

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

Si come poi da quel regolamento le qua non si prete la deliberazione, così le aspettazioni di quel povero paese vennero di bel nuovo sospinte in una distanza indeterminata, ed intanto il credito reale già e interesse precusso, e resta aperta la porta all'usura, ad un impoverimento, che diviene sempre più esteso e più profondo.

Egli è per ciò che i sottoscrittori si permettono di domandare all'excello Ministero della giustizia, che  
- li siano le misure più rimio ha essere, o intendano di prendere entro il più breve termine, affinché nel







zionari della  
ro ad un pro  
on si è accor  
e mie informa  
ne del seno d  
ministro della  
la opposizione  
a, arrivate col  
banno compa  
pitale; tutti i  
ento di Naupli  
tedi; giorno d  
tutti gli avvoca  
n hanno presen  
e in altri luo  
strazioni contro  
nostra capitale,  
ni Risticchi, rap  
presso il Gover  
accorda ai suoi  
5 marzo, quan  
ayon, fu ucciso,  
condannati al  
truppa ha fatto  
riti; il restan  
La forza pub  
rafo e sostenut  
nel villaggio di  
enza, si presero  
nosero morti o  
ssia siano d'ac  
più importante,  
(Diao.)  
nte notizia:  
alle ultime no  
rino avrebbe ri  
elle acque della  
dare verso il li  
a vapore, forza  
del sudditi ita  
sinora minac  
el 25 marzo, alla  
leva che la Re  
to, in cui l'ava  
ripresero ora  
on solo, ma al  
ari pubblici.  
fu ascoltata col  
littera la parte  
la relativa alla  
proposta del Pre  
zione della gran  
fine della schia  
il primo passo  
plorabile guerra.  
alle difficoltà del  
vedimento, che, a  
labrosa.  
a mi vien ap  
ella stessa città  
ultimamente per  
essere provveduti  
alla vita militare.  
ne risposto in mo  
e i volon  
consequenza agli  
propongo di  
ione di delegati  
dell'Associato  
Governo. Ora  
va di un corpo  
mati, ha impres  
inglese, o special  
si mostrò sempre  
pri volontari; e  
li verranno intro  
nese.  
del 25 marzo.  
iscorrere del pre  
non voler intral  
fetto o della più  
gione di Stato, e  
Russia abbia a  
stosto gli obblighi  
come la nazione  
eratore internam  
pretesti; lord  
degli avvenimen  
ne di sangue  
le chiese; oltre  
imperversato con  
condizione. C.  
Gortchakoff è lo  
tenute; e doman  
gli affari esteri,  
mai ufficialmente  
nia, e se ricevuti  
lativi. La Polonia,  
tenuta in stret  
Governo inglese  
russo, e per del  
dere che il Gover  
un'opera malco  
torinata; ma il no  
prosperità alla Po  
Russia utile, ma è  
la Polonia turbata  
perpetuo di guerra  
la Polonia, egli di  
dipendenza totale  
cessazioni giuste ed  
e e contentato i  
orse fuori di tempo  
d tratto questo do  
on sagacia, ma con  
il Governo della Po  
emperatore e giuste.  
che tien ufficio di  
affari esteri è co  
e rispettivo. (U  
sanno che le mie p  
rebbero di decoro  
da essere favorevol  
so e dai Polacchi  
udite!) Fui adun  
nel ragionare di tal  
a spartimento, che  
questa nazione. P  
d'abbondanza, e  
a con la sua terri  
Ma non mi min  
che manifestando  
do farò io la rimp  
d.  
a Polonia fu sogget  
ai del Congresso di

ministro più minacciato, è il sig. Thouvenel, e si crede che gli sarà surrogato il conte Colonna-Walewski. Tali voci si fondano sui seguenti fatti e probabilità:  
• Il conte Walewski dev'essere partito sino da ieri per Londra, a fine di abboccare con lord Palmerston e lord John Russell. È indispensabile che cessino i malintesi e i malumori, che in questi ultimi tempi sono dichiarati fra due Governi presso a poco su tutte le più importanti questioni internazionali.  
• Questa missione del Walewski sembra un segno sicuro del suo avvenimento al Ministero degli affari esteri. Il sig. Walewski, come fratello ultrino dell'Imperatore, gli è devoto ciecamente, e ch'egli non ha da temere in esso le tiribande, e le idee preconcette dell'ex ambasciatore a Costantinopoli, né l'opposizione franca, e qualche volta ostinata, del conte di Persigny.  
• Se i patrioti greci abbiano da sperar da Walewski meglio di quello che ormai usi sperino i suoi connazionali polacchi, io non so: quello che credo poter ritenere, fondando sul passato i pronostici per il futuro, si è che la nomina del Walewski accennerà certamente un tempo di sosta per la politica italiana nella duplice questione di Roma e di Venezia.  
Al ballo in costume della contessa Walewski, il vecchio ciambellano Saccocchi si travestì da Fontanarosa. A quest'auo aveva fatto venire da Londra una quantità di aceti profumi che distribui fra le dame della Corte. Ma, in luogo dei motivi faceti, che si supponevano sotto gli eleganti involucri, tutte le dame, la contessa, per la prima volta trovarono altrettanti esemplari della poesia: *Le lion du Quartier Latin*, che il commesso a Londra, un rifugiato francese, lanciò per tal mezzo direttamente nella Corte imperiale.  
SVIZZERA.  
Il Governo italiano si dichiara pronto ad estendere a tutte le Province la convenzione sulla libera estrazione conclusa col Piemonte nel 1816; desidera però che la Svizzera si dichiari, per ciò che riguarda la capacità ed il diritto di successione, di voler considerare gli Italiani alla pari degli Svizzeri. Si rilascia una circolare ai Cantoni, e verranno su ciò interpellati. (G. T.)  
GERMANIA.  
I fogli di Berlino si occupano esclusivamente del decreto elettorale del ministro dell'interno, di Jagow. La *Kreuz-Zeitung* e la *Stern-Zeitung*, difendendo questo decreto. In questa circostanza, la *Stern-Zeitung* si esprime come segue: « Tale dichiarazione di reale sincerità e fiducia paterna, non rimarrà senza successo nella Prussia monarchica, ad onta di tutte le opposizioni ed orti, colle quali cercasi d'indebolire l'impressione dell'ammnistione reale. La nostra Costituzione nulla contiene, che impedisca al Monarca di parlare al suo popolo, e giannami in Prussia prenderà piede un sistema, il quale vorrebbe imporre calene all'amorevole fiducia, che regna tra Principe e Popolo. » (Diao.)  
AMERICA.  
L'ultimo corriere degli Stati Uniti, venuto con l'*Arabia*, salpa il 13 da Nuova York, e il 24 entrerà in Queenstown, reca i seguenti particolari delle importanti notizie annunziate già dal telegrafo, e riassunte nei precedenti nostri bullettini:  
• L'esercito federale mosse il 10 verso Manassas; duemila soldati occuparono Centerville, trovata deserta. Anche Manassas era abbandonata dai confederati, i quali avevano arso e disfatto quanto non poterono menare seco. Avevano eziandio distrutto i ponti sul Potomac, non lasciando che desolazione e deserto dietro di loro.  
• Dieci che i confederati abbiano cominciato il 7 a ritirarsi dal Potomac, facendo sosta, come credesi, in Gordonsville; ma il solo luogo, dove per che potranno presentar battaglia, sarà alla congiunzione del fiume Frederick col Potomac, sulla via ferrata centrale della Virginia.  
• Il generale Mac Clellan aveva posto il suo quartier generale a Fairfax Court House.  
• Gli Stati settentrionali si davano a segni di allegrezza e trionfo per questi avvenimenti del Potomac. I federali distruggevano le loro antiche batterie su quel fiume, e attendevano a rafforzare i nuovi luoghi in vista al nemico, fra quali Cockpitt e Branton. Il Potomac è ora libero alla navigazione.  
• Il colonnello Grey ha occupato Leesburg lasciato da confederati.  
• Un bollettino ufficiale del general Curtis conferma la vittoria di Sugar Creek; in esso dice che il general Mac Cullock fu morto.  
• La Camera dei rappresentanti ha fatto, con 88 suffragi contro 34, una legge, che accorda risarcimenti pecuniari agli Stati, che emanciparono schiavi, secondo la proposta di Lincoln.  
• È venuto avviso che i confederati s'afforzano all'isola N. 10 del Mississippi, al di sotto di Columbus. Beauregard è colà andato a comandare.  
• Il governatore della Virginia fece leggere sulla piazza di Jekins (?) un ordine per armare diecimila uomini; quasi tutti i giovani di quel luogo erano nell'esercito dei confederati.  
• Il *Norfolk Day Book* si congratula cogli ufficiali e colle ciurme del Cumberland per la loro prodezza nella battaglia navale, e dice che più pale, portate da quel legno, entrarono nel Merrimac, uccisero 47 uomini, ferirono il comandante Buchanan, che n'è quindi morto.  
• Il *Day Book* ammette che il *Monitor* è legno formidabile.  
• Bates Jones comandava il *Merrimac*; questo legno richiedeva restauri.  
NOTIZIE RECENTISSIME.  
Venezia 1.° aprile.  
Bullettino politico della giornata.  
SONDARIO. 1. I separatisti si assottigliano. 2. Nuova posizione del loro esercito. 3. Prevalenza delle navi corazzate sulle navi di legno. 4. Il Regno di Napoli prima e dopo la rivoluzione. 5. La leva. 6. I briganti protetti dal popolo. 7. Combattimento nel Gargano. 8. Circolare di lord Russell. 9. Circolare del ministro dell'interno a Berlino. 10. Agenti francesi in Prussia. 11. Tornata del Senato il 26 marzo. 12. Progetto di bilancio straordinario. 13. Interpellanza sulla Polonia nella Camera dei lordi.  
1. Gli Stati a schiavi, che s'erano dato il nome di Confederazione dei Sud, erano quindici nei primordi della guerra, ora si sono notevolmente assottigliati. Il Delaware, il Maryland, il Kentucky e il Missouri non hanno mai abbandonato combattuto l'Unione. Quasi un terzo della Virginia pugna sotto le sue bandiere, gli Stati del Tennessee sono oggimai con essa, la Florida le tende le braccia, e i soldati di lei occupano molta parte delle due Caroline e della Georgia. Il per che restano ai Separatisti cinque soli interi Stati, e si può agevolmente calcolare quanta forza ma-

teriale e morale può restar loro per compiere in mala impresa a cui sono acciti.  
2. L'esercito separatista volse che abbia abbandonato le sue posizioni del Potomac traendo seco tutte le artiglierie e in buonissima ordinanza, che i giornali di New-York reputano mirabile, perché tutto quell'esercito è sfuggito incolume all'assalto degli Unionisti. Esso si fermò a Rappa, dove s'ingaggiò la battaglia. Manassas e New-Madrid, abbandonate dai Separatisti, furono occupate dai loro avversari.  
3. Dopo il combattimento navale alle Isole del James è diventata evidente l'assoluta prevalenza delle navi corazzate sopra le navi di legno, le quali non possono in nessun modo resistere all'urto delle prime. Senza la batteria corazzata del *Monitor*, il *Merrimac* dei separatisti avrebbe potuto distruggere tutto il navilio federale. I due legni corazzati si affrontarono, si fulminarono sì da vicino che le loro sponde si toccavano, e dopo cinque ore del più accanito combattimento il *Merrimac* si ritirò a Norfolk danneggiato in un fianco.  
Da questo fatto si vede compiuta una grande rivoluzione nella guerra marittima. I separatisti che speravano di poter trionfare della marina militare del Nord, ora debbono aver perdute le loro speranze, dopo l'apparizione e la prova del *Monitor*, nave corazzata costruita da Ericson.  
4. Il Reame di Napoli sotto Ferdinando II e il Reame di Napoli sotto Vittorio Emanuele sono due Regni immensamente diversi. In quello regnava la giustizia, la pace, il benessere materiale e morale, fiorivano le arti, le industrie, i commerci, in questo regna l'ingiustizia, la miseria, la barbarie tirannica, la guerra civile più atroce e la disperazione. Basta leggere i fogli di quella, già Regno florido, ed ora desolata Provincia, per averne pieno convincimento. I fogli rivoluzionari per provare, che il presente stato di cose va a genio a quel popolo, allegarono la facilità, colla quale è stata condotta la cospirazione. Ora ecco come sono le cose.  
5. Nel marzo corrente dovea seguire in quel Regno la leva di 36 mila soldati, e i fogli sardi asserirono che seguì come dovea, ma invece l'*Osservatore Romano* ed altri giornali dissero che a grande stento si poterono raccogliere 15 mila uomini. Ora per conoscere con fondamento come andò la leva in quel Regno, consultiamo il *Giornale Ufficiale di Sicilia*. Esso dice che nelle isole Eolie o di Lipari la leva incontrò una tale resistenza, che fu d'uopo una spedizione militare composta di un buon polso di carabinieri reali, di una compagnia del 21.° bersaglieri e di parecchie compagnie del 52.° di fanteria. Tutte queste forze erano imbarcate sul vapore l'*Amalfi*, la piro-canniera la *Vetore*, e il piroscalo l'*Authion*. Ci volle astasia e forza per impadronirsi di una parte dei residenti, gli altri si nasconso o evasero. Lo stesso modo di fare la leva si adoperò nelle isole di Alicuri, Filicuri, Panaria e delle Saline. Tale è la spontanea con cui i popoli delle Sicilie si prestano agli ordini dei nuovi loro padroni! Non solo i Napoletani non hanno entusiasmo per loro preti liberatori, ma c'è ragione da credere che li odino, e li maledicono di tutto cuore.  
6. Un altro fatto generale della stessa natura si desume da molti di quei giornali, ed è che la maggioranza del popolo protegge i costi delli briganti, i quali si propagano e rinforzano ogni di più. Notizie, che sembrano positive, dicono che Chia-vone si unì a Crocco in Basilicata con 700 uomini sbarcati liberamente presso Torre di Mare. Viennò a Brindisi approdavano 4000 borbonici, e nei dintorni di Gioia seguì uno scontro tra le truppe piemontesi e i briganti, in cui le perdite di questi si ignorano, e le perdite di quelli furono di 200 tra morti e feriti.  
7. I Piemontesi, per dare il colpo di grazia ai guerriglieri di Re Francesco II, tentarono di accerchiare le bande, impadronendosi di tutti gli sbocchi del Gargano con tremila soldati. Già si credevano d'aver in pugno la vittoria, quando ad un tratto le bande irruero da tutte parti, occuparono le posizioni migliori, e con un conflitto terribile e sanguinoso mandarono a vuoto il disegno de' loro nemici.  
8. In uno scontro tra partigiani di Francesco II e un drappello di Piemontesi negli Abruzzi, un giovane inglese di gran esultò, fu preso dalle bande col drappello piemontese, e fucilato malgrado le sue rimostranze. Lord Russell avendo ricevuto energiche rimostranze dal console inglese a Napoli sul fatto accennato, ha diretta ai consoli inglesi una circolare, pregandoli di persuadere i loro concittadini residenti all'estero a non prender parte nelle querele de' paesi, nei quali si trovano.  
9. Il ministro dell'interno a Berlino ha emanato il 22 marzo una circolare ai presidi superiori e ai presidi di reggenza. In essa il ministro protesta energicamente di voler rispettare la libertà elettorale e i diritti della nazionale rappresentanza, e mentre dichiara che il Governo seguirà i principi della vera libertà, dichiara del pari che sarà custode e vindice dei diritti della Corona, e che non permetterà nessun attentato contro il potere reale, fondamento della grandezza e prosperità della Prussia, a profitto d'un preteso potere parlamentare. Il ministro fa appello a tutti i conservatori ad accordarsi, a rinunciare in un gran partito costituzionale per resistere alla democrazia, e raccomanda a quei agenti di non agire sugli elettori che col mezzo della discussione, della persuasione, e col soli mezzi legali e irreprensibili.  
10. Una lettera da Berlino alla Presse di Vienna racconta che da alcuni giorni s'incontrano nella capitale della Prussia agenti francesi, che s'insinuano ne' convegni pubblici e ne' circoli politici di facile accesso. Costoro hanno probabilmente il doppio incarico di scandagliare la pubblica opinione, e di seminare l'imperialismo ne' solchi aperti dal loro aratro. Essi dicono che la Prussia è sulla via di farsi cosacca; ch'essa dovrebbe in una confagrazione generale mettersi coll'Italia, colla Ungheria e colla Polonia, sotto le ali delle aquile francesi; che la Francia non ambisce il primato, ma vuole l'iniziativa, e che in Alemagna non debb'essere impossibile che si trovi un Principe, che profonderà la gloria, la grandezza, l'unità e la libertà della Germania agli interessi conservatori. La Francia desidera, diceva uno degli emissari, che la Prussia si estenda con nuove annessioni, per compensarla d'altre perdite eventuali. Se queste notizie sono fondate, è segno che si vuole di nuovo turbare la pace d'Europa, e convolgere il mondo per compiere nuovi ambiziosi disegni.  
11. Il Senato di Francia, nella tornata del 29 marzo, si occupò di alcune petizioni che domandavano fosse vietato ai magistrati di presentarsi candidati a funzioni elettive nel circondario del tribunale, in cui seggono. Fu adottato l'ordine del giorno.  
12. Il progetto di bilancio straordinario dell'esercizio 1863, preceduto da un'esposizione de' motivi, lavoro del sig. Vuitry, è stato pubblicato e distribuito ai Copi dello Stato in Parigi. La spesa e l'entrata vi sono calcolate a 138,870,000 franchi. Gli zuccheri saranno aggravati d'una soppressata straordinaria di fr. 40 per ogni 100 chilogrammi, e questa produrrà circa 37 milioni. I soli pagheranno 20 franchi invece di 10 per ogni 100 chilogrammi, ed il prodotto di quest'impo-

to si calcola di circa 31 milione e mezzo. Il Corpo legislativo comincerà ad occuparsi col 1.° di aprile del bilancio negli Uffici.  
13. Nella tornata (25 marzo) della Camera dei lordi, lord Carnarvon chiamò l'attenzione della Camera sulla Polonia, e premesso il racconto dell'annessione di quel Regno alla Russia, e quello degli ultimi avvenimenti che turbarono le quiete in Varsavia, accennò con dispiacere allo stato d'assedio di quella città, e alla legge nazionale che si aggrava sulla Polonia. L'oratore accusa l'Imperatore Alessandro per le critiche condizioni in cui ha posto l'Impero l'emancipazione de' servi, se non può dare di presente le libertà costituzionali alla Polonia, che raccomanda al nobile animo di Alessandro II. Lord John Russell, rispondendo a lord Carnarvon, disse che l'Inghilterra simpatizza sempre colla Polonia, ma che non il suo Governo, né alcuno de' suoi statisti ministri degli affari esteri non ebbero mai in pensiero di dar soccorsi materiali ai Polacchi. E Pitt e Fox fecero lo stesso. Dopo la guerra del 1830 e 1831, l'Imperatore di Russia sostenne che la Polonia, colla sua ribellione, aveva perduto ogni diritto ad un esercito, ad una rappresentanza nazionale, e a tutte le concessioni fatte dall'Imperatore Alessandro, ma lord Palmerston sostenne invece presso il Governo di Russia che gli obblighi, contratti dall'Impero verso la Polonia, non si potevano distruggere. Dopo l'avvenimento di Alessandro II, un'Assemblea di nobili indipendenti che l'Imperatore avrebbe consultati, i consigli elettivi di distretto e di Municipio dovevano essere assicurati alla Polonia. Il Governo stabiliva un Consiglio per gli affari ecclesiastici relativi all'educazione. Queste disposizioni erano eccellenti, e l'Imperatore intendeva di dare alla Polonia un Governo libero e generoso, e che avrebbe occupato di lei in modo speciale. La popolazione abusò di queste buone disposizioni, cantò nelle chiese inni nazionali che esaltavano i Polacchi all'indipendenza, e adombrò a ragione il Governo russo, ch'ebbe ricorso ad una repressione forse troppo severa. Lord Russell spera che presto lo stato d'assedio cesserà, e che i consigli del marchese Wielopolski saranno almeno in parte adottati. L'Imperatore ha già completamente emancipato i servi, e quest'atto produrrà col tempo ottimi effetti pel bene della Russia e della Polonia. Questi due popoli saranno col tempo posti sul medesimo piede di libertà. Intanto il Governo inglese non può ammettere né intervento immediato, né rimostranze dirette alla Corte di Russia. (2)  
Scrivono all'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 28 marzo:  
• Prende sempre più consistenza la voce della incorporazione delle truppe austriache nella nostra armata.  
• Il Governo annoverasse rianovò le sue proposizioni concernenti la questione daziaria nell'Elba, alle Corti di Vienna e di Berlino. A Berlino vennero in parte accettate, ed in parte modificate con un nuovo progetto. Ora, come già si prete, il sig. di Erlachsen trovò tra noi, ed il nostro Ministero sta ora elaborando anch'esso un progetto consistente. Vista l'importanza ed estensione dell'argomento, ed il tempo che esige la redazione del relativo progetto, venne aggiornata al 10 aprile la riapertura della seduta della Commissione daziaria per l'Elba stanziata in Amburgo.  
Ieri si mancarono i giornali di Vienna; e ne troviamo il motivo nel seguente Poscritto dell'*Osservatore Triestino*:  
« Siamo all'ora di mettere in torchio e ci mancano ancora le poste del Nord. Presso S. Pietro, nei vicini monti del Carno, sarebbe caduta una frana, la quale tiene ingombra la ferrovia ed impedisce il passaggio al treno, che doveva giungere da Vienna questa mattina. »  
Torino 30 marzo.  
Il comm. Cordova, dopo lasciato il letto per darsi, col'operazione che gli è propria, alle incombenze del suo ufficio, è ricaduto gravemente ammalato. (Mon. Naz.)  
Scrivono da Torino, 30 marzo, alla *Perseveranza*:  
« Ecco in qual modo, secondo le voci più accreditate, sarebbe modificato il Ministero: il portafoglio degli affari esteri verrebbe affidato al generale Durando; i comandatori Cordova e Mancini verrebbero surrogati, il primo dall'avv. Confalonieri, il secondo dal prof. avv. Brissacchi. Ho motivo di credere molto fondate queste voci; e per ispirito d'imparzialità debbo dirvi che il pubblico mostrasi disposto ad accogliere favorevolmente questa modificazione ministeriale: esso ne attende con impazienza la conferma, persuaso com'è che lo stato di provvisorietà e d'incertezza, in cui ci troviamo non può che riuscire nocivo ai governanti e governati.  
• L'onorevole Zanardelli sarebbe poi chiamato al posto di segretario generale presso il nuovo ministero d'istruzione pubblica.  
• Confermasi la nomina del conte Pasolini a prefetto di Torino; ed a sostituirlo in Milano dicasi destinato il marchese di Villamarina.  
• Continua a correre voce, che votate due o tre altre leggi importanti, la Camera abbia ad essere, verso il 12 aprile, prorogata sino alla metà di giugno.  
• Si conferma che il cav. Isacco Artom, tesoro promosso al grado di segretario di Legazione di prima classe, andrà in questa qualità presso la Legazione d'Italia a Parigi, in sostituzione del conte Fe, il quale sarebbe nuovamente inviato a Rio-Janeiro.  
• P.S. — Al momento di chiudere la lettera, mi si dice che, quanto al nuovo ministero dell'istruzione pubblica, la scelta sia ancora dubbia fra il prof. Brissacchi e il prof. Michele Amari.  
• Il deputato Reselli è stato chiamato dal Governo a Torino con dispaccio telegrafico; non se ne conoscono i motivi. »  
Dispacci telegrafici.  
Ragusi 27 marzo.  
Gli abitanti di Ragusa, in Albania, chiamarono in aiuto i bisce-borak turchi, sotto il comando di Hassan-Hott. Questi, forti di 300 uomini, vi si recarono, furono però tosto circondati da importanti forze montenegrine, e dovettero arrendersi; dopo di che, vennero essi condotti a Cattigui. I Montenegrini abbruciarono inoltre Sebastan, ed attaccarono Murik, ma qui furono respinti. Un altro telegramma di Mostar 26 corrente, ci annunzia che Luca Vukalovich, con 1000 uomini, attaccò il 24, un distaccamento turco, che accompagnava un convoglio di foraggi, ma ch'esso fu però posto in fuga. (FF. di V.)  
Torino 30 marzo.  
Secondo l'*Italia*, il generale Lamarmora avrebbe dichiarato non bisognare di rinforzi per reprimere il brigantaggio.  
Perna 30. — Caribaldi arrivò alle ore 3 e minuti 25 pom., fra clamorosi evviva. Dal balcone del palazzo Treccbi, parlò al popolo; esprime il dispiacere di non essere venuto il 20; ricordò che Parma diede tanti compagni d'armi,

che, all'occorrenza, si centuplicheranno; e fin esortando all'esercizio del tiro della carabina. (FF. di V.)  
Parigi 30 marzo.  
Il *Moniteur* annuncia che la Principessa Clotilde-Napoleone è entrata nel quinto mese di gravidanza.  
Berlino 29. — Il trattato di commercio tra la Francia e la Prussia, è già steso, e sarà definitivamente firmato appena gli Stati del Zollverein vi abbiano aderito. (FF. SS.)  
Francoforte 28 marzo.  
La dichiarazione dell'Asia elettorale, data nella seduta federale d'ieri, domanda che la Confederazione adempia ai suoi doveri. Essere oscura la proposta austro-prussiana, se sotto il nome « Signori dello Stato », s'intenda indicare la prima Camera, e se colle parole « via più costituzionale », vogliasi accennare alla legge elettorale del 1831 od a quella del 1849; infine, se l'opposizione alla Confederazione » siasi da eliminare avanti o dopo l'annessione col paese. (FF. di V.)  
Dresda 28 marzo.  
Il *Giornale di Dresda* d'oggi, qualifica la crisi prussiana, come una crisi benedica per l'esistenza costituzionale della Prussia, senza influenza però per gli antichi Governi costituzionali. Gli Stati intermedi, liberali del peso dell'agitazione, avrebbero ora meno motivo di timore e sfiducia per la questione della riforma federale. Questo essere un decisivo passo di progresso sulla via dello scopo comune. (FF. di V.)  
DISPACCI TELEGRAFICI  
della Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Vienna 1.° aprile.  
(Spedito il 1.°, ore 7 min. 55 antimerid.)  
(Ricevuto il 1.°, ore 8 min. 40 ant.)  
La Commissione finanziaria si occuperà oggi del bilancio della Marina. Ieri l'altro, a Francoforte, fu tenuta una numerosissima adunanza della Società nazionale, nella quale fu risoluto di dedicare i fondi della Società a sollievo de' sofferenti per la causa liberale. (Nostra corrispondenza privata.)  
Vienna 1.° aprile.  
(Spedito il 1.°, ore 11 min. 10 antimerid.)  
(Ricevuto il 1.°, ore 11 min. 40 ant.)  
Londra 1.° — Alla Camera de' comuni, lord Palmerston disse che l'Inghilterra, secondando il prestito turco, non ne assume alcuna mallevagia; ella sorveglierà soltanto il miglior uso di quello.  
Nuova York 20 marzo. — La resa di Savannah è imminente. I confederati abbandonarono le ultime posizioni sul Potomac inferiore. I giornali di Nuova York assicurano esservi gran discussioni fra gli alleati nel Messico. (Correspondence-Bureau.)  
NB. — Pel Corso degli effetti e dei Cambi, veggasi la quarta faccia.  
VARIETA'.  
Grande concerto del pianista, signor Enrico Traka dato nelle sale dell'antico Ridotto, la sera di giovedì 27 corrente, coll'arpa, signora Maria Mosner, e dei signori Carlo Rossi, Gabriele Guadagnin ed Angelo Baratta.  
Il professore pianista, signor Enrico Traka, del quale si fece onorevole menzione in questo foglio (V. Gazzetta del 23 andante), ci diede un nuovo e più ampio saggio della sua distinta abilità, nel grande concerto, ch'ebbe luogo la sera di giovedì scorso, nelle sale dell'antico Ridotto, di cui ora ci gode l'animo d'annunciare il brillante successo. Vi presero parte la celebre arpista, signora Maria Mosner, il cui nome soltanto equivale ad elogio, il nostro egregio maestro, signor Carlo Rossi, e i bravi cantanti, signori Gabriele Guadagnin ed Angelo Baratta. Un complesso di così distinti armonici, non facile certamente a combinarsi, avrebbe meritato, che il concorso degli uditori, impedito dal tempo veramente perverso, fosse stato maggiore. Ma se non fu numeroso, fu scelto, e seppero ammirare la non comune valentia del principale concertista, signor Traka, e rimandar degne lode a lui e ai suoi non men valorosi compagni di applausi e lodi ripetute e spontanee.  
Furono nuovamente ammirati nel sig. Traka i pregi rimarcati nel suo primo esperimento, cioè nitidezza, precisione e fedeltà di esecuzione.  
Nella parafrasi sopra il Tannhauser, da lui composta ed eseguita, egli superò le più ardue difficoltà, e produsse insieme un grandissimo effetto. E un grande effetto del pari produsse il pezzo per melodium e pianoforte, sopra motivi della Norma maestrevolmente suonato da lui e dal Rossi, i quali seppero destare le più vive sensazioni, ripetendosi le colossali melodie della *Costa Dica* del nostro sempre caro e sempre compianto Bellini. Ne mancarono applausi giustamente prodigati ai giovani cantanti, signori Guadagnin e Baratta, sia nel duetto del Maria Faliero, in cui spiegarono voce fresca ed intona, bella maniera di canto ed espressione energica e ragionata, sia in una romanza di Donizetti, eseguita dal Guadagnin.  
Riservammo, non senza intenzione, le ultime nostre parole a lei, che fu un ornamento della festa, alla prediletta del pubblico, vogliamo dire, alla simpatica e distintissima signora Mosner.  
Ogni qualvolta ella tocca l'arpa sua deliziosa, e sempre ella produce gli stessi effetti, e sempre si ridestano negli uditori gli stessi entusiasmi. È una maga potente, una fata benigna, che alza la verga portentosa e rinnovella l'incanto. Sood la fantasia sopra il D. Giovanni di Mozart, e la sonò con tale maestria, con siffatta vivacità e varietà di colorito, che fu interrotta dal battimano fragoroso, che si replicarono al termine del pezzo. Osd'è, che domandata e ridomandata più volte dai piacenti uditori, essa, con quella gentilezza, che non va mai disgiunta dal genio regala loro la non preannunziata fantasia sulla *Lugresia Borgia*. E come la sonò! E con qual passione! Per sonare così, bisogna sentire e sentir fortemente. In quale ondo sonore di armonie e melodie, che scaturiscono come da una sorgente d'acqua ricchissima, e l'anima che si versa e, per così dir, si trasfonde nelle docili corde del suo strumento. Si crederebbe quasi, ch'ella immemore della presenza de' suoi uditori, trasportata in una sfera più pura, suonasse unicamente per sé; e si passasse de' suoi intimi godimenti. In tal guisa, l'arte si sublima, si divinizza; mentre noi polleggiando sulla terra e aspirando una pura migliore, non sappiamo in altro modo rappresentarci gli ineffabili gaudi degli eletti, fuorché coll'immaginarli inebriati delle immortali armonie delle sfere.  
Venezia, 31 marzo 1862. X.



100 Da 4 ottobre 1861 in poi, e rifiutazione della spesa, e che per non essere noto il luogo di dimora si cercò Francesco Talia già fu deputato a tutto di lui apso e particolare in curatore l'avvocato di questo loro Francesco de' Luca. Zecaria, a cui fu ordinata l'istituzione di detto poliziotto nella quale venne scritta l'uffenza del S.<sup>o</sup> maggiore p. v. e. ore 9 anni. sotto la avvertenza di luogo e della Sovrana Riservazione 30 febbraio 1867.

Visto quindi conchito cosa Francesco Talia a compiere personalmente, ovvero a commissariare al deputato il curatore le necessarie legazioni, altrimenti dovrà imporre a sé medesimo lo onere della consegna della sua liberazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Vz. Dez. 18 marzo 1861.  
Il C. A. Presidente,  
HORNSTEIN  
Palatin etc. Di

N. 938. EDITTO.

Si vuole ora a tutti l'annua ignota diversa Esperto Fortino di Long, che dal 20 aprile è ammesso a viaggi in Chiama, nel gendarme Donato Fortino stato, o lo si cerca di fatto, o se un anno di anni prima dico, od a prevenire la dichiarazione d'arresto, potrà essere confinato al momento dell'uscita dei quali si desidera la difesa in occasione degli stessi arredi o del carcere ad uno scopo Fortino designato nella legge di Matteo Fazio, più Chiana.

Dall'Imp. R. Pretore, Maggiore, 13 marzo 1861.  
R. R. Pretore, Pretore,

(Segue il Supplemento N. 7)



















zettamente illu-  
è detto che il  
di S. Vincenzo  
a per dar una  
za della Fran-  
in una per-  
no, una lettera  
ferenze di fuori  
e si regolavano  
ma, non per la  
no pubblico  
? No, ma il Go-  
bbe parola d'in-

to a combattere. Ordina al generale Mac Clellan  
di mettere l'esercito del Potomac in altitudine  
di guerra.  
Il generale Fremont ha ricevuto il coman-  
do d'un esercito.  
La barca cannoniera inglese il *Albatross*  
venne il 10 al forte Monroe.

## NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 2 aprile.

### Bollettino politico della giornata.

1. Rettificazione importante. — 2. Arrivo di  
Lavalette a Parigi. — 3. Complicazioni probabili tra l'Inghilterra  
e la Francia, per le cose d'Italia. — 4. Giudizi di giu-  
ra inglesi intorno al Ministero Rattazzi, ed alle in-  
diazioni della Francia. — 5. Morte di mons. Luigi Fran-  
ceschi Arcivescovo di Torino. — 6. Prosperità dei pos-  
sessori inglesi nell'India. — 7. Durante tutto mi-  
nistro degli esteri a Torino. — 8. Reddizione di Na-  
uplia annunziata.

1. È stato riferito nella Gazzetta d'ieri, sul-  
la fede della Gazzetta Ufficiale di Vienna, il fat-  
to d'una signora, che supplicò S. M. l'imperatore  
di concederle un passaporto per recarsi a Torino  
a visitare il proprio marito, emigrato politico ed  
infermo. Il fatto, e la difficoltà d'ottenere un pas-  
saporto per l'estero, parvero cose strane a noi che  
siamo nel luogo, e che non abbiamo udito parlar-  
ci di tutto ciò. Da informazioni esatte ci risulta  
che il fatto è una spionaggia, e che le  
difficoltà d'ottenere un passaporto per  
l'estero, sono un'immaginazione mal dritta per-  
sonalmente falsa.

2. Due fatti alimentano specialmente le con-  
tinue di molti giornali, l'arrivo di Lavalette da  
Parigi, e la partenza di Walewski da  
Torino per Londra. Sul primo argomento molte  
sono le voci, ma in sostanza nulla di positivo. I  
colloqui con Thouvenin e coll'imperatore  
ancora un mistero per tutti, tranne per co-  
loro che suppongono di sapere ogni cosa. Sul se-  
condo, ciò che se ne sa è la sua inaspettata par-  
tenza. Egli erasi trattenuto a lungo coll'impera-  
trici il giorno 25 marzo, e ciò non ha sorpreso  
nessuno, essendo noto che Walewski come mi-  
nistro di Stato aveva da presentare a S. M. una  
memoria; quando la sera dello stesso di  
ebbe la voce della sua improvvisa partenza, e  
però la notizia era stata ufficiale. Perché  
Walewski è voluto a Londra si è improvvisò?  
Anche qui i corrispondenti dei giornali tirano e  
riconfermano, ma non ne sanno nulla di certo. Fra  
le supposizioni che se ne fanno, hanno per quella  
che il temuto gravi complicazioni negli affari  
d'Italia.

3. Da che potrebbero essere originate queste  
complicazioni, e a minaccia di chi sarebbero esse  
risorse? La caduta di Ricasoli, fu una disdetta  
per l'Inghilterra, un'altra disdetta fu l'ascensio-  
ne di Rattazzi, creatura esclusivamente napoleoni-  
ca, la minaccia di Garibaldi a Roma e Venezia,  
che non furono mai riprovate né dal Governo  
torino, né dal suo Re, e neppure dalla Francia,  
che non fu mai ostile al Ministero Rattazzi, e  
che non vide di buon occhio un assalto  
all'Ydolo. E dunque probabile che l'Inghilterra  
non si raddolcirà colla rivoluzione italiana  
che esclusivo strumento dell'influenza francese,  
e che hanno fondamento, come crediamo, le no-  
stie da noi accennate, d'un serio ravvicinamen-  
to tra la Gran Bretagna e l'Austria, d'un ritor-  
no ad una più giusta libertà in Prussia, e quindi  
ad una politica più stabile e più conforme a  
veri interessi della Germania, appaiono più che  
ragionevoli e bastanti i motivi dell'apprensione di  
Napoleone III, e della urgente necessità di accor-  
dere presto la potente alleanza per trattenerla nel-  
la indispensabile alleanza, e allontanarla dalla ten-  
denza di mutare amicizie politiche. Vedremo poi  
se che risulterà la diplomazia francese in questo  
caso testaturo.

4. Intanto una parte della stampa periodica  
già si fa sommamente ostile al Ministero Ratti-  
zzi, ed alla politica di Napoleone in Italia. Il  
Tues dichiara che, essendo Rattazzi figlio alla  
Francia, gli Italiani, che vogliono l'indipendenza,  
non possono volere Rattazzi, e spiega così la ri-  
parazione di Garibaldi in sulla scena, e l'agitazio-  
ne mazziniana che ne conseguì. Egli dice,  
che ancora l'Italia non è che una mezza nazione;  
e che una ragione sospetta, che l'imperatore de-  
francesi, quando mosse i suoi battaglioni, non  
era in animo di creare una rivale alla Fran-  
cia, ma che voleva dell'Italia farsi una dipenden-  
za, e abbassare insieme la potenza germanica;  
che gli Italiani debbono essere naturalmente per-  
sua, che Napoleone vedrebbe così male l'Italia  
italica, come l'Italia austriaca; e che il Ministero  
Rattazzi non vuol più dire l'Italia per gli Italiani,  
ma l'Italia per la Francia. Il Times, del resto,  
colonna l'impresa dei Comitati e quella del tori-  
nismo, e il movimento garibaldiano, come fol-  
le, che quali farebbero rientrare gli Austriaci in

Milano assai prima che gli Italiani entrassero in  
Venezia.

Osserva e ragiona ancora lo stesso giornale,  
che Garibaldi, quando disse che Roma sarà presto  
sua, dimenticò, che egli se fu cacciato come d'una  
dalle armi di Francia, e gli di del parlo del se-  
si crede di poter cozzare ad un tempo per  
Roma contro la Francia, e per Venezia contro l'  
Austria.

Anche il Morning Advertiser giudica, servo  
della Francia il Rattazzi e il Ministero, e sog-  
giunge, che pareva dovesse bastare a Napoleone l'  
umiliazione e la servilità del fiero popolo francese,  
ma che egli aspira a rendere schiavo il mondo!  
Non gli basta Nizza e Savoia; se si lascierà fare,  
s'ingoiurerà anche la Sardegna. Egli vorrebbe in  
Italia l'anarchia, per intervenire colle armi, ed  
annettere le migliori Provincie italiane alla Fran-  
cia colla magia del voto universale. Questo gio-  
nale aspetta grandi avvenimenti e grandi disin-  
ganni entro pochi mesi! Questi giudizi e questo  
linguaggio hanno la loro importanza.

5. I fogli di Torino e di Genova, intendo-  
mo i fogli cattolici, annunziano con dolore la  
morte di mons. Luigi de' marchesi Franceschi,  
Arcivescovo di Torino, e patrio genovese, avve-  
nuta in Lione il 26 marzo 1862 ad un'ora po-  
neridiana. Quest'illustre e magnanimo prelato  
nacque in Genova il 29 marzo 1789 dal marchese  
Domenico e della marchesa Maria Battina Car-  
rega, entrambi discendenti da antiche ed illustri  
famiglie genovesi. Dopo di essere stato Vescovo di  
Fossano, fu eletto Arcivescovo di Torino nel 1831,  
e rese alto al 1850 con mirabile zelo quell'  
arcidocesi. Le virtù sue e la sua forza apostolica,  
gli valsero l'esilio di dodici anni, e questo  
esilio fu una gloria per il confessore di Cristo,  
fu un'onta e dovrebb'essere un rimorso per il  
Governo di S. M. il Re di Sardegna, e per lo  
stesso Re.

6. La colonia inglese nell'India, dopo che ne  
fu migliorato il Governo e che gli Europei non  
ne sono più esclusi sistematicamente, come nel  
bei tempi della Compagnia, va sempre più pro-  
spereggiando. La separazione e la guerra degli Stati  
Uniti ha dato nelle Indie inglesi un incalcolabile  
impulso alla coltura del cotone. Nell'anno 1861,  
il prodotto in cotone nell'India fu di 3,300,000  
quintali, cioè il doppio del prodotto dell'anno  
precedente. I fabbricatori inglesi si avvezano  
a far uso di questo cotone, e mentre estensissimi  
territorii ne sono seminati, il Governo apre nuo-  
ve vie di comunicazione per trasporto della pre-  
ziosa materia. Sono assai floride anche le pianta-  
zioni di tè stabilite da alcuni anni per saggi,  
riscono perfettamente e sono utilissime, stante  
la rovina di molti distretti cinesi fertili in tè  
che furono orribilmente devastati dalla ribellio-  
ne. Oggi guarderemmo capitali sono investiti nel  
ridurre alla coltura del tè molte lande che  
non servono mai ad altro che a dar ricovero  
alle tigri. Anche le finanze dell'India sono som-  
mamente prospere, e dove due anni sono non si  
poteva quasi trovare denaro al 12 per 100, ora si  
paggia per avere le rendite del Governo 5 1/2  
per 100, pagandole l'otto per cento più del valor  
nominale.

7. Finalmente il presidente del Consiglio Ratti-  
zzi ha potuto far accettare il ministero degli affari  
esterni al generale Giacomo Durando. Rattazzi  
rimane presidente del Consiglio e ministro dell'  
interno.

8. Un telegramma da Costantinopoli ci aveva  
recato la nuova della reddizione di Nauplia, ora  
un altro telegramma reca l'opposta notizia, che  
cioè Nauplia non solo non ha ceduto, ma che può  
resistere per quattro mesi ancora. Oh! credete alla  
telegrafia.

(2)

Ecco una nota, alquanto ingenua, della Pa-  
trie intorno alla questione romana:

Il marchese di Lavalette è a Parigi da due  
giorni, e questo viaggio precipitoso del nostro am-  
basciatore a Roma da luogo a molti commenti.  
Noi crediamo necessario di tenere in avvertenza  
il pubblico circa interpretazioni, la maggior parte  
gratuite, ed alcune di esse destituite d'ogni  
fondamento.

Noi non crediamo che sia menomamente  
questione del richiamo di Lavalette; noi non cre-  
diamo neppure che le sue relazioni col Vaticano  
abbiano quel carattere di diffidenza e di acrimo-  
nia, che loro viene generalmente attribuito. Se noi  
siamo bene informati, vi sarebbero per lo contrario  
il rappresentante della Francia e il primo se-  
gretario di Stato di Sua Santità relazioni tali, che  
basteranno a introdurre disposizioni più ragio-  
nevole e più concilianti per parte del Governo  
pontificio. E questo un nuovo sintomo, che siamo  
lieti di registrare.

Le discussioni, che ebbero luogo al Senato  
ed al Corpo legislativo; le opinioni di tutti gli  
oratori, appartenenti al partito moderato, che si  
sono accordati nello stesso pensiero di rincremen-  
to per le resistenze assolute; i voti così im-  
ponenti, che tanto al Senato quanto al Corpo le-  
gislativo hanno risposto all'eloquente appello del sig.

Rattazzi e concesso in una maniera così assolu-  
ta la politica del Governo, hanno prodotto a Ro-  
ma l'impressione, che si doveva aspettare. Tutte  
le persone ragionevoli hanno compreso quel peri-  
colo vi fosse nella via, seguita sino al presente, e  
la quei rifiuti estremi opposti senza tregua all'  
iniziativa conciliante della Francia. Tendenze più  
sagge cominciano ora a manifestarsi.

È vero che esiste a Roma un partito inflessi-  
bile, che oggi, come sempre, respinge ogni con-  
cessione, e persiste a considerare le più urgenti  
riforme siccome un'abdicazione. A capo di que-  
sto partito, si trova un uomo assai conosciuto per  
l'indolenza, che egli ha esercitata nei consigli del  
Papa, e per la sua ardente inimicizia contro la  
Francia. Noi non abbiamo bisogno di nominarlo.  
Tutto il mondo lo riconosce, allorché aggiun-  
geremo che egli trova il Cardinale Antonelli tro-  
ppo liberale e troppo moderato.

Il Cardinale Antonelli, secondo noi (1), ha  
commesso parecchi errori; ma bisogna però ricono-  
scere che è una mente superiore, piena di spediti,  
e capace di rimedi salutarissimi e di transazioni, quan-  
do esse siano comandate dalla necessità. Trattando  
l'eminente ministro è assai meno assoluto oggi,  
che non sia stato fino al presente. Non sarebbe  
da meravigliare che egli diventasse uno degli au-  
siliari della politica liberale e moderata, di cui  
fu per lungo tempo uno degli avversarii più ter-  
ribili (2).

Che cosa conseguirà da ciò? Noi l'igno-  
riamo. Ma ci pare utile di constatare questi indi-  
zi, per quanto sono incerti ancora, di una nuova  
situazione. Noi non abbiamo giammai dispero di  
una transazione, che potesse conciliare gli inte-  
ressi del Papato e dell'Italia. Ci pare sempre im-  
possibile che la ragione, il buon senso e il drit-  
to (3) non finissero col prevalere in tale questione.  
Ciò che accade in questo momento pare debba  
confermare la nostra fiducia.

Leggiamo nella Perseveranza, in data di Mi-  
lano 31 gennaio: « Si pensa generalmente che ora  
venga di nuovo trattata la questione romana, e  
la chiamata di Lavalette a Parigi fa sì che tutti  
inducano esser qualche cosa imminente. Il nostro  
corrispondente dice viceramente che a Parigi è al-  
tutto anche Benedetti, e che il Governo francese  
apra delle trattative coll'Austria, colla Spagna e  
colla Baviera per una definizione della vertenza  
di Roma: ed una corrispondenza, cui la Deutsche  
Allgemeine Zeitung riceve da Vienna, sembra con-  
fermare tale opinione. »

L'Havas ha da Madrid 26 marzo: « Una  
convenzione approvata dai comandanti alleati aveva  
sospeso le operazioni della guerra nel Messico, per  
negoziare un componimento. Il 23 marzo fu spedi-  
to al generale Prim l'ordine di negoziare soltan-  
to dopo il suo arrivo a Messico. »

Secondo un telegramma della Corr. Havas,  
in data di Costantinopoli 26 marzo, Mehemet Ge-  
mil bel fu nominato ambasciatore ottomano a  
Parigi, invece di Vely passici.

Torino 31 marzo.

Nella seduta d'oggi della Camera dei depu-  
tati, il presidente del Consiglio annunziò ne se-  
guenti termini la ricomposizione del nuovo Mi-  
nistro:

« Debbo annunziare alla Camera che i mini-  
stri Poggi, Mancini e Cordova rassegnarono le lo-  
ro dimissioni. Il Re ha scelto a ministri: il gene-  
rale Durando per gli esteri; il senatore Matteucci  
per l'istruzione pubblica; e diede a me il por-  
teffoglio dell'interno, coll'interim di grazia e giu-  
stizia. »

« Posso però assicurare la Camera che terrò l'  
interim per brevissimo tempo, per quattro o cin-  
que giorni. Il portafoglio di grazia e giustizia è  
destinato ad un membro di questa Camera, il qua-  
le ha dichiarato che accetta. Se per momento non  
volesse entrare nel Gabinetto, gli è unicamente per  
motivi di famiglia e per ragioni particolari, affat-  
to indipendenti dalla politica. »

Si passa quindi alla discussione della legge  
sulla riforma postale.

Scrivono da Torino, 31 marzo, alla Perseve-  
ranza: « Taluno è di parere che il signor Ratti-  
zzi volle ad ogni costo poter annunziare una  
completa ricomposizione, perché, a dir vero, non  
faceva buona mostra di sé un Ministero, che era  
in continua crisi dal giorno della sua nascita. Se  
il sig. Rattazzi ha assunto per quattro o cinque  
giorni l'interim del Ministero di grazia e giu-  
stizia, il fatto di leggieri si spiega, e non si tratta,  
per buona ventura, d'un interim, che principia per  
durar poco e dura invece anni. Ora si tratta di  
un interim, che cesserà quando le considerazioni,  
dicarattere affatto privato, cesseranno, e il candidato,

(1) Già s'intende a un'opinione della Patrie che ha bi-  
sogno di prova per essere creduta giusta.  
(2) L'ingenuità della Patrie è veramente portentosa.  
(3) Si invoca il diritto per isopigliare il Papato, e lo re-  
torico si chiamano transazioni. Brava la Patrie!

che formalmente accettò, si determinerà ad as-  
sumere la carica. Ognun s'accorge che le parole del  
presidente del Consiglio, dette sopra questo argo-  
mento, accennavano al deputato Cavour. Ormai  
sono da qualche tempo notorie le ragioni, che trat-  
teggiano il sig. Cavour dall'insediarsi tosto nell'  
ufficio, e i giornali hanno già parlato del suo de-  
siderio di non assumere la diretta responsabilità  
di un atto assai grave, cioè la riforma del per-  
sonale giudiziario delle Province meridionali, cor-  
po di cui egli è membro. Intanto si può afferma-  
re che il Ministero è completo. Non saprei anco-  
ra dirvi quale impressione abbia qui prodotto l'  
annunzio del presidente del Consiglio, e mi rite-  
rbo di parlarvi di ciò in altro giorno. »

Il ministro di pubblica istruzione in que-  
sti giorni aveva nominato il deputato Ferreri  
a professore di filosofia della storia nell'Ateneo di  
Milano; ora veniamo a sapere che l'onor. Fer-  
reri scrisse al ministro una bella lettera, colla quale  
gli dichiarò che egli accettava moralmente il titolo  
conferitogli, ma non nel senso legale, perocché,  
non volendo lasciare il suo posto di deputato, né  
vuole lo stipendio, né l'obbligo di insegnare a Mi-  
lano, e piuttosto domanda che gli sia data facoltà  
di dare nell'Università di Torino un corso li-  
bero sugli scrittori politici italiani. Il ministro  
adett subito a diffidare lodevoli desideri.

(Mon. Naz.)

Il marchese G. Popoli è stato eletto ieri, qua-  
si all'unanimità, a deputato del secondo Collegio  
di Bologna.

Berlino 29 marzo.

Leggesi nella officina Stern-Zeitung: « La  
trattativa, da lungo tempo in corso per un tra-  
tato commerciale colla Francia, furono oggi ter-  
minate. Il trattato di commercio, unitamente alle  
tariffe doganali dei due Stati, il trattato di navi-  
gazione e convenzione circa le tariffe del com-  
mercio internazionale sulle ferrovie, fra il Zoll-  
verein e la Francia, come pure la convenzione per  
la protezione reciproca dei diritti delle produzio-  
ni letterarie, e delle opere d'arte, fra la Prussia  
e l'Austria, furono stabilite oggi e autenticate dai  
due plenipotenziari al Ministero degli esteri. La  
sottoscrizione definitiva avrà luogo, dopo l'appro-  
vazione per parte degli Stati del Zollverein, al  
quale scopo verrà loro inviata di questi giorni  
una circostanziale partecipazione. »

L'ex ministro conte Schwerin partirà mar-  
tedì prossimo da Berlino, e imprenderà un vi-  
aggio in Italia, unitamente alla consorte ed alla  
figlia, che è dama di Corte della Regina.

Königsberg 29 marzo.

La Società degli operai di qui fu provisoriamente  
chiusa, per disposizione del presidente  
di polizia, in data d'ieri.

Dispacci telegrafici.

Vienna 1.° aprile.

Nella seduta di lunedì della Camera dei de-  
putati, fu accettata l'abrogazione della legge sulle  
robote montanistiche, e quindi la prima parte della  
legge sulla stampa secondo la proposta del Comi-  
tato.

(G. del Pop. e O. T.)

Vienna 1.° aprile.

Il Comitato finanziario terrà oggi una seduta  
plenaria, nella quale sarà discusso il budget della  
marina da guerra.

(Diac. e O. T.)

Torino 31 marzo.

La Correspondance italienne litographiée ha  
lettere del 28 marzo, io cui è detto che 40 bri-  
genti, venuti a sei miglia dalla spiaggia di Bri-  
ndisi, si dirigevano verso la rada per favorire uno  
sbarco, che doveva effettuarsi. Le truppe li inse-  
guono. La guardia nazionale sorregge le coste.

(FF. SS.)

Torino 31 marzo.

La Stampa dice che il Ministero dell'istru-  
zione pubblica era stato offerto al conte Panolini,  
che ha rifiutato, e poscia al senatore Matteucci,  
che lo ha accettato: per cui la ricomposizione del  
Ministero fu compiuta solo un'ora prima che ve-  
nisse annunziata alle Camere.

Dicesi che il professore Berti passi segreta-  
rio del Ministero dell'istruzione pubblica, e venga  
sostituito al Ministero di agricoltura da Zanardelli  
o Susmi.

Dicesi pure che il marchese Pallavicino Tri-  
vulzio andrà prefetto a Palermo, ed Enrico Marti-  
ni ministro a Costantinopoli.

L'Italia annuncia che il progetto di legge  
per le Associazioni politiche, già sottoposto al  
Consiglio di Stato, sarà presentato alla Camera  
durante l'attuale sessione.

Les Nationalités dicono che la corvetta l'Iri-  
de è andata alla Plata e la pirotegna Archimede  
al Pireo per proteggere i nostri nazionali.

(Perseo.)

Parigi 31 marzo.

Nuova York 20. — Nuovi successi del le-  
derali sul Potomac e nella Florida.

Venezia 2.° aprile. — Jurez ratificò il conven-  
to di Soledad. (V. il nostro dispaccio di lunedì.)  
Le truppe francesi e spagnole sono partite per  
Tehuacan e Orizaba. Le truppe inglesi si riu-  
cheranno per l'Inghilterra. Parte delle truppe spa-  
gnole ritorna a Cuba. Credesi che i rinforzi fran-  
cesi faranno ritorno senza sbarcare. I negoziati  
apriranno il primo di aprile ad Orizaba, e sperasi  
in una soluzione pacifica. (FF. SS.)

Parigi 1.° aprile.

Sei navigli di Tolone sono destinati a parti-  
re per Cherburgo onde accompagnare l'impera-  
tore, che si reca a Londra per assistere alla festa  
d'apertura dell'Esposizione mondiale. (Diac. e O. T.)

Nuova York 20 marzo.

Le truppe federali presso Jacksonville, il  
forte Augusta e Marion nella Florida.

(G. del Pop. e O. T.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 2 aprile.

(Spedito il 2, ore 7 min. 50 antimerid.)

(Ricevuto il 2, ore 8 min. 10 ant.)

La Commissione finanziaria approvò il  
bilancio ordinario della Marina pel 1862. Si  
smentiscono le voci corse di dissipatori tra il  
co. Forgach ed il cav. di Schmerling.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 2 aprile.

(Spedito il 2, ore 10 min. 30 antimerid.)

(Ricevuto il 2, ore 10 min. 45 ant.)

Costantinopoli 1.° — Le notizie, che  
annunziavano la resa di Nauplia, eran false;  
ella può tenere ancora quattro mesi. I ri-  
voltosi vogliono trattare solamente col Re, e  
chiedono il licenziamento del Ministero, lo  
scioglimento della Camera, l'armamento della  
guardia nazionale, la designazione del suc-  
cessore al trono.

Madrid 1.° — Dicesi che la Spagna,  
consentendo nell'opinione della Francia, di-  
sapprovi la convenzione conclusa a Soledad  
fra Prim e Doblado.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 2 aprile.

EFFETTI.

Metallici al 5 p. 100 . . . . . 69 40  
Prestito nazionale al 5 p. 100 . . . . . 83 35  
Azioni della Banca nazionale . . . . . 823 —  
Azioni dell'Istituto di credito . . . . . 498 40

CAMBI.

Argento . . . . . 135 —  
Londra . . . . . 136 40  
Zecchini imperiali . . . . . 6 43

Borsa di Parigi del 29 marzo 1862.

Readite 3 p. 100 . . . . . 69 65  
idem 4 1/2 p. 100 . . . . . 97 30  
Azioni della Soc. aut. str. ferr. . . . . 511 —  
Azioni del Credito mobiliare . . . . . 765 —  
Ferrovie lombardo-venete . . . . . 553 —

Borsa di Londra del 28 marzo

Consolidati 3 p. 100 . . . . . 93 1/4

ARTICOLI COMUNICATI.

All'animo addolorato per la perdita di un amico  
dolcissimo, e pur di qualche sollievo ricordare la vir-  
tù che l'ornava.

Giovanni Lorenzo dall'Asta non è più: il di 20  
marzo 1862, era l'ultimo della sua mortale carriera:  
gli fu patria Venezia, e qui visse anni 79 e mesi 7.  
Padre oltremodo affettuoso, tutto prodigioso stes-  
so pel bene dei figli, in cui trovava il primo dei suoi  
consolatori. Sentì profondamente l'amicizia, e, generoso  
di cuore, svegliato di mente, e di sorprendente me-  
morìa, accoppiava all'affabilità la facoltà dei modi, la  
maturità del consiglio, e la prontezza dell'opera.

Impiegato costante sotto il casato Regno d'Ita-  
lia, fu l'ultimo che sopravvisse di quella casta: ra-  
gioniere civile in appreso, fu integerrimo e stimola-  
tore nell'esercizio della sua professione, e delle ge-  
stioni affidategli.

Senile per età, ma però vigoroso d'intelletto e di  
corpo, un viaggio per affari accelerò la sua dipartita.  
Nella estrema malattia, che soffrì, e fra i dolori a-  
cutissimi, che lo travagliarono per lunghi mesi, diede  
prove edificanti di rassegnazione cristiana, e di sin-  
cra pietà. L'anima sua confidante in Dio e nella cat-  
tolica Chiesa, era tranquilla, e serenamente guardava  
il suo avveire.

Fece la morte del giusto, e lasciò indelebile e  
cara memoria di sé nel petto dei amici che lo pian-  
gono, e in esso odorano un modello da imitare.

P. C.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia, 9 aprile. — Sono arrivati da New Ca-

del brig. ing. James Pugh, capit. Edoardo  
di Douglas Harrison, cap. White, cap. Carbone,  
cap. Bernabini, e d'Amsterdam lo sch.  
nat. Alida Frank, cap. Schillens, con zucchero ed  
alimenti.

Il mercato non offriva varietà d'alcuna sorta,  
rimane tutto per la mancanza d'arrivi, ed in  
cui da tempi consecutivamente piovosi, che incom-  
piuto per momento anche le operazioni di com-  
mercio. I numeri V 2 si pagavano a for. 30 1/4 in  
cui l'oro. Ancora a Treviso, passava la giornata  
di mercato con pochissimi affari; i prezzi della gra-  
na si tengono più fermi nei grani; non si  
vedono di frumenti, né di altro; ribassavano i be-  
stiami.

La valuta non ha variato; le Banconote han-  
no una maggiore domanda a 74 1/4, e sono in  
maggiore prezzo; il Prestito veneto si pagherebbe  
a 74 1/4; il nazionale a 82 1/4; ma in  
vece, pochi i venditori si manifestano nel  
mercato, e la estensione liquidazioni, che eb-  
bero, ha più esatto compimento col finire del  
trimestre. (A. S.)

## BORSA DI VENEZIA

del giorno 2 aprile.

Compilato dai pubblici agenti di cambio.

CASSI. Corso medio

Conti. Rend. F. S.

100.000.000. 75 50

100.000.000. 85 60

Antona . . . 1 m. d. . . . .	100 lire ital. . . . .	39 90
Bologna . . . 3 m. d. . . . .	100 lire ital. . . . .	85 40
Augusta . . . 1 m. d. . . . .	100 lire ital. . . . .	40 —
Corfu . . . . . 31 g. v. . . . .	100 talleri . . . . .	306 —
Costantinopoli . . . . .	100 p. turche . . . . .	—
Firenze . . . 3 m. d. . . . .	100 lire ital. . . . .	39 85
Francia . . . . .	100 f. v. n. . . . .	85 40
Genova . . . . .	100 lire ital. . . . .	39 85
Lione . . . . .	100 franchi 3/4 . . . . .	39 90
Lisbona . . . . .	1000 reis . . . . .	—
Livorno . . . . .	100 lire ital. . . . .	39 85
Londra . . . . .	1 lire sterl. . . . .	25 1/2
Malta . . . . .	1000 scudi . . . . .	80 50
Mariglia . . . 3 m. d. . . . .	100 franchi 3/4 . . . . .	39 90
Messina . . . . .	100 once . . . . .	502 —
Milano . . . . .	100 lire ital. . . . .	39 75
Napoli . . . . .	100 ducati 5/4 . . . . .	170 25
Parigi . . . . .	100 once . . . . .	502 —
Roma . . . . .	100 franchi 3/4 . . . . .	39 95
Torino . . . . .	100 scudi . . . . .	309 50
Trieste . . . . .	100 lire ital. . . . .	39 85
Vienna . . . . .	100 f. v. n. . . . .	85 40
Zante . . . . . 31 g. v. . . . .	100 talleri . . . . .	306 —

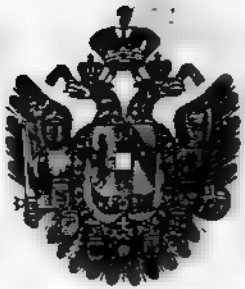
EFFETTI PUBBLICI. F. S.

Prestito 1859 . .









**ASSOCIAZIONE.** Per Venezia: 60r in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.  
Per la Venezia: 60r in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.  
E espressamente patito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.  
Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi al sig. cav. di Nobile, Violettello Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i biglietti. Un foglio vale soldi austr. 14.

**INSEIZIONE.** Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2, alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per quelli, soltanto, tra pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio editore; e al pagamento anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.  
Le lettere di redazione spariscono, non si estraggono.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 marzo a. c., si è graziosamente degnata di conferire il posto di fondazione conte Kinsky, vacante nell'istituto secolare di Dame nobili del Santi Angeli in Praga, ad Erminia Bohusch e Otto Schütz.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata di innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco il colonnello e comandante del reggimento fanti confederati Licani N. 1, Adolfo Bermann, predicato nobile di.**

**S. M. I. R. A., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corda, al direttore degli Uffici d'ordine presso il tribunale circolare di Eger, Carlo Dollhopf, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, in riconoscimento dei proclivi e leali servizi, da lui prestati per lunghi anni.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 marzo a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corda, al conte di prima classe dell' Ospedale di Praga, L. Ludovico Schumacher, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento del fedele servizio da lui prestato per 48 anni.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 marzo a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corda, al maestro di Ginnasio in Spalato, canonico onorario, Lorenzo Searza, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento della sua zelante e proficua operosità per lunghi anni nell'insegnamento ginnasiale.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 marzo a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corda, al maestro di Ginnasio in Spalato, canonico onorario, Lorenzo Searza, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento della sua zelante e proficua operosità per lunghi anni nell'insegnamento ginnasiale.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 marzo a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corda, al maestro di Ginnasio in Spalato, canonico onorario, Lorenzo Searza, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento della sua zelante e proficua operosità per lunghi anni nell'insegnamento ginnasiale.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 marzo a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corda, al maestro di Ginnasio in Spalato, canonico onorario, Lorenzo Searza, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento della sua zelante e proficua operosità per lunghi anni nell'insegnamento ginnasiale.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 marzo a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corda, al maestro di Ginnasio in Spalato, canonico onorario, Lorenzo Searza, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento della sua zelante e proficua operosità per lunghi anni nell'insegnamento ginnasiale.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 marzo a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corda, al maestro di Ginnasio in Spalato, canonico onorario, Lorenzo Searza, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento della sua zelante e proficua operosità per lunghi anni nell'insegnamento ginnasiale.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 marzo a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corda, al maestro di Ginnasio in Spalato, canonico onorario, Lorenzo Searza, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento della sua zelante e proficua operosità per lunghi anni nell'insegnamento ginnasiale.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 marzo a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corda, al maestro di Ginnasio in Spalato, canonico onorario, Lorenzo Searza, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento della sua zelante e proficua operosità per lunghi anni nell'insegnamento ginnasiale.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 marzo a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corda, al maestro di Ginnasio in Spalato, canonico onorario, Lorenzo Searza, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento della sua zelante e proficua operosità per lunghi anni nell'insegnamento ginnasiale.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 marzo a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corda, al maestro di Ginnasio in Spalato, canonico onorario, Lorenzo Searza, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento della sua zelante e proficua operosità per lunghi anni nell'insegnamento ginnasiale.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 marzo a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corda, al maestro di Ginnasio in Spalato, canonico onorario, Lorenzo Searza, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento della sua zelante e proficua operosità per lunghi anni nell'insegnamento ginnasiale.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 marzo a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corda, al maestro di Ginnasio in Spalato, canonico onorario, Lorenzo Searza, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento della sua zelante e proficua operosità per lunghi anni nell'insegnamento ginnasiale.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 marzo a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corda, al maestro di Ginnasio in Spalato, canonico onorario, Lorenzo Searza, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento della sua zelante e proficua operosità per lunghi anni nell'insegnamento ginnasiale.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 marzo a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corda, al maestro di Ginnasio in Spalato, canonico onorario, Lorenzo Searza, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento della sua zelante e proficua operosità per lunghi anni nell'insegnamento ginnasiale.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 marzo a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corda, al maestro di Ginnasio in Spalato, canonico onorario, Lorenzo Searza, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento della sua zelante e proficua operosità per lunghi anni nell'insegnamento ginnasiale.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 marzo a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corda, al maestro di Ginnasio in Spalato, canonico onorario, Lorenzo Searza, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento della sua zelante e proficua operosità per lunghi anni nell'insegnamento ginnasiale.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 marzo a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corda, al maestro di Ginnasio in Spalato, canonico onorario, Lorenzo Searza, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento della sua zelante e proficua operosità per lunghi anni nell'insegnamento ginnasiale.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 marzo a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corda, al maestro di Ginnasio in Spalato, canonico onorario, Lorenzo Searza, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento della sua zelante e proficua operosità per lunghi anni nell'insegnamento ginnasiale.**

L'accoglienza che una simile istituzione ebbe dalla cittadinanza, non poteva essere invero più confortante. Oltreché gli elogi, i quali pur sempre non sono piccolo guiderdone a chi fa nuove prove, i fatti, argomento più eloquente ancora, vanno a confermarlo, perchè i giovani artisti, per essere iscritti, sommarono in pochi di a più che cento, e fu necessario aggiungere un locale a quello dapprima destinato, ed al giovane e operosissimo professore d'ornato, sig. Lodovico Codoris, due assistenti gratuiti fra i migliori allievi della I. R. Accademia.

Né fu entusiasmo di novità, che raffreddasse di poi, come di spesso avviene in simili cose, fu intimo convincimento quello che guidava i giovani iscritti; perchè frequentarono i loro esercizi fino all'ultimo, ed ora, che la stagione non volge ad essi propizia, li continuano (molto almeno che non si trovino legati a grave lavoro) la mattina, durante l'orario assegnato agli alunni comuni.

Ecco dunque una istituzione che conta tre mesi appena di vita, e che è ormai, si può dire, solidamente fondata, e larga di buoni frutti. Resta ora solo che il maggior numero possibile d'artisti approfitti di queste favorevoli disposizioni. Se il numero degli iscritti oltrepassa quest'anno il centinaio, nell'anno venturo sarebbe desiderabile che ne potessero ricevere decente e più ancora.

E infatti, onde aver pratiche prove della utilità di una simile istituzione, non ci occorre portarci troppo lontano. A Firenze, e più presso ancora, a Milano, perchè l'industria manifatturiera crebbe a proporzioni così ragguardevoli, si dà da reggere per alcuni prodotti con quella di Francia e Inghilterra? — Per l'educazione artistica ricevuta in esse dai giovani artisti, i quali, nella seconda soltanto delle accennate città, frequentano in numero di oltre trecento le Scuole serali dell'Accademia durante tutto l'inverno.

Né soltanto le ricche industrie commerciali hanno in siffatto genere di scuole larghissimo impulso; anche le industrie minute, le industrie, diremo quasi domestiche, quelle che si occupano dei piccoli lavori di consumo della città, se ne risentono vantaggiosamente. Una volta abituati i giovani artisti allo studio di un corretto disegno, imbevuti di massime giuste, sviluppata la mente ed educata la mano alle forme dell'eleganza, anche nelle più piccole cose, nel più comuni lavori, sapranno manifestare quel buon gusto, quel chiaro quasi talie, e che diventa in essi un'abitudine, quindi una seconda natura.

Un'altra questione, e di grave importanza, a nostro parere, venne risolta con questa istituzione: il metodo migliore, cioè, per illuminare le scuole di sera. — I lumi ad olio non si raccomandavano accuratamente, nè per la decenza, nè per lo splendore; quelli a gas erano tacciati di troppo calore, di sgradevoli emanazioni, e di temo nella fiamma, sicchè non parevano adatti e rischiavano per lunghe ore una scuola di disegno. Contutoci si volle tentare anche per questi la prova; si volle che la pratica desse una conferma alle teorie, ed una incerta, e si prescelse anzi il gas portatile, perchè il meno pregiudiziale all'opinione. — Ebbene! l'esito superò l'aspettativa. — Nessuno dei prevenzionisti inconvegnienti si manifestò, nè fu turbato da alcuna molestia il tranquillo andamento della istruzione; sicchè in quelli, che ne approfittarono, restò sotto tutti i rispetti un unico desiderio: che, cioè, a sì benefica istituzione, confermata in via stabile, sia dato quello sviluppo largo e proficuo, del quale fino dai suoi primordi seppero dare saggi consigli i maestri.

Ed appunto a questa nobile gara appartiene anche l'altra novità danese, di cui vengo a dar contezza dopo le due, che, venute da Parigi e Berlino, diedero argomento all'Appendice del foglio sopraccitato.

Il titolo dell'opera è questo: *I momenti principali del Fausto di Goethe, della Divina Commedia di Dante, e dell'Enchiridion di Virgilio, raffigurati ed illustrati secondo il loro intrinseco senso da Carlo Vogel di Vogelstein, pittore della reale Corte di Sassonia, già membro del Consiglio accademico di Dresda, socio onorario di varie Accademie di belle arti nazionali ed estere.* — Monaco 1861. Libreria Flenkemann, in fol., di pag. 14 e tav. 3.

L'opera è intitolata a S. M. I. R. A. Giovanni di Sassonia, che gode, del pari meritamente, sul trono dei Sassoni, come su quello degli illustri scopritori della Divina Commedia.

Segue una breve dimostrazione dello scopo complessivo, cui mirano le tre tavole incise, corrispondenti al triplo argomento proposto; e da questa riconosciamo, che Goethe traeva il fondo del suo poema ispirato dalla meschinità commediale del Medio Evo, rappresentata il viaggio di Fausto, che va all'inferno, di cui si giova gran parte il teatro delle marionette; che in esso Fausto, come alchimista, fa patti col diavolo perchè gli faccia scoprire i segreti della natura; e che da questa circostanza il genio di Goethe, affermando ed esaltando la parte spirituale di Fausto, seppero far vedere in esso l'uomo, che per amor del sapere, abbandona la religione, e va a perdersi miseramente. Posta in chiaro la prima parte del Fausto di Goethe, le poetiche raffigurazioni tengono dietro al prologo del poema, e l'Eterni, assistito dagli angeli, portanti le leggi dell'antico e del nuovo patto, concede a Mefistofele ed a Faust seguaci suoi, la licenza di tentare Fausto, di cui si occupa la prima delle tavole ideata dal valentiniano artista. La seconda parte del poema di Goethe presenta Fausto ritornato a più saggi pensieri, ed a quella moderazione, per cui egli si fa capace di trascorrere per molte fasi di vita pratica e filantropica nelle condizioni pur anco della società più elevata. E con ciò che il Fausto di Goethe della via della perdizione si converte a quella del bene e del bello, ed acquista uno stato di pace interiore; senza per questo giungere a quello del pentimento per la vita scorsa da lui, e farai con ciò capace del suo vero ritorno a Dio.

Ed ecco il punto dove il Fausto di Goethe, che s'arresta nell'arringo della perfezione morale, viene di viva forza a ceder la mano, e sparisce di scena le mille miglia da Dante, perchè il poema dell'alemanno non è fondato su quella dottrina teologica, che dallo stato della colpa, entra nella via della penitenza, e riduce l'uomo al pianto della perdita innocenza, riabilitato da cui, viene sublimato dapoi a quello della visione beatifica.

Il viaggio stesso di Faust all'inferno, ed il suo passaggio agli Elisi, perchè ideato da Virgilio senza gli aiuti della rivelazione, e per essa dell'insegnamento teologico, quanto emerge superiore ai viaggi di Fausto (figlio della filosofia umanitaria

**Notizie di Napoli e di Sicilia.**  
Leggiamo nelle particolari corrispondenze dell'Osservatore napoletano:

«Sapete, Provincia di Campobasso, 25 marzo.  
«Briganti da tutte le parti, e non si trova requie un sol momento. La forza è stanca, ed ogni giorno vi sono scontri e sangue versato. L'altro ieri ci fu un attacco con la banda del Guitto nel bosco, a poca distanza da qui; la guardia mobile, malgrado il suo coraggio, ebbe la peggio: dovette ripiegare, riportando molti feriti; si aspettavano rinforzi, ma la banda si è ritirata sul Matese.»

«Sono avvenuti due combattimenti, sulla montagna uno e l'altro accanto al fiume Calore, in una borgata che la bacia queste acque. Il conflitto sulla montagna non ha portato grandi danni alla truppa, giacchè si deplorano solo otto feriti, ma grandi guasti sono avvenuti nell'altro scontro: i briganti erano molti, ed il loro capo, Francesco Bontasi, con ferocia ed arditezza incredibile, dirigeva l'azione. La truppa cercava chiudere in mezzo la banda, per non darle l'adito alla ritirata sui monti, ma per far ciò ebbe a soffrire gravi perdite, mentre i briganti fecero sforzi sottrarsi per guadagnare il ricovero dei monti, nel che riuscirono, lasciando sul terreno due soli morti ed un ferito gravemente.»

Leggiamo nel *Nomade*, in data del 24 marzo: «Lieri un carabinieri, che trovandosi di posto al Molo, vide persona in una barchetta nell'alto di allontanarsi dalla riva, e parvegli una fionomia che destava sospetti: dato ordine al barcaiolo di fermarsi, lo sconosciuto scese in acqua un pacco di carte, indi si gettò in mare con tutti i panni, e sparve nell'onde. Il carabinieri raccolse le carte, che portò immediatamente alla Questura, e che ci si dice essere importantissime; ma lo sconosciuto non più ricomparve, e credesiiasi salvato a nuoto fra bastimenti del porto.»

Servono dalle Calabrie allo stesso giornale: «Negli scorsi giorni, al Capo d'Armi (estrema punta dello Stivale) avvenne uno sbarco di oltre 200 borbonici a cavallo... Che volete? il silenzio e vigilanza lungo da campo allo sbarco non di 300 soltanto, ma 20,000 briganti. I mal capitati però furono ben tosto accorti della trappola, ed essi si presentarono nei primi ad attaccare una compagnia della divisione del toscano generale Gori. Il risultato fu che 20 briganti rimasero uccisi, due soldati pure, quattro cavalli restarono nelle nostre mani, e 180 briganti se la batterono per andare a formare il nucleo del brigantaggio della prossima stagione.»

Servono al *Cattolico*, da Manfredonia 23 marzo p. p.:

«Molti giornali hanno asserito di sbarchi numerosi sulla nostra marina, e però non costretto metterli al giorno della verità. Il giorno 14 si vide, ad una certa distanza dal nostro lido, due trabaccoli di gente, che da lontano sembrava armata; immediatamente si battè la generale, e tanto la truppa qui stanziale, quanto la guardia nazionale, si misero sotto le armi. Ma i due legni rimasero nella posizione in cui erano fino a ora. L'indomani non si videro più, ma poteva essere certo che sulla nostra marina sarebbe stato impossibile lo sbarco.

«Si è parlato benanche di movimento nella nostra città, questa notizia è anche non conforme al vero; perocchè, sebbene il malcontento sia generale, pur tuttavia non vi è stato alcun segno di disordine.

«La banda del Gargano flagellano questi paesi circostanti; la truppa non ha avuto finora alcun serio fatto d'armi; affrettamenti, non avrei mancato intenermi informato.

Lo stesso giornale ha da Roma 23 marzo:

che va all'inferno, di cui si giova gran parte il teatro delle marionette; che in esso Fausto, come alchimista, fa patti col diavolo perchè gli faccia scoprire i segreti della natura; e che da questa circostanza il genio di Goethe, affermando ed esaltando la parte spirituale di Fausto, seppero far vedere in esso l'uomo, che per amor del sapere, abbandona la religione, e va a perdersi miseramente. Posta in chiaro la prima parte del Fausto di Goethe, le poetiche raffigurazioni tengono dietro al prologo del poema, e l'Eterni, assistito dagli angeli, portanti le leggi dell'antico e del nuovo patto, concede a Mefistofele ed a Faust seguaci suoi, la licenza di tentare Fausto, di cui si occupa la prima delle tavole ideata dal valentiniano artista. La seconda parte del poema di Goethe presenta Fausto ritornato a più saggi pensieri, ed a quella moderazione, per cui egli si fa capace di trascorrere per molte fasi di vita pratica e filantropica nelle condizioni pur anco della società più elevata. E con ciò che il Fausto di Goethe della via della perdizione si converte a quella del bene e del bello, ed acquista uno stato di pace interiore; senza per questo giungere a quello del pentimento per la vita scorsa da lui, e farai con ciò capace del suo vero ritorno a Dio.

Ed ecco il punto dove il Fausto di Goethe, che s'arresta nell'arringo della perfezione morale, viene di viva forza a ceder la mano, e sparisce di scena le mille miglia da Dante, perchè il poema dell'alemanno non è fondato su quella dottrina teologica, che dallo stato della colpa, entra nella via della penitenza, e riduce l'uomo al pianto della perdita innocenza, riabilitato da cui, viene sublimato dapoi a quello della visione beatifica.

Il viaggio stesso di Faust all'inferno, ed il suo passaggio agli Elisi, perchè ideato da Virgilio senza gli aiuti della rivelazione, e per essa dell'insegnamento teologico, quanto emerge superiore ai viaggi di Fausto (figlio della filosofia umanitaria

«Chivone, che si diceva morto ed allontanato, è ricomparso nelle nostre montagne. Dice che la sua banda sia stata aumentata di molti esteri, i quali sono venuti tutti equipaggiati. Ciascun proprietario o colono è in ansia, tremando per le sue proprietà e poi raccolti. Pare impossibile come sia trascorso un anno, e noi ci troviamo in uno stato peggiore di prima. Non si può dire che sia colpa delle popolazioni; al contrario, esse han dato prove manifeste di rassegnazione e di pazienza nel vedersi angherite in tutte le maniere, senza mandar neppure un lamento. Ma il dover frenare ad ogni istante per la vita e per le sostanze, è uno stato veramente insopportabile. Nutriamo la ferma speranza di veder rassodato il Governo, e così sparire tutte le cagioni di pericoli; il fatto sta che tutto riesce contro l'aspettazione.»

Il *Popolo d'Italia* ha, in data di Napoli, 27 marzo: «Il 20, la squadra di guardiani di Sansevero, uscita dalla città unitamente a 40 soldati di linea, ebbe uno scontro colla cunitiva di Crocco, nel sito detto Merzanne. La squadra ed i soldati respinsero la cunitiva, che era forte di circa 150 uomini. In seguito di questo fatto, altri 80 lancieri e 360 soldati di linea si ricongiunsero alla squadra suddetta; e messi in traccia dei briganti, li incontrarono al Casone. La banda dei briganti si diede alla fuga, avendo alle spalle il fuoco dei nostri soldati. Un solo brigante rimase ucciso, ed altri quattro feriti. Numerosa guardia nazionale si è posta in moto unitamente nella Valle d'Aprica, per accerchiare i briganti.»

Leggiamo nella *Patria*: «Circa una ventina di persone vennero arrestate, gravemente sospette d'aver cooperato allo scoppio delle bombe, che per varie sere turbarono la quiete della nostra città.»

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA

#### Consiglio dell'Impero

**CAMERA DEI DEPUTATI. — Tornata del 28 marzo.**  
(Presidente dott. Hein.)

**Siedono al banco ministeriale:** Schmerling, Plener, e capo-Sessione Ritz, e più tardi Rechberg e Degenfeld.

**Letto ed è, rovente il verbiage dell'antecedente seduta, il pres. rimette alla rispettiva Commissione la Novella: Codice penale civile e militare, modificata da Camera dei signori.**

Il borse Kopeika, assente, a mezzo del deputato Winterstein, un suo memoriale, sopra la imposta da indigersi su affari in promessa.

Due interpellanze p. amatori vennero innaminate alla presidenza.

La prima è rivolta al Ministero di Stato dal deputato dott. Hama e consorti. In un conflitto di competenza insorto tra il Luogotenente e la Giunta provinciale dell'Austria superiore, relativamente al tratto assegnato al Presidio nel palazzo provinciale di Lienz, ebbe luogo una petizione per turbato possesso da parte della Giunta provinciale, la quale venne esaurita con un decreto del Ministero di Stato. Ora i deputati, che sottoscrissero l'interpellanza, domandano: «Se il Ministero di Stato non sia intenzionato di produrre uno schema di legge, il quale serva a regolare in via costituzionale le contese di competenza?» Il Ministro sig. di Schmerling, risponderà a quest'interpellanza in una delle prossime sedute.

La seconda interpellanza, del sig. Ljubina e consorti, è diretta al Ministero della giustizia. La risposta che il sig. di Lasser impartiva all'interpellanza del deputato Corner, non esaurì l'interpel-

la, dopo d'ogni censura, con argomenti teologici, l'ortodossia perfetta di Dante.

Oprù non rimane all'apoteosi di lui se non se, dopo aver ben compreso il sapiente e sublime concetto del cav. Vogel, darci a contemplare i dipinti, di cui appullo l'immagine ci vien presentata dalle tre tavole, che compiono questa importante pubblicazione. Di esse la prima ne mostra Fausto nel mezzo d'un' ancora distribuita a compartimenti, che resta abbarbagliato dalla luce superna, di cui non sostiene lo splendore, mentre d'attorno sono bellamente rappresentati i fatti principali di quel poema; — la seconda nel modo stesso fa veder Dante affascinato con franche pupille nella divina luce, che gli piove dall'alto, e trionfa nel mezzo dei quadri principali della sua trina canzone; — la terza, infine, scomparsa in forme di stile romano, mostra nel mezzo l'incendio di Troia, Enea che fugge, e spiegata nel contorno tutta la pompa dei fatti principali, scolpiti nell'insuperabile Eneide.

Certo, per far raccogliere un frutto prezioso d'insegnamento cattolico dal confronto della *Divina Commedia* coi poemi più celebri dell'Italia antica e della Germania moderna, non so che meglio potesse essere adoperato dal cav. Vogel, e come detto profondo e come valente pittore, ond'è che si può ben assicurare consciamente qualsiasi che, fatta attenta e ben predisposta contemplazione dei tre immagini e stupendi quadri delineati da lui, non solo ne ritraeva soda istruzione, e non minore diletto, ma, fatto confronto tra il concetto filosofico di Goethe, il teologo di Dante, ed il pagano di Virgilio, gli sarà forza ammirare nel gran Toscano quel Sole in pizzo meriggio, che tutti in sé concentra i raggi della teologia luce, e del rigor del ciclo il mondo imperante.

Venezia, 29 marzo 1862.

Filippo dott. SCOLARI.

## APPENDICE.

### Un'altra novità danese.

Venezia 3 aprile.

Essendo in sul declinare la stagione d'inverno, le sere facendosi più corte ogni dì, anche i miei operai, cessata la giornaliera fatica, non più agio nè volontà di passare a piacervi i miei sempre serie, occupazioni mentali, vengo al giorno 8 corrente presso questa I. R. Accademia la Scuola serale d'ornato, aperta a tutti gli artisti in sul principio di quest'anno.

La verità sulla meschina frode.  
In omaggio di questa gran massima dell'umanità (che dovrebbe regnar perpetua sulla terra) e sul cuore di tutti gli uomini, e degli uomini in specie) che dopo quaranta e più anni di esistenza, non hanno potuto veder altro nella Divina Commedia, che un fondamento perfettamente vero, e questo al tutto qui doveva presiedere di quell'ingenuo vastissimo.

Che sovra gli altri com'apiglia vola;  
non avrebbe mai potuto, dallo stato della mente per la via della penitenza, ritornare l'umanità allo stato dell'innocenza e ricordarsi il primitivo principio, e farla degna e capace di una visione, senza tenersi strettamente con-

La prima e la seconda, a VOLTA DIA LO VERBO, fu stabilito per lo loco stato.

Il modo di Succedere del maggior Pire.

La deppechè ad alcuni tra i moderni, della scuola di Aroux e compagni, piacque veder al mondo, non vorrà correre con essi, e meno di loro, che chiudono gli occhi davanti a quel che non voler vederlo splendido il momento, tal sua di loro; e siamo per tutti a Venezia, dopo cinque secoli, si abbia a trovar Dante.

Il fantasma sarà di grande compiacimento per i regi, l'altra novità letteraria ed artistica.



inimico, e si trattava di rinvenire le tracce di  
corruzione continuata per lunghi anni.

Il dott. Reichbauer rettificò le indicazioni del  
capo-Seczione Rizz. Questi non tenne alcun occhio  
su una sola cosa, riguardando un dibattito  
speciale. Un arresto inquisitoriale durò 10 mesi,  
mentre la misura massima della pena stabilita  
dalla legge, si limitava a 6 mesi di arresto.

Il dott. Giskra rende avvertiti i contendenti  
sulla diversità dei principi, da cui si parlano le  
loro vedute. La Camera dei deputati segue il prin-  
cipio che l'abbia una sproporzione fra il mezzo  
ad il fine e si tiene ferma la massima che sia me-  
glio di frustrare in qualche caso l'inquisizione,  
piuttosto che permettere che molti siano tenuti  
in arresto ad arbitrio del giudice, mentre questa  
sarebbe un'ingiustizia. Non conviene permettere  
che tutti vadano colle mani legate, perché alcuni  
potrebbero fare del male.

Il capo-Seczione Rizz replica alle osservazio-  
ni di Giskra, per sostenere la propria opinione.

Il dott. Grünwald aggiunge alcune osserva-  
zioni per appoggiare la proposta della Commis-  
sione, la quale, in confronto dell'emendamento  
Kueberg, viene accolta a grande maggio-  
ranza.

Gli altri paragrafi si accettano senza dibatti-  
mento, indi si passa al rapporto della Commissione  
sulla legge di protezione del diritto di com-  
mercio, la quale viene adottata senza dibattito,  
dopo proposta della Commissione medesima. Dietro  
proposta del presidente, se ne intraprende an-  
che la terza lettura, e così resta esaurito l'ordi-  
ne del giorno.

La prossima seduta è indetta per lunedì 30  
corrente. Il presidente mette all'ordine del gior-  
no: a) l'elezione dei protocolli; b) la legge sul-  
l'abolizione delle servitù montanistiche; c) il rap-  
porto della Commissione sulle modificazioni in-  
traprese dalla Camera dei signori nella legge sul-  
la stampa.

Il senatore Schneider domanda che venga mes-  
so all'ordine del giorno il dibattito sull'Edit-  
to di religione.

Il presidente dichiara che non può mettere  
all'ordine del giorno nuovi argomenti, finché la  
Camera non abbia esauriti quelli che sono in cor-  
so. La Camera accetta l'ordine del giorno pro-  
posto dalla Presidenza.

Chiusa della seduta ad ore 4.

(P. di V. e O. T.)

Venezia 30 marzo.

La deputazione di Zagabria, che dovrà pre-  
sentare a S. M. l'imperatore una rappresentanza  
relativa alla pronta convocazione della Dieta, giun-  
gerà qui la settimana prossima.

S. M. l'imperatore ordinò di ripristinare la  
Scuola nautica di Ragusa, e che sia riaperta nel  
prossimo anno scolastico.

Il tenente del principe Windischgrätz, a  
quanto vuol sapere l'organo del conte Clam, non  
ha nulla di politico; e lo stesso sarebbe già sta-  
to fatto fino dal principio del 1830.

La Porta è intenzionata, secondo un annun-  
zio dell'ambasciatore turco, di far conoscere, me-  
diante una Nota circolare alle grandi Potenze, il  
convegno del Governo serbo, e di invitare ad  
usare della loro influenza, affinché la Serbia cessi  
dal suo convegno, che lede la sua autorità di Po-  
tenza avente l'alto dominio.

Il Principe regnante Michele di Serbia è em-  
malato.

(P. di V.)

Altra del 31 marzo.

I comunisti di Brigentau presentavano a  
S. M. l'imperatore un indirizzo di ringraziamen-  
to per l'assistenza loro accordata per ordine so-  
vrano, nell'occasione dell'inondazione.

Dal Comitato di Simeg 30 marzo, si annun-  
zia, che quel Comitato è sempre inquieto dalle  
graziosità di Patko. Il parroco di Tab fu attac-  
cato, alcuni giorni sono, verso sera, e derubato del  
denaro, e un revolver. Non è però noto se ne  
fosse l'autore Patko colla sua banda. A Pokosi,  
Patko entrò nell'abitazione di S. Orsola, accen-  
dendola di aver tradito i masnadieri, e gli fece  
sottoscrivere una carta, in cui erano scritte que-  
ste parole: «Sappiano i giovani e i vecchi, come  
devo morire quando tradisce gli altri. Vi sono  
però anche dei pazzi Patko. Così il cognome di  
Kalenovky derubò, insieme ad un suo servo, un  
lasciato di Patko: però furono scoperti, arre-  
stati, e compariranno a questi giorni dinanzi al  
Tribunale.

I definitivi dibattimenti del processo di stampa  
contro le *Neueste Nachrichten* del delitto di  
perturbazione della pubblica tranquillità, e della  
trasgressione per offesa d'onore, avrà luogo il 10  
aprile. Contemporaneamente avrà luogo, a quan-  
to si dice, anche quello contro l'*Ost und West*,  
e contro il *Vaterland*.

(P. di V.)

REGNO D'ILLIRIA. — Trieste 1.° aprile.

La graziosa villa del sig. Niccolò Bottacin fu  
onorata, lo scorso mercoledì, d'una visita delle  
LL. AA. II. i serenissimi Arciduchi Ferdinando  
Massimiliano e Carlo Lodovico, e le serenissime  
Arciduchesse Sofie e Carlotta. Le prefate LL. AA.  
II. ebbero l'alta degnazione d'inscrivere nell'*Al-  
bum della villa*.

(O. T.)

STATO PORTOGHESE.

Roma 29 marzo.

S. E. il signor Carlo Gutierrez ebbe l'onore  
di presentare ieri, 27 marzo, in udienza privata,  
alla Santità di Nostro Signore le lettere creden-  
ziali, con cui viene accreditato presso la Santa  
Sede come inviato straordinario, in missione spe-  
ciale, del Governo del Salvador. Il Santo Padre  
si degnò accoglierlo con ogni benignità. Lo stesso  
S. E. passò dipoi a complimentare l'emo. e rev.  
signor Cardinale segretario di Stato, dal quale fu  
ricevuta col riguardi dovuti alla sua rappresen-  
tanza.

(G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA.

L'Opinione fa le seguenti considerazioni sulla  
ricostruzione del nuovo Ministero:

Il Ministero non si può dir ancora com-  
pleto; tuttavia, noi vogliamo riguardarlo come  
tale, supponendo che non ostacolo intervenga ad  
impedire l'ingresso dell'avv. Confori. Nuno certo  
ci dorrà del cambiamento; nuno crediamo che il  
Ministero perda nella pubblica estimazione, per-  
ché ne sono usciti gli onorevoli Poggi, Cordova e  
Mazzoni.

Ma è molto più forte? È esso più omo-  
geneo di prima? Ha esso un colore più deciso?  
Le difficoltà, che l'onorevole presidente del Con-  
siglio sembra abbia incontrato nella ricomposi-  
zione del suo Gabinetto, debbono provargli quali  
difficoltà lo circondino, e come ben pochi uomini  
politici, che potrebbero rafforzarsi, siano disposti  
ad associarsi a lui. Alcuni ricusano assolutamente  
di divider con lui la responsabilità; altri aspettano  
novelli atti a profferire un giudizio.

Noi conosciamo gli onorevoli Durando e  
Matteucci, quali uomini entrambi rispettabili e di  
ingegno, ma non crediamo che la loro presenza  
nel Ministero cambi essenzialmente la posizione di  
lui verso i partiti parlamentari o dinanzi al paese.  
Il ricomponimento avvenuto è però un co-  
maggio alla pubblica opinione, la quale rovescia

colore, che ricusano di accettare la voce; è una  
testimonianza, che il Gabinetto Rattazzi, formato  
in fretta, non rappresentava un'idea nella, non  
un programma determinato.

Scrivono da Torino, 31 marzo, alla Perso-  
nanza:

È stata partecipata alle due Camere la com-  
pletazione e modificazione del Ministero.

I signori Poggi, Cordova e Mancini si sono  
dimessi. Quest'ultimo, per quanto si asserisce,  
adduce a motivo della rinuncia il non essere stato  
sentito lui ministro napoletano, in proposito della  
ricostituzione dell'ordine giudiziario del suo paese.  
Se sia poi motivo o pretesto, non occorre ora l'an-  
dargli. Cordova attribuisce l'abdicazione alla sa-  
dole malfiducia; e Poggi non dà ragione della sua  
dimissione, come non sapeva darne della nomina.

Il generale Durando, che da gran tempo  
vive al di fuori della politica militante nel Par-  
lamento, non arreca al Ministero alcuna dose di  
voti. Però passa per essere diplomatico avveduto  
e gradito nell'atmosfera del Gabinetto, a Costan-  
tinopoli ebbe occasione di stringere personale  
amicizia col signor Thouvenot, in quel tempo suo  
ambasciatore, e questa è circostanza vantaggiosa a fa-  
cilitare le relazioni politiche, alle volte compli-  
cate e difficili.

Si parla sempre del marchese Pes di Vil-  
lamarina per la Prefettura di Milano. E noto ch'  
egli era stato nominato al Governo della vostra  
Provincia già nel 1859, e che si ritirò, prima d'  
occupare la carica, per circostanze personali. Do-  
po quell'epoca, fu ministro plenipotenziario a Na-  
poli, ove rese importanti servizi alla causa na-  
zionale. Suora prestò servizio allo Stato nell'eser-  
cizio e nella diplomazia, onde sarebbe la prima  
volta ch'egli entrerebbe in esercizio d'una carica  
amministrativa.

Scrivono da Torino 31 marzo, alla Gazzetta  
di Milano:

Le interpellanze che saranno dirette al Mi-  
nistero, e trattate da *omnibus* rebus et de quibus-  
dam aliis, cominceranno domani (martedì).  
I deputati Lovato e Riccardi apriranno il fuoco  
di fila col brigantaggio napoletano.

Circa a questa piaga di continuo sangui-  
nante, sembra che il gen. Lamarmora sia assai  
più tranquillo di quello che siano a Torino, giac-  
ché, essendogli stato chiesto se gli occorrono an-  
tre truppe regolari, a fine di far fronte alle incur-  
sioni, annunciate imminenti e su grande scala, dei  
briganti di ogni paese, il generale volse abbia ri-  
sposto, tenersi sicuro di respingere qualunque ten-  
tativo colle forze di cui dispone. (V. le preceden-  
ti Gazzette). Su bravi che nelle Province deplo-  
rasi generalmente la mancanza di cavalleria.

La nomina dei nuovi ministri hanno inter-  
pellato i *lanciencheri*. Essi prevedono che, con-  
solidato coi nuovi elementi introdottivi, il Gabi-  
netto ha tutte le probabilità di lunga e prospera  
vita, e non sanno darsene pace.

La nuova delle accennate nomine ha in-  
fluito favorevolmente anche sull'estrema sinistra.  
Essa non tenera stasera (lunedì) una riunione, nel-  
la quale sarà basata definitivamente la sua con-  
dotta, sia per le prossime interpellanze, come per  
progetti di legge che presenterà il Ministero.

Torino 31 marzo.

Nella seduta di sabato della Camera dei de-  
putati, si proseguì la discussione sollevata nella  
giornata precedente dalla interpellanza del deputato  
Pinzi. Essa venne chiusa coll'approvazione di un  
ordine del giorno, proposto dal deputato Guerri-  
ri, pel quale la Camera invitò il Ministero a com-  
piere, tanto sotto l'aspetto economico, quanto sotto  
l'aspetto militare, gli studi iniziati per la co-  
struzione del ponte di larche sul Po fra Bresselo-  
e e Viadana, che formava oggetto dell'interpel-  
lanza.

Furono quindi svolte sei proposizioni di leg-  
ge, presentate da deputati. La prima era del de-  
putato Morandini, e tendeva a ridurre a minor  
somma l'indennità di rappresentanza e gli stipen-  
di accordati ai pubblici funzionari. Diede argo-  
mento a lunga discussione; e venne infine ritira-  
to dallo stesso proponente, che si riservò di pre-  
sentalo in altri termini.

La seconda, proposta dal deputato Crispi, mi-  
rava ad estendere alla Sicilia un decreto del pro-  
duttore di Napoli, del 23 ottobre 1860. Essendo  
essa stata consentita dal Ministero dell'interno, fu  
immediatamente presa in considerazione dalla Ca-  
mera.

Pa pare, senza opposizione alcuna, presa in  
considerazione la terza proposta di legge, presen-  
tata dal deputato Sanseverino, per la quale, sa-  
rebbe imposta una tassa uniforme sopra le carte  
da giuoco, fabbricate od introdotte nel Regno.

La quarta, proposta dal deputato Gallenga, a  
tendente a far sospendere, durante la sessione pa-  
lamentare, lo stipendio assegnato agli impiegati che  
fanno parte della Camera, dove luogo a discus-  
sione, e non fu presa in considerazione.

La quinta, presentata dal deputato Sineo, e  
relativa alla responsabilità ministeriale, e la sesta,  
presentata dal deputato Torrigiani per l'abroga-  
zione del decreto 12 settembre 1860, che impo-  
neva una sovranità di centesimi addizionali negli  
es-Ducati di Parma e di Modena, furono prese in  
considerazione senza contestazione alcuna.

Vennero in fine discussi ed approvati gli ar-  
ticoli di uno schema di legge, già sanzionato dalla  
Camera e poscia modificato dal Senato, che au-  
menta del 10 per 100 il prezzo dei trasporti sulle  
ferrovie del Regno.

(G. di R.)

Il Ministero dell'Armata pubblica le relazio-  
ne e il R. decreto, in data 23 marzo, riguardo  
alla nuova costituzione dei reggimenti di fanteria.  
La relazione fa conoscere che l'ordinamento, sta-  
bilito col decreto del 24 gennaio 1861, che costi-  
tuisce i reggimenti di fanteria in tre battaglioni  
di sei compagnie ciascuno, non ha potuto ancora  
essere effettuato, perché di mano in mano che si  
formarono nuove compagnie, fu sentita la neces-  
sità di aumentare il numero dei battaglioni e dei  
reggimenti, prima di aumentare il numero delle  
compagnie di ciascun battaglione. Tale necessità si  
sentì tuttora, dovendosi creare nuovi reggimenti,  
in seguito alla fusione dell'esercito meridionale  
colle altre truppe. Per non protrarre più oltre que-  
sta discrepanza tra l'ordinamento effettivo dell'e-  
sercito e quello prescritto dal R. decreto, il mi-  
nistero propone che le 18 compagnie attive, le qua-  
li si troveranno formate in ogni reggimento il 1.°  
aprile, siano costituite in 4 battaglioni di 4 com-  
pagnie ciascuno, cioè, colle compagnie rimanen-  
ti in ciascun reggimento, si potrà formare il  
nucleo dei nuovi battaglioni per nuovi reggi-  
menti, che si ha intenzione di creare. Il ministro  
non entra a discutere il merito intrinseco della  
formazione decretata anteriormente, e dice anzi  
che, se codesto ordinamento fosse già effettuato,  
non lo avrebbe cambiato, e per evitare gli incon-  
venienti delle troppo frequenti mutazioni, e in ri-  
guardo agli argomenti, che consigliano l'accea-  
nata innovazione, favoreggiata da parecchi mi-  
litari esperti ed autorizzati. Ma siccome, per motivi  
che durano tuttora, ed anzi si sono aggravati, la  
formazione in discorso non ha potuto aver luogo  
pienamente, crede inevitabile di soprassedervi per

ora, riservandosi a esaminare desigualmente, in  
tempi più opportuni, quale sia l'ordinamento più  
utile e conveniente. Queste proposte del ministro  
della guerra, furono approvate dal Re.

Si lavora indefessamente a Piacenza, allo scopo  
di completare le fortificazioni. Si crede che, per la  
fine di aprile, le varie linee, che formeranno di Pia-  
cenza uno dei più forti baluardi dell'Italia del  
Nord, saranno finite.

(Espresso.)

Milano 1.° aprile.

Ieri al nostro Tribunale provinciale, avevano  
luogo i dibattimenti per la causa promossa dall'av-  
vocato Teodilo, presidente della Camera dei de-  
putati, contro il gerente responsabile del cessato  
giornale *Il Regno d'Italia*, che aveva inserito  
una corrispondenza oltraggiosa alla reputazione  
del generale Pettengio, e contenente una serie di  
fatti falsi. Il Tribunale condannò il gerente del  
*Regno d'Italia* a 2000 franchi di multa.

(G. di M.)

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 30 marzo.

L'*Odessa Journal de Saint-Petersbourg* ri-  
ferisce che Patkai, capo supremo della polizia, fu  
dimesso perché ammalato; il gen. Anenkov venne  
nominato suo successore.

Secondo la *Nordpost*, la Commissione contra-  
le per le Banche ipotecarie, ha finito i suoi lavori.  
Si propone che venga accordata piena libertà ban-  
caria, e che non si eriga alcuna Banca del Go-  
verno.

L'*Almanach* ha da Königsberg, 28 marzo: «La  
nobiltà di Grodno (Lituania) spedì al ministro  
dell'interno, per mezzo del suo maresciallo, con-  
te Starzynski, le seguenti domande:

1.° Ristabilimento del Codice lituano, coi cam-  
biamenti richiesti dallo spirito dei tempi; 2.° Abro-  
gazione di tutte le leggi che ostano alla libertà di  
religione; 3.° Ristabilimento dell'Università di  
Vilna, con sede sotto Alessandro I; 4.° Ele-  
zione delle Autorità amministrative e giudiziarie,  
come nelle Province russe; 5.° Libertà di asso-  
ciazioni commerciali, industriali, agronomiche e  
scientifiche.

I prigionieri di Twer debbono comparire di-  
nanzi al Senato. Il *Kopi* francese venne adottato  
per l'esercito russo.

(G. di M.)

INGHILTERRA.

La *Gazzetta Ufficiale*, notifica che il sig. Se-  
ward, segretario di Stato americano, ha revocato  
l'ordine, che imponeva agli stranieri l'obbligo del  
passaporto.

L'*Evening Star* annunzia che lord Palmer-  
ston ha avuto un violento assalto di gotta. Per  
buona ventura ora sta meglio e potrà fra breve  
riprendere i suoi lavori parlamentari.

Il Parlamento aggiornerà le sue sedute per  
le vacanze di Pasqua.

Il conte Russell, in risposta ad un indirizzo  
inviato da Edimburgo, ha fatto scrivere dal  
suo segretario, che il Governo di S. M. britanni-  
ca non comanderà di adoprarsi presso il Governo  
spagnuolo, perché voglia far sopprimere il traffico  
degli schiavi in Cuba, ed adempiere agli impegni  
contratti per trattato.

Alla Camera dei comuni è passato il bill che  
autorizza il matrimonio fra cognati e cognate. È  
la 32.ª volta che ciò avviene, ma sempre la Ca-  
mera l'ha respinto.

Tutta l'aristocrazia è dell'avviso di questa  
ultima.

(Espresso.)

Londra è ora in diretta comunicazione tele-  
grafica con Alessandria. Il 27 marzo la *Submarine  
Telegraph Company* ricevette un dispaccio da A-  
lessandria in data dello stesso giorno. Essi riferi-  
sce, fra altro, che gli inviati giapponesi s'imbar-  
carono il 25 per Mergina.

STATI UNITI DELLE ISOLE INDI.

La Commissione dell'Assemblea delle Isole  
Indie ha proposto l' seguente indirizzo, già acce-  
nato dal telegrafo, da presentarsi al lord Alto  
Commissario:

Corù 15 marzo.

La Camera ha udito colla dovuta attenzio-  
ne il discorso che V. E. le ha tenuto.

I rappresentanti di recente eletti da questo  
popolo eleico, entrando per la prima volta in  
relazione con V. E., non si mostrerebbero degni  
della loro missione, anzi mancherebbero in questo  
caso al primo dei loro doveri, se non riferissero  
al rappresentante della Corona britannica nel loro  
paese, la immutata volontà di questo popolo, la  
perpetua e istantemente espressa, per ogni  
restituzione nazionale, che preferisce ad ogni  
altro bene; e se nel medesimo tempo non espi-  
mentano le speranze che questo popolo ripone nel-  
la giustizia del liberale e magnanimo popolo in-  
glese, il quale ha prodotto tanti gloriosi filloeni.

Inizi il popolo delle Sette Isole è profon-  
damente persuaso, che ora che sono da molto tem-  
po cessate le ragioni che hanno provocato i trat-  
tati di Vienna, la generosa nazione inglese non  
vorrà soffrire che un popolo piccolo, uno di gio-  
vini origine, sia tenuto, contro la giustizia e con-  
tro la sua volontà, separato dal centro, al quale  
tende da secoli, e per mancanza del quale, fu crea-  
ta nel 1813 la protezione inglese.

Però, abbiate l'Assemblea abbia per suo  
primo oggetto la ricostituzione nazionale con le-  
gittimi mezzi, che forma lo scopo delle ardenti  
brame del Sottopopolo, essi si adoperano anche ad  
accettare ogni provvedimento, che in qualche co-  
sa valga a diminuire i mali che opprimono il  
nostro popolo. L'agricoltura, il commercio, la  
navigazione, l'industria, sono al tutto trascura-  
te. La pubblica istruzione, malgrado i sacrifici  
e i pecuniari, che il popolo sostiene per essa, è  
in miserabile condizione, e non risponde affatto  
al suo scopo morale. Nell'amministrazione della  
giustizia, una legislazione incerta e contraddittoria,  
quantunque riprovata ufficialmente e ripetutamente,  
continua a dominare ogni di più.

Le finanze dello Stato, garantite da espres-  
se disposizioni dello Statuto, sono in pessime con-  
dizioni, per la violazione di queste garanzie costi-  
tuzionali, per parte del potere esecutivo.

L'Assemblea si occuperà particolarmente di  
tutti questi gravi oggetti, per quanto la permette  
la brevità del tempo per cui, secondo la legge,  
dura la sessione.

L'Assemblea potrà cura speciale a quei  
provvedimenti che V. E. accenna nel suo discor-  
so, e di cui riconosce pienamente la gravità.

Spera che se non ci saranno ostacoli alla  
sua azione, potrà adempiere effettivamente i suoi  
sacri doveri.

St. Lascari, D. Condari, N. Foca George-  
calca, Cost. Lambro, membri della Commissione.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 29 marzo, alla Perso-  
nanza:

Oggi vennero giudicati in polizia correzio-  
nale i giovani redattori del *Transil*. Essi furono

assolti sul primo capo d'accusa, quello d'oltra-  
giro alla pubblica morale; ma condannati sul se-  
gondo, per aver pubblicato articoli politici in un  
giornale non autorizzato. Il *Transil* venne sop-  
presso.

Il sig. Gambier, direttore della Società di  
mutuo soccorso, fu arrestato per aver dato danaro  
agli operai della Stammeria Dupont, che, come sa-  
pete, sono prevenuti di coalizione.

Corre voce di nuovo che il sig. Bourque-  
ner debba essere inviato in missione a Roma: il  
che indicherebbe tendenze non in tutto conformi  
alle ipotesi manifestate dalla Patrie.

I signori Carutti e Scialoja sono giunti da  
due giorni. Il sig. Carutti parte per l'Olanda ed  
il sig. Scialoja riprende le negoziazioni del tra-  
tato di commercio che si opera sarà sottoscritto  
ben tosto. Così in un carteggio dell'*Opinione*, da  
Parigi 28 marzo.

GERMANIA.

Ecco la circolare, spedita, in data del 23  
marzo, dal ministro dell'interno di Prussia a tut-  
ti i presidenti superiori e presidenti di reggenza,  
concernente le elezioni:

La grande importanza delle elezioni, che stan-  
no per farsi per la Camera dei deputati, m'im-  
pone il dovere d'indirizzarvi più particolarmente il  
punto di vista, al quale il Governo ha intenzione  
di porre rispetto alle elezioni.

Nel rescritto indirizzato dal Re al Ministe-  
ro il 19 di questo mese, sono manifestati i prin-  
cipi, che formano la regola del Governo di S. M.  
L'alto favore delle elezioni dipenderà essen-  
zialmente dall'esser date agli elettori spiegazio-  
ni non equivocate su codesti principi, e dall'offrir  
loro di tal maniera la possibilità d'esercitare con  
conoscenza di causa il loro diritto elettorale.

In ciò sta il primo compito del governo  
del Re, compito al quale debbono contribuire tut-  
te le Autorità e tutti i magistrati, segnatamente  
quelli che sono incaricati di dirigere le elezio-  
ni. Va inteso da ciò, che il Governo del Re è ben  
lontano dal voler restringere in che che sia la li-  
bertà legale delle elezioni; per lo contrario, egli  
vuole rigorosamente fermare che le prescrizioni le-  
gali, esistenti su questo punto, sieno consciamente  
osservate.

Il Governo del Re ha fiducia nel patriottismo  
e nel buon discernimento del paese; egli spera di  
trovare nelle elezioni libere, le quali non saranno  
influenzate in modo illecito da verun lato, l'aiuto,  
di cui egli ha bisogno per prospero svolgimento  
del compito importante, che gli è  
imposto. Ma per codesta ragione medesima,  
ai non potrebbe rinunciare a far tutti gli sforzi  
possibili, valendosi dei suoi mezzi, a soccorrere  
i principi e le intenzioni del Governo, come so-  
no manifestati nel rescritto reale del 19 di que-  
sto mese, siano chiaramente spiegati agli elettori,  
e acciò che segnatamente si prevengano tutte le  
false interpretazioni e alterazioni, atte ad indur-  
re in errore il giudizio non prevenuto. Ciò facendo,  
il sentimento leale e conservatore della gran ma-  
gioranza degli elettori sottostà fedelmente il Go-  
verno di S. M. il Re, imperciocché gli elettori sa-  
ranno allora che il Governo è posto sul terreno  
della Costituzione, che è rispettato pienamente i di-  
ritti della Rappresentanza nazionale, e che nelle  
svolgimento ulteriore della Costituzione, nella le-  
gislazione e nell'amministrazione, egli è deciso a  
governarsi con principi liberali. Così saranno so-  
dificati i voti legittimi del paese, e il Governo  
potrà allora far assegnamento sull'aiuto sincero di  
tutti gli elementi conservatori.

Si approverà generalmente il Governo del  
Re, si riguarderà come un dovere indispensabile  
per ogni Governo il tutelare risolutamente i di-  
ritti della Corona, e se non tollera che sia rea-  
lizzata la lesione alla forza del regio potere, sul qua-  
le riposa la grandezza e la prosperità della Prus-  
sia, a profitto d'un pretezo Governo parlamenta-  
re, quando la cooperazione costituzionale e la le-  
gislazione son già assicurata al paese. Previsamente  
in ciò il Governo del Re s'è posto la opposizione  
ricca colla democrazia, la cui tendenza hanno in-  
contrastabilmente per scopo, in questo momen-  
to, di trasportare nella Rappresentanza del popolo  
il centro di gravità del potere pubblico, il quale,  
giusta la storia e la Costituzione della Prussia,  
appartiene alla Corona.

Compito è dunque del Governo reale e dei  
suoi agenti, di combattere da per tutto, nelle  
prossime elezioni, il partito democratico, porti es-  
samente codesto nome o quello di partito  
progressista, o pigli qualsiasi designazione  
atta ad indurre in errore; di combattere, su  
tutto, gli elettori delle vere tendenze di quel  
partito, sia sforzandosi d'unire quanto è più pos-  
sibile tutti i partiti conservatori, fedeli alla Co-  
stituzione.

La situazione è grave abbastanza per indiriz-  
zare a tutti coloro, che dividono i sentimenti con-  
servatori, l'invito urgente d'abbellire le loro diver-  
genze di partito, le quali non hanno generalmente  
se non poca importanza, e di raccogliersi in-  
torno ad una sola bandiera e combattere nelle  
elezioni, come gran partito conservatore e costi-  
tuzionale, il loro avversario comune, la democra-  
zia. Se ciò riesce da per tutto non sarà da temere  
vulnera dalla parte democratica.

Quanto a' mezzi, cui appellerassi per riuscire  
ad un alto favore delle elezioni (e questi, come  
ben s'intende, i mezzi meno che onesti), la na-  
tura delle cose non permette di tracciare regole  
generali.

Debbo dunque lasciarvi la cura di fare, per  
tal rispetto, i provvedimenti, che credete miglio-  
ri, secondo le congiunture. Sono chiamate anzi-  
tutto le Regenze reali e le Sottoprefetture a spe-  
gare un utile operosità nel senso sopracitato.

Attenuto dal loro zelo che esse non trascura-  
ranno veruno sforzo per conseguire lo scopo di-  
vinto; ho pur gran fiducia nella loro prudenza  
e nella loro perizia per far assegnamento che esse  
sapranno pienamente adempiere questo compito,  
senza oltrepassare il limite, oltre il quale si po-  
trebbe rimproverar loro di restringere la libertà  
legale delle elezioni.

Per quanto concerne gli impiegati pubblici,  
il Governo ha il diritto di far assegnamento, ch'  
eghino gli presteranno nelle elezioni energico aiu-  
to. In ogni caso, sarebbe inconciliabile colla si-  
stematica d'un impiegato pubblico lo spingere la  
dimenticanza del giuramento, prestato al Re, a  
partecipare all'agitazione elettorale in un sen-  
so ostile al Governo. Vi prego di far di ciò  
conoscere agli impiegati del vostro dipartimento.

Vi preveggo altresì che i capi degli altri  
dipartimenti faranno pervenire istruzioni simili a  
gli impiegati, che loro sono subordinati. Siccome le  
elezioni primarie si faranno fra breve, sembra  
urgente di far il più presto possibile tutti i pro-  
vedimenti accennati a contribuire ad un alto fa-  
vore delle elezioni.

Vi prego dunque di dare senza indugio le  
disposizioni necessarie all'intento cui ducato, fa-  
cendovi osservare che, nell'interesse d'un azione  
più rapida, ho fatto inviare copia della presente  
circolare alle Regenze, alle Sottoprefetture ed ai  
magistrati delle città comprese nella Sottoprefettura  
rurale.

GRANDUCHATO DI BADEN.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* di Vienna  
in data di Carlruhe 26 marzo.

Nella seduta odierna della prima Camera  
il barone di Stotzingen ottenne la parola per far  
al presidente del Ministero degli affari esteri, ba-  
rone di Roggenbach, l'interpellanza annunziata.

L'oratore rammenta la guerra austro-  
tedesca, e il patriottismo manifestatosi allora in Ger-  
mania, ora ben si sapeva che in Italia era com-  
promesso l'onore ed il diritto della Germania, e che  
allora convenuti nel pensiero che si doveva prestar  
assistenza ai fratelli tedeschi, ognuno aveva mirato  
alla Prussia, ma la politica prussiana aveva volu-  
to altrimenti; aveva dovuto concludere la pace  
di Vailfranco; la Francia essera indennizzata  
con Savona e Nizza; in Italia aver avuto prin-  
cipio le annessioni, che furono condotte a compie-  
mento colla violenza, col tradimento, collo spie-  
giro, colla corruzione, colla tirannia, ecc. la se-  
rie di queste infamie essera stata coronata nel  
Regno d'Italia; questo essere bensì di fatto, ma  
non di diritto, e non essere ancora deciso quan-  
dura questa esistenza di fatto.

La dipendenza dell'Italia dalla Francia, a  
meme di Mazzini, i movimenti gariboldi, a  
condizione deplorevole di Napoli, il carico  
meno delle imposte in tutti i paesi di qua  
costa detto Regno, non gli promettono una  
esistenza. In queste condizioni, ha detto  
l'oratore, non si può che rassegnarsi a  
condizione deplorevole di Napoli, il carico  
meno delle imposte in tutti i paesi di qua  
costa detto Regno, non gli promettono una  
esistenza. In queste condizioni, ha detto  
l'oratore















varare d'una imposta tentativi, che con speso risonano inefficaci? Oltre a ciò, i grandi capitali verrebbero con questa misura soverchiamente ed ingiustamente favoriti. *Northorn* cita in appoggio delle sue obiezioni l'autorità di *Hingebau*. *Thomson* dichiara che le ragioni, addotte dalla Commissione, non sono se non ipotesi.

*Steffens* divide l'opera della medesima, in: di il consigliere ministeriale *Weiss* cita, in via di confronto, le leggi montanistiche d'altri paesi, motivando la nuova legge, che si propone dal Governo, e risponde vittoriosamente alle obiezioni accumulate contro la proposta della Commissione.

Il relatore dichiara, nella sua conclusione, che la Commissione riguarda il libero scarico come un privilegio, e che tanto più deve venire accettato ad un'imposta, in quanto che accorda concessioni privilegiate. In tal caso, si addita il § 3 della proposta della Commissione, ed il § 4 senza dibattimento. Indi si dà la terza lettura dello schema di legge per l'abolizione delle gabelle montanistiche.

Il presidente comunica alla Camera i risultati dell'ultimo punto per la elezione dei protocolli; indi passa al terzo punto dell'ordine del giorno, che è il rapporto della Commissione eletta ad elaborare la legge sulla stampa.

Il capo Sezione *Ritz* è lieto di poter dichiarare alla Camera che in seguito all'opera della Commissione, egli è nel caso di poter proporre alcuni emendamenti, dei quali è da presumersi che essi otterranno facilmente l'assenso di tutti i fattori legislativi.

Il dott. *Herbst* raccomanda la proposta della Commissione; ed intanto i deputati della destra, che prima si erano allontanati, ritornano nella sala.

Nessun oratore essendo iscritto per la generale, si passa allo speciale dibattimento della prima parte della legge, emendata dalla Camera dei signori. In un punto la Camera fa ritorno alla sua primitiva composizione, con un emendamento del sig. *Ministero di Polizia*; nel resto accetta la compilazione proposta dalla Camera dei signori.

Prossima seduta, mercoledì. Ordine del giorno: la continuazione dell'ordine dibattimento.

(R. F. di V. e G. T.)

Scrivono dall'*Osservatore Triestino*, la data di Vienna 30 marzo:

Il fatto dell'uscita dall'Egitto, come voi lo chiamaste, ripetuto nella seduta d'ieri l'altro della Camera dei deputati, fece ridere e cionciare i *Viennesi*. I deputati boemi e polacchi, dopo la lettura del protocollo, abbandonarono il loro posto. Indarno il presidente rammentò loro il § 13, che obbliga i deputati a restare al loro posto fino al termine della seduta. Il più strano è che al momento dell'apertura delle peritrazioni sul segreto epistolare e sulla libertà personale, mancava il referente, sig. dott. *Grünwald*, il quale era sparito cogli altri, più ad un tratto ma lo vide ricomparire, insieme con parecchi altri membri della destra. Non pochi degli astanti rimasero sorpresi d'un tal fatto, considerando inconveniente colla dignità della Camera. Immaginarvi se ciò non dovesse somministrare ai *Viennesi* ampia materia per frizzi e per le satire, a cui sono inclinatissimi.

Abbiamo ferma fiducia che tali incidenti non avranno più da ripetersi, tanto più che, se non fallano le nostre informazioni, i membri resti sembrano ora propensi a più miti sensi verso il bilancio. Non mancheranno in breve neppure i Boemi e Polacchi a partecipare alle peritrazioni del bilancio, assumendo un contegno più consonante alla dignità della Rappresentanza popolare.

I processi contro i fogli locali *Ost und West*, *Neueste Nachrichten* e *Vaterland* avranno luogo tutti e tre nello stesso giorno, cioè il 10 aprile, per motivo che tutti e tre i predetti giornali vengono stampati nella stamperia del signor *Erich*, che deve prender parte ai dibattimenti.

Vienno 1.° aprile.

Il generale di brigata turco *Humein* lascia i vari Stabilmienti, dove si fanno uniformi per le truppe austriache. Egli avrebbe la missione di studiare i vari miglioramenti per equipaggiare le truppe.

(R. F. di V.)

#### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 1.° aprile.

Con decreti firmati in udienza d'ieri, S. M. ha nominato:

Prefetto della Provincia di Torino, il conte *Giuseppe Pasolini*, senatore del Regno; Prefetto della Provincia di Milano, in surrogazione del conte *Pasolini*, il cavaliere a quella di Torino, il marchese *Salvatore* *Pon* di Villamaria, senatore del Regno, conservando l'attuale sua posizione nella carriera diplomatica.

E con decreto reale del 30 marzo ora scorso: il prefetto della Provincia di Pisa, marchese *Luigi Tanari*, venne nominato prefetto di quella dell'Umbria.

(Persico.)

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, dopo di avere determinato il rinvio alla prossima settimana della interpellanza del senatore *Chiesi* al ministro di grazia e giustizia, ed erano per primo all'ordine del giorno, ha discusso ed approvato senza contestazione i seguenti due progetti di legge, per le quali si sono osservazioni del senatore *Di Revel*, nella discussione generale del primo di essi, con istanza al ministro della finanza onde voglia presentare quanto prima una simile esposizione dello stato finanziario, per cui lo stesso ministro ha preso impegno di farlo il più presto possibile, accennando che il ritardo proveniva dalla mancanza di alcuni dati riguardo alle Province meridionali:

1. Autorizzazione dell'esercizio provvisorio del bilancio, per il secondo trimestre del corrente anno;

2. Approvazione di maggiori spese sul bilancio 1861, del Ministero dei lavori pubblici.

Il presidente del Consiglio ha annunciato le modificazioni, avvenute nel personale del Ministero aggiungendo, quanto al Ministero di grazia e giustizia, che egli medesimo ne terrebbe internamente il portafoglio, anche l'onorevole membro del Parlamento, già designato da S. M. a quel Ministero possa, tra breve, assumere l'ufficio.

Il ministro delle finanze ha poi presentato il progetto di legge, già approvato dalla Camera elettiva, riguardante la tariffa dei prezzi di privativa, dei sali e tabacchi.

(G. Uff.)

L'Opinione ha questo secondo articolo sul ricompartimento ministeriale:

L'accoglienza, fatta al cambiamento ministeriale, è stata in generale favorevole, quantunque non si conoscano le cause, che lo hanno prodotto. E' appena un mese che l'onorevole *Rattazzi* ha formato il nuovo Gabinetto, e già tre ministri ne sono usciti.

Che cosa è successo? Se non si sapeva il perché l'onorevole senatore *Poggi* fosse stato nominato ministro senza portafoglio, e l'onorevole deputato *Mancini* ministro della pubblica istruzione, molto meno si sa per qual ragione essi abbiano dato la loro dimissione.

Anche dell'onorevole *Cordova*, che dal Ministero di agricoltura e commercio si fece passare a quello dell'interno, e poi subito all'altro di grazia e giustizia, sarebbe ben difficile lo scoprire le ragioni del ritiro.

Non è avvenuto d'altronde nulla, che modifichi la posizione di quei ministri dinanzi al Parlamento. Quali proposte di legge hanno essi presentate? Quali voti hanno provocato nella Camera o nel Senato, che li costringano a separarsi dai loro colleghi?

Egino si ritirano come sono entrati, e la loro uscita dal Gabinetto non si spiega più di ciò che essi spiegano il loro ingresso.

Non è stata dunque una crisi politica, ma una crisi interna.

Il paese avrebbe il diritto di chiedere come mai è successa questa mutazione, senza che sia intervenuto alcun voto del Parlamento o sorta qualche grande discussione di principi, nella quale, il Gabinetto trovandosi discorde, gli onorevoli *Poggi*, *Cordova* e *Mancini* avessero creduto conveniente di rinunciare a' loro portafogli.

La mutazione è stata fatta come è stato fatto il Ministero. Essa non è che una conseguenza dell'affrettata composizione del Gabinetto. L'onorevole presidente si è accorto di aver commesso un errore, e cercò di ripararlo. Ed ha fatto bene, perché è meglio correggere l'errore che persistervi.

Questa, crediamo, è la sola spiegazione, che si possa dare della modificazione ministeriale, non trovandone un'altra migliore.

A Sorrento si vuole erigere un monumento a *Torquato Tasso*. Aprite le sottoscrizioni, *Niccolò Tommaseo* fu uno dei primi a rispondere all'appello, accompagnando l'offerta colla seguente lettera:

« Signori, « *Torquato Tasso* appartiene al Napoletano, dove nacque, alla Lombardia, dove ebbe l'origine, a Roma dove morì; a Ferrara e a Toscana di dove gli vennero più affetti e onorati che un'immagine e amarezza; al Piemonte dove ricevette accoglienza ospitale da uno di quei gentiluomini che, in condizione modesta, ne troppo ligio alla Corte modesta anch'essa, ad ogni luogo alla plebe, preparavano di lunga mano il piccolo crescitino della forza popolare, ma che altrove irritata a vendetta; appartiene al Veneto, dove fino a ieri suonarono vivi e cantati i suoi versi; a Italia tutta, alla quale egli diede un'epopea pura d'odio e di lascivia, religiosa ma non arcaicamente teologica, guerriera e civile, ingegnandosi di rendere alla sua patria quella parte di onore che le è debito nelle guerre eroiche, alla sua patria per cui opera seguitamente si è consumata l'ultima impresa degna di tempi migliori, la battaglia di Lepanto, migliore corona al poeta infelice, che un trionfo accademico in Campidoglio. Al monumento che la plebe dei Sorrentini prepara, invio la mia povera offerta con quella d'altri beneficati miei, Piemontesi o colà dimoranti.

« E mi dico, « *Niccolò Tommaseo*. »

L'*Osservatore romano* del 26, riferisce sapere da sue notizie particolari, che l'ex-dittatore *Giaccazzini*, trovandosi negli scorsi giorni a Firenze, confidò ad un suo amico le seguenti sue idee, relative alla questione romana:

« Sento alcuni che Roma non sarà mai la capitale d'Italia, poiché i Piemontesi sono pronti a far rivoluzione, se Torino non fosse più capitale; vogliono fare il Piemonte, non l'Italia. Se i Francesi lasciarono Roma, i Piemontesi troverebbero un pretesto per non ci andare. Il Ministero verrebbe in un grande imbarazzo: circa gli affari napoletani; anzi *Rattazzi* sarebbe l'ultimo di abbandonare l'Italia meridionale, se trovasse un mezzo, che non lo compromettesse dritta alla rivoluzione. »

Ci scrivono per telegramma che il Consiglio provinciale dell'Umbria ha respinto all'unanimità (meno un voto) la proposta di un atto di condoglianza per l'allontanamento del prefetto di Perugia marchese *Guastoro*.

(Lombardia.)

Genova 1.° aprile.

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*: « Il giornale la Costituzione annunziava che, in seguito a continui dissensi tra le due Scuole di marcia di Genova e di Napoli, il Ministero era venuto nella risoluzione di sopprimere le due Scuole e fondarne una nuova a Livorno. Noi possiamo assicurare che mai non insorse alcuna dissensione fra il Collegio militare di marina di Napoli e quello di Genova. I due Collegi hanno Direzione ed Amministrazione separate, e nella sola occasione, in cui gli allievi delle due scuole si sono trovati insieme, cioè nell'ultima campagna d'istruzione, la massima buona armonia è regnata fra loro; vennero anzi stabiliti e si mantengono tuttora quei vincoli di simpatia e di amicizia, che debbono legare giovani destinati a seguire la medesima carriera. »

La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha di Genova, 29 marzo:

« Credo di non essere male informato, dicendovi che presto si faranno qui i preparativi per un viaggio, su un leggio della marina nazionale, dei reali Principi *Amedeo* ed *Odone* in Siria e in Egitto, toccando le principali città più o meno vicine, come *Alessandria*, *Carro*, *Alep*, *Sin*, *Isola di Cipro*, ecc. »

Si dice che i figli di *Vittorio Emanuele* partiranno negli ultimi giorni del prossimo venturo mese d'aprile, e che saranno accompagnati dal viceministro *Oratio Di Negro*. Per la medesima epoca dieci che il Principe ereditario intraprenderà un viaggio per Parigi, Londra, Svezia, ecc., e che si spingerà fino in Scandinavia.

La piratella *Maria Adelaide* parte per Ancona, onde prendere il contrabbando *Albini* per trasporto, dovendo egli assumere il comando della squadra d'evoluzione. »

(Corr. Merc.)

Si è sparsa voce che dopo la notizia del combattimento del *Merrimac* col *Congress* e col *Cumberland*, nella baia di Chesapeake, fatto di cui si occupano con sollecitudine i fogli inglesi e quelli di tutte le nazioni marittime, si tratti nel nostro Ministero di mutare qualcosa nei divisi progetti per la costruzione di nuovi legni, e di mettere invece sul cantiere un certo numero di fregate da corazzarsi, e di sollecitare questo lavoro in modo speciale.

(Corr. Merc.)

Milano 2 aprile.

Leggiamo nell'*Unità Italiana*: « Ieri, verso le ore 4 pom., il N. 89 del nostro giornale, fu sequestrato all'Ufficio d'amministrazione e alla Stamperia. »

Il giornale era pubblicato, come di consueto, fin dalle 7 del mattino. L'ora, in cui avvenne il sequestro, ci fu ragionevolmente sopresa, che l'ordine sia venuto da Torino, sull'ali di fuoco del telegramma.

Ecco il sommario del numero sequestrato: « Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »

« Questioni di principi (Polemica col Diritto) »



NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 4 aprile.

Ieri l'altro, è di qui partito alla volta di Vienna, S. E. il signor conte Antonio Forghieri, I. R. Cancelliere auslico del Regno d'Ungheria.

Bollettino politico della giornata.

Domani 1. Rimpatrio del Ministro Rattazzi. — 2. Il denaro di S. Pietro — 3. L'Italia meridionale, azione e reazione. — 4. Pratiche per un trattato di commercio tra il Belgio e la Francia. — 5. Pro caso politico a Malta. — 6. Il governo sardo e la Sardegna, giudizio di un deputato. — 7. Ancora la carta di Garibaldi in poveri di Vienna. — 8. Caricature del ministro Rattazzi agli agenti sardi presso le Corti estere. — 9. Ancora Roma e Venezia. — 10. L'insurrezione in Sicilia.

Il giorno 31 marzo ultimo scorso, uscirono dal Ministero piemontese Cordova, Poggi e Mancini, e vi entrarono in loro vece Durando, Matteucci e, si crede, Confalonieri. In quel Governo i cambiamenti sono continui, e dal marzo 1848, epoca del Ministero di Cesare Balbo, al marzo 1862, epoca dell'attuale Ministero di Urbano Rattazzi, spazio di 14 anni, seguirono in Piemonte quaranta cambiamenti o integrali o parziali di Ministero, ciò che darebbe la media di tre cambiamenti all'anno. Questa mutabilità continua e il carattere del tempo e delle istituzioni, e che dà la misura della rapidità, con cui i partiti e gli uomini politici si succedono fra loro, e della instabilità continua delle cose in quel Regno. Il motivo per cui Cordova, Poggi e Mancini uscirono dal Ministero dopo di esservi stati membri inoperosi ed inutili circa quattro settimane, non può essere altro che la necessità di far entrare nel Ministero uomini che avessero qualche credito ed influenza maggiore nella Camera, ciò che prova il poco fatto nella prima scelta fatta dal ministro Rattazzi.

2. Il denaro di S. Pietro prova due fatti ugualmente onorevoli per la società cattolica, l'immensa fede e generosità del popolo, l'immenso credito del suo Capo spirituale. Prova poi soprattutto quel benigno riguardo della Provvidenza, che veglia di continuo alla conservazione e all'incremento del cattolicesimo, istituzione la più vitale e tenace del mondo morale. Il denaro di S. Pietro fa affluire in Roma da tutti gli angoli dell'universo, quanto è mestieri a conservare nella sua indipendenza e dignità il Pontefice che, spogliato dai potenti e sostenuto dal potere. La nostra Gazzetta pubblica anche nel Numero d'oggi molte offerte per denaro di S. Pietro nel Veneto, e prova che anche tra noi è inesauribile lo zelo di religione, e la carità in ogni classe di persone. Tutti concorrono alla questa grande manifestazione cattolica, e ne gode l'animo nel vedere, che il Santo Padre abbia ricevuto anche dal marchese di Lavelette, ambasciatore dell'Imperatore di Francia, presso la Santa Sede, una ricca offerta che veniva dall'Egitto, e portava i doni in denaro e in oggetti raccolti nelle principali città di quella regione da essere trasmessi a Roma, per Denaro di S. Pietro.

3. L'Italia meridionale, malgrado le tinte rosse che sopra vi spargono i giornali filo-sardi, è in condizioni veramente gravissime. Dal complesso delle notizie di tutti i partiti si vede, che la guerra civile invece di spegnersi acquista nuovi e maggiori incrementi. Malgrado la sverginezza e la forza delle armi piemontesi, le bande camorriste da per tutto, e da per tutto le parti guerreggianti commettono orribili fatti. I piemontesi, continuando le spietate tradizioni dei Pinelli, de' Cialdini e d'altri più oscuri ma non meno feroci partigiani, continuano le promesse futili, i briganti vendicano il sangue col sangue, e la Gazzetta di Napoli racconta, che due ufficiali piemontesi ed un monaco teatino, presi nel Vallo di Bovino dai briganti furono condotti in fondo al bosco; il Teatino fu lasciato sano e salvo, ma i due poveri ufficiali furono abbruciati vivi! Solo spaventevole, che prova a quali eccessi siano trascinati i popoli dalle rivoluzioni e dalle grandi ingiustizie.

4. Nella Camera dei comuni a Londra, 28 marzo, il sottosegretario di Stato Layard, ha annunciato la sospensione dei negoziati tra l'Inghilterra ed il Belgio per la conclusione di un trattato di commercio. Il Belgio per abolire la gabella di transito delle merci inglesi sulla Schelda, domanda che del prodotto annuo di essa gabella si desumesse il relativo capitale, e che l'Inghilterra pagasse quel capitale una volta tanto. L'Inghilterra si rifiutò, e le pratiche furono interrotte. Se non che il principio, su cui si fonda la proposta del riscatto, è già stato adottato nell'abolizione di gabelle analoghe nel Sund e nell'Elba, e quanto alle condizioni, esse sono indicate dalle norme già ammesse come basi nei trattati analoghi di Copenaghen e dell'Annover. Ove si voglia procedere all'abolizione di simili gabelli non si saprebbe assegnare al riscatto una base diversa. Il più o meno del capitale di riscatto potrà essere oggetto di transazione tra i due Governi, ma i principi da adottarsi per il riscatto bisogna ammetterli, e noi crediamo che l'Inghilterra li ammetterà.

5. È noto come nei giorni 9 e 10 febbraio il popolo di Malta passò a vie di fatto contro il console sardo, contro il deputato al Parlamento Nicola Fabrizio e contro altri mediatori. Allora fu ordinata dal Governo inglese un'inchiesta, la quale si prosegue dalle competenti Autorità; ma siccome si prevede che gli incolpati saranno assolti, così si comincia a declamare, da un gior-

nale sardo che si dice geloso del decoro nazionale, contro la futura sentenza dei Tribunali, e si dichiara altamente che questi sariano apertamente non solo que' rispetti, che si richiedono, secondo il diritto delle genti, trattandosi di una causa che riguarda cittadini di una Potenza alleata, ma persino le più semplici norme di procedimento legale; ed essere quindi pretevole colera ad ogni costo ottenere un giudizio, nel quale la reazione assoluta e quasi vittoriosa, dicemmo agnora e padrona dell'isola, in cui si ordirono continue trame ai danni del nuovo Regno. Così si condannano i Tribunali per una sentenza che non è ancora stata proferita, e si tenta d'influenzare i giudici; così si mola l'Inghilterra in nome della Piemonte, ed in difesa del Re di Napoli, e si calunniava le istituzioni britanniche e gli ufficiali britannici a Malta! (Questi insulti gratuiti sono la prova del fatto politico e della prudenza di certi giornali, che hanno la pretesione di essere gli oracoli del diritto e della giustizia!)

6. Sembra che il Re di Casa Savoia abbia sempre trattato tranquillamente la povera isola di Sardegna, se è vero ciò che, in una sua lettera del 25 febbraio all'attuale Società umanitaria di Cagliari, ne scrive il deputato G. Cadolini. I diritti dei Sardi, egli dice, furono sempre disprezzati, i loro interessi dimenticati, ma verrà tempo, almeno così confida il Cadolini, che il popolo italiano consacrerà ogni suo sforzo a cancellare le fatali e dolorose vestigia del feudalesimo e delle male signorie, e che anche ai Sardi sarà resa giustizia. Dunque il Re di Sardegna, dimoranti a Torino, hanno piantato in quell'isola il feudalesimo e la mala signoria, che saranno finalmente sradicati dal popolo italiano; dunque alla Sardegna non è mai stata resa giustizia, non ne sono mai stati dati i Sardi riconosciuti e rispettati i diritti, né curati gli interessi. Certo che questo elogia della Casa regnante, che va ad insegnare la morale negli Stati della Chiesa, non ce lo aspettavamo da un membro del Parlamento di Torino! Del resto noi crediamo al sig. Cadolini, e ci sembra molto probabile che S. M. Vittorio Emanuele debba essere meglio conosciuto a Torino che nel resto d'Italia. Una conseguenza per altro ben naturale della lettera del Cadolini si è, che noi dobbiamo benedire la Provvidenza di non essere governati dalle mani che hanno governato sì bene la povera Sardegna!

7. I nostri lettori sanno che Garibaldi ha fatto il chiodo di voler togliere alla miseria i poveri di Vienna danneggiati dalle ultime inondazioni. La sette trombe della pubblicità hanno divulgato per tutta Italia l'appello del grande Capitano di Caprea, ma ohimè! *Mona parturienti gemitus imanes cernit!* La sottoscrizione per soccorrere i poveri Viennesi si trascinava a stento, e tocca appena ad un migliaio di lire. Ecco la misura della filantropia rivoluzionaria! Essa troverà a Vienna l'accoglienza che si merita, non già per la tenuità delle obbligazioni, non già per offendere le generose intenzioni di coloro che fanno sacrifici a sollievo degli altri sventurati, ma per mostrare all'eroe Garibaldi che è più facile impresa per lui conquistare le Due Sicilie, che fare a meno intento, un'opera buona.

8. Il ministro Rattazzi, in data del 20 marzo p. p., ha diretto una circolare agli agenti diplomatici sardi accreditati presso le Corti estere, e con essa il ministro accomoda le uova nel pantere rivoluzionaria in gussa, che può ben dirsi che l'Italia è fatta. Questa Italia, egli dice, è riconosciuta come un fatto compiuto da qualunque delle grandi Potenze, e può precludere d'essere riconosciuta dalle altre. (Che lo possa pretendere nessuno lo niega; tutto ciò che possa ottenersi.) Il sig. Rattazzi dice, che il fatto è fatto e non si può di sfuggire, e questo è per esso il nuovo diritto che giustifica l'allargamento dei domini dell'Es-Casa di Savoia. Il senso nazionale, dice il ministro, ha dato il colpo di grazia al trattato di Zurigo, malgrado tutti e malgrado l'Imperatore di Francia. L'unità ha fatto, e il progetto, che voleva dividere l'Italia in un numero di distretti, non ha avuto fortuna. Niccolò, che aveva combattuto energicamente quel progetto, successe a Cavour, ed abolì le luogotenenze generali, e Napoli e Toscana divennero Province. I Principi d'Italia decaduti non poterono far nulla, il brigantaggio fu inefficace, e nessuno più pensò alla restaurazione. Quanto a Roma, il Re sardo ha l'incarico dal popolo di montare sul Campidoglio, ma pur troppo in Campidoglio vi sono i Galli, e pur troppo i Galli sono i padroni dei Savoyardi!

9. E qui il sig. Rattazzi fa suonare all'antica promessa di Cavour: *Chiesa libera in libero Stato*, e rinnova le proposte Riccardi, che il Governo imperiale di Francia non può presentare al Papa. Perché il Papa rinunzi al potere temporale, Rattazzi lo assicura, che assolverà pure il Collegio dei Cardinali, e il mondo cattolico non avrà nulla a ridire. — Nesta Venezia, e Rattazzi dichiara, che il Governo sardo si sente abbastanza forte da non lasciar pregiudicare la questione veneta da atti, che potrebbero ledere l'integrità del suo impegno: pure non può tacere i pericoli di veder turbati da un istante all'altro l'ordine e la libertà di questa parte sì importante d'Italia, causa l'occupazione dello straniero. Ciò che significa che il Governo sardo è abbastanza forte per non far la guerra all'Austria, ma non lo è per impedire che Garibaldi e il partito d'azione la faccia per conto suo! Questa confessione mostra che il nuovo Regno ha i piedi di creta. A chiudere degnamente questo capo d'opera della diplomazia sarda, il ministro Rattazzi assicura che il diritto dell'Austria sul Veneto è distrutto dal fatto incontestabile che essa non può mantenerlo che colta forza. Ma se l'Austria non può man-

tenere che colta forza il suo diritto sul Veneto, sa bene il sig. Rattazzi, che il Piemonte non può acquistarlo che colta forza, e se d'altronde che questa argomentazione detronizza Vittorio Emanuele nel Regno usurpato dalle Due Sicilie, e in tutto il resto d'Italia.

10. L'insurrezione di Napoli non è stata domata; sino al 27 marzo non aveva ceduto. La Camera hanno rotolato un credito straordinario d'un milione di dramme per le spese cagionate dall'insurrezione. Direi che per questi ultimi mesi più di 400 individui sono stati arrestati. Vi furono proclami, ma senza conseguenza, nell'isola di Santorino, a Kiparisi, a Calamata ed anche a Navarino. Per sorvegliare le Province furono organizzati quattro corpi mobili su bastimenti da guerra.

Coll'Arciduca Ferdinando Massimiliano, giunto ieri a Trieste, l'Osservatore Triestino ricevette le ultime notizie del Levante e ne dà il seguente breve estratto:

« Abbiamo lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene del 29 marzo. Fu pubblicato il rapporto finanziario del gravissimo. Il prospetto delle rendite e delle spese è identico a quello già da noi riferito due settimane sono, sull'autorità del *Levant-Herald*.

« A quanto ci scrivono dalla capitale ottomana, dicei che la Porta abbia promesso al Governo d'Atene di assistere nel caso di turbolenze nella terraferma. Abbi pacifica si sarebbe recato a Larissa per questo scopo.

« Viene annunciato che il Bel di Tunisi si recerà fra breve a Costantinopoli, dov'è già arrivato il 28 p. Mustafà ag. ministro della guerra tunisino.

Lo stesso giornale ha pure da Atene, il 29 marzo

« Le ultime notizie qui giunte da Nauplia sono in data di ieri l'altro. L'armistizio continuava; però le trattative cogli insorgenti sembravano non aver avuto alcun risultato. Sappiamo che domenica scorsa seguirono consultazioni nel quartiere generale delle truppe regie davanti a Nauplia intorno alle proposte dei rivoluzionari, e che i consoli di Francia e d'Austria vi assistettero in qualità di mediatori. Ci è noto pure che lunedì mattina il capitano Carouls, aiutante del generale Hahn, arrivò ad Atene per sottoporre al Governo il risultato delle trattative, e che i signori Miaulis, presidente del Consiglio, e Condoriotis, ministro degli affari esteri, s'imbarcarono il giorno stesso per l'Argolide, probabilmente per far conoscere in persona le decisioni del Governo. Altro non sappiamo se non che i ministri ritornarono qui ieri l'altro, e in pari tempo i fogli ufficiali, che fin allora davano come assai prossima la fine del dramma di Nauplia, annunziarono improvvisamente.

« Se l'armistizio impartito non abbia corrisposto alle aspettative degli insorgenti, o se essi, come da molte parti si vuol sostenere, domandino come condizione *sin qua* non un precedente cambiamento di Ministero, questo è ciò che non può sperarsi. Solo è certo che una resa per ora non può più aspettarsi, e che le trattative indirette, iniziate dal Governo con alcuni capi dell'insurrezione per la resa del forte Palamide, riuscirono del tutto inefficaci.

Venezia 2 aprile.

La signora Archiduchessa Sofia e la signora Dorchow di Modena giunsero qui da Venezia e pure giunse da Venezia il sig. Arciduca Carlo Lodovico, e ammontò al palazzo dell'Augarten.

Il sig. conte Lodovico Karolyi giunse qui da Pest, e parlò, a quanto si dice, per Berlino con incarichi speciali.

L'I. R. Ministero della guerra è intenzionato, nell'occasione d'una futura riduzione dell'armata per economia dell'erario dello Stato, di dare a mantenere cavalli militari ai privati, onde se ne possano servire gratuitamente e per lavoro. Le condizioni relative a tale misura furono inviate alle rispettive Autorità pel loro parere.

(FF. di V.)

Torino 2 aprile.

Il conte Vimercati è stato, a quanto dice, nominato consigliere di legazione a Parigi.

Leggesi nel *Movimento*: « Il Principe Umberto, nella sua qualità di presidente della Società nazionale del tiro a segno, scrisse, o fanno tre giorni, al generale Garibaldi una squisita lettera di congratulazione per i buoni risultati del suo viaggio, manifestando il desiderio che allo slancio, con cui le popolazioni accorrono al tiro, rispondano la costanza del futuro.

Napoli 29 marzo.

Secondo una voce diffusissima, il generale Boscaccio sarebbe aspettato dai ressuari nella Basilicata.

(Duo.)

Dispacel tel-grafici.

Torino 2 aprile.

Secondo la Stampa, parlasi ancora dell'arrivo del signor Martini a Costantinopoli. L'Italia dice definitivamente fissata la creazione di 16 reggimenti nuovi. Direi che le Camere saranno prorogate dal 10 aprile a tutto maggio (FF. SS.)

Parigi 1.º aprile.

La Patria dice essere insorto che il generale Douai abbia ricevuto ordine di rientrare a Tolone. Egli continua a imbarcare truppe a Oram per Veracruz. (FF. SS.)

Parigi 2 aprile.

Il *Moniteur* dice essere insorto che la Francia domandi alla Spagna di richiamare il generale Prim. La Francia limitasi a disapprovare la concessione di Soledad, che sembra contraria alla sua dignità. Il sig. di Saligny resta solo incaricato dei poteri politici, che aveva l'ammiraglio Jaraen. Questi conserva il comando della divisione navale.

Madrid 1.º — Assicurasi che la Spagna, accordandosi colla Francia, disapproverà la concessione di Soledad. (V. i nostri dispacci di mercoledì.) (FF. SS.)

Parigi 2 aprile.

Ragusi 1.º — Croja, Morien, Guebe e Doglian, in Albania, furono distrutti dal fuoco e dal fuoco. I Turchi furono massacrati. Cinque vapori giunsero all'altezza di Scutari, dodici altri, se ne attendono. (FF. SS.)

Berlino 31 marzo.

Le elezioni primarie per la Camera avranno luogo il 26 aprile, e quelle dei deputati il 5 maggio. (O. T.)

DISPACI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Venezia 4 aprile.

(Spedito il 4, ore 11 min. 15 antimerid.) (Ricevuto il 4, ore 11 min. 35 ant.)

Le discussioni sul bilancio furono aggiornate dopo Pasqua. Si riguarda come probabile l'accordo del Parlamento col Ministero riguardo al principio della responsabilità dei Ministri. È ordinata una riforma provvisoria della polizia in Russia.

(Nostra corrispondenza privata.)

Venezia 4 aprile.

(Spedito il 4, ore 11 min. 40 antimerid.) (Ricevuto il 4, ore 12 min. 15 pom.)

Torino 4. — Fu presentato alla Camera dei deputati un progetto di legge inteso ad aumentare i buoni del Tesoro a 100 milioni.

Parigi 4. — Il *Moniteur* annunzia che, a fin d'alleviare gli aggravi del Tesoro, l'Imperatore ordinò di ridurre l'effettivo dell'esercito di 32.000 uomini, di licenziare i reggimenti di fanteria 401 e 402, e di vendere 2200 cavalli.

Madrid 4. — Si assicura che la Spagna abbia manifestato il desiderio che le tre Potenze alleate determinino chiaramente l'interpretazione di certi articoli del trattato relativo al Messico.

(Corrispondenza-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

AN. E. M. pubblica Borsa in Venezia del giorno 4 aprile.

EFFETTI.		
Metallica al 5 p. 100	89 70	
Prestito nazionale al 5 p. 100	83 68	
Azioni della Banca nazionale	821	
Azioni dell'Istituto di credito	119 30	
CAMBI.		
Argento	134 85	
Londra	136 90	
Zacchini imperiali	6 42	

Borsa di Parigi del 4 aprile 1862.	
Rendita 3 p. 100	80 83
idem 4 1/2 p. 100	97 90
Azioni della Soc. anst. str. ferr.	847
Azioni del Credito mobiliare	768
Ferrovie lombardo-veneto	565
Borsa di Londra del 31 marzo.	
Consolidati 3 p. 100	93 1/2

Abbiamo ricevuto il primo Numero dell'*Indicatore Venetico*, giornale d'agricoltura, arti, commercio, industria e varietà. Nel suo programma, si rivolge ai commercianti, agli agricoltori, ai bacchanti, agli artisti, alle Camere di commercio, ai quali confida di essere utile, e dove gli arrida il pubblico favore, promette di occuparsi anche di politica.

Un furto veniva commesso l'altra notte nello studio di fattoria presso il Pontico Tedesco a S. Bartolomeo, vicino il tragheto. I ladri s'introdussero nello studio per la porta, da essi aperta con chiavi false. Altro furto ancora fu tentato ieri mattina, a S. Gio. e Paolo in Barberia delle Torole, ma i ladri vennero scoperti, inseguiti ed arrestati. Ad uno di essi, il quale credette sottrarsi alle ricerche gettandosi in acqua, voluti che venisse trovato in dono non poco danaro in moneta d'oro.

pospositore, si sono loro capo. Il li a vivamente discuteranno la riforma libe- li, progressi, theranno la la stampa del di Nocedal, ne tacito si mostra vemente ad ab- franchi omi alla com- prale Prim, fu- nali ministeriali deron Galliani, rbatì della nuo- ba domanda nomina d'ogni tra i Gabellini Messico. no di agenti o governo di Wa- schiavi e co-

trattative com- a Berlino tra del Zollverein. Un disappac- tenziari di de- duno un tratta- navigazione, un'ingia della pro- mente una con- razionale delle ranno immedia- de vari Stati, e dogane tele-

munanza che il- te a bordo il gli ufficiali del- do il 28 mar- niente da To- ppe ad Orano e (Patrie.) munanza che il- nato da Roma, lizio manca at- (Patrie.)

to, 30 marzo. sunno modifica- parla assoluta- pubblicata nel *Moniteur*. Pure acciati, e si è avuto luogo, però il ricono- effettuali subi- zo. Se ne de- Imperatore, che di abbattere i so che ricade- e che non deve fine a tutti teriale sarà di

zo a Parigi del- to IX, il su- paniera di com- uni dicono esse- re all'Impera- mento; gli al- Roma dopo un onelli, anzi colla cora pretendono, sto in forza di Guyon, del qua- li richiamo. Ma 'lo stimo più ve- te è stato chia- minare col sig. ete del ministro no dal punto di rno pontificio, è indicato con mi- lettera.

ette è stato chi- l'Italia sono sta- oggiamente chi- bidali, e che la- o ed ignaro il re- li gran pensier- iconoscono gene- va, a vorrebbe- re, la questione re nelle regio- l'Imperatore, ma che lo circondo- dell'Italia è una l'idea della Com- pa importanza a uerie in coato d'

abbate Isola sulle lli a sacrificare prodotto a Parigi rivoluzionari, i rimi a far com- di verisimiglian- alcune lettere d- il celebre ma- sto un meschio- no. Ei godeva re- gli ammi era- la potuto fare una Del resto, è sta- ingannatori. La avour prova uno o proverbo. lacquero, le no- e caline; ma gli d'essere sempre rgi non vedrà per ni a quelli ch'ob- ma non perciò è regna per le com- ni. L'agitazione nostri rivoluzion- delle loro steme ti, e pur troppo lar loro ascolto scazioni, rivoluzi- violenti distribi- tale, ed ogni cullo ti, e che appun- e senz'autoriz- sta per invigile- li studenti. La gressi parecchi fogli ma morti, riorio- studenti che fa- to; ma che è la ce loro la propa- vi parlo, è il Tre-

no, stato accusato d'aver aggredito la religio- ne, egli aveva infatti pubblicato parecchi articoli in quali professava l'ateismo. Il fatto era certo, incontestabile, e non fu contestato. Nondimeno il tribunale ha giudicato, che, secondo le nostre leg- gi, una tal discussione, quantunque degna di sim- patia, non era degna di punizione, e perciò i preteputi furono dimessi. Gli avvocati hanno fatto osservare con buon effetto, che sarebbe stato l'atto osservare il condannare semplici scrittori per professione d'ateismo, allorché lo Stato nomina a professori uomini a lei. Essi hanno citato alcuni testi su appoggio della loro asserzione. È certo che il sig. Remy aveva ostentato l'ateismo assai prima d'essere incaricato d'un corso ufficiale; è certo ancora che il sig. Frank ed altri hanno avuto l'idea nelle loro lezioni come nei loro libri (tra gli allievi) non hanno mai il diritto di pensare come i loro maestri, ai quali lo Stato concede la cura d'ammestrarli? Ecco a che può- to siamo. Mentre i tribunali riconoscono nell'a- teismo il diritto di far pubblicamente la propa- ganda, il mondo ufficiale protesta dei suoi senti- menti cristiani, e da feste in costumi e maschere, con allegri baucelli, come se fossero tuttavia in carnevale. Una delle più piccanti bizze di tali feste, è la pretesa nello stesso di S. A. I. la Principessa Mathilde, sorella del Principe Napoleone, e di suo marito, il conte Demidoff. Voi sapete che da lungo tempo i due sposi sono separati, e sono separati che non provano nessuna titubanza quan- do s'incontrano.

I giornali hanno parlato di passaggio dell'a- gitazione, che aveva luogo nel Belgio, e proprie- tamente nella Provincia d'Anversa, per effetto delle fortificazioni di quella città. Quell'agitazione è maggiore di quanto è stato detto. Ecco i suoi prin- cipali punti particolari, ch'io tolgo ad una let- tera privata, scritta da un uomo, che ha una po- sizione importante nel Belgio:

« Lo stabilimento delle servitù militari, con- seguenza delle fortificazioni costruite ad Anversa, sollevò gli abitanti del paese. Due meeting ebbero luogo: i paesani vi accorsero, preceduti da stendardo nero e da tamburi velati di bruno. Furono proferite arringhe fulminanti. Il liberalismo servile e sberleffiato è stato colpito, il mini- stro della guerra tratto nel fango, e lo stesso Re è stato insultato. Si dice che il Re è pensato per col fatto manifestazione. Se le elezioni dovessero aver luogo quest'anno, il liberalismo materrebbe. Il Ministero sembra compromesso; l'importante città di Gand è nella miseria; il trattato di com- mercio coll'Inghilterra crescerà il male; e se i nostri governanti vi si ostinano, noi potremo ve- dere gravi conseguenze. »

AMERICA.

Ecco il proclama del generale Mac-Clellan all'esercito del Potomac, menzionato nel *Bollettino* d'ieri:

« Vi ho tenuto inoperosi per apparecchiare a dare il gran colpo alla ribellione. Vi è stata data un'artiglieria formidabile, e l'esercito del Potomac è oggi un vero esercito con magnifico arredo di guerra, disciplina ammirabile, ben provvisto ed armato. Il tempo d'operare è venuto. Ho ora la fiducia che voi salverete il poe- re; il tempo dell'inerzia è passato. Vi mette- ro a petto a petto coi ribelli, e prego Dio che di- fenda il diritto.

« Ovunque siano condotti, quantunque strano possa parervi il mio procedere, non dimenticate che la sorte mia è legata alla vostra. Quel ch'io desidero è di condurvi là dove voi desiderate andare. Baderò ad ottenere il successo con le mi- nori perdite possibili. So che, se fosse necessario, voi mi seguirate nella tomba per la nostra giu- sta causa.

« Idolo di aride! La vittoria ci accompa- gna! Ma non crediate che la meta possa raggiun- gersi senza lotta. Non vi tongo celato che avre- te a combattere nemico animoso, nemico degno del ferro, che voi bene adoperate.

« Vi domanderò sforzi grandi ed eroici, mar- cie lunghe e rapide, forse privazioni. Le divide- ranno insieme, e quando questa sciagurata guerra sarà finita, risterremo nelle nostre case con la coscienza di non esservi più grande onore dell'a- vor appartenuto all'esercito del Potomac.

« Mac-CLELLAN. »

ASIA.

Un dispaccio particolare dalla Cina dell'8 febbraio (dice la *Patria*) ci trasmette le infor- mazioni seguenti:

« I ribelli, che da un mese minacciavano Sciaghi, vedendo che i comandanti alleati pre- paravano un'energica difesa, al loro diretto sopra Wu-Sung, città situata a dodici miglia dalla pri- ma, e nella quale gli Europei hanno interessi di molto rilievo.

« Il loro attacco è stato respinto, e si fecero molte prove loro perdite numerose. Sfortunata- mente, in mezzo alla lotta, furono uccisi due sud- di (inglesi), ed incendiato un bastimento della stessa nazione, l'*Anna Welsh*. Questo bastimen- to era uno dei, destinati dal Governo britannico a servire di deposito per le mercanzie inglesi. L'*Anna Welsh* ha provato un grandissimo danno, ma si giunse a padroneggiare il fuoco e ad evitare un completo infortunio.

« Quest'attentato contro sudditi inglesi ha prodotto un immenso effetto. Essi sarà di sciagu- ra ai ribelli. Questi ultimi, dopo il loro insuccesso contro Wu-Sung, si sono allontanati da Sciaghi, annunziando però che vi ritornerebbero presto prima.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia, 4 aprile. — Sono arrivati da Smer- no tre grossi legami, cap. Vello, con una a A. Per- zina, da Corfù più aust. Benemerito Nicolò, cap. Modona, con granaglie all'ord.; da Bari più, cap. Capone, cap. B. Ambrogio, con olio, ed altro per avere, tra, sap. Gracchi, cap. Minuzzi, con olio, e fra, Barquet, trah. napoli. Madonna del Reser- re, cap. Shakh, con olio, per Fed. De Piccoli, e da Barletta lo scab. nap. Benigno, cap. Morici, con vino, per De Piccoli, ed altri legami erano in via. Gli olii sono sempre più fermi, in causa degli aumenti di Puglia; vedendosi granosi fini di fo- sti dattili e spediti a lire 14. 60 lo st., e qual- che altro affare di dettaglio. Acquistandosi caffè di speculazione a lire 46 in Banco, del- l'India si scotono in questi nuovi aumenti. Not- te, anche la calma si fa sempre maggiore, per- ché aumentano le offerte.

Nelle valute da alcuni giorni, scorse immobilità. Le Banche furono molto più richieste per uso a- tivo, ed ancora il Prestito veneto tenne più fermo; il cambio a 74 1/2; il nazionale a 92 1/2; ma a metà il telegrafo portava, al più dire, gli stessi dati.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 4 aprile.

(Lustino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.		
F. S.	F. S.	
Cecconi	Colonnati	
Messa Corvini	Da 20 car di ve- chio anno imp.	34
Sovrani		
Zacchini imp.	4 75	
in serie		
Da 20 franchi	8 08	
Doppio d'Aquar		
di Genova	21 24	
di Roma	6 38	
di Savona		
di Parma		
Talieri lavari	3 05	
di Fr. I.	2 07	
Crocconi		
Da 5 franchi	2 04 1/2	
Francesconi		

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

tutte nell'Osservatorio del Seminario pontificio di Venezia, all'altezza di metri 30.21 sopra il livello del mare. — Il 2 aprile 1862.

ORA	BAROMETRO	TERMOBARO	STATO	DIREZIONE	QUANTITÀ	CONVENIENZA
del osservazione	in. mercurio	Assoluta	del cielo	o forza del vento	di pioggia	
3 aprile	336. 30	+13. 4	72 Nuvole legg.	N. E.		6 m. 8
	336. 05	14. 8	68 Nuvole legg.	E.		6 m. 8
	335. 73	13. 4	10 Sereeno	E.		6 m. 8

CAMBI.

Pizzo	Sc.	medie	Tronzo	Venezia	Zante
100 marche	3	75 50	100	100	100
100 lire ital.	25/5	39 65			
100 lire ital.	5	39 65			
100 lire ital.	3	35 50			
100 lire ital.	5	40			
100 talleri		206			
100 p. turchi		—			
100 lire ital.	5	39 55			
100 lire ital.	3	35 50			
100 lire ital.	5	39 65			
100 franchi	25/5	39 90			
1000 rous		—			
100 lire ital.	5	39 55			
100 lire ital.	25/5	10 12			
100 scudi		80 60			
100 franchi	25/5	39 90			
100 ouce	4	502			
100 lire ital.	5	39 75			
100 ducati	25/5	170 25			
100 ouce	4	502			
100 franchi	25/5	39 95			
100 scudi	6	209 50			

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito 1859.

Obblig. metalliche 5 p. 100

Prestito nazionale

Cont. V. g. del T. g. 1.º

Prestito lomb. veneto

Azioni dello Stat. marc. per

Azioni della strada ferr. per

Scelta

Corso medio delle Banche

corrispondenti a L. 134. 40

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 3 aprile.

Arrivati da Milano i

Dodici con. — De Dalmaz

prato. — Momo Corvino

tre da Durati. — Bozzav









**ASSOCIAZIONE.** Per Venezia: Bar. lo val. quatr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre 3 67 1/2, al trimestre. Per la Monarchia lo val. annuo 19 91 all'anno, 9:15 al semestre, 4 72 1/2 al trimestre. E' espressamente proibito il pagamento in oro ed in argento al corso di Borsa. E' espressamente proibito il pagamento del sig. cav. G. Vianini, Viceconsole salato ai Veneziani, N. 14, Napoli. Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Vianini, Viceconsole salato ai Veneziani, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Foscari, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

**DIREZIONE.** Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2, alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 2 1/2, alla linea di 24 caratteri, secondo il vigente contratto, e per quelli, soltanto, tre pubblicazioni costano come una, la quale si calcola per decina. Le inserzioni si ricevono all'Ufficio salato, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati con il restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 marzo a. e. c.** si è graziosamente degnata conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al chirurgo di S. M. l'Imperatore Ferdinando, Giacomo nob. di Semlitzsch, in occasione che fu posto in stato di riposo, in riconoscimento dei servizi e fedeli servizi, da lui prestati per lunghi anni.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 marzo a. e. c.** si è graziosamente degnata conferire la croce d'oro del Merito colla corona al parroco di Domstadl in Moravia, Antonio Machuek, in riconoscimento della sua meritoria e patriottica operosità.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 marzo a. e. c.** si è graziosamente degnata nominare il presidente di Tribunale circolare, Antonio di Bukovica, a Conte supremo amministratore del Comitato di Bacia-Balogh, il capo di Comitato in disponibilità Adamo Marjassy di Markus-Balsafalva, ad amministratore di quello di Borsod; il presidente della regia Tavola, Teodoro Sereb, ad amministratore del Comitato di Krasze, e il presidente di Tribunale di Comitato, in disponibilità, Stefano Petrovich, ad amministratore del Comitato di Comgrad.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 marzo a. e. c.** si è graziosamente degnata nominare Carolina contessa Finkirichen a consorte del Capitolo di Dame ducale di Sassonia.

**La R. Cancelleria** sulla ungherese conferì il più di concessa altro rimasto vacante presso a steso, al concupista ministro nell'I. R. Ministero di Stato, Carlo Hirsch.

**Il tenente colonnello** audace, Enrico Cernik, fu nominato colonnello audace e referente del Tribunale di appello militare, e il tenente colonnello Rodolfo Borowiczka, dello stato dell'armata, fu addetto al Tribunale provinciale militare di Vienna, entrando nello stato personale del ramo giudiziario militare.

**Il 28 febbraio n. c.** fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata VIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*. Essa contiene:

Sotto il N. 13, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 13 febbraio 1862, valevole per tutti i Domini della Corona, in cui è obbligatoria la legge del 26 gennaio 1853 (*Bullettino gen. delle leggi* N. 18), circa la diminuzione della tassa di deposito nell'occasione di prestiti da depositi, e rispettivamente da sfogare masse di orti e di curatelle.

Sotto il N. 14, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 17 febbraio 1862, valevole per tutto il territorio doganale, sull'estensione del territorio estero per trasporto colla ferrovia, oltre la linea doganale da Asch a Cracovia, a cui fu accordato il procedimento delle linee di ferro, anche nei trasporti sulle strade ordinarie.

Sotto il N. 15, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 20 febbraio 1862, sulla facilitazione della contabilità ufficiale, nell'elaborazione del bilancio estero.

Sotto il N. 16, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 22 febbraio 1862, valevole per tutti i Domini della Corona, compresi nel circondario doganale generale, per la quale è valevole il Regolamento doganale e del monopolio dello Stato, con cui i filati di cotone, esistenti nei Distretti confinari verso la Lega doganale germanica, sono sollevati dalla contabilità del cotone grigio, e dall'obbligo di tenere libri delle vendite giornaliere preparati d'ufficio.

**Il 11 marzo 1862**, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata IX del *Bullettino delle leggi dell'Impero*. Essa contiene:

Sotto il N. 17, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 27 febbraio 1862, valevole per tutto il territorio doganale generale, sull'autorizzazione dell'Ufficio doganale secondario di Paj contra, per il trattamento di favore doganale dei vini preparati, olii e vini, introdotti coll'istria, dalle isole del Quarnero, e dalla balma, nel Circondario doganale generale, e per l'autorizzazione dell'Ufficio doganale secondario di Portogruaro, per l'introduzione di tali vini.

Sotto il N. 18, la Legge del 5 marzo 1862, valevole per Begni di Bormia, Dalmazia, Gallizia e Lombaria, col paragrafo di Auschwitz e Zator, e il Circondario di Cracovia, peggiori Arriccioli d'Austria sopra e sotto l'Enns, per i fucili dell'alta e bassa Stera, Stiria, Carinzia e Carniola, Salisburgo e Bucovina, per i fucili di Cracovia, per la Contea principesca del Tirolo e la Provincia del Vorarberg, per la Contea principesca di Gorizia e Gradisca, per il Marchiato di Istria, e la Città di Trieste col suo territorio; per cui si prescrivono le disposizioni di massima per l'ordinamento del Comune.

**Il 14 marzo 1862**, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata X del *Bullettino delle leggi dell'Impero*. Essa contiene:

Sotto il N. 19, l'Ordinanza del Ministero delle finanze e del Ministero del commercio e pubblica economia, del 10 marzo 1862, valevole per tutto l'Impero, con cui si pubblicano, in seguito a Sovrana autorizzazione del 20 dicembre 1861, le disposizioni modificative per impedire il commercio di contrabbando alle coste marittime.

**La magnifica marmorea facciata** di questo tempio, sorreggendo a compiacimento lungo il Canal Maggiore e presso la Stazione della ferrovia, pare destinata a preludere alla numerosa serie di capolavori dell'arte che adornano questa monumentale città, e formano a ragione oggetto di orgoglio per Veneziani e di ammirazione per forestieri.

**Sia pertanto lode alla munificenza dell'I. R. Governo**, che, anche in tempi sì critici ed angustiosi per l'economia, pensa alla conservazione dei monumenti delle arti patrie, e lode sia pure a tutti quelli, che con intelligente ed accurata applicazione cooperano ad incrementare le generose intenzioni ed i providi disegni.

**AVVENIMENTO.**

**Nell'adunanza del 13 marzo** il vicepresidente dott. Rossi lesse la sua Memoria intitolata: *Azione dei farmaci sul sistema nervoso*. Non si dà un estratto, perché apparirà essa per intero in un periodico speciale.

**La lettura fu seguita da discussione**, alla quale presero parte, oltre il vicepresidente dott. Rossi, il presidente dott. Berti, i soci ordinari dott. Fazio, dott. Sabbadini, avvocato Benedetti e il socio corrispondente dott. Fasella.

**Poi si lesse la Memoria** di *Relazione della pratica della medicina* di un nuovo agospitalo. In essa, dopo aver fatto cenno dello stato attuale della scienza in questo riguardo, giustificava la pratica della medicina abbastanza in uso fra noi; ne valutava i vantaggi e faceva in rivista gli inconvenienti della medesima. I quali debbono attribuirsi, per la massima parte, all'imperfezione degli strumenti adoperati, mentre l'agospitalo, da lui fatto costruire e presentato all'Ateneo, ne andrebbe esente, potendo, a volontà dell'operatore, diventare da acuto e bitaglie, completamente ottuso a modo di spugna.

**Finiva la lettura**, il presidente annunciò che sarà nominata una Commissione di medici occupata per compilare alla prova l'agospitalo del dott. Gradengo.

**Dalla Neve Politique dell'Indipendenza belga**, ricevuta ieri, colla data e le notizie del 31 marzo, togliamo i seguenti passi:

L'equilibrio, in cui siamo, nella Camera dei comuni d'Inghilterra, le forze del Gabinetto e quelle dell'opposizione, obbliga il primo a transazioni, che non tornano sempre a profitto della sua dignità e della sua autorità.

Se ne ebbe una prova novella testè, a proposito d'un progetto concernente l'educazione pubblica, il quale ha incontrato da parte dei conservatori e degli anglicani, una opposizione fermissima. Il Ministero pigliò il partito di far concessioni e d'accettare alcune delle emende, presentate da suoi avversari. Questa risoluzione fu sanzionata in un Consiglio di ministri tenuto il 28, e la sera del medesimo giorno, il sig. Lowe, il vicepresidente del Consiglio dell'istruzione, ne diede parte alla Camera. La sua dichiarazione fu accolta con applausi su' banchi dei conservatori.

Dopo questo affare, il Parlamento non avrà più ad occuparsi se non della spaziosa finanziaria del sig. Gladstone, e dell'approvazione dei provvedimenti, che vi si collegano. La sessione potrà essere chiusa dopo, e sarà stata, per certo, una delle più nulle fra le sessioni, tenute dal Parlamento britannico da lunghi anni.

A Nuova York sembrano vivissimamente preoccupati della necessità di rinforzare la marina federale mediante bastimenti corazzati. La Camera dei rappresentanti dello Stato di Nuova York ha approvato una risoluzione, intesa a far costruire di quei bastimenti a spese comuni delle città di Boston, Filadelfia e Nuova York.

Nel combattimento fra le due navi corazzate, di già accennato, esse si scagliarono a bruciapelo enormi proiettili, pesanti da 100 a 150 e 180 libbre, i quali non facevano se non rimbalzare sulle loro corazzate di ferro. Tre volte il *Merrimac*, la cui dimensione era maggiore di quella del suo avversario, si precipitò a tutta forza di vapore, per ischiacciare col suo peso, tre volte il *Monitor* sostenne quell'attacco senza vacillare. Il *Merrimac* dovette finalmente ritirarsi, e ripartire dietro l'isola di Grandy.

Le persone, che hanno visitato lo scalo del *Monitor* dopo la terribile prova, dichiarano che si può appena distinguere qualche emmarcatura e qualche lacerazione nelle sue piastre di ferro, il segno degli sproni d'acciaio era appena visibile.

La *Patrie* del 2 aprile, ha quanto segue: « Si apparsero in questi ultimi giorni, circa gli affari del Messico, voci, la gravità delle quali ci comandano sommo riserbo. Oggi ne diamo, un dispetto, in data di Veracruz 4, e venuto per la via di Londra, pretende che, in forza di convenzioni fra generali Prim e Doblado, non saranno sbarcate nuove truppe, ed i soldati francesi e spagnoli torneranno a Cuba: questi ultimi starebbero per muovere verso la Francia, senza avere toccato la terra messicana. Sbarcarli autentici non necessari per ben valutare la nuova situazione; d'altra parte, informazioni particolari ci fanno conoscere non essere stata ancora conclusa nessuna convenzione definitiva.

Quindi la *Patrie* recò, in uno speciale paragrafo, le seguenti informazioni, che ella dice esserle trasmesse da un dispartito di Veracruz 4 marzo: « Il vicesmiraglio Julien de la Gravière partì il 21 febbraio dal suo campo della Tregua per Tehuacan, nella Provincia di Puebla, ove sta per accamparsi, in forza d'una convenzione fatta col Governo di Juárez. Tehuacan è situata sul dorso orientale della Cordigliera di Anahuac, in ottime condizioni di salubrità, presso che a mezza strada da Veracruz a Mexico.

La marcia della colonna repul in buone con-

dizioni. A Veracruz rimasero soltanto i convalescenti e i malati, che sono poco numerosi, poiché la città diviene insalubre soltanto in maggio. La flotta francese vi rimane sola; gli inglesi debbono tutti partire, e rimarrà all'ancoraggio la sola profregata il *Challenger*, a bordo della quale si trova il commodoro Dunlop, i piroscafi il *Danegaj* e il *Sans-Pareil*, le piroscafe il *Mersey* e l'*Ariadne*, le piroscafe il *Disprate* e il *Phaeton*, si recano alle Bermuda, dove gli inglesi raccolgono forze navali ragguardevoli, sotto il comando del contrammiraglio Milnes. Tutti ignorano lo scopo di tali formidabili armamenti.

Il generale di Lorencez era atteso da un momento all'altro l'andazzo di rinforzi, inviati di Francia, produsse una vivissima impressione, poiché si attende tutto dalla Francia, e dalla Francia sola.

Finora, non era stata sottoscritta se non una convenzione transitoria, ma non si doveva venire ad accordo definitivo prima dell'arrivo del generale Lorencez, il quale ha, dicono, poteri speciali. Tal era, giusta il succitato dispartito la situazione delle cose, in data del 4 marzo passato.

Finalmente, nelle sue *Dernières Nouvelles*, la *Patrie* aggiunge: « Un dispartito particolare, ricevuto per la via di Cadice, ci assicura che il *Forfait*, arrivato a bordo del generale di Lorencez, si assicura, la sera del 3 marzo a Sacrificios. Il generale doveva, dicesi, sbarcare il domani.

Alla stessa data, il capitano di vascello a vapore il *Messana*, nominato comandante di piazza a Veracruz, era sceso a terra con una divisione di marinai, destinati a formare la guarnigione della città, ed aveva preso ufficialmente possesso del suo posto.

In virtù d'un accordo fra gli alleati, un luogotenente di vascello della flotta spagnuola era stato nominato comandante del forte di S. Giovanni d'Ulloa.

di ultimo penetrata in quella Provincia un'altra numerosa banda, quella stessa, sotto i cui colpi miseramente periva il capitano Richard.

Nel non crediamo che in alcun modo si possa accagionare il generale Doda della trista sorte toccata a quel bravo ufficiale, vittima della sua intrepidezza.

**Leggiamo nel Corriere di Sicilia del 27 e 28 marzo:**

De' militi a cavallo, destinati a guardare quel tratto, che da Portella di Mare termina a Misimeri, e che il guardacoste al bene, da lasciarsi per cinque volte allargiare la vettura corriere, di dieci sono in prigione.

Oltre ciò si è fatta una buona raccolta di uomini facinosi, di que' tali che i nostri lettori riconoscono al ciuffo, agli anelli, alla sterminata ampiezza del petto, e che passeggiavano le strade quasi ad insulto della società e della legge.

Siamo informati da fonte assai attendibile che la Giunta municipale di Palermo, prendendo argomento dagli ultimi attentati del contrabbandieri, i quali, di giorno, armati mano, usavano aggredire, in un popoloso sobborgo della città, la guardia preposta ai dazi rivieri, abbia spedito una rimostranza al Governo per mezzo del prefetto.

Al momento in cui scriviamo, ci vien riferito che diverse petizioni in questo senso, tanto da parte delle diverse società politiche, quanto da cittadini sono in giro per la città e che si esprime d'un numero prodigioso di firme.

I paleontologi, che ufficialmente fan guerra aperta alla società in Sicilia sono 12.000, ed il loro governo ne fa le blandizie verso di loro anno incrementando a peggiori opere, e altrettanto a corrompere e pervertire i meno tristi.

Adesso è a sperare di non veder sorgere in preo di ribelli quella miriade di avvocati ufficiali ed ufficiosi, i quali non temono di proteggere e confortare gli assassini.

Più di qualunque legge, l'Autorità dee vegliare alla salute del paese, ne fia che un malinteso sentimento di legalità abbia a farle dimenticare questo vero, che senza pubblica sicurezza le garantigie della libertà sono parola morta ed inefficace.

Che se qualche deputato, se qualche lontano ministro inorgoglierà in nome dello Statuto, noi li consiglieremo a venire in Sicilia e giudicare da vista, come hanno giudicato il generale Della Rovere, il generale Pettinengo ed il prefetto signor Torelli.

**Notizie di Napoli e di Sicilia.**

**Napoli 29 marzo.**

Le quattro bande riunite di Cruxio, Schiavone, Coppa e Caruso, si trovavano ieri a Pietralagata.

**Leggiamo nel Foglio di Napoli, in data del 28 marzo:**

Le lettere, che ci pervengono dalle Provincie sullo stato del brigantaggio, accennano sempre agli stessi fatti, e convengono quanto abbiano detto l'altra ieri. Il brigantaggio non è né esteso, né estremamente grave, ma sembra raccogliersi per divenire quanto prima micidiale.

La Capitanata e la Basilicata sono le due Provincie, ove il flagello liguistimo sembra volere riversare la Terra di Lavoro, più esposta troppo facilmente a cagione del confine, è tuttavia meno balistrata.

Una lettera da Matera ci narra come la banda di Cruxio, forte di circa 200 briganti, s'aggira presso il Quaragone tra Gravina ed Altamura, senza che una forza sufficiente di truppe sia sul luogo per distruggerla, e proteggere il paese minacciato. Il nostro corrispondente dice giustamente: « I briganti non sono molti, ma si fanno tali se non si opera con prestezza. » E la ripetizione di quanto avevamo detto l'altra ieri. Un po' d'energia oggi risparmierebbe calamità in avvenire, e che che ne possiamo pensare a nobili oratori tory della Gran Bretagna, queste Provincie, a qualunque costo, hanno il diritto di essere salvate da ulteriori disastri.

Il generale Franzini, comandante militare delle Provincie d'Avellino e Distretti di Nola (in Terra di Lavoro), di Melfi (in Basilicata), di Bovino (in Capitanata), ha intrapreso operazioni importanti contro il brigantaggio, e si avranno ben presto rilevanti risultati.

**Altra del 30 marzo.**

E' prossimo l'arrivo alla flotta inglese nella nostra rada, e pare che vi si imbarcherà qualche tempo, qualche ammiraglio, comandante, signor Martini, ha dato incarichi per un quarto di sua disposizione a Capodimonte. (*Popolo d'Italia*.)

**Leggiamo quanto appreso nel Nazionale del 29 marzo:**

Ci si annunzia che l'Autorità non sulla scoperta di una nuova razza di mazzette in S. Donato, Comune di Terra di Lavoro, e che abbia proceduto a qualche arresto di persone importanti, tra le quali, il sig. Giuliano Quadrani, emerito professore di questa Università di studi.

Fra gli arresti operati, in seguito alla scoperta del Comitato di diversione stabilito nella castina in via Quercusa, uno dei più importanti è quello del tenente-colonnello Protti.

Molti arresti di ladri sono pure eseguiti questa notte.

**Scrivono da Foggia, il 24 marzo, all'Opinione:**

E' qui giusto d'improvviso, ieri l'altro, il vecchio generale Regia, da Bari, ad assumere il comando superiore delle truppe, in luogo del generale Doda, al quale pare sia data altra destinazione, se pure non gli è serbata la stessa sorte che toccò di recente ad altro generale, che comandava nella Basilicata.

Egli trovavasi al comando militare di questa Provincia fino dal mese di agosto dell'anno scorso, e si seppe conciliare la stima e la benevolenza di tutti colla austerità dei suoi modi, colla disciplina, da lui rigidamente mantenuta, e coll'attività ed energia nel ristabilire ovunque il prestigio dell'Autorità, che, specialmente nel Garigliano, era decaduto, e nel combattere il brigantaggio, il quale, se non era ancora totalmente spento, poteva dirsi ridotto a minime proporzioni, e quasi prossimo al suo termine, qualora non fosse

## CRONACA DEL GIORNO.

**IMPERO D'AUSTRIA.**

**Scrivono all'Osservatore Triestino da Vienna 3 corrente apr. l. e.**

Vengo a risapere da notizie private, giunte qui oggi da Linz, come al presente si rinnovino le agitazioni religiose, che l'anno scorso ebbero luogo in Tirolo. Si raccolgono firme per presentare alla Camera dei deputati una protesta contro l'editto di religione di Muhlthal, Sacra sede 31 Municipi, protestarono con 2841 firme contro l'editto.

La pubblica attenzione è rivolta alla remissione dei deputati boemi e polacchi di prender parte alle perorazioni sul budget. Compare a questi giorni nello *Cas di Cracovia* un articolo, che colma di rimproveri i rappresentanti della Gallia per loro contegno di opposizione. Quell'articolo del liberalissimo *Cas* produce nei centralisti di qui la persuasione di una reale disapprovazione della condotta dei deputati polacchi, in parte della stampa polacca, e quindi d'una rottura fra la stessa frangente polacca.

**REGNO LOMBARDO-VENEZIO. — Mant. 1.º aprile.**

Questa mattina, uoriamo di sua presenza questa città S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Ludovico d'Austria, secondo fratello di S. M. l'augustissimo e graziosissimo nostro Imperatore e Re, tra gli altri Stabilimenti, di cui va giustamente Mantova superba, era fatto segno di speciale e intelligente attenzione, da parte del serenissimo Principe, l'Archivio I. R. governativo-giudiziario e storico. Così è che tralasciamo lungamente in specialità, l'allestimento S. I. e R. nell'*Archivio Ducale*, ricco di tante storiche preziosità, e compiacersi di rievocarne le gloriose memorie, che attestano della grandezza e dello splendore di questa antica ed illustre fra le antichissime e più illustri città d'Italia.

**G. di Mant.**

**REGNO D'ITALIA. — Trieste 3 aprile.**

Il sig. di Lemery è partito ieri sera colla ferrovia. Le notizie, che egli recava dell'istmo di Suez erano favorevolissime all'impero. Il canale di comunicazione d'acqua dolce era finito e reso navigabile, in modo che quelle scie di trasporto ed altro, che ammontavano prima a cento franchi, sono ridotte ora a tre. I lavori del grande canale progredivano con pari alacrità. Gli Arai lo sono ultimi lavoratori e mostrano col loro ardore e con i loro sforzi la grandiosità e dell'importanza dell'opera, per cui si travagliano.

**G. del Pop.**

**REGNO D'UNGERIA. — Pest 1.º aprile.**

Il *Pesti Híradok* pubblica il testo d'un indrizzo, inviato dal corpo degli impiegati del Com-

## PARTE NON UFFICIALE.

**Venezia 5 aprile.**

**S. M. I. R. A.** l'augustissimo nostro Sovrano, nella sua occasione del suo passaggio per Friuli nel 1.º corrente, si è graziosamente degnata di largire più poteri di L. due fior. 300, e per quelli di l'ordenone fior. 100 V. A.

**Leggiamo in una corrispondenza dell'Osservatore Triestino, in data di Lubiana 2 aprile.**

Il treno sparato, che condusse S. M. I. R. A., di ritorno da Venezia, giunse qui alle 2 e 40 min. pom. L'arrivo dell'imperatore venne annunciato da numerose salve d'artiglieria del castello di Lubiana. Una compagnia d'onore del reggimento barone Mautz, e una parte del reggimento di artiglieria barone Pichler, colla sua banda musicale, attendevano S. M. alla Stazione, ove pure trovavasi il sig. Capo della Provincia, il reverendissimo monsignor principe vescovo di Lubiana, il sig. Podestà, il sig. Presidente del Tribunale provinciale ed altri capi d'uffici regi insieme ai signori impiegati. Oltre a un ragguardevole numero d'ufficiali attendeva l'eccellente Monarca alla Stazione, ove si trovavano radunate circa 3000 persone d'ogni classe.

Mentre la banda militare sonava l'inno dell'impero, S. M. passò in rivista la compagnia d'onore, recandosi di poi nel salone di Corte alla Stazione, dove degnavasi d'accogliere le Autorità civili e militari. Le varie udienze durarono 35 minuti, dopo di che, alle ore 3 e 35 minuti, l'Imperatore, accompagnato da ripetuti saluti vivaci, salì nuovamente nel vagono di Corte, che condusse S. M. presso Marzafel, da dove si recò sulla spianata vicino a Kaltrambur, per assistervi ad una brillante manovra, alla quale presero parte tutte le truppe, stanziate a Lubiana e nei dintorni, insieme colla batteria d'artiglieria.

S. M. giungerà qui di ritorno alle 5, e, presso un *dejeuner*, dopo le 6 proseguirà il suo viaggio verso Vienna.

Oltre S. M., giunsero qui in pari tempo le LL. AA. gli Arciduchi Ranieri ed Ernesto e S. E. il sig. generale d'artiglieria cavaliere di Benedek.

Per non ritardare la posta, mi riservo a darvi ulteriori particolari nella mia di domani.

Dopo lungo e diligente lavoro, condotto a cura dell'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni, e con uno spendio erariale di più di 40.000 fiorini, la chiesa di S. M. in Nazareth, vulgo degli Scatti, riappare a piena interezza restaurata e riu-  
nata al suo primo splendore.

**Cambiamenti nell'I. R. esercito.**

**Furono nominati e promossi:** Il tenente-colonnello Giuseppe Miravich, del 1.º reggimento di fanteria confinaria banale conte Jellicie n. 10, a colonnello e comandante del reggimento stesso; il tenente-colonnello ed aiutante d'ordinanza, Arturo conte Nugeil, del secondo reggimento di fanteria banale n. 11, a colonnello, conservando la eccezionale nel suo impiego attuale, ed essendo addetto nell'evidenza di grado al reggimento fanfanti confinari banato-rumuni n. 13; il tenente-colonnello Arsenio Prodromov, del reggimento di fanteria confinaria creuzeriana di Waraschino n. 5, a comandante del reggimento confinario Olitica n. 2; e il tenente-colonnello Emanuele Marjassy, del reggimento fanfanti confinari gradisceni n. 8, a comandante del secondo reggimento confinario di fanteria banale n. 11; i due ultimi rimanendo provvisoriamente nelle loro cariche attuali.

**A tenente-colonnelli, i maggiori:**

Principe Albert, del reggimento fanfanti Olitica n. 2 nello stesso reggimento; Leopoldo Dosen, al primo reggimento confinario banale conte Jellicie n. 10, presso il reggimento di fanteria confinaria creuzeriana di Waraschino n. 5, Antonio Dracovich di Poseritz, del reggimento di fanteria confinaria creuzeriana di Waraschino n. 5, presso il primo reggimento confinario banale co. Jellicie n. 10, e Cosma Bogutovac, del reggimento fanfanti confinari gradisceni n. 8, nello stesso reggimento.

**A maggiori, i capitani di prima classe:**

Carlo Tsch. del reggimento fanfanti confinari gradisceni n. 8, nello stesso reggimento; Stefano Kallai, del primo reggimento fanfanti confinari banale conte Jellicie n. 10, presso il reggimento di fanteria confinaria creuzeriana di Waraschino n. 5; Giuseppe Trivich, del reggimento fanfanti di Waraschino n. 5, presso il primo reggimento di fanteria confinaria banale co. Jellicie n. 10, il capitano di prima classe Teodoro nob. di Krolitsch, del 25.º battaglione di cacciatori a cavallo; e il capitano di prima classe addetto al Ministero della guerra, Alfredo cav. di Anon, del reggimento fanfanti Arciduca Carlo n. 3, e il maggiore Giuseppe nob. di Nemethy, dello stesso reggimento, rimanendo in evidenza nello stesso corpo, a presidente-sostituto nella medesima divisione.

**Furono traslocati:** Il colonnello Massimiliano Pessich, comandante il reggimento confinario di fanteria n. 2, in eguale qualità nel reggimento confinario gradisceni di fanteria n. 8.

**I maggiori Alessandro Boichetta, dal reggimento fanfanti di linea barone di Reichbach n. 21, al reggimento di fanteria confinaria gradisceni n. 8, e Giuseppe Schwab, del reggimento di fanteria di linea Principe Schleswig-Holstein n. 30 al reggimento fanfanti di linea Arciduca Carlo Salvatore di Toscana n. 77.**

**Furono pensionati:** I colonnelli, Eduardo Salchow di Krahke, comandante il reggimento di fanteria confinaria gradisceni n. 8, Stefano Kallai di Metrovich, del reggimento fanfanti confinari di linea barone di Reichbach n. 21, e il maggiore Luigi Pauli, del reggimento fanfanti confinari gradisceni di fanteria n. 8, e finalmente i capitani di prima classe: Francesco Muller di Mühlvihr, del reggimento fanfanti di linea di Alessandria n. 13, e Giuseppe Schwaib, del comando del treno d'artiglieria n. 14, colla sua qualità di maggiore ad honorem.



tato di Canad a S. E. il Cancelliere antico ungherese, conte Antonio Forgach, in cui esprime la sua riconoscenza per aver tolto, o limitata l'esecuzione militare per le imposte.

Lo quell'indirizzo, dopo aver fatto conoscere la fiducia, con cui ha accolto la nazione la nomina del co. Forgach a Cancelliere unico, gli impiegati esprimono il loro convincimento che riuscirà « alla rara sapienza politica, all'incostituito amor patrio, e all'incrollabile fermezza di carattere di S. E. di reprimere le male volontà, se ne esistono ancora, di dissipare i dubbi dei vacillanti, e di condurre la nazione al riacquisto di quella libertà costituzionale antica quanto la gloria e lo splendore del trono. »

#### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 2 aprile.

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, ha ripreso la discussione del progetto di legge relativo all'istituzione di Scuole normali, sul testo novellamente modificato dell'Ufficio centrale, e dopo alcune considerazioni generali del senatore Gallina intorno al principio della legge, con riserva di trattare a suo luogo la questione dei Convitti, a cui si è dichiarato opponente, vennero proposti due emendamenti al primo articolo del senatore Lamburghini e Amari, prof. diretti essenzialmente a riunire le sezioni delle Scuole normali, che, secondo il progetto, sarebbero divise in due. Ma, atteso l'ora tarda, non si poté venire a conclusione, e si rimandò ad oggi il seguito della discussione.

(G. U.)

La Camera dei deputati, nella sua tornata di ieri, continuò la discussione dell'ordine di legge concernente la riforma postale, e ne approvò l'art. 4, in cui è mantenuta allo Stato la privativa di questo pubblico servizio.

Nella stessa seduta, il deputato Lovito faceva istanza, affinché alle interpellanze, da esso annunciate in una delle precedenti tornate, intorno alle condizioni della pubblica sicurezza nelle Province meridionali, venisse assegnato un prossimo giorno; e il deputato Riccardi proponeva che per una Camera si raccogliessero straordinariamente in Comitato segreto.

La proposizione, fatta dal deputato Riccardi, era però appresso ritirata, in seguito ad alcune osservazioni del ministro dell'interno; e s'ammise l'istanza di tenere una seduta straordinaria per la detta interpellanza. Ma trattandosi della interpellanza, in cui queste avrebbero dovuto aver luogo, e della seduta, che avrebbero potuto occupare, sembrò al deputato Lovito che s'intendesse rimandare a giorno troppo lontano, e restringerle in troppo brevi termini; per il che, dichiarò di amar meglio non insistere per avere felicità di farla.

Essa però vennero riprese e fatte sue proprie dal deputato Minervini, e quindi ne fu di bel nuovo rivendicato il diritto dal deputato Lovito. La qual cosa indusse il deputato Boggio a proporre che su queste interpellanze si passasse all'ordine del giorno puro e semplice.

La Camera lo approvò. (Idem.)

Leggesi nell'Italia, la data del 2 corrente, questo segue:

Ieri sera, la sinistra della Camera tenne una riunione per procedere alla ricomposizione del suo Ufficio, rimasto senza presidente dopo l'acclamazione del portafoglio dei lavori pubblici, da parte del signor Depretis. Trentacinque membri erano presenti, e rimasero eletti: Melloni presidente, Ricci vicepresidente, e Salaria segretario.

Cio che è notevole in questa elezione, si è che essi contribuirono a staccare definitivamente i membri della sinistra propriamente detta, quali sono Crispi, Mordani, Niccoli, De Boni ed altri, dai loro colleghi, che abbracciarono francamente il partito ministeriale.

Il signor Crispi, ch'era stato posto innanzi quale candidato alla presidenza ed alla vicepresidenza, non ebbe che un piccolissimo numero di suffragi. D'ora in poi, i membri della sinistra propriamente detta, non assisteranno più alle riunioni dei loro antichi amici.

Il generale Garibaldi accettò la dedica degli scritti di Felice Orsini, che debbono venir pubblicati a Firenze. Gli scritti dell'Orsini, e più degli scritti le sue bombe, ebbero molta parte nel presente riordinamento d'Italia.

Altra della stessa data.

Dicesi che il marchese Pallavicini abbia declinato l'incarico di prefetto di Palermo. Sembra che invece verrà nominato il conte Cosulich.

(G. di M.)

La tigre di cui annunciammo la presenza sulle montagne tra il Dego e Montecote, nella Provincia d'Asti, e che sfuggì alle ricerche di tutti i cacciatori, non è ancora morta.

Abbiamo da Gavi tre lettere che narrano l'arrivo del terribile animale in quei dintorni, e nell'interesse dei cacciatori geovesi ne trascriviamo i brani più importanti:

« La tigre fuggita dal serraglio di Nizza, che voi già annunciate trovarsi nelle vicinanze di Acqui, fu ieri, 29 marzo, veduta in Rovereto, territorio di Gavi. »

Un altro dei corrispondenti accennati ci manda questi altri più precisi ragguagli:

« Il Poma americano, detto anche tigre, che, mesi or sono, fuggiva da Nizza, si aggirava da più giorni in queste campagne, e più di frequente nelle colline di Rovereto e della Lomellina, sbranando cani ed altri animali, senza però offendere gli uomini. Ciò accadde, venerdì scorso, finalmente, ruggendo, mostrò le zanne ad un contadino, che, ai guasti del suo cane predato dalla tigre, era uscito di casa armato di forza, e che tutto spaventato rifece la strada. »

Nella notte seguente, il feroce animale fece strage dei cani, che si trovavano nei casali Ronchetti, San Bernardino, Cascina di Mezzo, Sgarvina e Fasiola; quindi andò a sfatare intorno al cortile del palazzo Lomellina per divorarvi il mastino di guardia. Questo, urlando alla disperata, svegliò il fattore e molti coloni, che posero in fuga lo strano aggressore.

Tutti adesso, e specialmente i contadini, stanno in guardia ed armati per fredda quella bestia, che, ove non sia minacciata, non pare molto formidabile. Io l'ho veduta e non mi parve più grossa di un alano. »

(Pavia.)

#### REGNO DI GRECIA.

Oltre le notizie d'Ate, inserite nelle Riconquiste d'ieri, l'Osservatore Trinitario ha anche le seguenti, già accennate nel Bollettino:

Ate 29 marzo.

Gli ufficiali relegati nell'isola di Santorini, cioè il capitano Zimbarkis, il tenente Canaris (figlio dell'ammiraglio) ed il tenente Antonovits, appena arrivati colà, si erano messi in relazione coi malcontenti del luogo, e dietro le suggestioni de' medesimi, una parte di quella piccola popolazione diede di piglio alle armi, e, seguendo l'esempio di Sira, proclamò la caduta del sistema vigente. Però la sollevazione durò soli due giorni.

La comparsa della fregata *Aurora*, con un distaccamento di fanteria e di gendarmi, pose termine all'insurrezione senza spargimento di sangue.

Gli ufficiali compromessi erano rifugiati in quell'agenzia consolare russa; ma per ordine di questa legazione di Russia, vennero consegnati alle Autorità greche. Da mercoledì scorso, tutti i capi della congiura di Santorini sono detenuti a bordo di un legno da guerra, ancorato a Sira. E' probabile che con questo episodio abbia definitivamente un termine l'attività rivoluzionaria delle isole Cicladi.

Non mancarono pronunciamenti anche in altre Provincie, p. e. a Kiparisi, a Calamata ed anche a Navarino; però furono dianzi smorzati, e non ebbero conseguenze più che un istanza dei cittadini di Calamata a S. M. il Re ebbe per conseguenza che parecchi avvocati furono arrestati, come sospetti di essere autori.

Il numero degli individui detenuti nelle prigioni dello Stato, o su navi da guerra, o internati nelle isole (p. e. a Salamina), ascende oggimai a quasi 400. Per acquistare spazio, il Governo ha grazie ai condannati alla prigione correzionale per trasgressioni comuni, e gli incorpora nella polizia o nella casa della malata civica della capitale.

Il Governo, per sorvegliare meglio le Provincie, ha formato quattro corpi mobili, i quali sono distribuiti su bastimenti da guerra, e debbono incrociare lungo le coste del paese entro certi confini esattamente stabiliti, affinché, occorrendo, possano venire immediatamente in aiuto delle Autorità minacciate. La fregata a vela *Arianna*, è stata allestita in fretta.

La chiesa della Camera doveva aver luogo dopo domani. Ma siccome nel Senato era stabilita un'interpellanza ai ministri sulla situazione delle cose di Napoli, e siccome a quella interpellanza dovevano rispondere oggi, i membri delle due Camere vennero questa mattina invitati ad una seduta straordinaria, e fu loro annunciata la chiesa della sessione attuale. Ancora prima che si chiudessero le porte, anche le Camere votarono oggi un credito straordinario di un milione di dracme, quale supplemento al bilancio dell'anno 1862 per coprire le spese straordinarie aumentate in causa dell'insurrezione. Oltre a ciò, il Governo venne autorizzato a garantire un prestito di 300,000 dracme, che la Banca intende di fare al Comune di Atene, ch'è già sopracaricato di debiti, per la costruzione di un nuovo acquedotto.

Per essere in caso di potere, ad onta delle centrali che diminuiscono, corrispondere alle crescenti esigenze della Cassa dello Stato, il ministro delle finanze mandò per ogni dove l'ordine di vendere i cereali annucchiati nei granai dello Stato, con che si potrà ripiegare ai momentanei bisogni.

Il dott. Gudas, il quale si era gravemente compromesso nel tumulto dei contadini, avvenute nelle vicinanze di Atene, poté fuggire alla volta di Smirne, dopo che un naviglio inglese, che ancorava da parecchi giorni nel Pireo, gli ebbe servito d'aiuto.

La capitale è tranquilla. La notte scorsa dovevano evadere i detenuti militari, arrestati nel Comando di piazza, ma l'evazione venne a tempo impedita.

#### INGHILTERRA.

Si ha da Londra, in data del 29 marzo, che, giusta le ultime disposizioni, S. M. la Regina, co' membri della famiglia reale, dovrà partire dal castello di Windsor, il 3 aprile corrente, e ritornare all'isola di Wight.

La Regina rimarrà in quella residenza sino alla fine d'aprile, o al principio di maggio, tempo in cui ella si recherà a Balmoral, in Scozia, per passare colà nel ritiro l'anniversario della sua nascita. Si crede che S. M. tornerà ancora a passare alcuni giorni a Windsor nel corso del mese di giugno.

La Principessa Alice si recò negli ultimi tempi frequentissimamente a Londra, ad oggetto di fare gli acquisti necessari per il matrimonio col Principe Luigi d'Assia. Essa approfittò della presenza e dei consigli di sua sorella, la Principessa reale di Prussia, per evitare alla Regina la penosa cura d'occuparsi di quelle particolarità.

Il Duca e la Duchessa d'Aumale e il Duca di Cambridge han fatto il 28 marzo una breve visita al castello di Windsor.

Leggesi nel *Moniteur Universel*, sotto la data di Londra 28 marzo.

La Principessa reale di Prussia, la Principessa Alice e il Principe Alfredo visitarono ieri il Palazzo della Esposizione universale e furono accolti dal conte di Granville, presidente della Giunta reale, incaricato della direzione dell'Esposizione. Non volendosi confondere quella Giunta con un'altra Giunta, incaricata di aprire l'Esposizione a nome della Regina. Questa rappresenterebbe personalmente S. M. nelle stesse condizioni, che s'usano talvolta all'apertura del Parlamento; essa dunque a nome della Regina manderà a Principi invitati di assistere alla inaugurazione dell'Esposizione.

L'interno dell'edificio presenta in questo momento lo spettacolo di una Babele in attività: vi s'incontrano tutti gli operai e tutte le lingue, ma ogni di l'opera fa un progresso, il caos si sfoglia, le merci arrivano, e cresce la speranza di vedere ogni cosa in ordine al tempo determinato. La Francia continua ad essere la prima per l'ordinamento delle parti, che le sono attribuite, e la precisione e regolarità, con cui ogni Esposizione particolare vi si colloca e dispone, colmano di ammirazione gli intraprenditori inglesi.

Annunciasi che il Governo britannico abbia ordinato ad un vascello da guerra di stationare alla foce del Rio Grande, fiume che separa il Messico dagli Stati Uniti, per proteggere i legni che cercano del cotone, inviato dal Texas al porto messicano di Matamoros.

Gli Americani del Sud, che si trovano a Londra, furono alquanto sconcertati per la subita ritirata del loro esercito da Manassas, ma la spiegano col vantaggio, che troveranno i generali dei confederati nel concentrare le loro forze. Così, dicono essi, si metterà in effetto il piano del sig. Davis, e questi mezzi eroici provano viepiù la sua determinazione di difendersi a oltranza.

I regii commissari dell'Esposizione universale di Londra, che si apre il 5 di maggio seguente, hanno, d'ordine della Regina Vittoria, divulgato il cerimoniale d'apertura della medesima, che così comincia:

« La Regina, volendo mostrare quant'ella desideri, che l'opera, alla quale tanta parte prese il Principe consorte, abbia il miglior successo, la palese essere suo desiderio che l'apertura prenda, il più che si può, l'aspetto di festa nazionale. E però S. M., non potendo nel suo presente stato compiere di per sé la cerimonia dell'apertura, si è piaciuta nominare a rappresentarla in tal funzione, S. A. il Duca di Cambridge, S. G. l'Arcivescovo di Cantorbery, l'alto lord cancelliere, il conte di Derby ed il visconte Palmerston. »

Seguitano le disposizioni della cerimonia e della processione, nella quale interverranno i ministri della Corona, i membri delle due Camere del

Parlamento, i ministri, ambasciatori e rappresentanti stranieri, i commissari della presente Esposizione e di quella del 1851, i grandi dignitari della Chiesa, i capi delle Università, della magistratura, dell'esercito ed artistici; tutti da comparsi vestiti d'uniforme o abiti d'Ufficio. La processione partirà dal cortile meridionale, e, lungo la navata di mezzo del grand'edificio, andrà sino sotto alla cupola occidentale, dove sarà rizzata la sedia di Stato. Il ministro nazionale sarà allora cantato, poi il Duca di Cambridge leggerà il discorso reale, e dichiarerà l'Esposizione aperta e cominciata.

#### FRANCIA.

Il *Moniteur Universel* del 30, pubblica una lunga relazione presentata dal sig. Baroche, presidente del Consiglio di Stato, all'Imperatore, sui lavori fatti dal detto Consiglio dal mese di gennaio 1852, epoca del suo riordinamento, sino alla fine dell'anno 1860, tanto nelle sue radunanze generali, quanto nelle varie Sezioni. Il numero dei progetti di legge sottoposti alle deliberazioni del Consiglio di Stato, sulgo in totale, nei nove anni qui sopra indicati, è 1,804. Debbono essere aggiunti 21 progetti di senatusconsulti; 7,923 progetti di decreti vennero esaminati dal Consiglio in radunanza generale; la Sezione del contenzioso ha statuito sopra 5,220 ricorsi per conflitti di attribuzione, e l'Assemblea del Consiglio deliberante al contenzioso, ha pronunciato su 8,850 cause. Infine la Commissione delle petizioni, istituita per esaminare le petizioni indirizzate all'Imperatore, presenta una spaventevole nomenclatura, che dimostra l'attività dell'interesse personale, e la moltitudine dei sollecitanti. Il totale delle petizioni ammonta infatti alla somma di 209,438, sulle quali 13,536 furono oggetto di relazioni dirette presentate all'Imperatore; 6,221 inviate al Gabinetto di S. M.; 78,106 inviate ai ministri competenti; 15,328 al gran cancelliere della Legione d'onore; 18,454 ai prefetti; e 91,699 classificate senz'altro. La vanità delle cause pure da fare al Consiglio. Si dovette infatti statuire sopra 513 domande di privati per essere autorizzati a cambiar nome, o ad aggiungerne un altro a quello che portavano.

Leggiamo nel carteggio parigino dell'*Indépendance belge*, in data del 30 marzo:

Lettere di Nuova York danno il singolare ragguaglio che il bastimento corazzato il *Monitor* (altre dicano il *Minotaur*), il quale si opportunamente intervenne nel combattimento fra le squadre del Nord e del Sud, e salvò gli avanzati della flotta federale da una distruzione totale, è proprietà privata. Quel bastimento da guerra appartiene a un armatore, chiamato Ericson, il quale s'era data la missione di andar a bombardare alcuni forti appartenenti ai confederati, allorché giunse per accidente sul luogo del combattimento navale. L'esito di sì grave fatto d'armi marittimo è di sommo rilievo. Si può dire senza esagerazione che la guerra navale è definitivamente abolita, poiché, da una parte, è provato che una squadra intera non può resistere a un solo bastimento corazzato, e d'altra parte, che i bastimenti muniti di quell'armatura, sono, per così dire, condannati a pugnare fra loro senza recarsi alcun danno.

Il bilancio straordinario, di cui era stata, la settimana scorsa, annunciata la presentazione al Corpo legislativo, non sarà distribuito se non domani. Martedì sarà nominata la Commissione incaricata dell'esame dei due bilanci. E' noto che l'imposta del sale è mantenuta; ma, se si dee credere alle voci che corrono, sembra ch'ella non debba essere ostinatamente difesa, qualora incontrasse nel Corpo legislativo troppa resistenza. Si opina che, se si vedesse sorgere contro questa tassa impopolare la probabilità d'una maggioranza, od almeno d'una minoranza imponente, il progetto sarebbe abbandonato.

Leggiamo nelle lettere parigine dell'*Armonia* in data di Parigi, 31 marzo:

Credo a proposito di far notare le seguenti parole dell'*Indépendance*: « E' un fatto che in questo momento il Governo imperiale sembra mostrare più che mai dell'accendevolezza per la Santa Sede, ma s'ingannerebbe a partito chi supponesse che conflitte disposizioni benevole dovessero addurre la menzogna concessione in seno al Conclave (sic). Giustamente la reazione non dimostrò a Roma arroganza maggiore. »

Non è gran tempo che io vi parlai appunto della singolare premura del nostro Governo per assecondare i desideri del clero e della Santa Sede; benché, secondo il solito, a codeste carezze vada mescolando non poche tralature. Vi dissi che era originata dal brutto impiego, in cui Napoleone III si trova per contempo assunto dalle potenze in faccia alla rivoluzione (oggi non è più il Papa che dee temere non forse il Papa gli dica: *adventare, che la vostra protezione non fa per me*).

Per far viepiù spiccare i grandi meriti del Governo imperiale verso la Chiesa, il *Moniteur* pubblica un lusinghiero rapporto del sig. Baroche all'Imperatore, in cui sono enumerati i lavori del Consiglio di Stato dal suo riordinamento nel 1852 al 1860. I benefici del secondo impero verso il clero, vi sono teorizzati con molta compiacenza. In questi otto anni, dunque, il Governo imperiale ha autorizzato 130 Congregazioni religiose di donne; delle quali 66 furono autorizzate a fondare case succursali o dipendenti, per cui, esse fondarono: altre 757 case. Prima del 2 dicembre vi erano 29 Congregazioni di donne senza facoltà di fondare case nuove; ma l'imperatore accordò loro questa facoltà, per cui, la sola Congregazione della Santa Unione ha 130 case dipendenti dalla casa madre. Il sig. Baroche però non ci dice, che appunto questa Congregazione della Santa Unione venne aspramente perseguitata dal Governo, che le tolse l'autorizzazione, per accuse dichiarate false dai tribunali, e non ostentò la trionfante difesa fatta di quell'istituto dall'Arcivescovo di Cambrai, in faccia al ministro Perigny.

I doni, legati, assegni fatti al clero, alle Scuole ecclesiastiche, agli istituti di carità, sono messi a ragguaglio con quelli ch'ebbero luogo sotto i Governi precedenti, per far viepiù maggiormente risplendere la magnanimità del secondo impero. Di fatto dal 1852 al 1860, venne a questo scopo concessa la somma di 34,700,000 fr.; mentre dal 1802 al 1845, non si erano destinati per simile istituzione che 60,000,000 di fr.

I beni che il clero ebbe facoltà di acquistare in questi otto anni, ascendono a 25,000,000 di franchi, laddove dal 1802 al 1845, il clero non aveva acquistato che per il valore di undici milioni. Il Governo intende che il paese tira una conseguenza favorevole allo spirito di pietà, di religione, di devozione del secondo impero, a preferenza dei suoi antecessori. E' forse qualche cervello superficiale sarà colto a questa mostra di religione. Ma ogni uomo di senso risponderà al Governo: Voi non avete fatto che il vostro dovere, lasciando al clero ed agli istituti di carità

un po' di quella libertà, che lasciate alle altre Società, tutt'altro che religiose e caritative. E se avete anzi lasciata alla Chiesa tutta la libertà che le dovete, sarebbe ancora più ricca. In sostanza il Governo non ci ha altro merito se non di non avere tanto perseguitato la Chiesa, quanto i Governi precedenti.

Scrivono da Parigi, 31 marzo, alla *Presenza*:

Monsignor Chigi diede ieri un gran pranzo diplomatico, a cui assisteva il barone di Bourqueney.

Gli operai della Tipografia Dupont, arrestati per contenzione, inviarono una deputazione al sig. Perigny, per esporgli la loro condizione.

Veniamo a sapere che il signor Emerat, ex-cancelliere del Consolato di Gedda all'epoca dell'assassinio del signor Evillat, venne nominato console di Francia a Suez; ed il signor Alessandro Laya, console al Cairo.

A Parigi fu celebrato nella chiesa greca un ufficio funebre per conte Nesselrode. L'*Express*, da cui togliamo la notizia, ricorda una particolarità circa alla nascita di questo illustre uomo di Stato, particolarità per la quale egli appartiene in certo modo a cinque diverse nazioni. Egli nacque sul Tago a bordo d'una nave inglese, suo padre era austriaco, sua madre ispanica, ed egli morì in Russia, dove anche passò la massima parte della sua vita. (Lombardia)

#### GERMANIA.

Togliamo alla *Gazette d'Uffizio* di Vienna del 4. aprile quanto segue:

Nella seduta della Dieta federale del 27 marzo, l'Assemblea elettorale fece una dichiarazione sulla proposta, che l'Austria e la Prussia avevano fatto nella decima seduta della Dieta di quest'anno, concernente l'argomento della Costituzione nazionale.

In quella dichiarazione, che venne rimessa alla Giunta corrispondente, viene prima di tutto confutata l'asserzione, che serve di base alla proposta; cioè, che l'argomento della Costituzione dello Stato elettorale non sia giunto ancora ad alcuna conclusione; mentre piuttosto l'Assemblea federale, nella sua deliberazione del 24 marzo 1860, ha espressamente dichiarato, che nella pubblicazione di una Costituzione quale ebbe luogo il 30 maggio 1849, dovevano rinviare un indizio tranquillante. L'Assemblea federale aveva persino promesso a quella Costituzione la propria garanzia, facendosi soltanto la riserva di un'ulteriore decisione, conforme allo stato delle cose. Ma una riserva di ulteriore deliberazione non poteva mai essere concepita nel senso, che con ciò sia stato subordinato l'effetto legale dei precedenti deliberazioni; quando contemporaneamente non si abbia voluto attribuire a quelle deliberazioni un'efficacia puramente provvisoria. Il Governo dell'Asia elettorale, potere dunque aspettarci, che l'Assemblea federale non si tenga verso di lei sollevata dei suoi impegni. La proposta medesima ammettere più interpretazioni, apparendo, secondo essa, dubbio, come si deggia regolare sui diritti degli Stati generali dei Principi mediatizzati, e dei cavalieri dell'impero, già contemplati secondo la Costituzione del 5 gennaio 1831; e se la Costituzione del 1831 deggia ripristinarsi anche in quelle disposizioni, che sono apparentemente in opposizione alla Confederazione; come pure se, per la via costituzionale menzionata nella proposta, s'intenda la legge elettorale del 1831, o quella del 1849, che nelle successive pratiche e deliberazioni venne designata espressamente come opposta alla Confederazione.

Credere dunque il Governo dell'Asia elettorale di dover esigere, che l'Assemblea federale, riconoscendo l'autonomia assicurata dalla legge fondamentale della Confederazione ad ogni singolo Stato, prenda una deliberazione, che gli offra una base sicura per trattare.

BERLINO 29 marzo.

L'influenza del sig. Von der Heydt alla Corte va crescendo. Si afferma che il Re voglia conferirgli il titolo di barone.

(G. di M.)

L'agenzia continentale reca da Berlino 30: « Nel Consiglio dei ministri si manifestano alcune divergenze d'opinione a motivo delle operazioni finanziarie e del *Nationalverein*. Il sig. Vinke s'è dichiarato contro la mozione Hagen e contro il Ministero attuale. Il più perfetto ordine regna nelle operazioni preliminari delle elezioni. »

#### AMERICA.

Riferiamo da giornali inglesi le ultime notizie telegrafiche degli Stati Uniti, delle quali già fu fatto cenno ne' dispacci:

I federali hanno occupato Dumfries, nel basso Potomac.

Il generale Burnside ha preso Newburn, nella Carolina settentrionale. La battaglia durò quattro ore; i confederati furono cacciati dalle loro posizioni.

I federali presero tre batterie d'artiglieria di 46 cannoni, tremila moschetti, e fecero 200 prigionieri.

Diecimila confederati fuggirono per via ferrata a Goldsborough, incendiando i ponti sui fiumi Trento e Claremont; misero ancora fuoco a Newburn, ma non arse.

I federali ebbero cento morti e quattrocento feriti.

Il Comitato della Camera di commercio di Nuova York ha deliberato esser debito delle città di Boston, Filadelfia e Nuova York di fabbricare navi ferrate, tanto forti da poter cozzare col *Merrimac* o altre batterie nemiche.

Nuova York 30 marzo (potereggi).

Non è confermata la presa dell'isola dei Minisipi n.° 40; vi si combatte tuttora.

Il commodoro Dupont ufficialmente annuncia la presa di Jacksonville, Sant'Agostino e Fort Marion nella Florida. Il governatore della Florida ha cominciato a sgombrare dalla parte orientale di quello Stato.

Credesi che il signor Vanece, stato ambasciatore dei confederati all'Inghilterra, sia stato preso mentre tentava rompere il blocco.

Nuova York 30 marzo (notte).

I vapori dei confederati, l'*Elia Varley* e il *Kate*, ruppero il 27 passato mese il blocco di Charleston con mille e cento tonnellate di cotone. Quando partirono, lasciarono in quel porto più navi cariche di cotone, aspettando il destro per passare.

Il generale confederato Beauregard, nell'assumere il comando dell'esercito del Mississippi, ha divulgato un ordine del giorno, in cui dice: « I nostri rovesci, anzi che disanimarci, debbono infuocarci a nuove prove di valore, e fedeli alla nostra causa ed a noi stessi, con la protezione dell'Onnipotente, noi dobbiamo trionfare e trionferemo. »

Le nuove che seguono, prese da giornali americani, benché antecedenti a quelle date di sopra, gioveranno a meglio conoscere i fatti avvenuti, e quelli che s'apparecchiano:

Il gen. Mac-Clellan passò in rassegna l'esercito di Manassas l'esercito del Potomac, e corresse la sua

fu salutata da furiose grida di soldati domandanti d'essere tosto condotti alle battaglie.

Un fuggito da Rappahannock, a 37 miglia da Gordonsville, venne irto nel campo. Dice, quant'ammira i ribelli esser attendati a Gordonsville, e giungervi sempre fuggucchi, che si credono seguiti dai federali. Il generale Johnston ed altri capi ribelli desideravano nella taverna, quando egli parlò la strada da Manassas a Rappahannock, sparsa d'armi, d'arnesi militari e di soldati e sorientati.

Le nuove d'occidente son buone. Nuova Madrid fu presa, e diecimila confederati, che si trovavano in aiuto, furono ributtati.

Il generale Jackson dei confederati, da Winchester si ritirava a Strasburg, era marciato, cinque miglia da quella città.

Le battaglie di ribelli ad Aquia Creek, a taccione ancora; il vapore l'*Achille*, risalendo il fiume, fu ieri assalito ed ebbe sei pale a Sanchi.

Nel Senato degli Stati Uniti furono presentate petizioni dai cittadini del Kentucky contro l'emancipazione. Anche un bill fu presentato per dar facoltà al Presidente d'impadronirsi delle stazioni dei ribelli. La deliberazione della Camera di rappresentanti di cooperare col Presidente per autare con danari quelli, che vogliono emancipare i loro schiavi, fu dal Senato rimandata al comitato giudiziale.

La Camera dei rappresentanti ha offerto i suoi ringraziamenti al sig. Ericson, il fabbricatore della barca cannoniera ferrata, il *Monitor*, che vinse ad Hampton il *Merrimac*, il lungobuccato Washington, i soldati e le cure del loro vittorioso furono presentati alla Camera, e si ebbero i loro ringraziamenti.

La Commissione del Distretto della Columbia riferì sul bill inteso ad abolir la schiavitù nel territorio.

La Camera dei rappresentanti e il Senato han ringraziato il generale Curtis delle sue vittorie sopra i ribelli nel Mississippi e nell'Arkansas.

La Legislatura del Massachusetts ha ordinato che sieno incontante fabbricati due vapori ferrati del disegno Ericson, somiglianti al *Monitor*.

Quel che segue, è tratto dai giornali dei confederati o separatisti:

La Camera dei rappresentanti ha passato una deliberazione per consigliare i coltivatori a non coltivare del tabacco e del cotone, e s'indigna a nutrir bestiame e seminare grano.

La Camera ha offerto i suoi ringraziamenti al capitano Buchanan e agli altri ufficiali e *Merrimac*, per le loro prodezze nella famosa battaglia del porto di Hampton.

Petersburg, Richmond e Norfolk sono messe sotto la legge marziale.

Il Governo ha presentato al Congresso i nomi di Lee a generale supremo di tutti i eserciti confederati.

Nella *Patria* del 4. aprile, leggiamo quanto segue:

Un dispaccio particolare da Nuova York, in data del 17 marzo, reca che le ultime notizie ricevute dal sito della guerra, hanno prodotto in questa città una impressione vivissima.

S'ignorava affatto che il Sud avesse concentrato dietro Manassas un esercito di 150,000 uomini, composto di soldati, che tutti hanno fatto la campagna, ed hanno recentemente rinnovato il loro arruolamento; si credeva che quella intesa rivelazione modificasse d'assi la natura della lotta.

Nella stessa *Patria* del 3 corr. aprile, leggiamo quanto appresso:

Un dispaccio particolare di Nuova York del 19 marzo, ci annunzia che la fregata corazzata il *Merrimac*, uscita da Norfolk il 17, sul far di giorno, abbia disperso la divisione navale, incaricata di bloccare quel porto, e distrutto, bruciandola, l'*Ossipe*, corvetta a pale, ch'era uscita di guardia all'ingresso del porto.

Quest'ultimo bastimento, colto all'improvviso, non ebbe il tempo di levare le ancore. *Merrimac* rientrò a dieci ore della mattina al porto. Non pare ch'egli abbia riportato gravi danni nel suo scontro col *Monitor*. Alle ultime date, ei s'apparecchiava a riconquistare la lotta.

#### NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 5 aprile.

#### Bollettino politico del giornale.

Sommario. 1. Fatti della politica francese nelle ultime tornate. 2. Durando e Garibaldi in Francia. 3. Stato dell'agitazione in Italia. 4. Felicità di Palermo. 5. Che re, come? 6. La Francia interdice presso la Russia. 7. La Prussia e l'Alleanza del S. Padre. 8. La guerra di fedeltà e del potere temporale. 9. Cessione dell'Inghilterra. 10. Omicidio di un inglese. 11. Progressi della guerra nel Sud. 12. Marina militare degli Stati Uniti.

1. Uno degli intendimenti politici dell'imperatore di Francia è sempre stato quello di dare la loro attenzione dalle questioni dell'amministrazione e della politica interna col mezzo di quelle che splendida manifestazione della prepotenza francese nelle più remote parti del mondo, la guerra nella China e nel Regno di Annam, spedizione nella Siria e nel Messico, non sono sostanzialmente che splendidi fatti della diplomazia poleonica destinati a porre in evidenza la superiorità della Francia sotto l'impero sulla Francia sotto il Regno di Luigi Filippo. Se non fosse la spedizione del Messico fu volta specialmente ad un intento di gloria, certo non lo conseguire, e l'Inghilterra fu quella che ne renderebbe inefficace. Sembra che lord Palmerston abbia consentito di far parte di quella impresa con una flotta del Regno Unito unicamente per aver facoltà di sorvegliare da vicino il suo alleato, e per mettere alla prova la superiorità di trina di Monroe; e se tale era il suo scopo era la ha perfettamente conseguito. La Francia, dopo venti milioni, senz'altro costrutto, che d'aver fatto mostra in regioni lontane d'un apparato di forze. Tale è il giudizio che alcuni giornali fanno della spedizione del Messico.

2. Abbiamo fatto ieri l'analisi della circolare 20 marzo del ministro Rattazzi, e abbiamo veduto come il ministro abbia per ora a precipuo scopo della sua politica lo scioglimento della questione romana. Roma dovrebbe essere più facilmente annoverata del quadrilatero lombardo-veneto. La prima di Durando a ministro degli affari esteri sembra fatta a tale scopo, al quale si riferisce nei termini il giro trionfale di Garibaldi per la città terra lombarda, come dice un giornale, che ribalta l'Idolo della rivoluzione italiana, e non

ti lo chiamano a dire una in mano alla con esse, e di mandare la sua ombra. Siga orbi, o somma Garibaldi di ne parlare delle turbe e finalmente a si può negare ad ogni costo, ma il mandare ne e Galli padroni non star essi per cacciarmi.

3. Tullio, un mardo, im quello duri, per in armati militari.

ve importare far si che lo tra il Piemonte La Francia



























































loro famiglia, che, giunta alla cond...

que generali con quali si può far. Prevedere a tutte sue truppe di concentrare...

notizie sull'insurrezione da noi re...

soffocata colla vittoria del Garb...

apparsi, tanto più e lo dicono s...

ISSIME.

giornata.

la britannica, e il contr...

Per la precisione...

la più grossa ch...

in tre mesi di ter...

Sargenti, delle co...

La distruzione della libertà repubblicana (1). - La...

A. Kaimon.

Il Governo degli Stati Uniti ha ordinato al...

Nei manifesti dei progressisti è detto (3) che...

soffocata colla vittoria del Garb...

apparsi, tanto più e lo dicono s...

la britannica, e il contr...

Per la precisione...

la più grossa ch...

in tre mesi di ter...

Le Case di risparmio, divenute opere pie...

Col Valcan, giunto la sera del 7 da Alessandria...

Il giornale, che gli pervennero, sono di Calcutta...

La Sternzeitung d'oggi annunzia che, per ordine...

Gli otto ufficiali prussiani, che qui si trovano...

Il Ministro di Stato, cav. di Scherling, è obbligato...

Col treno celere di questa sera, è atteso fra noi...

S. M. il Re partirà per Napoli il giorno 25 corrente.

Leggesi nella Costituzione: « Oggi a mezzo giorno...

Questo mese viene condotto all'ultimo supplizio...

Il Comitato di Sanza, nella seduta che tenne ieri...

Si è votata, con voti 304 contro 11, la legge...

London 7. - Fu dato ordine di costringere venti...

Mostar 6. - Dervisch pasia occupa Banian Omer...

Nuova York 27 marzo. - Una parte della spedizione...

Quel foglio dice di avere inoltre che al Parlamento...

Allo stesso scopo si ha in vista di ridurre ancora...

Malgrado la violenta opposizione della sinistra...

DISPACI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 9 aprile. (Spedito il 9, ore 7 min. 45 antimerid.)

Il sig. Ministro di Pienar dichiarava nella Commissione...

Deascony, Barlocay e Lombay ebbero una lunga udienza...

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

Metallico al 5 p. % 60 85

Borsa di Parigi del 5 aprile 1892.

Collezione Malvezzi in Venezia.

Nella Raccolta Malvezzi sono notabili le miniature...

Un raro esemplare degli Statuti di Padova del 1450...

Sono preziosi per la storia nazionale i disegni originali...

Nella Miscellanea si trovano alcuni classici lavori...

Ma il codice, che in questa miscellanea sopra...

ARRIVI E PARTENZE.

ARRIVATI.

INVIAMENTI DELLA STRADA PRIMA.

La distruzione della libertà repubblicana (1). - La...

La distruzione della libertà repubblicana (1). - La...

La distruzione della libertà repubblicana (1). - La...

La distruzione della libertà repubblicana (1). - La...

La distruzione della libertà repubblicana (1). - La...

La distruzione della libertà repubblicana (1). - La...

La distruzione della libertà repubblicana (1). - La...

La distruzione della libertà repubblicana (1). - La...

La distruzione della libertà repubblicana (1). - La...

La distruzione della libertà repubblicana (1). - La...

GAZZETTINO MERCANTILE. Tassa, 9 aprile. - È arrivato da...

BORSA DI VENEZIA del giorno 9 aprile. (Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE. F. S.

ARRIVI E PARTENZE. Nello 8 aprile.

GAZZETTINO MERCANTILE. Tassa, 9 aprile. - È arrivato da...



**Co' tipi della Gazzetta L'Espresso.**  
**Dr. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.**





**SEMPREPIÙ.** Nella Gazzetta: soldi esent. 10 %, alla litra; per gli atti giudiziari: soldi esent. 3 %, alla litra di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, fra pubblicazioni costano come due, le linee al centesimo per decimo. La Gazzetta ci riceveva al corso di Borsa.

**I. Inviati.** Ci riceveva a Venezia dall'Ufficio così bene di restituzione; ci staccava, soltanto; e ci pagava anticipatamente. Gli articoli non pubblicati dalla Gazzetta ci restavano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFIZIALE.

«**La Repubblica**», 20, l'Ordinanza del Ministero del commercio e pubblica economia, del 3 marzo 1962, valevole per tutta la Monarchia, eccettuato il Regno Lombardo-Veneto e la Dalmazia, con cui vengono introdotte delle cambiate nei n. di attuale sistema delle corse, a causa per premi temporali, per la corse, o per distribuzione di premi e di mangiare per l'allevamento dei ca. R.

« Al Nord dell' Italia, così vi è detto, si agita la rivoluzione: e le cose, che ivi succedono, rassomigliano particolarmente ad indizi di un lento ma sicuro progresso verso la libertà, se tal giudizio non è...

civile. In tutto, dopo la presa di Nankin per parte dei ribelli, si è sentito parlare pochissimo dell'esercito imperiale, per cui si può ritenere che esso non abbia ottenuto alcun successo rilevante. Solo che la notizia che un distaccamento dell'impero-

Leggiamo nel *Precurso*re di Palermo, del 31 marzo: «Ieri, alla Bagheria, duecento avvenute ca-

Il ministro ha dati gli ordini più precisi perché le deliberazioni della Commissione siano tu-

A giorno fatto, la vettura si mosse, e giunta al luogo, ove il furto era stato commesso, fu veduto sangue bagnare il terreno. »

« Non so se il telegramma vi avrà mandato nuova dei brutti fatti, accaduti in questa popolosa e industriale città, ma in ogni caso non badate a

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 10 aprile.

in il titolo: *Il voto degli autonomisti, la*  
Zhang del 2 aprile ha l'articolo se-

al Governo, a nome di cui parla, nel numero degli Stati riconosciuti dall'Europa, che Garibaldi e i suoi compagni d'armi aspettano l'occasione di rovesciare. Imperciocché la rivoluzione italiana, come si è già detto, è cominciata.

Troviamo nelle particolari corrispondenze del-

Il decreto, che entrerà in vigore, dal primo del prossimo maggio, nelle Province napoletane l'ordinamento giudiziario e il Codice di procedura penale del 20 novembre 1859, quali

alle finestre del palazzo senza che alcuno ne ti cacciasse. Chi si ricordava del quarantotto, sentiva stringersi il cuore. Alla fine, dopo essersi strillato, la massa si distorse, ma volle avere però

## CRONACA DEL GIORNO.

**IMPERO D' AUSTRIA**

Vienna 7 aprile.

**REGNO DI SARDEGNA.**  
**Torino 7 aprile.**  
La Gazzetta l'Affaire del Regno d'oggi, reca in supplementi apposti:

di moltissimi curiosi, venne al palazzo del prefetto per voler il pane a una crazia la libbra, mentre ora è a due — 14 centesimi per dodici oncie e non parvi carissimo. Bruttissimo senso poi faceva il veder la ciurma dei mendicanti che la scalata

1. Nuova proroga dei termini della legge sull'affrancamento delle cartucce nelle Provincie dell'Emilia;

• Molte altre cose dovrei aggiungere, ma tengo per lo meglio non farlo, almeno per ora, contentandomi di chiudere questa mia col rapido cenno di una specie di altro romanzo storico,

Provincia napoletana la legge organica del reclutamento militare, del quale venne annunciata l'urgenza; e il presidente comunicò alla Camera un R. decreto, col quale il commendatore Duchouquet è incaricato di sostenere la discussione del disegno di legge.

Solo, armato di due fucili, e di due revolver, battezzato questi da lui per *segretario e can- celliere*, Stappa si batte da erce brigantessa, e, assalito da squadre intere, ucciso e fuggì sempre il senonché. Un giorno, trovarono il suo capello tra

... in questo senso; dappoichè  
... di più facile e pronto, quanto in

10

l'anno d'Italia essere di natura non geografica, ma politica, e non sarebbe quanto nemmeno coll'azione di tutte le sue Province sotto uno scettro monarchico la più vera unità di sciamiento il Tri-

\_\_\_\_\_

te è fusa con l'altra del Mastroflippo, e minacciamo i nostri paesi, dicendo di venirci a bruciare, se non si mandano loro viveri, e quel che fa maraviglia, è che essi offrono di pagar tutto. Non si contentano di attaccarci dei militi della guerra

Provincia napoletana la legge organica del reclutamento militare, del quale venne annunciata l'urgenza; e il presidente comunicò alla Camera un R. decreto, col quale il commendatore Duchoux è incaricato di sostenere la discussione del disegno di legge.

Solo, armato di due fucili, e di due revolver, battezzato questi da lui per *segretario e can- celliere*, Stappa si batte da erce brigantessa, e, assalito da squadre intere, ucciso e fuggì sempre il senonché. Un giorno, trovarono il suo capello tra







marazione. La tranquillità venne tosto ristabilita.  
Atene 3. — Gli morti di Nauplia, chiedono un'amnistia generale, ed un rancungimento di Ministero. Il decreto di amnistia fu emanato oggi: sono eccettuati 19 capi. Navi francesi ed inglesi trovansi nelle acque di Nauplia sotto pretesto di proteggere i consoli, ma realmente per costringere la resa ed offrire un asilo alle persone eccettuate dall'amnistia. Alleanza nella settimana prossima risulterà definitiva. (P. P. SS.)

---

**DISPACCI TELEGRAFICI**  
**della Gazzetta Ufficiale di Venezia.**  
**Vienna 40 aprile.**  
(Spedito il 10, ore 8 min. 5 antimerid.)  
(Ricevuto il 10 ore 9 min. 10 ant.)

La Camera dei deputati s'aggiornò al 1.º maggio. La Giunta finanziaria, proponendo l'aumento dell'imposta sulla rendita al dieci per cento, respinse quello dell'imposta fondiaria. La Spagna ha aderito alla convenzione di Soledad.  
(Nostra corrispondenza privata.)

**Torino 9.** — Il Vicario capitolare di Bologna è stato arrestato.

**Parigi 9.** — Leggesi nel *Moniteur*: « L'Arcivescovo di Tolosa ordinò la celebrazione d'un giubileo commemorativo d'un sanguinoso episodio delle discordie religiose. Il Governo proibisce tutte le processioni e cerimonie esteriori, ordinate dall'Arcivescovo. »

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI	
Al 1 <sup>a</sup> B. pubblica Roma in Vienna	
del giorno 10 aprile.	
EFFETTI	
Metallico al 5 p. 0/0 . . . . .	70 10
Prestito nazionale al 5 p. 0/0 . . . . .	84 10
Azioni della Banca nazionale . . . . .	821 —
Azioni dell'Istituto di credito . . . . .	201 40
CAMBI	
Argento . . . . .	135 25
Londra . . . . .	134 70
Zecchini imperiali . . . . .	6 30

---

Borsa di Parigi del 7 aprile 1892.

Rendita 5 p. 0/0 . . . . .	70 10
idem 4 1/2 p. 0/0 . . . . .	97 00
Azioni della Soc. aust. str. ferr. . . . .	537 —
Azioni del Credito mobiliare . . . . .	797 —
Ferruvia lomboardo-veneto . . . . .	573 —

Borsa di Londra del 5 aprile.

Consolidati 3 p.  $\frac{9}{16}$  ... 83  $\frac{7}{8}$

Alle ore 2 e  $\frac{1}{2}$ , della mattina del 4 corrente, accoppiava nel granaio della casa di Pietro Cappellaro, di Pontebba, Distretto di Moggio, un orribile incendio, che in due ore circa ebbe a distruggere l'intero esposto ed il pavimento del secondo piano del granaio. Il danno del proprietario, calcolati in fior. 1500

**ARTICOLI COMUNICATI**

**VI**

Il conte Marc' Antonio Bojizza-Trotti, abbandonato il delizioso soggiorno di Lecce venne qui per possedere ciò che poteva esser utile al suo, e vi trovò la tomba chi lo conobbe e sapca quanti benefici stava per ess' tirare appena avesse potuto dar ascolto ai suoi affari, amministrati da gente non di cuore, non più a meno di deplorar gravemente la sua dipartita da questa terra, e più che il loro morbo, il dolore l'ucisce nell'età fresca di quarant'anni.

Povera amicizia, a quali angosce non li espone un affetto strappato senza pietà! La filosofia stessa può porgere ben misero conforto.

E sua madre? Povera madre, ignara di tanto, e che non sa che il figlio, quando moral

la sciagura, come tu neghi-  
la dolorosa sorte del figlio tuo? Iddio ti assista nel  
fatale momento!  
Padova, 6 aprile 1862.

Un amico.

(Seguono gli Atti uffiziali.)

diretto dall'artista veneto, Antonio Niccodemi —  
la. Arta. milanese.

**SOMMARIO.** — Onorificenze e nominezioni. *Bullettino* generale delle leggi Consiglio comunale di Venezia. Il voto degli autonomisti; articolo della Douau-Zeitung (Traduzione del Journal de Saint Petersbourg e del Times sulle cose d'Italia. Notizie delle Indie e della Cina: gli infortuni di Sybil; missione del gen. Skowro; indirizzi a lord Canning. Notizie di Napoli e di Salsuggia da Salampina. Notizie di Napoli e di Sicilia. Cronaca della rivoluzione; fatti diversi. Note, fatti diversi, e garbati non va più a Napoli; disordini in Sicilia. — Impero d'Austria, prossima apertura della Dieta provinciale di tutta Bassa Austria. — Stato Pontificio; nominazione. — Regno di Sardegna, decreti, Senato e Camera; giornata del 6 aprile. E voi bellicose, e poco lo fondamento, secondo un corrispondente del Corriere Mercantile. Proposte d'una tregua sulla marina. Fatti diversi. — Regno di Grecia, domanda degli ufficiali di Napoli per l'amnistia. — Inghilterra, ordini dell'ammiraglio Spendero esempio del buon uso della ricchezza. Parlamento. Esposizione di Londra. — Spagna; ministri; titolo conferito al generale Santana di S. Domingo; colori a quel isola; cose del Marocco; elag-

**giatori (Ministri).** — Francia, *coel.* La diminuzione dell'esercito. Il vescovo di Nevers e il ministro dei culti. Nuovi schiacciamenti al Vaucluse. L'articolo della Patrie sul generale Leyon. Circolare del ministro de l'interno sulla Società di S. Vincenzo dei Paoli. — Germania, America: carte notizie. — Notizie Recentissime, *Bullettino politico della giornata.* — *Capitolo Mercuriale.*



# ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

## Compagnia eretta nell'anno 1831

### PROGRAMMA

PER L'ASSICURAZIONE NELL'ANNO 1862 CONTRO A' DANNI CAUSATI

# DALLA GRANDINE

## A PREMIO FISSO.

Le Agenzie della Compagnia furono autorizzate di assumere anche in quest'anno, a cominciare dal 1.° aprile, le assicurazioni dei prodotti campestri contro a' danni loro causati dalla grandine.

Il sistema sarà il medesimo dell'anno decorso, basato cioè da un lato sul principio del Premio fisso, dall'altro su quello dell'integrale pagamento dei danni, qualunque fosse per essere la loro importanza, quindi anche se di molto superiore al complesso dei premi che alla Compagnia saranno pagati da' propri assicurati, come parecchie volte è anche fin qui accaduto nel corso dell'esercizio di questo ramo.

Quanto alla misura dei premi, venne diminuita al confronto dell'anno decorso, per tutti quei prodotti per i quali la esperienza aveva nell'anno stesso, congiunta a quella dei precedenti, dimostrato la possibilità di assicurare qualche facilitazione computabile con quelle norme di prudenza che devono costituire la guida costante di ogni Stabilimento di assicurazione, da cui, prima di ogni altra, abbiasi in mira la considerazione della suprema necessità di mantenersi sempre in posizione di far onore a' proprii obblighi verso dei suoi assicurati.

Perciò la Compagnia si lusinga che il pubblico, ed apprezzando simile facilitazione, e tenendo conto del contegno nel lungo esercizio sempre da essa seguito verso dei proprii assicurati, tanto riguardo alla facile liquidazione dei risarcimenti, quanto al puntuale loro pagamento, vorrà favorirla con una numerosa ricorrenza.

Le Agenzie della Compagnia furono incaricate di offrire tutti quegli schiarimenti che in proposito si bramassero, come anche di somministrare gli stampati occorrenti per formulare le domande di assicurazione sia relative a questo ramo, come a tutti gli altri esercitati dalla Compagnia, cioè:

Assicurazioni contro a' danni causati dal Fuoco;  
Assicurazioni sulla Vita dell'Uomo nelle diverse loro ramificazioni;  
di Rendite vitalizie immediate o differite;  
di Mercì viaggianti per Fiumi, Canali e Laghi, per Terra e per Mare, come inoltre per la istituzione delle  
Tontine, ovvero Associazioni mutue sulla Vita, dalle Assicurazioni generali fondate, e nell'esclusivo interesse dei Soci di esse amministrare per ripartire a favore di quelli tutti gli utili conseguenti.

### PER LE ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Il Direttore

**E. DELLA VIDA**

I Censori

**PIETRO MINAGLIA**

**I. DOTT. PESARO MAUROGONATO.**

Il Segretario oggi.

**G. V. FINZI.**

**N. 5600. EDITTO.** (1. pub.)  
In una procedura criminale per tre furti di denaro, e precisamente di una doppia di Genova, di una fiamma accesa ad una lira austriaca, e di due pezzi da 50 franchi, sottratti a questo commissario modesto colpi di mano, relativamente alla fiamma, sotto la pubblica Loggia in Venezia, in un portico della metà del secolo 1861, sottrattamente alle fiamme e alla custodia della Pubblica Loggia in Venezia, in un portico di salotto, degli ultimi giorni di ottobre 1861, e non prima, e relativamente ai due pezzi da 10 franchi, in un portico di mercato nell'ottobre 1861, nella suburbana villa di Fiesse, contenenti dei parti in un portico-monte furono appresi nel 19 dicembre 1861, e si trovano in custodia presso questo I. R. Tribunale quattro pezzi da 30 franchi, del compendio dei furti della Genova e dei due pezzi da 10 franchi.

Chiusura avverso diritto sopra tali somme, dovrà giustificare innanzi questo I. R. Tribunale, entro un mese, decorrente dalla pubblicazione del presente Editto, altrimenti verranno le somme stesse versate nella I. R. Cassa delle Finanze in Venezia, come facoltà, al proprietario di esse, di capitarle le sue ragioni in confronto del R. Erario entro 30 anni decorribili come sopra.

Il presente Editto verrà per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti in questa città e nella suburbana villa di Fiesse, per gli effetti dei §§ 256, 258, 259 Reg. P. S. P.

Dall' I. R. Tribunale provinciale.

Treviso, 26 marzo 1862.

Il Presidente, ZADRA.

Chiesa.

**N. 1246. AVVISO.** (2. pub.)

È manifesto a tutti il 2 giugno 1861 in Comune di San Benedetto, distrutto di Gonzaga, l'ingegnere civile Benedetto Morra, del fu Joseph.

Dovendosi sopra istanza dei fu fratelli procedere allo stivamento della iscrizione spietata 20 aprile 1861 eseguita presso l' I. R. Ufficio delle ipoteche in Mantova, al vol. 579, N. 790 a garanzia e cauzione del detto esercizio per la somma lire 847.59, si dichiara provvisoriamente che se il detto titolo d'indennità per danni dipendenti dal dissempio di tale professione, a voler mutare la propria persona al protocollo di quest' I. R. Delegazione, e ciò entro il periodo di tre mesi dalla data della prima pubblicazione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Si fa poi avvertenza, che se non si fa detto termine senza che alcuno abbia fatto constare di avere proposta davanti al competente I. R. Tribunale a giudicare l'azione di risarcimento, si darà senz'altro il presente atto a domanda di avverso ad alla conseguente cancellazione ipotecaria.

Dall' I. R. Delegazione provinciale.

Mantova, 30 marzo 1862.

Il Vice-Delegato, SOTTADELLI.

**N. 6122. AVVISO.** (3. pub.)

Con la mancanza a vivi del professore Samuele Romanin, rimesso vicario presso questo Tribunale provinciale un posto d'interimato giurista per la lingua tedesca, si invitano tutti coloro che intendessero di aspirarvi di presentarsi entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso in questa Gazzetta, le proprie istanze al Protocollo di questa Sezione civile, corredandole di tutti quei documenti che comprovassero la loro idoneità a coprire il detto posto.

Reclami si pubblichi per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale, e si affissi all'albo come di consueto.

Dall' I. R. Tribunale provinciale.

Venezia, 31 marzo 1862.

Il Presidente, VENTURI.

Sezione.

**N. 5643. AVVISO DI CONCORSO.** (3. pub.)

Si fa rimpiazzare il posto di Controllore in capo presso l' I. R. Delegazione provinciale della Salute nella classe IX di detto anno ultimo soldo di lire 1470, ed in caso di graduatoria di lire 1245, e lire 1280, verso l'obbligo della cauzione nell'importo di un'annata del soldo.

Gli aspiranti inscrivendosi le loro istanze all' I. R. Intendenza provinciale di San Marco, dimostrando in particolare di aver sostenuto l'esame nella procedura doganale e mercantile, entro quattro settimane decorribili dal giorno 27 marzo 1862.

Dall' I. R. Prefettura lomb.-ven. della Salute.

Venezia, 7 marzo 1862.

### ATTI GIUDIZIARI.

**EDITTO.** (1. pub.)  
In seguito a Decreto 6 aprile corrente, N. 5219 del I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, si fa pubblicazione nota che il giorno 10 a ore tre, alle ore 11 della mattina, nel luogo solito della Loggia di San Marco in questa città, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degli assegni di cui sono portatori i seguenti titoli, che saranno offerti al miglior offerente, a prezzo non inferiore alla stime.

Se mancando questo riparto, nel giorno successivo 17 aprile corrente, alle ore 11, nel luogo suddetto, seguirà il secondo incanto, ed anche in questo gli assegni saranno offerti per prezzo non inferiore alla stime.

Il prezzo dovrà essere pagato al momento stesso della caduta in favore dell'offerente di argento di valuta austriaca, nelle mani del Comm. incaricato giudiziale.

Effetti da vendere.

Venduto di più, si divide in L. 102, stime del compendio di fiamme di fiamme 1002 50 valuta austriaca.

Venezia, 8 aprile 1862.

Il Commissario giudiziale, DOTT. NARTORI.

**N. 5687. EDITTO.** (1. pub.)

Si fa pubblicazione nota essere stata a questo Tribunale prodotta da Daniele Levi Polacco, di Venezia, così avvocato procuratore di Lattes, nel 10 marzo corr., sotto N. 4770, istanza per autorizzazione di N. 14 obbligazioni del Prestito 1860, come segue.

Serie XIII, N. 37, importo nominale lire 500.

Serie XIII, N. 40, importo nominale lire 500.

Serie VI, N. 3208, importo nominale lire 100.

Serie II, N. 3291, importo nominale lire 100.

Serie I, N. 649, importo nominale lire 100.

Serie III, N. 2418, importo nominale lire 100.

Serie III, N. 2417, importo nominale lire 100.

Serie III, N. 2419, importo nominale lire 100.

Serie III, N. 1577, importo nominale lire 100.

Serie VIII, N. 3132, importo nominale lire 50.

Serie XIII, N. 174, importo nominale lire 50.

Serie XIII, N. 137, importo nominale lire 50.

Serie XIII, N. 69, importo nominale lire 50.

Vengono citati tutti quelli che fossero in loro potere tutte od alcune delle suddette obbligazioni, a produrre a sensi dell'Ordinanza del I. R. Ministero della Giustizia 24 settembre 1854, Numero 246, nel termine d'un anno, sei settimane e tre giorni, da caducata del giorno assegnato al pagamento effettivo della obbligazione o dei coupon, diffidati che se non infruttuosamente questo ter-

**AVVISO DI CONCORSO.** (1. pub.)  
In seguito all'Avviso 12 marzo s. c. N. 7128, per la vendita di libri e di manoscritti della Scuola maggiore di Venezia, si annuncia che oltre l'elenco di lire 200 con diritto a per-venire, s'è ancora l'uso gratuito dell'alloggio, e che la durata del concorso si prolunga dal 10 al 20 corr. Venezia, 8 aprile 1862.

**EDITTO.** (2. pub.)  
L'editto presso quest' I. R. Prefettura una somma di lire 21, con annali, che il presente editto e condanna di cui, dal 1864, vuole essere in qualità d'opera ricevuta in Venezia, nella strada che dal traghetto del Duomo mette all' I. R. Isola di Santa Maria, ad appartenere al proprietario, si diffida questo ad assumere e dare qui giustificazione entro un anno dalla terza inserzione, mentre in caso diverso si procederà, giusta il § 256 del Reg. P. S. P. alla vendita, e si conserverà il prezzo per tempo proceduto.

Si affigge qui in Venezia, e s'inscrive nel pubblico foglio.

Dall' I. R. Prefettura.

Mestre, 26 marzo 1862.

Il Prefetto, VOLTERRA.

**AVVISI DIVERSI.**

**N. 743-287.** 212

La Direzione della Pia Casa di Ricovero ed Ospitali in Venezia.

In esecuzione della testamentaria disposizione della nob. veneta Chiara Bragadin Micheli, viene aperto il concorso per la distribuzione delle lire a numero di grazie di dote, a favore di poveri nobili donne venete, di lire 316 74 per ciascuna, sul nido cittadino delle rendite della nob. lasciate dalla pia testatrice suddetta.

I requisiti richiesti per poter aspirare al conseguimento di tali grazie, sono descritti nell'avviso a stampa sotto questo numero e data, diramato nelle Provincie venete, ed ostensibile presso questa Direzione ogni giorno nelle ore d'ufficio.

Venezia, 29 marzo 1862.

Il Direttore concorsuale, VENIER.

**N. 1025-1081.** 226

L' I. R. Commissariato distrettuale di Longarone.

AVVISO.

Essere aperto a tutto il 15 maggio p. v. il concorso alle Condotte medico-chirurgiche, a piedi descritte.

Le istanze d'aspirare dovranno essere corredate di tutti i documenti prescritti dalle Istruzioni ministeriali sul conto 31 dicembre 1854.

Comparto di Porto di Zoldo, con abitanti N. 3,573.

onorario di lire 1100 annui.

Comparto di S. Tiziano di Zoldo, con abitanti N. 1,864; onorario di lire 700 annui, ed alloggio gratuito nella Casa comunale.

Longarone, 4 aprile 1862.

L' I. R. Commissario, G. nob. DEL GIACCA.

**N. 1400.** 224

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 30 aprile p. v. è aperto il concorso alla Farmacia di Paluzza.

Il raggio di servizio è di 6,018 anse. Entro il prefisso termine, le istanze dei concorrenti saranno insinuate al protocollo dell' I. R. Commissariato distrettuale di Tolmezzo.

Tolmezzo, 24 marzo 1862.

L' I. R. Commissario distrettuale.

**N. 130.** 222

AVVISO DI CONCORSO.

Per rimpiazzare del vacante posto di maestro di musica, ed organista in questa Comune, viene aperto il concorso fino al 5 maggio p. v. la durata del servizio resta fissata per periodo di anni cinque; verso l'anno salario di lire 600 v. a., ed eventuali provvidi per private lezioni.

Gli aspiranti produrranno la suppellettile sotto l'ufficio, comprovando l'età, religione, stato, e buona condotta, nonché l'idoneità nel disimpegno soddisfacente delle incombenze mansioni.

Dalla Podesteria di Bojé, 5 aprile 1862.

N. RIGOLI, int.

**N. 1471. EDITTO.** (2. pub.)

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 3, 5 e 10 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 5 p. m., sarà tenuta presso questo Tribunale una graduatoria per la vendita d'un credito di lire 175, appartenente al defunto Luigi Loschi, di Treviso, e ciò sotto le seguenti condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento l'offerta e la delibera saranno anzitutto fatte al valore nominale del credito di lire 175, e nel terzo per qualunque prezzo, al miglior offerente.

II. Ogni aspirante dovrà depositare in seno della Commissione, a garanzia della propria offerta, il decimo dell'ammontare nominale del credito.

III. Due giorni dopo la delibera, l'acquirente dovrà versare in Cassa dell' I. R. Tribunale il residuo importo del credito, e a di lui spese, con pagamento alla volta ovvero alla metà delle 2 rate sopraindicate.

IV. Dai quindici depositi e pagamenti si prelevano N. II e III, rimanendo depositato al parte acquirente che l'offerta superasse quella di N. I, e che l'offerta superasse quella di N. II, e che l'offerta superasse quella di N. III.

Terreno arat. arat. vit. con gelai, al mappale N. 4, di perche lire 97, rendita lire 24. 28. Prezzo di stima lire 249.

Terreno arat. arat. vit. con gelai, al mappale N. 4, di perche lire 97, rendita lire 24. 28. Prezzo di stima lire 249.

Terreno arat. arat. vit. con gelai, al mappale N. 4, di perche lire 97, rendita lire 24. 28. Prezzo di stima lire 249.

Terreno arat. arat. vit. con gelai, al mappale N. 4, di perche lire 97, rendita lire 24. 28. Prezzo di stima lire 249.

Terreno arat. arat. vit. con gelai, al mappale N. 4, di perche lire 97, rendita lire 24. 28. Prezzo di stima lire 249.

Terreno arat. arat. vit. con gelai, al mappale N. 4, di perche lire 97, rendita lire 24. 28. Prezzo di stima lire 249.

Terreno arat. arat. vit. con gelai, al mappale N. 4, di perche lire 97, rendita lire 24. 28. Prezzo di stima lire 249.

Terreno arat. arat. vit. con gelai, al mappale N. 4, di perche lire 97, rendita lire 24. 28. Prezzo di stima lire 249.

Terreno arat. arat. vit. con gelai, al mappale N. 4, di perche lire 97, rendita lire 24. 28. Prezzo di stima lire 249.

Terreno arat. arat. vit. con gelai, al mappale N. 4, di perche lire 97, rendita lire 24. 28. Prezzo di stima lire 249.

Terreno arat. arat. vit. con gelai, al mappale N. 4, di perche lire 97, rendita lire 24. 28. Prezzo di stima lire 249.

Terreno arat. arat. vit. con gelai, al mappale N. 4, di perche lire 97, rendita lire 24. 28. Prezzo di stima lire 249.

Terreno arat. arat. vit. con gelai, al mappale N. 4, di perche lire 97, rendita lire 24. 28. Prezzo di stima lire 249.

Terreno arat. arat. vit. con gelai, al mappale N. 4, di perche lire 97, rendita lire 24. 28. Prezzo di stima lire 249.

Terreno arat. arat. vit. con gelai, al mappale N. 4, di perche lire 97, rendita lire 24. 28. Prezzo di stima lire 249.

Terreno arat. arat. vit. con gelai, al mappale N. 4, di perche lire 97, rendita lire 24. 28. Prezzo di stima lire 249.

Terreno arat. arat. vit. con gelai, al mappale N. 4, di perche lire 97, rendita lire 24. 28. Prezzo di stima lire 249.

Terreno arat. arat. vit. con gelai, al mappale N. 4, di perche lire 97, rendita lire 24. 28. Prezzo di stima lire 249.

Terreno arat. arat. vit. con gelai, al mappale N. 4, di perche lire 97, rendita lire 24. 28. Prezzo di stima lire 249.

Terreno arat. arat. vit. con gelai, al mappale N. 4, di perche lire 97, rendita lire 24. 28. Prezzo di stima lire 249.

Terreno arat. arat. vit. con gelai, al mappale N. 4, di perche lire 97, rendita lire 24. 28. Prezzo di stima lire 249.

Terreno arat. arat. vit. con gelai, al mappale N. 4, di perche lire 97, rendita lire 24. 28. Prezzo di stima lire 249.

Terreno arat. arat. vit. con gelai, al mappale N. 4, di perche lire 97, rendita lire 24. 28. Prezzo di stima lire 249.

Terreno arat. arat. vit. con gelai, al mappale N. 4, di perche lire 97, rendita lire 24. 28. Prezzo di stima lire 249.

Terreno arat. arat. vit. con gelai, al mappale N. 4, di perche lire 97, rendita lire 24. 28. Prezzo di stima lire 249.

Terreno arat. arat. vit. con gelai, al mappale N. 4, di perche lire 97, rendita lire 24. 28. Prezzo di stima lire 249.

Terreno arat. arat. vit. con gelai, al mappale N. 4, di perche lire 97, rendita lire 24. 28. Prezzo di stima lire 249.

Terreno arat. arat. vit. con gelai, al mappale N. 4, di perche lire 97, rendita lire 24. 28. Prezzo di stima lire 249.

Terreno arat. arat. vit. con gelai, al mappale N. 4, di perche lire 97, rendita lire 24. 28. Prezzo di stima lire 249.

Terreno arat. arat. vit. con gelai, al mappale N. 4, di perche lire 97, rendita lire 24. 28. Prezzo di stima lire 249.

Terreno arat. arat. vit. con gelai, al mappale N. 4, di perche lire 97, rendita lire 24. 28. Prezzo di stima lire 249.

Terreno arat. arat. vit. con gelai, al mappale N. 4, di perche lire 97, rendita lire 24. 28. Prezzo di stima lire 249.

Terreno arat. arat. vit. con gelai, al mappale N. 4, di perche lire 97, rendita lire 24. 28. Prezzo di stima lire 249.

Terreno arat. arat. vit. con gelai, al mappale N. 4, di perche lire 97, rendita lire 24. 28. Prezzo di stima lire 249.

Terreno arat. arat. vit. con gelai, al mappale N. 4, di perche lire 97, rendita lire 24. 28. Prezzo di stima lire 249.

Terreno arat. arat. vit. con gelai, al mappale N. 4, di perche lire 97, rendita lire 24. 28. Prezzo di stima lire 249.

Terreno arat. arat. vit. con gelai, al mappale N. 4, di perche lire 97, rendita lire 24. 28. Prezzo di stima lire 249.

Terreno arat. arat. vit. con gelai, al mappale N. 4, di perche lire 97, rendita lire 24. 28. Prezzo di stima lire 249.

Terreno arat. arat. vit. con gelai, al mappale N. 4, di perche lire 97, rendita lire 24. 28. Prezzo di stima lire 249.

Terreno arat. arat. vit. con gelai, al mappale N. 4, di perche lire 97, rendita lire 24. 28. Prezzo di stima lire 249.

Terreno arat. arat. vit. con gelai, al mappale N. 4, di perche lire 97, rendita lire 24. 28. Prezzo di stima lire 249.

Terreno arat. arat. vit. con gelai, al mappale N. 4, di perche lire 97, rendita lire 24. 28. Prezzo di stima lire 249.

Terreno arat. arat. vit. con gelai, al mappale N. 4, di perche lire 97, rendita lire 24. 28. Prezzo di stima lire 249.

Terreno arat. arat. vit. con gelai, al mappale N. 4, di perche lire 97, rendita lire 24. 28. Prezzo di stima lire 249.

Terreno arat. arat. vit. con gelai, al mappale N. 4, di perche lire 97, rendita lire 24. 28. Prezzo di stima lire 249.

Terreno arat. arat. vit. con gelai, al mappale N. 4, di perche lire 97, rendita lire 24. 28. Prezzo di stima lire 249.

Terreno arat. arat. vit. con gelai, al mappale N. 4, di perche lire 97, rendita lire 24. 28. Prezzo di stima lire 249.

Terreno arat. arat. vit. con gelai, al mappale N. 4, di perche lire 97, rendita lire 24. 28. Prezzo di stima lire 249.

Terreno arat. arat. vit. con gelai, al mappale N. 4, di perche lire 97, rendita lire 24. 28. Prezzo di stima lire 249.

Terreno arat. arat. vit. con gelai, al mappale N. 4, di perche lire 97, rendita lire 24. 28. Prezzo di stima lire 249.

Terreno arat. arat. vit. con gelai, al mappale N. 4, di perche lire 97, rendita lire 24. 28. Prezzo di stima lire 249.

Terreno arat. arat. vit. con gelai, al mappale N. 4, di perche lire 97, rendita lire 24. 28. Prezzo di stima lire 249.

Terreno arat. arat. vit. con gelai, al mappale N. 4, di perche lire 97, rendita lire 24. 28. Prezzo di stima lire 249.

Terreno arat. arat. vit. con gelai, al mappale N. 4, di perche lire 97, rendita lire 24. 28. Prezzo di stima lire 249.

Terreno arat. arat. vit. con gelai, al mappale N. 4, di perche lire 97, rendita lire 24. 28. Prezzo di stima lire 249.

Terreno arat. arat. vit. con gelai, al mappale N. 4, di perche lire 97, rendita lire 24. 28. Prezzo di stima lire 249.

Terreno arat. arat. vit. con gelai, al mappale N. 4, di perche lire 97, rendita lire 24. 28. Prezzo di stima lire 249.

Terreno arat. arat. vit. con gelai, al mappale N. 4, di perche lire 97, rendita lire 24. 28. Prezzo di stima lire 249.

Terreno arat. arat. vit. con gelai, al mappale N. 4, di perche lire 97, rendita lire 24. 28. Prezzo di stima lire 249.

Terreno arat. arat. vit. con gelai, al mappale N. 4, di perche lire 97, rendita lire 24. 28. Prezzo di stima lire 249.

Terreno arat. arat. vit. con gelai



**ESPRESSO**. Nella Gazzetta *notte* numero 10 *1/2* alla linea; per gli altri giudiziari: *spedi* *autr.* 3 *1/2* alla linea di 24 caratteri, *domande* il *vigente* *colativo* e per *quella*, *soltanto*, *gli* *pubblicità* *contiene* *corno* *due*, *il* *fine* *si* *contano* *per* *ordine*. *La* *Stampatore* *si* *ricevono* *al* *corso* *di* *Borsa*.  
Le inserzioni *si* *ricevono* *a* *venza* *dell'Ufficio* *notte*; e *si* *pagano* *anticipatamente*. *Gli* *articoli* *non* *pubblici* *cati* *non* *si* *restituiscano*; *si* *abbruciano*.  
Le lettere *di* *richiesta* *spetta*, *non* *si* *abbruciano*.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE NON UFFICIALE.











ASSOCIA  
Per la  
E' espre  
del suo  
La sua  
Fu, a

239

1

si artroco, e conservarselo siccome si avvisare.

Dirigersi ad A. CONTI, Verona, S. Eufemia, civico N. 603, oppure al medesimo a Vicenza casa Zanocchi, nel Veneto, per minor perdita di tempo nella corrispondenza; oppure ai signori Conti ed Astan, Salonico (Turchin).

## FDI

la località della Pennsula, tra  
Costoli a Levante Andretta, Tom  
Marino, noccioli stradiella a Mar  
mona, strada Calicci, tramonta  
mona Andretta, smista degurata dal  
livello a L. 3.965, puni a Siorri  
1387 : 75.

Totale Rente 4.390 : 75.

Locchi di pubblica all'Alzato,  
in questa Colla, e nella Gazzetta  
Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,  
Ortovo, 28 febbraio 1893.

Ortovo, Pretura, Rinasca  
Alonso, S. I.

N. 1934. 2 pubh.

L'I. R. Pretura di Cividale  
rende noto, che su esatto a requisitoria  
20 febbraio per passe, Numero  
5049-5 di tutti il R. Pretura  
di Tarcento, omessa nell'ordinamento  
comitato della notizi Cividale  
e Carlo Francia, il primo  
di Ramuscotto ed il secondo di  
Cordovado, in confronto della Pietro  
Zulliani, Giovanni Zulliani nu  
riante Nissi, e Maria Maddalena  
Zulliani, omessa, del fu Andrea, il  
primo e la terza di Attione o la  
secondo di Nissi, sui locali d'Uffizio  
di questa R. Pretura, davanti la  
Commissione all'uso delegato  
nata giorno 20 aprile, 17 maggio  
e 7 giugno per. v., dalle ore 9  
nat alle 2 pom., avrà luogo il  
triplice esperimento d'asta per la  
vendita delle rendite sottocritte ed  
alle seguenti condizioni

Decorazione dei beni da subastarsi  
in persona di Attione.

L'asta di subastazione con  
asta.

Al N. 1935. 2 pubh.

Si rende noto che in re  
questo 14 marzo 1893,  
dell'I. R. Tribunale del  
Martino in Venezia, su  
noti da questa Camera

Al N. 1936. 2 pubh.

Si rende noto che in re  
questo 14 marzo 1893,  
dell'I. R. Tribunale del  
Martino in Venezia, su  
noti da questa Camera

Al N. 1937. 2 pubh.

Si rende noto che in re  
questo 14 marzo 1893,  
dell'I. R. Tribunale del  
Martino in Venezia, su  
noti da questa Camera

Al N. 1938. 2 pubh.

Si rende noto che in re  
questo 14 marzo 1893,  
dell'I. R. Tribunale del  
Martino in Venezia, su  
noti da questa Camera

Al N. 1939. 2 pubh.

Si rende noto che in re  
questo 14 marzo 1893,  
dell'I. R. Tribunale del  
Martino in Venezia, su  
noti da questa Camera

Al N. 1940. 2 pubh.

Si rende noto che in re  
questo 14 marzo 1893,  
dell'I. R. Tribunale del  
Martino in Venezia, su  
noti da questa Camera

Al N. 1941. 2 pubh.

Si rende noto che in re  
questo 14 marzo 1893,  
dell'I. R. Tribunale del  
Martino in Venezia, su  
noti da questa Camera

Al N. 1942. 2 pubh.

Si rende noto che in re  
questo 14 marzo 1893,  
dell'I. R. Tribunale del  
Martino in Venezia, su  
noti da questa Camera

Al N. 1943. 2 pubh.

Si rende noto che in re  
questo 14 marzo 1893,  
dell'I. R. Tribunale del  
Martino in Venezia, su  
noti da questa Camera

Al N. 1944. 2 pubh.

Si rende noto che in re  
questo 14 marzo 1893,  
dell'I. R. Tribunale del  
Martino in Venezia, su  
noti da questa Camera

Al N. 1945. 2 pubh.

Si rende noto che in re  
questo 14 marzo 1893,  
dell'I. R. Tribunale del  
Martino in Venezia, su  
noti da questa Camera

Al N. 1946. 2 pubh.

Si rende noto che in re  
questo 14 marzo 1893,  
dell'I. R. Tribunale del  
Martino in Venezia, su  
noti da questa Camera

Al N. 1947. 2 pubh.

Si rende noto che in re  
questo 14 marzo 1893,  
dell'I. R. Tribunale del  
Martino in Venezia, su  
noti da questa Camera

Al N. 1948. 2 pubh.

Si rende noto che in re  
questo 14 marzo 1893,  
dell'I. R. Tribunale del  
Martino in Venezia, su  
noti da questa Camera

Al N. 1949. 2 pubh.

Si rende noto che in re  
questo 14 marzo 1893,  
dell'I. R. Tribunale del  
Martino in Venezia, su  
noti da questa Camera

Al N. 1950. 2 pubh.

Si rende noto che in re  
questo 14 marzo 1893,  
dell'I. R. Tribunale del  
Martino in Venezia, su  
noti da questa Camera

Al N. 1951. 2 pubh.

Si rende noto che in re  
questo 14 marzo 1893,  
dell'I. R. Tribunale del  
Martino in Venezia, su  
noti da questa Camera

Al N. 1952. 2 pubh.

Si rende noto che in re  
questo 14 marzo 1893,  
dell'I. R. Tribunale del  
Martino in Venezia, su  
noti da questa Camera

Al N. 1953. 2 pubh.

Si rende noto che in re  
questo 14 marzo 1893,  
dell'I. R. Tribunale del  
Martino in Venezia, su  
noti da questa Camera

Al N. 1954. 2 pubh.

Si rende noto che in re  
questo 14 marzo 1893,  
dell'I. R. Tribunale del  
Martino in Venezia, su  
noti da questa Camera

Al N. 1955. 2 pubh.

Si rende noto che in re  
questo 14 marzo 1893,  
dell'I. R. Tribunale del  
Martino in Venezia, su  
noti da questa Camera

Al N. 1956. 2 pubh.

Si rende noto che in re  
questo 14 marzo 1893,  
dell'I. R. Tribunale del  
Martino in Venezia, su  
noti da questa Camera

Al N. 1957. 2 pubh.

Si rende noto che in re  
questo 14 marzo 1893,  
dell'I. R. Tribunale del  
Martino in Venezia, su  
noti da questa Camera

Al N. 1958. 2 pubh.

Si rende noto che in re  
questo 14 marzo 1893,  
dell'I. R. Tribunale del  
Martino in Venezia, su  
noti da questa Camera

Al N. 1959. 2 pubh.

Si rende noto che in re  
questo 14 marzo 1893,  
dell'I. R. Tribunale del  
Martino in Venezia, su  
noti da questa Camera

Al N. 1960. 2 pubh.

Si rende noto che in re  
questo 14 marzo 1893,  
dell'I. R. Tribunale del  
Martino in Venezia, su  
noti da questa Camera

Al N. 1961. 2 pubh.

Si rende noto che in re  
questo 14 marzo 1893,  
dell'I. R. Tribunale del  
Martino in Venezia, su  
noti da questa Camera

Al N. 1962. 2 pubh.

Si rende noto che in re  
questo 14 marzo 1893,  
dell'I. R. Tribunale del  
Martino in Venezia, su  
noti da questa Camera

Al N. 1963. 2 pubh.

Si rende noto che in re  
questo 14 marzo 1893,  
dell'I. R. Tribunale del  
Martino in Venezia, su  
noti da questa Camera

Al N. 1964. 2 pubh.

Si rende noto che in re  
questo 14 marzo 1893,  
dell'I. R. Tribunale del  
Martino in Venezia, su  
noti da questa Camera

Al N. 1965. 2 pubh.

Si rende noto che in re  
questo 14 marzo 1893,  
dell'I. R. Tribunale del  
Martino in Venezia, su  
noti da questa Camera

Al N. 1966. 2 pubh.

Si rende noto che in re  
questo 14 marzo 1893,  
dell'I. R. Tribunale del  
Martino in Venezia, su  
noti da questa Camera

Al N. 1967. 2 pubh.

Si rende noto che in re  
questo 14 marzo 1893,  
dell'I. R. Tribunale del  
Martino in Venezia, su  
noti da questa Camera

Al N. 1968. 2 pubh.

Si rende noto che in re  
questo 14 marzo 1893,  
dell'I. R. Tribunale del  
Martino in Venezia, su  
noti da questa Camera

Al N. 1969. 2 pubh.

Si rende noto che in re  
questo 14 marzo 1893,  
dell'I. R. Tribunale del  
Martino in Venezia, su  
noti da questa Camera

Al N. 1970. 2 pubh.

Si rende noto che in re  
questo 14 marzo 1893,  
dell'I. R. Tribunale del  
Martino in Venezia, su  
noti da questa Camera

Al N. 1971. 2 pubh.

Si rende noto che in re  
questo 14 marzo 1893,  
dell'I. R. Tribunale del  
Martino in Venezia, su  
noti da questa Camera

Al N. 1972. 2 pubh.

Si rende noto che in re  
questo 14 marzo 1893,  
dell'I. R. Tribunale del  
Martino in Venezia, su  
noti da questa Camera

Al N. 1973. 2 pubh.

Si rende noto che in re  
questo 14 marzo 1893,  
dell'I. R. Tribunale del  
Martino in Venezia, su  
noti da questa Camera

Al N. 1974. 2 pubh.

Si rende noto che in re  
questo 14 marzo 1893,  
dell'I. R. Tribunale del  
Martino in Venezia, su  
noti da questa Camera

Al N. 1975. 2 pubh.

Si rende noto che in re  
questo 14 marzo 1893,  
dell'I. R. Tribunale del  
Martino in Venezia, su  
noti da questa Camera

Al N. 1976. 2 pubh.

Si rende noto che in re  
questo 14 marzo 1893,  
dell'I. R. Tribunale del  
Martino in Venezia, su  
noti da questa Camera

Al N. 1977. 2 pubh.

Si rende noto che in re  
questo 14 marzo 1893,  
dell'I. R. Tribunale del  
Martino in Venezia, su  
noti da questa Camera

Al N. 1978. 2 pubh.

Si rende noto che in re  
questo 14 marzo 1893,  
dell'I. R. Tribunale del  
Martino in Venezia, su  
noti da questa Camera

Al N. 1979. 2 pubh.

Si rende noto che in re  
questo 14 marzo 1893,  
dell'I. R. Tribunale del  
Martino in Venezia, su  
noti da questa Camera

Al N. 1980. 2 pubh.

Si rende noto che in re  
questo 14 marzo 1893,  
dell'I. R. Tribunale del  
Martino in Venezia, su  
noti da questa Camera

Al N. 1981. 2 pubh.

Si rende noto che in re  
questo 14 marzo 1893,  
dell'I. R. Tribunale del  
Martino in Venezia, su  
noti da questa Camera

Al N. 1982. 2 pubh.

Si rende noto che in re  
questo 14 marzo 1893,  
dell'I. R. Tribunale del  
Martino in Venezia, su  
noti da questa Camera

Al N. 1983. 2 pubh.

Si rende noto che in re  
questo 14 marzo 1893,  
dell'I. R. Tribunale del  
Martino in Venezia, su  
noti da questa Camera

Al N. 1984. 2 pubh.

Si rende noto che in re  
questo 14 marzo 1893,  
dell'I. R. Tribunale del  
Martino in Venezia, su  
noti da questa Camera

Al N. 1985. 2 pubh.

Si rende noto che in re  
questo 14 marzo 1893,  
dell'I. R. Tribunale del  
Martino in Venezia, su  
noti da questa Camera

Al N. 1986. 2 pubh.

Si rende noto che in re  
questo 14 marzo 1893,  
dell'I. R. Tribunale del  
Martino in Venezia, su  
noti da questa Camera

Al N. 1987. 2 pubh.

Si rende noto che in re  
questo 14 marzo 1893,  
dell'I. R. Tribunale del  
Martino in Venezia, su

2. **Tranico**, censito in mappa al N. 89, col 2, senza superficie, colla rendita cens. di l. 4 32, contenente in secondo piano, sovrapposto alla casa di ragione del signor Giorgio Zeilman, al N. 89.

2. Altre torrone art. con  
di S. Rocco.

b. Orto, 1926, di Piedicavallo, in  
gruppo al N. 226, disparte O. S.  
colla genl. al E. O. Ué.

c. Terceno piovato, ora re-  
soluto in acetone, delle Venzian,  
in gruppo al N. 202, di perisi-

che 1.02, colata rend. di L. 95.  
7. Benico colata forte, detto  
destruzzi, in un majo pe farie del  
M. 682, per la quantità di por-  
tiche 45, rend. L. 2 J2.  
8. La quota spettando al de-  
bitore è colpita dal pagamento  
per la quantità di pert. 0.53, e-  
stirabile da maggior corpo nel  
legato, per majo.

9. La parte scettica al delatore è colpita dal pignoramento per la quantità di pert. 0,69, estraibile da maggior corpo, nel terreno arabile vase e prative, detto Picca, in viale ai Nunzi, n. 10, di pert. 0,69.

ni 1989 e 990, era indiciva con altri consorzi Zukam, ceduta in pegno a godere a Geo. Balli Immuta, peccia urvase e tuttora occupato per alveo del torrente Malina, a cui per lora circostanze, non venne in joribus attribuito alcun valore.

**Condizione.**

11. Nel primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che al prezzo di stima o superiore di stima degli immobili, e desumibile detto prezzo dal relativo protocollo 20 aprile 1984. N. 2200, che sarà ostensibile presso la Cancelleria della requisita R. Pretura di Cavalese.

III. Nessuno potrà acquistare l'asta se prima non avrà causato la propria offerta con un deposito di lire 115, a mani della Commissione incaricata dell'asta in memoria accanto al corso legale.

IV. Seguito la delibera, il deliberatore o deliberatrici dovranno

no, nel termine di otto giorni cammina, versare nella Cassa depositi dell'I. R. Pretura in Livorno, in moneta contante a corso legale, il residuo presso della delibera sopra fatto il deficit del Nr. 115, come sopra designato prima dell'offerta, e rinviando al versamento di tale importo nel termine suddetto. **CAPO**

**Co' tipi della** *Guarnetta Uffinale.*  
**D. TOMMASO LOCATELLI,** *Proprietario e Compilatore.*





**ASSICIAZIONE.** Per Venezia: fior. in val. an. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. an. 16:90 all'anno, 8:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. E soprattutto patisce il pagamento in oro ed in banconote al corso di Roma. E soprattutto patisce il pagamento in oro ed in banconote al corso di Roma. E soprattutto patisce il pagamento in oro ed in banconote al corso di Roma.

**ESERIZIONE.** Nella Gazzetta: soldi an. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi an. 2 1/2 alla linea. E per gli atti giudiziari: soldi an. 2 1/2 alla linea. E per gli atti giudiziari: soldi an. 2 1/2 alla linea.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

**S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di conferire la dignità di I. R. ciambellano a spaurale maggiore, Eugenio barone Piret di...**

**S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 10 marzo a. e. si è graziosamente degnata di conferire il titolo di consigliere unico al con-**

**L. R. Tribunale d'Appello lombardo-ve-**

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 12 aprile.

CONSIGLIO COMUNALE DI VENEZIA.

Sessione del 9 aprile.

Fatto l'appello nominale, ed eletto per ac-

Il Preside, il Podestà conte Bembo, chiesta la

Signori Consiglieri,

Nell'ultima ordinaria tornata dell'anno de-

Non cessando mai di esser noi, onorandoci della vostra fi-

Quasi debiti non apparivano chiaramente

Ma che fosse data mano alla depurazione delle

Altre partite è indicata al N. 3, dell'impor-

Al Titolo I, abbiamo il totale dei debiti in fior-

Al Titolo II, si accenna al modo di es-

Al Titolo III, si riasumono gli ordinari ri-

Al Titolo IV, si riasumono gli ordinari ri-

Al Titolo V, si riasumono gli ordinari ri-

Al Titolo VI, si riasumono gli ordinari ri-

Al Titolo VII, si riasumono gli ordinari ri-

Al Titolo VIII, si riasumono gli ordinari ri-

Al Titolo IX, si riasumono gli ordinari ri-

Al Titolo X, si riasumono gli ordinari ri-

Al Titolo XI, si riasumono gli ordinari ri-

Al Titolo XII, si riasumono gli ordinari ri-

duzione di maggiori economie, colla ottenuta di-

Nell'attuale derissima necessità, che trascina

Il nostro censo particolarmente, il quale,

Ecco adunque una ragione di più, che ci spin-

Se non che taluno, per un eccesso che noi

A queste obiezioni noi rispondiamo col Pro-

Come rilevati dal Dettaglio delle Passività

Al Titolo I, abbiamo il totale dei debiti in fior-

Al Titolo II, si accenna al modo di es-

Al Titolo III, si riasumono gli ordinari ri-

Al Titolo IV, si riasumono gli ordinari ri-

Al Titolo V, si riasumono gli ordinari ri-

Al Titolo VI, si riasumono gli ordinari ri-

Al Titolo VII, si riasumono gli ordinari ri-

Al Titolo VIII, si riasumono gli ordinari ri-

Al Titolo IX, si riasumono gli ordinari ri-

Al Titolo X, si riasumono gli ordinari ri-

Al Titolo XI, si riasumono gli ordinari ri-

Al Titolo XII, si riasumono gli ordinari ri-

Al Titolo XIII, si riasumono gli ordinari ri-

Al Titolo XIV, si riasumono gli ordinari ri-

Al Titolo XV, si riasumono gli ordinari ri-

Al Titolo XVI, si riasumono gli ordinari ri-

Al Titolo XVII, si riasumono gli ordinari ri-

Il 4 p. 100 ed estinguibili in dieci anni per del-

Ora, per raccogliere in una le spese cifre, il

Queste conclusioni però non bastarono a pre-

Da tali osservazioni, ben poco lusinghiere al

Il Municipio, preso del proprio decoro e del-

Al Municipio, preso del proprio decoro e del-

Al Municipio, preso del proprio decoro e del-

Al Municipio, preso del proprio decoro e del-

Al Municipio, preso del proprio decoro e del-

Al Municipio, preso del proprio decoro e del-

Al Municipio, preso del proprio decoro e del-

Al Municipio, preso del proprio decoro e del-

Al Municipio, preso del proprio decoro e del-

Al Municipio, preso del proprio decoro e del-

Al Municipio, preso del proprio decoro e del-

Al Municipio, preso del proprio decoro e del-

Al Municipio, preso del proprio decoro e del-

Al Municipio, preso del proprio decoro e del-

Al Municipio, preso del proprio decoro e del-

Al Municipio, preso del proprio decoro e del-

Al Municipio, preso del proprio decoro e del-

Al Municipio, preso del proprio decoro e del-

Al Municipio, preso del proprio decoro e del-

Al Municipio, preso del proprio decoro e del-

invariata la somma proposta nel preventivo da

E speriamo nel primo Consiglio proprii al-

6. Desiderosi di sopprimere l'attuale sistema

7. Così, non ostante alle introdotte economie,

8. Come altra volta alla cara memoria del-

Da tali osservazioni, ben poco lusinghiere al

Il Municipio, preso del proprio decoro e del-

Al Municipio, preso del proprio decoro e del-

Al Municipio, preso del proprio decoro e del-

Al Municipio, preso del proprio decoro e del-

Al Municipio, preso del proprio decoro e del-

Al Municipio, preso del proprio decoro e del-

Al Municipio, preso del proprio decoro e del-

Al Municipio, preso del proprio decoro e del-

Al Municipio, preso del proprio decoro e del-

Al Municipio, preso del proprio decoro e del-

Al Municipio, preso del proprio decoro e del-

Al Municipio, preso del proprio decoro e del-

Al Municipio, preso del proprio decoro e del-

Al Municipio, preso del proprio decoro e del-

Al Municipio, preso del proprio decoro e del-

Al Municipio, preso del proprio decoro e del-

Al Municipio, preso del proprio decoro e del-

Al Municipio, preso del proprio decoro e del-

Atenti da qualsiasi rilievo, sia tecnico che am-

a. Che la proposta costruzione delle rampe

b. Che l'acqua, di cui ci serviamo per l'appro-

c. Che la media annua spesa per approvvig-

Ciò vi si espone a rammentarvi che noi non

Rassicurati dalla voce della coscienza, noi

Il poco bene operato ed i mali maggiori e-

E se, come speriamo, l'interesse della cosa

Perché, al fin dei conti, ognuno preferisce di

Ripetuti segni di piena approvazione segui-

Col Bambay, giunto l'alle leri a Trieste l'

Il Principe di Galles è aspettato a Costan-

Il Principe di Galles è aspettato a Costan-

Il Principe di Galles è aspettato a Costan-

Il Principe di Galles è aspettato a Costan-

Il Principe di Galles è aspettato a Costan-

Il Principe di Galles è aspettato a Costan-

Il Principe di Galles è aspettato a Costan-

Il Principe di Galles è aspettato a Costan-

Il Principe di Galles è aspettato a Costan-

Il Principe di Galles è aspettato a Costan-

Il Principe di Galles è aspettato a Costan-

Il Principe di Galles è aspettato a Costan-

Il Principe di Galles è aspettato a Costan-



gli avrebbe risposto all'incirca, che la Russia segue, a rispetto dell'Italia, meno una politica di principi che di convenienza, che allorché quando richiamo il suo inviato da Torino, e interrompe le relazioni diplomatiche, vi fu l'addotta principalmente da riguardi verso la dinastia di Napoli, cui la Russia è obbligata di particolare riconoscenza, atteso il suo congegno durante la guerra orientale. Sino a tanto che il Regno d'Italia non è costituito definitivamente, essere la riserva ancora tenuta, un affare d'onore. Per ora però, costituire Napoli precisamente la piaga, da cui l'Italia è travagliata, intendere perciò da sé non potere esservi questione né di un riconoscimento d'Italia né di ripigliare la corrispondenza diplomatica.

A Pietroburgo si vuole, del resto, sapere che l'ambasciatore francese, duca di Montebello, abbandonando quanto prima il suo posto, già da lungo tempo egli ha pregato il suo Governo di volerlo richiamare, in considerazione del cattivo stato di salute di sua moglie, che non può sopportare il clima russo. Si crede che Montebello verrà trasferito a Roma, e Lavalette a Pietroburgo.

#### Notizie di Napoli e di Sicilia.

Napoli 3 aprile.

Al punto di mettere in torchio il giornale, siamo stati informati che due compagnie di bersaglieri son qui giunte disarmate, e tutte malconce, per un conflitto avuto coi Borbonici, che occupano le vicinanze di Bovino. Queste compagnie furono precedute da nove fregate di fucili.

(Difesa Catt.)

Siamo in grado di affermare esser giunto ieri l'altro un telegramma da Foggia, diretto al direttore delle Poste di Napoli, in cui veniva avvertito di non spedire Procaccio sino a nuova disposizione. Tutto venne eseguito; solo un processo, il quale si trovava già partito all'arrivo del telegramma, venne fatto avvertito che non fosse progredito oltre, e voluti che sia ora nel Mandamento di Serra.

(Idem.)

Leggendo nel *Nomade* del 3 aprile: «Una lettera anonima pervenuta dal Regno di Calabria, smentisce interamente la notizia di uno sbarco di borbonici a Capo d'Armi, da noi recato nel nostro Numero del 28 marzo, e ci fa sapere che in tutta quella Provincia regna la massima tranquillità. Ci duole sommamente d'essere stati tratti in inganno dal nostro corrispondente, il quale certo avrà stato anch'egli vittima di bugiarde asserzioni. Notiamo soltanto che la stessa notizia fu riferita da vari altri giornali, e segnatamente dalla *Nuova Europa* di Firenze.»

Leggiamo nella *Campana della Gancia*, in data di Palermo, 3: «Questa mattina l'Università di Palermo è riaperta, la gioventù è tornata a' suoi studi; le tasse sono pagate dalla maggior parte degli studenti. Il prefetto sappiamo che si è mostrato inchinevole a riabilitare i 13 espulsi.»

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

#### Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Tornata del 7 aprile. (Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale: Lasser, Plener, Meserly, Degenfeld, e capo-Sessione Riaz. Letto ed approvato il verbale dell'antecedente seduta, si accorda un permesso di due settimane al deputato Riese-Stallburg, il vicepresidente della Camera dei signori trasmette 150 esemplari dell'opuscolo del maresciallo di campo, barone di Hess, sul regolamento della valuta. Si prende atto di vari esposti finanziari, e si ritiene a notizia che la Giunta finanziaria terrà, nel pomeriggio, seduta per discutere l'atto della Banca.

Il Ministro di Lasser risponde all'interpellanza dei deputati Roganski, Gutowski e consorti, per le inquisizioni in massa, che s'incamminarono nella Galizia per delitti politici. I deputati domandavano se il Ministero fosse a cognizione di quel fatto, e quali disposizioni intendesse di prendere per tranquillizzare gli animi della popolazione.

Prima di tutto, il Ministro trova necessario di rischiare alcuni passi, che occorrono nei motivi, ai quali è appoggiata l'interpellanza. In Galizia non esiste un Senato stabile per l'inquisizione di delitti politici. Non è ammissibile l'asserzione che i cancelli ecclesiastico-nazionali possono riguardarsi come «una manifestazione della coscienza nazionale autorizzata dalla legge», giacché il Ministro da lettura di alcuni tratti, che occorrono in quelle canzoni, nelle quali s'impone da Dio una violenta restaurazione del Regno di Polonia, s'impone l'ira di Dio sul capo dei tiranni, che soggiungono la Polonia, e s'invoca la grandinata della vendetta di Dio sugli avvenimenti dell'anno 1846, attribuendone la colpa al Governo.

Queste osservazioni credette il Ministro di dovere premettere per dilucidare l'argomento. Venendo poi al merito della questione, e precisamente del primo punto dell'interpellanza, egli, quale rappresentante della giustizia, dichiara che solo da poco tempo venne messo a parte dell'avvicinamento e dei progressi delle inquisizioni, di cui si tratta, coll'aggiunta che nessuno è sotto inquisizione per solo titolo di avere cantato una canzone, giacché tali delitti vengono inquisiti dalle Autorità politiche, non dalle giudiziarie.

Alla domanda, di che indole siano le azioni penibili, che sono l'oggetto delle menzionate inquisizioni, è facile rispondere, che non possono essere d'indole puramente politica, giacché in tal caso non sarebbero assoggettati all'inquisizione criminale. Si tratta di autori, promotori ed ordinatori di dimostrazioni politiche, aventi una criminosa intenzione.

Per quello poi che riguarda il terzo punto dell'interpellanza parlamentare, cioè, se il Governo voglia prendere qualche disposizione per tranquillizzare le popolazioni, il sig. di Lasser dichiara che il Ministero non solo non trova alcun motivo per disapprovare l'operato delle Autorità giudiziarie, ma dee anzi dichiarare che i Giudizi della Galizia occidentale hanno fatto il loro dovere. La responsabilità che le Autorità giudiziarie debbono rendere, coll'esercizio del loro ufficio, impossibile la perturbazione della quiete pubblica, dee rendere più tranquilla quella parte della popolazione, che è la più calma, e costituisce il numero preponderante. All'altra parte, la quale non cerca se non uno sconvolgimento dell'ordine, non si può dare una dichiarazione che sia tranquillante, a meno che non si voglia dirle che «le azioni penibili non verranno punite»; e nessuno potrà pretendere ciò dal Governo.

In fine, il sig. Ministro coglie quest'occasione per ribattere alcuni rimproveri che il deputato dott. Zyblukewitz fece al Governo, all'occasione del dibattimento sull'introduzione dei giurati. L'oratore si limita a toccare l'accusa, che le sentenze emesse dalla Luogotenenza della Galizia, sui ricorsi in appello contro le condanne pronun-

ciate a carico dei cittadini di Leopoli, per dimostrazioni politiche, siano state emesse prescintamente e non collegialmente. Consta dagli atti che solo nella compilazione di quelle sentenze si trascurò di riportare il giudizio delle Autorità subalterne, e questa circostanza diede occasione all'erronea interpretazione del dott. Zyblukewitz. Ad altri obbetti, il Ministro si riserva di rispondere in altra occasione.

Dopo di ciò, prende la parola il Ministro delle finanze, sig. di Plener. Visto il parere della Commissione, la quale vorrebbe ripristinare le imposte sul mosto, sui vini e sulle corni, come esisteva prima del 12 maggio 1859, il Ministro dichiara che il Governo si trova accostato di ritirare la sua proposta, come quella che ha servito di base al rapporto della Commissione. In questo rapporto aveva da venire elevato un quesito dalle Camere, verrebbe introdotta una disuguaglianza d'imposte fra paesi ungarici e i non ungarici. Il Governo però è intenzionato di proporre ancora nel corso dell'attuale sessione un nuovo progetto, riformato sotto questo rispetto.

Il dott. Gross fa appello al § 34 del Regolamento d'affari, e domanda che in proposta della Commissione venga ripreso come una mossaione a sé.

Il dott. Kaiser desidera che la mossaione venga considerata d'urgenza, a segno tale, ch'abbia da lasciarsi cadere completamente ogni discussione preliminare.

Il presidente non è d'avviso che il dott. Gross abbia presentata una mossaione indipendente. Dichiara quindi di non essere nel caso di proporre la domanda d'appoggio, e prega la Camera a volersi strettamente attenere al Regolamento d'affari.

Il dott. Kaiser: La differenza che passa fra una mossaione indipendente e la nostra, consiste in ciò, che quella è scritta, laddove questa è stampata. Il dott. Gross domanda un'interruzione di 10 minuti per aver tempo da trascrivere la sua mossaione (ilarità), ma il presidente dichiara di non poter dar luogo a questa mossaione.

La seduta viene interrotta e riprende ad ore 12, dichiarando il Ministro delle finanze di Plener, che il Governo non è intenzionato di rendere impossibile la discussione della sua proposta di legge col ritirarla pel momento. Assicura invece esser desiderio del Governo ch'essa venga trattata ancora nel corso della presente sessione, onde ne farà oggetto d'una delle prime sedute dopo le ferie pasquali.

La Camera applaude, ed il dott. Gross, in seguito a tale dichiarazione del Ministro, ritira la sua mossaione.

Segue il secondo oggetto dell'ordine del giorno, col rapporto della Commissione per le petizioni, relatori i deputati conte Wratislaw, Muranda e Porrentra.

Chiusa della tornata ad ore 4.35. Prossima seduta, lunedì. Ordine del giorno: rapporto della Commissione per l'assegnamento delle trasgressioni alle competenti Autorità giudiziarie.

FF. di V. e O. T.)

Leggiamo nell'*Osservatore Trisestino*, in data di Vienna 7 aprile:

Nelle ore pomeridiane di sabato 5 corrente, nella sala dell'Accademia medica, ove di solito legge il sig. prof. Skoda, ebbe luogo uno scandalo, che merita di essere qui raccontato in brevi parole.

Certo dott. Michaelis, israelita battezzato, aspirante al posto di docente privato nella suddetta Università medica, nel giorno e nel locale surriferito, intervenendo i prof. Schub, Dumreicher, Artl e Dlouhy, e gran folla di studenti, dispocevasi, dopo salito in cattedra, a pronunciare la sua lezione di prova, quando, avendo ancor proferta una parola, venne preclusa la sua lettura da una salva di fischi e di urla, da disgradate parole che sogliono regalarli ai poveri artisti da teatro. Ma non a tutto torlo gli studenti onorarono il dott. Michaelis di una così fatta ovazione, poiché giorni prima, esso aveva pubblicato nella *Gazzetta Medica di Vienna*, un articolo offensivo contro la scolaresca della Scuola medica. Per altro, il dott. Michaelis, ai fischi e alle urla furibonde di cui venne regolato, rivolse onde partivano, rispose: «Signori, se vogliono zittire e fischiar, vadano in sinagoga: oggi appunto è sabato.»

Non ci volevano che tali parole perché l'ira della scolaresca giungesse agli ultimi estremi, ed essa proruppe di fatti nel furore più accanito. Al fischiare, al zittire e alle urla, si aggiunsero il pischiar di bastoni, e le più acerbe invettive ad alta voce. In brevi parole senza l'intervento del prof. Dumreicher nel grembo della scolaresca furibonda, che componevasi di tutte quante le religioni e nazionalità, il disgraziato Michaelis sarebbe stato picchiato ben bene, e accennato con botte da olio santo.

Vienna 8 aprile.

Abbiamo già annunciato la visita di S. M. l'Imperatore a varie fabbriche per ispezionare gli oggetti da inviarsi all'Esposizione di Londra.

Ora il sig. Ministro del commercio, conte Wickenburg, organizzò in fretta una piccola esposizione negli appartamenti del Principe ereditario, al palazzo di Corte.

A questa presero parte: i fratelli Thonet, con mobili curve, il sig. Maunsberg, con telese, il sig. Affi, con lavori da panieraio, i signori Meyer e figli, e il sig. Bossi, con merci stampate, i signori Schnipier e Horstmann, con lavori da tintore, i fratelli Rodet, con galanterie in pelle, il sig. Hartinger, con stampe litografiche a colori, il sig. Posner di Pest, con legature di lusso, il sig. Antonio Kreb, e il sig. Grunsteindl, con galanterie in legno, il sig. Lohmeyer, con oggetti di cristallo, il sig. Lodovico Faber, con articoli galvanoplastici, il sig. Arnold Trebitsch, e il sig. Berg, con oggetti da tornitore, il sig. dott. Libatsch, colle sue riproduzioni plastiche delle leggi dell'accrescersi dell'uomo, il dentista sig. Papp, colla sua acqua anestetica, i signori Haas e figli, con tappeti e stoffe per mobiglie, il sig. Kronich, con oggetti di legno e di metallo laccati, l'I. R. fabbricatore di pianoforti di Corte e camera, Streicher, con un piano, e il gioielliere Kohel con un vassoio di brillanti.

S. M. onorò ieri l'altro a un'ora p. m. quest'esposizione improvvisata, e si fece presentare i rispettivi fabbricatori, onde farsi mostrare da loro stessi gli oggetti esposti.

Dopo aver visitato quell'Esposizione, S. M. si recò alla fabbrica di stoffe di Francesco Buatti, a Schottenfeld, deguando di lunga attenzione il telaio alla Jacquard. Il sig. Buatti aveva fatto un'esposizione, in uno spazioso locale, assieme ai fabbricatori di seta, Giovanni Giesau e figli, Federico Siebert, A. vedova Flammich, Francesco Wotek, Frischling Arbeser e Comp., e un fabbricatore di acelli, di tessuti lavorati in Vienna.

S. M. si portò poi a piedi alla fabbrica di candele Apollo, come pure a visitare la fabbrica di candele steriche e di saponi, e l'esposizione degli oggetti destinati all'Esposizione di Londra.

Quando la S. M. lasciò lo Stabimento, fu salutata con viva di gioia dalla folla di popolo che s'era in quel mentre colà radunata.

Questa ispezione, che rimarrà certamente

indimenticabile nell'industria austriaca, fin colla visita delle lastre di ferro per navi corazzate, nelle dagli uffici del conte Benck-Domermark, che erano esposte nella corte della casa Guckel, sotto il Tuchlauben.

In tutte queste visite, formavano seguito a S. M. l'Imperatore, il sig. Ministro del commercio e pubblica economia, conte di Wickenburg, il sig. consigliere di Sezione nello stesso Ministero, Adolfo Parmentier, il consigliere di reggenza, cavaliere di Burg, il referente del Comitato centrale per l'Esposizione di Londra, dottor Eduardo Fath, e i membri del Comitato, eletti dalla Camera di commercio e industria, e dalla Società industriale della Bassa Austria, Harpke, Reckemichus, Streicher, Ernst, Francesco Wertheim e Carlo Zimmermann.

(G. U. di Vienna e O. T.)

Altra del 9 aprile.

S. M. l'Imperatore visitò ieri altri Stabimenti, dove trovansi esposti oggetti destinati per l'Esposizione di Londra.

Il vicemaresciallo barone di Dohlerup, che trovavasi qui, com'è noto, onde prendere parte alle conferenze degli oggetti della Marina, ebbe ieri l'altro audienza da S. M. l'Imperatore.

Il duca Filippo di Wirttemberg giunse qui da Monaco, onde entrare, a quanto si dice, al servizio militare austriaco.

(FF. di V. e O. T.)

#### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 9 aprile.

Nella tornata d'ieri, in Senato, il presidente del Consiglio ha annunciato, che il Re aveva ieri firmato il decreto che nominava il ministro di grazia, giustizia e culti, nella persona di Raffaele Confalonieri. Il Senato si è poi occupato della discussione del progetto di legge, per l'approvazione della convenzione relativa al servizio postale marittimo, nel Mediterraneo e nell'Adriatico, il quale venne senza gravi incidenti adottato con 80 voti, contro 3. Il Senato terrà seduta giovedì.

(Mon. Naz.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta dell'8 aprile.

(Presidente Minguzzi vicepresidente.)

È all'ordine del giorno la discussione del progetto di legge relativo alle tasse ipotecarie.

Il sig. Caracciolo chiede al ministro per l'interior alcune spiegazioni sui fatti, che ultimamente avvennero nel territorio del collegio, che lo ha eletto.

Il sig. Rattazzi: Non conoscendo di quali fatti intenda parlare il sig. Caracciolo, io non so nemmeno come rispondere.

Il sig. Caracciolo: Negli ultimi fatti in Capitanata, sono rimasti sul campo 53 dei nostri soldati, per mano dei briganti. La popolazione ne incolpa le Autorità civili, e il capo specialmente di quella Provincia, a cui si desidera energia che non ha.

Negli Abruzzi gli agitatori borbonici parlano d'una prossima riscossa. Una lettera del Borbone, pubblicata in un foglio ottomano, parla di tener vivo il brigantaggio.

Io spero che il ministro per l'interior vorrà dire una parola, che conforti ed assicuri il paese sopra questi fatti.

Il sig. Rattazzi: Io potrei esporre quello che il Ministero ha fatto per restituire l'ordine nelle Province napoletane; ma questa esposizione oltrepasserebbe il limite degli schiarimenti chiestimi dall'onorevole Caracciolo.

In quanto ai fatti della Capitanata, io credo che ci sia sragione. Credo che i mezzi ordinari sieno sufficienti. Si è discusso di aumentare le forze in quelle Province, ma il generale Lamarmora non ha trovato ciò necessario, credendo che i mezzi militari ora impieghi bastino, quando l'Amministrazione civile faccia la sua parte.

Il Governo non ha trascurato d'interessare il Governo di Francia perché venisse allontanato da Roma Francesco di Borbone, facendo osservare che Roma è il coro della reazione. Io credo che l'imperatore Napoleone vedrebbe volentieri l'allontanamento da Roma di Francesco di Borbone e dei mestatori reazionari, e sono persuaso che non sta per lui che questo non avvenga; ma giova riconoscere che non si può ottenere in un giorno, poiché la diplomazia procede lentamente (1).

Credo anche poter affermare che il Governo francese è disposto assai favorevolmente perché noi ottenevamo la nostra unità nazionale (2).

Credo d'aver risposto a quanto mi ha richiesto Caracciolo. S'egli per altro vuole chiedermi ragioni di fatti speciali, lo prego ad esporli.

(Approvazione.)

Il sig. Caracciolo si dichiara soddisfatto delle spiegazioni ottenute dal presidente del Consiglio dei ministri.

Il sig. Petrucci: Se il Ministero intende di valersi per la Basilicata dei mezzi, di che ha detto servirsi per la Capitanata, mi dichiaro non soddisfatto. Con questi mezzi non si otterrà nulla, occorrono mezzi energici. Le misure legali valgono quel che valgono; ma nelle Province napoletane non si potrà riuscire a ridonarvi la tranquillità se non si adottano mezzi eccezionali e lo stato d'assedio. Domando adunque se il Ministero ha intenzione d'impiegare questo mezzo nella Basilicata.

Il sig. Rattazzi: Il Governo non può servirsi che dei mezzi legali. Se qualcuno vuole dei mezzi straordinari, deve proporre una legge al Parlamento in proposito. Devo dichiarare per altro che il Ministero non ha il coraggio di presentarsi alla Camera per proporre misure eccezionali.

Il sig. Petrucci chiede che gli venga fissato un giorno per un'interpellanza.

Il sig. Caracciolo: Il presidente del Consiglio nutre la piena fiducia che l'imperatore dei Francesi desidererà l'allontanamento da Roma di Francesco di Borbone. Domando ora: se questi non consentisse che sia allontanato che farebbe il Governo? (Oh! oh!)

Voci. La chiusura!

Posso a partito se debba oggi avere luogo la interpellanza, è assunto l'ordine del giorno.

Il sig. Sandonato: Domando che l'interpellanza di Petrucci venga fissata dopo quella di Crispi.

Il sig. Petrucci: Dopo questo voto della Camera, lo chiedo che mi venga accordato un giorno per svolgere la mia proposta di legge, appunto per proporre l'adozione di mezzi eccezionali per le Province napoletane.

Il sig. Rattazzi: Ometterò al sig. Petrucci, che, se anche egli proponesse un progetto di legge per misure eccezionali, non potrebbe essere approvato prima della vacanza. Durante questa vacanza, il Ministero potrà conoscere l'esatta condizione di quelle Province, e allora se crede, il sig. Petrucci potrà presentare la sua proposta.

Si riapre la discussione sul progetto di legge relativo alle tasse ipotecarie.

(Idem.)

(1) È giusta premessa supporre del mio Regno il legittimo Sovrano Francesco II, e per farli per giunta del regno per il capo, e volere cedere da Roma, e cedere agli ostacoli del principe romano. Particolarmente che fanno grande con così vile politica, preferendo di umiliazione.

(2) Senza questa linea di demarcazione del potere, che avrebbe potuto fare il Piemonte? Avrebbe osservato all'Italia Ausa e Savona, e non avrebbe spogliato nessuno.

#### Altra della stessa data.

Stasera si adunano a Conferenza nel Ministero della pubblica istruzione, le persone, che furono invitate dal signor ministro a dare il loro parere sul suo progetto di legge per l'ordinamento dell'istruzione superiore.

(Mon. Naz.)

Togliamo dal *Fanfullo* d'ieri: «Veniamo assicurati che il Ministero della guerra abbia disposto che i quarti battaglioni di ogni reggimento siano immediatamente spediti nel napoletano.

Il concetto di tale misura è questo: il 6.° corpo d'armata ritorna nell'Italia, e così tutta l'armata resta pronta a qualsiasi evento.

Nel napoletano rimangono 70 battaglioni distaccati sotto gli ordini dei comandi territoriali. In caso di guerra, questi verrebbero sostituiti dalla guardia mobile, e potrebbero tutto raggiungere i rispettivi reggimenti.

A proposito dell'annunciata missione diplomatica in Persia, leggiamo nella *Gazzetta* di Torino:

«Essi erano in dubbio se il Governo avesse intenzione di unire alla Rappresentanza diplomatica una Commissione scientifica, con incarico di esplorare quelle regioni, studiarne i prodotti, riportarne esemplari nei nostri musei.

«Crediamo poter assicurare che questo dubbio fu sciolto affermativamente.

«La Commissione è nominata, e partirà assieme alla Legazione per Teheran; ma dopo la solennità del ricevimento, si separerà da essa per compiere il suo giro nell'interno dell'Asia, venendo pel Caucaso al mar Nero, e finalmente lungo il Danubio e la Germania, per tornare in Italia, non prima di sei mesi dalla partenza.

«La Commissione è composta: del professore Filippo De-Filippi, del professore Michele Lessona e del marchese Giacomo d'Orta, accompagnati da un preparatore.

«Sono abbastanza noti i nomi degli eminenti naturalisti De-Filippi e Lessona, il marchese d'Orta, è un giovane naturalista, che da molti anni attende con frutto allo studio delle scienze fisiche in Genova, una patria, dove soppo merita un nome fra gli scienziati per i suoi studi profondi e per la collaborazione in un eccellente giornale scientifico da lui redatto, in collaborazione col Lessona ed altri.

#### IMPERO RUSSO.

La *Gazzetta Ufficiale* di Varsavia, in data del 3 aprile, pubblica l'articolo seguente:

«Alcuni male intenzionali, con uno scopo che agevolmente si comprende, hanno recentemente diffuso in città la voce che uno degli archivisti della Società di credito, Alessandro Zamoycki, arrestato per imputazione d'aver stampato e diffuso un indirizzo sedizioso a monsign. Felinski, fosse stato, durante l'inquisizione, bastonato con verghe a segno, che i suoi giorni erano stati posti in pericolo; e ciò per strappargli il nome dei suoi complici.

«Avevo avuto cognizione di queste voci, che dipoi passarono in parecchi giornali dell'estero, i membri della Commissione inquirente han domandato che testimoni onorevoli fossero chiamati a comprovare la falsità.

«A questo scopo, una delegazione, composta del comandante della città, principe Bebutow, del dott. Chatubinski, professore all'Accademia di medicina, d'Alessandro Preys, capo d'una Direzione alla Società territoriale di credito, e di Carlo Minter, proprietario d'una casa e d'una gran fabbrica a Varsavia, s'è recata, il 24 corrente, nella cittadella, prigione dell'imputato Zamoycki. Si pubblica qui sotto il processo verbale, scritto e sottoscritto in presenza del carcere:

«Fatto nella cittadella di Varsavia, alla Commissione inquirente, il 16 (28) marzo 1862.

«La verità d'una disposizione del governatore generale, presa in conseguenza d'un ordine dell'autorità di campo generale F. P. di Namietzki, quest'oggi, il principe Bebutow, unitamente a delegati designati in quell'ordine, il dottore T. Chatubinski, professore dell'Accademia di medicina, Carlo Minter, proprietario della casa al N. 1337, e Alessandro Preys, capo di Direzione alla Società del Credito fondiario, s'è recato nel luogo sopradetto, per verificare la falsa voce, diffusa per la città, che Alessandro Zamoycki, chiuso nella cittadella e imputato d'aver stampato e propagato un indirizzo rivoluzionario all'Arcivescovo Felinski, fosse stato nelle inquisizioni, per fargli svelare i suoi complici, battuto con tanta inumanità, da spezzargli del corpo brandelli di carne.

In conseguenza, Alessandro Zamoycki, archivista della Società di credito, fu chiamato dal luogo dov'era carcerato dinanzi la delegazione summentovata. Comprovata l'identità della sua persona dal capo di Direzione Preys, alla domanda, fattagli dai delegati, se fosse stato effettivamente battuto, egli rispose, e affermò sul suo onore, che, dal momento del suo arresto, non solo egli non era soggiaciuto a pena alcuna corporale, ma che non s'era neppure alzata la mano contro di lui. Avendo il principe Bebutow domandato se il timore non lo inducasse a fare tale confessione, egli dichiarò d'esser pronto a spogliarsi dei panni, per provare la verità di quanto confessava; ma i delegati, che non avevano su questo punto verun dubbio, trovarono egliu medesimo tal cosa inutile, veduto che tutto aveva loro provato la falsità delle voci diffuse.

«Dopo ciò, il processo verbale fu chiuso, riletto, accettato e sottoscritto coll'ordine seguente:

«Dott. CHATUBINSKI; C. MINTER.

AL. PREYS; PRINCIP. BEBUTOW.

#### REGNO DI GRECIA.

L'*Osservatore Trisestino* pubblica la seguente sua corrispondenza d'Atene 3 aprile.

«La chiusura delle Camere, annunciata nella precedente mia lettera, ebbe luogo soltanto due giorni più tardi, cioè lunedì scorso, ed i senatori Bulgari e Manghinis approfittarono degli ultimi momenti per censurare il Governo però senza ottenere altro risultato che un nuovo voto di fiducia a favore del Ministero, per parte dei membri del Senato.

«Quanto ai fatti di Nauplia è certo che le ostilità ricominciarono sabato scorso. Gli insorti fecero fuoco contro i lavori delle truppe assiali, i quali erano progrediti notevolmente malgrado l'armistizio, e pare che queste operazioni dei ribelli abbiano ottenuto discreto successo, giacché una batteria eretta sull'altura di Agios Paraskeva, che minacciava una parte del castello di Palamida, fu smontata dalle palle degli assediati.

I reghi non tardarono a rispondere con obici e granate. Finora però non ebbe luogo un bombardamento della città e fortessa per mare e per terra, anzi si prevede che verranno tentate nuove trattative, il perché furono sospese nuovamente le ostilità da ambe le parti, col pretesto di permettere che le donne e i fanciulli s'allontanino dall'assedata città; al che si sono opposti gli insorti.

«Un rapporto consolare da Nauplia reca che il generale Hahn, altamente stimato da tutti, aveva quasi indotto gli insorti a cedere la città e la fortezza, verso la promessa d'un amnistia generale, quando i ministri della marina e degli esteri, colla arrivata, troncavano le trattative, ch'erano insorte, e domandarono la resa incondizionata.

«Il foglio del Governo pubblicato ieri il decreto, firmato dal Re sin dal 20 marzo, con cui si accorda piena amnistia per crimine d'alto tradimento e sollevazione a tutti gli individui che si trovano entro le mura di Nauplia eccettuati gli ufficiali Zakris, Michos, Steliwag, Botzaris, Zimbrakali, D. Grivas, Katsikopani, Tratikis, Grivas, Manra, Prades e Smolentz e i cittadini Pelmesas, Naumomichalis, Antokopoulos, Dimitrakis, Pappaspropoulos, Zabitakos e Frankia; in tutto 19 persone.

«Il termine accordato in questo decreto, cioè fino al principio del bombardamento generale fu prolungato il 4 aprile, sino al giorno che sarà stabilito dal comandante delle truppe regie. E, promessa la grazia reale a favore dei condannati privi di armi.

«Si verificò che ieri su partito per Nauplia un legno da guerra francese, ed oggi un inglese, colla missione di recare l'amnistia agli insorti, e in pari tempo, di assicurare la partenza dei non amnistati, sotto la protezione della bandiera anglo-francese.

«Le altre Province del Regno sono tranquille; solo il Nord è infestato da numerose bande di briganti, le quali inquietano per la vicinanza d'Atene. Parecchi commercianti che si recavano da Calceda ad Atene, furono assaliti e derubati totalmente ad Agios Merkourios, distanza 7 ore dalla capitale.

«La telegrafia ufficiale del mirarca della gendarmeria di Tebe, al ministro dell'interior, parla di 78 individui, per lo più Albanesi turchi, che giunsero in Grecia da Larissa, per assediare gli insorti di Nauplia. Voluti che anche tra gli insorti di Thessalia si trovassero molti Musulmani.

«I condannati detenuti a Missolonghi, terrorosi di fuggire; ma la vigilanza di quelle Autorità pervenne ad impedire in tempo la loro evasione.

«Continuano gli arresti qui e nelle Province. Pochi giorni or son, vennero condotti in Atene 4 sospetti cittadini di Livadia, e l'avvocato Mitsos fu arrestato appena giunto da Costantinopoli.

«Un pericolo reale e molto grave, sono le difficoltà finanziarie, in cui il Governo si trova probabilmente quanto prima. Il commercio languisce affatto; le imposte vengono pagate con irregolarità; il Governo, per provvedere ai bisogni più urgenti, vende i cereali accumulati nei suoi depositi, a prezzi bassissimi, privandosi così dei proventi destinati per prossimi mesi, e le spese straordinarie ascendono a centinaia di milioni di dracme, il disavanzo accertato, è già d'otto milioni di dramma, e la Banca non trovandosi in grado di fare anticipazioni legittime. Urge quindi estremamente di concedere le sospirate riforme, e di ripristinare per tal modo la fiducia. Allora il disavanzo potrà essere coperto senza grande difficoltà, giacché la Grecia è paese assai produttivo e può sostenere molte imposte, come del resto il fatto che, in soli due anni, le rendite dello Stato aumentarono da 16 a 28 milioni di dramma. Ma a questo scopo, ripetiamo, bisogna che il Governo sappia acquistarsi la fiducia del paese, e migliorarne l'amministrazione.

«In questi giorni, i fogli più o meno ipocriti, annunciarono che la questione della successione al trono fu risolta a favore del primogenito di Principe Luipoldo di Baviera. Questa notizia, se bene non sia stata finora confermata ufficialmente, valse a infondere nuovo coraggio ne' numerosi partigiani della dinastia.

«Per altro, le diverse dei fogli europei, sulla adozione d'un partito italiano in Grecia, che si sosteneva per procurare il trono ad un figlio di Vittorio Emanuele, sono del tutto false. E pur priva di fondamento la voce asserita, ch'essendo rapporti tra il movimento greco e la diplomazia del Re Vittorio Emanuele (??).

#### INGHILTERRA.

Il *Pays* ha un singolare articolo sulle condizioni del Ministero inglese; afferma che lord Palmerston non è più oggi il capo del liberismo potente alla Camera dei comuni, ove lo ha voluto aveva forza di legge; e fu parlato di potere, non da una maggioranza compatta, ma da parecchie minoranze, che speciali congiunture avevano accordate insieme. Costretto a stare in guardia contro il partito dei conservatori, sempre numerosi e ben disciplinati, lord Palmerston per un tacito accordo con lord Derby, ritirò il bill di riforma, e più non osò presentarsi alla Camera. E però l'Amministrazione Palmerston dipende da un capriccio di lord Derby, oggi è il vero capo del Gabinetto. Per questa nuova alleanza dei due partiti, conclude il foglio parigino, l'Inghilterra possiede un Governo conservatore, con insegna liberale. Lord Derby, in una parola, è l'ispiratore della politica del Gabinete Palmerston.

Scrivono da Londra, in data del 3 aprile all'*Independence* belga:

«La risposta, che il sig. Layard, ambasciatore di Stato negli affari esteri, fece ieri a un'interpellanza del sig. Fitzgerald intorno alla questione macedonica, conferma pienamente quanto si diceva su questo argomento nella mia ultima lettera. Il nostro Governo approva la convenzione di Solofea, ed ha tutta ragione di credere che la questione macedonica avrà uno scioglimento pacifico; per bocca del sig. Layard, egli ripudia i suoi intendimenti d'intervenire negli affari interni del Messico.

«Dalla guerra di Crimea in qua, nuova e più nota ragione maggiore impressione su nostri cittadini politici, quanto quella delle grida del *Monitor* e del *Merrimac*, nelle acque della Virginia. Questo è l'unico soggetto di tutti i discorsi. Nella tornata d'ieri, benché si fossero occupati, nella Camera dei comuni, della questione palacca, la discussione, o meglio la conversazione sui meriti relativi dei vascelli corazzati o non corazzati, fu tutta con religiosa attenzione, con un interesse, che non sapremo descrivere.

«Durante la tornata, si passavano da un banco all'altro i disegni dei due terribili mostri armati, riprodotti nell'ultima dispensa del *Standard*, e si pubblicava a Nuova York; si adivano cogli occhi quei disegni, e si tenevano in mano il più lungo tempo che fosse possibile. Tuttavia i nostri signori di mare













# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

**S. M. I. R. A. n. è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al profuso del reggimento fanti Arciduca Alberto n. 44, Gio. Battista Colombo, in riconoscimento del servizio irrepreensibile per oltre 40 anni di lui prestato.**

**S. M. I. R. A. n. con Sovrana Risoluzione del 24 marzo a. c. n. è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al profuso del reggimento fanti Arciduca Alberto n. 44, Gio. Battista Colombo, in riconoscimento del servizio irrepreensibile per oltre 40 anni di lui prestato.**

**S. M. I. R. A. n. con Sovrana Risoluzione del 24 marzo a. c. n. è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al profuso del reggimento fanti Arciduca Alberto n. 44, Gio. Battista Colombo, in riconoscimento del servizio irrepreensibile per oltre 40 anni di lui prestato.**

**S. M. I. R. A. n. con Sovrana Risoluzione del 24 marzo a. c. n. è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al profuso del reggimento fanti Arciduca Alberto n. 44, Gio. Battista Colombo, in riconoscimento del servizio irrepreensibile per oltre 40 anni di lui prestato.**

**S. M. I. R. A. n. con Sovrana Risoluzione del 24 marzo a. c. n. è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al profuso del reggimento fanti Arciduca Alberto n. 44, Gio. Battista Colombo, in riconoscimento del servizio irrepreensibile per oltre 40 anni di lui prestato.**

**S. M. I. R. A. n. con Sovrana Risoluzione del 24 marzo a. c. n. è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al profuso del reggimento fanti Arciduca Alberto n. 44, Gio. Battista Colombo, in riconoscimento del servizio irrepreensibile per oltre 40 anni di lui prestato.**

**S. M. I. R. A. n. con Sovrana Risoluzione del 24 marzo a. c. n. è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al profuso del reggimento fanti Arciduca Alberto n. 44, Gio. Battista Colombo, in riconoscimento del servizio irrepreensibile per oltre 40 anni di lui prestato.**

**S. M. I. R. A. n. con Sovrana Risoluzione del 24 marzo a. c. n. è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al profuso del reggimento fanti Arciduca Alberto n. 44, Gio. Battista Colombo, in riconoscimento del servizio irrepreensibile per oltre 40 anni di lui prestato.**

**S. M. I. R. A. n. con Sovrana Risoluzione del 24 marzo a. c. n. è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al profuso del reggimento fanti Arciduca Alberto n. 44, Gio. Battista Colombo, in riconoscimento del servizio irrepreensibile per oltre 40 anni di lui prestato.**

**S. M. I. R. A. n. con Sovrana Risoluzione del 24 marzo a. c. n. è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al profuso del reggimento fanti Arciduca Alberto n. 44, Gio. Battista Colombo, in riconoscimento del servizio irrepreensibile per oltre 40 anni di lui prestato.**

**S. M. I. R. A. n. con Sovrana Risoluzione del 24 marzo a. c. n. è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al profuso del reggimento fanti Arciduca Alberto n. 44, Gio. Battista Colombo, in riconoscimento del servizio irrepreensibile per oltre 40 anni di lui prestato.**

**S. M. I. R. A. n. con Sovrana Risoluzione del 24 marzo a. c. n. è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al profuso del reggimento fanti Arciduca Alberto n. 44, Gio. Battista Colombo, in riconoscimento del servizio irrepreensibile per oltre 40 anni di lui prestato.**

**S. M. I. R. A. n. con Sovrana Risoluzione del 24 marzo a. c. n. è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al profuso del reggimento fanti Arciduca Alberto n. 44, Gio. Battista Colombo, in riconoscimento del servizio irrepreensibile per oltre 40 anni di lui prestato.**

**S. M. I. R. A. n. con Sovrana Risoluzione del 24 marzo a. c. n. è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al profuso del reggimento fanti Arciduca Alberto n. 44, Gio. Battista Colombo, in riconoscimento del servizio irrepreensibile per oltre 40 anni di lui prestato.**

**S. M. I. R. A. n. con Sovrana Risoluzione del 24 marzo a. c. n. è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al profuso del reggimento fanti Arciduca Alberto n. 44, Gio. Battista Colombo, in riconoscimento del servizio irrepreensibile per oltre 40 anni di lui prestato.**

**S. M. I. R. A. n. con Sovrana Risoluzione del 24 marzo a. c. n. è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al profuso del reggimento fanti Arciduca Alberto n. 44, Gio. Battista Colombo, in riconoscimento del servizio irrepreensibile per oltre 40 anni di lui prestato.**

**S. M. I. R. A. n. con Sovrana Risoluzione del 24 marzo a. c. n. è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al profuso del reggimento fanti Arciduca Alberto n. 44, Gio. Battista Colombo, in riconoscimento del servizio irrepreensibile per oltre 40 anni di lui prestato.**

**S. M. I. R. A. n. con Sovrana Risoluzione del 24 marzo a. c. n. è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al profuso del reggimento fanti Arciduca Alberto n. 44, Gio. Battista Colombo, in riconoscimento del servizio irrepreensibile per oltre 40 anni di lui prestato.**

**S. M. I. R. A. n. con Sovrana Risoluzione del 24 marzo a. c. n. è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al profuso del reggimento fanti Arciduca Alberto n. 44, Gio. Battista Colombo, in riconoscimento del servizio irrepreensibile per oltre 40 anni di lui prestato.**

impugnò in un combattimento colle guardie mobili di qui; lo mise in fuga, ne raccolse le armi che buttavano via, e rinvenuti due di quell'inferocia gravemente feriti, li prese e crudelmente gli appese ad alberi, dove divennero cadaveri. Il solo racconto di questa scena ci fa inorridire, e se non si pensa al Governo a prendere energiche misure, in quest'anno saremo rovinati del tutto, se pure avremo la fortuna di scampare la vita.

**La comitiva di Mirtò assassinata pubblicamente, ed impunemente; qui siamo alla disperazione. non si ardeva metter piede fuori del paese, e, moneta l'Ave Maria, nell'abitato regna un silenzio di morte, mentre tutte le botteghe sono chiuse, e tutti non ammazzati nelle proprie case; la miseria cresce, e gli sfaccendati vanno ad ingrosciare i banditi; se la cosa dura, non saremo più sicuri neanche sotto al letto nativo.**

**Al Passo di Ginevra vi è stato uno scontro terribile fra briganti e truppe: il fuoco è stato incessante per molte ore, e le perdite di qualche momento, sia dall'una, che dall'altra parte; i briganti alla fine si sono ritirati alla montagna, lasciando un solo ferito sul terreno, e cinque morti, mentre della truppa le perdite sono di 7 feriti ed altrettanti estinti.**

**In continuazione di quanto nell'altra mia del 28 decorso vi dissi, sembra non doverci mettere più in questione la cattura della lettera di artiglieria, fatta dai briganti; i quali dopo quel colpo di mano minacciano l'armata. Molte opere di difesa si sono costruite in quella città, ed il Governo vi ha speso forza, composta di N. 323 uomini del 2° granatieri stanziato in Napoli, ed altra batteria di artiglieria da Capua.**

**Scrivono alla Costituzione da Caserta, nella Provincia di Terra di Lavoro:**  
« Ieri (5) l'Autorità di pubblica sicurezza è pervenuta a scoprire ed arrestare vari emissari, che accitavano alla diserzione i militari e facevano arruolamenti per brigantaggio.  
« Altri tre istigatori alla diserzione vennero scoperti ed arrestati per fatto degli stessi suddetti istigatori.  
« Si sono dei pari scoperti fra le truppe alcuni agenti arruolati di proposito per lo stesso scopo reazionario. »

**Napoli 6 aprile.**  
La Stella del Mattino scrive: « Il Comitato Clerico-liberale di Napoli, ai 3 del corrente, ha incominciato a dare gli esercizi spirituali nella basilica di S. Francesco di Paola. Il legittimo Pastore condanna questa sinagoga di Satana, ed esige, senza obbedire, vuole che altri vada alle sue prediche. Il bello di ciò che nel manifesto si legge esservi nella detta basilica confessori con tutte le facoltà. Ma da chi le hanno avute? »

**La Stella del Mattino scrive: « Il Comitato Clerico-liberale di Napoli, ai 3 del corrente, ha incominciato a dare gli esercizi spirituali nella basilica di S. Francesco di Paola. Il legittimo Pastore condanna questa sinagoga di Satana, ed esige, senza obbedire, vuole che altri vada alle sue prediche. Il bello di ciò che nel manifesto si legge esservi nella detta basilica confessori con tutte le facoltà. Ma da chi le hanno avute? »**

**La Stella del Mattino scrive: « Il Comitato Clerico-liberale di Napoli, ai 3 del corrente, ha incominciato a dare gli esercizi spirituali nella basilica di S. Francesco di Paola. Il legittimo Pastore condanna questa sinagoga di Satana, ed esige, senza obbedire, vuole che altri vada alle sue prediche. Il bello di ciò che nel manifesto si legge esservi nella detta basilica confessori con tutte le facoltà. Ma da chi le hanno avute? »**

**La Stella del Mattino scrive: « Il Comitato Clerico-liberale di Napoli, ai 3 del corrente, ha incominciato a dare gli esercizi spirituali nella basilica di S. Francesco di Paola. Il legittimo Pastore condanna questa sinagoga di Satana, ed esige, senza obbedire, vuole che altri vada alle sue prediche. Il bello di ciò che nel manifesto si legge esservi nella detta basilica confessori con tutte le facoltà. Ma da chi le hanno avute? »**

**La Stella del Mattino scrive: « Il Comitato Clerico-liberale di Napoli, ai 3 del corrente, ha incominciato a dare gli esercizi spirituali nella basilica di S. Francesco di Paola. Il legittimo Pastore condanna questa sinagoga di Satana, ed esige, senza obbedire, vuole che altri vada alle sue prediche. Il bello di ciò che nel manifesto si legge esservi nella detta basilica confessori con tutte le facoltà. Ma da chi le hanno avute? »**

**La Stella del Mattino scrive: « Il Comitato Clerico-liberale di Napoli, ai 3 del corrente, ha incominciato a dare gli esercizi spirituali nella basilica di S. Francesco di Paola. Il legittimo Pastore condanna questa sinagoga di Satana, ed esige, senza obbedire, vuole che altri vada alle sue prediche. Il bello di ciò che nel manifesto si legge esservi nella detta basilica confessori con tutte le facoltà. Ma da chi le hanno avute? »**

**La Stella del Mattino scrive: « Il Comitato Clerico-liberale di Napoli, ai 3 del corrente, ha incominciato a dare gli esercizi spirituali nella basilica di S. Francesco di Paola. Il legittimo Pastore condanna questa sinagoga di Satana, ed esige, senza obbedire, vuole che altri vada alle sue prediche. Il bello di ciò che nel manifesto si legge esservi nella detta basilica confessori con tutte le facoltà. Ma da chi le hanno avute? »**

**La Stella del Mattino scrive: « Il Comitato Clerico-liberale di Napoli, ai 3 del corrente, ha incominciato a dare gli esercizi spirituali nella basilica di S. Francesco di Paola. Il legittimo Pastore condanna questa sinagoga di Satana, ed esige, senza obbedire, vuole che altri vada alle sue prediche. Il bello di ciò che nel manifesto si legge esservi nella detta basilica confessori con tutte le facoltà. Ma da chi le hanno avute? »**

**La Stella del Mattino scrive: « Il Comitato Clerico-liberale di Napoli, ai 3 del corrente, ha incominciato a dare gli esercizi spirituali nella basilica di S. Francesco di Paola. Il legittimo Pastore condanna questa sinagoga di Satana, ed esige, senza obbedire, vuole che altri vada alle sue prediche. Il bello di ciò che nel manifesto si legge esservi nella detta basilica confessori con tutte le facoltà. Ma da chi le hanno avute? »**

**La Stella del Mattino scrive: « Il Comitato Clerico-liberale di Napoli, ai 3 del corrente, ha incominciato a dare gli esercizi spirituali nella basilica di S. Francesco di Paola. Il legittimo Pastore condanna questa sinagoga di Satana, ed esige, senza obbedire, vuole che altri vada alle sue prediche. Il bello di ciò che nel manifesto si legge esservi nella detta basilica confessori con tutte le facoltà. Ma da chi le hanno avute? »**

**La Stella del Mattino scrive: « Il Comitato Clerico-liberale di Napoli, ai 3 del corrente, ha incominciato a dare gli esercizi spirituali nella basilica di S. Francesco di Paola. Il legittimo Pastore condanna questa sinagoga di Satana, ed esige, senza obbedire, vuole che altri vada alle sue prediche. Il bello di ciò che nel manifesto si legge esservi nella detta basilica confessori con tutte le facoltà. Ma da chi le hanno avute? »**

**La Stella del Mattino scrive: « Il Comitato Clerico-liberale di Napoli, ai 3 del corrente, ha incominciato a dare gli esercizi spirituali nella basilica di S. Francesco di Paola. Il legittimo Pastore condanna questa sinagoga di Satana, ed esige, senza obbedire, vuole che altri vada alle sue prediche. Il bello di ciò che nel manifesto si legge esservi nella detta basilica confessori con tutte le facoltà. Ma da chi le hanno avute? »**

**La Stella del Mattino scrive: « Il Comitato Clerico-liberale di Napoli, ai 3 del corrente, ha incominciato a dare gli esercizi spirituali nella basilica di S. Francesco di Paola. Il legittimo Pastore condanna questa sinagoga di Satana, ed esige, senza obbedire, vuole che altri vada alle sue prediche. Il bello di ciò che nel manifesto si legge esservi nella detta basilica confessori con tutte le facoltà. Ma da chi le hanno avute? »**

**La Stella del Mattino scrive: « Il Comitato Clerico-liberale di Napoli, ai 3 del corrente, ha incominciato a dare gli esercizi spirituali nella basilica di S. Francesco di Paola. Il legittimo Pastore condanna questa sinagoga di Satana, ed esige, senza obbedire, vuole che altri vada alle sue prediche. Il bello di ciò che nel manifesto si legge esservi nella detta basilica confessori con tutte le facoltà. Ma da chi le hanno avute? »**

**La Stella del Mattino scrive: « Il Comitato Clerico-liberale di Napoli, ai 3 del corrente, ha incominciato a dare gli esercizi spirituali nella basilica di S. Francesco di Paola. Il legittimo Pastore condanna questa sinagoga di Satana, ed esige, senza obbedire, vuole che altri vada alle sue prediche. Il bello di ciò che nel manifesto si legge esservi nella detta basilica confessori con tutte le facoltà. Ma da chi le hanno avute? »**

**La Stella del Mattino scrive: « Il Comitato Clerico-liberale di Napoli, ai 3 del corrente, ha incominciato a dare gli esercizi spirituali nella basilica di S. Francesco di Paola. Il legittimo Pastore condanna questa sinagoga di Satana, ed esige, senza obbedire, vuole che altri vada alle sue prediche. Il bello di ciò che nel manifesto si legge esservi nella detta basilica confessori con tutte le facoltà. Ma da chi le hanno avute? »**

**La Stella del Mattino scrive: « Il Comitato Clerico-liberale di Napoli, ai 3 del corrente, ha incominciato a dare gli esercizi spirituali nella basilica di S. Francesco di Paola. Il legittimo Pastore condanna questa sinagoga di Satana, ed esige, senza obbedire, vuole che altri vada alle sue prediche. Il bello di ciò che nel manifesto si legge esservi nella detta basilica confessori con tutte le facoltà. Ma da chi le hanno avute? »**

**La Stella del Mattino scrive: « Il Comitato Clerico-liberale di Napoli, ai 3 del corrente, ha incominciato a dare gli esercizi spirituali nella basilica di S. Francesco di Paola. Il legittimo Pastore condanna questa sinagoga di Satana, ed esige, senza obbedire, vuole che altri vada alle sue prediche. Il bello di ciò che nel manifesto si legge esservi nella detta basilica confessori con tutte le facoltà. Ma da chi le hanno avute? »**

**La Stella del Mattino scrive: « Il Comitato Clerico-liberale di Napoli, ai 3 del corrente, ha incominciato a dare gli esercizi spirituali nella basilica di S. Francesco di Paola. Il legittimo Pastore condanna questa sinagoga di Satana, ed esige, senza obbedire, vuole che altri vada alle sue prediche. Il bello di ciò che nel manifesto si legge esservi nella detta basilica confessori con tutte le facoltà. Ma da chi le hanno avute? »**

**La Stella del Mattino scrive: « Il Comitato Clerico-liberale di Napoli, ai 3 del corrente, ha incominciato a dare gli esercizi spirituali nella basilica di S. Francesco di Paola. Il legittimo Pastore condanna questa sinagoga di Satana, ed esige, senza obbedire, vuole che altri vada alle sue prediche. Il bello di ciò che nel manifesto si legge esservi nella detta basilica confessori con tutte le facoltà. Ma da chi le hanno avute? »**

**La Stella del Mattino scrive: « Il Comitato Clerico-liberale di Napoli, ai 3 del corrente, ha incominciato a dare gli esercizi spirituali nella basilica di S. Francesco di Paola. Il legittimo Pastore condanna questa sinagoga di Satana, ed esige, senza obbedire, vuole che altri vada alle sue prediche. Il bello di ciò che nel manifesto si legge esservi nella detta basilica confessori con tutte le facoltà. Ma da chi le hanno avute? »**

**Il sig. professore Shoda farà una scorsa a Venezia durante le feste pasquali, per accertarsi del miglioramento progressivo nello stato di salute di S. M. l'Imperatore.**

**Il Granduca Ferdinando di Toscana giunse qui ieri della Bosnia col treno del mattino della Nordbahn, e smontò al palazzo di Corte. Lo stato di salute del sig. Ministro di Stato cav. di Schmerling non è ancora migliorato, ed egli non può neppure ieri lasciare il letto. (Idem.)**

**Altra dell'11 aprile.**  
Se non giungono contadini, S. M. l'Imperatore partirà il 19 corr. per Venezia col treno colere della ferrovia del Sud, e il ritorno di S. M. seguirà questa volta per la via del Tirolo.

**S. M. l'Imperatore diede ieri mattina udienza privata ad oltre cento persone.**

**Lo stato di salute del sig. Ministro di Stato cavaliere di Schmerling si è ieri alquanto migliorato. A quanto si dice, egli soggiornerà a Baden durante la state.**

**S. M. l'Imperatore, accompagnato dal signor Arciduca Rainieri, ispezionò ieri l'1. R. Casa dei invalidi sulla Landstrasse. In quella Casa trovansi ancora 3 ufficiali e 17 veterani, che premono parte alla battaglia d'Aspern.**

**Il presidente della Camera dei deputati, sig. dott. Hein, ebbe ieri udienza da S. M. l'Imperatore, e domandò parte per Troppau. La maggior parte dei membri della Camera dei deputati partì ieri da Vienna.**

**Il principe Ypsilanti, il quale, com'è noto, celebrerà dopo la Pasqua il suo matrimonio colla baronessa di Sina, è qui giunto ieri da Parigi con seguito splendido e numeroso, la maggior parte del quale porta il costume nazionale greco. Il sig. barone di Sina diede serena un grande concerto in suo onore, a cui furono invitate circa 200 persone. (P. di V.)**

**Il tempo di favore, accordato, in seguito allo scioglimento delle R. R. Autorità politiche di Cronaca e Stavrova, agli impiegati e inservienti di venuti disponibili, fu prolungato ancora fino alla fine del prossimo giugno. Che si abbia poi intenzione di accogliere quest'epoca, di venire ad una disposizione definitiva, cioè al pensionamento, o ad accordare loro l'importo del loro emolumento d'un anno, emerge già dalla circostanza, che fu sigillato alle Case di pagamento di far entrare totalmente fino alla fine di giugno 1862 tutte le eventuali anticipazioni d'emolumento ed altre obbligazioni. All'incontro, pegli impiegati giudiziari in disponibilità non fu dato finora alcun avviso. (Idem.)**

**REGNO D'ITALIA. — Trieste 11 aprile.**  
S. E. il sig. Ministro del commercio, conte Wickenburg, visitò ieri l'1. R. Accademia di commercio e nautica. S. E. ricevette alle ore 9 la deputazione di Borsa, che gli fu presentata dal presidente della Camera di commercio, sig. cav. di Vico. Il sig. Ministro si recò poscia, a bordo dell'1. R. piroscafo la Fantasia, allo spero S. Rocco, da proprietà dello Stabilimento tecnico triestino, onde ispezionare la fregata la Novara, che viene trasformata in fregata corazzata, e sarà varata il 17 corr. S. E. visitò indi lo spero del sig. cav. Toello, l'Arenaria del Lloyd, e la fabbrica di macchine dello Stabilimento tecnico; nell'ultimo sono quasi compiute 4 grandi macchine a vapore per la fregata corazzata in costruzione. S. E. espresse ai direttori dello Stabilimento, al sig. dirigente E. Bauer, ed all'ingegnere Strudhoff, la piena sua soddisfazione per questo grandioso Stabilimento. Il sig. Luogotenente diede ieri, in onore del sig. Ministro, un pranzo. (Idem.)

**Altra del 12 aprile.**  
S. E. il sig. Ministro del commercio, conte di Wickenburg partì ieri mattina col piroscafo il Grey, ed ha intenzione di visitare Parenzo, Rovigno, Pola e Fiume, e si recherà poscia in Dalmazia. Con lui partì pure il primo segretario dell'1. R. Governo centrale marittimo, sig. Scherer. (Idem.)

**Ieri, ad ore 9 di sera, uno degli inservienti della Stazione della ferrovia moriva schiacciato tra due vagoni, che volava congiungere lungo le rotaie della Stazione. (O. T.)**

**REGNO D'UNGHERIA. — Pest 10 aprile.**  
La R. Cancelleria austro-ungherese emanò una risoluzione sull'indennizzo per la decima del clero, perché questo sia atteso al più presto possibile, con debiti riguardi di equità, e d'accordo fra la Luogotenenza e la Commissione d'onore del secolo, sulla base della costituzione delle rendite ecclesiastiche dell'anno corrente. (P. di V.)

**Il Consiglio di Luogotenenza, in seguito ad ordine superiore, decise negativamente l'istanza della città di Pest per condurre delle commissioni di bolli, avvenute dal 2 gennaio sino alla fine di novembre. (Idem.)**

**TRANSILVANIA. — Hermannstadt 6 aprile.**  
Ieri aprì il metropolitano e vescovo greco-uniato, conte Sierba Salas. (P. di V.)

**Il Koran americano che la Comune di Cronstadt decise di richiamare i propri deputati dall'Università della nazione rumena. (Idem.)**

**STATO PONTIFICIO.**  
Roma 7 aprile.

**La Santità di Nostro Signore, Papa Pio IX, ha tenuto questa mattina Concistorio segreto nel palazzo apostolico Vaticano, e nell'allocuzione, con la quale lo ha aperto, ha manifestato il desiderio di scrivere nel catalogo dei Santi i tre beati Giuseppino della Compagnia di Gesù, che insieme ai beati Beati dell'Ordine dei Minori di S. Francesco, e per quali la stessa Santità Sua a-**

vera dimostrò egual desiderio, nel Concistorio segreto del 23 dicembre del trascorso anno 1861, incontrarono per Gesù Cristo gloriosamente il martirio. Sono essi i beati Paolo Miki, Giovanni Sosa, e Giacomo o Didaco Kisi.

**Dietro ciò, secondo il costume, l'em. e rev. sig. Cardinale Costantino Patrizi, Vescovo di Porto e Santa Rufina, come prefetto della Congregazione dei Sacri Riti, fece una breve relazione della causa riguardante i sopradetti Beati, affinché gli em. e rev. signori Cardinali potessero, in quel rilevante affare, dare con piena cognizione il loro sentimento.**

**In questa relazione, l'em. Porporato, prefetto dei sacri riti, ha esposto lo stato della causa di quei Beati, che insieme agli altri ventitré Beati dell'Ordine francescano, incontrarono la morte addì 5 febbraio 1597, dando contezza dei tormenti da loro sostenuti, della causa del martirio, e dei prodigi operati da Dio per manifestare la loro gloria, e ripiegando tutti gli atti seguiti nella compilazione della stessa causa.**

**Terminata la relazione, Sua Beatitudine ha domandato agli em. e rev. signori Cardinali, se fosse loro mente che si proceda al rito solenne della canonizzazione di quei tre Beati, e gli em. Porporati, secondo il loro Ordine, l'uno dopo l'altro, hanno tutti affermativamente risposto con la parola placet.**

**Allora il Santo Padre ha fatto manifesta la pontificia sua volontà di procedere agli atti della solenne canonizzazione di questi Beati, insieme a quegli altri annunziati nel Concistorio sopra ricordato; ed ha aggiunto che, prima di esso, sarà intimare gli altri consueti Concistori, dei quali a suo tempo notificherà il giorno.**

**La Santità Sua ha quindi proposto le seguenti Chiese:**

**Chiesa patriarcale di Venezia, per monsign. Giuseppe Luigi Trevisanato, procuratore della Sede di Udine.**

**Chiesa arcivescovile di S. Domingo nell'isola di questo nome, per rev. don Benvenuto Monzon y Martin, sacerdote diocesano di Teruel, canonico metropolitano nella metropolitana di Toledo, professore di sacra scrittura in quella seminario, esaminatore sinodale, e dottore in sacra teologia.**

**Chiesa arcivescovile di Nizza nelle parti degli infedeli, per monsign. Giuseppe Berardi, sacerdote diocesano di Ferentino, prelado domestico di Sua Santità, protonotario apostolico partecipante, assistente della Segreteria di Stato, e segretario della cifra, consultore delle sacre Congregazioni della suprema inquisizione, e dei Vescovi e regolari, non che dottore in sacra teologia, ed in ambe le leggi.**

**Chiesa cattedrale di Le-Mans in Francia, per monsign. Carlo Giovanni Fillicu, traslato dalla Sede di St. Claude.**

**Chiesa cattedrale di St. Briens in Francia, per rev. don Agostino David, sacerdote di Luona, e vicario generale in Valenza.**

**Chiesa cattedrale di Gap in Francia, per rev. don Vittore Felice Bernardi, sacerdote arcidieciano di Alby, e parroco-arciprete nella cattedrale di Algeri, o Giulia Cesarea.**

**Chiesa cattedrale di St. Claude in Francia, per rev. don Lodovico Anna Nogret, sacerdote diocesano di Vannes, e parroco-arciprete in Loches, arcidieciano di Tours.**

**Chiesa cattedrale di Basse Terra nell'isola di Guadalupa nelle Antille, per rev. don Antonio Boutonnet, sacerdote diocesano di Rodez, e parroco-arciprete in St. Afrique della stessa diocesi.**

**Chiesa cattedrale di Badajoz nella Spagna, per Padre don Pantaleone Monnerat, sacerdote arcidieciano di Saragozza, canonico penitenziario in quella chiesa metropolitana, giudice ecclesiastico, esaminatore sinodale, e licenziato ne sacri canonici.**

**Chiesa di Pune, recentemente eretta in cattedrale da Sua Santità, nel Perù, per Padre don Mariano Chacon y Becerra, sacerdote diocesano di Cusco, canonico in essa cattedrale, vicario capitolare di quella Sede vacante, esaminatore sinodale, e dottore in Sacra teologia.**

**Chiesa vescovile di Nizza nelle parti degli infedeli, per monsign. Giuseppe Fessler, sacerdote diocesano di Brissone, prelado domestico di S. Santità, canonico onorario nella metropolitana di Vienna, e dott. in sacra teologia.**

**Chiesa vescovile di Corra nelle parti degli infedeli, per monsign. Gio. Battista Kutcher, sacerdote arcidieciano di Olinda, prelado domestico di Sua Santità, rettore nell'Istituto di S. Agostino, consultore della istruzione pubblica, dott. in sacra teologia, e deputato ausiliare dell'em. e rev. sig. Cardinale Giuseppe Othmar Baucher, Arcivescovo di Vienna.**

**Chiesa vescovile di Panama nelle parti degli infedeli, per rev. don Mattia Eberhard, sacerdote di Treviri, canonico in quella cattedrale, consultore ecclesiastico presso la stessa Curia, dott. in sacra teologia, e deputato ausiliario per la canonizzazione città e diocesi di Treviri.**

**Chiesa vescovile di Drusopara nelle parti degli infedeli, per rev. don Giuseppe Antonio de la Poma, sacerdote diocesano di Mechoacan, canonico in quella cattedrale, vicario generale della stessa diocesi, e deputato ausiliario a monsign. Chacon-Mungua, Vescovo di Mechoacan.**

**Chiesa vescovile di Marcopoli nelle parti degli infedeli, per rev. don Ignazio Matteo Guerra, sacerdote diocesano di Guadalajara, dignità di Maestro della istruzione pubblica, dott. in sacra teologia, e deputato ausiliario dell'em. e rev. sig. Cardinale Giuseppe Othmar Baucher, Arcivescovo di Vienna.**

**Chiesa vescovile di Troad nelle parti degli infedeli, per P. don Giuseppe Maria Diaz di Solano, sacerdote diocesano di Mechoacan, parroco del Serrario nella metropolitana di Mechoacan, esaminatore sinodale, e dottore in sacra teologia.**

**Di poi Sua Beatitudine ha annunciato la ele-**

zione, testè eseguita dalla sacra Congregazione di Propaganda Fide.

**Per la Chiesa arcivescovile di Smirne nell'Anatolia, a pro di monsign. Vincenzo Sparacopetra, traslato dalla Chiesa di Ancona nelle parti degli infedeli.**

**Finalmente si è fatta al Santo Padre la istanza del sig. Palla per la Chiesa metropolitana di Smirne, essendo presente l'electo Arcivescovo, e quindi, per mezzo dei rispettivi procuratori, per la Chiesa patriarcale di Venezia, e l'arcivescovo di S. Domingo. (G. di R.)**

**(Nostro carteggio privato.)**

**Roma 7 aprile.**

**« Questa mattina Sua Santità ha tenuto Concistorio segreto, a cui ha fatto un breve discorso per annunciare al sacro Collegio, che nella prossima canonizzazione del 23 martiri francescani, voleva aggiungere i tre martiri gesuiti. Il sacro Collegio ha dato il suo voto col rispondere placet. Indi Sua Santità ha preannunziato 16 Vescovi, compreso il vostro Patriarca di Venezia, ch'è monsign. Trevisanato, finora Arcivescovo di Udine. Concistorio nel prossimo Concistorio sarà innalzato alla sacra porpora. »**

**In questo Concistorio è stato preannunziato monsign. Berardi Arcivescovo di Nizza. Nella proposizione concistoriale risulta che Berardi ha 52 anni, è dottore in legge e in teologia; ch'è stato giudice civile per le cause ecclesiastiche; ch'è prelado domestico di Sua Santità, protonotario apostolico partecipante, consultore delle Congregazioni del Sant'Uffizio, e dei Vescovi e regolari. In questa proposizione viene fatto un grande elogio di questo prelado, e ciò serve di risposta a tutti coloro, che ora si scagliano contro di lui colla maledizienza. La parolenza di Berardi per la sua Nunziatura in Russia, non sarà però così sollecita: pare ch'egli non partirà che nel mese di giugno, dopo le feste della canonizzazione. I Vescovi della Polonia vorrebbero venire a Roma, per assistere a queste feste e vi verranno se pure non saranno tratti via dai gravissimi affari che ne esigono la presenza nelle loro diocesi. »**

**È stato pure eletto Arcivescovo monsign. Benvenuto Monzon y Martin, nato nel 1820 a Camarillo, diocesi di Teruel in Spagna. Egli è stato parroco a Teruel, poi professore di sacra teologia nel Seminario di Toledo, e canonico nella chiesa metropolitana della stessa città. Ha fatto il missionario apostolico, ed era predicatore alla Corte della Regina a Madrid. »**

**Ieri si aspettava il marchese di Lavallette; ma poi non è arrivato. Il ritorno di questo diplomatico aveva tutte le voci che, si erano fatte correre, sul cambiamento dell'ambasciatore francese a Roma. »**

**Scrivono da Roma al Monde di Parigi: « Il nipote di Chavonne, per aver tentato d'indurre dei soldati polacchi ad andare col reazionario, fu arrestato per ordine del ministro delle**



della Camera, e a questa lo rimetterò sotto il sigillo del silenzio i documenti, affinché gli esami, e veda se vi sia ancora qualche mezzo di sottoporre a un nuovo giudizio la condotta militare del sig. La Masa. Dichiaro però che, qualunque sarà il giudizio della Commissione, io, come ministro della guerra, mi riservo libertà d'azione. Imperocché si tratta qui di una questione d'onore militare, il cui giudizio non può spettare che a me.

**La Masa:** Accetto la proposta del sig. ministro. E anch'io dichiaro alla mia volta che, qualunque sarà il giudizio, che sarà per farsi intorno al mio onore, voglio riservarmi libertà d'azione, e difenderò in tutti i modi le mie ragioni.

**Bottaro:** Domando solo se la Camera sia competente in questa materia.

**Milana:** difende la proposta del signor ministro, che egli dice essere un troppo ampia.

**Pettiti** ripete che, trattandosi d'un deputato, ha voluto usargli quell'atto di deferenza, consegnando non a lui, giacché non potrebbe, ma a una Commissione di deputati, le carte del giudizio, seguito intorno alla condotta militare del sig. La Masa.

**San Donato:** Ma se il sig. ministro non riconosce il giudizio della Camera, è inutile che si nomini una Commissione. Si è chiesto se la Camera sia competente. Essa è competentissima in tutto. (Rumori.)

**Cugia** difende la proposta del ministro, dicendo che essa, in sostanza, non tende ad altro, che a far esaminare se il procedimento relativo alla condotta militare del sig. La Masa sia regolare, e che, trattandosi di ciò, non si può dire che la Camera non sia competente. (Bravo.)

**D'Onofri:** Domando uno schiarimento sopra alcune parole, sfuggite al sig. ministro, e che non mi pare siano state ben rilevate dalla Camera. Egli ha detto che si accomoderà o no al giudizio della Camera. Ma, o la Camera è incompetente, e allora non ci consegnino i documenti a nessuna Commissione; o è competente, e allora il sig. ministro si atterri al giudizio della Camera.

**Pettiti:** Io volli solo dire che la Commissione riferirà, e la Camera giudicherà. In questo senso ho detto che qualunque sia la relazione della Commissione, io intendo di riservarmi libertà d'azione. (Movimenti in diverse parti.)

**Bottaro** combatte le osservazioni del deputato Cugia, e torna a dichiarare che la Camera non è competente a giudicare una questione di onore militare.

Parlano ancora i deputati **Valerio**, **Crispi** e **Pettiti** in mezzo a frequenti rumori, sollevati su diversi banchi della Camera. Finalmente si mette ai voti la proposta del deputato Bottaro, che domanda l'ordine del giorno puro e semplice. Ma la Camera la respinge, e adotta invece la seguente proposta del sig. ministro: « Sarà nominata una Commissione, a cui si rimetteranno gli atti del seguito giudizio relativo al signor La Masa, perché li esamini e veda se nello stato delle cose avvi ancora un mezzo da sottoporre la condotta militare del detto onorevole La Masa ad un nuovo giudizio. »

Si procede intanto allo squittino segreto sulla legge relativa alla legge sul registro. Eccone il risultato: votanti 233; voti favorevoli 221, contrari 12 (La Camera approva). La tornata è sciolta alle 5.

Troviamo in un carteggio torinese della *Gazzetta di Milano* la spiegazione dei fatti, che diedero motivo alla interpellazione mosse dal La Masa. Ecco le parole: « Allorché il La Masa si trovò, al principio di ottobre 1860, alla testa della sua colonna siciliana, ed in compagnia degli altri corpi volontari, sul Volturno, a lui, come agli altri, venne trasmesso da Garibaldi l'ordine perentorio di avanzare su tutta la linea. E tutti gli altri duci avanzarono, meno il La Masa. Il colonnello Millwitz, testimone di questa disobbedienza agli ordini del generale in capo, mosse al La Masa aspri rimproveri e fece dappoi un minuto e vivacissimo rapporto al generale Sirtori. Questi provocò subito la destituzione del La Masa, qualificando il suo fatto di vigliaccheria (sic). Dalla decisione del Consiglio di disciplina il La Masa si appellò energicamente, e tanto si adoperò che una nuova Commissione, o tribunale d'onore, fu nominata, e questa riprese ad esaminare la condotta del La Masa. Ma dopo un esame, prolungatosi parecchi mesi, la non seppe decidere ad altre conclusioni all'infuori di quelle, nella quali erano accordati il generale Sirtori e i suoi colleghi. La Commissione superiore, sedente a Torino e nominata dall'attuale Ministero, confermò essa pure tale giudizio, e per conseguenza radiò definitivamente dai ruoli della ufficialità dell'esercito meridionale il nome del La Masa, il quale d'altronde ha dato bastanti prove di valore militare nel 1848, e nell'ultima guerra per non poter sopportare in pace l'accusa sotto la quale ora il suo onore è compromesso. »

**Torino 10 aprile.**

Il ministro della guerra ordinò la costruzione d'una terza cerchia di fortificazioni intorno a Pavia, e se ne sono già incominciati gli studi dal genio militare. Questa terza cerchia però non avrebbe più una linea continua, ma risulterebbe composta di molti forti staccati, parecchi dei quali sarebbero eretti anche al di là del Ticino, completando così il sistema di fortificazione, che altrimenti è affatto monco e insufficiente. (Così nel *Monitore dell'Armata*.)

Leggesi nelle ultime notizie dell'Italia: « Siamo in grado d'annunciare che S. M. ha già sottoscritto un decreto, che introduce importanti modificazioni nei regolamenti delle Scuole e degli Istituti militari. Per quel decreto, l'entrata degli alunni nelle Scuole preparatorie non avrebbe luogo se non all'età di 13 anni compiuti i corsi di queste Scuole durerebbero 3 anni; quelli degli Istituti Superiori 2 anni, per le armi di fanteria e cavalleria; per le armi speciali, 3. Si sa che questo decreto sarà pubblicato nel corso del mese. Esso contiene tutte le disposizioni relative alle condizioni d'ammissione. »

Leggesi nell'Armonia, in data dell'11 corrente: « La Monarchia Nazionale del 10 aprile a lista di poter annunciare ai suoi lettori, sapete che cosa? La restaurazione delle nostre finanze? No. La conquista della Venezia? La pacificazione del Regno di Napoli? No. La Monarchia è lista di annunciare che il Vicario capitulare di Bologna è da ieri agli arresti. Vedete l'attività liberale? »

« Il Santo Padre, per mezzo della Penitenzieria, ha dato, due o tre anni fa, certe norme ai confessori relative alle assoluzioni dei militari. Queste norme furono comunicate a tutti i Vescovi, e pubblicate da qualche giornale poco dopo che vennero scritte. Volle il caso che si trovasse ultimamente presso il Vicario capitulare di Bologna, e questo bastò perché l'arrestassero e lo processassero? E la Monarchia è lista? »

« Noi non ci crediamo abbastanza liberi per

discutere la circolare sequestrata. Solo domanderemo alla Monarchia, come intendia la Chiesa liberale lo Stato. Le istruzioni della S. Penitenzieria riguardano il foro della coscienza, e se si promette tanta libertà al Santo Padre in Roma, perché non se gliene accorda da ora un po' a Bologna? Quando sarete a Roma, proibire al Papa di dare norme ai confessori? E se no volete l'amministrazione dei Sacramenti? E se no volete proibire allora, perché lo proibite presentemente? »

« Del resto, Bologna è condannata a vedere, più di qualunque altra città, lo strazio dei suoi Pastori. Il Cardinale Arcivescovo Viale Prela morì di dolore; il suo Vicario generale, monsignor Gaetano Batti, fu condannato il 4 di luglio 1860 a tre anni di carcere e lire 2,000 di multa, e ciò per non aver voluto cantare il Te Deum! Ora è venuta la volta del Vicario capitulare, reo di avere trascurato al suo clero le istruzioni del romano Pontefice, e di avere prescritto le condizioni, sotto le quali si può dare ai confessori l'assoluzione sacramentale! »

Leggesi pure nell'Armonia: « Il sig. Rattazzi ha detto: « Spero prima di tre giorni poter darvi una notizia favorevole alla Italia, e che non è più tutto il mondo. I nostri ministri non parlano più; essi emettono oracoli sibillini. »

**Altra dell'11 aprile.**

S. M. il Re si reccherà a Napoli per via di mare. È stato inviato l'ordine a Genova perché siano tenute pronte tre fregate a disposizione di S. M. e del suo seguito. Il Corpo diplomatico è stato invitato a seguire il Re. (Mon. Naz.)

Sono notevoli le parole, che Garibaldi disse in Pavia al Circolo democratico di quella città, rispondendo ad un suo indirizzo: « Voi darette esser lo proposto alla dittatura; oh bene, io lo confesso, io sono amministratore di questa provvida istituzione del popolo romano, il quale commettere la salute della patria ad un dittatore, ponendogli al fianco i littori. Degli uomini, che furono allora al potere, ve lo confesso, nessuno gode le mie lodi, ma voi disponetevi per l'avvenire, non con invidie discussioni come i Greci, ma imitando l'esempio dei Romani. » (Pursen.)

De vari giorni è giunto l'ordine alla Dogana di Genova di non lasciare introdurre armi, neppure per negozianti, senza un espresso avviso dato a Torino. (Pursen.)

**IMPERO RUSSO.**

Ieri, all'apertura delle elezioni per l'assemblea dei deputati della capitale, il governatore generale principe Suvaroff disse alla stessa il seguente discorso: « Signori! L'amministrazione autonoma della città è il più importante organo di quell'ordine sociale, in cui la libertà locale del Comune deve promuovere il benessere del popolo. d'accordo coll'unico scopo del Monarca, e coi bisogni dello Stato. L'azienda comunale civile di Pietroburgo deve dare l'esempio a tutte le città della Russia, perché essa gode d'una sfera d'azione più estesa delle altre. Il successo dell'amministrazione autonoma della nostra capitale deve servire ad illuminare le altre città sopra l'importante compito della libera e intelligente partecipazione degli abitanti della città all'ordinamento e al meccanismo della loro propria vita comunale. »

« Io spero, signori, che vorrete aver sempre dinanzi agli occhi la vostra posizione per molte ragioni importantissime, tanto nelle imminenti elezioni, quanto in tutta la vostra successiva azione. Parlate e conferite apertamente, e nella coscienza dei vostri doveri di cittadini, pronti a sacrificare i vantaggi personali al bene comune, accordando con costante tendenza i vantaggi della vostra città, con quelli di tutta la patria. Questo è quanto desidero e attendo da voi il Governo. »

I giornali di Vienna pubblicano il seguente dispaccio telegrafico: « Pietroburgo 9 aprile.

L'odierno *Journal de St-Petersbourg* riferisce: L'invito prussiano sig. di Bismarck Schomberg fu ricevuto ieri in udienza di congedo. Il resoconto della Banca presenta 18 vincitori di beni per la somma di 823,000 rubli. Diecimila Boemi si offrono per stabilirsi in Crimea. »

**IMPERO OTTOMANO.**

Costantinopoli 3 aprile.

Humein effendi, antico pascia e governatore di Adalia, che fu condannato nel 1859 a quindici anni di galera per falsificazione di carte, fu graziato dal Sultano. Una parte del gran Consiglio opinava che si dovesse condonarlo a Rudi, ma il Sultano dette la sua grazia assoluta.

La pirocorvetta francese il *Roland* parti il 2 corrente da Costantinopoli per Rodi, dove imbarcherà per Tolone 90 antichi cannoni, un tempo appartenenti ai cavalieri, di cui il Sultano fa un presente all'Imperatore dei Francesi, aderendo ad un desiderio espresso da quest'ultimo.

I giornali di Costantinopoli dicono che la trattativa fra Omar pascia ed il Principe del Montenegro continuano tuttora, ma non si ne ripromettono alcun risultato, perché, a parer loro, il Principe Nicolò non vuole o non può impedire le scorrerie dei suoi sudditi sul territorio turco. (O. T.)

Scrivono da Ragusi 6 aprile, alla *Gazzetta del Popolo di Trieste*:

« Abbiamo ricevuto finalmente notizie positive, e che sono tali da far credere cambiato totalmente lo stato delle cose in Erzegovina. Gli insorti, vedendosi abbandonati ai loro mezzi naturali dai Montenegrini, hanno risoluto di lasciar la campagna e si ritirarono oltre le frontiere di Grabovo, quelli più di Cruscovizza e Dracevica fecero la loro dedizione, accettando i patti proposti tante volte da Omer e Derrisch pascia. Per tal modo, pacificati gli insorti dei due summenzionati villaggi, vennero conseguentemente sgombrati le gole delle montagne, e il passaggio delle truppe turche per la parte della Sutorina si rende sicuro, giacché la si può calcolare in potere del tarco. Luca Wukobovich poi, con una quarantina di capi, si rifugiò fra le montagne d'Ivra, giacché egli si vede nell'impossibilità di far fronte all'armata, che conta 14,000 uomini. Derrisch è sulle norme d'impiegare queste forze dalla parte di Niksch, e ha d'operare di concerto coll'armata dell'Albania, dove i Montenegrini, irrompendo a gamba di torrente, non trovavano resistenza e avevano lacuato una specie di timor panico, al che il pascia di Scutari temeva di uscire in campagna aperta prima di aver completato la sua armata ed averla posta in istato di poter resistere a qualunque più forte attacco, che potesse provenire dai Montenegrini; attacco, che sembra non dovrà farsi innanzi tempo, giacché abbiamo notizie sempre giunte col vapore parecchie migliaia di soldati regolari da Costantinopoli, come pure rileviamo che, dietro invito del pascia di Scutari, il principe dei Miriditi dovrebbe esser colà arrivato, perché sorvegliando in viaggio con un contingente di 2-3000 uomini, che vanno ad ingrossare le file del pascia suddetto. »

« Se prima i Turchi si fossero dato simil pensiero, di formar cioè un piano regolare, non avrebbero forse subito potuto perdere i vantaggi, e avrebbero evitato l'insuccesso e la devastazione di tanti villaggi. »

I fogli di Vienna hanno telegraficamente da Ragusi 10: « Cruscovizza e Sutorina vogliono sottostare ai Turchi e anacorete Vukobovich. Sopra. Quest'ultimo sarebbe stato ferito ieri l'altro insidiosamente, e si sarebbe rifugiato nel territorio austriaco. La Perseveranza ha per dispaccio della stessa data: « I Turchi minacciano d'invadere il Montenegro. » (O. T.)

**Argomenti 8 aprile.**

Tutti gli insorti della Scutari e Popovo, ad eccezione dei popoli di Duri, ritornarono nella loro patria, approfittando dell'armistizio. I popoli non ripartirono perché la popolazione mostra difficoltà ad accoglierli di nuovo nel suo seno. (FP. di V.)

**REGNO DI GRECIA.**

L'Osservatore Triestino, ha dal Pireo, il 5 aprile: « Sgraziatamente, non sono ancora il caso di ammettere l'arrivo dell'armata di Napoli, giacché tutte le vie, offertes ai soldati, furono riciccate dai capi, non essendo essi compresi nell'armistizio accordato dal re. Una via è stata aperta finalmente ai capi della sollevazione, cioè di ricorrere alla clemenza Sovrana, che loro non avrebbe fallito, ma ignoro ancora se quei documenti l'hanno accolta. La cosa contraria, il Governo sarà costretto ad abbattere colla forza quella analoga addizione, che in questi giorni deve avere un qualunque svolgimento. »

**FRANCIA.**

Diverse voci sono state sparse da corrispondenza e da giornali stranieri a riguardo del generale di Goyon e di Lavallette. Noi crediamo poter assicurare che il generale di Goyon non abbandonerà il posto che occupa a Roma, e che quello che rende al Governo dell'imperatore servigi, la cui importanza è più che mai apprezzata. Così il Pays.

Alla circolare del sig. ministro dell'interno a' prefetti, concernente la Società di San Vincenzo de' Paoli, da noi pubblicata giovedì scorso, il sig. Baudon, presidente della Società, fece la seguente risposta: « Signor ministro,

« Tratto da voi dinanzi all'opinione pubblica, additato a tutta la Francia dalla vostra circolare del 3 aprile, inserita nel *Moniteur*, come violatore delle leggi del mio paese, ho il diritto, il dovere, di difendermi. Con rammarico scendo ancora una volta sul terreno, sicut ad ora per me ignoto, della pubblicità. Se si fosse trattato del semplice attacco d'un giornale, avrei serbato il silenzio; ma non posso lasciare senza risposta l'accusa formulata di nuovo in un atto ufficiale, e che è svolta dal paragrafo seguente della vostra circolare: « A questo proposito credo doversi discorrere d'un'emergente, sul quale chiamiamo la vostra attenzione. Con una lettera pubblicata nell'oggi, l'ex presidente del Consiglio generale di... chiaro che quel Consiglio, prima di sciogliersi, gli aveva trasmesso i suoi poteri, ch'egli aveva intenzione di esercitarli su tutte le Conferenze, e che, in caso di morte o d'impedimento, si li delegava a un Comitato di tre membri esterni: un Belgio, un Olandese e un Prussiano. A dispetto delle leggi, e malgrado il voto del Consiglio, fecero tentativo di operare isolatamente, si pretendeva dunque di fare di tutte le Conferenze una specie di vasta associazione, governata da un capo supremo, ed anche da stranieri, senza l'autorizzazione e fuori del mandato dello Stato. »

« La lettera, di cui parla la vostra circolare, signor ministro, fu scritta da me. In conseguenza, nessuno meglio di me può conoscere lo spirito, lo scopo e i motivi. Ho già protestato contro l'interpretazione, che si voleva darle, e dovrei credere che, dopo le pubblicazioni che furono fatte, e sopra tutto dopo le discussioni del Senato e del Corpo legislativo, l'errore non fosse più possibile su questo punto; ma poiché questo errore trova ancor credito presso Vostro Eccellenza, poiché le medesime accuse sono profertate contro di me, la verità m'impone di ribattere con tutta energia imputazioni sì gravi. »

« Ho già dichiarato e affermo di nuovo quanto sopra: « 1.° Questa lettera concerne esclusivamente Conferenze, tenute fuori di Francia, alle quali la vostra circolare del 16 ottobre non può applicarsi; io ho voluto unicamente adempere con essa ai miei doveri verso quelle Conferenze, ma non ebbe mai il pensiero che, quando il Governo aveva interdetto le adunanze del Consiglio generale, le Conferenze francesi potessero non tener conto alcuno di quella determinazione, e, a dispetto di quel provvedimento, porsi sotto la direzione d'un nuovo Consiglio situato all'estero. Certamente, ho tutto il diritto di deplorare quella determinazione, nella mia coscienza, a nome della libertà del mio paese, a nome della libertà della carità; ho tutto il diritto di paventare le funeste conseguenze, ch'essa avrà riguardo alle Conferenze francesi; ma, come cittadino obbligato ad obbedire alle leggi della Francia, debbo sottoporrmene, e mi vi sottopongo; senza secondo fine, né riserva. »

« 2.° Quella lettera, né altra analoga, non fu inviata alle Conferenze di Francia; senza il consenso, che n'è stato fatto a Torino, senza l'indiscrezione di un giornale italiano, ch'è evidentemente non è da imputarsi né a me, né al sig. comte Cayx, né al sig. de Falla il suo seguito, quella lettera sarebbe attualmente ancora ignorata da tutte le Conferenze francesi. La qual cosa, del resto, mostrate di riconoscere voi medesimo, signor ministro, poiché, nella vostra circolare, invitate i prefetti a portare a cognizione delle Conferenze la pretesa, che s'è manifestata. »

« Tali sono le dichiarazioni, che credo di doversi indirizzare. Si tratta per me d'una questione di buona fede, di lealtà e d'onore. »

« Tuttavia, prima di terminare, mi rimane da fare un ultimo richiamo. Voi dichiarate, nella vostra circolare, che, giusta il voto della gran maggioranza delle Conferenze, il Governo considerava come terminata la regolazione delle Società di S. Vincenzo de' Paoli, la cui esistenza legale rimaneva quindi subordinata all'assolvimento di ciascuna Conferenza, e alla soppressione di ogni vincolo centrale. »

« Si potrebbe, giusta questi termini, pigliare abbaglio, come ha pur fatto un organo importante della stampa, sulle vere disposizioni delle Conferenze, e credere ch'esse abbandonino attualmente il Consiglio generale, che le direse, e preferiscano la loro situazione attuale al loro antico ordinamento. »

« Voi sapete meglio di chiunque altro, signor ministro, con qual unanimità le Conferenze vi domandavano recitissimamente di restituire loro il Consiglio generale. Voi sapete che, se attualmente esse si rassegnano ad un lacrimoso riconoscimento, non si rassegnano ad un lacrimoso riconoscimento. »

« Voi sapete meglio di chiunque altro, signor ministro, con qual unanimità le Conferenze vi domandavano recitissimamente di restituire loro il Consiglio generale. Voi sapete che, se attualmente esse si rassegnano ad un lacrimoso riconoscimento, non si rassegnano ad un lacrimoso riconoscimento. »

« Voi sapete meglio di chiunque altro, signor ministro, con qual unanimità le Conferenze vi domandavano recitissimamente di restituire loro il Consiglio generale. Voi sapete che, se attualmente esse si rassegnano ad un lacrimoso riconoscimento, non si rassegnano ad un lacrimoso riconoscimento. »

« Voi sapete meglio di chiunque altro, signor ministro, con qual unanimità le Conferenze vi domandavano recitissimamente di restituire loro il Consiglio generale. Voi sapete che, se attualmente esse si rassegnano ad un lacrimoso riconoscimento, non si rassegnano ad un lacrimoso riconoscimento. »

« Voi sapete meglio di chiunque altro, signor ministro, con qual unanimità le Conferenze vi domandavano recitissimamente di restituire loro il Consiglio generale. Voi sapete che, se attualmente esse si rassegnano ad un lacrimoso riconoscimento, non si rassegnano ad un lacrimoso riconoscimento. »

« Voi sapete meglio di chiunque altro, signor ministro, con qual unanimità le Conferenze vi domandavano recitissimamente di restituire loro il Consiglio generale. Voi sapete che, se attualmente esse si rassegnano ad un lacrimoso riconoscimento, non si rassegnano ad un lacrimoso riconoscimento. »

« Voi sapete meglio di chiunque altro, signor ministro, con qual unanimità le Conferenze vi domandavano recitissimamente di restituire loro il Consiglio generale. Voi sapete che, se attualmente esse si rassegnano ad un lacrimoso riconoscimento, non si rassegnano ad un lacrimoso riconoscimento. »

« non avviene perché il loro attaccamento per quel Consiglio sia meno profondo, ma si per quel che il loro carattere privato, e l'indipendenza legittima, ch'è necessaria a un'opera di carità libera. Possa l'esperimento, al quale le sottopone, non esser loro fatale! Possano tutti i membri della Società di S. Vincenzo de' Paoli continuare ad amare e servire i poveri colla medesima dedizione, e, fedeli nella giustizia di Dio e in quella degli uomini, attendere con pazienza una riparazione, che, ne ho la sicurezza, sarà loro, presto o tardi, concessa. »

« Mi perdonerebbe, signor ministro, di manifestare questo voto e questa speranza. »

« Aggiungo, ecc. »

« Parigi 7 aprile 1861. »

« An. Baudon. »

Scrivono da Parigi, in data del 7 aprile, alla *Perseveranza* belga:

« Mi si conferma ognor più che un grandissimo numero di Vescovi francesi si reccheranno a Roma. I prefetti avvisano il ministro de' culti della loro partenza, ma non credono di dover domandare la permissione. Oggi correva la voce che il Cardinale Morlot intendesse tenere egli pure l'invito del Sommo Pontefice. Ora, sia che il Governo abbia cangiato di pensiero intorno a questa argomento, sia che gli membri alto di buio politico il favore ciò che non può impedire, l'Amministrazione superiore per risultata a non mostrare se non soddisfazione della presenza contingibile a Roma d'un certo numero di Vescovi francesi, nelle congiunture attuali. Si giunge sino a pretendere, — cosa ch'io non garantisco punto, — che il Cardinale Morlot abbia a partire con una missione semiufficiale. »

« Mentre l'Ammiraglio inglese si occupa di procedere all'armamento di vari vascelli, che possono per essere corazzati, l'imperatore, impressionato al par del Governo inglese della terribile lesione, che risulta per le Potenze marittime dall'emergere del *Mormac* e del *Monitor*, ha ordinato che gli venga presentata la lista di tutti i vascelli dello Stato, atti a subire la medesima trasformazione. »

« Ho una rettificazione da fare intorno a quanto s'è detto sul bastimento americano il *Monitor*, di nuovo modello, che sta per porre in rivoluzione tutte le marine militari. Il *Monitor*, benché inventato dal sig. Ericson e costruito da lui e da privati, seco associati, appartiene in realtà al Governo federale, che ne aveva approvato tutti i disegni, ne aveva fatto sopraggiungere la costruzione da suoi ispettori, ed aveva convenuto per contratto un termine di 90 giorni per l'esecuzione. Il suo comandante, il sig. Warden, era luogotenente della marina degli Stati Uniti, era valoroso conlegno, il quale una promozione al grado di comandante. »

« Tratterebbe d'assegnare all'Amministrazione de' porti e strade il servizio delle acque, che dipendono attualmente dall'Amministrazione dei bochi. Uno de' motivi, che spingerebbe a questa modificazione, d'altra parte ancora ipotetica, sarebbe il prospero successo degli esperimenti di piscicoltura, i quali, sotto la direzione del sig. Coste, furono fatti precipitemente nei canali, che dipendono dalla prima delle suddette Amministrazioni. »

Scrivono da Parigi, alla *Perseveranza*, in data del 7 aprile:

« Tutti credevano che la riduzione dell'armata, annunciata dal *Moniteur*, determinerebbe un grande aumento nelle rendite francesi, ed anche questa volta il risultato non rispose all'aspettativa. I bollettini di Borsa di tutti i giornali di Parigi, hanno bensì constatato, con una unanimità altrettanto sorprendente che edifica, che questa misura aveva contribuito a dare alla rendita della fermezza, ma di aumento né punto né poco. »

« Del resto, non bisogna accusarne il Governo francese, né l'inefficienza della misura. Anzi, è d'uopo dirlo ad onor del vero, la riduzione annunciata dal giornale ufficiale fu accolta come un primo passo verso una riduzione ancora più importante, ed in ogni caso, come un trionfo del partito amministrativo o dell'economia, come ora si chiama, contro il partito militare o della gloria. »

« Il giornale francese dell'Esposizione di Londra, ha eletto suo presidente il senatore Michel Chevalier. Questa nomina ha assunto l'importanza d'un avvenimento, perché si andava dicendo da per tutto, che gli industriali francesi non perdonano al sig. Chevalier il male, che aveva loro fatto il trattato di commercio. »

« Una scoperta assai curiosa, si va ora facendo, ed è che diversi Stabilimenti metalurgici, che gridano contro il trattato, si trovano aver prodotto lo scorso anno in maggior quantità, e a prezzi più convenienti che negli anni precedenti. »

« Di tutte le accuse, onde si è voluto aggravare il Governo in questa occasione, la sola che abbia peso presso gli uomini di buona fede, è che la libertà di commercio sia stata introdotta mediante un trattato, invece d'introdurla in virtù d'una legge. Nessuna modificazione alle leggi esistenti è ora possibile, senza una previa intelligente coll'Inghilterra. L'indipendenza finanziaria del paese è per tal modo compromessa. »

Scrivono pure da Parigi, in data dell'8 aprile, alla *Perseveranza*:

« Non si dice che il principe Zartoryski, per ispirazione del Governo francese, faccia tutti gli sforzi a fine di rendere innanzi i disegni del generale Mikolajewski, inteso ad organizzare in Italia una legione polacca. »

« Si dà altresì come certo che la Francia s'adopri a Torino per ottenere lo scioglimento di questa legione polacca. »

« Dal Messico niente di decisivo. Il generale Lorenz marchese di Mexico, ed il generale Prim mostrano fermo nell'osservanza della convenzione di Soledad. Adunque la Spagna e l'Inghilterra possono proprio d'accordo; e Juárez comincia a mostrarsi più benevolo verso gli Spagnuoli. »

« Il sig. Baudon, direttore generale della Società di S. Vincenzo de' Paoli, stese una petizione al Senato contro l'ultima circolare del sig. Persigny. Questa petizione rimanderà sotto un altro punto di vista discussioni, che credevansi estinte. »

« Corro voce che, per ragioni di economia, vogliono licenziare i reggimenti degli apati d'Africa, che attualmente servono a ben poco. »

« La sig. Ristori andò a visitare il sig. Mirra a Dossini nella sua prigione, memore che il celebre lanouhère, nei tempi felici, aveva sottoscritto una vistosa somma per una rappresentanza e di lei beneficio. Mirra fu commosso da questa prova di gratitudine. »

Leggesi nel *Propagateur du Nord*: Uffiamo, da fonte sicura che il maresciallo Canrobert prenderà quest'anno il comando del campo di Châlons. »

**GERMANIA.**

ANNO DI PRUSSIA. — Berlino 9 aprile.

L'ufficio Stenografia menziona oggi le voci, che si erano sparse, di una dimissione esistente tra i ministri. Quel foglio assicura che i ministri von der Mev-

e di Koon sono perfettamente d'accordo nel loro contegno, rispettivamente alla stampa ed alla questione militare. (O. T.)

**AMERICA.**

Il *Monitore Messicano* pubblica, nella sua parte ufficiale, un decreto del Presidente Juárez, del quale si è parlato in questa settimana. Quel decreto, diffinisce diffusamente i delitti, che il Presidente si propone di punire, e i cui esempi furono troppo frequenti da alcuni anni. Egli dà ad ogni cittadino il diritto di accusare gli autori e i delinquenti all'Autorità militare. L'indulgenza debb'essere apparsa in 60 ore e il Consiglio si adunerà entro 24 ore. Il ricorso per grazia non sarà ammissibile. (Pays.)

Nella Patria, giunta ieri, colla data del 9 e 10 aprile, si leggono alcune notizie apprese:

« Si assicura che i rappresentanti della Prussia, della Russia e dell'Austria, a Monaco, che sono rimasti al loro posto, hanno protestato, nell'interesse di tutti gli Europei, contro le ultime disposizioni, prese dal Presidente Juárez rispetto agli stranieri. Quelle disposizioni, profondamente biasimabili, hanno prodotto un'impressione estremamente inaccettabile in tutto il paese. »

« Si era saputo alla Veracruz, il 10 marzo, che la corvetta francese la *Galatée*, incaricata di mantenere il blocco della costa messicana del Pacifico, aveva dovuto porre a terra la sua compagnia di sbarco dinanzi Acapulco, per la protezione dei nostri connazionali. »

Riferiamo dai giornali di Londra questi telegrammi, che aggiungono alcuni particolari a fatti già noti:

« Nuova York 25 marzo.

« Parte dell'esercito del generale Burnside mosse verso Beaufort nella Carolina settentrionale, che dicevasi da confederati, dopo aver mandato in aria il forte Macon, sgomberata. »

« E anche voce che la flotta federale abbia preso il *Nashville*, in atto di rompere il blocco di Charleston. »

« Credesi comunemente che Nuova Orleans, sia stata assediata, ma senza speranza d'uscita. »

« Continua la battaglia all'isola N.° 10, ma senza risultanze importanti. »

« Un dispaccio di Chicago dice che i confederati hanno tredici barche cannoniere a difesa di Nuova Orleans. »

« Il *New York Times* dice che il Presidente Davis annunzia voler visitare l'Occidente, a che ciò significa fuga da Richmond. »

« La stampa di Nuova York ripudia ogni offerta di mediazione tra Mezzogiorno e Settentrione. Il *New York Times* confida nell'abilità del Settentrione di soggiogare i ribelli, e rendere la pace, la prosperità e la libertà al Mezzogiorno. Il *New York Herald* giudica che lord Russell debba alla ribellione il suo sostegno morale, quando ha ne sperare che il Settentrione voglia consentire ad una pacifica separazione. »

« Si è combattuto a Winchester; il generale de' confederati, Jackson, pensando che i federali avessero lasciato la città, volle tornarsi: una battaglia ne seguì, con grave danno dell'una e dell'altra parte; i confederati, finalmente, si ritirarono a Strasburg. »

« I dispacci ultimi del generale de' federali Banks son da cinque leghe oltre Strasburg, e dicono che i confederati continuavano la loro ritirata. I federali gli negavano dappreso. I confederati perdevano gran gente nella loro fuga. »

« Una dimostrazione scherzevole, o chiacchierata, fu fatta a Cincinnati al sig. Wendell Phillips che dava lettura contro la schiavitù. »

**ASIA.**

Scrivono alla *Presse d'Orient* che il solo viaggiatore francese, sig. Blaquevire, arrivò a Teheran il 28 febbraio. Lo Scià pagò 93,000 franchi di riscatto per liberarlo dal Turcomani, che lo avevano fatto prigioniero. Una Società di negozianti persiani domandò il permesso di costruire una strada ferrata da Teheran a Khum, luogo di pellegrinaggio distante 30 miglia dalla capitale. Un capomastro turcomano, con 100 uomini e cavallo accesi, aveva percorso 60 miglia in due giorni per tentare di attaccare Meand all'impianto. Il Principe Murat si mise alla testa della cavalleria, e prese così bene le sue disposizioni che tutti quei 100 uomini furono fatti prigionieri o uccisi. I prigionieri vennero fucilati. (O. T.)

**NOTIZIE RECENTISSIME.**

Venezia 14 aprile.

Ieri è qui giunta da Bolzano S. A. R. la serenissima Principessa Lodovica Guglielmina Ducessa in Baviera, madre di S. M. I. R. l'imperatore Elisabetta d'Austria, con seguito.

Ieri è qui arrivata dalla Stiria S. A. R. la Duchessa di Parma.

**Bollettino politico della giornata.**

1. Parole di Palmerston nella Camera dei comuni. — 2. Il potere temporale del Papa si può abolire. — 3. Luigi Napoleone strumento della Provvidenza. — 4. A sostegno della giustizia. — Dichiarazione di Pio IX sul potere temporale. — 5. Mucio, Adige, Venezia. — 6. Riforme della Russia. — 7. Visti ed osservazioni di Mazzini. — 8. La Russia più libera del Piemonte. — 9. Il re di Sassonia. — 10. Spese per l'Esposizione a Londra ed emulazione de' beni del Tesoro. — 12. Previsione tarda. — 13. Condizioni delle Due Sicilie. — 14. Nuove disposizioni degli Ungari. — 15. La rivista del *Giornale di Pietroburgo*.

4. Nella tornata dell'undici aprile della Camera dei comuni, trattandosi delle cose d'Italia, lord Palmerston, ha sentenziato, che il potere temporale del Papa non si può più sostenere; che il solo *Pontefice* torinese l'abbandonare al più presto possibile; che la sorte del Papa è nelle mani dell'imperatore dei Francesi; che, se le truppe francesi abbandonassero Roma, non presto l'Italia sarebbe libera dal Mediterraneo all'Adriatico.

5. Lord Palmerston, così parlando, ha mandato ai desideri della protestante Inghilterra, ha retto la rivoluzione, e le sette, ma non ha detto la verità. Perché non si può sostenere il potere temporale del Papa? Nessuna Potenza cattolica vuole abbattere questo potere, tranne il Papa, per usurpare il trionfo. Napoleone III ha riconosciuto la necessità di quel potere, ed ha proclamato altamente la ferma volontà di conservarlo, ed è appunto perciò che le altre Potenze cattoliche non accorrono in difesa della Santa Sede. E appunto per questo fermo vol



[illegible]







# ATTI UFFICIALI.

N. 1026-P. AVVISO. (2. pub.)

Ultima prima il competente loro giudizio la ventilazione di parecchie procedure per emigrazione illegale a carico di fuorusciti isodisidati agli editti di richiamo 3 maggio 1860 N. 2770 e 14 luglio 1860 N. 6314, vengono pubblicati, a comune notizia e norma, i nomi degli individui, che in tal modo, per sentenza ormai passata in giudicato, divennero illegalmente emigrati e vengono pure riportati qui in calce §§ 10, 11, 12, 13 e 14 della Sovrana Patente 24 marzo 1862, 1862, che stabiliscono le conseguenze di legge, nelle quali i detti emigrati sono incorati.

Venezia, 1.º aprile 1862.

Della Presidenza dell' I. R. Luogotenente Lombardo-Veneto.

Sezioni §§ 10, 11, 12, 13 e 14 della

Sovrana Patente 24 marzo 1862.

§ 10. Gli emigrati senza autorizzazione, e riconosciuti colpevoli di emigrazione, vengono dichiarati:

a) Decaduti dal diritto di cittadinanza, e sottoposti a tutte le conseguenze legali che ne derivano;

b) decaduti dal rango e delle prerogative di cui fossero in possesso nei rispettivi Stati estranei, e cancellati dai ruoli o dalle matricole degli Stati Provinciali, della Università e dei

c) incapaci di acquistare e di alienare sotto qualunque titolo alcuna proprietà nelle Province, nelle quali è in vigore la presente legge.

Qualunque disposizione testamentaria, fatta anche anteriormente, viene ad essere nulla riguardo ai beni posti in questi Stati. Le successioni alle quali per testamento, o per legge potessero essere chiamati, si deferiscono a quelle persone che in loro mancanza vi avrebbero diritto o come eredi del defunto per legge, o per testamento, oppure in forza del diritto di devoluzione.

§ 11. Il patrimonio dell' emigrato senza autorizzazione viene in ogni caso sequestrato durante la sua vita, senza pregiudizio dei diritti e degli obblighi inerenti, come pure degli alimenti che dall' emigrato fossero dovuti.

§ 12. Ai figli e discendenti degli emigrati che sono domiciliati nello Stato, sarà, durante la vita dei genitori emigrati, accordata sulla rendita del patrimonio sequestrato il mantenimento soltanto corrispondente alla loro condizione.

§ 13. Nell' uno e nell' altro caso, il rimanente della rendita depurata verrà intanto considerato come un aumento di patrimonio, sarà reso fruttifero nel miglior modo possibile e con legale sicurezza, e tenuto sotto sequestro come le sostanze.

§ 14. Avvenuta la morte naturale di tali emigrati, il patrimonio sequestrato è rilasciato ai loro eredi legittimi.

ELenco ALFABETICO degli individui già richiamati agli Editti luogotenenziali 3 maggio 1860 N. 2770 e 14 luglio 1860 N. 6314, e colpiti finora da sentenza di emigrazione illegale ormai passata in giudicato.

Abati Giuseppe

Adami Carlo

Alessandro Alessandro

Alvisei Giuseppe

Amico Amatore

Amico Costante

Amoroso Leonardo

Autoni Antonio

Autoni Don Angelo Maria

Autoni Giacomo

Autoni Giovanni

Avogadro Cesare

Avogadro Francesco

Avogadro Luigi

Avogadro Paolo

Avogadro Pietro

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Avogadro Rinaldo

Comuni Giuseppe

Comuni Lorenzo

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Giuseppe

Comuni Lorenzo

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare

Comuni Cesare







fatto sull'autorità del Governo presso la popolazione austriaca, e presso il vicino Stato di Sardegna, i sottoscritti rivolgono a S. E. il sig. Ministro delle finanze, le domande seguenti:

1. Il Governo imperiale è egli a cognizione dei fatti suesposti?

2. Quali provvedimenti furono già presi, o si ha intenzione di prendere, per farli cessare?

Venezia 8 aprile 1862. (Seguono 22 sottoscrizioni.)

**Kuranda fa mozione per la vertenza Alexe contro Zybkiewicz.** Accade questo, con alto cavalleresco e da non potersi disprezzare, ha presentata la petizione alla Camera, l'ordine è d'argenza, potendo subentrare la pretesizione. Quel secondo presidente della Commissione per le petizioni, l'oratore propone che la Camera voglia trasformarla in un Comitato.

Il presidente osserva che ciò è vietato dal Regolamento, e che la cosa non può trattarsi se non in seduta riservata.

Il dott. Zybkiewicz dichiara che, dacché la cosa è fatta pubblica, vuole anche sia trattata pubblicamente; avere egli il diritto di chiederlo, e protestare contro una seduta segreta. (Applausi da tutte le parti.)

**Kuranda spiega la propria mozione nel senso di non aver chiesta una seduta segreta, ma solo che la Camera si assuma il compito di un Comitato; indi sale la tribuna, e dà lettura della petizione del capo distrettuale in pensione sig. Alexe, il quale si vuole purgare dalla taccia di crudeltà e di barbarie, appostagli dal dott. Zybkiewicz.**

Per insinuare un mendicante, che fingeva muto, a costringerlo a parlare, il sig. Alexe aveva chiesto il parere del chirurgo distrettuale, il quale aveva consigliato di fare sul petto del detenuto delle unzioni di sale ammoniacale, le quali avrebbero certo costretto a gridare, se non era muto; anche la prova con un ferro rovente avrebbe ottenuto lo stesso effetto. (Risate.) Quindi il capo Distretto ricorre ad una paletta di ferro riscaldata, cui per altro il servo d'Uffizio tenera per il manico di ferro, ed il sig. Alexe medesimo sperimenta prima sulla propria guancia e sul suo dito pollice. (Nuova risata.) Con un freddo di 20° la paletta era stata trasportata dal caso, dove fu riscaldata, nell'altro del Commissario distrettuale, ed il servo la teneva in mano, senza risentire. E questa paletta fu dal chirurgo applicata per due volte consecutive al petto del mendicante, ed è l'atto che il dott. Zybkiewicz dichiara barbaro e disumano. Il petente cita anche il nome del conte Clam, che era allora governatore, e conchiude col domandare una pubblica ritorsione, in uno all'autorizzazione di accusare il dott. Zybkiewicz presso la competente Autorità giudiziaria.

**Zybkiewicz.** Non il conte Clam, ma il conte Merckandier era in allora governatore, e questi contrassegnò l'atto del sig. Alexe, in uno scritto a tutti i capi distrettuali, quale un tentativo ingiustamente colpevole e crudele, dichiarando che l'Alexe s'era reso colpevole di un maltrattamento in estremo modo illegale, rosso e ributtante; in seguito, il sig. Luogotenente sospese il capo distrettuale Alexe dalle sue funzioni, e trasmise gli atti alle competenti Autorità. Dopo tali spiegazioni, l'oratore invita la Camera a voler acconsentire che possa in proprio confronto aver luogo l'accusa, che il sig. Alexe vuole intentargli.

Il sig. Gorcholofski è contrario alla mozione Zybkiewicz, solo perchè questa formerebbe un giuristoso caso di precedenza.

Il sig. Brosche vorrebbe che la cosa fosse messa agli atti, e lasciata esclusivamente alla via privata.

Il sig. Kaiser si oppone anch'egli alla mozione Zybkiewicz per non distruggere la legge sull'immunità, che la Camera ha votato non è gran tempo.

Il presidente fa la domanda d'appoggio per la mozione Zybkiewicz. Nessuno si alza; la Camera ha deciso e la mozione è caduta.

Essendo questa l'ultima seduta, che precede le ferie pasquali, il presidente propone di fissare il giorno 24 aprile per la prossima tornata. Se non che, il dott. Litvinovitch propone invece che la Camera resti aggiornata sino al 4.° maggio e la mozione viene accolta.

Il presidente ritorna sull'istanza, presentata da alcuni elettori, presentate contro il loro rappresentante. Egli non si ritenne autorizzato ad evadere presidenzialmente, nè si ritenne ora autorizzato a leggere, dacché non furono presentati da un deputato. Propone quindi di trasformare la presente seduta in una seduta riservata.

Il signor di Hopfen propone che, senza prendere notizia del contenuto, delle persone alle quali si riferiscono quelle petizioni, si passi all'ordine del giorno. (Bravo! bravo!)

Il sig. Van der Strass non può esprimerli come si possa respingere un oggetto, che non si conosce. Pregha il presidente di voler mettere ai voti la domanda: se l'oggetto abbia da evadere in seduta pubblica, od in seduta privata.

Siccome il § 20 della legge fondamentale dichiara che, dietro domanda di 10 membri della Camera, debbano aver luogo sedute riservate, il presidente persiste nella sua proposta. La Camera accetta.

Dopo di ciò, il presidente invita i segg. questori a voler allontanare il pubblico, e la seduta pubblica si chiude ad ore 2 pomeridiane. (P. V. e O. T.)

**La Gazzetta Ufficiale di Vienna del 14 aprile ha, nel suo Bollettino della giornata, quanto segue:**

1. L'I. R. Ministero di polizia ha trovato di proibire generalmente, in base del § 23 del Regolamento sulla stampa, e secondo il § 14 dell'Istruzione per la sua esecuzione, gli scritti seguenti:

1.° *L'Austrie et la Ditté de Hongrie*, par J. Ludvig. — Paris et Bruxelles, 1861.

2.° *Raccolta delle opere complete di Giorgio Baffo*. — Constantinopoli, 1860.

3.° *Templeto di Venezia*. — Londra.

4.° *La falsità del Cristianesimo attuale*. — Palermo, 1861.

5.° *Storia della Casa d'Austria*, di Snider-Pellegrini. — Torino, Favale 1861.

**STATO PONTIFICIO.**  
(Nostro carteggio privato.)  
Roma 7 aprile.

Le sedi vescovili di Francia, alle quali, nel Concistorio di questa mattina Sua Santità ha nominato il proprio Vescovo, sono le seguenti:

La *Mans*, diocesi, che comprende da circa 400.000 anime, due Seminari, diversi conventi e monasteri, e nella cattedrale un Capitolo formato di nove canonici titolari, e di diversi oscuri, che prestano, con altri sacerdoti, il servizio corale. La cattedrale è dedicata a S. Giuliano, primo Vescovo di Mans, e la diocesi è suffraganea dell'Arcivescovo di Tours. A questa sede è stato traslocato monsignor Villon, Vescovo di Saint-Claude, dal Concistorio del 15 maggio 1858. Questo prelato è nato nella diocesi di Laval, il 9 maggio 1817.

Saint-Claude, diocesi di circa 300.000 anime, la quale vanta una grande e due piccoli Seminari.

Saint-Claude è piccola città, dove non si ha che una parrocchia, di cui è pastore l'arciprete della cattedrale. Il Capitolo si compone di nove canonici titolari e di alcuni onorari. A questa sede è stato nominato monsignor Lodovico Nogret, nato l'anno 1798 a Josselin, piccola città della diocesi di Yannes. Questo prelato ha per diversi anni esercitato l'ufficio di vicario generale nell'arcidiocesi di Tours, e per molti anni è stato parroco e arciprete nella città di Loches, ministero che esercitava anche al presente.

Saint-Brieux, diocesi rimasta vacante per la morte di monsignor Guglielmo Martial. Essa contiene da 600.000 e più cattolici, e vanta diversi conventi di religiosi e monasteri di religiose, un grande Seminario nella città vescovile, e tre altri nelle città della diocesi. Saint-Brieux ha una popolazione di 96.000 anime; divisa in due parrocchie. La cattedrale è dedicata al Prelomartire S. Stefano, ed ha un Capitolo formato di nove canonici titolari e di molti onorari, a quali si uniscono anche diversi sacerdoti per la ufficiatura corale. Vescovo di questa diocesi è stato eletto monsignor Agostino David, nato a Lione il 28 marzo del 1812. Egli dapprima esercitò la predicazione, fu poi professore del piccolo Seminario di S. Giovanni in sua patria, ed ora era vicario generale della diocesi di Valenza.

Gap, diocesi della più piccola della Francia, come quella che non comprende più di 130.000 anime. La città, residenza del Vescovo, contiene circa 7000 Cattolici, divisa in due parrocchie, di cui una è quella della cattedrale. Il Capitolo è formato di nove canonici titolari, e di vari onorari. Vi sono due Seminari, il grande a Gap, e il piccolo nella diocesi. La cattedrale è dedicata a Sant'Arnolfo, Vescovo di Gap. A questa sede è stato eletto monsignor Vittore Bernagioni, nato a Castres, arcidiocesi di Albi, il 31 giugno 1816. Dopo di essersi occupato per vari anni nella predicazione, questo nuovo Vescovo fu chiamato a fare il parroco in Algeri, dove è stato finora, esercitando con zelo e carità il suo ministero.

Sua Santità ha eretto una nuova diocesi nella Repubblica peruviana, e precisamente a Puno, da cui essa prende il nome. Questa diocesi comprende cinque Province, cioè Chiquito, Humane, Lanepa, Azungoro e Casabaya: la sua popolazione è di 250.000 anime. Finora ella è una diocesi, che manca di cattedrale e di Capitolo. Da principio, il Capitolo dee avere almeno quattro canonici. Il Governo del Perù s'è incaricato di far fronte alle spese per la istituzione di questa nuova diocesi. Il Santo Padre vi ha nominato Vescovo monsignor Mariano Ghacon y Becerra, nato nella diocesi di Cusco. Questo prelato ha ora 60 anni, è dottore in teologia, ed era vicario, capitolo e canonico a Cusco, dove per molti anni ha esercitato anche la cura delle anime.

In questo Concistorio è stato eletto anche l'Arcivescovo di S. Domingo, presentato dalla Regina di Spagna, a cui questa sede si è di recente sottratta da una piena volontà. S. Domingo ha una magnifica cattedrale, la quale però ora manca del Capitolo e del palazzo arcivescovile, perchè distrutti. L'arcidiocesi contiene da 30 parrocchie.

L'abate Antonio Coppi, il continuatore degli *Annali dei Muratori*, ha pubblicato il volume XI, che riguarda gli avvenimenti d'Italia del 1849. Questo volume è stato stampato a Firenze, e contiene 485 pagine. In esso l'abate Coppi espone nudamente, come il più sterile annalista, gli avvenimenti, che nel memorando 1849 hanno avuto luogo in Piemonte, in Lombardia, nella Venezia, a Modena e Parma, in Toscana, nello Stato pontificio, a Napoli e in Sicilia. I fatti, che espone, sono la più parte tratti dai giornali ufficiali di ogni paese succeduto, e da documenti a lui autovevoli. Questo volume si legge con piacere, perchè riassume, senza alcuna osservazione dell'autore, i fatti straordinari, di cui siamo stati testimoni. L'abate Coppi, se non sono male informato, con questo tomo pone termine alla continuazione degli *Annali*, contento di avere scritti quelli di un secolo compiuto. Egli è vecchio, e non potrebbe più occuparsi di proposito a scrivere anche quelli del 1850 sino al presente.

Il Santo Padre ha ordinato a mons. Malow, Vescovo di Bruges nel Belgio, di ritirare una circolare, che questo distinto prelato ha inviato al clero della sua diocesi, per disapprovare la dottrina insegnata dai professori di filosofia e di teologia dell'Università di Lovanio. Questa circolare ha male interpretato il Breve apostolico del 19 dicembre 1851, nel quale si ordina solo il silenzio ai fautori ed oppositori delle dottrine dei professori di Lovanio, fino a che la Santa Sede non abbia pronunciato il suo definitivo giudizio. Il Vescovo di Bruges è stato sempre contrario a questi professori, ed è perciò che la loro causa fu portata a Roma, e sottoposta al giudizio della Congregazione dell'Indice. I professori hanno trionfato: ma perchè non nascono nuovi contrasti, è necessario che mons. Malow ritiri la sua circolare, o ne scriva un'altra più conforme alle disposizioni prese dalla Santa Sede.

**REGNO DI SARDEGNA**  
Torino 11 aprile.

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, ha per primo fatto luogo alle interpellanze del senatore Pareto al ministro degli esteri sull'annunziata spedizione in Persia, nelle quali l'interpellante domandò al ministro, se trattasi d'una spedizione puramente diplomatica, ovvero anche scientifica, giusta quanto riferirono alcuni giornali, avvertendo in quest'ultimo caso che il Governo avrebbe dovuto consultare l'Accademia delle scienze, per le opportune istruzioni.

Parlarono ancora sull'argomento il senatore Ludovico Sauli, nel senso espresso dal senatore Pareto, ed il senatore Farina per rammentare al Governo il dovere di chiedere la previa autorizzazione del Parlamento per l'occorrente spesa, non senza consigliare al Ministero di soprassedere per ora da tale spedizione.

Il ministro degli esteri, premesso un cenno sulle pratiche precedentemente intralate per stabilire relazioni internazionali colla Persia, rispose che sarebbe stato intenzionalmente del Governo di limitare la spedizione alla sola parte diplomatica, onde evitare una maggiore spesa, né potersi attualmente senza grave sconco rimandare la spedizione, malovché sopraggiungano a vietarlo imperiose circostanze.

Venne perciò intrapresa la discussione del progetto di legge per una tassa sulle Società commerciali e industriali, e sulle assicurazioni, ed interrogato il regio commissario riguardo alla modificazione introdotta nell'Ufficio centrale, lo stesso si fece a ragionare dei singoli emendamenti proposti dall'Ufficio, e segnatamente di quelli concernenti la tassa sulle assicurazioni marittime, confutando ad uno ad uno gli argomenti esposti nella relazione dell'Ufficio a sostegno dei medesimi.

Dopo di che, essendo l'ora tarda, si rimandò al domani il seguito della discussione. (G. Uff.)

**Altra del 12 aprile.**  
Il Senato del Regno, nella seduta d'ieri, con-

tinuò la discussione dello schema di legge per una tassa sulle Società commerciali e industriali e sulle assicurazioni, e la questione si aggirò ancora sui generali tra il sistema del Ministero e quello proposto dall'Ufficio centrale.

I ministri d'agricoltura e commercio, della finanza e dei lavori pubblici, presentarono alcuni progetti di legge, già approvati dalla Camera elettiva.

Sanno in grado di dare la nota esatta dei nomi di coloro, che compongono la spedizione diplomatica che sta per partire per la Persia, alle quali si sono aggiunte, colla occasione, due sezioni, una scientifica, l'altra militare.

**Sezione diplomatica.** — Comandante Corrali, capo della missione; cav. Giannotti, segretario; cav. di S. Germano; cav. Coriognano; cav. Lissa.

**Sezione scientifica e letteraria.** — Cav. De-Gianni, prof.; cav. Lessona, prof.; cav. Ferrari, prof.; marchese D'Orsi; cav. Lignone, prof.

**Sezione militare.** — Un ufficiale d'ordinanza del Re; cav. Grimaldi, capitano di cavalleria; Clemence, capitano di stato maggiore; e aggiunto il nostro distinto fotografo Montabone.

La missione partirà nella seconda quindicina di questo mese. (Mon. Naz.)

Scrivono da Torino, il 10 aprile, alla *Lombardia*: « Il *l'Opinion Nationale* ha annunziato che, pel principio d'agosto, epoca in cui si aspetta il parto della Principessa Clotilde, il Re Vittorio Emanuele si recerà a Parigi. Questa notizia ha trovato una certa fede, per essere il *l'Opinion Nationale* l'organo del Principe Napoleone. Sono in grado di assicurarvi che nulla è deciso ancora in proposito, e che anzi molto probabilmente la cosa non si verificherà ».

Questa mattina, il sig. sindaco si recava coi membri della Giunta allo studio di Massimo d'Alembro, per amministrarvi il quadro di grande dimensione, che il benemerito concittadino condusse ora a termine, col nobile intento di dedicarlo al Municipio. (G. di Tor.)

**Altra della stessa data.**  
Molti deputati sono partiti questa sera. Fra essi il signor Ubaldino Peruzzi, che si recerà all'Esposizione di Londra, dopo aver visitato la Spagna.

Ricorriamo in questo istante un bellissimo *Memorandum* dell'Episcopato umbro, al Consiglio dei ministri in Torino, in cui si espongono le misere condizioni dell'Umbria. Il *Memorandum* è sottoscritto dal Cardinale di Perugia, dall'Arcivescovo di Spoleto, da dieci Vescovi e due vicari capitoli. Fu steso dal dott. eloquente e coraggioso monsign. Arnaldi, ed è ricco di fatti e di documenti, che dimostrano le rovine, che vi in ogni parte accumulata la rivoluzione. Sappiamo che questo *Memorandum* verrà inoltrato insieme agli ambasciatori delle Potenze cattoliche. (Arm.)

Troviamo nella *Nuova Europa* una lettera del deputato Ricciardi al ministro Rattazzi, sulle condizioni delle Province napoletane, dalla quale togliamo le linee, che seguono:

« Le dirò, innanzi tratto, le cose essere venute a tale, in quella parte d'Italia, che i più non hanno gran fede nella durata del nuovo Governo, il quale, non temerò di affermarlo, è oggetto di generale disamore. V'aggiungo, la giustizia e la legge essere nomi vani, la magistratura non facendo il proprio dovere che imperfettissimamente, e la vita dei cittadini essendo, nei luoghi tutti infestati dal brigantaggio, in balia dell'Autorità militare, i cui soprusi sono tali da far rabbrivire ».

Migliaia di persone, da un anno a questa parte, furono passate per le armi, senza giudizio di sorta alcuna, e per comando d'un semplice capitano, o luogotenente, sicché non pochi innocenti miseramente perirono. Orribili esempi poter citare a tale proposito, ricordando le date, i nomi ed i luoghi. Bisogna per modo, a ogni patto, ad un tale stato di cose, e ristoredere l'impero della legge, la quale purge armi bastanti al Governo per reprimere il brigantaggio. (Unità Ital.)

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*, in data di Firenze 9 aprile:

« Terminato alla Corte reale d'appello il processo contro Giuseppe Sodi, Nicodemo Gasparri e Ottavio Pantani, imputati del furto commesso nel dicembre 1860 alla Galleria degli Uffizi. E' noto come, nel maggio del 1861, in un pollaio del marchese Torriciani, fuori la Porta Romana, fossero per caso trovate alcune pietre preziose e piccoli cammei, che, fatti vedere, si riconobbero appartenenti alla Galleria de' Medici. Fu quello il filo, che a poco per volta condusse il giudice istruttore ad accertarsi che potesse essere stato l'autore o gli autori del furto. Se ne trovarono tre; il minore dentro; si proseguì alacremente il processo, e finalmente il giorno 7 corr., dopo un dibattimento di più giorni, la Corte reale d'appello pronunciò la sua sentenza, nella quale il Sodi e il Pantani si condannano a 12 anni di casa di forza, e il Gasparri a 3 anni ».

« Così la giustizia ha avuto il suo corso; ma eccetto quelle poche pietruzze trovate nel pollaio, il grosso del furto non si sa dove sia; e se la paura della Casa di forza non fa palese ogni cosa agli imputati, bisognerà mostrarli l'animo in pace, e chi ha avuto ha avuto ».

Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 10: « Il giorno 7 corrente, il delegato di Governo di S. Casciano (val di Pesa) fu avvertito che, in luogo poco distante, detto la Romola, erano alcuni disertori. Di concerto col gendarmiere e coi capitani comandanti le due compagnie di guardia nazionale di S. Casciano, spedì due forti pattuglie, composte di molti nazionali e di reali carabinieri. Una di queste pattuglie, comandata dal tenente Adolfo Guinzi, riuscì ad arrestare quattro disertori, napoletani d'origine, i quali eran fuggiti dal deposito del reggimento granatieri stabilito in Empoli ».

**Genova 12 aprile.**  
I carabinieri mobili genovesi sono invitati a trovarsi domani nel locale della sede della Società per ricevere importanti comunicazioni. Questo invito contribuirebbe a confermare la voce dell'invio dei carabinieri genovesi mobili a Napoli, per combattere le bande reazionarie. I carabinieri genovesi sarebbero comandati dal loro capo, il sig. Baghino, e da Garibaldi-Menotti, che giunsero ieri sera da Torino. (G. di G.)

**IMPERO OTTOMANO.**  
Scrivono dall'*Osservatore Triestino*, in data di Constantinopoli 5 aprile:

« Le successive comunicazioni da Londra sul prestito, l'allocatione di lord Palmerston sull'impiego di questo prestito, ed i grandi elogi di lui al Sultano attuale ed al suo Governo assorbivano interamente l'attenzione del nostro pubblico. Ora, fra la più grande costernazione, si è sparsa la notizia che la Sublime Porta ha cominciato un

*Memorandum* alle Potenze straniere, con cui, dice, annunzia loro che, volendo ritirare i caimè dalla circolazione, si è determinato a prenderli dalla capitale stessa, nella quale, com'è noto, il caimè è maggiormente in giro. Secondo le mie informazioni, lo scopo della Porta è di pagare duecento pastré la lira turca, ovvero di dare 25 pastré effettive e 75 in consolidati. Intanto, i prezzi delle monete alla Borsa di questa settimana sono provano grandi variazioni, e la lira turca si rialza anno a pastré 196, ma da due giorni ha cominciato a ribassare, e ieri sera si stimava a pastré 176 e 1/2 ».

« Le feste del Bairam sono passate in perfetto ordine, ed il Sultano, dopo l'annuncio dell'apparizione della luna la mattina di lunedì, e dopo la salve dell'artiglieria, si è recato con gran pompa alla tomba del Sultano Ahmed, accompagnato dai suoi ministri e dagli altri impiegati superiori, vestiti secondo la nuova foggia in questa occasione il Sultano non portava altri Ordini fuorché la decorazione di Osmanli in brillanti. A questa cerimonia religiosa presero parte anche i suoi nipoti, figli del fu Sultano Abdul Megid, e suo figlio Ismed, che indossava l'assisa militare ».

« Grazie agli ammagli di palazzo, S. A. il gran visir resta per ora al suo posto, e solamente si dà per probabile che A'ali passio, ministro degli affari esteri, sarà surrogato dal ministro turco in Parigi, Veli Eddin passio, richiamato in questa capitale ».

« Il capo dei soldati della polizia di Constantinopoli, Selim passio, avendo insultato un soldato, in conseguenza di denuncia per parte di quest'ultimo, fu condannato dal tribunale della polizia a 15 anni di carcere. Questa sentenza deve essere ancora approvata dal Consiglio ministeriale ».

« Tutti i Ministri lavorano alla compilazione de' loro bilanci, i quali debbono servire come base al budget generale dello Stato ».

« M'informano essere stata istituita una Commissione per esaminare le tariffe doganali austriache e persiane ».

« Corre voce che S. M. il Sultano si disponga a partire la settimana prossima per Brussa, a fin di visitare le tombe de' suoi antenati, e la città, che fu prima residenza degli imperatori ottomani. Per ciò si fanno colla molta preparativi, e si eseguono riparazioni nella strada da Ghemlek a Brussa ».

« Il ministro inglese in Constantinopoli, sir Enrico Lytton Bulwer, avendo sofferto molto da una malattia, si propone di far una escursione sino all'isola di Scio ».

« L'ex governatore di Trabanda, Gemal passio, ha ricevuto ultimamente la decorazione persiana del Leone e del Sole, in ricompensa dei servizi da lui prestati al commercio persiano in codesta città ».

« I Greci residenti nella nostra capitale, commossi dal doloroso spettacolo della guerra civile del loro paese e del sangue, che vi si continue a spargere, stabilirono di celebrare domani una messa nell'isola de' Principi, per l'anima de' loro connazionali uccisi. Molte persone furono invitate alla messa cerimoniosa ».

Leggesi nel *Foglio serale della Gazzetta Ufficiale di Vienna*, del 12 aprile corr., quanto segue: « Serii avvenimenti sembrano sovrastare sul teatro della guerra nell'Ergovina, i preparativi di operazioni militari contro gli abitanti de' monti si concludono, giusta il *Journal de Constantinople*, spinti con grande alacrità in modo che potrà il territorio confinante al sicuro per lungo tempo da aggressioni. Da vari punti della Romania, ed anche da Creta, sono partite truppe per teatro della guerra. L'armata di Omar passio è animata dal migliore spirito. Velocità, munizioni e i denari occorrenti per pagare le mercedi, sono del pari stati spediti da Constantinopoli per l'Ergovina; e così sembra che la Porta voglia in sul serio predisporre l'ultimo, accennato dal telegramma, in cui contempla di essere dal Principe del Montenegro la consegna dei prigionieri, e l'obbligazione formale d'impedire incursioni nel territorio turco ».

**REGNO DI GRECIA.**  
Intorno all'insurrezione di Grecia, si narra il seguente fatto veramente toccante, come tutti quelli, che pagliano origine da un sentimento d'onore e di fedeltà: « Un soldatello del battaglione di guarnigione a Nauplia, non solo avrebbe rifiutato d'assortirsi all'insurrezione, ma di più avrebbe voluto salvare la bandiera, che egli avrebbe staccato dall'asta, e che, nella sua foga, egli avrebbe portato seco, nascosta sotto le proprie vesti. Per mala sorte, volendo fargliene per le roccie, cadde in mare, e si sarebbe affogato. Si sarebbe di poi ritrovato il suo corpo, intorno al quale la bandiera era ancora avvolta. Così un corrispondente parigino dell'*Independance belge* ».

**INGHILTERRA**  
Togliamo da una lettera di Parigi, in data del 9: « Gli Inglesi battono da vicino la guerra. Oltre la commozione prodotta dal trionfo delle navi corazzate, i nostri vicini non respirano che armi, e corrono a gara ad arruolarsi nei corpi dei volontari. Più di 50 di questi corpi ottennero la facoltà di pigliar parte alle grandi evoluzioni militari, che avranno luogo a Pasqua, sotto il comando di lord Clyde nel dintorni di Brighton. Sarà un totale di 30.000 uomini, tutti appartenenti alla classe alta e media dell'Inghilterra ».

**Altra del 11 aprile.**  
« Se ben mi ricordo, uno dei vostri più spiritosi poeti umoristici, raccontando come il Creatore abbia assegnato a ciascun essere vivente il genere di morte, che gli tocca, dice che a' poeti venne detto che essi morivano di fame. I giornali inglesi ci recano che uno dei più insigni poeti della Gran Bretagna è morto proprio di fame. Il poeta è Alessandro Birnie. A Falkirk, ove abitava, aveva fondato una rivista ebdomadaria, intitolata *Falkirk Liberal*, in cui scrive articoli, che lo fecero conoscere come un ingegno di primo ordine. Ma il periodico non poté reggersi a dispetto dell'ingegno e della poesia del sig. Birnie, il quale dovette cercare un altro luogo di pane a Edimburgo. Non trovando in questa città alcuno, che avesse bisogno né de' suoi articoli, né de' suoi versi, s'avviò verso Newcastle a piedi, per la buona ragione che non aveva onde pagare la vettura. Giunto vicino a Morpeth collo stomaco vuoto e i piedi gonfi, cadde svenuto sopra un po' di paglia; dondolandosi all'incirca, morì poco dopo ».

« Sul taccuino, che aveva in tasca, si trovò il giornale delle sue ultime scritture. Ecco i versi: « 8 ore avara: 3 lire sterline ed una parte delle mie vesti ».

« Il giornale termina con queste parole: « Diciassette giorni di torture, durante i quali non mangiai che due volte del pane; dodici giorni senza cibo. Ecco la morte: lo spero. L'aspetto senza timore. Gesù è tutto. Gli raccomando la mia anima, la mia memoria, la mia famiglia, Amen. Alessandro Birnie. — Se qualcuno vuol pigliarsi la cura di raccogliere le mie opere, le

pubblici a profitto della mia vedova e dei miei figli ».

**Parlamento inglese.**  
Nella seduta del 10 della Camera dei comuni, Disraeli ha attaccato la relazione finanziaria di Gladstone con un vigore e una lucidità che sembrano aver sorpreso la Camera, e vivamente commosso la pubblica opinione, se giura giudicare dall'assicurazione de' giornali.

Disraeli ha sostenuto che il sistema finanziario inaugurato da Gladstone da due anni produceva deficit considerevoli, e che conveniva dubitare dell'eccedente annunziato per quest'anno.

All'appoggio delle sue asserzioni, Disraeli ha citato le seguenti cifre: per l'esercizio 1860-61, le spese erano state valutate a 70.100.000 lire di sterlini, come avevano invece a 72.813.000 lire di sterlini; per l'esercizio 1861-62, le spese valutate in sterlini 69.875.000, sommarono a 70.813.000 lire di sterlini. Per l'esercizio 1862-63, Gladstone promette un miserabile eccedente di 150.000 lire di sterlini, Disraeli è d'avviso che, se il presente ramomiglia al passato, non vi sarà eccedente alcuno.

Disraeli, rammentando che Gladstone non può a suo talento far sì che i redditi della nazione aumentino e che i pesi diminuiscano, osserva che egli potrebbe però assennarsi dall'abolire tasse produttive e moltiplicare le imposte, allorquando lo stato delle cose non lo comporti. (Corr. Merc.)

**FRANCIA**  
Parigi 10 aprile.

Il *Moniteur* contiene la seguente nota, che fu già annunziata dal telegrafo:

« La celebrazione del giubileo del 16 al 25 maggio prossimo, prescritta dalla lettera pastorale dell'Arcivescovo di Tolosa, non è se non la commemorazione d'un episodio triste e sanguinoso delle nostre antiche discordie religiose ».

« La legislazione attuale e l'art. 1.° del Concordato, relativo all'esercizio esteriore del culto cattolico, obbligano il Governo a proibire una cerimonia, che può suscitare tra le diverse classi di cittadini, dissensi ed odi, e disturbare la pace pubblica ».

« In conseguenza, e senza derogare all'uso stabilito della processione della dei Corpi Santi, il Governo ha deciso, che tutte le cerimonie e processioni esterne relative al giubileo menzionato nella detta pastorale, saranno proibite ».

Scrivono da Parigi, in data del 9 aprile, alla *Perseveranza*:

Scrivono dall'America che il Principe di Joinville, il quale trovavasi ora colla, è l'autore a piano di campagna, che le truppe del Nord van seguendo, e che fu illustrato da lui ben tre volte la sua presenza sui luoghi si annoda, diceva a piani d'insieme, stabiliti col Governo del Presidente Lincoln. Annunzia inoltre che tre generali, tra cui il *Mercury*, videro i loro relati tratti innanzi ad una Corte marziale, per aver rivelato le operazioni dell'esercito federale ».

« Lo sciopero dei combinatori della tipografia Dupont, fu iniziato dagli operai falegnami. Molti arresti vennero eseguiti tra essi. Questa agitazione scoppiò in occasione d'un aumento di salario, promesso dalla città di Parigi, e che gli intraprenditori non vollero ratificare ».

« Dicesi che un ingegnere della marina era inviato in America, per studiare la costruzione del *Merrimac* e del *Monitor*. Il rapporto da capitano francese, che trovavasi colla, vorrebbe avere che si è di molto esagerato il carattere e questo combattimento ed i vantaggi della corazzatura Dupont, fu iniziato dagli operai falegnami. Molti arresti vennero eseguiti tra essi. Questa agitazione scoppiò in occasione d'un aumento di salario, promesso dalla città di Parigi, e che gli intraprenditori non vollero ratificare ».

« Dicesi che un ingegnere della marina era inviato in America, per studiare la costruzione del *Merrimac* e del *Monitor*. Il rapporto da capitano francese, che trovavasi colla, vorrebbe avere che si è di molto esagerato il carattere e questo combattimento ed i vantaggi della corazzatura Dupont, fu iniziato dagli operai falegnami. Molti arresti vennero eseguiti tra essi. Questa agitazione scoppiò in occasione d'un aumento di salario, promesso dalla città di Parigi, e che gli intraprenditori non vollero ratificare ».

« Dicesi che un ingegnere della marina era inviato in America, per studiare la costruzione del *Merrimac* e del *Monitor*. Il rapporto da capitano francese, che trovavasi colla, vorrebbe avere che si è di molto esagerato il carattere e questo combattimento ed i vantaggi della corazzatura Dupont, fu iniziato dagli operai falegnami. Molti arresti vennero eseguiti tra essi. Questa agitazione scoppiò in occasione d'un aumento di salario, promesso dalla città di Parigi, e che gli intraprenditori non vollero ratificare ».

« Dicesi che un ingegnere della marina era inviato in America, per studiare la costruzione del *Merrimac* e del *Monitor*. Il rapporto da capitano francese, che trovavasi colla, vorrebbe avere che si è di molto esagerato il carattere e questo combattimento ed i vantaggi della corazzatura Dupont, fu iniziato dagli operai falegnami. Molti arresti vennero eseguiti tra essi. Questa agitazione scoppiò in occasione d'un aumento di salario, promesso dalla città di Parigi, e che gli intraprenditori non vollero ratificare ».

« Dicesi che un ingegnere della marina era inviato in America, per studiare la costruzione del *Merrimac* e del *Monitor*. Il rapporto da capitano francese, che trovavasi colla, vorrebbe avere che si è di molto esagerato il carattere e questo combattimento ed i vantaggi della corazzatura Dupont, fu iniziato dagli operai falegnami. Molti arresti vennero eseguiti tra essi. Questa agitazione scoppiò in occasione d'un aumento di salario, promesso dalla città di Parigi, e che gli intraprenditori non vollero ratificare ».

« Dicesi che un ingegnere della marina era inviato in America, per studiare la costruzione del *Merrimac* e del *Monitor*. Il rapporto da capitano francese, che trovavasi colla, vorrebbe avere che si è di molto esagerato il carattere e questo combattimento ed i vantaggi della corazzatura Dupont, fu iniziato dagli operai falegnami. Molti arresti vennero eseguiti tra essi. Questa agitazione scoppiò in occasione d'un aumento di salario, promesso dalla città di Parigi, e che gli intraprenditori non vollero ratificare ».

« Dicesi che un ingegnere della marina era inviato in America, per studiare la costruzione del *Merrimac* e del *Monitor*. Il rapporto da capitano francese, che trovavasi colla, vorrebbe avere che si è di molto esagerato il carattere e questo combattimento ed i vantaggi della corazzatura Dupont, fu iniziato dagli operai falegnami. Molti arresti vennero eseguiti tra essi. Questa agitazione scoppiò in occasione d'un aumento di salario, promesso dalla città di Parigi, e che gli intraprenditori non vollero ratificare ».

« Dicesi che un ingegnere della marina era inviato in America, per studiare la costruzione del *Merrimac* e del *Monitor*. Il rapporto da capitano francese, che trovavasi colla, vorrebbe avere che si è di molto esagerato il carattere e questo combattimento ed i vantaggi della corazzatura Dupont, fu iniziato dagli operai falegnami. Molti arresti vennero eseguiti tra essi. Questa agitazione scoppiò in occasione d'un aumento di salario, promesso dalla città di Parigi, e che gli intraprenditori non vollero ratificare ».

« Dicesi che un ingegnere della marina era inviato in America, per studiare la costruzione del *Merrimac* e del *Monitor*. Il rapporto da capitano francese, che trovavasi colla, vorrebbe avere che si è di molto esagerato il carattere e questo combattimento ed i vantaggi della corazzatura Dupont, fu iniziato dagli operai falegnami. Molti arresti vennero eseguiti tra essi. Questa agitazione scoppiò in occasione d'un aumento di salario, promesso dalla città di Parigi, e che gli intraprenditori non vollero ratificare ».</



lova e dei miei

ene.

unera dei comu-

zione finanziaria

la lucidita, che

era, e vivamente

se gliava guid-

eli.

il sistema finan-

due anni, pro-

conveniva du-

per quest'anno.

ercenti, disce-

esercizio 1860.

70 100,000 lire

728,420,000 lire

valutate in lire

2-63, 70,000,000

di 130,000 lire

he, se il presente

sara eccedente

adazione non puo

osserva ch'egli

lase produt-

ure lo stato

Corr. Merc.

ente nota, che

o dal 16 al 23

lettera postale

ne non la com-

sanguinosa delle

ori, 4.° del Con-

terio del col-

le diverse classi

e disturbare la

derogare all'uso

dei Corpi Santi,

le cerimonie o

publico menziona-

bute.

del 9 aprile, al-

Principe di Jo-

l'autore dei

del Nord van-

si nei trionfi

moda, dicei, a

verno del Presi-

che tre giorni

loro relazioni

ziane, per aver

federale.

di della tipogra-

erari folegnan-

emi. Questa a-

un aumento di

Parigi, e che gli

are.

la marina era

la costruzione

rapporto d'un

vorrebbe per

il carattere di

della corazzata.

no apprendiamo

ndenti in Parigi

memorazione

battendo la bal-

unpedati da tre

la legge, in-

la chiesa. Nel

la via gremita

con affollata

garie a sei per-

soni greci in

cento, una ro-

ltero di Montpar-

ni, si disperse-

nti dalla polizia

turno al sepol-

chre filologo Ca-

the il giovane si

una circa la questione diocesana. Vi predomino  
la massima armonia, tutti essendo animati dal  
che i tre Cantoni, come in tutto il resto,  
hanno questi anni anche negli affari diocesani,  
tutte le manifestazioni fatte, l'attuale stato provi-  
no di nuove colla diocesani di Coira non ha pro-  
nato di durata, tanto più che anche il Gover-  
no di Grigioni vuole un'annessione definitiva. Si  
dovrà a questa, se si avranno condizioni miglio-  
re degli attuali. Intanto si è costituita una Commis-  
sione, la quale esaminerà diligentemente tutta la que-  
stione, anche di un Vescovato speciale, principal-  
mente del lato finanziario, e faccia proposizioni.  
(G. T.)

BERNA. — Berna 30 aprile.  
Il conto di Stato federale del 1861 presenta:  
redditi 20,681,539 di entrata, e 20,332,234 di  
spese: eccedenza dell'entrata fr. 299,235.  
(G. T.)

AMERICA.

Si legge nelle ultime notizie della Patria del

il corrente:

Abbiamo notizie della Plata del 4.° marzo.

A quella data, il generale Mitre, nuovo Presidente,

era stato incaricato, da Buenos-Ayres e dalle Pro-

vincie dissidenti, d'ordinare il paese e di stabilir-

la le nuove circoscrizioni amministrative.

Malgrado quest'apparente componimento

che la difficoltà attuale, la questione principale non

era per altro risolta, e non lo può essere, perché

non consiste nel fare la scelta d'una capitale, e

in questo punto la rivalità delle principali città

del Confederazione escludono ogni speranza di

conciliazione. Esse continuano a rifiutare que-

sto favore a Buenos-Ayres.

A Montevideo, le difficoltà, sopravvenute tra

la Francia, l'Inghilterra e quella Repubblica, non

sono ancora state risolte. Il brick il Beaumanoir,

e la cannoniera di prima classe la Palmira,

si trovavano sempre in quella rada. Il ra-

vello a vapore il Bayard era partito per Callao,

sulle coste del Perù.

Si legge nelle ultime notizie del Pays, in data

del 9 aprile:

La corrispondenza, ricevuta ieri dall'ultimo

capo postale del Messico, s'accorda nell'affermare

che non dubitava della determinazione del

generale Lorencez di marciare su Messico. Alla

data del 8 marzo, era incominciato il movimen-

to del truppe francese, e si assicurava che, a

manca che i nostri soldati avanzavano, le truppe

messicane si ripiegavano su Messico.

D'altra parte, i generali dell'Avana annun-

ciavano che il generale Prim vuole attenersi al

terreno dei preliminari sottoscritti a Soledad, ed

è ben deciso a far rispettare la convenzione.

Intanto pare che il Governo di Juarez ab-

bandisca il suo sistema d'ostilità contro gli Spa-

gnoli. Ne ravviviamo le prove nella permesso-

ni accordati agli Spagnuoli espulsi da Tampico,

di recare in quella città, dando loro tutte le

possibili garanzie di sicurezza. (Parr.)

Un dispaccio particolare di Cadice, riferito

dalla Patria, dà notizie della Veracruz del 15

marzo di mattina. A quella data, la corvetta il

Bartholomeo era partito per Matamoros, sulla

frontiera del Texas, incaricata d'una missione, che

si diceva importantissima. Il comandante Lacroz,

attuale di campo del generale di Lorencez, era

torato il 14 di sera dal quartier generale del

vicemaresciallo Jurien di La Gravière, presso il

quale era stato inviato. Il medesimo giorno, un

colonnello messicano, addetto allo stato maggiore

del generale Urrea, comandante dell'esercito me-

sicano, era giunto in città con dispacci del ge-

nerale francese. Non si conosceva ancora lo sco-

po di questa pratica.

Scrivono alla Monarchia Nazionale, da Pa-

rigi 9 aprile: Il comandante Vedet è giunto oggi a

Tolosa a bordo del Forfait, proveniente diretta-

mente da Veracruz, e si reca la notizia che il

generale Lorencez, giungendo al Messico, si è for-

malmente rifiutato di riconoscere la convenzione

spesa dai capi degli alleati. Non ho altri parti-

colari intorno alle notizie, ch'ei reca.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 15 aprile.

Bollettino politico della giornata.

1. Effetti del viaggio di Garibaldi. — 2. A-

zione. — 3. Segno. — 4. Timore. — 5. Let-

2. Effetti di questo trionfale pellegrinaggio  
sono da una parte l'adulazione più vile, dall'altra  
un giusto sdegno e un presidente timore. Per  
notar le basenze, basterà dire che Garibaldi  
fu chiamato il «uomo-Dio, il vero-Dio, il col-  
to più che divino, la più splendida gloria del  
suo paese, gloria che si attraggono il plauso e l'af-  
fetto delle nazioni: l'Uguale a Dio, la pubblica  
con entusiasmo, si legge, si ripete sino alla noia,  
i suoi discorsi si scolpiscono in marmo, e si met-  
tono a monumenti perenni nei sacri templi. Le  
donne, i giovani ardenti e fanatici, i preti dis-  
soluti e insopportabili del gergo più malure, lo  
ammirano, lo baciano, lo salutano liberatore. Questa  
è la parte dell'entusiasmo e dell'adulazione.

3. La parte dello sdegno è quella degli uomini  
osservatori imparziali, che attendono allo svolgi-  
mento di questo dramma. Il cui protagonista co-  
mincia a venire a noi alla parte della nazione  
a furia d'adulare e d'essere adulato, a furia  
di parlar sempre di carabina e di bersagli, e  
mettere nell'odio e negli eccidi ogni speranza di  
grandezza, di prosperità e di gloria.

4. La parte del timor previdente è quella degli  
uomini accorti, che comprendono come tutto que-  
sto rimestamento di passioni non possa riuscire  
ad altro, che a far perdere alla nazione tempo e  
forze preziose in vani clamori, in agitazioni sen-  
za costrutto, suscitando gli elementi democratici  
che finiranno col soffocare l'elemento monarchico.  
Garibaldi, se non si ritira dal palco scenico tra  
le quinte al più presto possibile, finirà col di-  
ventare ridicolo. Anzi il Times ha già comincia-  
to a far ridere alle spalle del generale, e il Pays  
sostiene che il peggiore nemico del Re Vittorio  
Emanuele è del ministro Urbano Rattazzi, è Gar-  
ibaldi. Sic transit gloria mundi!

5. Abbiamo letto pochi di mesi nel Giornale  
di Dabington una bella lettera del sig. Alberto  
di Broglie, nella quale prova essere necessario il  
potere temporale del Sommo Pontefice. Ecco una  
breve analisi di questo lavoro.

Il Cristianesimo e la Chiesa cattolica in par-  
ticulare hanno d'uopo per vivere di grandissima li-  
bertà. Questa può averla la Chiesa o nel diritto  
comune o nel privilegio; ma in pochissimi paesi  
il diritto comune permette la libera e completa  
espressione del pensiero religioso. Al difetto del  
diritto comune suppliscono i Concordati, e questi  
assicurano alla Chiesa la libertà che le è indispen-  
sabile. Senza il Concordato del 1801 in Francia,  
il Governo potrebbe, se lo volesse, far chiudere  
tutte le chiese cattoliche. Un Concordato è un  
contratto, ma per stipularlo le parti contraenti  
debbono essere libere entrambe e indipendenti,  
perché il Papa debb'essere Sovrano.

Il diritto comune non darà mai alla Chiesa  
ciò che le danno i Concordati. A' di nostri si pro-  
mettono alla Chiesa molti benefici del diritto co-  
mune, purché rinunzi al potere temporale, ma i  
cattolici non hanno fede nelle promesse del Go-  
verno piemontese, perché sono in flagrante contraddi-  
zione coi fatti. Il Piemonte, mentre promette li-  
bertà alla Chiesa, spoglia i conventi, esilia Ve-  
scovi, lascia morire nell'esilio monsignor Fran-  
coni, permette che i costumi si corrompano, e  
perseguita il clero fedele alla Chiesa d'altra par-  
te, le promesse del Piemonte non trovano, ecc. in  
Francia, il cui Governo non ha nessuna intenzio-  
ne di staccare mallevadore, come lo provano i di-  
scorsi degli oratori del Governo nella Camera  
legislativa e nel Senato. Se il potere temporale  
fosse usurpato al Sommo Pontefice, e se questi  
divenisse suddito di chierichessa, la libertà della  
Chiesa sarebbe interamente distrutta. Tale è il  
contenuto della lettera di cui parliamo.

6. L'Inghilterra, la Spagna e il Messico hanno  
approvato la convenzione stipulata il 19 febbraio  
1862 a Soledad. Solo la Francia l'ha rifiutata,  
allegando esserne offesa la sua dignità. Ma come  
può esserne offesa la dignità della Francia, se non  
è offesa la dignità della Spagna o dell'Inghilter-  
ra? La convenzione di Soledad consta di 4 ar-  
ticoli. Il 1.° dichiara, che gli alleati ricorreranno  
a trattative per presentare tutte le rimozioni  
che hanno incaricato di fare a nome dei loro Go-  
verni; il 2.° stabilisce che le suddette trattative  
avranno luogo ad Orizaba; gli altri quattro arti-  
coli stabiliscono i punti, che occuperanno le truppe  
alleate durante le trattative; e il convegno delle  
parti nel caso che le trattative riescano inutili.  
Queste disposizioni non avevano nulla di umilia-  
nte. Le tre Potenze domandavano soddisfazione ai  
loro giusti veleni, ebbene stabilisce un convegno  
tra gli incaricati delle tre Potenze e del Messico  
per esaminare i reclami, e far ragione alle  
giuste esigenze. Noi non possiamo esser giudici  
competenti della suscettibilità del Governo im-  
periale di Francia, ma ci sembra che la sua dignità  
non avrebbe avuto patto se l'esperimento di  
Orizaba avesse avuto luogo. O l'esperimento ap-  
pagava le tendenze del Governo francese, e tutto  
era finito, o non lo appagava, e alla Francia re-  
stava sempre il diritto d'appellarsi alla sorte delle  
armi, nel qual caso avrebbe ancora potuto sperare  
d'aver a compagno le due Potenze alleate.

Invece, rigettando la convenzione preliminare,  
la Francia s'impegna da sola in una guerra lonta-  
na, l'esito e le conseguenze della quale non si può  
ancora prevedere con certezza.

7. Il giorno 3 aprile, in una seduta dell'Associa-  
zione unitaria italiana in Genova, presieduta da

Savi, furono lette le nuove adesioni giunte alla  
protesta, in favore del diritto di associazione.  
protesta iniziale della Società di Genova. Le ad-  
esioni vengono dalle Società liberali di Gubbio, e  
dalla Unitaria di Milano. Fu pure annunciata la  
istituzione di nuove Associazioni politiche ed ope-  
rare in tutte le Provincie d'Italia. L'Assemblea  
assunse il titolo di Associazione unitaria emana-  
taria italiana, ed essa intende a proposito del-  
le elezioni politiche e comunali di chiedere al  
Governo: 1.° Il suffragio universale; 2.° Una rag-  
giungibile indennità ai rappresentanti del paese  
da pagarsi dalla nazione; 3.° L'esclusione degli  
impiegati dal Parlamento.

8. Anche il Circolo democratico degli stude-  
nti a Pavia s'è adombrato della dichiarazione, fat-  
ta al Parlamento di Torino dal presidente del  
Consiglio dei ministri signor Rattazzi, di voler li-  
berare con apposita legge la libertà delle Associa-  
zioni democratiche esistenti in Italia. Questo Cir-  
colo è convinto che le Associazioni sono destina-  
te a far avanzare rapidamente la nazione nella  
teoria del progresso; che il voler attendere alla  
libertà, è una ribellione al più naturale biog-  
no dello spirito umano che è quello di essere  
libero; che inebbene la libertà è non solo volere im-  
mobilitato un popolo, ma è un dar morte al principio  
generatore d'ogni civile società; che una rea-  
zione al diritto di associarsi non può venire che da  
proprietà di classi privilegiate, vogliasi di sot-  
trarsi alla nazione, sola sovrana; che le Associa-  
zioni italiane propugnano la morale e la patria;  
che la libertà d'essere è sacra ed inviolabile, e  
che il Governo che attende ad essa non ha più  
diritto di rappresentare l'Italia; per tutte que-  
ste ragioni, buone o cattive che sieno, non impor-  
ta, il Circolo democratico degli studenti protesta  
contro qualunque legge tendente a limitare il di-  
ritto d'associazione, e dichiara che una tal legge  
è inibitoria, e che gli studenti vi si oppongono  
con ogni mezzo legale.

9. Ecco che giovani, i quali sono a Pavia per  
imparare il diritto, danno già lezioni di diritto al  
loro Governo, e pretendono che qualunque limita-  
zione del diritto di formare associazioni parziali  
della società universale sia un delitto di lesa na-  
zione! Ma non è forse per la salute e per bene  
della società madre, che il legislatore assegna giu-  
sti e legittimi limiti alle società figlie o secondarie?  
Appunto perché l'assoluta libertà delle as-  
sociazioni secondarie può nuocere ai diritti ed  
alla libertà della grande società civile, i freni sono  
giusti e necessari. E questi freni esistono pre-  
sso tutte le nazioni, quand'anche si governano a  
popolo.

10. Della insurrezione di Napoli nessuna no-  
tizia nell'Osservatore Triestino d'ieri; solo leggia-  
mo nel Journal des Débats che in Atele l'opi-  
nione pubblica si pronunzia contro il bombarda-  
mento di Napoli, e che il Governo era co-  
stretto a transigere colla rivolta, esigendone i  
capri, e modificando il Ministero. Veramente, se  
sono questi i sacrifici che dee fare il Governo  
greco per soffocare la ribellione, e se questo è  
tutto il trionfo della tanto esaltata rivoluzione in  
Grecia, possiamo consolarci col Governo, e ridere  
della pronunziata rivolta!

11. La Porta ha diretto una circolare ai suoi  
agenti diplomatici presso i Governi esteri, nella  
quale si fa noto, che Omar pachà è stato incarica-  
to di chiedere al Principe Nicola, con un ultimatum, l'immediata restituzione dei prigionieri,  
e l'impegno formale d'impedire d'ora innanzi in  
modo efficace le invasioni devastatrici dei suoi sog-  
getti, non potendo senza mancare ai propri doveri  
il Governo ottomano tollerare più a lungo un  
tale stato di cose.

12. Il Governo sardo spedisce un'ambasciata  
allo Scià della Persia col rondone dell'Annunziata.  
Essa partirà il 20 del mese corrente.

13. Nella Camera dei comuni a sir Gladstone,  
che fece l'esposizione finanziaria del bilancio, rispose  
Disraeli, e a Disraeli replicò sir Gladstone. I loro  
discorsi sono ridondanti di molti spiritosi, e sir  
Gladstone nella sua risposta a Disraeli si vantò,  
a dire che nel discorso del suo avversario c'era  
nuovo e del vero, ma che il nuovo non era vero.  
e il vero non era nuovo. Del resto, sir Gladstone  
non oppose nessun fatto alle censure del sig. Di-  
sraeli. Da ciò per altro non si può ancora con-  
cludere che il Governo inglese non possa addur-  
re in propria difesa. Il Parlamento inglese s'è  
aggiornato sino al 28 aprile.

14. La Banca di Francia ha pubblicato il suo  
bilancio, dal quale appare che le sue condizioni fi-  
nanziarie e commerciali sono estremamente sod-  
disfacenti.

15. È noto come alcuni giornali avessero con-  
grato ansietà annunciando il riconoscimento del  
nuovo Regno d'Italia da parte del Granduca di  
Baden. Ora il Constitutionnel del 9 aprile, narra  
che il Governo del Granduca ha concesso l'exe-  
cutor al console italiano a Mannheim, qualifi-  
cato come Console del Re Vittorio Emanuele in  
Italia, dal che ognun vede esserci ancora molto  
ad un riconoscimento formale. (X.)

Scrivono da Bruxelles 10 alla Köln. Zeit:  
«Vengo assicurato che il Principe Napoleone dif-  
ferì il suo viaggio a Londra perché l'Imperatore  
deve affidargli un incarico confidenziale pel Go-  
verno della Regina».

Vienna 12 aprile.  
Il sig. Ministro di Stato, cav. di Schmetzing,  
potè abbandonare ieri il letto per alcune ore. Il  
suo stato di salute si è di molto migliorato.  
L'invio prussiano alla nostra Corte, baro-  
ne di Werther, parti ieri alla volta di Berlino,  
ed è destinato, a quanto si dice, ad occupare il  
posto dell'invio federale prussiano, sig. di Un-  
den. In tal caso, l'invio prussiano a Mosca,  
conte Perpoche, occuperebbe il posto d'invio  
prussiano a Vienna.

Gli otto ufficiali prussiani, che trovavansi qui,  
onde imparare a conoscere l'organizzazione mili-  
tare in Austria, ebbero ieri un'udienza di con-  
giunto da S. M. l'Imperatore, e partirono ieri col  
trono della sera della Nordbahn alla volta di Ber-  
lino.  
Ieri mattina un battaglione del reggimento  
Giacca dei Belgi fece un esercizio di prova sul  
Giaccio della Josephstadt, alla presenza di S. M.  
l'Imperatore, secondo le prescrizioni del nuovo  
regolamento d'esercizio. S. M. era accompagnata  
dal primo aiutante generale, tenente maresciallo  
conte di Gressenville, ed era alzata sulla piazza  
della esercitazione dal sig. Ministro della guerra, conte  
di Degenfeld. (O. T.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 13 aprile.

Madrid 12. — Lo sgombrò di Tolosa è co-  
minciato. La Spagna, ottenuta che avrà una so-  
luzione in via pacifica, non s'immacchierà nella  
politica interna del Messico.

Nuovo York 17 marzo. — Superato uno  
scontro sul Potomac, l'armata federale si è avan-  
zata sino a Warren. (V. il nostro dispaccio  
d'ieri.) Le truppe francesi han lasciato Orizaba  
l'8 marzo per Tehuacan. I rinforzi francesi non  
erano ancora arrivati a Veracruz l'11 marzo.  
(FF. SS.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 15 aprile.

(Spedito il 15, ore 7 min. 50 antimerid.)

(Ricevuto il 15, ore 10 min. 35 ant.)

Un corrispondente della Presse assicu-  
ra che S. M. l'Imperatore si fermerà que-  
sta volta un mese a Venezia. L'annuncio  
telegrafico che Ukulovich ferito si fosse ri-  
coverato in Austria, fu un'invenzione.

(Nostro corrispondente privato.)

Vienna 15 aprile.

(Spedito il 15, ore 11 min. 30 antimerid.)

(Ricevuto il 15, ore 10 min. 45 ant.)

Secondo l'Indipendenza belge, la Spa-  
gna propose allo Tuilerie di regolare l'ac-  
cordo per la spedizione del Messico; la Fran-  
cia rifiutò, dichiarando la cosa inutile, a ca-  
gione del suo prossimo termine. Le notizie  
di Nuova York recano che Burnside occu-  
pò Beaufort; e che 70,000 confederati sono  
concentrati a Corinth, sotto gli ordini di  
Beauregard. (Correspondence-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL'U. N. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 15 aprile.

SPEDITE.

Metallico al 3 p. 100 . . . . . 89 75

Prestito nazionale al 5 p. 100 . . . . . 83 00

Azioni della Banca nazionale . . . . . 424

Azioni dell'Istituto di credito . . . . . 204 30

CAMB.

Argento . . . . . 132 —

Londra . . . . . 133 15

Zacconi imperiali . . . . . 6 37

Borsa di Parigi del 14 aprile 1862.

Rendita 3 p. 100 . . . . . 70 10

idem 4 1/2 p. 100 . . . . . 96 —

Azioni della Soc. aust. str. ferr. . . . . 337 —

Azioni del Credito mobiliare . . . . . 822 —

Ferrovie lombardo-veneto . . . . . 371 —

Borsa di Londra del 10 aprile.



**PIETRO E MARIO PIETRIBON**  
IN FREZZERIA

**FOGACCE PASQUALI,**  
*anche un esotico assortimento*  
 DI GALANTERIE PER LA PASQUA

**LA FILIALE DELLO**  
**Stabilimento di Credito**

**PIR**  
**Commercio ed Industria**  
**IN TRIESTE**

(Scritto in Via di Carintia, Casa Co  
NN. 933-941)  
assume verso medice provvigione da con

1. L'incremento di capitali, compreso, ecc. che dà  
se quadruplica che estere.  
2. Il danno ilio di bratto, presso la Sublimissima  
credito Vienna, e tutti le altre filiali nelle Province  
3. Pagamenti su tutte le piazze dell'interno  
sulle principali dell'estero.  
4. Assegni sulle dette piazze.  
5. Essa avvisi anticipazioni su merci quali 10  
centi, o su polizze di carico, come pure  
6. Anticipazioni su carte di Stato e d'Industria  
7. Accetta in deposito carte di Stato e d'Industria  
di qualsiasi specie, e non prevede il incasso di esse  
non scaduti, e degli interessi.  
8. Di più  
Sceglia a modiche condizioni capitali di lunga  
lunga scadenza su Vienna, e le Province di terra.  
Riceve danaro ad interesse, e le rispettive  
vute, possono a richiesta delle parti, essere assai  
a pagamento nel denaro, o su tutte le piazze  
ESISTE IL FILIALE DELL'ISTITUTO DI CREDITO  
COM. BERNH. KRONSTADT, STAMBULO, PEST e ALTRE

## Fratelli Eder in Pest.

Il sottoscritto, divenuto proprietario per acquisto della privilegiata Fabbrica di AMALDI, dell'ora della Ditta Pietro Tosi, alla in questa città, a S. Maria Maggiore dell'Orto A. 3158, la fiera del recente valore, nel detto avviso al pubblico, opera di quella concorrenza, il cui genere, il suo antichissimo assicurando perfezione e consistenza del genere, che convenienza nel prezzo.

FRANCESCO SANTORI

## SI CERCANO AGENTI

C. WERNER,  
fabbricante di rubriche inoma-  
a Stuttgard nel 11 settembre



**1862**

**A VAPORE FRA**

**PIETROBURGO**  
ogni comodità per passeggeri, nominati TRA-  
ller, saranno anche in quest'anno un tragito  
tando, ammirando la città.

**PIRELLA**  
**DE PIETRUZZI**  
ogni sabato a mezzogiorno

alternativamente.  
spedizioni bagagli e mercanzie, dirigersi in 1

2. Prato detto Corgola, al  
di pert. O. 56, rendita L.  
3. Stimato per 18 40.

3. di pert. 0. 98, rendita  
08. Stimato fior 12 64.  
4. Prato delle Sopra ai NN.  
1054, di pert. 1 78, ren-

N. 1478. **EDITTO.**  
Sopra istanza degli eredi  
subditi, tennano, e consorti

7. Aratorio detto Camo, al

Stimate Ger. 71 : 12.  
B. Prato detto libbio, al N.  
di port. 0. 10, renduta L.  
7 Stimate Ger. 2 : 20.  
D. Arapico e nativa detto

U. Prato detto Suard di Pa-  
d. N. 2210, di pert. 4 1/2,

L. 1:31 Stimato fornaio  
Prato detto Paludo, su  
76 A, 2488, di pert. 1. 10.  
— 18 Spesso fono  
— 19 Spesso fono  
— 20 Spesso fono  
— 21 Spesso fono  
— 22 Spesso fono  
— 23 Spesso fono  
— 24 Spesso fono  
— 25 Spesso fono  
— 26 Spesso fono  
— 27 Spesso fono  
— 28 Spesso fono  
— 29 Spesso fono  
— 30 Spesso fono  
— 31 Spesso fono  
— 32 Spesso fono  
— 33 Spesso fono  
— 34 Spesso fono  
— 35 Spesso fono  
— 36 Spesso fono  
— 37 Spesso fono  
— 38 Spesso fono  
— 39 Spesso fono  
— 40 Spesso fono  
— 41 Spesso fono  
— 42 Spesso fono  
— 43 Spesso fono  
— 44 Spesso fono  
— 45 Spesso fono  
— 46 Spesso fono  
— 47 Spesso fono  
— 48 Spesso fono  
— 49 Spesso fono  
— 50 Spesso fono  
— 51 Spesso fono  
— 52 Spesso fono  
— 53 Spesso fono  
— 54 Spesso fono  
— 55 Spesso fono  
— 56 Spesso fono  
— 57 Spesso fono  
— 58 Spesso fono  
— 59 Spesso fono  
— 60 Spesso fono  
— 61 Spesso fono  
— 62 Spesso fono  
— 63 Spesso fono  
— 64 Spesso fono  
— 65 Spesso fono  
— 66 Spesso fono  
— 67 Spesso fono  
— 68 Spesso fono  
— 69 Spesso fono  
— 70 Spesso fono  
— 71 Spesso fono  
— 72 Spesso fono  
— 73 Spesso fono  
— 74 Spesso fono  
— 75 Spesso fono  
— 76 Spesso fono  
— 77 Spesso fono  
— 78 Spesso fono  
— 79 Spesso fono  
— 80 Spesso fono  
— 81 Spesso fono  
— 82 Spesso fono  
— 83 Spesso fono  
— 84 Spesso fono  
— 85 Spesso fono  
— 86 Spesso fono  
— 87 Spesso fono  
— 88 Spesso fono  
— 89 Spesso fono  
— 90 Spesso fono  
— 91 Spesso fono  
— 92 Spesso fono  
— 93 Spesso fono  
— 94 Spesso fono  
— 95 Spesso fono  
— 96 Spesso fono  
— 97 Spesso fono  
— 98 Spesso fono  
— 99 Spesso fono  
— 100 Spesso fono

52  
Prato detto Paludo sotto  
mi NN. 2215, 2216, di  
30, rendim L. — 52.  
Mor 12 69.

10, di per. 1.10, rendita  
13. Stimato fior 7 26  
A. Arativo, e prativo detto  
4, in NN. 1063, 2446 B.  
0.90 rendita 1.2.5.

CORREZIONE:  
Nell' Editto 5 marzo 17  
di 1000 rendita 1.2.5.

5. Analise e privato della  
NN. 1205, 1206 A, 1213  
3 E, di part. 3. 37, re-  
3. 54. Stimato giorno

12. Costo totale valore di stima fissato  
0 55.  
prezzo vera pubblicata

Co' tipi della Gazzetta Ufficiale.  
TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compositore



premiere. Luigi Napoleone avrebbe avuto presto la



male parte ambedue gli indirizzi; e da a conoscere questo suo malcontento in una lettera perentoria ed anzi poco benigna, la quale tratta i punti seguenti:

« Luigi Napoleone incomincia rimproverando il Governo di Vittorio Emanuele per avere permesso, e perfino spogliato, la spedizione e pubblicazione di quegli indirizzi, senza avere prima ricevuto le sue istruzioni in proposito, e dichiara che non si lascerà turbare da simile inutile stucchevole garrulità barbare. In questa occasione osserva egli anche, sembrargli in generale che l'Italia esalti troppo inconsideratamente, e il ciarliere per eccellenza (*le jaser par excellence*, signor Garibaldi), riuscendo ormai molto incombuto. Aveva egli, Napoleone, detto letteralmente nella lettera d'ammonezione, raccomandando già una volta al Governo di Vittorio Emanuele, di regolare i suoi discorsi secondo le sue forze; siccome però il signor Rattazzi, nella nota sua circolare, parla in maniera di disdita, che compromette non solo l'Italia, ma anche la Francia, con tenerli Luigi Napoleone per obbligato a dichiarare ancora una volta, che in caso di una guerra ingiusta, provocata dall'Italia, non solamente non potrebbe questa fare il menomo assegnamento sull'assistenza della Francia, ma ne sarebbe privata per sempre. L'imperatore avere già incaricato il suo ministro degli Esteri di portare a conoscenza delle Corti estere questa inalterabile intenzione di Luigi Napoleone. Indi Luigi Napoleone rammenta i punti, dai quali si dipendere la continuazione degli ulteriori rapporti amichevoli tra la Francia e l'Italia. Prima di tutto, cessazione di ogni minaccia di disdita relativamente a Venezia e Roma; sospensione del giro di Garibaldi, e cessazione degli arruolamenti da esso promossi; osservanza rigorosa della legge sulle Associazioni, e impedimento di tutte le manifestazioni illegali rivoluzionarie, quali si sono praticate sinora. A queste condizioni soltanto, chiede l'imperatore il suo sermone, continuerà egli in avvenire, come fece ancora, a conservare all'Italia i suoi sentimenti amichevoli, e a giovarle col suo appoggio, e sarebbe desiderabile che il Re inviasse una persona di fiducia a Parigi, la quale potesse intendersi in proposito coll'imperatore.

« E già partita la risposta a questo sermone. Il Re palatino promette di secondare esattamente i manifesti desiderati, e seguirne ogni punto, per dimostrare di quale importanza egli stimi l'amicizia di Luigi Napoleone.

La corrispondenza Franco-italiana toglie dall'Indipendenza belga la notizia già da noi riportata, di rimproverare, fatta dalla Francia per la formazione a Torino d'una legione polacca, e aggiunge: « Noi possiamo assicurare quel corrispondente che nessuna pratica in questo senso venne fatta al nostro Governo da quello di Francia, e che per ciò che riguarda la formazione di quella legione, essa venne bensì ideata, ma è ancora lungi da qualsiasi organizzazione. »

È voce sparsa in Torino che alcuni ufficiali greci siano già venuti a fare arruolamenti per parte dell'insurrezione. (Stampa.)

Torino 12 aprile.

La Gazzetta Ufficiale reca una circolare del ministro dell'interno ai prefetti, in cui si fanno conoscere i principi politici e amministrativi del nuovo Gabinetto. El comincia dichiarando che la politica di questo è dominata dal concetto della reintegrazione dell'unità nazionale, e da quello della libertà: finché l'opera unitarica non sia compiuta, non vi possono essere due programmi politici in Italia, e gli uomini, che vi si avvicinano al potere, non possono diversificarsi se non nel misurare il grado di libertà, onde credono suscettivo il paese. Il ministro si fonda sul concorso di tutte le forze nazionali, senza far eccezione fra coloro, che pugnano per l'indipendenza sotto la bandiera del Re, e dice che la politica del Governo assume fra le parti il carattere d'una politica di conciliazione. Però aggiunge, essere necessario rintuzzare con energia tutti i tentativi, che si potessero fare per surrogare il Governo nell'opera, che a lui solo appartiene, al reggimento interno, e ai rapporti col'estero. Il Governo tratterà come nemici della patria e del Re coloro, che commetteranno simili esorbitanze. Indi il ministro raccomanda ai prefetti di reprimere con energia tutti gli atti contrarii all'unità e alla Monarchia costituzionale, e di estirpare le bande, che infestano alcune Provincie. Manifesta inoltre il fermo proposito di tutelare la libertà di coscienza, ma non permettendo mai che la religione venga abusata per iscalzare i diritti della dinastia, l'integrità o l'indipendenza dello Stato. In quanto all'indirizzo amministrativo, il nuovo Gabinetto, serbale le ragioni dell'unità politica, intende sorvegliare la vita pubblica in tutto il paese, allargando le franchigie comunali e provinciali, ed eccita i prefetti ad assicurarlo in ciò con tutto lo zelo e l'attività possibile.

Il 10, la Camera dei deputati tenne due sedute.

Nella prima venne approvato, dopo breve discussione, con voti 222 favorevoli e 12 contrarii, lo schema di legge concernente la tassa del bollo, che era stato sanzionato dalla Camera e quindi modificato dal Senato.

Nella stessa seduta, il ministro dei lavori pubblici presentava un nuovo disegno di legge per la concessione d'una ferrovia da Bra ad Alessandria.

Nella seconda seduta, furono anzi tratto approvati, senza discussione alcuna, con voti 208 favorevoli e 10 contrarii, uno schema di legge relativo ad una convenzione colla Società Flavia, per servizio postale marittimo fra il Continente e la costa della Sicilia, e con voti 305 favorevoli e 12 contrarii, un altro schema di legge, che autorizza una spesa straordinaria per la costruzione di magazzini, in cui ricoverare il materiale di guerra.

Quindi si trattò d'un terzo schema di legge, che perentoriamente autorizza una spesa straordinaria per l'Esposizione internazionale di Londra.

Eso venne approvato con voti 171 favorevoli e 46 contrarii.

Anche l'11 la Camera tenne due sedute.

Nella prima di esse si discussero ed approvarono i seguenti schemi di legge:

Facoltà al Governo di estendere da 30 a 100 milioni di lire l'emissione dei Boni del Tesoro, con voti 199 favorevoli e 32 contrarii;

Tassa sui beni dei Corpi morali e di manomorta, già discussa dalla Camera, e poscia modificata dal Senato, con voti 208 favorevoli e 43 contrarii;

Disposizioni relative ai pagamenti in ispezzi di avanzanza, con voti 213 favorevoli e 9 contrarii.

Spesa maggiore, riferibile al bilancio 1861 del Ministero della guerra, per trasporti, carreggi e provviste relative, con voti 210 favorevoli e 51 contrarii.

Nella stessa seduta, il ministro della Finanza presentò un nuovo disegno di legge, con cui autorizzare una spesa nuova riferibile al bilancio 1862, per acquisto di materiale occorrente alla elevazione dei porti; e il ministro di grazia e giustizia presentò un altro schema di legge, già

sanzionato dal Senato, concernente i conflitti di giurisdizione.

Nella seconda seduta, si trattò di uno schema di legge, inteso ad autorizzare le spese maggiori fatte per la Esposizione di Firenze del 1861.

Eso diede argomento a lunga discussione.

I singoli articoli di questo schema vennero quindi approvati.

Si incominciò pure la discussione di altro schema di legge, che modificerebbe l'art. 2 della legge del 7 luglio 1861, relativa alla ferrovia Arellina.

La Camera passò il 12 allo scrutinio segreto sul progetto di legge per le maggiori spese dell'Esposizione di Firenze. La legge fu approvata con 184 voti favorevoli e 79 contrarii.

In seguito, si discusse ed approvò la proposta per una modificazione alla concessione della ferrovia arellina. Parlo nuovamente il deputato Valerio, a cui rispose il ministro Depretis. Anche il deputato Peruzzi prese parte alla discussione. Gli emendamenti Valerio furono respinti. La legge fu approvata, e con essa quella per maggiori spese del servizio militare.

Il deputato La-Masa chiese se la Commissione, che aveva riferito ieri sulla sua questione personale, avesse esaminato i documenti da lui inviati. Il generale Brignone rispose che non perib il mandato della Commissione era di esaminare unicamente gli atti del Ministero, su cui s'era fatto il giudizio militare. La Camera passò all'ordine del giorno puro e semplice.

Il Mancini volere prendere la parola, ma gli fu impedito di farlo, perchè la sua rievocazione ancora non è convalidata. Egli mandò quindi a leggere una sua lettera dal Macchi, per interpellare il Ministero sulle sue intenzioni, relative al progetto di una pensione ai Militi. In detta lettera, diede anche spiegazioni sulle cause della sua dimissione. Il ministro Rattazzi rispose sul primo punto, voler il Governo provvedere a quelli che fossero in bisogno. La Camera accolse con segni d'impatienza la comunicazione, di cui il Macchi si era assunto l'incarico.

L'interpellanza Crispi non ebbe luogo, perchè la Camera non si trovava più in numero. Essa si farà al riaprirsi dei lavori del Parlamento.

Il corrispondente della Nazione di Torino da con riserva la notizia che il Ministero si occupi dello scioglimento della Camera, ed aggiunge che i prefetti meno sili invitati a trasmettere al Governo minute informazioni sulle disposizioni delle popolazioni e sul probabile risultato delle nuove elezioni.

Altra del 13 aprile.

Si è costituita la Società anonima per l'applicazione del trivolo, con cui l'ingegnere deputato Agudio risolve il problema di salire coi convogli i piani inclinati delle strade di ferro.

Il capitale sociale si compone di azioni di lire seimila ciascuna, e quanto prima si farà un esperimento a Dussino della nuova invenzione.

Il controllo sociale ha destinato la somma di lire 100,000 per le spese di prima applicazione.

Il Corriere dell'Emilia ha, in data di Bologna 12: « Se non siamo male informati, sono di già completati i processi, tanto contro il Vicepiù capitano, monsign. Canzi, quanto contro il Padre Francesco Paolo da Sassano, il Cappuccino carcerato sabato per avere eccitato alla diserzione. Le Assise saranno presto chiamate a giudicarli. »

Milano 13 aprile.

In conseguenza del dibattimento, tenutosi l'altro ieri, in seguito a quella mossa contro l'altro ieri, la Gazzetta di Milano, per oltraggi fatti per mezzo della stampa, quest'ultimo veniva condannato alla multa di L. 150, oltre alla rifusione dei danni, i quali saranno da liquidarsi in separata sede civile.

IMPERO RUSSO

Scrivono da Pietroburgo il 5 aprile, alla Patria, essere stato inviato a Croustati l'ordine di censurare l'armamento della squadra d'evoluzioni del Baltico. Questo provvedimento fu dato per ragioni d'economia. La Russia non mancherà in guerra quest'anno, se non il numero di bastimenti da guerra necessari per i bisogni delle sue Stazioni navali.

La Posta del Nord pubblica le linee seguenti intorno alle Banche fantasma:

« Abbiamo udito dire che la Commissione, istituita d'ordine supremo per l'organizzazione delle Banche fondarie, terminò in questi giorni i suoi lavori, e che ella li sottopone al ministro delle Finanze. La Commissione, per quanto abbiamo potuto sapere, ha compilato un progetto di legge per gli Stabilimenti di credito particolare da aprirsi al fine di somministrare capitali sul pegno dei beni stabili, e ha svolto nella sua esposizione i provvedimenti, che possono contribuire alla buona riuscita di quegli Stabilimenti, e favorire in generale il credito fondiario dell'impero.

« Il progetto, steso dalla Commissione, abbraccia ogni specie di Banche, le quali hanno interesse nel credito fondiario, senza obbligarle a conformarsi a veruna regola anteriore, e senza imporre limiti alle loro operazioni di credito. Le disposizioni regolative, indicate dalla Commissione, tendono a far sparire parecchi ostacoli, che impacciavano attualmente l'organizzazione e le operazioni delle Banche private, le quali, giusta l'opinione della Commissione, debbono essere definitivamente affrancate dall'antico sistema delle Banche dello Stato. »

La Patria ha notizia, di Varsavia sino al 31 marzo. Il 26 si tenne l'adunanza del Consiglio di Stato in assemblea generale. Il discorso, proferito in tal congiuntura dal luogotenente dell'imperatore, non conteneva se non l'annuncio dei disegni di legge più importanti, che saranno sottoposti al Consiglio; in capo a quali comparisce quello, che ha per oggetto il censimento d'ufficio dei contadini. Questo disegno, apparecchiato dalla Commissione della giustizia, sotto la direzione del marchese di Wielopolski, fu già esaminato dalla Commissione amministrativa e dalle Sessioni del Consiglio di Stato, che l'hanno successivamente approvato. Non è probabile che una nuova deliberazione in assemblea generale s'introduca modificazioni importanti. Ma sarà esso accettato a Pietroburgo e otterrà esso la sanzione imperiale?

Non si potrebbe insistere di soverchio, dicendosi intorno questo argomento le corrispondenze della Patria, sull'interesse che tutto il paese nutre a codesta legge, destinata a far passare la questione vitale dei contadini dalla fase transitoria, in cui l'ha fatta entrare l'okaze imperiale del 1846, a un regolamento definitivo, avente per fondamento i principi approvati dalla legislazione francese.

Nulla meglio dell'accoglienza, fatta a questo legge, proverà che con convenza pensare delle buone intenzioni e delle promesse, delle quali si diffonde questa si parla.

Il marchese di Wielopolski giunse il 30 a Varsavia. Il suo ritorno fu senza dubbio determinato

dal desiderio naturalissimo di pagar parte alla discussione d'un progetto, che è in parte opera sua.

Il sig. Platnow, autore d'un contro-progetto, concepito con idee esclusivamente russe, e il cui arrivo era similmente annunciato, fu ritenuto a Pietroburgo da una indisposizione.

La discussione del Consiglio di Stato non sembra essere, d'altra parte, la sola cagione, che abbia fatto tornare il marchese. Gli si rimproverava a Pietroburgo d'esser solo, senza aiuti nel paese, e ciò nuoce gravemente al suo influsso. Egli vuol procurare di guadagnare l'opinione, e cercare di farsi molti partigiani, per rispondere vittoriosamente a coloro che rimproverano l'isolamento. Certo è, che se gli riesce di far approvare i suoi disegni essere di giovamento al paese.

Si annunzia che sia presto allo studio un disegno di revisione del Codice penale, il riordinamento dei tribunali militari, e l'istituzione d'una procedura speciale per crimini e delitti politici.

L'aspetto della città era sempre il medesimo. Era stato annunciato che il 29, al teatro, una rappresentazione a beneficio degli ospitali. Gran numero di persone e di famiglie polacche comparirono palchetti e bighelli, ma nessuno vi si è recato.

L'Agenzia Continentale ha per telegramma da Cracovia, 30:

« Si annuncia un'amnistia completa a Varsavia, in occasione dell'anniversario della nascita dell'imperatore, il 20 aprile. Il generale Liders ottenne un congedo.

L'agitazione liberale in grandi progressi a Pietroburgo; le dimostrazioni di studenti continuano. L'aristocrazia fa sino a un certo punto causa comune col partito progressista. Si asserisce che i progetti d'una Costituzione sono seriamente studiati. »

Varsavia 8 aprile.

L'imprenditore israelita, Maurizio Braunmann, condannato a due mesi di fortezza, fu messo in libertà fin da ieri, dopo trascorso il primo mese, avendogli il luogotenente concesso un mese d'arresto, per intercessione di sua figlia.

IMPERO OTTOMANO

Un dispaccio particolare di Bairut, del 22 marzo, trasmette alla Patria le informazioni seguenti:

« S. E. Cabal offendi, nominato commissario straordinario della Sublime Porta in Siria, in sostituzione a Fuad pachà, nominato gran visir, è giunto in rada il 19, proveniente di Costantinopoli, e fu ufficialmente accolto il giorno appresso nella sua nuova carica.

« Ei precedette il 20, la Commissione di risarcimento, e ha fatto conoscere le ultime disposizioni, prese dal Governo ottomano per risarcire i Cristiani. Ei doveva partire il 25 per Damasco.

« Il sig. capitano di vascello Simon, comandante della divisione navale francese, si recò il 21 a Saida, sulla corvetta a vapore il Colbert, accompagnato dal nostro console, per assistere all'inaugurazione della nuova Casa religiosa, destinata ad accogliere i figliuoli dei Cristiani, che perirono negli eccidi dell'anno scorso. »

REGNO DI GRECIA.

Il Ministero greco avrebbe offerto la sua dimissione in un sentimento di conciliazione, ma essa non sarebbe stata accettata dal Re.

Gli sconvolgimenti, che commovono il Regno di Grecia, ispirano inquietudine agli Inglesi per loro possedimenti dell'arcipelago greco. In vista delle contingenze, che possono emergere dallo stato d'anarchia, nel quale si dibatte da qualche tempo il popolo ellenico, l'Inghilterra ha inviato la maggior parte della sua squadra del Mediterraneo nelle isole Ioni. Pochi giorni fa ella ha rinforzato quella stazione con uno dei suoi più forti vascelli, il Marlborough, che non rimane se non il Neptun.

(Pungolo.)

SPAGNA.

Scrivono alla Patria, in data di Madrid 5 aprile

« Il corriere dell'Avana ieri giunto, reca da Veracruz alcune lettere, l'ultima delle quali è in data del 12 marzo.

« Quelle lettere confermano, e compiono con particolari, le notizie, che il telegramma di Cadice ha già trasmesso a Madrid e a Parigi. La truppa spagnuola, divisa in due colonne, sotto gli ordini dei brigadiere Vargas e Milano, sono partite da Veracruz il 1. e il 2 di questo mese. Una terza colonna, composta d'un gran convoglio di vetovaglie, seguiva il movimento.

« Il generale non lasciò Veracruz se non l'11. Un battaglione di cacciatori e un battaglione d'infanteria di marina, appartenente alla divisione spagnuola, sono ritornati all'Avana. Una fregata americana, il Putnam, gettò l'ancora nella baia di Sacrificios, annunciando che essa formava l'avanguardia d'una squadra d'osservazione di sei bastimenti, che il Governo di Washington inviava al Messico.

« I generali messicani, Zaragoza e Lallave, occupano sempre colle loro divisioni le posizioni di Cerro-Gordo e di Puente-Nacional.

« Le notizie, ricevute dall'interior, annunziano nuovi vantaggi ottenuti dai generali del partito conservatore contro i partigiani del Presidente Juarez.

« I tre milioni di piastre (16 milioni di franchi), che formano il compimento della metà del risarcimento, promesso dal Messico, sono stati versati nelle Casse del Tesoro spagnuolo. Questo pagamento fu fatto simultaneamente a Londra e a Tangeri.

« I dieci milioni di piastre, che formano la seconda metà, saranno percetti, com'è noto, mediante prelevamenti successivi sui prodotti delle Dogane dei principali porti dell'Impero messicano. Gli agenti spagnuoli, incaricati di questa operazione, si receranno al loro posto entro il mese corrente. Quanto a' confini di Michila, si suppone che, se le tribù, che circondano la piazza, persistono nel loro contegno ostile, il Governo spagnuolo si contenterà di pigliar atto del suo diritto e differirà a tempo più o meno lontano la presa di possesso.

« Le Autorità americane hanno ordinato la restituzione della nave a tre alberi spagnuolo la Teresita, catturata da rifugio da un incrociatore del Nord, ed hanno riconosciuto i diritti degli armatori al risarcimento dei danni e interessi.

« A proposito di prede, è stata indirizzata una petizione alla Camera dei deputati per ottenere dal Governo francese il rimborso del valore d'una nave mercantile spagnuolo, catturata illegalmente, dieci, in febbraio 1825, da un bastimento da guerra, nominato il Jean-Bart. Un altro episodio marittimo accadde testé a Cadice. Una corvetta della marina federale degli Stati del Nord, il Saint-Louis, volle impadronirsi nel porto d'un brick mercantile, che era sospettato destinato alla tratta il prefetto del Dipartimento, come pure il governatore della città, avvertiti d'un tentativo che costituiva insieme una violazione del diritto della guerra e un'usurpazione di poteri, costarono il

comandante della corvetta a ritirare il distaccamento, che questi aveva già posto a bordo del legno, il Fairmount, e affidò a una Commissione la cura d'esaminare la reale delle incitazioni, addossate al preteso negriero. L'esito dell'inchiesta provò che i sospetti, concepiti dal Saint-Louis, non avevano verun fondamento, e l'ufficiale americano si affrettò di accusarsi presso le Autorità spagnuole, adducendo ch'egli aveva creduto d'aver il diritto d'operare in quella maniera.

« Il Principe d'Hohenloher-Sigmaringen fu oggetto di cortese affetto particolare da parte della Corte di Spagna. Un pranzo e un concerto furono dati in palazzo a suo onore. L'illustre touriste visitò Toledo e l'Escorial, e partì oggi per Burgos.

« È stata fatta la spartizione tra le varie armi, de' trentacinque mila uomini, destinati al compito dell'anno 1862. L'effettivo dell'esercito spagnolo si compone attualmente di 264,600 uomini, 25,000 cavalli, e 250 pezzi d'artiglieria. Queste forze non comandate da 4,700 capi e 12,000 ufficiali.

FRANCIA

Scrivono da Parigi 8 aprile, alla Gazzetta di Milano:

« La stampa del sig. Paolo Dupont (membro del Corpo legislativo), una delle maggiori stamperie di Parigi, trovata in una specie d'interdizione, perchè abbandonata dai suoi operai, in numero d'oltre 200. Il motivo è un'offesa istituita dal sig. Dupont fuori di Parigi. Non vi lavorano che donne, al 30 per 100 al di sotto della tariffa. Gli operai non si oppongono all'impiego delle donne, ma vogliono che siano pagate in tariffa. Il Governo appoggia il sig. Dupont. Egli mise a sua disposizione tutt'i militari della guarnigione, che sono compositori di stamperia. Fece arrestare una dozzina de' capi più influenti. Ieri, giorno fissato per l'elezione del tribunale dei probiviri, gli operai scelsero fra di essi i candidati per protestare contro il loro arresto.

« Ieri gli ambasciatori del Giappone fecero il solenne loro ingresso a Parigi. Giunti, alle ore 7, alla Stazione di Lione, salirono in cinque calessi scoperti, che li attendevano, e scortati da un distaccamento di cacciatori a cavallo della guardia, s'indirizzarono al Louvre, per le vie di S. Antonio e di Rivoli.

« La gente accalcava al loro passaggio; ed oggi il palazzo, dove preteso alloggio, è letteralmente assediato. Tutti fanno ressa per vederli. Gli ambasciatori giapponesi, essendo curiosi essi medesimi di far conoscenza con una città che rassomiglia assai poco con quella del loro paese, stanno al balcone sulla piazza del palazzo reale, e considerano attentamente quelli che li guardano. I colori giapponesi ondeggiano alle loro finestre.

« Non ho che pensare di noi, ma lo duro molto fatica ad esprimere la mia opinione sul loro conto: di essi finora non ho veduto che lunghe vesti, simili a quelle che portano gli Arabi e i Cinesi, e immensi cappelli a foglia di paradi. Alcuni sono bianchi, altri neri, e può darsi che sieno un distintivo usato nel Giappone.

« Il Giappone è un grande Impero, situato in faccia alla costa di Corea, nella Cina. Ha una popolazione di trecento e quaranta milioni d'abitanti, che si dedicano soprattutto all'agricoltura. Un editto, pubblicato nel 1837, condanna alla pena di morte ogni Giapponese che abbandoni la patria per recarsi a viaggiare. Speriamo per i nostri ospiti che quell'editto sia caduto in disuso.

« Il Governo del Giappone è una Monarchia ereditaria assoluta. Il potere supremo era altro volte nelle mani di un Imperatore ecclesiastico, di nome Mikado, ma, nel 1583, un militare fortunato, Iyeyasu, usurpò il potere esecutivo, e si fece chiamare Imperatore Shogun.

« Nel 1854, il Giappone consentì ad aprire due porti al mondo incivile. »

Scrivono da Parigi, in data 11 aprile, alla Perseveranza:

« La coalizione de' pittori e de' carpentieri terminò in modo assai naturale: il ministro dei lavori pubblici fece aumentare gli stipendi. In quanto alla coalizione degli operai tipografi di Dupont, è a credersi che la cosa finirà pure al meglio.

« Il corazzamento de' bastimenti continua ad occupare un posto importantissimo nelle quotidiane discussioni. Ora trattasi di sapere se il Monitor ed il Mercurio, i quali resistettero alle polle americane, resisterebbero altresì a quelle, che si fabbricano in Francia ed in Inghilterra, lanciate con cannoni rigati.

« Fatti ora esperimenti con un proiettile cilindrico-conico a punta d'acciaio, e pretendesi che nessuna corazza gli possa resistere. I primi esperimenti, che furono eseguiti al Poligono di Lorent, saranno rinnovati a Vincennes innanzi all'Imperatore, e si crede che riusciranno meglio, essendosi migliorati i proiettili. Dopo di che, si penserà a trovare una nuova corazza. Si lascerà allora in disparte il ferro per materia che ammortizza il colpo, terra o cotone, come fecero per le fortificazioni, in cui abbandonasi la pietra per la terra.

« Dicesi che saranno emessi spezzati di bighelli di Banca da 50 franchi. E un pezzo che tale provvedimento era desiderato dal commercio.

« L'Arcivescovo di Tolosa venne chiamato a Parigi.

« Il sig. Ganeau è veramente uscito di prigione. I suoi amici lo trovano molto prostrato.

« Il processo Miris sta per essere terminato, e si aspetta da un momento all'altro la sentenza. La penultima seduta venne distinta da un incidente, che fece viva impressione nel pubblico. Avendo Miris più volte interrotto il Ministero pubblico, il presidente, dopo varie minacce, lo fece condurre in carcere, e l'udienza venne compiuta senza di lui. Ma al di seguente, gli avvocati protestarono contro questa misura, contendendo al presidente la facoltà di procedere a tale atto d'autorità. Quando Miris usciva della sala, protestava ad alta voce della sua innocenza e contro gli indegni procedimenti della giustizia. Tutti credono ch'egli verrà condannato.

« La signora Jurien di La Gravière è venuta a Parigi, come la signora Goyon, per difendere il proprio marito. Ecco bellissimi esempi d'amor coniugale! Dicesi che la signora Gravière, meno fortunata della signora Goyon, benché non meno eloquente, non abbia ancora ottenuta l'innocenza dell'imperatore, il quale è molto irritato contro suo marito. L'ammiraglio, che comanda al Messico avrebbe voluto sulle prime far le sue dimissioni, ma gli amici gli hanno consigliato di lasciar passare la tempesta. Il sig. Thouvenel gli scrisse una cortese lettera di conforto. »

Leggesi in un carteggio della Monarchia Nazionale da Parigi 10: « Ieri fu notato un articolo della Opinion Nationale, intitolato: Il letto dei Borboni, e segnato dal segretario della Redazione. Lo si attribuisce al Principe Napoleone; e vi ha taluno che lo biasima, non ci vedendo che una denuncia, la quale contrasta collobbismo, mostrato dall'imperatore verso i funzionari, incaricati, prima dell'impero, di repressioni da eseguire contro di lui. »

Si sa che ciascuno dei membri del Ministero, premiato ha spedito circolari ai rispettivi ministri, per eccitarli caldamente ad influire al fine delle prossime elezioni secondo i desideri del Governo. Il ministro del culto aveva indirizzato alcune istruzioni allo stesso scopo anche all'Università di Berlino. Ora il Consiglio accademico di quest'istituto rispose all'invito ministeriale con una solenne protesta, in cui si legge fra le altre:

« Noi non possiamo considerare la lotta, che agita presentemente la Prussia, siccome un conflitto tra il principio e la democrazia. Ma se così fosse, noi siamo convinti che tale conflitto non potrebbe essere risolto a favore d'un principio forte e costituzionale, mediante l'azione che il Governo cerca di esercitare sulle elezioni, anzichè che si apra una discussione sul momento, noi difendiamo l'opinione politica, che si fonda sopra una convinzione coscienza, e sulla libertà e indipendenza espressioni di tal sentimento. Quest'indipendenza e questa libertà non possono essere annuite; è debito nostro d'esprimere questa convinzione con rispetto, ma risolutamente. Per conseguenza, preghiamo V. E. di tollerare che l'Università non dia alcun seguito al suo rescritto. »

I membri dell'Università di Bonn seguirono l'esempio dei loro colleghi di Berlino.

Il ministro del culto fece immediatamente una risposta alla protesta dell'Università di Berlino. Egli dice, essersi ingannato nella speranza da lui espressa, che il Corpo universitario apprezzerebbe giustamente i principi enunciati nella circolare del 22 marzo, e nel proclama reale del 19 dicembre mese, e ne manifesta il suo profondo rammarico, senz'entrare a discutere le dichiarazioni generali, procedute da un'inesatta interpretazione delle sue istruzioni. Protesta non aver mai voluto limitare il libero esercizio del diritto di elezione per parte dell'Università, ma aver inteso soltanto dichiarare incompatibile colla posizione d'un impiegato regio la partecipazione ad una elezione elettorale ostile al Governo. Aggiunge che neppure fu sua intenzione di ledere minimamente la posizione dell'Università come corporazione, né l'indipendenza de' suoi componenti, e sostiene ch'egli, indirizzando le sue istruzioni elettorali, era nel pieno suo diritto.

L'Out-Deutsch Post del 12 aprile toglie a Publicist di Berlino la relazione, che qui riportiamo, sull'inchiesta relativa alla pubblicazione della lettera del ministro von der Heydt.

« Le ricerche della polizia per scoprire colui che, violando il segreto d'ufficio, ha fatto diffondere al pubblico la lettera del signor von der Heydt al ministro della guerra, vengono praticate con impegno, con zelo, e senza riguardi. Esse hanno anche somministrato (per le Autorità relative) risultati abbastanza soddisfacenti, sul quale riserva d'un giudizio espresso sugli avvenimenti possiamo comunicare quanto segue, avendoci a tutto della più sicura fonte. Fu scoperto anzitutto che il collaboratore della Gazzetta di Voss, col Guido Weis, ha ricevuto una copia della lettera di Blumenthal, proprietario d'una fabbrica a Berlino, alle ore 7 e 1/2, della mattina del 10 cor.

« Il signor Blumenthal venne sorpreso a letto dal capo di polizia Ollenhuth, coll'intimazione di seguirlo a prendo di polizia. Quivi giunto, il sig. Blumenthal venne interpellato immediatamente dal colonnello del Tribunale civile, Gerich, quale testimone, ch'egli abbia ricevuto la lettera di von der Heydt, e chi ne abbia fatta la copia consegnata alla Gazzetta di Voss. Il sig. Blumenthal dichiarò che la copia fu fatta da uno dei suoi giovani di negozio che non nominò, e di essere venuto in possesso della lettera stessa, e più esattamente della copia originaria della medesima, per mezzo di fatto che non nominò neppure, non essendo tenuto a divenire denunciante e traditore per un'azione non ancora proibita dal Codice penale. Terminato questo protocollo, il sig. Blumenthal dovette partire, finché gli fu comunicata una disposizione presa in tutta fretta dalla Camera del Consiglio, la quale per ridata testimonianza, ordinava il suo arresto, sino a che avesse risposto alle fatte interrogazioni.

« Il signor Blumenthal venne quindi immediatamente condotto in una cella delle prigioni della podestaria (Stadtgeogtei), ove dovè prima fargli luogo un vagabondo, ivi detenuto. Dopo di avergli tolto tutto il denaro, l'orologio, ecc., si abbandonò verso mezzogiorno alle proprie considerazioni. Frattanto si recò al Tribunale per rendere il ragioniere ed agente di Blumenthal, che aveva notizia del suo principio, di cui non parlava fare a meno al negozio. Saputo l'arresto di Blumenthal, il suo figlio trovò indotto a deporre confessione, ch'era stato egli stesso che aveva dato al sig. Blumenthal la copia della lettera. Vedeva allora, in conseguenza, assunto tutto il sig. Blumenthal, e colla minaccia di eguale arresto, determinò nominare colui, da cui aveva ricevuto la copia della lettera. Con ciò si ottenne il primo dato, incominciare veramente una inchiesta, di cui dare, essendo la persona nominata da Blumenthal segretario d'Intendenza, impiegato al Ministero della guerra, Kohler. Dopo che le ricerche furono fornite questo dato, l'arresto ulteriore del sig. Blumenthal non avrebbe avuto più scopo, per lo che, a due ore pomeridiane, venne egli messo dal carcere.

« La Neue Preussische Zeitung riferisce l'assente all'Intendenza, Kohler, ha fatto una confessione sulla comunicazione della lettera del ministro di finanza. Sulla base di questa venne anche incominciata una inchiesta disciplinare, colla immediata sospensione dell'ufficio, contro due altri impiegati subalterni del Ministero della guerra. »

Si annunzia la morte della Principessa Luigia Federica Dorotea di Reuss-Schleiz-Austwitz, figlia del Principe Enrico LXXXI. Ella era nata il 15 marzo 1832.

AMERICA.

Un dispaccio da Nuova York, del 30 marzo, annunzia che si aspettava tra brevissimo tempo un nuovo combattimento che ricorderà, per interesse, il celebre combattimento del Mericano.

La fregata corazzata la Florida, della marina del Sud, ancorata attualmente davanti la Nuova Orleans, faceva i suoi ultimi apparecchi per uscire e sfiorare il blocco di quel porto a fine di permettere a dodici bastimenti, cargo di cotone, di pigliare il largo e di far valere per l'Europa.

« L'acquada del Nord, che blocca la Nuova Orleans, si compone di sette bastimenti da guerra, di legno, che la Florida, sola nella lotta, vorrà combattere. »

Il Monitor de l'Armée pubblica una lettera d'Orizaba del 7 marzo, dalla quale apprendiamo quanto segue, che concerne il capitano del corpo di spedizione francese, comandato dal vicemaresciallo Jurien di La Gravière.

« La via, che conduce a Mexico per Orizaba, è molto più bella di quella per Jalapa, ma essa







# ATTI UFFICIALI

**AVVISO.** (3. pub.)  
Ultimata presso il competente foro giudiziario la ventilazione di parecchie procedure per emigrazione illegale a carico di fuorusciti inobbedienti agli editti di richiamo 3 maggio 1860 N. 2770 e 14 luglio 1860 N. 6314, vengono pubblicati, a comune notizia e norma, i nomi degli individui, che in tal modo, per sentenza ormai passata in giudicato, divennero illegalmente emigrati e vengono pure riportati qui in calce a §§ 10, 11, 12, 13 e 14 della Sovrana Patente 24 marzo 1862, che stabiliscono le conseguenze di legge, nelle quali i detti emigrati sono incorsi.

Venezia, 1. aprile 1862.  
Della Presidenza dell' I. R. Luogotenente lombardo-veneto.

Seguono i §§ 10, 11, 12, 13 e 14 della Sovrana Patente 24 marzo 1862.

§ 10. Gli emigrati senza autorizzazione, e riconosciuti colpevoli di emigrazione, vengono dichiarati:  
a) Decaduti dal diritto di cittadinanza, e sottoposti a tutte le conseguenze legali che ne derivano;  
b) decaduti dal rango e dalle prerogative di cui fossero in possesso nei rispettivi Stati austriaci, e cancellati dai ruoli o dalle matricole degli Stati Provinciali, delle Università e dei Comuni;  
c) incapaci di acquistare e di alienare sotto qualunque titolo alcuna proprietà nelle Province, nelle quali è in vigore la presente legge.  
Qualunque disposizione testamentaria, fatta anche autenticamente, viene ad essere nulla riguardo a beni posti in questi Stati. Le successioni alle quali per testamento, o per legge potessero essere chiamati, si deferiscono a quelle persone che in loro mancanza vi avrebbero diritto o come eredi del defunto per legge, o per testamento, oppure in forza del diritto di devoluzione.

§ 11. Il patrimonio dell'emigrato senza autorizzazione viene in ogni caso sequestrato durante la sua vita, senza pregiudizio dei diritti e degli obblighi inerenti, come pure degli alimenti che dall'emigrato fossero dovuti.

§ 12. Ai figli e discendenti degli emigrati che sono domiciliati nello Stato, sarà, durante la vita dei genitori emigrati, accordato sulla rendita del patrimonio sequestrato il mantenimento soltanto corrispondente alle loro condizioni.

§ 13. Nell'uno e nell'altro caso, il rimanente della rendita depurata verrà intanto considerato come un aumento di patrimonio, sarà reso fruttifero nel miglior modo possibile a con legale sicurezza, e tenuto sotto sequestro come le sostanze.

§ 14. Avvenuta la morte naturale di tali emigrati, il patrimonio sequestrato è rilasciato ai loro eredi legittimi.

**AVVISO DI CONCORSO.**  
Per l'impiego del tassello posto di maestro di musica, ed organista in questo Comune, viene aperto il concorso fino al 5 maggio p. v. La durata del servizio resta fissata per il periodo di anni cinque, verso l'annuo salario di fior. 600 v. a., ed eventuali provvisti per private lezioni.  
Gli aspiranti produrranno la supplica al sottoscritto Uffizio, comprovando l'età, religione, stato, e buona condotta, nonché l'idoneità nel distinguere sotto facente delle incombenze mansioni.  
Dalla Podestaria di Buje 5 aprile 1862.  
M. Ragosa, Pod.

## AVVISI DIVERSI

**INVIANDO MOLTISSIMO L.**  
**Solfiorazione delle Viti**  
E IL  
**METODO DI FARE IL VINO**  
si dà avviso che la  
**GUIDA DEL SIG. C. COLOMBICHI**  
in vendita da Münster, e dai principali libri d'Italia, è il migliore opuscolo tra gli usciti finora alla luce su tali argomenti.  
ANTONIO CANAL

**PRESSO LA DITTA**  
**ANTONIO TRAPOLIN IN PADOVA**  
a S. Bernardino N. 31 rosso  
**GRANDE DEPOSITO DI ZOLFO**  
garantito dalle primarie fabbriche di S. da e Roma, sia, già esperimentato con sorprendenti successi, e provato a condizioni di tutta convenienza.

# ASSICURAZIONI GENERALI DI TRIESTE E VENEZIA

Stato effettivo al 31 dicembre 1861

delle 7 Sezioni di ASSICURAZIONI DI CAPITALI PAGABILI IN CASO DI SOPRAVVIVENZA DELL' ASSICURATO, assente dalla Compagnia subietta, la I e la II col giorno 1.° gennaio 1851, durative una anni 12, l'altra anni 20, la III e la IV attivate col giorno 1.° gennaio 1856 pure durative l'una anni 12 e l'altra anni 20, e la V, VI e VII attivate col giorno 1.° gennaio 1861 per la durata di anni 12, 20 e 25, operanti tutte nelle quali rimangono a FAVORE DEGLI ASSOCIATI TUTTI GLI UTILI EMERGENTI dalle decassioni avvenute e dall'accumulamento degli interessi annualmente capitalizzati.

Sezione I.ª duration anni dodici dal 1.º gennaio 1851.

Atti d' Iscrizione emessi	Azioni in corso	Somme perceute a favore degli associati		Interessi al 4 per cento corrisposti dalla Compagnia dal 1851 a tutto il 1861	Premi d' associa- zione che rimango- no da esigere in 4 rate annuale	Totale importo del fondo di questa se- zione al 31 dicem- bre 1861					
		per premi d' associazione	per 1/2 parte addi- zionale								
2.461	4.518	1.480.004	53	12.712	34	327.931	78	172.333	38	1.903.072	22

L'assunzione di nuove associazioni cessò col 31 dicembre 1857, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1862.

(\*) I 2.461 atti d'iscrizione emessi, rappresentano Azioni 5137, ma negli anni 1852 e 1861, non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 610, risultano le Azioni in corso sole 4.518 e perciò l'importo dei premi annui che sarebbe asceso a franchi 19.654 89, si è ridotto a franchi 172.333 38, esigibili in un anno, ed il totale dei medesimi fra esatti e da esigere, aumentato dalla terza parte degli addizionali e degli interessi che avrebbe importato franchi 1.808.987 16, è ridotto a franchi 1.903.072 22.

(\*\*) La suddetta somma fu corrisposta nel 1851 a 1860, sulle somme indicate nei resoconti precedenti, su franchi 1.517.028 27 nel 1860, e su franchi 1.554.575 78 nel 1861.

Atti d' iscrizione emessi	Azioni in corso	Somme perceute a favore degli associati		Interessi al 4 per cento sulle due somme contro specificate	Premi d' associa- zione che restano da esigere in 6 rate annui	Totale importo del fondo di questa se- zione al 31 dicem- bre 1861					
		per premi d' associazione	per 1/3 parte addi- zionale								
466	962	139,574	74	1,643	85	16,952	10	107,790	53	335,970	24

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1862, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1867.

(\*) I 466 atti d'iscrizione emessi, rappresentano Azioni 1.050, ma negli anni 1859 a 1861, non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 88, risultano le Azioni in corso sole 962, e perciò l'importo dei premi annui che sarebbe asceso a franchi 35.730 12, si è ridotto a franchi 32.965 59 esigibili per 6 anni con franchi 107.790 35, ed il totale dei medesimi fra esatti e da esigere, aumentato dalla terza parte degli addizionali e dagli interessi che avrebbe importato franchi 366.108 59, si è ridotto a franchi 335.970 24.

(\*\*) La suddetta somma fu corrisposta su franchi 7.542 37 nel 1856, su franchi 25.125 28 nel 1857, su franchi 50.150 76 nel 1858, su franchi 77.819 01 nel 1859, su franchi 111.271 67 nel 1860, e su franchi 152.047 11 nel 1861.

Atti d'iscrizione emessi	Azioni in corso	Somme perceute a favore degli associati		Interessi al 4 1/2 p. cento sulle due somme contro specificate	Premi d'associa- zione che restano da esigere in 11 rate annuali	Totale importo del fondo di questa se- zione al 31 dicem- bre 1861					
		per premi d'associazione	per 1/2 parte addi- zionale								
11	11	2,852	23	28	59	120	63	31,374	44	24,384	68

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1867, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1872.

Sezione II.ª durativa anni venti dal 1.º gennaio 1851.

Atti d'iscrizione emessi	Azioni in corso	Somme perceute a favore degli associati		Interessi al 4 per cento corrisposti dalla Compagnia dal 1851 a tutto il 1861	Premi d'associazione che rimangono da esigere in 9 rate annuali	Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1861		
		per premi d'associazione	per 1/2 parte addizionale					
* 1,074	4,544	379,313	33	4,904	20	** 112,213 50	790,319 11	1,480,354 21

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1865, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1870.

(\*) I 1.074 atti d'iscrizione emessi, rappresentano Azioni 5211, ma negli anni 1852 a 1861, non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 700, risultano le Azioni in corso sole 4.544, e perciò l'importo dei premi annui che sarebbe asceso a franchi 31.131 13, si è ridotto a franchi 27.802 12 esigibili per 9 anni con franchi 790.319 11, ed il totale dei medesimi fra esatti e da esigere, aumentato dalla terza parte degli addizionali e dagli interessi che avrebbe importato franchi 1.561.949 21, si è ridotto a franchi 1.480.354 21.

(\*\*) La suddetta somma fu corrisposta nel 1851 a 1860, sulle somme indicate nei resoconti precedenti, nel 1860 su franchi 609.541 38, e nel 1861 su franchi 609.541 38.

Atti d'iscrizione emessi	Azioni in corso	Somme perceute a favore degli associati		Interessi al 4 per cento sul totale delle due somme contro specificate	Premi d'associa- zione che rimange- no da esigere in 14 rate annuali	Totale importo del fondo di questa sezione al 31 decem- bre 1861					
		per premi d'associazione	per 1/2 parte addi- zionale								
643	2139	142,734	99	1,549	97	** 17,343	56	430,381	38	612,009	24

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1870, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1875.

(\*) I 643 atti d'iscrizione emessi, rappresentano Azioni 2.373, ma negli anni 1857 a 1861, non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 700, risultano le Azioni in corso sole 2.139, e perciò l'importo dei premi annui che sarebbe asceso a franchi 35.596 12, si è ridotto a franchi 32.170 10 esigibili per 14 anni con franchi 430.381 38, ed il totale dei medesimi fra esatti e da esigere, aumentato dalla terza parte degli addizionali e dagli interessi che avrebbe importato franchi 647.011 46, si è ridotto a franchi 612.009 24.

(\*\*) La suddetta somma fu corrisposta su franchi 6.922 17 nel 1856, su franchi 23.416 30 nel 1857, su franchi 51.121 10 nel 1858, su franchi 76.047 53 nel 1859, su franchi 116.727 28 nel 1860, e su franchi 165.112 05 nel 1861.

Atti d'iscrizione emessi	Azioni in corso	Somme perceute a favore degli associati		Interessi al 4 1/2 p. cento sul totale delle due somme contro specificate	Premi d'associa- zione che rimango- no da esigere in 19 rate annuali	Totale importo di fondo di questa se- zione al 31 decem- bre 1861
		per premi d'associazione	per 1/2 parte addi- zionale			
14	19	3,803 80	29 48	176 54	43,144 55	47,344 57

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1875, ed il riparto, segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1880.

Sezione VII.ª durativa anni ventiquattro dal 1.º gennaio 1861.

Atti d'iscrizione emessi	Azioni in corso	Somme perceute a favore degli associati		Interessi al 4 1/2 p. cento sul totale delle due somme contro specificate	Premi d'associa- zione che rimango- no da esigere in 23 rate annuali	Totale importo del fondo di questa se- zione al 31 dicem- bre 1861					
		per premi d'associazione	per 1/2 parte addi- zionale								
2	4	1,271	92	20	15	58	15	6,202	39	7,002	66

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1879, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1884.

Trieste, 31 marzo 1862.

La Direzione centrale delle Assicurazioni generali di Trieste e Venezia.

DIRETTORE: S. Della Vile - Vice: Giuseppe Berghini - A. di S. Ruffi - P. Rosellina.

Visto ed approvato dai Revisori: V. di S. Sgr. - L. Nepoll - G. Mauer.

Dai consiglieri d'amministrazione: L. A. Furlati - G. G. di P. Sartorio - G. T. Sandrinelli - G. B. de Scrinzi.

Il segretario generale M. Levi.

Dai Cassieri: G. Narvane.

Co tipi della Gazzetta Ufficiale. - D. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.







onisti cittadini. Il Governo prenda misure di rigore per l'uccisione del capo all'elemento malandrino, che insanguina le nascenti nostre libertà politiche.

L'Arcivescovo d'Otranto stupisce i suoi uffici i preti, che celebrano nelle chiese l'onomastico di Garibaldi.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

#### Consiglio d'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta dell'11 aprile. (Presidente principe d'Assia.)

Al banco ministeriale: Plener, Lander e consigliere ministeriale Weiss.

Letto ed approvato il verbale dell'antecedente seduta, si dà la terza lettura delle risoluzioni prese sul merito della scrittura giustificativa del Ministro delle Finanze, sig. di Plener, le quali restano accettate.

Il governatore della Banca, con. di Papis, legge il rapporto della Commissione finanziaria sull'abolizione delle gabelle montanistiche.

La Commissione propone di accettare tutta la legge, in quella forma medesima che era stata adottata dalla Camera dei deputati, aggiungendo speciali dilucidazioni sopra i motivi, che inducono ad ammettere l'imposta sopra ogni libero scavo (Freischurfsteuer) in ragione di smalti fiorini 30.

Il ministro di Plener dichiara che il Governo considera quest'ultima imposta come un emendamento alla sua proposta, mostrando come ella sia vantaggiosa per l'economia dello Stato.

Il principe Salim si oppone al titolo di questa legge, che, giusta il concetto della Camera dei deputati, deve valere per tutto l'impero. Oppugna inoltre l'imposta sopra il diritto di libero scavo, allegando la possibilità di diminuire con questa imposta l'esercizio dei liberi scavi.

Il ministro di Lasser difende con varie citazioni la proposta di far valere la legge per tutto l'impero, esprimendo la speranza, che tutto il Governo, che, cioè, la Camera dei signori non vorrà negare il suo assenso a quel titolo, dacché lo ha fatto la Camera dei deputati.

Seguono alcuni richiami dei sig. di Plener, intorno all'epoca, nella quale avrà da andare in attività questa legge; indi il consigliere ministeriale di Weiss, rivolto verso il principe Salim, confuta vittoriosamente il supposto che l'imposta, da emettersi sui liberi scavi, possa eventualmente scemmare il numero e pregiudicare all'industria delle miniere.

Il barone di Baumgartner desidererebbe che fosse bene definita la differenza, che risulterebbe nelle imposizioni sugli eserciti delle miniere, prima e dopo l'introduzione di questa legge.

In appresso, prende la parola il conte Thun, per criticare il discorso del ministro Lasser contro il principio Salim. Ammette che le attuali Camere non sono competenti a votare una legge per l'Ungheria, per la Croazia, ecc., dacché non sono né rappresentanti di questi paesi, essendo presenti alla votazione, fossero per accettarla. Dice che la confusione delle idee è giunta in Austria a tal segno, che il più sagace professore del diritto civile non sarebbe capace di definire ciò che in Austria sia di diritto e di legge; finisce col dire che non riportiamo letteralmente; cioè, che l'attuale Consiglio dell'impero « non è competente a prendere altre risoluzioni, fuori che quelle che si riferiscono a quei paesi, che hanno al Consiglio i loro rappresentanti. Prende le deliberazioni valevoli per tutta la Monarchia, e non inammissibile procedimento, nel quale non è verità, ed a cui non ravviso la verità, e per cui non ho altro sentimento che quello dell'indignazione. Nel dibattito speciale, mi permetterò di proporre l'emendamento che questa legge non abbia da valere che per quei soli paesi, i quali sono rappresentati nell'attuale Consiglio dell'impero.

Il ministro di Lasser ribatte con una lista di battute ironia la critica di S. E. il sig. di Thun, e viene dimostrando che la dialettica del suo avversario finirebbe col rimandare le leggi finanziarie a quel punto, in cui si trovavano prima che fossero emanate in proposito le nuove leggi Sovrane. Conchiude collo esternare la speranza che l'eccellente Camera dei signori vorrà restare fedele alla risoluzione già presa, e non decampare dalla medesima, la prima volta in cui tentati di metterla in pratica.

Il conte Thun nega di aver dato un consiglio che si riferisce alla proposta adottata con altrettante risoluzioni, ed il ministro di Plener, rimproverando il conte Thun, fa osservare, che le leggi montanistiche austriache sono valevoli anche per l'Ungheria. In fine, il cavaliere di Papis osserva che S. M. non disconosce l'incompetenza dell'attuale suo Consiglio dell'impero, ma lo utilizza così come lo permettono le circostanze, e pre-

sentemente in quel senso, nel quale i suoi gloriosi antenati praticarono coi Signori o coi Corpi ancora più ristretti, non fra le altre nella legislazione ungherica. Del resto, gli antichi diritti e le consuetudine dei paesi al di là della Leitha, non avrebbero da restarne menomamente pregiudicati.

Il presidente invita la Camera a passare alla votazione delle proposte della Commissione; ma il conte Thun vi si oppone, domandando che si passi prima allo speciale dibattito, in cui il presidente replica che, ove si accettasse la proposta, il dibattito speciale sarebbe inutile. « Io mi sono riservata la parola », dice il principe Salim; ma il presidente domanda di non venire interrotto, ed osserva che Sua Serenità ha già parlato al numero 1, 2 e 3, e che se, per un consenso della Camera, va a cadere lo speciale dibattito, va perduta anche la parola, che il signor principe conta di fare.

Il principe Salim vorrebbe osservare di non avere precisamente dichiarato di riservarsi la parola per lo speciale dibattito, e si concede in diritto di proporre un emendamento. Il stesso dichiara anche il conte Thun, ancorché il presidente faccia osservare che il dibattito è chiuso. Anzi volgendosi al sig. presidente gli dice: « Prima della votazione è lecito di presentare un emendamento », e presenta il suo.

Il presidente dà lettura dell'emendamento Thun, il quale vorrebbe che nel titolo della legge si avesse da scrivere: « valevole per quei paesi che sono rappresentati nel Consiglio dell'impero ristretto ».

Il conte Thun domanda di potere parlare sul suo emendamento; ma il presidente gli fa notare che esso è già motivato abbastanza. Il proponente insiste col dire che ora la discussione è entrata nello stadio dello speciale dibattito; ma il presidente dichiara che il signor conte ha già enunciato e motivato prima il suo emendamento, senza di che non lo si avrebbe neppure potuto accettare e mettere ai voti.

Dopo questa scaramuccia parlamentare, si passa alla votazione, e si accetta con 44 voti sopra 32 la proposta della Commissione.

Il generale d'artiglieria principe Thurn: lo supponeva che avesse da aver luogo uno speciale dibattito, e per ciò mi era riservato di fare alcune mie osservazioni sul terzo punto.

Il presidente: Mi permetta di osservare che Vostra Eccellenza fu membro della Commissione, e quindi meglio di qualunque altro ella doveva essere a giorno del tenore della proposta. Non posso accordarle la parola.

Il principe Thurn vorrebbe parlare, ma viene interrotto; ed il presidente che è molto scemo, ma dichiara di non poterlo, posticipatamente alla votazione, accordare la parola. Due voci dal centro (« non ci vuol molto ad indovinare di chi erano dicono che questa procedura è del tutto nuova, ed intanto il conte Kuefstein domanda ed ottiene la parola, e fa la mozione d'urgenza di dare la terza lettura, il che viene accettato.

Se non che, in questo frattempo, si allontanano i signori conte Thun, principe Salim, e conte Czernin, ai quali il presidente disse: « Prego i signori di volere restare, altrimenti non abbiamo più il numero legale dei membri per la votazione. » Ma i signori proseguono il loro cammino, ed il conte Thun dice al presidente: « Vostra Serenità deve sapere, che quando non si vuol procedere giusta il Regolamento ognuno può andarsene per la sua strada. »

Il presidente fa rilevare il numero degli assenti, e dice durante la nomerazione: « Forse qualche uno dei signori è di fuori », al che il conte Sternberg risponde: « Nessuno, tranne il principe Salim che legge una Gazzetta. »

Il presidente: La Camera non è completa; sono costretto a levare la seduta.

Chiusa ad ore 2. Prorogata seduta, domani. Ordine del giorno: terza lettura dell'ordine conclusivo, e prima lettura dei cambiamenti intrapresi dalla Camera dei deputati nelle leggi di tutela del diritto di domicilio, per la libertà personale e per segreto epistolare, emanate dalla Camera dei signori. (P. di F. e O.T.)

Scrivono da Vienna al Journal de Francfort: « Abbiamo non volgiati prestar fede alla notizia, data ripetutamente, che fossero incompiute pratiche colla Curia romana, per introdurre cambiamenti nel Concordato, possiamo assicurare con tutta precisione, che tali pratiche furono benal incompiute, colla sola differenza però, che queste si conducevano in via confidenziale, e non hanno alcun carattere ufficiale. Com'è noto, la stabilità del Ministero di Stato di Schmerling una Commissione speciale, nella quale è rappresentato anche il Cardinale Arcivescovo di Vienna da un delegato, e che si occuperà degli interessi delle varie Confessioni. Scopo di questa Commissione è di elaborare un progetto da presentarsi al Consiglio dell'impero, a fine evitare l'editto religioso di Muhlfield. In seguito ad istanza del Ministero di Stato, furono protratte le discussioni su quell'editto, affinché il Governo acquistasse un solido terreno per la sua viale. Il re-

rente di questa Commissione ha bensì in relazione con Roma per singoli importanti quesiti, però puramente in via privata, e non diplomatica.

CANAGUA. — Lubiana 13 aprile.

Sotto questa data, l'Osservatore Tricestino ha il seguente carteggio:

« La notte scorsa fummo decisi dal rimbalzo di due spari di cannone del nostro castello, che in unione al suono delle campane ed al rumore dei tamburi, annunziavano un incendio nel sobborgo di S. Pietro, e precisamente nel mulino a vapore. Il fuoco era scoppiato già verso le ore 10 di sera, per negligenza del macchinista, nel deposito della torba, di cui oltre a 300 quintali trovansi depositati nel magazzino alligato all'edificio del mulino stesso. Già da bel principio, fortissimamente, le pompe ed il pannello della vicina Stazione della strada ferrata, trovavansi nel luogo, per domare le fiamme, e perciò le grandi premere e gli sforzi incessanti dei lavoratori, accorsi in numero ragguardevole, riuscì di salvare il vasto edificio del mulino a vapore. Finora però (sono le ore 5 e 1/2, pom.), il fuoco agita a consumare le torbe di cui arsero circa 100 quintali, e le pompe sono tuttavia in piena attività. Ciò non ostante è fuor di dubbio che l'incendio in discorso non arrecherà danno di grande rilevanza.

Anche da Stein ci viene riferito oggi, che nel villaggio di Klans, parrocchia di Comenda, la settimana scorsa, 10 case rimasero preda delle fiamme. Il danno viene calcolato a fior. 14,000, di cui una piccolissima parte era assicurata.

La Compagnia d'assicurazione contro i danni del fuoco di Gratz, secondo il prospetto che abbiamo sotto l'occhio, pagò, nell'anno 1881, per 445 case danneggiate dal fuoco in tutto, fior. 305,374.16: cioè, nella Stiria, fior. 177,274.16; nella Carinzia, fior. 50,130; e nella Carintia, fior. 78,750. Per premi distribuiti a quegli individui, che prestarono l'opera loro nell'incendio, la Compagnia d'assicurazione pagò, nell'anno 1881, la somma di fior. 1236.49 e 1/2.

La facoltà, che nell'anno decorso era assicurata presso la Società medesima, rappresentava un valore di fior. 66,509,675. Il premio per l'assicurazione delle case ecc., fu fisso, per quest'anno, a soldi 34 per 100 fior.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 14 aprile.

Il Senato del Regno, nella tornata di sabato, ha computato la discussione del progetto di legge per una tassa sulle Società commerciali e industriali, o sulle assicurazioni, adottandone tutti gli articoli, nei termini del progetto del Ministero, ed il compenso della legge a squilibrato segreto, con 64 voti favorevoli sopra 83 votanti.

Il senatore Della Rovere avendo chiesto la facoltà di muovere interpellanze ai ministri della marina, circa ad una violazione della legge sull'avanzamento nell'armata, vengono fissate per martedì prossimo, insieme con quelle del senatore Chiesi al ministro di grazia e giustizia, sull'esecuzione del decreto del dittatore dell'Emilia, relativo all'indennità ai danneggiati in quelle Provincie per delitti politici.

I ministri delle finanze, dei lavori pubblici e di agricoltura e commercio, ha presentato vari progetti di legge, già approvati dalla Camera di Torino.

Nella tornata di sabato della Camera dei deputati, si approvò anzi tratto per inequivocabile segreto, con voti 154 favorevoli e 79 contrarii, lo schema di legge decisa nella seduta antecedente, relativo alle spese maggiori fatte per l'Esposizione di Firenze.

Si proseguì poi la discussione dello schema di legge che modifica l'art. 2 della legge 7 luglio 1861, concernente la ferrovia anetina: il quale venne approvato con voti 119 favorevoli e 48 contrarii.

Fu quindi approvato senza alcuna discussione, con voti 204 favorevoli e 18 contrarii, un altro schema di legge riguardante una spesa straordinaria, riferibile al bilancio 1882 del Ministero delle guerre.

In fine della seduta, il ministro dell'interioro presentò due nuovi disegni di legge: uno di essi concernente gli amministratori del prodotto di Sicilia del 17 ottobre 1880; l'altro per trasferimento del capoluogo di Provincia, da Noto a Siracusa.

E il ministro dei lavori pubblici presentò i seguenti nuovi disegni di legge.

Stabilimento di nuovi fari lungo le coste della Sardegna, della Toscana e delle Provincie meridionali.

Autorizzazione di lavori straordinari da farsi nel porto d'Ancona.

Spesa straordinaria per costruire un antemurale ed un bacino di carenaggio nella cala di Palermo.

Spesa straordinaria per l'ampliamento del porto di Napoli.

Costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Livorno.

Senzaio alla Società della ferrovia di Torino.

Autorizzazione di spese per opere di miglioramento, in vari porti del Regno.

Compiuti in questa seduta i lavori, che s'era assegnati, la Camera, secondo la deliberazione che precedentemente aveva preso, si prorogò a tutto il prossimo mese di maggio.

Una corrispondenza da Torino, al Corriere delle Marche, del 10 aprile, reca quanto segue: « In una delle ultime mie vi accennai esservi questione del richiamo da Atene del comm. Mamiani. La voce prende ora più che mai consistenza, e si assicura che l'onorevole Lafontina passerà entro invito presso il Governo greco, alcuni dicono in sostituzione dell'onorevole Mamiani, altri invece con una missione straordinaria. »

Altra della stessa data.

Per l'altro furono firmati da S. M. i decreti, che riordinano il personale della sicurezza pubblica in Sicilia, provvedimento da lungo tempo atteso da quelle popolazioni: sono conformati agli attuali quesiti di Palermo, Messina e Catania.

Il deputato Bellotti parlò in nome dei deputati per Parigi, allo scopo di stabilire le basi dell'istituzione del Credito fondiario ed agricolo in Italia, e per intendere a tal uopo co'grandi banchieri di Parigi, i quali sono in perfetto accordo con quelli di Torino sulla opportunità della istituzione. Così sull'Italia.

Scrivono da Torino, in data del 13 aprile alla Lombardia:

Ad alcuni personaggi sono in pensiero di approfittare del grande concorso di gente, che avrà luogo durante l'Esposizione di Londra, per organizzare una specie di Congresso della Carità, dove verrebbero discusse tutte le questioni relative al miglioramento delle classi povere. La presidenza di questo Congresso verrebbe data a un principe del continente. Parlati già del Duca di Brabante e del Principe Eugenio di Savoia, Principe di Carignano.

Domani sarà aperto il tronco di strada ferrata da Ferrara a Pontelagugliaro.

Leggesi in una corrispondenza del Cittadino d'Atti da Bologna, in data dell'11, essersi verificato un deficit di L. 240,000 in quella Banca nazionale. Il cassiere Vincenzo Burgi fu arrestato e tradotto in carcere.

(Pungolo.)

È gravemente infermo ed in pericolo di vita il Principe Carlo di Borbone, già Principe di Capua. Egli è travagliato da infermità molto simile a quella che condusse al sepolcro suo fratello Ferdinando II.

(Pungolo.)

Scrivono da Torino 14 aprile, al Lombardo:

In Torino vi ha un'associazione mormonica, la quale tiene le sue adunanze, e pratica i suoi riti; non so se tutti, almeno per ora.

Genova 14 aprile.

Sappiamo che il barone don Pasquale Tola, presidente della Corte di Assise in Genova, il quale ha letto pubblicato il 1.° volume del Codice diplomatico di Sardegna, che fa parte integrante del Monumento di storia patria, con lettera corrente è stato invitato dall'Istituto storico di Francia, in Parigi, a far parte di quella Società, nella qualità di membro onorario. Il barone Tola è pure autore di altri pregevoli scritti, fra cui il Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna, pubblicati alcuni anni sono, a Torino.

(G. di G.)

Scrivono da Genova quanto appreso al Lombardo di Milano:

I carabinieri genovesi, giovedì s'imbarcarono per Napoli. Menotti Garibaldi partirà con loro, il ministro della marina è venuto a visitare i legni, che si trovano in porto. Furono sospesi i lavori dei nostri cantieri, per provvedere unicamente alle navi corazzate.

Sono prossimi importanti cambiamenti in questo Dipartimento della marina.

FRANCIA.

Il Bulletin de Paris, corrispondenza bene informata, che si manda ai giornali dei Dipartimenti, conferma la notizia, da noi già data, che l'Arcivescovo di Parigi, mons. Morin, va a Roma, incaricato d'una missione speciale dell'Imperatore.

(Pungolo.)

L'imperatore è sempre più attiva nelle sue pratiche in favore del Papa, e d'attorno a lei si radunano tutte le grandi influenze parlamentari e militari dell'impero. Ora essa è partita per Fontainebleau, dove pare che seguirà il ricevimento del Re e della Regina d'Olanda, aspettati dopo la metà d'aprile fra noi.

(G. di M.)

Alla Villetta, presso Parigi, avvenne un conflitto tra le guardie di città ed i legionari, che essendo in licenzia, si erano adunati nelle adiacenze di quel paese, in numero di circa 4000. Le guardie avendo fatto alcuni arresti, trovarono opposi-

zione, furono date buone da una parte e dall'altra alla fine, le guardie consegnarono gli arrestati alla giustizia.

Da un carteggio dell'Indipendence belge, in data di Parigi 11 aprile, togliamo i seguenti passi: « Riguardo al Messico, furono molto commoventi, nella società politica, due corrispondenze di Veracruz, inserite ieri ad oggi nel Journal de la nuit. Le non sono per significare a parole il sentimento di disapprovazione, ed'editi da per tutto manifestare intorno a quegli insulti, indirizzati contro il Messico. Che noi andiamo a conquistare quel paese e rinnovare, dopo trecent'anni, la storia di Fernando Cortes, ma; varie cose possono le opinioni sull'opportunità e sulla necessità di tale spedizione. Ma difendere, calunniare tutta una nazione come fa l'immominale del Journal de la nuit del 10 ed'11 di questo mese, all'ombra della assicurazione del Secretario della Compilazione, può sembrare un eccesso senza nome, anche agli sguardi più pregiudiziali. Negare, d'altra parte, come fa l'autore di quelle corrispondenze, che vi abbia al Messico un partito clericale e un partito liberale, è non conoscere quel paese, e deludere i lettori francesi. Si fa presto a dar del ladro a tutto un popolo ma converrebbe provarlo.

« Ne questo è tutto. L'autore delle corrispondenze, di cui parliamo, va più innanzi. Sapeva che come egli propone alla Francia? La proposta d'impadronirsi di tutta la parte politica della nazione messicana, vale a dire del commercio, della borghesia, del foro, ecc., e di deportare tutti quei bricconi. Dico bricconi, e non isbaglio; la parola è. Perché non propone egli di fucilarli tutti, senza processo? Lo spediente sarebbe ancora più spicciolo; e d'altra parte, se si può tornare dall'alto, non si torna dalla tomba.

« Ecco a che punto siamo riguardo a quella spedizione, della quale qui nessuno conosce le basi, scopo segreto, né l'importanza. Mi inganno? I creditori inglesi, le persone che s'intitolano loro rappresentanti, lo conoscono benissimo. Essi domandano, per sé soli, al Messico (il quale non ha dieci milioni di rendita), in leggera somma di duecento cinquanta milioni, fruttanti l'interesse di più che 40 per cento. Quell'interesse non sono pagati; è vero; ma poco importa a quei signori. Essi ingrossano il capitale, e questa ricchezza in prospettiva aiuta ad aspettare che la Francia è: quale la guerra, non al Presidente Juárez, ma al suo Governo, ma alle tradizioni governative, e ve amministrative del Messico (questo è il linguaggio di quei signori), abbia puntato colui a Corte qualunque, per presentarle la loro polizza, la quale potrebbe essere presa a poco, ma a polizza da spazzale, sul far di quella dei 32,000, per pacificarsi, che si trovavano compresi nelle domande di risarcimento, fatte al tempo di Luigi Filippo. Rammentiamoci, d'altra parte, che dei tre milioni, assegnati, in conseguenza della presa di S. Giovanni d'Ulloa per opera del Principe di Joinville, ai creditori francesi, non si può mai trovare creditori se non per due milioni di franchi, che il tesoro si trovò costretto a tenere il rimanente. Questa è pura storia; si vuol egli fare rinvolverla? »

Secondo la stessa Indipendence, il giorno in cui si trattava d'imporre al Messico una determinata forma di Governo, la Spagna dichiarò di finire la sua missione, e richiamerebbe le sue truppe, lasciando che la Francia, se lo crede opportuno, effettui da sola i suoi progetti per la riorganizzazione dell'antico Impero di Montezuma.

Leggesi nella Patrie: « Scrivono da Tunisi, in data 10 aprile corr., che gli spermi della fregata corazzata l'Inimitable diedero bellissimi risultati. Codesto bastimento da guerra ha qualità analoghe a quelle della Couronne, la quale riuscì di tutta soddisfazione a Lorient. L'Inimitable va egualmente bene a vela, come a motore; si manovra e governa perfettamente. Si fecero una serie d'esperimenti comparativi tra la Gloria e l'Inimitable, ed essi offrirono il più vivo interesse. Codesti esperimenti debbono far brece e cominciare, giusta un nuovo programma. Sino la nostra marina ottiene, co' bastimenti corazzati che si costruiscono, un alto pienamente felice per ogni rispetto. »

SVIZZERA.

Il Foglio ufficiale di Zurigo ha testè pubblicato il decreto del Gran Consiglio, che approva il celebre istituto benedettino di Rihodun. Secondo questo decreto, si accordano ai conventi, quattro mesi di tempo per abbandonare il convento, e si assegnano pensioni vitalizie all'età di 3000 franchi, al più di 4000, ai singoli, e di 3000, ed ai fratelli laici di 1500. Quel venerando istituto contava più di dieci secoli di esistenza, era da tempi antichi libero e indipendente, e godeva anche dominio temporale. 1435 si mise spontaneo sotto la protezione di primitivi Cantoni, ma esercitò i suoi diritti di signoria sino al 1798. Passò allora sotto l'amministrazione del Governo elvetico, sotto l'atto di mediazione riebbe in sua indipendenza corporativa, e allora sotto al proprio governo.

non essendo se non un composto di ciottoli marini di diversi colori ed uniti fra loro e congiunti dalla natura dopo molti secoli, col mezzo della sabbia riducono in tavole, se un tale risultato lo si ottiene egualmente col mio composto, ne viene di conseguenza, che io, col mio processo, ottengo, in pochi mesi quello stesso risultato, per cui quegli che la natura impiega molti secoli i mezzi insensibili della mia nuova invenzione sono seguenti.

Terrazzi nobili, sottoposte con pilastri ed archi d'un bel pezzo, e terrazze, eseguiti in Cattedra presso il sig. Antonio De Munari, ferrarese. Pavimenti in terrazza nella chiesa parrocchiale di Grumolo di Pedemonte. Terrazzi in casa del sig. Antonio Bassi, pure in Grumolo di Pedemonte, Distretto di Thiene. Area rustica a Zane. Il Distretto di Thiene, nella campagna del sig. Neri. Area rustica a Pieve, nella tenuta del signor Pizzolato di Thiene. Battuti nell'Opificio civile di Schio. Grande terrazza di 100 metri quadrati nella Luculliana Villa ai Patti, di proprietà del nobile sig. conte Antonio Manzoni Terrazzi di 80 metri quadrati in Chioggia, del sig. Giovanni Dell'Armi Otturazione d'un occhio, acqua, mediante gettata di ghisa e cemento a Pizzolato a Schio. Col cemento idraulico si possono eseguire le seguenti opere: 1.° Case isolate, bastanti senza coppi, travi e tavole. 2.° Terrazzi e terrazze. 3.° Pavimenti di chiese, si a battuto quanto a disegno con marmi nobili. 4.° Arginatura di fiumi e torrenti. 5.° Vasche di qualunque dimensione per capacità d'acqua o liquidi oleosi. 6.° Tubi e canali di qualsiasi diametro e forma per condotta d'acqua, fontane, latrine, scoli d'irrigazione e derivazione d'acqua dal letto. 7.° Cisterne. 8.° Ornati di qualunque forma. Il tutto col risparmio del 40 per cento sui metodi ordinari di costruzione.

Schio 1.° aprile 1862.

Dott. G. Bolognini.

terno della Scuola, vanno a compiere degna-

la decorazione di questo elegante prospetto. Congratuliamoci dunque col nostro bravo ed operoso artista, per la legge e commendevoli sue proposte, esternando il desiderio, che egli non abbia poi tempo a seminare in un campo sterile, e che una volta o l'altra si veggia realizzato alcuno fra i suoi progetti, a decoro di certe località, nelle zone a caso, ma con intelligenza artistica, da chi intraprende e conduce a termine ogni suo lavoro con amore, e con vero buon gusto, come ce lo dimostrano anche gli ottimali progetti, tendenti ad accrescere le innumerevoli bellezze che s'innalzano lungo le sponde del gran Canale, e rendono il nostro Corso magnifico, incantevole ed unico al mondo.

Venezia 15 febbraio 1862.

Niccolò dott. Balzano.

SCOPERTE E INVENZIONI.

Sopra il litostrotto degli antichi Greci e Romani.

Vasche fusi ingenui.

Le antiche civiltà passano non v'ha dubbio che superassero le moderne nella eccellenza dell'arte del fabbricare; e per quanto si glori l'una e l'altra moderna delle sue capitali, pure non arrivano mai a riprodurre le meraviglie di Palmira, di Tiro, di Babilonia, di Tebe, d'Alessandria e di Roma antica, le cui maestose rovine, anche dopo trenta secoli, ci attestano la grandezza dei popoli passati e la solidità delle loro costruzioni. (La parte principale nelle antiche fabbriche era rappresentata dal litostrotto voce composta e derivata dal greco lithos, pietra, e dal verbo stragmen, distendere. L'antichità, al pari dei moderni, conosceva tre diversi processi per pavimentare il suolo o le stanze.

Il più nobile si era di adoperare in quell'uso tavole di marmo polite e segate, e questo si chiamava lapidem sternere, ed il manufatto pe-

vimentum sectile (?); il secondo era quello da noi detto battuto, che gli antichi chiamavano rudus, cioè un impasto di calce, moltoni o pietre contuse e rovine di fabbriche. Catone e Varro ne descrivono nelle loro opere. Ibi de testa arida pavimentum stratum, fricatque oleo aut pavimentum bonum siet. (Cat. Re rustica, lib. 3, m.) E Varro: Alind aut lapidem sternere, aut pavimentum facere. Rude fit cum seculo lapide, hoc proprie cum rudere pavito et calce contritus et solidatur; e più avanti: Novum rudus est vel glarea vel lateres aut saxa contrita quae calce mixta usum habent praecipue in pavimentis (Var. Re rustica, 31). Hirco menzione egualmente il battuto: Rudus artifices appellant lapides contritos et calce admixtos, quos in pavimentis superfundunt unde et rudera dicuntur (Hirt. B. Alex. 1.°). Feslo, infine, ci ricorda che tutte le case d'Alessandria erano coperte con terrazze di quadri di marmo o battuto. Alexandriae aedificia tecta sunt rudere aut pavimento. La più grandiosa applicazione, che fecero i Romani antichi del rudus o battuto, si era quella della costruzione delle strade. Poco lungi da Atene si vedono i ruderi di una strada romana, che, anche dopo due mila anni, si mostra in istato di perfetta conservazione.

Il terzo metodo per la fattura dei pavimenti si era il litostrotto conosciuto prima dagli antichi Greci, maestri ai Romani nelle scienze e nelle

arti. Il litostrotto si trova citato nella tragedia di Sofocle l'Antigone al verso 1204, in una iscrizione riportata dal Bock nel Corpus inscriptionum graecarum, Vol. II, p. 443, e 2643, da Arisone nell'Epiteto, Cap. IV, da Polluce, 7. 121, e finalmente da Erodoto nella Topografia, B. 778 Plinio lib. 36, e 23, descrive il litostrotto: Proprie lithostrotum erant et parvulis crustulis marmoreis diversi coloris; e Varro, Re rustica, lib. 3, Cap. 2. Pavimenta originem habent apud Graecos elaborata arte picturae ratione, donec lithostrotum ex pulvere nam. Capitolino, nella Vita di Gordiano, Cap. 32, narra come questo Imperatore facesse fabbricare una sontuosa villa decorata di nobili terrazze o litostrotti: Villa opere tectorio et intellento ac pavimentis nobilitibus lithostrotis spectanda. Il litostrotto viene pure menzionato nel Vangelo di S. Giovanni, ove, al Cap. 19 v. 13, si legge: Pilatus autem, cum audisset hos sermones, adduxit foras Jesus, et sedit pro tribunali in locum qui dicitur Lithostrotos, hebraice autem Gabbatha. La Schuessner nel Novum Lexicon Novi Testamenti, definisce il litostrotto: Pavimentum aedificium parvis sectis et variis coloris labulis marmoreis constructum, quod erat ante Pilati praetorium. Ma in questo, a mio credere, erro lo Schuessner, poiché, se l'atrio del pretorio era risiedera Pilato forse stato costruito di piccole tavole di marmo segate, allora non si sarebbe chiamato sotto il nome di litostrotto, mentre abbiamo veduto che Plinio definisce il litostrotto come un composto e parvis crustulis marmoreis diversi coloris, per cui si deve ritenere che il pavimento dell'atrio del pretorio in Gerusalemme consistesse di un'opera di litostrotto, ovvero di terrazze. Fra le ripetute irrazioni dei barbari, che in Italia si succedevano, e che quasi cancellarono ogni traccia di civiltà, l'uso del litostrotto come decorazione di monumenti si mantenne ancora. Lo storico ravennate ci ricorda come Agnello, Arcivescovo di Ravenna, facesse restaurare la chiesa di S. Martino, quae vocatur colum aureum, et parietes de imaginibus martirum strigunturque Tessellis decorati, et

pavementum lithostrotis mire compositis. Esempi e resti di litostrotto si veggono ancora al giorno d'oggi negli scavi di Pompei e di Ercolano, e si trovano nelle rovine di Aquileia, di Concordia, ed in tutti i ruderi dei bagni romani. Tali avanzati, sebbene posti a diverse profondità ed esposti all'influenza distruttrice degli agenti esterni, pure, anche dopo venti secoli, si presentano in istato di perfetta conservazione. La ragione di tal fatto consiste unicamente in ciò, che gli antichi, mediante un processo, sebbene empirico, pure erano arrivati ad unire fra di loro con esatte proporzioni gli elementi atti a comporre il litostrotto; per cui ne risultava una combinazione neutra, senza eccesso di base o di acido, cioè o di calce o di silice, composto del tutto differente dalla composizione dei terrazzi moderni. Io ebbi più volte occasione di esaminare pezzi di terrazzo, provenienti da demolizioni di case o palazzi antichi di Venezia, i quali certamente contenevano una durata secolare, e che si conservano con la sola forza della mani. Lascio al senso comune il giudicare quanto poco avrebbero durato, se, al pari del litostrotto antico, fossero stati esposti all'influenza dell'atmosfera colpito da questa differenza fra i manufatti antichi ed i moderni, mi ponno allo studio di risuscitare l'antico processo del litostrotto, ed in questo pieciamente riuscirò, dopo parecchi anni di ripetute esperienze e d'inflessi studi e ricerche, sempre fondato sulla scienza della mineralogia, che ci descrive l'istesso dei materiali, della geologia, che ce ne indica la ubicazione, della chimica, che ci additua delle loro parti integranti, e della meccanica, che ci insegna e somministra i mezzi di pressione; e così, col mutuo appoggio che si prestano queste nobili scienze, arriverò ad ottenere, non solo un composto, che sfida le influenze degli agenti esterni, ma ben anco manufatti di tale consistenza, che sopportano gli urti della sega e possono esser convertiti in tavole di qualsiasi dimensione del vero, quando si considera che i nobili marmi, conosciuti sotto il nome di breccia,

non sono per la  
ione di Zurigo,  
guarrenti i diritti  
verno del Canton  
va completo ed  
del convento.  
missioni apposit  
to fu posta sotto  
Consiglio dell'im  
di 1000.  
Il Governo in ri  
all'istituto colla  
avverrà il conve  
allo Stato e  
colloquio di Zur  
colloquio di Zur  
in data al Consi  
ministratore fu  
all'anno; i fin  
novizi. Le angli  
ma, e finalment  
condanne ingiust  
dare almeno q  
Chiesa cattolica  
Così il radicale  
le istituzioni.

La Lucerna  
colla  
coprire tutto il  
ciato e d'ora in  
ancora la somm  
nità con un pr  
della parrocchia  
l'interesse del  
di franchi 1008  
nagliano, per f  
bati che versar  
Nel Canton  
regasse abbando  
In un'Ase  
Longgner, nel C  
4.° l'abolizione  
tetto della Cost  
il cambiamento  
nazione del n  
5.° l'abol  
Ebrei; 6.° la sup  
funzioni salari  
più eccelsitarie  
buogni dipende  
Gran Consiglio

La Gazzetta  
sul tappeto, in  
d'un Congresso  
rebbe partita  
favore dell'In  
proderia l'Insi  
Il risultato  
sia il 3 dicembre  
conta una popo  
a aumento del

NOTIZIA

Bullettino

SOMMARIO. I. Lo  
— 2. Osserva  
ministro Ratti  
Programmi  
7. Lettera di  
Risposta del m  
di Regno d'It  
manuale per  
stazione aerea  
nella Crimea  
— 13. Comm  
Palmerston

I. Il reale  
Consiglio feder  
monte la legge  
parte. I quesiti  
una legge sulle  
abbis esercitata  
lo dell'indus  
avuto riguardo  
svizzera e, su  
ve? 3.° In che  
le































**EDIZIONE.**  
Si rende noto che nel giorno 16 maggio p. v. dalle 10 alle 12 p. m. avrà luogo nell'U. F. di questa Pretura sotto la sorveglianza di apposita Commissione il 1° esperimento d'asta dello stabile descritto e recato ad istanza di Giuseppe Della Bona, in confronto del canone don Felice Gianni, stabile appartenente all'atto di stampa prodotto in data 19 febbraio 1898, al R. 1516 in qualunque agenzia autorizzata (art. 1. 1. 1039, 30, 31) o a persona della nuova valuta 2636 22, alle seguenti condizioni:

La stabile sarà venduta al maggior offerente a qualunque prezzo.  
I. Ogni offerente, eccettuato il solo acquirente, dovrà depositare a cauzione della propria offerta il 10 per 100 dell'importo della stima, in effetti liquidi e argenti, depositi che sarà loro restituiti e chi non rimesse deliberante.  
II. Il deliberatore sarà tenuto a pagare entro giorni quindici l'intero prezzo della delibera in effetti liquidi e argenti, e se medesimo depositi giudiziali, senza che non potrà esigere l'aggiudicazione dello stesso.

III. Ove si rendesse deliberante l'acquirente, oppure un creditore iscritto, l'importo necessario della cauzione ipotecaria sopra la somma di lire 2500 valuta a mezzo contanti dal versamento del prezzo della delibera sino alla graduatoria corrispondente sul prezzo medesimo del giorno della delibera l'interesse del 5 per 100, che dovrà di anno in anno essere giudizialmente depositato, ed in questo caso l'aggiudicazione e la trasmissione in possesso a favore del deliberatore dovrà seguire l'acquirente si presenta in giudizio il Decreto accettato dalla stessa.

IV. La delibera dello stabile suddetto, in cui questo allungamento si trova, non precluderà l'acquirente garanzia di sorte.  
V. L'immobile suddetto resterà a carico della contribuzione all'esercizio canonico don Felice Gianni di quell'importo che valga a costituire l'anno rendita di Lire 300.

VI. A tale contribuzione resterà obbliga lo stabile suddetto via durante del detto canone don Felice Gianni, a meno che non rendi suo canone provvisorio di un beneficio, o reddito annuo qualunque che dimostri raggiungi o superi il detto L. 300, o che sia accordato l'interese canonico dall'Autorità.

VII. Mancando il deliberatore all'adempimento degli obblighi suddetti, si intenderà ipso facto decaduto dalla delibera, e si procederà al deposito cauzionale, e si procederà al rimborsamento a qualunque prezzo, in un solo esperimento, a tutto il suo rischio e pericolo.  
Descrizione dello stabile da subastarsi.

Casa situata in Chioggia, R. 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.

Descrizione dello stabile da subastarsi.  
Cassa situata in Chioggia, R. 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.

Descrizione dello stabile da subastarsi.  
Cassa situata in Chioggia, R. 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 71





















# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 aprile a. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al maestro di Scuola di MariKirchen nell'Alta Austria, Giorgio Reissl, in riconoscimento della sua zelante e proficua opera in favore della istruzione, per lunghi anni.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 aprile a. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al capitano della Marina, in riconoscimento dell'arresto di due manovali, da lui diretto con speciale previdenza e risolutezza, e dopo forte resistenza; e al caporale Manvilo Ivanich, e al vicecaporale Jovan Manvilo, del suo stesso reggimento, che gli prestarono energica e costante assistenza, in favore della croce d'argento del Merito.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 aprile a. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al capitano della Marina, in riconoscimento della sua zelante e proficua opera in favore della istruzione, per lunghi anni.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 aprile a. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al capitano della Marina, in riconoscimento della sua zelante e proficua opera in favore della istruzione, per lunghi anni.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 aprile a. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al capitano della Marina, in riconoscimento della sua zelante e proficua opera in favore della istruzione, per lunghi anni.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 aprile a. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al capitano della Marina, in riconoscimento della sua zelante e proficua opera in favore della istruzione, per lunghi anni.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 aprile a. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al capitano della Marina, in riconoscimento della sua zelante e proficua opera in favore della istruzione, per lunghi anni.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 aprile a. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al capitano della Marina, in riconoscimento della sua zelante e proficua opera in favore della istruzione, per lunghi anni.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 aprile a. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al capitano della Marina, in riconoscimento della sua zelante e proficua opera in favore della istruzione, per lunghi anni.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 aprile a. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al capitano della Marina, in riconoscimento della sua zelante e proficua opera in favore della istruzione, per lunghi anni.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 aprile a. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al capitano della Marina, in riconoscimento della sua zelante e proficua opera in favore della istruzione, per lunghi anni.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 aprile a. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al capitano della Marina, in riconoscimento della sua zelante e proficua opera in favore della istruzione, per lunghi anni.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 aprile a. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al capitano della Marina, in riconoscimento della sua zelante e proficua opera in favore della istruzione, per lunghi anni.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 aprile a. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al capitano della Marina, in riconoscimento della sua zelante e proficua opera in favore della istruzione, per lunghi anni.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 aprile a. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al capitano della Marina, in riconoscimento della sua zelante e proficua opera in favore della istruzione, per lunghi anni.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 aprile a. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al capitano della Marina, in riconoscimento della sua zelante e proficua opera in favore della istruzione, per lunghi anni.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 aprile a. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al capitano della Marina, in riconoscimento della sua zelante e proficua opera in favore della istruzione, per lunghi anni.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 aprile a. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al capitano della Marina, in riconoscimento della sua zelante e proficua opera in favore della istruzione, per lunghi anni.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 aprile a. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al capitano della Marina, in riconoscimento della sua zelante e proficua opera in favore della istruzione, per lunghi anni.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 aprile a. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al capitano della Marina, in riconoscimento della sua zelante e proficua opera in favore della istruzione, per lunghi anni.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 aprile a. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al capitano della Marina, in riconoscimento della sua zelante e proficua opera in favore della istruzione, per lunghi anni.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 aprile a. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al capitano della Marina, in riconoscimento della sua zelante e proficua opera in favore della istruzione, per lunghi anni.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 aprile a. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al capitano della Marina, in riconoscimento della sua zelante e proficua opera in favore della istruzione, per lunghi anni.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 aprile a. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al capitano della Marina, in riconoscimento della sua zelante e proficua opera in favore della istruzione, per lunghi anni.**

A rifatti pregiudiziali il più efficace riparo è l'autorevole parola del Sacerdozio cattolico, e il prudente consiglio delle persone, che sono meglio educate e che hanno maggiore influenza nel popolo. La stampa periodica può anch'essa giovare a togliere questo abominabile pregiudizio, che espone a gravi turbamenti la pubblica quiete, suscitando ingiuste persecuzioni, ed esponendo a gravi pericoli persone innocenti.

E da sperare che tutti questi mezzi saranno opportunamente adoperati a cancellare anche la ultima traccia di sì vergognosi pregiudizii, che sono una vera anomalia nella civiltà dei nostri tempi, e nella mitezza dei nostri costumi.

Collo Stadium, giunto la sera del 17 a Trieste, l'Osservatore Triestino ricevette le ultime notizie del Levante:

« Ci pervennero, egli dice, lettere e giornali di Costantinopoli e d'Alena, del 12 corrente. Il Journal de Constantinople comunica che il Sultano accordò a Said pascià, governatore generale dell'Egitto, la permissione di fare un viaggio in Europa.

« Il Sultano, accompagnato dal capitano pascià e da numeroso seguito, doveva fare, il 12, un'escursione, a bordo della pirosfrega il *Megidol*, nella costa asiatica del mar di Marmara, visitando prima le fabbriche imperiali ed il cantiere d'Ismit, quindi Chemlek e Brusa. Altre navi da guerra erano destinate per scorta del *Megidol*.

« Il generale di brigata, Rifat pascià, parti il 7 a bordo d'una pirosfrega imperiale ottomana, che deve far parte della squadra dell'Adriatico. Quel generale assunse, sotto gli ordini di Omar pascià, il comando d'una brigata dell'esercito di spedizione contro il Montenegro. Da alcuni giorni, il Serrachierato e l'Arsenale riceverono l'ordine di fabbricare una gran quantità di biscotto ed altre vettovaglie. Queste provvigioni serviranno probabilmente per l'esercito, destinato ad operare contro il Montenegro. A questo scopo il corpo d'esercito, disposto sulle frontiere dell'Ezegovina, sarà portato a 40.000 uomini, e vengono inviati continui rinforzi all'armata di Omar pascià. Sembra che anche la stampa di Costantinopoli sia sorvegliata particolarmente per ciò che riguarda la questione montenegrina, giacché il *Courier d'Orient* deve essere costretto ad omettere una rettificazione ad un suo articolo sul Montenegro, essendogli stato proibito, il 10 corrente, di parlare di quest'oggetto, dietro le proprie informazioni, e senza domandar un parere.

« Il granvisir ordinò al Ministero del commercio alcune importanti disposizioni riguardo al rimborsamento dei terreni e delle proprietà dello Stato, posti nei dintorni di Costantinopoli e del circondario.

« Mahmud pascià, ministro del commercio a Teheran, fu nominato ambasciatore persiano a Londra.

« Saviet effendi propose d'istituire a Londra una permanente Esposizione dei prodotti agricoli e industriali della Turchia, e la Porta approvò questo progetto.

« A Smirne, alcuni Greci volevano far celebrare un ufficio funebre per l'anima di due vittime della sommossa di Sora; ma le Autorità ecclesiastiche greche recusarono di permetterlo. In seguito a ciò, i promotori divisavano una manifestazione durante la processione dell'Annunziata, e si apprestavano ad inalberare sul campanile ad acclamare le bandiere italiane ed elleniche. Per evitare questa scena, la processione fu soppressa e si chiuse l'entrata del campanile. Ad ora di ciò, dopo la messa, si formò un assembramento nel cortile della chiesa, e furono udite grida sconvenienti. Il console greco riuscì a disperdere la moltitudine, senza gravi conseguenze.

« Da Kharpuz si annunzia la scoperta di una nuova miniera di rame, molto ricca.

**Notizie di Napoli e di Sicilia.**

**Leggesi nel Difensore Cattolico, del 19 aprile:**

« Un nuovo sbarco si è verificato verso Manfredonia di più centinaia di briganti, i quali, a quanto pare, sembrano esseri, come annunziò il loro linguaggio. La truppa, avvisata di questo sbarco, corse, ma non si trovò a tempo, perché già il tutto si era cessato; solamente s'incontrò con alcuni dei sbarcati verso Lago di Lanza, ed attaccati vivo fuoco, caddero molti morti dell'una e dell'altra parte.

Un giornale di Napoli, 16 aprile, racconta ciò che segue: « Varii paesi, circostanti alla nostra capitale, sono continuamente molestati dalla presenza di varie comitive di briganti, le quali tormentano quelle popolazioni con più barbari modi. Ve ne ha una nei dintorni di Giuliano, ve ne ha un'altra, che percorre la campagna di Ottaviano, Somma e Comuni circostanti. Qualcuna delle suddette comitive ha avuto l'audacia di spingersi fino alle porte della nostra città. Avanti ieri fu tumultuato un individuo vecchio a Poggio reale, da una di queste, che gli ingieme di gridare viva Francesco II; al che non avendo voluto acconsentire, fu colpito con arme da fuoco, e dopo tre giorni condotto al sepolcro.

**Leggesi nelle particolari corrispondenze dell'Osservatore Napolitano:**

« Sulla nostra costa è avvenuto uno sbarco di più centinaia; a quanto si sa, non è gente raccogliettrice, ma uomini che han tutto l'aspetto di soldati, essendo benanco ben vestiti, e tutti ugualmente, con alta testa, e con il comando. La truppa va a metterli in movimento per attaccarli, e cercare di prenderli, o sterminarli, malgrado ch'essa sia sfaccata e stanca per le continue lotte, che ha giornalmente coi briganti.

« La grossa banda dei Botiniani si è aumentata e resa formidabile. A mio credere, vi è qualcuno molto intelligente che la dirige, giacché le mosse, che esegue, sono tutte ben calcolate, e raggiungono tutto lo scopo. Botiniani è l'ecceutore, è il braccio insomma, ma non la mente; e poi tutte le operazioni di questa banda sono consentite a quelle delle altre due, comandate una dal Giannuzzi, detto comunemente il Gobbo, forte di un sessanta uomini, e l'altra capitata da Francesco De Cristoforo, ex sotto ufficiale borbonico, composta di una quarantina di uomini.

« I fatti d'armi succeduti alla giornata, ed i briganti si battono con un ardore ed una ostinazione incalcolabile; due giorni fa, alla montagna vi fu un attacco generale con la banda di Botiniani, ed incominciata a serrarla nel mezzo, quando gli giunse il rinforzo del Gobbo, e quindi la truppa, che non era in numero sufficiente a tener fronte a quelle due bande, fu costretta a ripiegare, lasciando qualche ferito sul terreno, che i briganti turpemente fecero uccidere. Bisogna sperare che la forza militare sia aumentata, ed all'uopo si è già scritto dalle Autorità locali.

**Scrivono da Manfredonia al Messaggero Romano:**

« Sono in grado di potervi assicurare che le forze, delle quali dispone il brigantaggio in tutte le Provincie, non oltrepassano la somma di quindici mila uomini con circa millecinquecento cavalli. Guardie mobili ed ufficiali della truppa regolare, che nel passaggio al non formati presso di me, lettere ricevute dai miei fratelli, dimoranti l'uno in Sora e l'altro a S. Agata de' Goti, nonché informazioni esatte ricevute da altre sicurissime fonti, concordansi tutte nello assegnare:

Allo banda di Chavona . . . 2900 300  
A quella di Crocco . . . 1050 150  
A Capriani la Gela . . . 1300 180  
A Nicco-Nanco . . . 800 300  
A Cutto . . . 400 40  
A Mastro Filippo . . . 300 50  
A Gassolino . . . 300 50  
A Orlando Fracconeri . . . 100 25  
A Cardillo . . . 200 30  
A Della Guancia . . . 600 150  
A Speranzola . . . 120 25  
A Carmela . . . 40 12  
A Guglielmo . . . 300 30  
A Genaro il Rosso . . . 480 60  
A Tristano . . . 1400 100  
A Schreiner . . . 1300 150  
Ai fratelli Corasan . . . 300 120  
A Schiavone . . . 350 200  
A Cappa e Caruso . . . 1000 300

« Sicché vedete ch'io non mi allontano molto dall'affettivo totale, quando fo ascendere queste diverse somme alla complessiva di quindici mila, con mille e quattrocento o cinquecento cavalli. Vero è però che, aumentandosi queste bande di giorno in giorno, sia per frequenti sbarchi, come per le continue diserzioni, forse al momento, che vi scrivo, essi supereranno di gran lunga il numero indicato; ma dovete convenire che, se da una parte si aumentano, scemano dall'altra per giornaliere scontri colle regie truppe.

Il corrispondente di Napoli del *Pungolo* di Milano gli manda i seguenti particolari sullo sbarco, avvenuto il giorno 8 a Lucera, tra la truppa e una banda di briganti, capitata dal Cappi e da un'avventuriero:

« Saputosi a Lucera che non molto lungi vi era una banda di briganti, mossero di qui una compagnia di cavalleggeri, circa 100, ed alcuni distaccamenti di linea. I primi s'imbatterono nella banda, che volse ascendere a circa 2000.

« L'attacco incominciò verso le 3 pomeridiane. Il combattimento fu vivissimo. Morirono trentun briganti, e furono presi ventisei cavalli, che vennero trasportati a Lucera. Da nostri, perirono quattro cavalleggeri, quattro altri furono feriti, dei quali uno è incurabile.

« E a supporre che la banda menasse seco nella fuga, che prese poi, buon numero di feriti.

« In quanto poi all'eroina-brigante poco mancò che non rimanesse morta nella mischia; essa fu salvata dal suo cavallo, che saltò un fosso di dodici palmi di larghezza. Mi si dice da chi l'ha vista esser ella molto avvenevole. Vestiva una giacca di velluto nero, calzoni blu con fascia bianca, e un turbante in testa. Vuolvi sia una nobile dell'alta Italia.

« Proprii 11 aprile.

« I briganti nelle nostre altre si aumentano e ci fanno tremare; mettono a contribuzione i proprietari, e guai a chi non aderisce alle loro richieste! È certo di sapere, il giorno seguente, che una delle sue masserie è stata incendiata. Le guardie mobili fanno prodigi; ma non possono in alcun modo battere e disperdere quelle bande, che, essendo bene armate, e meglio comandate, spesso fanno toccare gravi perdite a questi animosi militi. Diversi giorni fa, vi fu uno scontro, che durò qualche ora, nel quale furono fatti quattro uomini dei nostri, ignorandosi se della parte dei briganti vi sia stata qualche perdita. Si è rappresentato la cosa alle Autorità della Provincia, e se ne attendono energiche disposizioni.

« Viterbo 11 aprile.

« La grossa banda dei Botiniani si è aumentata e resa formidabile. A mio credere, vi è qualcuno molto intelligente che la dirige, giacché le mosse, che esegue, sono tutte ben calcolate, e raggiungono tutto lo scopo. Botiniani è l'ecceutore, è il braccio insomma, ma non la mente; e poi tutte le operazioni di questa banda sono consentite a quelle delle altre due, comandate una dal Giannuzzi, detto comunemente il Gobbo, forte di un sessanta uomini, e l'altra capitata da Francesco De Cristoforo, ex sotto ufficiale borbonico, composta di una quarantina di uomini.

« I fatti d'armi succeduti alla giornata, ed i briganti si battono con un ardore ed una ostinazione incalcolabile; due giorni fa, alla montagna vi fu un attacco generale con la banda di Botiniani, ed incominciata a serrarla nel mezzo, quando gli giunse il rinforzo del Gobbo, e quindi la truppa, che non era in numero sufficiente a tener fronte a quelle due bande, fu costretta a ripiegare, lasciando qualche ferito sul terreno, che i briganti turpemente fecero uccidere. Bisogna sperare che la forza militare sia aumentata, ed all'uopo si è già scritto dalle Autorità locali.

**Scrivono da Manfredonia al Messaggero Romano:**

« Sono in grado di potervi assicurare che le forze, delle quali dispone il brigantaggio in tutte le Provincie, non oltrepassano la somma di quindici mila uomini con circa millecinquecento cavalli. Guardie mobili ed ufficiali della truppa regolare, che nel passaggio al non formati presso di me, lettere ricevute dai miei fratelli, dimoranti l'uno in Sora e l'altro a S. Agata de' Goti, nonché informazioni esatte ricevute da altre sicurissime fonti, concordansi tutte nello assegnare:

Allo banda di Chavona . . . 2900 300  
A quella di Crocco . . . 1050 150  
A Capriani la Gela . . . 1300 180  
A Nicco-Nanco . . . 800 300  
A Cutto . . . 400 40  
A Mastro Filippo . . . 300 50  
A Gassolino . . . 300 50  
A Orlando Fracconeri . . . 100 25  
A Cardillo . . . 200 30  
A Della Guancia . . . 600 150  
A Speranzola . . . 120 25  
A Carmela . . . 40 12  
A Guglielmo . . . 300 30  
A Genaro il Rosso . . . 480 60  
A Tristano . . . 1400 100  
A Schreiner . . . 1300 150  
Ai fratelli Corasan . . . 300 120  
A Schiavone . . . 350 200  
A Cappa e Caruso . . . 1000 300

« Sicché vedete ch'io non mi allontano molto dall'affettivo totale, quando fo ascendere queste diverse somme alla complessiva di quindici mila, con mille e quattrocento o cinquecento cavalli. Vero è però che, aumentandosi queste bande di giorno in giorno, sia per frequenti sbarchi, come per le continue diserzioni, forse al momento, che vi scrivo, essi supereranno di gran lunga il numero indicato; ma dovete convenire che, se da una parte si aumentano, scemano dall'altra per giornaliere scontri colle regie truppe.

Il corrispondente di Napoli del *Pungolo* di Milano gli manda i seguenti particolari sullo sbarco, avvenuto il giorno 8 a Lucera, tra la truppa e una banda di briganti, capitata dal Cappi e da un'avventuriero:

« Saputosi a Lucera che non molto lungi vi era una banda di briganti, mossero di qui una compagnia di cavalleggeri, circa 100, ed alcuni distaccamenti di linea. I primi s'imbatterono nella banda, che volse ascendere a circa 2000.

« L'attacco incominciò verso le 3 pomeridiane. Il combattimento fu vivissimo. Morirono trentun briganti, e furono presi ventisei cavalli, che vennero trasportati a Lucera. Da nostri, perirono quattro cavalleggeri, quattro altri furono feriti, dei quali uno è incurabile.

« E a supporre che la banda menasse seco nella fuga, che prese poi, buon numero di feriti.

« In quanto poi all'eroina-brigante poco mancò che non rimanesse morta nella mischia; essa fu salvata dal suo cavallo, che saltò un fosso di dodici palmi di larghezza. Mi si dice da chi l'ha vista esser ella molto avvenevole. Vestiva una giacca di velluto nero, calzoni blu con fascia bianca, e un turbante in testa. Vuolvi sia una nobile dell'alta Italia.

**Leggesi nel nuovo giornale La Lucania, in data di Potenza 10:**

« Siamo informati che il nostro prefetto avrebbe proposto al generale, comandante il 6.° Dipartimento, un progetto per un'operazione generale e simultanea contro i briganti. Se mai non ci avvisiamo, si tratterebbe di formare nella Provincia 44 colonne mobili, compo-

sto di truppe e di guardia nazionale, le quali perirebbero i corrispondenti Mandamenti. Oltre a ciò, verrebbero stabiliti 25 o più posti fissi nei boschi, egualmente misti di guardia nazionale e di truppe; più dieci distaccamenti nei Comuni più interessanti, oltre le guarnigioni dei capoluoghi di circondario. Il generale avrebbe approvato questo piano, e lo avrebbe consegnato al gen. Arvati, nuovo comandante della divisione, che arrivò giovedì a Potenza, acciò che si metta d'accordo col prefetto perché sia sollecitamente posto in esecuzione.

**Leggesi nel Cattolico:**

« Riascendiamo una corrispondenza da Torino, dalla quale apprendiamo che 12.000 uomini di truppa partono dall'Italia settentrionale per Napoli. Essa ci fa sapere benanche che due vapori-trasporti sono partiti da Genova, diretti ad Ancona, per imbarcar altre truppe e condurle a Bari e Brindisi.

**Leggesi nel Faro di Livorno:**

« Il formidabile Stoppa è stato arrestato tra Roma e il confine napoletano. Un telegramma di Cavitevecchia spedito ieri dal figlio dell'isolese Marc'Antonio Adami ad un amico, ne porge sicuro avviso.

**Brindisi 6 aprile.**

Sono alcuni giorni che le nostre acque vengono solcate da una quantità non indifferente di bastimenti a vapore ed a vela. Da lontano non abbiamo potuto distinguere bene a quali nazioni appartengano tutti; soltanto avvertirli, essendo l'atmosfera molto limpida, di linguaggio dei vapori austriaci, tre inglesi ed uno italiano. Delle notizie, che abbiamo potuto avere da qualche barcaiolo di qui, si è saputo che nell'Adriatico vi sono legni inglesi, austriaci, francesi ed italiani, ed anche vari bastimenti turchi. Non ricordo mai un'epoca, in cui il nostro golfo sia stato arricchito da tante navi da guerra. Questo è segno manifesto, che qualche grande avvenimento si prepara nell'Adriatico. (Unità Ital.)

Sul momento di porre la torchio (dice l'Osservatore Napolitano del 14 aprile), si giunge la nuova che in Coenza il popolo stasi insurrezionalmente abbandonato a tumultuare per le vie con grida sediziose, e che ad infrangere quel moto agitatori essi diretti alla volta di Paola il vapore la Costituzione con buon numero d'armati.

Un dispiaccio da Napoli reca che, compiute le operazioni di censimento, la popolazione del Comune di Napoli, al 31 dicembre 1861, risultò di 446.890 abitanti presenti, e 6.646 assenti. Dal 31 dicembre 1859 si verificò un aumento di 29.427 abitanti. (Lomb.)

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Venezia 17 aprile

I membri del giuri austriaco per l'Esposizione di Londra furono convocati, ieri l'altro, ad una prima seduta nella sala della Camera di commercio, perchè imparino intanto a conoscersi. Fu deliberato che i membri del giuri austriaco debbano trovarsi a Londra il 7 di maggio. Il luogo di riunione sarà la Cancelleria dell'I. R. console generale austriaco, cavaliere di Schwarz. I signori vicepresidenti, Francesco Werthein, e J. Harpe, partono per colà, lunedì di Pasqua (21 aprile). (FF. di V.)

**Scrivono da Gorizia in data del 16 aprile, al Discepolo:**

« In una corrispondenza viennese dell'Osservatore Triestino, leggo oggi essersi a Vienna scoperto di questi giorni presso, l'I. R. Ufficio postale, che un ufficiale già da lungo tempo erasi svenellato ad involare dall'Ufficio, e recarcelo a casa, delle lettere semplici, non ancor segnate col sigillo postale; che dalle lettere, che si arrivò a trovare nella sua abitazione, nella perquisizione, si venne a dedurre ch'egli ha stato indotto a tale azione dalla speranza di scoprire, una volta o l'altra, una qualche grossa somma di danaro non assecurata, per indi appropriarsela; che la maggior parte delle lettere ritenute, hanno una apparente velleità, facile ad illudere sul loro contenuto, finalmente, che il Giudizio criminale lo riceverà già in sua custodia.

**Leggesi a questo proposito nell'Osservatore Triestino, in data di Vienna 17:**

« Da ieri in poi, una Commissione è occupata nell'edificio della Posta, dalla mattina alla sera, a scegliere e ricevere in consegna le lettere, sottratte da Kallak. La carozza di posta portò al Tribunale provinciale otto colli, altri 3 a 4 piedi, e di 2 a 3 piedi di diametro, pieni di lettere. In un sacco si trovavano le lettere rinvenute e già aperte. Fino a ieri, erano già state numerate 50.890 lettere. Oggi furono già spedite le lettere sciolte, e si pensò al lavoro sul rimanente, che contiene ancora parecchie centinaia di lettere. Le lettere aperte furono suggellate d'Ufficio, ed inoltrate. Molte di queste lettere dovevano trovarsi da due o tre anni negli armadi di Kallak, essendo io iscritto in parte ingiallito, e i suggelli attaccati fortemente l'uno all'altro.

« La Commissione è composta dell'I. R. consigliere di Sezione del Ministero delle finanze, Karl dell'I. R. consigliere del Tribunale provinciale Weiss, dell'I. R. direttore delle Poste, Gerl, di 4 controllori di Posta, e di 6 ufficiali di Posta per la manipolazione.

**Altra del 18 aprile:**

Ieri, alle ore 3 pom., fu tenuto un Consiglio ministeriale presso il sig. Arciduca Raimieri, a cui assistette anche il Ministro della guerra, generale

di artiglieria conte Degenfeld, già arrivato dalla

Siria. Il signor Ministro di Stato, cavaliere di Schmerling, è completamente ristabilito, e si dedica già, però ancora in casa, agli affari di Stato.

Il *Judex Curiae*, conte Apponyi, prese stanza ieri a Kalksburg.

Il Duca Roberto di Parma entrerà, a quanto si dice, al servizio militare austriaco.

Il sig. Varlik, segretario, e il sig. Medakovich, aiutante del Principe del Montenegro, trovarono di nuovo un onore contrarre per loro Sovrano un prestito, di cui sembra avere stringente bisogno, malgrado i sussidi ottenuti dalla Russia. (FF. di V.)

Il giornale *Ost und West*, che si pubblica qui, annunzia a' suoi lettori, che, cominciando dal 3 maggio, comparirà come periodico politico settimanale.

**Altra del 19 aprile.**

I giornali di Vienna pubblicano i rapporti del Comitato di finanza sopra il fabbisogno della Corte della Cancelleria di Gabinetto di S. M. l'Imperatore. Il primo paragona la somma necessaria per la Corte colla corrispondente spesa nei bilanci d'altri Stati, da cui emerge che l'Austria con f. 6.127.300 V. A., occupa il 4.° posto nella serie delle grandi Potenze: spende, cioè,  $\frac{1}{11}$  del fabbisogno di Francia,  $\frac{1}{5}$  di quello della Russia, e circa  $\frac{1}{2}$  milione di più della Prussia e della Spagna. Più favorevole ancora è la proporzione, facendo confronto col per "o del fabbisogno complessivo dello Stato. Mentre in Sassonia-Weimar importa il 48 per cento, in Coburgo il 14, nel Mecklenburgo-Schwern 10,8, in Austria-Dorstadt 10,7, in Baviera 6,44, ecc. ecc., in Austria importa soltanto il 2,01 per cento. (Inoltre è molto più elevato in Portogallo, in Francia, in Russia, nei Paesi Bassi nel Belgio, in Spagna.) Il Comitato propone di approvare il preventivo per l'anno 1862; però di esprimere al Ministero di finanza il desiderio di dividere in avvenire il budget per la Corte, non secondo le cariche di Corte, ma invece nelle tre rubriche principali: Dotazioni della famiglia imperiale; Amministrazione e spese della Corte; e Spese di Corte non propriamente dette. Il secondo rapporto propone pure di approvare il rubrica complessiva di f. 27.800 del Gabinetto di S. M. essendo tale somma relativamente assai piccola. L'attività e l'organizzazione degli affari della Cancelleria di Gabinetto vi è della esemplare. Il referente per la Corte, è il barone Tili, e per la Cancelleria di Gabinetto, il dott. Wiesner. (O. T.)

**La Sch. Corr. crede poter annunziare con sicurezza, che il Governo serbo, in seguito ad una Nota, giunta da Costantinopoli, che può essere riguardata quasi un ultimatum, sia in procinto di dirigere un Memorandum a molte grandi Potenze, nel quale viene sottoposto ad importanti schieramenti lo stato delle sue differenze colla Porta. (Idem.)**

**REGNO D'ITALIA. — Trieste 17 aprile.**

S. E. il conte di Wickenburg, Ministro del commercio, giunse al 14 corrente a Spalato, da Tria, e fu qui ricevuto dal podestà, dott. Rapamonti, dal presidente della Camera di commercio, ecc. Il primo gli porse istanza pel miglioramento del porto, il secondo per la costruzione d'una ferrovia da Spalato a Belgrado, per la via della Bosnia. S. E. continuò il suo viaggio al 15 alla volta di Ragusa, da cui doveva partire il 16 per Cattaro. (O. T.)

**REGNO D'ITALIA. — Firenze 17 aprile.**

Scrivono alla Gazzetta da Vienna, in data 10 corr. aprile:

« Ieri fu pubblicata l'altissima risoluzione Sovrana sopra la proposizione dell'eccezionale Cancellaria austro-slava-dalmata riguardo la Tavola settemvirale per la nostra patria. Quanto prima seguiranno le nomine di tutti gli impiegati giudiziari.

«







[illegible][illegible]

- Cooper Guglielmo, anni passand. amer. - Conchito  
 Guglielmo, poss. ingl., tutti tre da Danelli. - Con-  
 stantino dei conti Enrico. - Yves Adelle, anni pass.,  
 - Gangio Giorgio, negrot., tutti tre franc., all' En-  
 gela. - Devanzo Lampi, poss. ingl. - Nigietti An-  
 tonio, poss. franc., anche al S. Marco. - Jean H.,  
 de Cayle F. - Walenti I. C., tutti tre poss. amer-  
 de Barbou. De France Schaidach Tommaso,  
 possand., all' Europa. - Kim Guglielmo Bernardo,

**ACCOLI** — Martedì 23 aprile.

— **AL MALIBRAN**. — La *Armonica* e *Lagunas*, duetto da G. Lazzari. — *La segreta*, *segreta* *seconda*. Con *Enrico* e *Enrico*.

with two  
 alette;  
 a Pa-  
 rie no-  
 god-  
 anille.

nazioni  
 commercio  
 Notizie  
 Egitto,  
 Rissat  
 obaussia  
 perma-  
 opera  
 a della  
 Uicerce;  
 ; nari  
 natum-  
 di Lon-  
 Stato  
 multir-  
 umina-  
 Il ge-  
 oratore  
 nel spi-  
 rancia,  
 degna,  
 articolo  
 atti de'  
 atti di-  
 mario  
 esima;  
 one del-  
 arrio  
 ; scari  
 gluer-  
 asale  
 Fran-  
 Mire;  
 ato del  
 alette;  
 a Pa-  
 rie no-  
 polti-  
 antile.



**AVVISO.** (1. pub.)  
Presso questa Direzione trovano giacenti le lettere sottoscritte contenenti denaro, oggetti di valore o documenti, quali come ora ricambiabili per mezzo di ritorno durante l'epoca del mese di ottobre 1892 a tutto settembre 1893.  
Coloro che potessero esibire una prova di proprietà, saranno per loro domanda (in carta semplice) a questa Direzione entro tre mesi, col mezzo degli stessi Uffici Postali presso i quali tali lettere furono spediti, scritte il qual termine, sarà proceduto a sensi del § 53 del Regolamento sulla posta letteraria 20 dicembre 1838.  
Dell' R. Direzione delle Poste Lombardo-Veneta. — Venezia, 20 marzo 1892.  
L' Imperatore Reale Direttore, Bassano.

**AVVISO.** (1. pub.)  
RILENDO delle lettere contenenti denaro, oggetti di valore o documenti, le quali furono escluse dal distruggimento delle lettere incombenti, pervenute di ritorno agli Uffici Postali Lomb-Ven. nell'epoca dell'ottobre 1892 a tutto settembre 1893.

NUM. PROGRESSIVO	LUOGO	NOME	NOME	LUOGO	QUALITÀ	IMPORTO	PORTO	OSSERVAZIONI
1	2	3	4	5	6	7	8	9
1	Verona	Pontana Angela	Policante Antonio	Miscelata	Una L. A. da 34 soldi	solli 34	—	raccomandata
2	Verona	J. Neugebauer	F. Bone di Nagy Berival	Verona	Un anello d'oro	—	—	—
3	Verona	Spitz Istvan	Benko Sandor	Verona	2 R. N. da flor 1 v. a.	flor. 2	—	—
4	Verona	Carolina	Benko Sandor	Verona	2 R. N. da flor 1 v. a.	flor. 2	—	—
5	Verona	Schulze Lorenz	Schulze Lorenz	Verona	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
6	Verona	Messier Giovanni Batt.	Messier Francesco	Verona	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
7	Verona	Wagda Matia	Messier Margherita	Verona	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
8	Verona	Kalorny Antonio	Kalorny Antonio	Verona	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
9	Verona	Schneider Antonio	Schneider Antonio	Verona	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
10	Verona	Rissotto Nino	Rissotto Nino	Verona	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
11	Verona	Picotti Giovanni	Picotti Giovanni	Verona	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
12	Verona	Perrymond Luigi	Perrymond Luigi	Verona	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
13	Verona	Iregreni Gregorio	Iregreni Gregorio	Verona	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
14	Verona	Tavani Teresa	Tavani Teresa	Verona	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
15	Verona	Marchi Berthold	Marchi Berthold	Verona	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
16	Verona	De Brachner	De Brachner	Verona	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
17	Verona	De Brachner	De Brachner	Verona	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
18	Verona	De Brachner	De Brachner	Verona	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
19	Verona	De Brachner	De Brachner	Verona	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
20	Verona	De Brachner	De Brachner	Verona	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
21	Verona	De Brachner	De Brachner	Verona	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
22	Verona	De Brachner	De Brachner	Verona	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
23	Verona	De Brachner	De Brachner	Verona	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
24	Verona	De Brachner	De Brachner	Verona	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
25	Verona	De Brachner	De Brachner	Verona	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
26	Verona	De Brachner	De Brachner	Verona	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
27	Verona	De Brachner	De Brachner	Verona	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
28	Verona	De Brachner	De Brachner	Verona	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
29	Verona	De Brachner	De Brachner	Verona	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
30	Verona	De Brachner	De Brachner	Verona	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
31	Verona	De Brachner	De Brachner	Verona	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
32	Verona	De Brachner	De Brachner	Verona	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
33	Verona	De Brachner	De Brachner	Verona	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
34	Verona	De Brachner	De Brachner	Verona	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
35	Verona	De Brachner	De Brachner	Verona	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
36	Verona	De Brachner	De Brachner	Verona	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
37	Verona	De Brachner	De Brachner	Verona	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
38	Verona	De Brachner	De Brachner	Verona	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
39	Verona	De Brachner	De Brachner	Verona	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
40	Verona	De Brachner	De Brachner	Verona	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
41	Verona	De Brachner	De Brachner	Verona	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
42	Verona	De Brachner	De Brachner	Verona	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
43	Verona	De Brachner	De Brachner	Verona	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
44	Verona	De Brachner	De Brachner	Verona	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
45	Verona	De Brachner	De Brachner	Verona	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
46	Verona	De Brachner	De Brachner	Verona	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
47	Verona	De Brachner	De Brachner	Verona	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
48	Verona	De Brachner	De Brachner	Verona	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
49	Verona	De Brachner	De Brachner	Verona	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—

**AVVISO.** (1. pub.)  
Indice assicuratore la formatura delle quantità di 1000 centesimi veniano di peso di Valenza, eccettuati durante l'anno militare 1892, viene aperto il concorso mediante offerta in iscritta.  
La posta dovrà essere di genuina provenienza di Valenza, senza di qualunque necessità elargita.  
I concorrenti dovranno unire all'offerta in iscritta l'avallo del 5 per 100 sull'ammontare del valore del genere.  
L'offerta dovranno essere prodotta a questo Comando dell'Arsenale fino alle ore 10 ant. del giorno 30 aprile 1892, in cui seguirà immediatamente l'apertura delle offerte consegnate.  
Questo offerta deve essere ben appiattata a fuoco e munita della data, nome, cognome e dell'abitazione del concorrente.  
L'indirizzo sulla coperta dell'offerta suppletta sarà da estendersi nel seguente modo:  
All' R. Comando dell'Arsenale in Pola.  
A Offici di N. N. coll'indirizzo visto di fior.  
L'Avviso d'asta per essere l'offerta valida tanto presso la scrivania, quanto presso l' R. Comando divisionale marittimo di Venezia, l' R. Comando di stazione in Trieste, e gli H. RR. Comandi militari di piazza in Zara e Fiume.  
Dell' R. Comando dell'Arsenale, Pola, 30 marzo 1892.

**AVVISO.** (1. pub.)  
In ordine ad autorizzazione impartita dall' R. R. Superiore Tribunale di Appello di Venezia, nel quale è stato decretato il 20 aprile 1892, viene aperto il concorso ad un posto di notaio della residenza nel Comune di Nove, Distretto III di Montebelluna, Provincia di Venezia.  
Gli aspiranti dovranno, nel termine di quattro settimane, presentare le loro istanze al protocollo di questa R. Camera di disciplina notariale provinciale, corredata di tutti i documenti necessari a comprovare il requisiti indicati nell'appellato Circolare 30 marzo 1892, N. 8183, nonché dalle altre disposizioni relative al Notariato notoria vigenti.  
Dell' R. Camera di disciplina notariale, Venezia, 15 aprile 1892.  
Il Presidente, V. TOVAGLIA.  
R. Cancelliere, L. Cristofolini.

**AVVISO D'ASTA.** (1. pub.)  
Nell'Ufficio dell' R. Commissariato distrettuale di Dolo sarà tenuta pubblica asta il giorno 28 aprile in ordine all'asta, nonché il giorno 30 aprile, in ordine all'asta, per l'affidamento del fabbricato, ora ad uso delle vecchie carceri di Dolo, al N. 100, e per l'epoca del 1.° maggio 1892 a tutto aprile 1893, verso l'ammontare di fior. 70.00.  
L'asta verrà aperta alle ore 11 ant., e si chiuderà alle 2 pom. Le offerte in iscritta dovranno essere prodotte a protocollo dell' R. Commissariato stesso non alle ore 10 ant. del giorno precedente rispettivamente all'aspettamento.  
Del resto la delibera seguirà ai patti e condizioni dell'Avviso a stampa 10 gennaio p. p. N. 35448 (regolamento pubblico), con avvertenza che lo stabile verrà consegnato nello stato in cui si troverà al momento del ricevimento.  
Dell' R. Intendenza prov. delle finanze, Venezia, 9 aprile 1892.

**AVVISO D'ASTA.** (1. pub.)  
Per l' R. Consigli di Prefettura, Intendenza, in missione, L' R. Agente dirigente, G. PONTA.  
L' R. Commissario, O. N. N. N.

**AVVISO D'ASTA.** (1. pub.)  
Nell'Ufficio dell' R. Intendenza prov. delle finanze, sito nel circondario di S. Bartolomeo, al civ. N. 4615, si proseguirà nel giorno 28 aprile corr., dalle ore 11 ant. alle 2 pom., l'esperimento d'asta per deliberare al maggiore offerente l'affidamento delle cascate, con fondo idroico, in Distretto Comune di Dolo, al N. della nuova mappa di quel Comune censuario 192, 142, 149, 150, 151, 220 B, mura di cinta fra i N. 149, 220 (192 e 191) per il soprano, da 7 ottobre 1892 a 6 ottobre 1893.

**AVVISO.** (1. pub.)  
Nell'Ufficio dell' R. Intendenza prov. delle finanze, sito nel circondario di S. Bartolomeo, al civ. N. 4615, si proseguirà nel giorno 28 aprile corr., dalle ore 11 ant. alle 2 pom., l'esperimento d'asta per deliberare al maggiore offerente l'affidamento delle cascate, con fondo idroico, in Distretto Comune di Dolo, al N. della nuova mappa di quel Comune censuario 192, 142, 149, 150, 151, 220 B, mura di cinta fra i N. 149, 220 (192 e 191) per il soprano, da 7 ottobre 1892 a 6 ottobre 1893.

**AVVISO.** (1. pub.)  
Nell'Ufficio dell' R. Intendenza prov. delle finanze, sito nel circondario di S. Bartolomeo, al civ. N. 4615, si proseguirà nel giorno 28 aprile corr., dalle ore 11 ant. alle 2 pom., l'esperimento d'asta per deliberare al maggiore offerente l'affidamento delle cascate, con fondo idroico, in Distretto Comune di Dolo, al N. della nuova mappa di quel Comune censuario 192, 142, 149, 150, 151, 220 B, mura di cinta fra i N. 149, 220 (192 e 191) per il soprano, da 7 ottobre 1892 a 6 ottobre 1893.

**AVVISO.** (1. pub.)  
Nell'Ufficio dell' R. Intendenza prov. delle finanze, sito nel circondario di S. Bartolomeo, al civ. N. 4615, si proseguirà nel giorno 28 aprile corr., dalle ore 11 ant. alle 2 pom., l'esperimento d'asta per deliberare al maggiore offerente l'affidamento delle cascate, con fondo idroico, in Distretto Comune di Dolo, al N. della nuova mappa di quel Comune censuario 192, 142, 149, 150, 151, 220 B, mura di cinta fra i N. 149, 220 (192 e 191) per il soprano, da 7 ottobre 1892 a 6 ottobre 1893.

**AVVISO.** (1. pub.)  
Nell'Ufficio dell' R. Intendenza prov. delle finanze, sito nel circondario di S. Bartolomeo, al civ. N. 4615, si proseguirà nel giorno 28 aprile corr., dalle ore 11 ant. alle 2 pom., l'esperimento d'asta per deliberare al maggiore offerente l'affidamento delle cascate, con fondo idroico, in Distretto Comune di Dolo, al N. della nuova mappa di quel Comune censuario 192, 142, 149, 150, 151, 220 B, mura di cinta fra i N. 149, 220 (192 e 191) per il soprano, da 7 ottobre 1892 a 6 ottobre 1893.

NUM. PROGRESSIVO	LUOGO	NOME	NOME	LUOGO	QUALITÀ	IMPORTO	PORTO	OSSERVAZIONI
1	2	3	4	5	6	7	8	9
50	Padova	Stefano Pietro	Stefano Pietro	Padova	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
51	Padova	Stefano Pietro	Stefano Pietro	Padova	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
52	Padova	Stefano Pietro	Stefano Pietro	Padova	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
53	Padova	Stefano Pietro	Stefano Pietro	Padova	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
54	Padova	Stefano Pietro	Stefano Pietro	Padova	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
55	Padova	Stefano Pietro	Stefano Pietro	Padova	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
56	Padova	Stefano Pietro	Stefano Pietro	Padova	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
57	Padova	Stefano Pietro	Stefano Pietro	Padova	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
58	Padova	Stefano Pietro	Stefano Pietro	Padova	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
59	Padova	Stefano Pietro	Stefano Pietro	Padova	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
60	Padova	Stefano Pietro	Stefano Pietro	Padova	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
61	Padova	Stefano Pietro	Stefano Pietro	Padova	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
62	Padova	Stefano Pietro	Stefano Pietro	Padova	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
63	Padova	Stefano Pietro	Stefano Pietro	Padova	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
64	Padova	Stefano Pietro	Stefano Pietro	Padova	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
65	Padova	Stefano Pietro	Stefano Pietro	Padova	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
66	Padova	Stefano Pietro	Stefano Pietro	Padova	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
67	Padova	Stefano Pietro	Stefano Pietro	Padova	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
68	Padova	Stefano Pietro	Stefano Pietro	Padova	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
69	Padova	Stefano Pietro	Stefano Pietro	Padova	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
70	Padova	Stefano Pietro	Stefano Pietro	Padova	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
71	Padova	Stefano Pietro	Stefano Pietro	Padova	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
72	Padova	Stefano Pietro	Stefano Pietro	Padova	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
73	Padova	Stefano Pietro	Stefano Pietro	Padova	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
74	Padova	Stefano Pietro	Stefano Pietro	Padova	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
75	Padova	Stefano Pietro	Stefano Pietro	Padova	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
76	Padova	Stefano Pietro	Stefano Pietro	Padova	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
77	Padova	Stefano Pietro	Stefano Pietro	Padova	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
78	Padova	Stefano Pietro	Stefano Pietro	Padova	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
79	Padova	Stefano Pietro	Stefano Pietro	Padova	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
80	Padova	Stefano Pietro	Stefano Pietro	Padova	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
81	Padova	Stefano Pietro	Stefano Pietro	Padova	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
82	Padova	Stefano Pietro	Stefano Pietro	Padova	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
83	Padova	Stefano Pietro	Stefano Pietro	Padova	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
84	Padova	Stefano Pietro	Stefano Pietro	Padova	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
85	Padova	Stefano Pietro	Stefano Pietro	Padova	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
86	Padova	Stefano Pietro	Stefano Pietro	Padova	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
87	Padova	Stefano Pietro	Stefano Pietro	Padova	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
88	Padova	Stefano Pietro	Stefano Pietro	Padova	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
89	Padova	Stefano Pietro	Stefano Pietro	Padova	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
90	Padova	Stefano Pietro	Stefano Pietro	Padova	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
91	Padova	Stefano Pietro	Stefano Pietro	Padova	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
92	Padova	Stefano Pietro	Stefano Pietro	Padova	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
93	Padova	Stefano Pietro	Stefano Pietro	Padova	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
94	Padova	Stefano Pietro	Stefano Pietro	Padova	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
95	Padova	Stefano Pietro	Stefano Pietro	Padova	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
96	Padova	Stefano Pietro	Stefano Pietro	Padova	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
97	Padova	Stefano Pietro	Stefano Pietro	Padova	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
98	Padova	Stefano Pietro	Stefano Pietro	Padova	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
99	Padova	Stefano Pietro	Stefano Pietro	Padova	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—
100	Padova	Stefano Pietro	Stefano Pietro	Padova	1 Vaglia da flor 1 v. a.	flor. 1	—	—

**AVVISO.** (1. pub.)  
Indice assicuratore la formatura delle quantità di 1000 centesimi veniano di peso di Valenza, eccettuati durante l'anno militare 1892, viene aperto il concorso mediante offerta in iscritta.  
La posta dovrà essere di genuina provenienza di Valenza, senza di qualunque necessità elargita.  
I concorrenti dovranno unire all'offerta in iscritta l'avallo del 5 per 100 sull'ammontare del valore del genere.  
L'offerta dovranno essere prodotta a questo Comando dell'Arsenale fino alle ore 10 ant. del giorno 30 aprile 1892, in cui seguirà immediatamente l'apertura delle offerte consegnate.  
Questo offerta deve essere ben appiattata a fuoco e munita della data, nome, cognome e dell'abitazione del concorrente.  
L'indirizzo sulla coperta dell'offerta suppletta sarà da estendersi nel seguente modo:  
All' R. Comando dell'Arsenale in Pola.  
A Offici di N. N. coll'indirizzo visto di fior.  
L'Avviso d'asta per essere l'offerta valida tanto presso la scrivania, quanto presso l' R. Comando divisionale marittimo di Venezia, l' R. Comando di stazione in Trieste, e gli H. RR. Comandi militari di piazza in Zara e Fiume.  
Dell' R. Comando dell'Arsenale, Pola, 30 marzo 1892.

**AVVISO.** (1. pub.)  
Indice assicuratore la formatura delle quantità di 1000 centesimi veniano di peso di Valenza, eccettuati durante l'anno militare 1892, viene aperto il concorso mediante offerta in iscritta.  
La posta dovrà essere di genuina provenienza di Valenza, senza di qualunque necessità elargita.  
I concorrenti dovranno unire all'offerta in iscritta l'avallo del 5 per 100 sull'ammontare del valore del genere.  
L'offerta dovranno essere prodotta a questo Comando dell'Arsenale fino alle ore 10 ant. del giorno 30 aprile 1892, in cui seguirà immediatamente l'apertura delle offerte consegnate.  
Questo offerta deve essere ben appiattata a fuoco e munita della data, nome, cognome e dell'abitazione del concorrente.  
L'indirizzo sulla coperta dell'offerta suppletta sarà da estendersi nel seguente modo:  
All' R. Comando dell'Arsenale in Pola.  
A Offici di N. N. coll'indirizzo visto di fior.  
L'Avviso d'asta per essere l'offerta valida tanto presso la scrivania, quanto presso l' R. Comando divisionale marittimo di Venezia, l' R. Comando di stazione in Trieste, e gli H. RR. Comandi militari di piazza in Zara e Fiume.  
Dell' R. Comando dell'Arsenale, Pola, 30 marzo 1892.

**AVVISO.** (1. pub.)  
Indice assicuratore la formatura delle quantità di 1000 centesimi veniano di peso di Valenza, eccettuati durante l'anno militare 1892, viene aperto il concorso mediante offerta in iscritta.  
La posta dovrà essere di genuina provenienza di Valenza, senza di qualunque necessità elargita.  
I concorrenti dovranno unire all'offerta in iscritta l'avallo del 5 per 100 sull'ammontare del valore del genere.  
L'offerta dovranno essere prodotta a questo Comando dell'Arsenale fino alle ore 10 ant. del giorno 30 aprile 1892, in cui seguirà immediatamente l'apertura delle offerte consegnate.  
Questo offerta deve essere ben appiattata a fuoco e munita della data, nome, cognome e dell'abitazione del concorrente.  
L'indirizzo sulla coperta dell'offerta suppletta sarà da estendersi nel seguente modo:  
All' R. Comando dell'Arsenale in Pola.  
A Offici di N. N. coll'indirizzo visto di fior.  
L'Avviso d'asta per essere l'offerta valida tanto presso la scrivania, quanto presso l' R. Comando divisionale marittimo di Venezia, l' R. Comando di stazione in Trieste, e gli H. RR. Comandi militari di piazza in Zara e Fiume.  
Dell' R. Comando dell'Arsenale, Pola, 30 marzo 1892.

**AVVISO.** (1. pub.)  
Indice assicuratore la formatura delle quantità di 1000 centesimi veniano di peso di Valenza, eccettuati durante l'anno militare 1892, viene aperto il concorso mediante offerta in iscritta.  
La posta dovrà essere di genuina provenienza di Valenza, senza di qualunque necessità elargita.  
I concorrenti dovranno unire all'offerta in iscritta l'avallo del 5 per 100 sull'ammontare del valore del genere.  
L'offerta dovranno essere prodotta a questo Comando dell'Arsenale fino alle ore 10 ant. del giorno 30 aprile 1892, in cui seguirà immediatamente l'apertura delle offerte consegnate.  
Questo offerta deve essere ben appiattata a fuoco e munita della data, nome, cognome e dell'abitazione del concorrente.  
L'indirizzo sulla coperta dell'offerta suppletta sarà da estendersi nel seguente modo:  
All' R. Comando dell'Arsenale in Pola.  
A Offici di N. N. coll'indirizzo visto di fior.  
L'Avviso d'asta per essere l'offerta valida tanto presso la scrivania, quanto presso l' R. Comando divisionale marittimo di Venezia, l' R. Comando di stazione in Trieste, e gli H. RR. Comandi militari di piazza in Zara e Fiume.  
Dell' R. Comando dell'Arsenale, Pola, 30 marzo 1892.

**AVVISO.** (1. pub.)





**ASSOCIAZIONE.** Per Venezia: per. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 al trimestre. Per la Venezia: per. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 al trimestre. Per la Venezia: per. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 al trimestre.

**ABBONAMENTI.** Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2, alla linea: per gli atti giudiziari: soldi austr. 1 1/2, alla linea di 24 caratteri, secondo il vigente contratto: e per quelli, soltanto, le pubblicazioni costano come due; e i loro conti sono per decise. Le Banche di ricevono al corso di Borsa. Le Banche di ricevono a Venezia all'Ufficio postale: e al pagamento anticipatamente. Gli articoli non pagabili non si restituiscono: si abbruciano. Le lettere di redazione aperte, non si abbruciano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

**U. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1 aprile a. c., si è graziosamente degnata di nominare il canonico del Capitolo metropolitano di Graz, dott. Giuseppe Sabbo, a rettore del Seminario centrale di Pest, e insieme a direttore della Facoltà teologica dell'Università di Pest.**

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 23 aprile.

S. E. il sig. conte di Wickenburg passò la sera del giorno 20 aprile ad una veglia da S. E. il sig. Langoberto cavaliere di Toggenburg, ed ebbe l'opportunità di far conoscenza con tutti i capi di Dicastero, e molti altri ragguardevoli personaggi civili e militari.

Il giorno 21, S. E. il sig. conte Ministro promulgò la vista dei pubblici Stabilitamenti, e visitò pure il gran teatro della Fenice. La sera poi ospitò il gran teatro della Fenice. La sera poi ospitò il gran teatro della Fenice.

La mattina del giorno 22, S. E., dopo avere montato la cavalcatura la grandiosa nuova Stazione della strada ferrata, promossa al suo compimento, a S. Lucia in questa città, partì per Vienna.

Il lunedì partirono per l'Udine il Podestà sig. conte Brando, e gli assessori municipali cavalieri Gaspari e conte Grimaldi, onde far alto di omaggio a S. F. rev. monsignor Trevisanato, Patriarca di Venezia.

ATENE VENEZIA.

Nell'adunanza ordinaria di giovedì 24 aprile, signori dott. Carlo Calza ed ingegnere Pietro Sacconi, in virtù dell'art. 94 dello Statuto, saranno ammessi a leggere una loro Memoria intitolata: Considerazioni sopra alcune condizioni igieniche degli Ospitali e sui modi di provvedervi.

Vino del giovedì 17 corrente aprile, sotto il N. 7013 del Protocollo ordinario di questo Municipio, l'autore della Memoria: Sui modi più accorti di provvedere Venezia, d'acqua potabile, ha prodotto le proprie categoriche giustificazioni contro le censure infittigli colla relazione letta dal conte Podestà di Venezia, al Consiglio Comunale, nella sessione 9 aprile corrente, e pubblicata in questa Gazzetta nel giorno 12, N. 84.

**Il sig. Podestà delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, della Lombardia, e dell'Italia centrale.**

Il Consiglio d'amministrazione dell'I. R. privilegiata Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, della Lombardia e dell'Italia centrale ha deciso, che proporrà all'adunanza generale degli Azionisti, di fissare a franchi 40 la cifra del dividendo dell'anno 1861.

Il primo acconto di franchi 18 essendo stato distribuito nel mese di novembre p. p., il saldo del dividendo, cioè franchi 22 per Azione, sarebbe pagato a partire dal 15 maggio p. v.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggiamo nelle corrispondenze dell'Osservatore Napolitano:

Cernigola 11 aprile.

Qui vi è stato un combattimento molto aspro, e nel quale le perdite sono di qualche momento dall'una e dall'altra parte. I briganti attaccarono i primi una colonna che andava ad affluire, e l'avanguardia della truppa, composta di carabinieri, ebbe a soffrire maggiormente: allorché l'attacco divenne generale, i briganti si ritirarono, ritirandosi nei boschi, tenendo sempre a bada la truppa, e stando molto intenzionalmente a non riceverli rinforzi, e la colonna qui stanziata disponeva a rimpicciarsi di nuovo i briganti, sperando che il nuovo tentativo abbia avuto felice esito.

Nei contorni di Vico un forte banda di briganti, e più, comandata dalla sorella di un brigante, ha preso un carro di vino, pagandone l'importo al conduttore, mettendolo sulla strada, e facendo condurre il carro da uno della sua banda; non appena si è venuto in conoscenza di quel fatto dalla Autorità locale, si è spedita truppa in quella direzione per assalire la banda; ne aspettiamo l'esito.

Foggia 19 aprile.

Non so come incominciare per dettagliarvi tutti gli avvenimenti succeduti da qualche tempo in questa città, ma ci proverò per altro, cercando di essere preciso il più che potrò. Il bravo squadrone della cavalleria, sostenne giorni fa uno scontro fortissimo con una banda di 400 briganti a cavallo, vi perdettero molti uomini ed il carro che vi serviva per le provviste; ma non diede alcun segno di sgomento, ed allorché fu costretto, da forze maggiori, a ritirarsi, lo eseguì in perfetto ordine. Intanto, le Autorità militari, sapute che tutto il grosso delle bande, che sono sulla linea di Cernigola, si concentra sopra Stornarella, e la minaccia d'invadere, vi ha spedito due compagnie di linea, una squadrone di cavalleria, e una sezione di artiglieria, composta di due pezzi di campagna, ordinandosi che la truppa, stante all'ultimo attacco, si ritirasse in Cernigola, e che l'operazione però si aumentasse, vedendo che, malgrado tanti sforzi, non si arriva a farla finita coi banditi, che sempre più aumentano.

La S. Paolo di Lucera e contorni gli altri sono congiunti; ma non ancora si è riuscito a

recitare da quelle posizioni i briganti, che si sono stesi con sorprendente audacia, e molto spesso, in luogo di aspettare lo scontro, ardirono essere i primi ad attaccare. Vengo accertato in questo momento che i generali Ferrari e Franzini, che si sono novellamente ritirati in città con le rispettive colonne, stanno facendo un piano di attacco, dal quale dovrà risultare indubitata la perdita totale, e la distruzione di queste orde, che da tutti i lati ci circondano.

Sorveglianza 12 aprile.

Siamo presi da indistinto spavento, e non ancora possiamo dire come andrà a finire col pericolo, di cui siamo minacciati. Una banda di 300 uomini a cavallo ha intimato al paese la contribuzione di munizioni, vitto, biade, diversamente manderanno a bruciare il paese; la costernazione è negli animi di tutti. Abbiamo 18 uomini di forza regolare, e la guardia nazionale, quest'ultima però si è protestata da non poter far fronte ai banditi se non nell'abitato, mentre volte aggredire il paese; si è cercato segnalare per aver rinforzo, ma il filo elettrico è spezzato, quindi ci sono mancate le comunicazioni. Abbiamo spedito un messo a cavallo, e solo da quello ci prometiamo sollecito aiuto. Con altra tale, e con animo più tranquillo, spero darvi altri ragguagli.

Chieti 12 aprile.

Vi scrivo brevemente per annunziarvi che siamo privi di vostre nuove da tre corsi di posta, mentre i briganti, che crescono a dismisura, hanno preso le valigie per ben tre volte, lacerandone tutte le corrispondenze. Siamo affittissimi per gli avvenimenti, che giornalmente qui avvengono, l'attacco delle truppe siano attivissime, e si cerchi in tutte le maniere di farla finita con le bande.

Sora 13 aprile.

Chivone non lascia di minacciare d'invadere il paese coi suoi 500 uomini di fanteria, con la sua cavalleria e con due pezzi di cannone; si sono prese tutte le precauzioni a ben riceverlo, ma, a quanto sembra, egli aspetta le mazzette, e non in movimento sul nostro confine, cioè quelle di Trissino, Querciano, Cile, Caroli e Viduro. Ove ciò avvenisse, la nostra rovina sarebbe imminente, ma che non ci venisse in soccorso una forte colonna di truppe regolari. Gli animi dei miei compaesani sono abbattuti mentre si avvicina quel riconcentramento, i briganti avrebbero una piccola armata bella e fatta a loro disposizione.

Polenza 13 aprile.

Il campo di operazione brigantica è sulla linea di Matera, e da colà si domandano pressanti rinforzi, giacché il Comune di Bradano è invaso da quelle orde, ed a Grottole un distaccamento di 60 uomini di truppe regolari va ad unirsi con le guardie mobili per battere la feroce banda di 150 uomini, che scorre quelle campagne. Si cerca pure di mobilitare le guardie nazionali di Matera; ma fino al momento sembra che non ancora siano nulla organizzate.

Casertano 12 aprile.

Sembra impossibile che dopo tanti mali avvenuti al nostro sfortunato paese, ancora dobbiamo temere degli altri; i briganti cominciano di nuovo a mostrarsi, e mandano a far nuove mazzette, alle quali essi danno da taluni di qui risposta con bravate un poco troppo spinte, temendo di qualche vendetta, e nascondono di già incominciato a provare qualche dispiacere. La sera del 10 corrente, ad un'ora di notte, fu assalita da 44 briganti la masseria di Nicola Borullo; il bravo campagnuolo, unito al figlio e suoi garzoni, si difese bravamente, rispondendo a colpi di fucile dalle finestre a quell'aggressione, la quale durò per circa un'ora. I briganti però, visto la impossibilità d'introdursi in casa, si ritirarono, minacciando di ritornare; intanto il figlio del Borullo fu gravemente ferito da una fucilata.

Nel Pungolo di Napoli del 16 aprile corrente, leggasi quanto appresso:

Lo potete, che ci giungono oggi sul brigantaggio, constatano in generale una certa recrudescenza in questo flagello. La Provincia di Capitanata n'è sempre il teatro maggiore. Per quanto l'onorevole generale Lamarmora possa credere che le truppe ivi inviate abbiano a bastare, risulta che il numero n'è scarso.

Il brigantaggio fa una guerra sui generis. Siamo sicuri che le truppe della Capitanata e della Basilicata basteranno ad impedire che si formino grandi bande, che si minacci qualche paese, ma non bastano ad impedire che si continuino a fare piccoli atti di violenza, e che si continuino a fare piccoli atti di violenza.

De Foggia riceviamo ragguagli precisi intorno al fatto dell'aggressione della messaggeria postale. Il giorno 14, in sull'alta, la messaggeria, che prende la via delle Marine, venne sorpresa da buon numero di briganti sul ponte della lacina, il quale non dista che sole 7 miglia da Foggia. I briganti, dopo aver ridotto a mal partito il corriere e tre viaggiatori, che si trovavano nella messaggeria, gli abbandonarono impensanti nella strada, quindi, appiccato il fuoco alla carrozza, menarono via il postiglione e i quattro cavalli. Fra i tre viaggiatori era un delegato di pubblica sicurezza. Questi fu di tutti il più malconcio. I quattro malavviventi furono quindi trasportati a Foggia, dove, malgrado le cure che loro vennero prodigate, appena si sperava di poterli salvare.

Dall'interrogatorio dei feriti si sono raccolti gravi indizi, che menerebbero a far credere essere il postiglione d'autore coi briganti. Fu notato infatti che prima di giungere al punto dell'aggressione, egli si fermò a parlare con un uomo che sembrava lo stesse già attendendo. Venne inoltre osservato che nel rimettersi in strada egli aveva ricevuto l'aria di furti colpi di

za, quasi con ciò volendo avvertire qualcuno del suo arrivo. Indi a poco i briganti sbarcarono del loro agguato. Tutti questi indizi sono aggravati dal fatto della scomparsa del postiglione stesso, del quale non si ha notizia, e che pare siasi aggregato alla compagnia dei banditi.

Le campagne di Trevico, Anzano e paesi limitrofi sono presentemente infestate da una piccola banda, diretta da un tal Michele Abbate di Bisaccia, impugnano continuamente delle taglie ai proprietari di quei territori, pena, in caso di rifiuto, l'uccisione dei loro animali e la devastazione dei campi.

Scrivono da Sora, in data del 12 aprile, alla Stampa:

Eccole qualche altra notizia del nostro brigantaggio. Ieri mattina si è presentato un tal messo, abbigliato in lacerato abito militare ed armato di rugginoso scioppetto, asserendo chiamarsi Francesco di Maria Cosentino, ed avere nel 1848 fatto parte della rivoluzione delle Calabre, e nel 1860 seguitato le orme di Garibaldi. Disse che poi per la volta degli Abruzzi erasi recato in Roma, ove, avendo concepito il pensiero di uccidere Chiavone, aveva fatto arruolarsi fra i briganti, la mano ai quali è venuto qualche giorno; ma che, vedendo la impossibilità di menare ad effetto il suo disegno, per amore di Chiavone sempre circondato da pochi suoi fidi, e tratto dalla fame, che pativa, cadde i Francesi impedivano ogni approvvigionamento, erasi risoluto a presentarsi. Aggiunse che i briganti, esistenti alle Prati di Campoli, montagna che da un verso guarda le Province romane e dall'altro la valle di Rieti, erano in numero di 270, comandati da un certo Ieri, ex maresciallo dei gendarmi napoletani, non tutti armati, e che ora quasi disperavano del nuovo convegno dei Francesi; ed altre cose simili ha detto, alle quali non so quanto mente possa prestarsi.

Nondimeno non è tutta menzogna la sua, che le notizie stesse si hanno per altre vie, e i Francesi per che veramente vogliono giocare a dritta mano che non han fatto finora. Si sa di arresti di forme e di gente, che recava viveri ai briganti, si sa di perquisizioni eseguite in Capranza, ove si son sequestrati di molti capretti militari e molta munizione da guerra; si sa di continue relazioni fra comandanti francesi e quelli delle nostre truppe, le quali ora non qui crescono in gran numero, ed hanno lungo il confine occupato tutti gli sbocchi, benché sia impossibile guardare una linea così estesa e noi attendiamo ogni giorno qualche fatto, che indichi una severa lezione al brigantaggio delle nostre montagne, prima che il numero cresca ancor più, della qual cosa siamo assai minacciati.

Leggasi nel giornale La Lucania, in data di Polenza 10 aprile:

Ci è grato annunziare che il circondario di Mottola, già teatro principale del brigantaggio, è ora tranquillo, tanto più dopo la rotta toccata a briganti fra Cernigola e Lavello.

Tranquillo è pure il circondario di Polenza, e in gran parte anche quello di Lagoaurio.

Solo le parti meridionali della Provincia sono infestate da diverse bande. Tuttavia nessun fatto importante è a nostra notizia.

Numerosissime forze sono state mandate nel Molise da diversi punti.

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

### Il Comitato di finanza e il progetto della Banca.

La Camera dei deputati si è aggiornata fino al 1. di maggio, ed anche la terza Sessione del Comitato finanziario, a cui fu inviato il rapporto ministeriale per la Banca, onde lo esaminasse e ne facesse rapporto, terra due nuove sedute, a quanto si dice, soltanto il 24 aprile.

Sopra l'operosità di quella Sezione, finora i giornali diedero già comunicazione in questi ultimi giorni, di caso in caso. Noi ci asteniamo dal farlo, perché non ritenevamo opportuno di riferire intorno ai singoli studi, coi si aggirava il lavoro della Sezione e del Comitato, in certo modo a pezzi e a brani. Tale modo di riferire le cose, prescindendo da altre considerazioni, che vi si oppongono, non è esente dal pericolo di dar luogo a viste parziali; su ogni caso poi, non è favorevole a riguardare la cosa da un punto di vista spregiudicato. Siccome però le conferenze sulla questione della Banca sono giunte ora ad un punto, che permette di dare uno sguardo su quanto è avvenuto, non vogliamo tralasciar di presentarlo ai nostri lettori lo stato di quest'importante questione, fino al punto in cui ora è giunta.

La terza Sessione si compone di 9 membri. Cinque di questi, cioè la maggioranza, si unirono in un rapporto, che risponde al progetto ministeriale della Banca. La chiusa del rapporto, che contiene la precisa proposta, è del seguente tenore:

La Sezione non è in caso di raccomandare l'istituzione della combinata convenzione (colla Banca nazionale), e ciò tanto meno, in quanto che gli Stati abbisognano pure d'un altro esame, e contengono varie disposizioni, che meritano considerazione, e di cui qui s'indica soltanto alcune delle più importanti.

Il sistema raccomandato nel § 16 del progetto del terzo, è sifondato in teoria, e non fu mai mantenuto in pratica, le misure di previdenza del § 15 non sono sufficienti, dacché non è stabilita nessuna sanzione penale (perdita del privilegio), nel caso che dovesse aver luogo ancora una sospensione di pagamenti. L'esigenza d'un maggiore compimento per le note precedenti i 330

milioni, non ha nessun significato pratico, dacché la Banca non ha diritto di emettere note al di sotto di 10 fiorini, e le note da 1.000, 100 e 10 fiorini, non raggiungono insieme la somma di 300 milioni.

Nel § 14 viene rinunziato, senza bisogno, e in opposizione all'art. 3. del progetto di legge, al diritto di emettere note sotto 10 fiorini, senza corso forzoso, con cui sta in relazione anche la disposizione del § 23.

Nel § 21, viene pure senza necessità, rinunziato all'attuale diritto di priorità delle carte dello Stato e delle obbligazioni d'emissione del suolo, mentre, nel § 88 del Regolamento, viene mantenuta la disposizione per la quale, e che può essere usata, in modo arbitrario, che si possono fare prestiti negli affari di pegni di effetti, fino a due terzi del loro valore a listino di Borsa. E parimenti dubbioso se alcune delle disposizioni riservate all'Amministrazione delle finanze, e specialmente quella della limitazione del fondo della Banca, pure legalmente fissato (§§ 6, 8, 63), non cadano piuttosto nella sfera della legislazione, ecc.

La Sezione quindi, quando pare le fosse preclusa una convenzione fondata su altri principi, non sarebbe in grado di propugnare l'accettazione intatta degli Statuti e dei Regolamenti, e quindi, per tutte queste ragioni, si crede in dovere:

Di raccomandare il rifiuto dell'art. 1 del progetto di legge, e quindi l'atto convegno stesso.

Vienna 30 marzo 1862.

Sott. {HAKEN, Preside.

Sott. {Dott. HAKEN, relatore.

Il grande Comitato di finanza (di 48 membri) discusse questo rapporto, per la prima volta, nella sua seduta del 7 corrente, in cui il dott. Herbst motivò il voto della maggioranza. Egli opinò che la prima questione sia quella, se il convegno colla Banca debba accettarsi, o no.

Egli ritiene inammissibile un prolungamento del privilegio della Banca fino al 1890. Non è poi sopratutto urgente di pagare fin d'ora ad una prolungazione, mentre il privilegio dura fino al 1890. Il compenso, che offre la Banca nel prolungamento, non corrisponde ai vantaggi, che essa ritira da quello. Sarebbe utile l'attendere fino al 1890, dacché la prolungazione dee stare più a cuore alla Banca, che allo Stato. La convenzione non presenta se non il vantaggio che venga coperto il deficit. Il § 14 degli Statuti della Banca è altrettanto, inapplicabile. Lo Stato rinunzia in esso al diritto di emettere note. Questa cosa non può farla il dott. Herbst da poi i motivi, per quali la maggioranza non abbia fatto una proposta precisa, oltre a quella del rifiuto.

Il deputato Seibel (della minoranza della Sezione), è all'incanto del parere che la conclusione d'un trattato colla Banca non debba venire procrastinata; non dover esistere in Austria che una Banca centrale di credito; non doversi emettere note dallo Stato. Egli fa pure alcuni progetti positivi, e fa quindi la seguente proposta:

Dacché non è necessario che un solo istituto centrale di credito in Austria, dacché possono togliersi i dubbi contro il progetto del Governo, mediante emende, sia da prendere in deliberazione il progetto del Governo, e presentarlo emendato alla Camera.

Ne sono quindi un lungo e vivo dibattimento, nel corso del quale, il sig. Ministro di Cassa osservò che il respingere del tutto il progetto del Governo, non è proposto, toglierebbe ogni base per ulteriori deliberazioni, il Governo dover fondare i suoi progetti anche nel plenum. Col respingere la proposta del Governo, la Camera non è più competente nella questione della Banca. La questione quindi dover essere per ora la seguente:

È applicabile, o no, la convenzione proposta?

Il Ministro di finanza di Plener dichiarò diversi prima di decidere:

Darsi conclusione fin d'ora una convenzione colla Banca, onde regolare le nostre relazioni finanziarie? (deficit, debiti verso la Banca); o soltanto dopo viene la questione: E da accettare questa convenzione, come la presentata?

Il deputato Hopfen fa questa proposta conclusiva:

Il Comitato di finanza riconosce invariabilmente la convenzione presentata nella sua principali disposizione, e la rimette alla terza Sessione per essere proposta di corrispondenti misure finanziarie di modificazioni o supplementi.

Il giorno seguente, 8 corrente, il Comitato di finanza tenne seconda seduta plenaria. Il signor Ministro di finanza di Plener, dichiarò in nome del Governo, in seguito alla deliberazione presa il giorno innanzi dal Comitato, e che esso non potrebbe sottoporre alla sanzione di S. M. un progetto di legge per l'acquisto del deficit, che fosse fondato sul principio dell'emissione di carta monetata dello Stato.

Tale dichiarazione venne presa a protocollo per desiderio del Ministro.

(\*) Il Fremdenblatt fa conoscere quanto segue intorno a quella proposta.

La regolazione del debito austriaco è urgente. Questa regolazione essere soltanto possibile mediante una convenzione colla Banca, dacché essa è creatrice della metà del debito austriaco. Ciò è dunque in via di soluzione. Il privilegio dell'emissione di carta moneta, dovuto per la durata del privilegio, i tre milioni di sterlini non devono rendere a chi non è neppure necessario.

Fino al 1863, devono essere posti fuori di circolazione 80 milioni di fiorini di banconote, ed a pare un uguale importo del debito dello Stato. Dalle restituzioni del 1860, la Banca riceverà tanto 36 milioni di fiorini in banconote, e 74 milioni di fiorini devono essere coperti con beni dello Stato. Questi però debbono realizzarsi al più presto possibile, mediante vendite e affittamenti. Anche gli Stati della Banca debbono provvedere e affittamenti. Anche gli Stati della Banca debbono provvedere e affittamenti. Anche gli Stati della Banca debbono provvedere e affittamenti.

Siccome le sedute del Comitato non sono pubbliche, così non possiamo dare tali notizie come complete, e molto meno come autentiche. Cerchiamo tuttavia, che se pure non sono esaurienti, siano obbiettivamente esatte, e ci daranno occasione al più presto di pronunciarsi sulla questione della Banca, in relazione alle cose qui in breve emesse.

(Dunau-Zeitung e A. T.)

La signora principessa Metternich, consorte dell'I. R. ambasciatore a Parigi, si aprirà il 1. un principe. A quanto si scrive da Parigi, S. M. l'Imperatore d'Austria si degna accettare d'essere il padrino del neonato, e nominò il barone di Hübner, che trovasi a Parigi, a rappresentarla al battesimo.

### STATO PONTIFICIO.

Roma 15 aprile.

Dalla sacra Congregazione dell'Indice furono proibite le opere seguenti:

Biblioteca della Libertà Italiana — Libertà religiosa, libertà civile, libertà politica — Maria Maddalena — Gli amori della Peccatrice — Storia del Vangelo di Cristo per Franco Mistrali; vol. 2. Milano 1860.

Della Tirannide sacerdotale antica e moderna, e del modo di frenarla, all'effetto di promuovere e stabilire l'indipendenza e libertà delle nazioni, e segnatamente d'Italia; Quadro filosofico di Lissimaco Verati. Firenze, Felice Le Monnier, 1861.

Roma capitale della nazione italiana, e gli interessi cattolici; Idee comparative e giudizio di Luigi Prati Napoli 1861.

Les Principes de la Doctrine catholique, par un professeur de Grand Seminaire. Paris, 1861.

Mystères de la Cour de Rome par Eugène Briffault, illustra de 200 gravures. Paris 1861.

La pontificia Accademia romana d'archeologia ha tenuto adunanza nell'aula dell'archiginnasio il giorno 10 del corrente marzo, sotto la presidenza del sig. cav. prof. Ratti.

Il segretario perpetuo, signor commendatore Vincenzi, continuando a dar notizia all'Accademia degli scavi, che per munificenza del regnante Pontefice si fanno in Orlia, narrò: manifestarsi sempre più la nobiltà ed empietà dell'edifizio prossimo al Tevere, che si va liberando adesso dalle terre. Dasse appartenere quello ai più felici tempi del Impero, segnando le mura consolari, imprese di figure sui capitelli, gli anni 117 e 134 dell'era nostra. Raccontò ai nomi di quei che tennero i fasti nel 117, aggiunse averli nell'incanto marchio ostinate tali varietà da renderlo ben utile a fastidiosi. Fra le cose di scultura ricordò una base con iscrizioni, rappresenti nell'innanzi due tori marini, che hanno ai lati un appiccato ciascuno.

Fecce l'illustre il sig. abate professore don Felice Profili, rettore del pontificio S. minario romano, segretario della Commissione di archeologia sacra, socio ordinario. Presentò esso la relazione delle scoperte e dei lavori, che per cura della Commissione di archeologia sacra ebbero luogo nella Basilica di San Clemente.

Intervennero gli on. signori Cardinali Patrizi, Barnabo e Marini, soci d'onore. (Idem.)

### REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Torino, 18 aprile, alla Gazzetta di Milano: « E' un po' accennato, se già i vostri lettori non l'hanno indovinato, il motivo che indusse S. M. a cambiar l'itinerario del suo viaggio a Napoli, antepoendo la via di mare a quella di terra. Quest'ultima è la più gradita al Re, giacché il soffrire moltissimo del mal di mare, e si fa per tal via ch'ei si recò a Napoli alla fine del 1860. Ma il viaggio è lungo, disagiato e pericoloso, dovendosi passare prossimamente a talune Provincie infestate dal brigantaggio. Perciò il Re potesse ripercorrere quelle Provincie senza pericolo, sarebbe occorsa una novità assai numerosa, tanto più ch'era partito, non so con qual fastidio, da un colpo di mano che aveva tramutato, appunto nella certezza che il Re tornerebbe l'uso itinerario, toccando a Chiati. Il colpo di mano avrebbe dovuto aver luogo presso le frontiere degli antichi Stati napoletani fra gli Abruzzi e le Marche. I complotti, a quanto pare, sono all'ordine del giorno. E' come un altro che si è scoperto nel sobborgo di Torino: cioè alla Venezia reale. I giornali vi han detto come un sedicente emigrato venuto al fuso istituito fra gli artiglieri, che colà hanno il loro quartiere, e con coloriti consigli e con lusinghe promesse di danaro cercasse indurli a disertare. (V. le precedenti Gazzette.) L'arresto di costui sembra aver messo la polizia sulla traccia di qualche cosa di più grave. Un buon numero d'individui sarebbero introdotti nelle Provincie emancipate, e, nel tempo che fruiscono il soldo degli emigrati, fanno un'attiva propaganda reazionaria. Sopra parecchi è stata messa la mano; ma il numero maggiore è per ora libero e impunito.

Scrivono al Corriere Mercantile da Torino 18 aprile: « Continuano le lagnanze sulla nuova organizzazione giudiziaria: a tempo per troppo che queste, oltre al non avere contentato alcuno, non sia per produrre alcun bene a queste povere Provincie. La base, sulla quale si è edificato, non è solida, mancando a parecchi dei magistrati quella pubblica estimazione, senza la quale l'ufficio del giudice non ha potere sul morale della popolazione. Taluno è persino colpevole di gravi reati. Per sona degna di fede, non più tardi d'ieri, mi assicurava che ad A. . . prima di questa organizzazione, eravi un magistrato, che in tempo di sua gioventù aveva, per vendetta, ucciso il suo nemico. Condannato alla galera sotto il Borbone, uccise la sua pena. Nel 1849, ora . . . è stato trucidato due giudici, e . . . »







10 p.	339	80	10 p.	339
- 6 a.	339	85	+ 10 p.	339
5 p.	339	85	10 p.	339
10 p.	339	85	10 p.	339

Naruto	S. E.	6 mm. 9	Est. 6
Sereno fante	S. E.	6 mm. 9	Est. 6
Sereno	S. E.	6 mm. 9	Est. 6

a. max. 10°, 3  
 lun: giorni 31.

12 23 aprile ..... { Ar  
 ..... { Pa

Per	58, povera	di Francesco, perline.	Totale N. 9.
ia, poss. magh		Nel giorno 18 aprile. —	Firen-
belg.		di anni 2. —	Palguta Anna, nub.
		33, costruttore. —	Tranne Maria A.
		nub. fu Giovanni, di 91	—
		di Biagio, di anni 9, mesi 6.	—
		di Alessandro, di anni 2.	—
		Nel giorno 17 aprile. —	Bel-
		Francesco, di anni 63, marit.	—
		Francesco, di anni 2, mesi 6.	—
		N. N., di 70, venale de marci	—
		nub. fu Giovanni, di 65, don-	—
		nub. detto Polo Francesco, di Gio-	—
		—	—
		di Vincenzo Angelo, marit. Lomb.	—
		di 60, povera. —	Umich Francesco
		anni 14, mesi 3, rivile. —	Zan-
		Blatt, di anni 16, mesi 6. —	—

Documenti diplomatici suoi reati in Francia.  
le. Risposta del lord Alto Commissario delle  
Isole londe all'indirizzo dell'assemblea legi-  
slativa. — Francia, lettera di Napoleone I.  
Bombe all'Orsini, il campo di Châlons. —  
America, cose del Messico, Circolare del sig.  
Severino intorno alla guerra messicana. Varie  
notizie. — Notizie Recentissime. Bulletin po-  
litico della giornata. — Gazzettino Mercantile.

VESTRO D'ORNO AI BALI-BAN. — La drammatica  
Comp. Duse e Lagaria, diretti da G. Landauz. —  
Il regno d'Adelaide. La donna del mercato.  
— Alle ore 5 e mezzo.

CINQUE EQUITE IN CAMPO SAN MOLO. — Nuova  
Compagnia di Vencelao Lamberger — Alle ore 5  
e mezzo.

---

**SOMMARIO** — Soccorso rivoluzionario. Soggiorno  
di S. F. il Ministro del commercio a Firenze;  
una partenza per Firenze (Giangio)  
del Municipio a S. F. il Patriarca di Venezia  
Ateneo rendo l'istituzione di strade ferrate  
ordinarie dello Stato austrario della Lom-  
bardia e dell'Italia centrale. Notizie di Na-  
poli e di Sicilia cronaca della reazione; fatti  
dicarsi secondo fonti diverse — Impero d'Au-  
stria. il Comitato di finanza e il progetto della  
Banca. articolo dei Bonai-Arelli —  
Stato Pontificio, libri posti all'indice. Accade-  
mia romana d'archeologia — Regno di  
Sardania, del viaggio del Re a Napoli, tra-  
smessa superflua. Lancetta per nuovo ordinamen-  
to giudiziario, carteggio del furore del Cor-  
riere Mercuriale. Provenimento relativo all'  
Esposizione di Londra fatti diversi — Impero  
Russo voci intorno a prossime modificazioni  
del Imperatore, ed a consigli dati dal Con-  
siglio d'Accademia — Impero Ottomano, espul-  
sione di Siria la leva militare, ministro di Dam-  
asco; zeffa, la carezza della Mecca il  
governatore ottomano del Libano, commissario  
generale della Siria; aggrazione, — li-  
berazione di Londra Palmerston.

Documenti diplomatici sul transatlantico. *Allegato al* **Giornale** *di* **Politica** *e* **Letteratura** *di* **Firenze** *del* **1861** *del* **1862** *del* **1863** *del* **1864** *del* **1865** *del* **1866** *del* **1867** *del* **1868** *del* **1869** *del* **1870** *del* **1871** *del* **1872** *del* **1873** *del* **1874** *del* **1875** *del* **1876** *del* **1877** *del* **1878** *del* **1879** *del* **1880** *del* **1881** *del* **1882** *del* **1883** *del* **1884** *del* **1885** *del* **1886** *del* **1887** *del* **1888** *del* **1889** *del* **1890** *del* **1891** *del* **1892** *del* **1893** *del* **1894** *del* **1895** *del* **1896** *del* **1897** *del* **1898** *del* **1899** *del* **1900** *del* **1901** *del* **1902** *del* **1903** *del* **1904** *del* **1905** *del* **1906** *del* **1907** *del* **1908** *del* **1909** *del* **1910** *del* **1911** *del* **1912** *del* **1913** *del* **1914** *del* **1915** *del* **1916** *del* **1917** *del* **1918** *del* **1919** *del* **1920** *del* **1921** *del* **1922** *del* **1923** *del* **1924** *del* **1925** *del* **1926** *del* **1927** *del* **1928** *del* **1929** *del* **1930** *del* **1931** *del* **1932** *del* **1933** *del* **1934** *del* **1935** *del* **1936** *del* **1937** *del* **1938** *del* **1939** *del* **1940** *del* **1941** *del* **1942** *del* **1943** *del* **1944** *del* **1945** *del* **1946** *del* **1947** *del* **1948** *del* **1949** *del* **1950** *del* **1951** *del* **1952** *del* **1953** *del* **1954** *del* **1955** *del* **1956** *del* **1957** *del* **1958** *del* **1959** *del* **1960** *del* **1961** *del* **1962** *del* **1963** *del* **1964** *del* **1965** *del* **1966** *del* **1967** *del* **1968** *del* **1969** *del* **1970** *del* **1971** *del* **1972** *del* **1973** *del* **1974** *del* **1975** *del* **1976** *del* **1977** *del* **1978** *del* **1979** *del* **1980** *del* **1981** *del* **1982** *del* **1983** *del* **1984** *del* **1985** *del* **1986** *del* **1987** *del* **1988** *del* **1989** *del* **1990** *del* **1991** *del* **1992** *del* **1993** *del* **1994** *del* **1995** *del* **1996** *del* **1997** *del* **1998** *del* **1999** *del* **2000** *del* **2001** *del* **2002** *del* **2003** *del* **2004** *del* **2005** *del* **2006** *del* **2007** *del* **2008** *del* **2009** *del* **2010** *del* **2011** *del* **2012** *del* **2013** *del* **2014** *del* **2015** *del* **2016** *del* **2017** *del* **2018** *del* **2019** *del* **2020** *del* **2021** *del* **2022** *del* **2023** *del* **2024** *del* **2025** *del* **2026** *del* **2027** *del* **2028** *del* **2029** *del* **2030** *del* **2031** *del* **2032** *del* **2033** *del* **2034** *del* **2035** *del* **2036** *del* **2037** *del* **2038** *del* **2039** *del* **2040** *del* **2041** *del* **2042** *del* **2043** *del* **2044** *del* **2045** *del* **2046** *del* **2047** *del* **2048** *del* **2049** *del* **2050** *del* **2051** *del* **2052** *del* **2053** *del* **2054** *del* **2055** *del* **2056** *del* **2057** *del* **2058** *del* **2059** *del* **2060** *del* **2061** *del* **2062** *del* **2063** *del* **2064** *del* **2065** *del* **2066** *del* **2067** *del* **2068** *del* **2069** *del* **2070** *del* **2071** *del* **2072** *del* **2073** *del* **2074** *del* **2075** *del* **2076** *del* **2077** *del* **2078** *del* **2079** *del* **2080** *del* **2081** *del* **2082** *del* **2083** *del* **2084** *del* **2085** *del* **2086** *del* **2087** *del* **2088** *del* **2089** *del* **2090** *del* **2091** *del* **2092** *del* **2093** *del* **2094** *del* **2095** *del* **2096** *del*



Co' lupi della Gestetia Ufficiale.  
D. Tommaso Locummi. Invenzione e compilazione.



**INERSONE.** Nella Gazzetta: soldi austr. 10 %, alla fine; per gli anni seguenti: soldi austr. 3 %, alla fine di 34 anni, secondo il valore contrattato; e per questi, soltanto, la pubblicazione continua come due, 1. I lavoratori al mercato si ricevono al corso di Borsa, soltanto, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubbli-

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

James Mott, Esq.

(\*) Questa Memoria fu comunicata, in parte, alla Commissione di studio istituita dal Senato il dì 30 gennaio 1862.



















n ad ist lare altro p  
 almanco dovrà essere  
 se medesim le compa  
 sua marzine  
 Hall May R. Pretore  
 e Donnie 1° marz  
 Il R. Pretore, Calcutta

[illegible]





**ASSOCIAZIONE.** Per Venezia: per la val. annua, 14/70 all'anno, 7/35 al semestre, 3/37 1/2 al trimestre. Per la Venezia: per la val. annua, 14/70 all'anno, 7/35 al semestre, 3/37 1/2 al trimestre. Per la Venezia: per la val. annua, 14/70 all'anno, 7/35 al semestre, 3/37 1/2 al trimestre.

**REDAZIONE.** Nella Gazzetta: soldi annui 10/4, alla mano; per gli altri giornalisti: soldi annui 3/4, alla mano. Per la Venezia: per la val. annua, 14/70 all'anno, 7/35 al semestre, 3/37 1/2 al trimestre.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

Nel foglio di Torino l'Opinione N. 99, viene pubblicata, come atto ufficiale, una Nota del Comandante di Polizia in Verona, all'I. R. Tribunale provinciale in quella città, contenente informazioni sul conto del redattore del Giornale di Venezia, Pietro Perego.

La base alle attività indagini viene dichiarata che questa Nota ufficiale non esiste, e che il tenore della corrispondenza ufficiale, cui allude, risulta alterato con modificazioni ed aggiunte le quali, in punto di onestà, che sono mera invenzione dell'articolista.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza nel Regno Lombardo-Veneto, Venezia, il 24 aprile 1862.

S. M. I. R. A., con Sovrana Diploma firmato di proprio pugno, si è graziosamente degnata di conferire alla nobiltà dell'Impero austriaco il titolo di consigliere del Tribunale provinciale di Venezia, Ferdinando Janke, col predicato di Langegg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 aprile a. e., si è graziosamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, come da tasse, al consigliere del Tribunale d'Appello del Tirolo e Vorarlberg, dott. Giuseppe Antonio Schletterer, nell'occasione che fu posto, entro di lui richiesta, in istato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e devoti servizi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 aprile a. e., si è graziosamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, come da tasse, al professore d'astronomia e matematica superiore all'Università di Cracovia, dott. Massimiliano Weiss, nell'occasione che fu posto, per sua richiesta, in istato di riposo, in considerazione dei meriti da lui acquistati verso la scienza in generale, e in specie dell'alta cui portò il suo ramo scientifico nell'Università di Jagelloni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 aprile a. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al consigliere ecclesiastico, e parroco di Gratz, Riccardo Knabl, in occasione del suo giubileo di cinquant'anni di sacerdozio, in riconoscimento della meritoria operosità da lui usata per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 marzo a. e., si è graziosamente degnata di esprimere la Sovrana soddisfazione al professore di matematica all'Università di Gratz, dott. Giuseppe Knabl, in istato di riposo, in riconoscimento della meritoria attività da lui usata per lunghi anni in campo scientifico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 aprile a. e., si è graziosamente degnata di nominare il cancelliere di Consolato generale, Antonio di Branyczany, a segretario unico onorario presso la Cancelleria austro-slavona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 aprile a. e., si è graziosamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, come da tasse, al commissario superiore dell'I. R. Direzione di polizia di Leopoli, Francesco di Smul-Sandowicz.

che pensò della parte dei Russi verso una pensione annua, e, venuto a Constantinopoli, ottenne un altro assegnamento dalla Porta, è partito per Londra a fine di laggiornare con lord Palmerston e lord Russell dei maltrattamenti, che dice aver ricevuti dal Governo turco, come pure per dimostrare loro che i Circassi non meritano simpatia né appoggio morale.

Il barone Werthern, nuovo inviato prussiano, è giunto a Constantinopoli.

Il 25 p. il missionario americano Coffing, che recavasi da Adana ad Antiochia con un suo servitore e un uomo di scorta, fu assalito proditoriamente da alcuni villici presso Alessandria, e morì il giorno dopo. Il servitore ebbe la stessa sorte, e l'altro compagno riportò una grave ferita.

## CRONACA DEL GIORNO.

**IMPERO D'AUSTRIA.**

Sotto il titolo: Trattato commerciale franco-prussiano, la Donau-Zeitung ha l'articolo seguente: L'art. IV del trattato doganale e commerciale, concluso in febbraio 1853, tra l'Austria e la Lega doganale, dice che nel caso, in cui uno dei due contraenti dovesse procedere ad un alibi trattato con una Potenza straniera, debba comunicarne il testo, tre mesi prima dell'assunzione, all'altro contraente, il quale dovrà dichiararsi nominalmente in riguardo all'attuazione del dazio intermediario e manifestare le sue vedute alcune settimane prima.

Per quanto concerne l'ultimo punto, l'Austria si troverà, in ogni caso, in situazione di far conoscere ciò che esige. Che se anche fra due Governi stessi non fosse ulteriore motivo di vicendevole dichiarazione sull'opera del trattato, oltre questa prevalente parte formale, è del massimo interesse nella sfera diplomatica, che si faccia luogo ad una discussione seria, conseguente, profonda sullo spirito e sul valore della questione.

Da più d'un decennio, gli sforzi dell'Austria tendono incessantemente ad incamminare un intimo legame commerciale colla Germania. Al medesimo livello stanno anche le sue tendenze politico-commerciali. Essa fu ed è pronta a fare sacrifici agli interessi materiali della Germania. Essa avrebbe avuto ragione di confidare che la Prussia, animata da eguale sentimento, rivolgesse la sua principale attenzione a somministrare, anche da parte propria, materiali per la grande opera dell'unione commerciale di tutta la Germania.

Invece di ciò, vediamo la Prussia adoperarsi soltanto per dilatare al di fuori la cerchia della Lega doganale, anche col pericolo di ledere interessi, i quali, p. e., segnalano al mezzogiorno della Germania, aspirano ad un dazio protezionista, non eccessivo, ma sufficiente. Con questa osservazione non facciamo altro che registrare un fatto.

L'agitazione nel mezzogiorno della Germania contro il trattato commerciale e doganale franco-prussiano non è fatidica, accidentale, passeggera. Essa ha manifestazioni profonde radici; si leva ivi, cioè, che la grave pressione, con cui il trattato commerciale franco-inglese gravita oggi sull'industria francese, si trasporti nel veicolo del trattato franco-prussiano sino in Germania. In Germania cercherà riacquistare l'oppressa produzione francese.

Fra l'Austria e la Germania meridionale sussiste una grande analogia d'interessi materiali. Benché pienamente idonea alla concorrenza in numerosi rami, l'industria complessiva d'ambie le parti non è però giungla selvaggia di sostenere assolutamente la lotta con quella dell'Europa occidentale. Oltre di che, la Germania meridionale resterà sempre ed essenzialmente annessa ai grandi veicoli del Danubio, dell'Adria e della sua potente rete di strade ferrate per mantenere in relazione col mezzogiorno dell'Europa e coll'Oriente.

Egli è evidente che l'Austria deve fare ogni sforzo per evitare un isolamento politico-commerciali. L'Austria è in debito verso la Vienna di procurarsi interessi simpatici e di accorciarsi con ogni cura. Del resto, è naturale che se ogni qual volta si tratterà veramente di fare un passo governativo nella via dell'unione tedesca, essa offrirà sempre spontanea la sua mano, la sua cooperazione.

Il trattato commerciale franco-prussiano è quello che ci spinge a queste considerazioni, le quali per verità non sono nuove, ma d'invariabile efficacia. Anche nel terreno della politica commerciale degli Stati, esse potrebbero, appunto per la causa di queste emergenze farci vedere con più di efficacia. Del resto, non abbiamo illustrato se non alcune parti dell'argomento; ma ve n'abbiamo ben altre, e la relativa discussione potrebbe col tempo assumere grandi proporzioni. La conclusione del trattato commerciale franco-prussiano è assolutamente un fatto di somma importanza, e nel riguardarlo ed illustrarlo come tale, non si fa se non rendere omaggio alla verità. L'Austria non può, non deve ignorare, e ad ogni modo non già sa da ora vedere le conseguenze.

Il rapporto del Comitato di finanza sopra il bilancio del Ministero di Stato, divisione dell'istruzione, motiva la seguente doppia proposta: 1. Voglia l'eccellente Camera dichiarare, che essa non può riconoscere la decisione contenuta nell'art. XXXI della Sovrana Patente 5 novembre 1855, circa la proprietà della Chiesa sul fondo di studi, e quindi non sia da riguardarsi come legalmente obbligatoria; 2. Voglia la stessa Camera eccitare l'I. R. Governo a preparare una nuova dei vari fondi d'istruzione, in modo che quindici anni non vi sia che un solo fondo di studi, e un solo fondo scolastico normale.

zione preventivo del Ministero di Beni 203,400, essendo venuti i posti d'un referente per le arti, d'un consigliere di Sezione, d'un concetto, d'un ufficiale per gli Uffici d'ordine, e d'un interventore di Cancelleria, i cui stipendi in complesso ascendono a fiorini 12,309; questi dovrebbero togliersi sino da quest'anno dalla somma preliminata; ed altri fior. 9724, che il Comitato trova di risparmiare, in considerazione delle occupazioni notoriamente minori di questo Ministero (dopo l'istituzione delle tre Cancellerie), sono soltanto approvati da esso in via transitoria.

Sarebbe da sottoporli a un difficile del 10 per 100, una serie di spese generali d'amministrazione, per fior. 879 e 1/2.

Contro la partita dei consiglieri scolastici, di fior. 37,300, il Comitato non trova nulla da osservare; però raccomanda all'I. R. Governo la riunione dei posti di consiglieri scolastici, col relativo in cose scolastiche, ai Dicasteri provinciali.

Il Comitato propone di approvare le partite per la Commissione centrale per la ricerca e manutenzione dei monumenti, in fior. 8000, per gli Istituti scolastici inferiori, in fior. 451,300; per gli Istituti scolastici superiori, in fior. 2,614,439; e intorno a quest'ultima, di chiedere all'I. R. Governo:

1. Di porre finalmente ad esecuzione, senza eccezione, la Sovrana Risoluzione del 17 aprile 1857, sugli esami dei candidati all'ufficio di maestri giuniorali; in specie, di prescrivere a quelle Fondazioni, che hanno assunto dei Ginnasii soltanto verso una dotazione conforme alle esigenze dei Ginnasii secolari, un breve termine per assolvere gli esami legali, e sorse infruttuosamente questo termine, occupare i rispettivi Istituti coi maestri secolari di disponibili; di togliere, coll'anno 1863, il Ginnasio di Feldkirch all'Ordine dei Gesuiti, in quanto non rendano impossibile tale misura obblighi contrattuali;

2. Che l'I. R. Governo si dia pensiero di migliorare la condizione dei maestri giuniorali, in modo che, togliendo le varie classi di Ginnasii, in tutti questi Stabilimenti siano sistemati per alti e famulanti, e (tutto che le condizioni dell'economia dello Stato lo permettano in qualche modo) siano fatti a ciò le necessarie proposte al Consiglio dell'Impero.

Finalmente sarebbero da approvare, secondo la proposta della Commissione, le partite per l'Istituto di scienze ed arti per Regno Lombardo-Veneto, in fior. 10,939; per l'Accademia di belle arti di Vienna e di Venezia, in fior. 52,800; per la prima e in fior. 35,935 per la seconda; per Fondazioni ed importi per ricopi scolastici, equivalenti, e corrispondenti per ricopi in fior. 4879, e spese di patronato in fior. 33,800.

Finalmente il Comitato prende occasione dalla nota petizione al Consiglio dell'Impero, firmata da 406 artisti, per proporre che vengano accordati altri fior. 10,000 per stipendi ad artisti poveri e di belle speranze, in tutti i rami dell'arte, e di tutti i Regni e di tutte le Provincie, accogliendoli sotto la rubrica di «Fondazioni» e imposte per icopi d'istruzione.

Per quanto concerne alle tre Cancellerie anche, il bilancio della Cancelleria austro-ungarica viene rettificato dal Comitato, da 14,174,900 fior. preliminari, a fior. 13,785,404; quello della Cancelleria austro-slavona, invece dei 3,423,500 fior. accolti nel preventivo, portato a fior. 3,229,171 e quello della Cancelleria austro-slavona a fior. 1,900,310. (Donau-Zeitung e O. T.)

Togliamo all'«Ost-Deutsche Post», del 22 aprile, quanto appresso:

Il malumore, manifestatosi in questi ultimi tempi, fra l'Inghilterra e la Francia, sulla base che fare della compra della bandiera francese di Napoli, quantunque non presumibile che si apra a Parigi il desiderio di aumentare l'influenza francese nell'Italia meridionale, particolarmente decise la flotta inglese a trattare lungo quelle coste con truppe da sbarco, e impone significativamente alla popolazione, come alle Autorità. In generale, si può ritenere che quel malumore sarà d'indole passeggera, e sempre non avventuroso nuove complicazioni nella questione orientale, che allontanano ancora più l'Inghilterra dalla Francia.

L'Austria e l'Inghilterra riconoscono il diritto della Porta, di porre una volta un termine alle continue violazioni del territorio turco da parte dei Montenegrini. All'incoltore, la Russia e la Francia vogliono che sia rispettato il territorio, del Montenegro. Secondo il dispaccio telegrafico, riportato a capo del nostro foglio (V. la Rassegna di giovedì), Omer passò, dopo il combattimento sanguinoso alle Duga, ha, per incarico della Porta, spedito un delegato al Principe del Montenegro. E chiaro che la Porta, prima di dare al serdar l'ordine di oltrepassare il confine del Montenegro, vuole tenere la via di negoziati amichevoli; al prossimo avanzare dimostrerà se avranno buon esito.

Scrivono all'«Osservatore Triestino», in data di Vienna 20 aprile:

Alcuni commercianti di qui si annoverano l'impresa di provvedere per un numero di 300 a 500 persone a tutte le spese di viaggio fino a Londra per la prossima Esposizione mondiale, dietro il deposito di fucili 200 per ogni persona. I viaggiatori avranno 4 giorni di sosta a Parigi, dove sarà loro libero l'ingresso in tutti i teatri, e lo stesso a Londra per la durata di 6 giorni. I biglietti per il viaggio di ritorno hanno valore per quattro settimane, di modo che è libero al viaggiatore di rimanere 24 giorni a Londra a proprie spese, eccettuati i 6 giorni suddetti; solo al 22-giorno potranno porre in viaggio. I treni verranno forniti per cura della ferrovia imperiale d'Inghilterra.

Alcun che sopra la nuova Banca ipotecaria ungherese. La creazione di com è ormai fuori di dubbio, alla Banca di Pest riguarderà un tale Istituto già molto favorevolmente, talché credesi che le sue lettere di pegno avrebbero tantosto un corso buonissimo. Il principio dell'Istituto non si è quello del guadagno; giacché esso verrà limitato al solo coprimento delle spese d'amministrazione: questo è il punto principale che distingue la Banca ipotecaria ungherese, dal Dipartimento ipotecario della Banca nazionale. Di fatti, gli interessi delle lettere di pegno saranno del 5 1/2 p. cento, e quelli per debitori dell'Istituto del 6 1/2 p. cento. In somma, tutto il piano dell'Istituto è secondo di eccellenti proposizioni.

Venezia 22 aprile.

Dalla Presse rileviamo quanto segue: «I tre membri del Comitato eletto dal Consiglio municipale di Vienna, signori Frankl, Uhl e Gassauer, ai quali fu affidata la revisione della gestione degli affari della città, Contabilità e dell'Ufficio delle imposte, hanno compilato il loro lavoro per ciò che riguarda la Contabilità.

Dal rapporto commissionale rilevasi essere proposta una riforma radicale circa la posizione di questo Ufficio rispetto al Magistrato.

I tre punti principali, che la Commissione propone, sono:

a) che la Contabilità sia assolutamente indipendente nell'esercizio del suo controllo in ogni ramo della propria gestione; b) che il trattamento dei processi contabili sia semplificato, ma più rigoroso; c) che il personale e lo stato delle paghe debba essere opportunamente regolato, e che nel senso di queste proposte venga elaborato un nuovo statuto organico per questo Ufficio. (F. P. V.)

Diciamo che la Porta abbia inviato una Nota al Gabinetto austriaco, in cui dichiara essere deciso di ricondurre finalmente alla ragione il Montenegro, dacché questo, non solo permette che i suoi prelati servano nelle file dei rivoluzionari serbi, ma agisce pure da padrone sul territorio ottomano, dacché il Principe nominò fino a un volupio per la Sutorina, coll'incarico di introdurre le leggi montenegrine. Eguali Note sarebbero state inviate a tutte le grandi Potenze.

L'Austria, l'Inghilterra, ed anche la Prussia, e fino la Francia, vi avrebbero aderito; soltanto la Russia avrebbe fatto una distinzione, cioè che i Turchi avessero bensì il diritto di respingere i Montenegrini, ma non già quello di attaccare il loro territorio. (Ost. Zeit.)

Altra del 23 aprile.

L'Ost-Deutsche Post reca la notizia essere l'ammiraglio una considerevole riduzione nell'esercizio.

A quanto scrivevi da Vienna alla Mohr. Corr. sarebbe pronta nell'I. R. Ministero di Stato una proposta a S. M. l'Imperatore per un'amnistia in oggetti di stampa. Il Governo proporrebbe di annullare in via di grazia tutti i processi di stampa, cioè di fondare sopra trasgressioni e delitti politici; cioè di amnistiare i già condannati, e di sospendere tutte le procedure, che trovansi ancora in corso. Sembra anche dettarsi speranza che S. M. sia per approvare la proposta.

Come sentesi parlare in circoli bene istruiti, ebbe luogo la promessa di matrimonio fra il Granduca Ferdinando di Toscana, attualmente duca di Salaparuta, con una sorella del Re Francesco II di Napoli. Gli sponsali seguirebbero il 12 maggio a Vienna o Mosca, da dove gli sposi si recerebbero a Lina, in un'arena villaggiuola, situata dal Granduca. Prima degli sponsali, ritornerà il Granduca ancora una volta a Dresda, ove, presso i reali parenti, viene educata la Granduchessa Antonietta (nata nel 1848). A quanto dice la Sud. Zeitung, viene preparato il castello Posenhofen per albergare l'imperatrice d'Austria, la Regina vedova di Prussia e l'Arciduchessa Sofia, le quali augustissime persone sono nella prossima stagione ivi attese a visitare la Duchessa Massimiliana. (Dias.)

Altra d'Italia. — Trieste 23 aprile.

S. E. il sig. Ministro del commercio e della marina, conte di Winkenburg, reduce dal suo viaggio d'ispezione fatto in Danimarca, planti ieri per Naldrano.

Furono ad ossequiare il dirigente dell'I. R. Governo centrale marittimo, il signor Podestà, il presidente di questa Camera di commercio ed industria, nell'intento i due ultimi di presentargli una memoria sullo stato del nostro commercio, e sui bisogni e desideri, che a questo si riferiscono. S. E. accolse con quella benignità, che tanto lo distingue, i voti espressi della Rappresentanza cittadina e commerciale, e con rassicuranti parole fece intendere quanto siale a cuore il benessere di Trieste, la cui prosperità, non dubita, sarà per divenire sempre maggiore, mantenendo saldi quei vincoli che, la uniscono all'Austria. Promise di aperta cordialità ed interesse, che i desideri dei cittadini sono a lui fatti direttamente presenti, affinché meglio sieno conosciuti, ed ove possibilità lo accennasse, soddisfalli.

Per tanto valido patrocinio, offerto con sì benevole dimostrazione, Trieste può fiduciosa sperare a quei prosperi eventi, ai quali per la speciale sua condizione, e per l'anno e la perspicacia dei suoi abitanti, è chiamata. (O. T.)

La Commissione per il porto di Trieste avrebbe, giusta una corrispondenza della Donau-Zeitung, fatti assai rapidi progressi. Da Trieste, 17 andante, scrivasi a quel giornale: «Le adule e le conferenze, tenute fin ora dalla Commissione per la questione del porto, ebbero favorevolissimi risultati. La cura è maturata e segno, che già nel primo giovedì dopo la

Pesquis, il signor barone Langenloes potrà convocare l'adunanza generale dei membri della Commissione, e questi probabilmente evaderanno l'oggetto in una sola tornata.

Nessuno dei punti presentati può reggere al confronto di quello di Talabot, e pure anche questo dovrà subire alcune modificazioni. La diga, che serve alla difesa, avrà la parte una direzione, che diverge da quella che venne originariamente proposta, ed una maggiore distanza dalla riva. Si trovò necessario di erigere, nelle vicinanze della Sanità una diga di mavigno, per vie meglio proteggere dagli insulti della bora quella situazione del porto. In quella voce, si procederà per ora della nuova arginatura, progettata verso quella punta di terra, sulla quale trovavasi il faro. Venne generalmente riconosciuta la necessità di accreditare il nuovo Lazzaretto al progetto Talabot, il quale, nei suoi fondamentali delineamenti, viene riconosciuto come il più idoneo di tutti.

Scrivasi da Trieste a Vienna, ch'era stata discussa anche la spesa occorrente per l'erezione del nuovo porto, facendola ascendere alla somma di 32 milioni di fiorini. Tale notizia appoggiavasi ad un duplice malinteso.

Primeramente, la questione della spesa non è di spettanza della Commissione, la quale ha solo ad esaminare il progetto dal lato ingegnerico, tecnico e commerciale, dandone il proprio parere. La questione della spesa non si è neppure elevata nel seno della Commissione, ed è di competenza esclusiva del Ministero delle finanze.

Oltre a ciò è da osservare che il progetto Talabot consta di due parti diverse. La prima parte ha per oggetto la disposizione ed assicurazione del porto attuale, in uso alla costruzione del nuovo magazzino. La seconda parte riguarda l'eventuale estensione del nostro porto sino al golfo di Muggia, nel caso che lo sviluppo del commercio di Trieste avesse da oltrepassare i confini del porto attuale e motivasse il bisogno di estenderlo sino a quel golfo. Quindi, la seconda parte del progetto Talabot non si occupa che della costruzione di un secondo porto, completo che si mostra in assai grande distanza, e che dipenderebbe da una piega straordinariamente favorevole, che il commercio di Trieste fosse per prendere.

Da questo punto di vista vanno considerate le spese occorrenti. Solo la prima parte del progetto Talabot è d'urgenza, ed esige di venire al più presto eseguita; la seconda è problematica e non riguarda che un porto futuro. Ma le spese preventivate per l'esecuzione della prima parte non ascendono che a 21 milioni, mentre gli altri 11 milioni sono preventivate per la parte futura e problematica del progetto in questione. Quindi il fabbisogno del momento limiterebbe ai 21 milioni, all'incirca.

RAMO DI INGEGNERIA — Pest 30 aprile.

Il Pest Naplo pubblica un indirizzo, munito di molte firme, inviato dai Ruteni del Comitato di Marmaros al barone Giuseppe Kottov, in segno di riconoscenza verso di lui, che presiede nel 1861 la Commissione della Dieta ungherese per la questione delle nazionalità. Quest'indirizzo accompagnava un dono dei Ruteni medanesi, consistente in una pelle di orso adorna dei colori nazionali ungheresi. (O. T.)

Il redattore delle Ungarische Nachrichten, sig. de. Baunzer, fu condannato, a quanto si dice, dallo stesso Tribunale a quattro mesi d'arresto dal professore per eccitamento alla rivolta; però si crede che sia da aspettarsi una mitigazione della sentenza da S. E. il sig. generale conte Coromini. (Idem.)

REGNO DI SALLIZIA. — Cracovia 21 aprile.

Durante il servizio divino, ch'ebbe luogo la domenica di Pasqua alle 11 antimeridie, nella chiesa di Maria, alla fine della messa, fu intesa con alte grida, da ragazzacci e da donne, la maggior parte della più bassa classe, la canzone rivoluzionaria Bona co polake, per cui i numerosi devoti ivi adunati delle migliori classi, che si trovavano profondamente di queste deplorevoli dimostrazioni di chiesa, suscitate da promozioni senza coscienza, si affrettarono ad uscire. Contemporaneamente molte guardie civili di polizia, che ivi si trovavano, furono insultate da alcuni giovani nella chiesa stessa con parole offensive e con spinte, e fuori della chiesa una di quelle guardie fu attaccata a colpi di pietra, per cui essa afferrò l'autore e lo condusse alla Direzione di polizia, coll'aiuto d'una pattuglia, che di là passava.

Siccome una gran massa di popolo, composta di molte centinaia di persone, s'affollava con grande strepito, si dovette chiamare dal corpo di guardia una pattuglia militare, per dissipare il tumulto; la quale, avanzandosi con otto soldati, fu stretta da tutte le parti nella Nicolaus-gasse, e assalita con pietre. Siccome un soldato della pattuglia fu ferito nel volto da una pietra, il sergente, che lo comandava, ordinò di far fuoco in aria. (Con ciò è da rettificarsi la notizia telegrafica, che sia stato fatto fuoco senza esito.)

Nessuno fu ferito da quella scarica; soltanto nello spingere i soldati innanzi col fucile alla mano contro le masse tumultuanti, che si affollavano loro addosso, un garzone stampatore ricevette una leggera ferita da un colpo di baionetta.

Immediatamente dopo la scarica, giunse sul luogo il capo della Direzione di polizia, e gli cittadini con pressanti rappresentanze, appoggiate energicamente da alcuni cittadini, ad indurre la folla a dissiparsi; per cui anche una pattuglia rinforzata, ch'era in quel mentre accorsa, si ritirò immediatamente.

Fu grazie ai passi decisi, e a tempo fatti personalmente, dal capo della Direzione di polizia consigliere di polizia English, che il fatto non



prete maggiori proporzioni; il che era a temer-  
lento maggiore, in quanto che molti della  
folla ivi radunati erano esultanti dall'acquies-  
cenza a commettere eccidi.

Le Autorità preter tutte le necessarie me-  
sure, per impedire ogni ulteriore disordine nelle  
due feste, e in tal modo la tranquillità non fu più  
turbata.

Le Autorità competenti procederanno d'uf-  
ficio contro i rei di quegli eccidi.

(G. Uff. di Vienna.)

TRANSILVANIA. — Hermannstadt 13 aprile.

Il *Siebenbürger Bot* ricevette un'ammoni-  
zione da questa Direzione di polizia, per incarico  
del R. Governo transilvano, a cagione d'un suo  
articolo, la cui tendenza è d'indurre lo spregio  
contro l'Autorità governativa di Transilvania, e  
contro i suoi organi, e di eccitare gli animi con-  
tro l'Autorità stessa.

(O. T.)

#### REGNO DI SARDEGNA.

Togliamo dai giornali di Torino il seguente  
disaccio:

Firenze 23 aprile.

Alle ore 11.45 antimercidiane, lo sparo del  
canone annunciava l'arrivo di S. M. alla Stazio-  
ne della ferrovia. Il prefetto, il Municipio, il co-  
mandante militare, con brillante seguito di uf-  
ficiali della guardia nazionale, e tutte le altre Au-  
torità, lo ricevevano.

La truppa e la guardia nazionale erano sol-  
to le armi.

Arrivata al palazzo Pittagor, S. M. ricevette le  
Autorità, quindi si affacciò al balcone, e fu ap-  
plaudito entusiasticamente dall'immensa folla. La  
città è imbandierata. Oggi S. M. assisterà alle  
corse di cavalli alla Cascina. Credesi che questa  
sua ripartita per Pisa.

La Monarchia Nazionale reca poi i seguenti  
ulteriori telegrammi particolari:

Firenze ore 6 pm.

S. M. inviò un suo aiutante di campo a  
Siena per visitare i feriti e portare loro cinque  
mila franchi. Il ministro dell'Interno si è anche  
portato per incarico del Re a Siena.

Ore 7 pm.

S. M., dopo essere stata alle corse alle Cas-  
cine, è partita per S. Rossore alle ore sei. Da per  
tutto venne accolta e salutata con entusiasmo.

S. Rossore, ore 8 pm.

S. M. è arrivata a S. Rossore, senza intro-  
durre la Pisa, a ore 7 pm. I cittadini adunati  
alla Stazione acclamavano vivamente il Re.

Scrivono da Torino, 23 aprile, alla *Gazzetta*  
di Milano che, ad accompagnarsi al Re nel suo  
viaggio a Napoli, fra gli altri ministri, venne in-  
vitato anche il rappresentante della Svizzera, sig.  
Tourin, ma che egli si sentì adducendo affari ur-  
genti e numerosi. Credesi che esista una piccola  
ruggine fra il degno rappresentante della Confe-  
derazione elvetica ed il Ministero.

Lo stesso corrispondente le scrive: «Non  
debbo nascondervi che non a tutti piace la scelta  
d'onore, fatta al Re dalla Francia. Presso i no-  
stri vicini, un po' vanitosi e volentieri assenti  
un petti ed i proteste, codesta specie d'accom-  
pagnatore sarà forse considerata in modo non del  
tutto conveniente alla dignità ed alla spontanea  
d'azione del Re e del Governo italiano. Già avete  
osservato come un giornale ufficioso francese ab-  
bia, non so se più stupidamente od imprudente-  
mente, scritto «essere stato il Re d'Italia mandato  
a Napoli dal Governo di Francia».

Scrivono da Brescia al *Movimento* che il ge-  
nerale Garibaldi riprenderà l'interrotto viaggio  
per Linate, Desenzano, Pozzolo e Castiglione.  
Di là è probabile che si rechi a visitare il cam-  
po di San Martino. Al ritorno dal confine, si por-  
terà a Treviglio, Bergamo, Treviso, Lecco, Co-  
mo, ecc. Quindi andrà a Genova, donde partirà  
alla volta di Toscana e di Napoli.

Torino 22 aprile.

L'Espresso ha da Piacenza: «Le Autorità di  
sicurezza pubblica hanno in questi giorni ar-  
restato parecchi individui che eccitavano, i soldati  
alla diserzione. Il processo venne immediatamente  
istituito contro di loro».

Il 21, alle 9 di sera, partirono da Geno-  
va sul regio piroscafo l'*Ichneumon* le persone ap-  
partenenti alla regia missione in Persia. A Co-  
stantinopoli l'*Ichneumon* prenderà a bordo il ca-  
po della missione, commendatore Marcello Cer-  
retti, ministro residente di S. M. presso la Porta  
tomasca, e la nave proseguirà a Poti di là la re-  
gia missione si dirigerà per la Mingrelia e la Geo-  
rgia a Sultania, dove sarà ricevuta da S. M. lo  
Scia di Persia.

(Persia.)

Siamo in grado di dare alcuni particolari  
dell'infortunio accaduto il 19 corrente sulla fer-  
rovie centrale toscane da Siena ad Asciano.

Alle ore 2 e 1/2 pomeridiane, due ore dopo  
l'accaduto, giungeva al prefetto di Siena, cav. Zi-  
ni, un telegramma che gli annunciava in confuso  
d'un scontro avvenuto fra un treno di viaggia-  
tori ordinari ed un altro di militari.

L'ora, in cui era stato ricevuto il disaccio,  
lasciò credere da prima che il convoglio militare  
fosse quello del battaglione mobile lucchese, ma  
poi si seppe a Siena che il disaccio era giunto due  
ore dopo perché la linea telegrafica era interrotta.

Ecco ora ciò che è accaduto:

Trecento granatieri, provenienti da Empoli, si  
ponevano in viaggio ieri mattina per l'Umbria,  
percorrendo la ferrovia da Empoli al Salario. Per-  
venuta a Siena col convoglio ordinario di Firen-  
ze, la truppa fu avviata avanti con treno specia-  
le: il treno ordinario di viaggiatori, diceva lo se-  
guente mezz'ora dopo.

O che la macchina del primo convoglio per-  
dono l'acqua, o ne mancasse, il macchinista,  
giunto alla salita che mette al tunnel Falconello,  
incantamente dimenticando che un altro treno lo  
seguiva, ricolò il proprio convoglio per pigliar  
acqua e con impulso più forte per superare l'er-  
ta. Il macchinista poteva fermarsi, issare la ban-  
diera rossa, staccare la macchina se ne sospet-  
tava lo scoppio, ma non indugiò. Ma era scrit-  
to che nel momento appunto che il primo treno  
retrocedeva, il treno viaggiatori sopraggiungeva a  
tutta velocità, e così vani tutti gli sforzi del ma-  
chinista per rallentarlo, investì con tremendo ur-  
to la coda del convoglio che trovavasi sui suoi  
piedi.

Quale tremendo spettacolo ne seguì, cia-  
cuno può forse immaginarlo, ma nessuno potreb-  
be o avrebbe cuore di descriverlo.

Ognuno era accorso: il gonfiatore d'Acia-  
no, presidente della Commissione dell'Ospedale di  
Siena, che trovavasi sul luogo, con la più lode-  
vole e previdente carità davasi immediatamente a  
riparare al grave disastro, apprestava ogni sorta  
di possibili soccorsi ai feriti, e ne chiedeva per  
telegrafo a Siena.

Il prefetto della Provincia, già avvertito in  
precedenza dal delegato del Governo, chiamava  
colla massima premura intorno a sé i medici  
dell'Ospedale, fra quali primo l'egregio professore

Mariani, altri giovani chirurghi, le Suore di carità,  
infermieri, e raccoglieva fili, bende, armanen-  
tari; si associava il generale Nicolini, generale  
comandante la divisione, il procuratore del Re, il  
giudice d'istruzione, il cappellano dei reali carabi-  
nieri, il commissario della ferrovia, il segretario  
della Prefettura, ed accorrevano sul teatro del  
sgraziato avvenimento. Giungeva alle 11, e la  
pietosa opera del soccorso era già incominciata.

I feriti, merco la cura del gonfiatore, del  
delegato, dei medici del luogo e dei cittadini ri-  
posti incolanti, erano stati ricoverati in Asciano  
ad oltre un miglio dalla Stazione e collocati in tre  
ambulanze. La truppa intanto era accampata in  
un boschetto. I morti, fino al momento in cui  
giunsero le nostre relazioni, sono dieci: venti al-  
tri erano ferimenti malmenati; gli altri più o  
meno aggravati. Si dipingono strano e quasi nuo-  
vo le ferite toccate dagli infelici.

Provveduto agli essenziali bisogni delle per-  
sone, si cominciò l'investigazione: si riconobbe lo  
stato della macchina, alla quale l'Autorità giudi-  
ziaria pose il sequestro.

Fu spedito ordine d'arresto contro il ma-  
chinista, ma esso era scomparso.

S'introdussero i preliminari d'un processo, si  
raccolsero prove testimoniali, si tentò trasportare  
subito i feriti, ma non si poté per sopraggiungere  
della notte. Il 20 mattina però 54 di loro por-  
ti da apposito convoglio arrivavano in Siena Set-  
te soli, i più aggravati, restavano in Asciano.

In questo lamentevole caso, dovuto massime  
all'imprudenza del macchinista, vi fu in tutta e-  
molazione di carità e di zelo per alleviare la  
sventura; il prefetto Zini fu superiore ad ogni e-  
logio.

(Mon. Naz.)

Si assicura che il 4.° maggio sarà aperto il  
tronco di ferrovia da Torre Borelli a Pavia e Mi-  
lano.

(Idem.)

Altra del 23 aprile.

Leggesi nella Costituzione: «Crediamo poter  
affermare che i trattati di commercio e di  
navigazione franco-italiani saranno firmati  
la settimana prossima a Parigi, e presentati alla  
Camera elettiva, alla sua riapertura, in giugno pro-  
ssimo. Ci viene assicurato che tutte le concessio-  
ni, fatte all'Inghilterra ed al Belgio, siano state fatte  
anche a noi, oltre a ciò, si otterranno buone con-  
dizioni su certi generi speciali di esportazione, co-  
me, a mo' d'esempio, olii, seta, panno, stoffe, ecc.  
Il diritto di reciprocità del cabottaggio non è  
stato concesso che nel solo Mediterraneo; per  
resto, si dovrà regolare più tardi».

Scrivono da Torino, 23 aprile, alla *Perseve-*

ranza: «Un dispaccio ufficiale annuncia l'arrivo,  
alle ore 8, di S. M. a Livorno e la partenza, al-  
le 10, per Firenze, fra le acclamazioni entusiasti-  
che del popolo. (V. sopra.)»

Stamane alle otto si fecero i funerali del  
Principe di Capua, la cui salma venne deposta  
nella chiesa di S. Giovanni, nelle tombe destina-  
te ai principi del sangue. Terminata la funzione,  
la famiglia dell'estinto partiva per il castello di Stup-  
pini.

Leggesi nel carteggio particolare della *Gaz-  
zetta di Milano*, da Torino, 23 aprile: «L'ordina-  
zione per otto nuove fregate corazzate, è stata  
già data dal ministro della marina. Per tale co-  
struzione, alla prossima riunione della Camera,  
verrà domandato un credito di 6 milioni. Sicco-  
me tal somma non è sufficiente all'uopo, il re-  
stante verrà preso sul bilancio dell'anno venturo».

#### IMPERO RUSSO.

Riproduciamo del Nord il seguente articolo,  
le cui amare parole rivelano forse un po' troppo  
l'interesse del foglio belga per il governo russo:

«La dolorosa e, diciam pure, odiosa cir-  
costanza, in cui ebbe luogo il naufragio del vapore  
russo la *Colchide*, colata a fondo da un piroscafo  
inglese nel mare di Marmara, sono oggi confer-  
mate. Se, come i dati numerari, che possiamo ha-  
verne, danno il diritto di credere, questo spaventoso  
disastro è il fatto della negligenza in primo luogo,  
e in secondo luogo dell'inefficienza dell'equi-  
paggio inglese, non si potrebbe abbastanza con-  
dannare un tale contegno e ciò sarebbe ancor po-  
co. Sembra infatti provato che, non solo il ba-  
timento inglese non aveva i suoi fanali accesi,  
precauzione indispensabile per evitare le collisioni  
di notte, ma ancora che i marinai inglesi abbi-  
ano rifiutato di cooperare al salvamento delle vi-  
time della loro trascuraggine, e, aggiungiamo, del-  
la loro intemperanza, poiché si assicura che fu-  
rono presso che tutti ubriachi».

Un'inchiesta si prosegue discretamente sopra  
questi gravi fatti. Se sono riconosciuti veri, è  
mestieri d'una repressione energica per prevenire  
la ripetizione di simili eccidi, che non sono senza  
esempio. Non è la prima volta che la brutalità  
dei marinai inglesi è causa di disastri. Essi opera-  
no sul mare come sopra un terreno, che non ap-  
partiene ad altri che ad essi. Pare che vedano nei  
bastimenti d'altre nazioni, non solo concorrenti  
ed intrusi, ma nemici. Ed operano in conseguenza.

V'ha nel naufragio della *Colchide* un danno ma-  
teriale e morale, cagionato non solo alla Russia,  
ma all'Europa intera, e si è una cosa l'altra  
sono interessate a conseguire la riparazione di que-  
sti odiosi fatti.

Scrivono da Vienna, 22, all'*Osservatore Tri-*  
estino: «Per la via di Berlino ci viene annunziato  
da Pietroburgo che il Consiglio dei ministri di  
Pietroburgo ha accettato la proposta per l'intro-  
duzione di una Rappresentanza nazionale. Credia-  
mo però che, dopo ulteriori e più precise notizie,  
che ci arriveranno nell'argomento, dovremo re-  
stringere il senso della parola Rappresentanza na-  
zionale, che vorrà forse significare una Rappre-  
sentanza provinciale. Sappiamo inoltre che vi  
sono molti intervalli fra l'accettazione pura d'  
una proposta e la sua definitiva ammissione, e fra  
le consuete discussioni di questa e la mazione im-  
periale».

Scrivono da Parigi alla *Corrispondenza Fran-*  
co-italiana che fra breve il Governo russo farà  
conoscere i suoi progetti di riforma relativamente  
alla Polonia. Distingue l'opinione di quel Gover-  
no questi progetti sarebbero tali da soddisfare i Po-  
lacchi. Che se essi non si mostrassero soddisfatti  
volsi che i Governi stranieri, che hanno sim-  
patie per la Polonia, se ne lavassero le mani.

#### IMPERO OTTOMANO.

L'*Osservatore Triestino* ha da Costantinopoli,  
in data del 19 aprile:

«Sabato passato S. M. il Sultano, accompa-  
gnato dal gran visir e dal ministro della marina,  
è imbarcato sulla fregata a vapore il *Megidi*, allo  
scopo di compiere il suo viaggio a Brussa».

S. M. è partita alla volta d'Ismit, ove ha vi-  
sitato i cantieri, molti monumenti di quella città  
e vari luoghi degni d'osservazione. Indi è imbar-  
cato sulla medesima fregata per Gemlik, d'onde, dopo  
un giorno di sosta, si avviò a Brussa. S. M. è  
accompagnata dai ministri, da molti impiegati del  
palazzo imperiale e da due reggimenti della guar-

dia imperiale, affinché la pompa sia più splen-  
dida e degna d'un Sultano. Il ministro della guerra,  
essendo stato indisposto, non ha potuto accompa-  
gnare il suo Sultano lo stesso giorno della sua  
partenza, e solamente lunedì si trovò in isola di  
partire per Brussa. Durante l'assenza dei ministri,  
S. A. il ministro degli affari esteri s'incaricò del-  
la direzione dell'impero, e due corrieri partirono  
ogni giorno per quella città perché il Sultano e  
gli altri ministri siano informati degli affari.

Corre voce che S. M. il Sultano, il quale  
era aspettato oggi nella capitale, prolungherà il  
suo viaggio sino a Smirne ed alcune isole dell'  
Arcipelago, e che il suo ritorno avverrà fra due  
settimane. Molti commenti si fanno su questo viag-  
gio, ed alcuni dicono che il tempo non era op-  
portuno, atteso che le difficoltà finanziarie non per-  
mettevano le molte spese, che ne derivano.

La lira turca fu stimata sino a piastre 194,  
ma da due giorni il suo prezzo ha cominciato a  
ribassare, e ieri sera si cambiava a piastre 190.

Il ministro inglese della nostra capitale, sig.  
Emeric Lytton Bulwer, lunedì passato è partito  
per l'Arcipelago, accompagnato dal principe di  
Samo Anstarchi del, a bordo del piroscafo sta-  
zionario *Il Wanderer*.

Un dispaccio particolare di Beirut, dell'8 apri-  
le, trasmette alla *Patric* le informazioni seguenti:

«Il sig. Hecquart, antico console a Scutari,  
nominalmente console di Francia a Damasco, pigliò il  
2.° ufficiosamente, possesso del nuovo posto, nel  
quale ci surroga il sig. Outrey, nominato console  
a Beirut».

I risarcimenti, dovuti ai Cristiani di Dama-  
sco, sono ormai definitivamente fissati, ma gli abi-  
tuati non ne approfitteranno per riedificare le lo-  
ro case; essi preferiscono d'abbandonare quella  
capitale, che non offre loro sicurezza per l'avve-  
nire, e di recarsi a piantar dimora a Beirut, la  
quale acquista ogni giorno al grande incremento,  
che il numero degli artigiani è affatto insufficiente.

La città di Beirut, per la sua situazione,  
si trova sotto la protezione diretta delle Potenze  
europee. Tutte le strade dell'interno debbono quan-  
to prima metter capo ad essa, ed all'è chiamata  
a immensa prosperità.

#### REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Atene in data del 19 aprile, al-  
l'*Osservatore Triestino*:

«Le notizie dall'Argolide sono concordi nel  
riferire che da Nauplia partivano continuamente  
dei cittadini pacifici insieme alle mogli e ai figliu-  
li, massime quelli appartenenti alle famiglie bene-  
stanti, però non senza dover pagare tasse consi-  
derabili per il loro riscatto, talché si asserisce che  
gli insorti abbiano già prelevato in tal guisa la  
somma di 150,000 dracme. Il Governo non ha  
forza d'impedire queste estorsioni violente, e spera  
che i capi dell'insurrezione, ormai senza inque-  
titudine per i loro futuri mezzi di sussistenza, si ri-  
torneranno quietamente e di propria volontà. Si ac-  
certa anzi che il Governo ha indirettamente fa-  
vorito le esazioni dei dominatori di Nauplia; fu-  
rono rimessi gli arretrati di paga per mesi di  
febbraio e marzo agli impiegati del Governo rima-  
sti nella città assediata, agli ufficiali in pensione  
ecc., i quali serbano un contegno affatto passato  
negli ultimi avvenimenti, in grazia di che furono  
messi in posizione di riscattare, e si pagarono  
6000 dracme per ottenere la liberazione del pre-  
fetto di Tripolizza, tenuto finora prigioniero dai  
ribelli. Venne offerta una somma assai maggiore  
per il prefetto dell'Argolide (Nauplia), custodito ri-  
gorosamente nel castello di Palamidi, ma non se  
ne fece nulla perché gli insorti credono sia lo-  
ro interesse di avere nelle loro mani alcuni degli  
ostaggi più importanti, per qualunque avvenimen-  
to possibile. Per agevolare le operazioni accenna-  
te, e per rispondere alle continue domande delle  
Autorità d'Argo, il ministro dell'Interno, signor  
Christopoulos, si recò in persona ad Argo, d'onde  
ritornò nella capitale, dopo breve soggiorno».

Certo Krokilas, già mirante della gendar-  
meria, il quale era prigioniero degli insorti, fu po-  
sto in libertà gratuitamente.

Le ultime relazioni del generale Hahn, co-  
mandante nell'Argolide (unici raggiunti a cui il  
pubblico prestò fede illimitata), portano pure es-  
sere giunti nel campo dei regii alcuni ufficiali e  
soldati ribelli, che furono lasciati partire dagli in-  
sorgenti; così il telegramma ufficiale. Dunque, a  
quanto sembra, i ribelli permettono che ciascuno  
resti o se ne vada, come gli piace meglio: nondi-  
meno, dacché fu accordata l'amnistia, non par-  
sano al campo delle truppe regie se non cin-  
que ufficiali e trenta fra soldati e sottufficiali.

Un altro fatto notevole è che il tenente colo-  
nello Arhobis ed il maggiore Zimbakakis (i due  
più eminenti capi militari dell'insurrezione)  
danno l'esempio di allontanarsi dalla moglie e i fi-  
gli. Che abbiano intenzione di seguirli fra breve?

Questa è l'opinione dominante nei circoli de-  
gli estimatori del Governo, i quali anzi affermano  
che solamente le difficoltà, che le Ambasciate delle Po-  
tenze occidentali frappongono all'invio d'altre lo-  
ro navi a Nauplia, impediscono il completo sta-  
camento dell'insurrezione. Può darsi che ciò sia  
vero; pure confessiamo che i menovati provvedi-  
menti degli insorti accennano piuttosto alla ri-  
soluzione di resistere ancora qualche tempo anzi-  
ché di sgombrare il campo senza necessità e sen-  
za combattimento: per lo meno è da credere che  
il comandante del castello di Palamidi non vorrà  
consegnare, senza ferir colpo, quello scoglio, ri-  
tenuto come inespugnabile.

A quanto si conosce, la quiete non venne  
turbata ulteriormente nelle altre Provincie della  
Grecia. Da ieri si va buccinando essere avvenute  
scene tumultuose a Missolonghi, però mancano  
raggiunti più precisi, giacché la posta, che doveva  
arrivare oggi, fu fermata non lungi da Megara, e  
le lettere furono aperte o distrutte. Dicono che gli  
autori dell'aggressione siano massacrati.

PS. — La questo punto si pubblica il *Secolo*,  
che reca le seguenti notizie da Nauplia: «Secun-  
do informazioni positive, le cose di Nauplia fini-  
scono oggi, portando per l'esterno gli individui e-  
scelati dall'amnistia. Ciò fu convenuto fra il ge-  
nerale Hahn e i capi degli insorti, Grivas e Zi-  
mbakakis, i quali, dopo aver tenuta una conferen-  
za, sottoscrissero un protocollo a tal uopo. Que-  
sta mattina partirono per Nauplia un piroscafo  
francese ed uno inglese».

Traffasi di spedire una squadra francese im-  
mazzata Atene: pare che il Gabinetto inglese sia stato  
informato di questa intenzione. (Opin.)

#### SPAGNA.

Il pagamento di 20 milioni di reali, che do-  
vera esser fatto al Governo spagnolo, il 25 apri-  
le, dall'imperatore del Marocco, giusta l'ultimo  
trattato sottoscritto a Madrid dal Principe Muley-  
Abbas, fu fatto il 19 del medesimo mese. Dopo la  
consegna ufficiale di questa somma, una folla im-  
bandierata a Tangeri sulla fregata a vapore l'*Isabel-  
la II*, che si pose in viaggio per Alicante.

Avendo il Marocco adempiuto fedelmente la  
sua obbligazione, la città di Tetuan sarà all'in-  
tutto sgomberata nel prossimo mese di maggio.

(Patric.)

L'*Indipendenza belga* ha da Madrid: «Fu  
celebrato un solenne ufficio alla memoria di Bor-  
ghe. Continuano gli arruolamenti in favore di Fran-  
cesco II, e buona parte dei Catalani s'iscrivono».

#### FRANCIA.

Scrivono da Parigi 18 aprile, alla *Monarchia*  
Nazionale: «Molto si ragiona nel mondo ufficia-  
le d'una non così quale tendenza, la quale di pre-  
sente si manifesta nel Governo, a cercar di con-  
sistere di uomini esiliati e di blandimenti, al-  
cui, a furia di premiare e di blandimenti, i pre-  
senti degli uomini esiliati nel cianquante. I pre-  
senti hanno istruzioni segrete, che loro ingiungono  
di prevenire costoro, di disporli, se accade, ad  
accettare candidature per le prossime elezioni; e  
soprattutto di preferirli agli orleanisti, se mai  
ve ne fossero. Tutto questo evidentemente scaturisce  
dal timore del partito orleanista, uno dei  
bramati del ministro dell'Interno. Io non debbo  
dimenticarmi che i prelati rimangono un po' più  
maravigliati di ricevere così fatti ordini, e che  
non pochi fra loro indietreggiano di fronte a si-  
mili pratiche, troppo in contraddizione con quel-  
le misure, le quali essi hanno dovuto usare, dieci  
anni or sono contro quegli uomini stessi, che ora  
si vorrebbe che cercassero di raccogliere al Gu-  
verno. E ne muovono querelle, scrivono ai loro a-  
mici a Parigi, di vedere il ministro, ed esporgli  
l'imbarazzo della loro situazione. E potrebbe di  
leggeri accendere che molti di essi, o desero le  
loro dimissioni, o fossero richiamati a questa oc-  
casione».

Una notizia di qualche importanza sarebbe,  
ove si confermasse, quella che l'imperatore Napo-  
leone abbia promesso all'invito degli Stati Na-  
zionali d'America, sig. Sidell, d'incamminare  
col Gabinetto di Londra un accordo per un inter-  
vento comune circa gli affari americani, nel caso  
che non giungano presto ad una soluzione. Ben-  
ché questa notizia si dia per positiva, non possia-  
mo però prestarvi fede. Se in fatti, colla sospensione  
dell'importazione del cotone, l'Inghilterra agisse  
crudelmente al pari della Francia, pure si gio-  
verebbe nella popolazione britannica l'opinione che  
ogni intervento nell'America settentrionale sarebbe  
insultante e pregiudizievole. Neanche la Francia non  
è, per verità in situazione di poter pensare in sul  
serio ad una tale ingerenza, essa ha abbastanza  
che fare per sollevarsi con onore del peso, cui si  
è sobbarcata col intervento nel Messico. Il vicem-  
maraglio Joris de La Gravière ed il generale Lo-  
rencez sono fra loro nel massimo disaccordo. Le  
istruzioni, portate seco da quest'ultimo, sono di  
natura affatto diversa da quelle, ricevute prima da  
Joris de La Gravière. Argo che non venne ap-  
provata la convenzione di Soledad, la conclusio-  
ne della quale fu conosciuta a Parigi soltanto do-  
po la partenza del gen. Lorencez. Sia pure che la  
guardia nazionale a Puebla (dove il molto nomi-  
nato generale Almona avrebbe convocato un'e-  
ducazione del partito monarchico del Messico) sia  
chiarata a favore dell'intervento francese; da ciò  
alla riuscita dei disegni formati alle Tuileries per  
la fondazione d'una Monarchia messicana, corre  
ancora gran tratto. E tanto meno è da pensarsi  
che Napoleone III possa sul serio immaginare un  
secondo intervento nel continente transatlantico,  
l'esito del quale, nella condizione attuale delle  
cose nell'America settentrionale, dovrebbe essere  
letale a chi l'imprendesse.

(Out-Deutsche Post.)

Un carteggio da Parigi, 19, della *Corrispon-*  
denza franco-italiana, reca quanto appresso:

«Fino a giorno 15, il numero dei vescovi  
francesi, che hanno annunciato di voler recarsi a  
Roma per la canonizzazione dei martiri giap-  
ponesi, è di trentasei».

«Un giovane impiegato alla Banca di dispre-  
stare, lasciando una manovra di 150 mila franchi».

Riceviamo, dice la *Patric*, il disaccio se-  
guente da Douai, 21 aprile, a messogiorno:

«Mira fu assolto su tutti i capi d'accusa;  
la sua liberazione immediata è ordinata».

«Il sig. conte Siméon è assolto pur esso».

#### (Nostro carteggio privato)

Parigi 21 aprile.

Le esitazioni, e soprattutto gli imbarazzi del  
Governo francese rispetto a Roma, danno sempre  
argomento a varie voci. Tuttavia sembra fermo  
che non si farà nulla, per ora; ma è certo che  
nelle regioni uffiziali si ha fretta di farla  
finita. Quanto al mezzo di darla termine, si con-  
tinua a cercarla. Alcuni giornali esteri prete-  
sero che il sig. di Lavakette avesse domandato che si  
conservasse lo stato quo sino alla morte del Pa-  
pa; ma siccome v'ha ogni argomento di sperare  
che Pio IX vivrà ancora per lungo tempo, non è  
ammissibile che si abbia pigliato simile risoluzio-  
ne. No, si ha bisogno d'uno scioglimento assai  
prossimo. Se gli avvenimenti non lo danno di per  
sé medesimo, si piglierà finalmente una decisione,  
e sono convinto che codesta decisione sarà favo-  
revole alle esigenze del Piemonte. L'imperatore  
unifreggia dinanzi a questo estremo; ei vorrebbe  
conservare per lo meno l'apparenza del poter tem-  
porale, ma rinunzierà a codesto desiderio, com'è  
egli ha già rinunziato all'idea della Confederazio-  
ne, idea sì conforme alle tradizioni e agli intere-  
si della politica francese. Permetteteci dunque  
ch'io più non vi parli di tutte le vaghe voci, che  
corrono e correranno rispetto a Roma.

La Congregazione dell'Indice fece recentissi-  
mamente un decreto, che produce in Francia una  
viva impressione tra i Cattolici. Trattasi della con-  
danna d'un'opera intitolata: *Les principes de*  
*l'89 et la doctrine catholique*, scritta da un pro-  
fessore d'uno dei nostri grandi Seminari. Codesto  
professore, il quale si tiene anonimo, è il signor  
abate Leon Godard, professore di teologia nel  
Seminario di Langres.

L'opera del sig. abate Godard non era un'o-  
pera puramente personale. Si trova in essa la spo-  
sizione dottrinale delle opinioni sostenute da tutti  
i nostri cattolici liberali. La scuola cattolica li-  
berale non va così oltre fra noi, come in Ita-  
lia, anzi ne dista gran pezzo. Malgrado certe pa-  
cifiche imprudenze e deplorevoli di taluni dei suoi  
capi o dei suoi maestri, essa vuole il mantenimen-  
to del poter temporale del Papa. Il Padre  
Lacordaire può dire che il Governo pontificio a-  
veva la disgrazia d'essere un Governo d'antico  
regime, il potè domandare riforme senza diffi-  
cultà, parecchi dei suoi amici poterono tenne-  
re in postuma il medesimo linguaggio, ma nes-  
suno di essi non conchiuse contro il poter temporale.

Per lo contrario, essi l'hanno difeso in massima,  
e alcuni hanno pur unto in questa difesa di mol-  
to vigore.

Il liberalismo dei nostri cattolici non giunge  
dunque sino a porger in mano al Piemonte sul  
terreno dei fatti; ma il sig. di Cavour attinse da  
uno di essi la sua famosa massima: la Chiesa  
libera in libero Stato. Questa espressione sonora  
e pericolosa, è, in fatti, proprietà del sig. conte  
di Montalembert. Muovendo da questa base, i no-  
stri cattolici liberali ammettono, come condizio-  
ne definitiva della società, l'egualianza assoluta  
di diritti fra la verità e l'errore. Essi non dico-  
no esser ciò un fatto che conviene accettare; ma

sostengono esser ciò un principio eccellente in sé  
medesimo. La Chiesa non è più, a loro sguardo,  
nella forza della parola, una istituzione socie-  
ta, ma solamente una guida per le persone. Lei  
potrà pubblicare ogni fede in coscienza, ma  
non debbono né porre ostacolo alla sua azione  
né alla sua libertà, né proteggerla, nemmeno col por-  
tarla alla diffusione dell'errore. «Dio è obbli-  
gato forte per difendersi da sé solo», disse il  
sig. principe Alberto di Broglie, uno dei difeso-  
ri di codesta massima. Se la logica se ne inge-  
riva, codesta dottrina riuscirebbe direttamente  
alla soppressione del poter temporale. Se non  
che, per un'avventata incongruenza, colo-  
ro che la sostengono, domandano insieme che  
il Papa rimanga Re. Debbo aggiungere che essi  
rifiutano dell'espressione schietta delle loro idee.  
Sentendo benissimo che se si trovano sopra un  
terreno pericoloso, essi si ritirano nel terreno  
determinato. E fanno sonare la parola libertà  
evitando più che è possibile di darne una com-  
pleta definizione.

L'abate Godard non ha obliato codesta la-  
tica. Valente scrittore, sacerdote erudito egli  
espose le opinioni del suo partito con molta mo-  
derazione, perizia e riserva. Esaminando a la-  
mosa dichiarazione filosofica e politica, chiamata  
«principi dell'89», e si sforzò di provare che  
ogn







**N. 3466. AVVISO. (1. pub.)**  
Mancato a' vivi in questa città il giorno 15 dicembre 1861 l'ing. civ. dott. Giovanni Domenico, di Giacomo Grimaldi, e dovendosi procedere allo svincolo della sua successione, s'invita il Comune, gli eredi ed i privati, che credessero d'acquistare o pretendere in causa dell'opere del detto ingegnere, a presentarsi al Comune, o al notaio, o al giudice delegato, entro al giorno 5 del p. v. maggio, con avvertenza che passato un tal termine si farà luogo senz'altro allo svincolo della successione.  
Dall' R. Delegazione prov.  
Venezia, 14 aprile 1862.  
L. R. Cons. unico, Deleg. prov.,  
cav. DE FIORENTINI.

**N. 4295. AVVISO. (1. pub.)**  
Con istanza 11 gennaio a. c. Domenico Antonio domandò di poter applicare in via di esperimento un sistema all'ingegnere di Adige allo scopo di sottrarre acqua per la coltivazione a tutta la sua latifonda, della Valle Caresse, in Comune di Cavarzere, Distretto di Chioggia.  
A tutto dei Regolamenti statali tuttora in vigore, s'invitano quelli, che credessero avervi interesse, a presentare le loro documentate opposizioni, avvertendo che il termine per tali opposizioni cessò il giorno 30 aprile corrente, passato il quale non potrebbero esser più accolti in via amministrativa.  
Le opposizioni dovranno essere presentate all' R. Ufficio distrettuale di Chioggia, dove saranno esaminabili tutti gli Atti del relativo progetto.  
Dall' R. Delegazione prov.,  
Venezia, 14 aprile 1862.  
L. R. Cons. unico, Deleg. prov.,  
cav. DE FIORENTINI.

**N. 4078. AVVISO. (1. pub.)**  
La ditta Antonio Maria nob. Flatus chiese di irrigare a risaia, mediante applicazione di un nuovo sistema di applicazione all'argine sinistro di Adige, porzione di un suo latifondo, detto la Bibbia, in Comune di Cavarzere, Distretto di Chioggia.  
A tutto dei Regolamenti statali tuttora in vigore, s'invitano quelli, che credessero avervi interesse, a presentare le loro documentate opposizioni contro tale domanda prima del giorno 30 aprile corrente presso l' R. Commissariato distrettuale di Chioggia, con avvertenza, che posteriormente a tale epoca non saranno più accolti in via amministrativa tali reclami, e che trattando gli Atti tutti del relativo progetto saranno esaminabili presso il suddetto Ufficio commissariale.  
Dall' R. Delegazione prov.,  
Venezia, 14 aprile 1862.  
L. R. Cons. unico, Deleg. prov.,  
cav. DE FIORENTINI.

**N. 5109. AVVISO. (1. pub.)**  
In esecuzione di esecuto prefettura Disposizione 31 marzo p. p. N. 4397-681, si reca a pubblica notizia, che nel giorno 5 maggio p. v., nel locale d'Ufficio di questa R. Intendenza prov. delle Finanze, sarà tenuto un esperimento d'asta pubblica per la vendita secondaria di un maggior affetto del bove errante in Trevisano, Comune di Pizzardi, distretto di Padova, alibito al N. 1708 di mappa, della superficie di pertiche censuarie 29 1/2, e della rendita censuaria di L. 36 50.  
L'asta si aprirà alle ore 12 meridie, in cui si chiuderà alle ore 2 p.m. del giorno suddetto sotto l'esortazione delle norme generali vigenti a del Capitolo normale boschivo, nonché di quello per la vendita dei beni dello Stato, il tutto ispirandosi insieme alle norme e tipi relativi presso la S. Direzione veneta. Dopo chiuso il Protocollo d'asta non si accetteranno più offerte.  
L'asta si aprirà nel giorno 5 del p. v. 2015-68 1/2, v. a. in argento, e le relative offerte possono essere fatte tanto a voce quanto in iscritto mediante schede segrete suggellate, corredate però della prova del verificato deposito presso questa R. Cassa di finanza dell'imposta eguale al decimo del detto capitale suddetto, e salvo il proporzionato aumento in relazione all'offerta.  
Le schede suggellate devono essere prodotte a questo Protocollo prima delle ore 12 meridie del giorno suddetto, e consegnate a termini della Normale inserita nel foglio di Supplemento a stampa, N. 3, dell'anno 1858.  
La delibera è riservata alla S. superiore approvazione senza limite di tempo da parte dell'offerente, a deroghe convenzionali del diego del N. 363 del Cod. civ., ed entro 8 giorni dalla intimazione del decreto comunicata la S. superiore approvazione deve il deliberatario prestare il versamento del prezzo offerto, a senso del Capitolo normale suddetto.  
Tutte le spese d'asta, stampa, inserimento dell'Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, contrassegni, copie normali, tasse di trasmissioni o, valore censuario, consegna del fondo, sono a carico del deliberatario, cui potrà essere contestato il deposito d'asta, e procederà al rimborso a tutto di lui rischio e pericolo, se fosse per mancare anche ad una delle condizioni suddette.  
Dall' R. Intendenza prov. delle Finanze,  
Padova, 5 aprile 1862.  
L. R. Consigliere Intendente,  
LUCIANO CAV. GASPARI.

**N. 8007. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pub.)**  
In esecuzione di esecuto prefettura Disposizione 28 gennaio p. p. N. 563 (N. 523) comunicato dall' R. Prefettura di Venezia, con Decreto 26 marzo p. p. N. 5287-816 si espone ogni in vendita nel locale dell' R. Intendenza le annualità perpetue della Cassa d'Amortizzazione in questa provincia sotto le seguenti condizioni:  
1. Ogni aspirante all'acquisto potrà ispezionare nei giorni precedenti all'asta, presso la Sezione II, l'elenco descrittivo di tali annualità ed i conti di stima che le corredano, nonché il relativo Capitolo normale.  
2. L'asta sarà tenuta nel giorno 13 maggio p. v., dalle ore 10 alle 2, e resta libero agli aspiranti d'assumere anche offerte scritte, mediante schede segrete.  
3. Il dato fiscale è di lire 9061 53 1/2, costituito dal valore capitale delle annualità, colla deduzione del 10 per 100 di cui si fa, novemillesimamente e sotto cinquecento e mezzo.  
(Seguono le solite condizioni.)  
Dall' R. Intendenza delle Finanze,  
Treviso, 11 aprile 1862.  
L. R. Cons. unico, Deleg. prov.,  
L. R. Cons. d'Intend., Luigi Fontana.

**N. 4068. AVVISO. (1. pub.)**  
In obbedienza a luogotenente Decreto 2 anni, N. 5876, dovendosi appaltare i lavori di:  
a) rialzo ed ingrosso dell'argine sinistro del canale di Este alla fronte Marchiori, e di rialzo della muraglia di sponda alla fronte Rogan sulla destra del canale stesso.  
b) rialzo ed ingrosso alle fronte Roma e Giovanni sulla destra del canale di Montebello.  
Si deduce a comune notizia quanto segue:  
L'asta si aprirà il giorno di martedì 13 del mese di maggio p. v., alle ore 9 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 p.m. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di mercoledì 14 detto, e se per questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 15 successivo, se così parerà a piacere, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salvo la S. superiore approvazione, come meglio si crederà opportuno.  
La gara avrà per base il prezzo periale di lire 4077-67, dicono lire milleottocento e soldi sessantasette.  
Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per la metà, tutte, meno la fine di laudo, sotto esenti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-1688, in argento, od in banconote coll'agge di legge a libera scelta della Pubblica Amministrazione.  
Ogni aspirante dovrà contare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di lire 100 dicono lire cento.  
Dall' R. Delegazione prov.,  
Venezia, 14 aprile 1862.  
L. R. Cons. unico, Deleg. prov.,  
cav. DE FIORENTINI.

**N. 5011. AVVISO. (2. pub.)**  
Dovendo essere ricostruita la facciata della chiesa par. di S. Giacomo Maggiore, detta del Carmine in questa città, si terrà l'asta per l'appalto dei relativi lavori presso questa R. Delegazione, il 5 maggio p. v., e se occorrerà, il 17 e 20 detto, sul dato periale di lire 104 56.  
Frattanto potranno gli aspiranti avere qui ulteriori dichiarazioni.  
Dall' R. Delegazione prov.,  
Venezia, 14 aprile 1862.  
L. R. Cons. unico, Deleg. prov.,  
cav. DE FIORENTINI.

**N. 5011. AVVISO. (2. pub.)**  
Dovendo essere ricostruita la facciata della chiesa par. di S. Giacomo Maggiore, detta del Carmine in questa città, si terrà l'asta per l'appalto dei relativi lavori presso questa R. Delegazione, il 5 maggio p. v., e se occorrerà, il 17 e 20 detto, sul dato periale di lire 104 56.  
Frattanto potranno gli aspiranti avere qui ulteriori dichiarazioni.  
Dall' R. Delegazione prov.,  
Venezia, 14 aprile 1862.  
L. R. Cons. unico, Deleg. prov.,  
cav. DE FIORENTINI.

**LA SETTIMA ESTRAZIONE DEI VIGLIETTI DELLA**  
**LOTTERIA DI BUDA**  
succede al 30 aprile 1862  
con vincita principale di f. 30,000 v. a., e la vincita minore che dev'esser fatta, importa f. 60, 70, 80, v. a.  
Questa Lotteria è garantita da 102 Stabili della città di Buda, ed inoltre da fiorini 1,200,000 in Obbligazioni dell'esercizio del suolo.  
Venezia in febbraio 1862.  
I. G. SCHULLER & C.  
I Viglietti di questa Lotteria, come di tutte le altre in corso, si vendono in Venezia presso  
EDOARDO LEIS  
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia del lavoratore del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, perchè non possa addebitarsi, e senza contenzioso a risarcimento.  
La delibera avrà per base il prezzo periale di lire 4077-67, dicono lire milleottocento e soldi sessantasette.  
Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per la metà, tutte, meno la fine di laudo, sotto esenti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-1688, in argento, od in banconote coll'agge di legge a libera scelta della Pubblica Amministrazione.  
Ogni aspirante dovrà contare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di lire 100 dicono lire cento.  
Dall' R. Delegazione prov.,  
Venezia, 14 aprile 1862.  
L. R. Cons. unico, Deleg. prov.,  
cav. DE FIORENTINI.

**N. 5011. AVVISO. (2. pub.)**  
Dovendo essere ricostruita la facciata della chiesa par. di S. Giacomo Maggiore, detta del Carmine in questa città, si terrà l'asta per l'appalto dei relativi lavori presso questa R. Delegazione, il 5 maggio p. v., e se occorrerà, il 17 e 20 detto, sul dato periale di lire 104 56.  
Frattanto potranno gli aspiranti avere qui ulteriori dichiarazioni.  
Dall' R. Delegazione prov.,  
Venezia, 14 aprile 1862.  
L. R. Cons. unico, Deleg. prov.,  
cav. DE FIORENTINI.

**N. 5011. AVVISO. (2. pub.)**  
Dovendo essere ricostruita la facciata della chiesa par. di S. Giacomo Maggiore, detta del Carmine in questa città, si terrà l'asta per l'appalto dei relativi lavori presso questa R. Delegazione, il 5 maggio p. v., e se occorrerà, il 17 e 20 detto, sul dato periale di lire 104 56.  
Frattanto potranno gli aspiranti avere qui ulteriori dichiarazioni.  
Dall' R. Delegazione prov.,  
Venezia, 14 aprile 1862.  
L. R. Cons. unico, Deleg. prov.,  
cav. DE FIORENTINI.

**N. 5011. AVVISO. (2. pub.)**  
Dovendo essere ricostruita la facciata della chiesa par. di S. Giacomo Maggiore, detta del Carmine in questa città, si terrà l'asta per l'appalto dei relativi lavori presso questa R. Delegazione, il 5 maggio p. v., e se occorrerà, il 17 e 20 detto, sul dato periale di lire 104 56.  
Frattanto potranno gli aspiranti avere qui ulteriori dichiarazioni.  
Dall' R. Delegazione prov.,  
Venezia, 14 aprile 1862.  
L. R. Cons. unico, Deleg. prov.,  
cav. DE FIORENTINI.

**N. 5011. AVVISO. (2. pub.)**  
Dovendo essere ricostruita la facciata della chiesa par. di S. Giacomo Maggiore, detta del Carmine in questa città, si terrà l'asta per l'appalto dei relativi lavori presso questa R. Delegazione, il 5 maggio p. v., e se occorrerà, il 17 e 20 detto, sul dato periale di lire 104 56.  
Frattanto potranno gli aspiranti avere qui ulteriori dichiarazioni.  
Dall' R. Delegazione prov.,  
Venezia, 14 aprile 1862.  
L. R. Cons. unico, Deleg. prov.,  
cav. DE FIORENTINI.

**N. 5011. AVVISO. (2. pub.)**  
Dovendo essere ricostruita la facciata della chiesa par. di S. Giacomo Maggiore, detta del Carmine in questa città, si terrà l'asta per l'appalto dei relativi lavori presso questa R. Delegazione, il 5 maggio p. v., e se occorrerà, il 17 e 20 detto, sul dato periale di lire 104 56.  
Frattanto potranno gli aspiranti avere qui ulteriori dichiarazioni.  
Dall' R. Delegazione prov.,  
Venezia, 14 aprile 1862.  
L. R. Cons. unico, Deleg. prov.,  
cav. DE FIORENTINI.

**N. 5011. AVVISO. (2. pub.)**  
Dovendo essere ricostruita la facciata della chiesa par. di S. Giacomo Maggiore, detta del Carmine in questa città, si terrà l'asta per l'appalto dei relativi lavori presso questa R. Delegazione, il 5 maggio p. v., e se occorrerà, il 17 e 20 detto, sul dato periale di lire 104 56.  
Frattanto potranno gli aspiranti avere qui ulteriori dichiarazioni.  
Dall' R. Delegazione prov.,  
Venezia, 14 aprile 1862.  
L. R. Cons. unico, Deleg. prov.,  
cav. DE FIORENTINI.

**AVVISI DIVERSI**  
256  
Il R. priv. Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, della Lombardia, e dell'Italia centrale.  
Il Consiglio d'amministrazione dell' R. privilegiata Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, della Lombardia, e dell'Italia centrale ha deciso, che proporrà all'adunanza generale degli Azionisti, di fissare a franchi 40 la cifra del dividendo dell'anno 1861.  
"Un primo acconto di franchi 18 essendo stato distribuito nel mese di novembre p. p., il saldo del dividendo, cioè franchi 22 per Azione, sarebbe pagato a partire dal 15 maggio p. v."

**Avviso al pubblico.**  
lo sottoscritto dichiara di avere istituito la  
**SOLA FARMACIA ALLA TESTA D'ORO.**  
IL DEPOSITO DEL MIO  
**SCIROPPO PAGLIANO,**  
per cui ogni altro sciroppo che ne venisse fatto colla, fuori di detta Farmacia, non è della mia provenienza. In fede di che — Firenze, 15 settembre 1860.  
Prof. GIROLAMO PAGLIANO.  
L'originale documento legalizzato nelle debite forme, trovasi ostensibile a chiunque, presso la detta Farmacia.

**BEAUFRE E FAIDO**  
FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS  
pompe, Waterclosets, Macchine per  
incendio, modelli pompieri di Parigi  
CON FONDERIA DI METALLI  
Venezia, Fondamenta dell'Osmario.

**Avviso d'asta volontaria**  
che sarà tenuta nello studio del notaio dott. De Tosi a S. Marco nel giorno 22 maggio 1862 dalle ore 12 meridie, alle 3 p.m. delle stabilite sottoindicato, che sarà deliberato al maggior offerente ad un prezzo superiore a lire 15,000, si patti e condizioni che saranno resi ostensibili prima dell'asta, presso il suddetto notaio.  
**Stabile da vendere.**  
Bottega e luoghi superiori in parrocchia di S. Marco, circondario S. Moisè, all'Ascensione, al civico N. 1117, 1118, 1119, 1120, anagrafici 1254, 1254 A, 1254 B, e mappale 3217 con la resi. com. di aust. L. 849-60, attualmente ad uso di Lavanderia e Gabinetto di lettura, tenuta in concessione dai fratelli Münster.

**Avvisi interessanti.**  
Une jeune demoiselle âgée de 19 ans, Polonoise de naissance, se trouvant encore auprès de ses parents, parlant couramment le polonois, l'allemand, le français, l'italien et l'anglais, qualifiée pour le p. ste, de faire une place de gouvernante en quelque famille noble en l'abr. Pour ample information s'adresser par écrit à M. le Baron Ferdinand de Haas à Marienburg en Styrie.

**NAVIGAZIONE A VAPORE**  
della Compagnia  
**BURNS & MAC IVER DI LIVERPOOL.**  
Il sottoscritto Agente, avvisi i signori Ricettori di merci mediante vapori della detta Compagnia, che qualora le merci stesse abbiano nelle rispettive porzioni di carico la destinazione per Venezia, sia diretta che per transito da Trieste, esse verranno consegnate qui a sua cura, anche se eventualmente alcune dei vapori non toccasse questo porto, il che si avverte, affinché i signori Ricettori non abbiano in nessun caso a darvi briga di disporre il relativo trasporto a Trieste per qui.  
Il MARATHON è partito da Liverpool al 4 ed è in L'ATLAS partirà da colà al 29 corrente.  
Venezia, 23 aprile 1862.  
**GIACOMO BARFATTI**  
presso la prima Società ungherese di Assicurazioni generali

# ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

## Compagnia eretta nell'anno 1831

**PROGRAMMA**  
PER L'ASSICURAZIONE NELL'ANNO 1862 CONTRO I DANNI CAUSATI  
**DALLA GRANDINE**  
A PREMIO FISSO.

Le Agenzie della Compagnia furono autorizzate di assumere anche in quest'anno, a cominciare dal 1.º aprile, la sicurezza dei prodotti campestri contro i danni loro causati dalla percosca di Grandine.  
Il sistema sarà il medesimo dell'anno decorso, basato cioè da un lato sul principio del Premio fisso, dall'altro su quello dell'integrale pagamento dei danni, qualunque fosse per essere la loro importanza, quindi anche se di molto superiore al complesso dei premi che alla Compagnia saranno pagati dai propri assicurati, come parecchie volte è anche fin qui accaduto nel corso dell'esercizio.  
Quanto alla misura dei premi, venne diminuita al confronto dell'anno decorso, per tutti quei prodotti per i quali la esperienza, valutata nell'anno stesso, congiunta a quella dei precedenti, dimostrò la possibilità di offrire al pubblico qualche facilitazione comparata con quelle norme di prudenza che devono costituire la guida costante di ogni Stabilimento di assicurazione, da cui, prima di ogni altra, abbiasi in mira la considerazione della suprema necessità di mantenersi sempre in posizione di far cuore a proprii obbligati verso dei suoi assicurati.  
Per ciò la Compagnia si lusinga che il pubblico, ed apprezzando amiche facilitazioni, e tenendo conto del contegno nel lungo esercizio sempre da essa seguito verso dei proprii assicurati, tanto riguardo alla facile liquidazione dei risarcimenti, quanto al puntuale loro pagamento, vorrà favorirla con una numerosa ricorrenza.  
Le Agenzie della Compagnia furono incaricate di offrire tutti quegli schiarimenti che in proposito si bramassero, come anche somministrare gli stampati occorrenti per formulare le domande di assicurazione sia relative a questo ramo, come a tutti gli altri esercitati dalla Compagnia, cioè:  
Assicurazioni contro i danni causati dal Fuoco;  
Assicurazioni sulla Vita dell'Uomo nelle diverse loro ramificazioni;  
di Rendite vitalizie immediate o differite;  
di Merce viaggianti per Fiumi, Canali e Laghi, per Terra e per Mare, come inoltre per la istituzione delle  
Tontine, ovvero Associazioni mutue sulla Vita, dalle Assicurazioni generali fondate, e nell'esclusivo interesse dei Soci esse amministrato per ripartire a favore di quelli tutti gli utili conseguenti.  
Venezia, 29 marzo 1862.

**PER LE ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA**  
Il Direttore  
**S. DELLA VIDA**  
I Censori  
**PIETRO BIGAGLIA**  
**I. DOTT. PESARO MAUROGONATO.**  
Il Segretario agg.  
**G. V. FINZI.**  
**RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ**  
**IN VENEZIA**  
eretta nell'anno 1838.

**PROGRAMMA PER LE ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DELLA**  
**GRANDINE**  
A PREMIO FISSO.

Col primo del prossimo aprile, la Compagnia incomincerà ad assumere le assicurazioni contro i danni della Grandine per l'anno 1862.  
Quantunque questo flagello dell'agricoltura si faccia sentire più grave e frequente dopo un'annata mite come la testè decorata pure la RIUNIONE ADRIATICA ha adottato più o meno sensibili riduzioni sui premi e migliorata contemporaneamente la classificazione di moltissimi territori, — le quali riforme assieme combinate, offrono alla parità degli agricoltori notevole economia nel costo dell'assicurazione.  
Podele al suo sistema, essa paga integralmente e prontamente i danni eccedenti il tre per cento della somma assicurata; e per di questa guisa il coltivatore nella situazione in cui si troverebbe, se potesse disporre del prodotto rapito dalla grandine.  
Gli agricoltori prudenti e calcolatori, e più ancora i proprietari dei fondi, non esiteranno ad accordare alla RIUNIONE ADRIATICA la preferenza meritata dal suo sistema; e la sua correttezza e la coscienza di una solidità a tutte prove la lusingano di vedere anche quest'anno aumentato il numero dei suoi ricorrenti, — i quali potranno prendere esatta cognizione della tariffa, della classificazione dei loro fondi, e delle condizioni della polizza, presso le sue Agenzie principali, e locali, da cui riceveranno gratuitamente gli stampati per formulare le proposte di assicurazione per questo come per gli altri rami trattati dalla RIUNIONE ADRIATICA, cioè:  
contro i danni degli Incendi;  
contro i disastri delle Merce in trasporto tanto per mare che per fiumi e terra;  
sulla Vita dell'Uomo e per le rendite vitalizie.  
Venezia, 31 marzo 1862.

**Per l'Agenzia generale della Riunione Adriatica**  
I Rappresentanti  
**JACOB LEVI E FIGLI.**  
Il Segretario  
**M. PADOVANI.**  
Co' tipi della Gazzetta Ufficiale. — D. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compositore.





# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

NOTIFICAZIONE.  
In seguito a Dispaccio 26 corrente, N. 1606,  
del 18 aprile 1862, il Ministero delle Finanze viene  
avvisato quanto segue:

La nuova moneta di rame destinata esclusi-  
vamente al Regno Lombardo-Veneto, giusta l'Or-  
dine ministeriale 6 febbraio 1862 (Bollettino  
dei Regi, N. 11), verrà posta in cir-  
colazione a principiare dal 4.º maggio 1862.  
La moneta di rame attuale cesserà di aver  
corso legale in questo Regno col giorno 16 mag-  
gio 1862.  
Dal giorno 16 a tutto 31 maggio 1862,  
la vecchia moneta di rame potrà venir presen-  
tata ai punti non minori di 100, all'I. R.  
Cassa principale in Venezia ed a tutte le I. R.  
Casse di finanza di questo Regno, le quali hanno  
autorizzazione a cambiarla verso banco-note a  
valore nominale.

Venezia, 28 aprile 1862.  
S. M. I. R. A.,  
nel Regno Lomb.-Ven.  
GIORGIO CARL, di TROBENBERG.

S. M. I. R. A. con Sovrano Diploma firma-  
to di propria mano, si è graziosamente degnata  
di elevare al grado di cavaliere dell'Ordine di  
S. Stefano, il consigliere imperiale, e tesoriere al Mi-  
nistero degli affari esteri, Carlo di Jekeli, quale  
cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza  
classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del  
13 aprile a. e., si è graziosamente degnata  
di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di  
Francesco Giuseppe, al direttore del Ginnasio di  
Lecce e al direttore del Capitolo di Benediktum di  
Stavanger in Norvegia, dott. P. Zingerle, in ricom-  
pensa della sua zelante e proficua opera, duran-  
te lunghi anni, per l'educazione e l'istruzione;  
come pure della sua distinta predilezione scienti-  
fica.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del  
13 aprile a. e., si è graziosamente degnata  
di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di  
Francesco Giuseppe al professore di ostetricia nel  
Istituto medico-chirurgico di Salisburgo, dottore  
in medicina, Giuseppe Walcher, in riconoscimento  
della sua meritoria opera per lunghi anni.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del  
13 aprile a. e., si è graziosamente degnata di  
adornare il maggiore Carlo barone di Rein-  
precht in qualità di ciambellano di servizio  
presso il serenissimo suo signor cugino Arciduca  
l'arciduca d'Austria, cavaliere di S. Stefano, N. 28,  
in servizio da quel servizio, esprimendogli la sua  
piena Sovrana soddisfazione per i buoni servizi,  
da lui prestati, entrando di nuovo nel suddetto reggi-  
mento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28  
marzo a. e., si è graziosamente degnata di  
approvare che il direttore ginevrino d'Igna, Paolo  
Ogny, sia trasferito al Ginnasio di Lione, e il già  
direttore del Ginnasio di Lione, Antonio Krichen-  
bauer, al Ginnasio d'Igna, entrambi nella stessa  
qualità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28  
marzo a. e., si è graziosamente degnata di  
nominare l'aggiunto del I. R. Specchio di Praga,  
Francesco Kariak, a professore ordinario di as-  
tronomia e matematica superiore all'Università  
di Cracovia.

L'eccezionale I. R. Ministero ha conferito il po-  
sto di notaio in Lendinara, al dott. Giacomo Za-  
no di Padova.

L'I. R. Ministero di Stato nominò il maestro  
provvisorio dell'I. R. Scuola reale inferiore di Tar-  
topoli, Pietro Ziareski, a maestro effettivo nell'  
istituto stesso.

Il Ministero della giustizia nominò nell'Uf-  
ficio dei depositi giudiziari di Vienna, il caviere,  
Vincenzo Povolny, a custode, il custode provvi-  
sorio, Giuseppe Herzmann, a cassiere, e il revisore,  
Giovanni Ursprung, a custode provvisorio.

Il Ministero del commercio e pubblica eco-  
nomia confermò le elezioni di Lamberto Lock-  
mann, a presidente, e di Antonio Samassa, a ri-  
presentante della Camera di commercio e indu-  
stria di Lubiana.

A norma delle Sovrane Patenti 21 marzo  
1862, e 23 dicembre 1859, N. 41, 42, 43, 44, 45, 46,  
sono state 10 antiche, avrà luogo, nei locali de-  
stinati alle estrazioni nell'ufficio della Banca  
dei Saggi, le estrazioni delle 356. e 357. estrazione del  
lotto dello Stato, e immediatamente ap-  
presso, la quarta estrazione dei numeri vincenti  
delle obbligazioni di Stato del prestito con lotte-  
ra al 5 per cento dell'anno 1860.

Dall'I. R. Direzione del debito dello Stato.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 28 aprile.

Il giorno 23 aprile partiva da qui per Rovi-  
go, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Giuseppe,  
il generale maggiore, comandante di brigata.

Altre offerte pervenute alla Carità patriarcale ca-  
pitale, N. 1, in Venezia per il Denaro di S. Pietro.

Due coniugi C. D. P. e M. P., a dimostrazio-  
ne dell'interesse, che prendono per l'induzione  
del segnale Pio IX, Pontefice e Re, del quale

impresero la benedizione, otto pezzi da venti  
franchi.

Da una pia persona, un pezzo da venti fran-  
chi, 3.ª offerta.

Da N. N. di Manova, quattro quarti di fiorino.

Da una pia persona della diocesi di Belluno,  
due lire di v. e. e due quarti di fiorino.

Da un abitante di Camposampiero, due pezzi  
da dieci franchi.

A mezzo della rev. Curia vescovile di Ce-  
neda:  
Dalla parrocchia di Cison, austriache lire di  
v. e. 218, di Tezze 23, di Comba 248, di Tove-  
na 11, di Vazzola 26.57, di Tempio 25.71, di Vi-  
sona 20, di Carpesa 1.50, di Tarso 58.15, di Ra-  
saghele 16.68, di S. Cassiano di Livina 6, di Na-  
vold 8, di Girona 3.30, della Curia di Lago  
6, dall'arciprete di Portobuffolè 22.85, dal  
cappellano di Portobuffolè 6, dal parroco di Bru-  
gnara 6, dal sacerdote don Gio. Batt. Rota 5.71;  
nelle seguenti valute: due doppie di Genova, quat-  
tro mezza dette, una furella doppia, quattro lire  
di v. e., ed in rame soldi 1549.

Alla scadenza degli interessi sulle Obbligazi-  
oni del Prestito pontificio, rinunciarono in favore  
del Santo Padre ed in aumento del Denaro di S.  
Pietro gli interessi del semestre maturato col 31  
marzo a. e., i possessori dei titoli debbano di fr.  
100 NN. 55.983, 55.984, 55.985, 55.986, 55.987,  
55.988, 55.989, 55.990, 55.991, 55.992, 55.993,  
55.994, 55.995, 55.996, 55.997, 55.998, 55.999,  
56.000, 56.001, 56.002, 56.003, 56.004, 56.005,  
56.006, 56.007, 56.008, 56.009, 56.010, 56.011,  
56.012, 56.013, 56.014, 56.015, 56.016, 56.017,  
56.018, 56.019, 56.020, 56.021, 56.022, 56.023,  
56.024, 56.025, 56.026, 56.027, 56.028, 56.029,  
56.030, 56.031, 56.032, 56.033, 56.034, 56.035,  
56.036, 56.037, 56.038, 56.039, 56.040, 56.041,  
56.042, 56.043, 56.044, 56.045, 56.046, 56.047,  
56.048, 56.049, 56.050, 56.051, 56.052, 56.053,  
56.054, 56.055, 56.056, 56.057, 56.058, 56.059,  
56.060, 56.061, 56.062, 56.063, 56.064, 56.065,  
56.066, 56.067, 56.068, 56.069, 56.070, 56.071,  
56.072, 56.073, 56.074, 56.075, 56.076, 56.077,  
56.078, 56.079, 56.080, 56.081, 56.082, 56.083,  
56.084, 56.085, 56.086, 56.087, 56.088, 56.089,  
56.090, 56.091, 56.092, 56.093, 56.094, 56.095,  
56.096, 56.097, 56.098, 56.099, 56.100, 56.101,  
56.102, 56.103, 56.104, 56.105, 56.106, 56.107, 56.108,  
56.109, 56.110, 56.111, 56.112, 56.113, 56.114,  
56.115, 56.116, 56.117, 56.118, 56.119, 56.120,  
56.121, 56.122, 56.123, 56.124, 56.125, 56.126,  
56.127, 56.128, 56.129, 56.130, 56.131, 56.132,  
56.133, 56.134, 56.135, 56.136, 56.137, 56.138,  
56.139, 56.140, 56.141, 56.142, 56.143, 56.144,  
56.145, 56.146, 56.147, 56.148, 56.149, 56.150,  
56.151, 56.152, 56.153, 56.154, 56.155, 56.156,  
56.157, 56.158, 56.159, 56.160, 56.161, 56.162,  
56.163, 56.164, 56.165, 56.166, 56.167, 56.168,  
56.169, 56.170, 56.171, 56.172, 56.173, 56.174,  
56.175, 56.176, 56.177, 56.178, 56.179, 56.180,  
56.181, 56.182, 56.183, 56.184, 56.185, 56.186,  
56.187, 56.188, 56.189, 56.190, 56.191, 56.192,  
56.193, 56.194, 56.195, 56.196, 56.197, 56.198,  
56.199, 56.200, 56.201, 56.202, 56.203, 56.204,  
56.205, 56.206, 56.207, 56.208, 56.209, 56.210,  
56.211, 56.212, 56.213, 56.214, 56.215, 56.216,  
56.217, 56.218, 56.219, 56.220, 56.221, 56.222,  
56.223, 56.224, 56.225, 56.226, 56.227, 56.228,  
56.229, 56.230, 56.231, 56.232, 56.233, 56.234,  
56.235, 56.236, 56.237, 56.238, 56.239, 56.240,  
56.241, 56.242, 56.243, 56.244, 56.245, 56.246,  
56.247, 56.248, 56.249, 56.250, 56.251, 56.252,  
56.253, 56.254, 56.255, 56.256, 56.257, 56.258,  
56.259, 56.260, 56.261, 56.262, 56.263, 56.264,  
56.265, 56.266, 56.267, 56.268, 56.269, 56.270,  
56.271, 56.272, 56.273, 56.274, 56.275, 56.276,  
56.277, 56.278, 56.279, 56.280, 56.281, 56.282,  
56.283, 56.284, 56.285, 56.286, 56.287, 56.288,  
56.289, 56.290, 56.291, 56.292, 56.293, 56.294,  
56.295, 56.296, 56.297, 56.298, 56.299, 56.300,  
56.301, 56.302, 56.303, 56.304, 56.305, 56.306,  
56.307, 56.308, 56.309, 56.310, 56.311, 56.312,  
56.313, 56.314, 56.315, 56.316, 56.317, 56.318,  
56.319, 56.320, 56.321, 56.322, 56.323, 56.324,  
56.325, 56.326, 56.327, 56.328, 56.329, 56.330,  
56.331, 56.332, 56.333, 56.334, 56.335, 56.336,  
56.337, 56.338, 56.339, 56.340, 56.341, 56.342,  
56.343, 56.344, 56.345, 56.346, 56.347, 56.348,  
56.349, 56.350, 56.351, 56.352, 56.353, 56.354,  
56.355, 56.356, 56.357, 56.358, 56.359, 56.360,  
56.361, 56.362, 56.363, 56.364, 56.365, 56.366,  
56.367, 56.368, 56.369, 56.370, 56.371, 56.372,  
56.373, 56.374, 56.375, 56.376, 56.377, 56.378,  
56.379, 56.380, 56.381, 56.382, 56.383, 56.384,  
56.385, 56.386, 56.387, 56.388, 56.389, 56.390,  
56.391, 56.392, 56.393, 56.394, 56.395, 56.396,  
56.397, 56.398, 56.399, 56.400, 56.401, 56.402,  
56.403, 56.404, 56.405, 56.406, 56.407, 56.408,  
56.409, 56.410, 56.411, 56.412, 56.413, 56.414,  
56.415, 56.416, 56.417, 56.418, 56.419, 56.420,  
56.421, 56.422, 56.423, 56.424, 56.425, 56.426,  
56.427, 56.428, 56.429, 56.430, 56.431, 56.432,  
56.433, 56.434, 56.435, 56.436, 56.437, 56.438,  
56.439, 56.440, 56.441, 56.442, 56.443, 56.444,  
56.445, 56.446, 56.447, 56.448, 56.449, 56.450,  
56.451, 56.452, 56.453, 56.454, 56.455, 56.456,  
56.457, 56.458, 56.459, 56.460, 56.461, 56.462,  
56.463, 56.464, 56.465, 56.466, 56.467, 56.468,  
56.469, 56.470, 56.471, 56.472, 56.473, 56.474,  
56.475, 56.476, 56.477, 56.478, 56.479, 56.480,  
56.481, 56.482, 56.483, 56.484, 56.485, 56.486,  
56.487, 56.488, 56.489, 56.490, 56.491, 56.492,  
56.493, 56.494, 56.495, 56.496, 56.497, 56.498,  
56.499, 56.500, 56.501, 56.502, 56.503, 56.504,  
56.505, 56.506, 56.507, 56.508, 56.509, 56.510,  
56.511, 56.512, 56.513, 56.514, 56.515, 56.516,  
56.517, 56.518, 56.519, 56.520, 56.521, 56.522,  
56.523, 56.524, 56.525, 56.526, 56.527, 56.528,  
56.529, 56.530, 56.531, 56.532, 56.533, 56.534,  
56.535, 56.536, 56.537, 56.538, 56.539, 56.540,  
56.541, 56.542, 56.543, 56.544, 56.545, 56.546,  
56.547, 56.548, 56.549, 56.550, 56.551, 56.552,  
56.553, 56.554, 56.555, 56.556, 56.557, 56.558,  
56.559, 56.560, 56.561, 56.562, 56.563, 56.564,  
56.565, 56.566, 56.567, 56.568, 56.569, 56.570,  
56.571, 56.572, 56.573, 56.574, 56.575, 56.576,  
56.577, 56.578, 56.579, 56.580, 56.581, 56.582,  
56.583, 56.584, 56.585, 56.586, 56.587, 56.588,  
56.589, 56.590, 56.591, 56.592, 56.593, 56.594,  
56.595, 56.596, 56.597, 56.598, 56.599, 56.600,  
56.601, 56.602, 56.603, 56.604, 56.605, 56.606,  
56.607, 56.608, 56.609, 56.610, 56.611, 56.612,  
56.613, 56.614, 56.615, 56.616, 56.617, 56.618,  
56.619, 56.620, 56.621, 56.622, 56.623, 56.624,  
56.625, 56.626, 56.627, 56.628, 56.629, 56.630,  
56.631, 56.632, 56.633, 56.634, 56.635, 56.636,  
56.637, 56.638, 56.639, 56.640, 56.641, 56.642,  
56.643, 56.644, 56.645, 56.646, 56.647, 56.648,  
56.649, 56.650, 56.651, 56.652, 56.653, 56.654,  
56.655, 56.656, 56.657, 56.658, 56.659, 56.660,  
56.661, 56.662, 56.663, 56.664, 56.665, 56.666,  
56.667, 56.668, 56.669, 56.670, 56.671, 56.672,  
56.673, 56.674, 56.675, 56.676, 56.677, 56.678,  
56.679, 56.680, 56.681, 56.682, 56.683, 56.684,  
56.685, 56.686, 56.687, 56.688, 56.689, 56.690,  
56.691, 56.692, 56.693, 56.694, 56.695, 56.696,  
56.697, 56.698, 56.699, 56.700, 56.701, 56.702,  
56.703, 56.704, 56.705, 56.706, 56.707, 56.708,  
56.709, 56.710, 56.711, 56.712, 56.713, 56.714,  
56.715, 56.716, 56.717, 56.718, 56.719, 56.720,  
56.721, 56.722, 56.723, 56.724, 56.725, 56.726,  
56.727, 56.728, 56.729, 56.730, 56.731, 56.732,  
56.733, 56.734, 56.735, 56.736, 56.737, 56.738,  
56.739, 56.740, 56.741, 56.742, 56.743, 56.744,  
56.745, 56.746, 56.747, 56.748, 56.749, 56.750,  
56.751, 56.752, 56.753, 56.754, 56.755, 56.756,  
56.757, 56.758, 56.759, 56.760, 56.761, 56.762,  
56.763, 56.764, 56.765, 56.766, 56.767, 56.768,  
56.769, 56.770, 56.771, 56.772, 56.773, 56.774,  
56.775, 56.776, 56.777, 56.778, 56.779, 56.780,  
56.781, 56.782, 56.783, 56.784, 56.785, 56.786,  
56.787, 56.788, 56.789, 56.790, 56.791, 56.792,  
56.793, 56.794, 56.795, 56.796, 56.797, 56.798,  
56.799, 56.800, 56.801, 56.802, 56.803, 56.804,  
56.805, 56.806, 56.807, 56.808, 56.809, 56.810,  
56.811, 56.812, 56.813, 56.814, 56.815, 56.816,  
56.817, 56.818, 56.819, 56.820, 56.821, 56.822,  
56.823, 56.824, 56.825, 56.826, 56.827, 56.828,  
56.829, 56.830, 56.831, 56.832, 56.833, 56.834,  
56.835, 56.836, 56.837, 56.838, 56.839, 56.840,  
56.841, 56.842, 56.843, 56.844, 56.845, 56.846,  
56.847, 56.848, 56.849, 56.850, 56.851, 56.852,  
56.853, 56.854, 56.855, 56.856, 56.857, 56.858,  
56.859, 56.860, 56.861, 56.862, 56.863, 56.864,  
56.865, 56.866, 56.867, 56.868, 56.869, 56.870,  
56.871, 56.872, 56.873, 56.874, 56.875, 56.876,  
56.877, 56.878, 56.879, 56.880, 56.881, 56.882,  
56.883, 56.884, 56.885, 56.886, 56.887, 56.888,  
56.889, 56.890, 56.891, 56.892, 56.893, 56.894,  
56.895, 56.896, 56.897, 56.898, 56.899, 56.900,  
56.901, 56.902, 56.903, 56.904, 56.905, 56.906,  
56.907, 56.908, 56.909, 56.910, 56.911, 56.912,  
56.913, 56.914, 56.915, 56.916, 56.917, 56.918,  
56.919, 56.920, 56.921, 56.922, 56.923, 56.924,  
56.925, 56.926, 56.927, 56.928, 56.929, 56.930,  
56.931, 56.932, 56.933, 56.934, 56.935, 56.936,  
56.937, 56.938, 56.939, 56.940, 56.941, 56.942,  
56.943, 56.944, 56.945, 56.946, 56.947, 56.948,  
56.949, 56.950, 56.951, 56.952, 56.953, 56.954,  
56.955, 56.956, 56.957, 56.958, 56.959, 56.960,  
56.961, 56.962, 56.963, 56.964, 56.965, 56.966,  
56.967, 56.968, 56.969, 56.970, 56.971, 56.972,  
56.973, 56.974, 56.975, 56.976, 56.977, 56.978,  
56.979, 56.980, 56.981, 56.982, 56.983, 56.984,  
56.985, 56.986, 56.987, 56.988, 56.989, 56.990,  
56.991, 56.992, 56.993, 56.994, 56.995, 56.996,  
56.997, 56.998, 56.999, 57.000, 57.001, 57.002,  
57.003, 57.004, 57.005, 57.006, 57.007, 57.008,  
57.009, 57.010, 57.011, 57.012, 57.013, 57.014,  
57.015, 57.016, 57.017, 57.018, 57.019, 57.020,  
57.021, 57.022, 57.023, 57.024, 57.025, 57.026,  
57.027, 57.028, 57.029, 57.030, 57.031, 57.032,  
57.033, 57.034, 57.035, 57.036, 57.037, 57.038,  
57.039, 57.040, 57.041, 57.042, 57.043, 57.044,  
57.045, 57.046, 57.047, 57.048, 57.049, 57.050,  
57.051, 57.052, 57.053, 57.054, 57.055, 57.056,  
57.057, 57.058, 57.059, 57.060, 57.061, 57.062,  
57.063, 57.064, 57.065, 57.066, 57.067, 57.068,  
57.069, 57.070, 57.071, 57.072, 57.073, 57.074,  
57.075, 57.076, 57.077, 57.078, 57.079, 57.080,  
57.081, 57.082, 57.083, 57.084, 57.085, 57.086,  
57.087, 57.088, 57.089, 57.090, 57.091, 57.092,  
57.0



l'incamera imperiale molti per l'udienza, fra cui due deputazioni in costume nazionale di contadini polacchi e slovacchi.

Il Duca Filippo di Württemberg entrò al servizio militare austriaco.

L'Impero austriaco ammonta tutte le Torioni delle trattative col mezzo della Legazione prussiana, che hanno per scopo di trasportare a Vienna l'archivio della cessata L. R. Legazione in Toscana. Dopo questo archivio a Vienna, sarà da risguardarsi come sbollito il posto d'invio austriaco in Toscana.

Presso il Re Francesco II trovansi ora a Roma soltanto 4 inviati, cioè d'Austria, di Russia, di Prussia e di Baviera, decise anche il Belgio tolse la sua Legazione.

Si hanno i seguenti particolari intorno all'ufficio di Posta Kalab. Il suo ufficio forma il discorso del giorno in tutte le stazioni della popolazione di Vienna:

Oltre all'immensa quantità di lettere rinviante nella sua abitazione, vi si trovano pure molti stipetti, costruiti dallo stesso Kalab con tavole di cassette da sigari, che contenevano un'enorme quantità di marchi postali staccati. A questo si rievole poi, il Kalab aveva fatto studi di tutto speciali sul modo di staccare facilmente i francobolli, e ciò gli riuscì con facilità, in modo che nessuno sarebbe stato in grado, al vedere quelle marche staccate, di aver neppure un solo sospetto di tale frode. Egli aveva prima la lettera, e bagna tutto con acqua la parte sottoposta alla marca, per cui si ammolliva la parte attaccata della carta stessa, e così la si poteva staccare senza la minima difficoltà. Quindi prendeva le marche, e con tutta cura le asciugava, indi le poneva sotto pressione, e finalmente vi passava sulla parte interna un nuovo strato di gomma.

Quando tornava all'ufficio portava seco una parte di quelle marche, che erano stato poste in vendita.

TITOLO. — Trento 24 aprile.

Collo prima corsa ferroviaria d'ieri mattina passava per qui S. E. il signor generale d'artiglieria e comandante d'armata, cavaliere di Benedek, il quale recasi direttamente ad Innsbruck onde ispezionare le truppe della R. R. truppe della guarnigione. Sentiamo essere intenzione di S. E. di portarsi quindi ad ispezionare anche le truppe stanziate in questa parte della Provincia.

(G. di Trento.)

Dietro benigna interposizione di S. Serenità il benamato principe luogotenente Carlo di Lobkowitz, che durante il suo viaggio d'ispezione nel nostro Tirolo ossaminò con amore i bisogni delle varie sue parti, la Giustizia provinciale del Fondo d'approvvigionamento trovava di assegnare un graso sussidio di fior. 500 al Distretto di Vezza, affinché vengano distribuiti fra i poveri possidenti poveri di mezzi per l'acquisto di solfo, onde, mediante questo, vengano compiere una volta la cartografia, che da una lunga serie d'anni decade i vignoli di quel Distretto, annientando ogni qualunque raccolto.

Idem.

Il R. Luogotenente conte Maurizio Palffy giunge a Buda lo scorso sabato, di ritorno dal suo viaggio ad And e Temesvar.

(O. T.)

Il redattore del Magyar-Ország, sig. Pomper, fu citato venerdì scorso dinanzi al Tribunale militare. Non si conosce ancora il motivo di tale citazione.

Idem.

Marmora-Siget 10 aprile.

Il regolamento fu terminato in questo grande Comitato colla consegna d'un contingente di 480 uomini, in modo che fu requisita quasi soltanto la prima classe, e fu evitata ogni grave perturbazione, merco il tutto adoperato nel dirigere ed esaurire tale faccenda.

(O. T.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 19 aprile.

Nella ordinazione generale, tenuta in S. Giovanni in Laterano questa mattina, sabato 19 aprile 1863, dall'em. e rev. sig. Cardinale Vicario, furono promossi: alla Tonitura, 7 — agli Ordini minori, 14 — al Suddiaconato, 7 — al Diaconato, 14 — al Presbiterato, 21.

(G. di R.)

L'Opinione, nel suo N. 113 del 24 di aprile, pubblica un Breve del Papa all'esercito estense. Il Breve è di vecchia data, come avverte l'Opinione medesima, e la vecchia data dobbiamo notarla anche noi (dice l'Armonia, da cui togliamo l'articolo), se mai taluno volesse malignare sulle parole del Santo Padre, Pio IX. Ecco il Breve, secondo la traduzione italiana, che ne dà l'Opinione medesima:

Al diletti figli generali Agostino Sacconi e componenti l'esercito dell'accolto Duca di Modena.

Pio Papa IX.

Diletti figli, salute ed apostolica benedizione.

Tre anni già sono, che abbiamo personalmente ammirato la fedeltà e l'affetto verso il vostro eccelso Principe, e perciò in questo grande trionfo d'Italia furono i medesimi sentimenti da voi tutti, figli diletti, con distinta lode della vostra milizia mirabilmente comprovati. Ne già poteva avvenire che quelli, i quali si distinguono nel culto e nelle ottime discipline della nostra santissima religione, venissero meno nella fedeltà verso il Principe, e per tale motivo si lasciasse indifferente da alcuna difficoltà o pericolo.

Le quali cose presso tutti i buoni merita senza dubbio sommo encomio, e noi, diletti figli, assai e di cuore ce ne congratuliamo con voi tutti per così operosi fatti. Frattanto vi ringraziamo, e vi abbiamo molto obbligato perché col danaro da voi concordemente trasmissi vi siete studiati di sovvenire alle gravissime angustie del nostro erario.

Preghiamo sempre col maggior fervore il Dio delle virtù, affinché rinnovati dai doni d'Italia il suo addego, e tratti colli nostre terre secondo la sua misericordia. Noi con ardenti voti lo supplichiamo a rimettere la vostra pietà ed onore verso di noi con ogni vera prosperità. E di ciò bramiamo sia auspicio l'apostolica benedizione, che dal profondo del cuore, o diletti figli, impartiamo amorevolmente a ciascuno di voi e alle vostre famiglie.

Dato in Roma presso San Pietro, il 18 aprile anno 1860, XIV del nostro Pontificato.

Pio Papa IX.

(Nostro corteggio particolare.)

Roma 21 aprile.

Il giorno di Pasqua è sempre in Roma un grande avvenimento, quantunque, come allora, ogni anno ripetuto: e chi ieri trovossi a S. Pietro in Vaticano ne può far ragione. Fino dalle ante del mattino, le folle, specialmente i forestieri, cominciano ad incominciarsi al Vaticano, sebbene la loro comitiva non dovesse aver principio che verso le dieci. Era un accorrere di gente da tutte parti, a piedi e in carrozza: i forestieri si

affrettavano per avere un posto per le loro donne nelle tribune, appositamente fatte per le persone munite di biglietti rilasciati dal maggiordomo di Sua Santità. Non mi fermo a descrivervi il pontificale solenne, la imponente processione, perché sono cose assai note: non posso omettere però di osservare che, per quanto volte sia veduta, la cerimonia desta sempre grande impressione, riesce sempre stupenda. La grande basilica, che è la chiesa più vasta di tutto il mondo, ora piena di popolo; da ciò argomentale il numero degli stranieri accorsi. Terminata la messa solenne, cantata da Sua Santità, quella immensa folla, che riempie l'augusto tempio, porcoso sulla gran piazza, attendendo il momento della benedizione. Era un'imponente spettacolo. Mille e mille carrozze ingombravano la piazza presso il colonnato di Bernini, che le cinque ali della folla: erano i cappelletti più ricchi dei Cardinali, degli ambasciatori, dei principi romani, che avevano spiegato nel giorno di Pasqua la maggior gala: erano le carrozze, che avevano portato tanti Romani e stranieri a S. Pietro. Nel mezzo della piazza stavano sotto le armi in grande tenuta i diversi corpi dell'armata francese e quelli della milizia pontificia: non mancavano neppure le artiglierie. Erano molte migliaia di soldati sotto le armi, comandate dal generale conte Goyon, alla testa di tutti gli altri generali e di un brillante stato maggiore. Il rimanente della piazza era coperto da una folla di gente d'ogni paese e d'ogni condizione. E migliaia di persone occupavano inoltre i loggioni, che sorge sopra i portici. Tutti attendevano il solenne momento della benedizione. Bisognava trovarsi sulla loggia della basilica per vedere il grandioso spettacolo, che presentava la piazza di S. Pietro; là stavano raccolte non meno di 100.000 persone.

Al presentarsi del Sommo Pontefice si fece un profondo silenzio, e quando egli alzò le braccia per impartire la solenne benedizione, tutti si prostrarono, mettendosi le mani alla fronte. Quell'atto fu sublime, e lasciò nell'anima una profonda impressione. Il tonor delle artiglierie dal castello S. Angelo, il sonar delle campane e i fragori vivi, che partivano da ogni punto della piazza, crescevano la maestà dello spettacolo, del quale è impossibile farsi una vera idea: bisogna averlo veduto. Il concorso fu sì grande, che a mezzogiorno fu data la benedizione, e alle due e mezzo non era ancora terminato il passaggio delle carrozze, che partiva dalla piazza di S. Pietro, silvano per ponte S. Angelo o per la Loggia. Tutti quelli, che vogliono trovarsi a questa benedizione, sono concordi nel dire di non avere veduto mai un concorso sì grande come questa volta. Non meno di 40.000 si calcolano i forestieri, ancora a Roma per la settimana santa. Ieri sera vi è stato il solito spettacolo della illuminazione della cupola, della facciata e del portico del Vaticano.

Il Santo Padre, nel prossimo mercoledì, parte per Porto d'Anzio, e vi si fermerà per diversi giorni. È stato ordinato di collocare il telegrafo da Roma a Porto d'Anzio, e per mercoledì sarà in ordine, perché possa essere a disposizione di Sua Santità. La salute del Papa è eccellente, nondimeno egli ritirerà vantaggio dall'aria del mare. Sabato egli ha ricevuto in privata udienza più di 300 forestieri, che avevano ambito l'onore di baciargli il piede e di ricevere la sua particolare benedizione.

Sono incominciati in S. Pietro i preparativi, che si fanno per la solenne benedizione e canonizzazione.

Secondo le notizie avute finora, 41 anni i Vesovi di Francia, che verranno a Roma: molti se ne aspettano dall'America del Nord; pochi dalla Germania.

In questi ultimi giorni, la questione Goyon-Lavalette ha cambiato interamente aspetto a Parigi. Il maresciallo Randon, ministro della guerra, ha energicamente difeso il generale, di maniera che madama di Goyon annunciò al marito che egli aveva trasformato su tutta la linea: ma il maresciallo di Lavalette è tornato all'assalto, e in un Consiglio di ministri, dopo lunga battaglia, la vittoria è stata per l'ambasciatore. Si annuncia il ritorno di Lavalette per mercoledì. Vedremo quali conseguenze avrà la vittoria, che egli ha ottenuto a Parigi. Ieri, intanto, l'ambasciatore, la marchesa di Lavalette, qualunque proteste, si è recata in grande treno, con tre carrozze, alla testa di tutti i membri dell'Ambasciata, a S. Pietro, per assistere al pontificale e alla benedizione del Papa.

Il Re di Napoli, nel ritornare ieri col suo seguito dalla benedizione di S. Pietro, fu attorniato e seguito da una turba di Abruzzesi, che gridavano: Viva nostra Morte, o via il nostro Re! Quei popolani, nel loro vero entusiasmo, eccitavano la più giusta commovente. Quanti infelici del Regno di Napoli non istanno ora a Roma, fuggiti dalle mani feroci dei nuovi dominatori! Molti poemi degli Abruzzesi sono in parte deserti; e quelli, che sono in essi rimasti, vengono continuamente angariati dai tiranni della libertà.

Per ordine di Sua Santità, si fanno grandi lavori all'Ospedale dei pazzi, per ingrandire e migliorare questo Stabilimento. Non meno di 150.000 franchi vi si spendono, e la più parte sono del Papa. Così avremo anche in Roma un manicomio, da stare a confronto coi più regolati di Europa.

Questa mattina è partita per Porto d'Anzio una batteria pontificia. Si assicura che vi andranno anche i suavi e altra truppa. Porto d'Anzio non ha locali per alloggiare soldati, quindi dovranno accamparsi.

REGNO DI SARDEGNA.

Il Ministero dell'interio piemontese ha diretto ai prefetti una circolare, concernente l'emigrazione, in cui vengono posti in avvertenza sull'introduzione clandestina d'individui sospetti. Gli emigranti idonei al servizio militare devono essere eccitati ad entrare nell'armata: e vi si raccomanda l'istituzione di Comitati di beneficenza a favore di coloro, che sono inabili al lavoro.

(G. Uff. di Vienna.)

La Presse di Vienna, ha nel suo foglio serale del 23 aprile quanto segue: «I fogli italiani assicurano non averli bisogno a Napoli di truppe per combattere il brigantaggio. In pari tempo però, annunziano avere il Governo risolto di far sì che le truppe tutte si diano a vicenda alla caccia delle bande borboniche, per offrire in tal modo occasione di esercitarsi ed agguerrirsi nella piccola guerra. Inoltre anche la gioventù del Nord dell'Italia dovrebbe esercitarsi a far marce a manovrare nel Mezzogiorno. I carabinieri genovesi ai così posti, sotto la condotta di Menotti Garibaldi, a disposizione del ministro della guerra per una spedizione verso il Sud; ed anche altri battaglioni di volontari diviso di fare lo stesso. Il battaglione di genovesi, che trovavasi prima sotto la condotta di Nino Bixio, è composto tutto di giovani educati da fam. glie benestanti; a questo battaglione appartiene anche il genero di Garibaldi, Canzio marito di Teresa. Garibaldi il vecchio ha proposto questa spedizione di primavera mediana una lettera.»

La Correspondance franco-italienne assicura che, nel viaggio di Vittorio Emanuele, fu prevenuta la somma di sei milioni.

Torino 25 aprile.

Prende consistenza la voce che le L. A. R. R. i Principi Umberto e Amadeo, dopo il loro viaggio nella Siria e nell'Egitto, si recheranno per qualche settimana in Francia.

(Mon. Naz.)

Alcuni giornali dissero che il cavaliere G. Prati è partito per Napoli con una missione del Ministero di pubblica istruzione. La notizia è falsa del tutto. Il cavaliere Prati non ebbe da quel ministro alcuna missione.

(Idem.)

L'Opinione Nazionale pretende sapere che nell'ultimo Consiglio dei ministri, si sia discusso il progetto di trasportare provvisoriamente a Napoli la sede del Governo per pacificare le Province del Sud. Ed aggiunge che il Re avrebbe risposto che egli studierebbe a Napoli la opportunità di questa misura.

(Lombardo.)

L'Agenzia Continentale pubblica il seguente telegramma:

Torino 25 aprile.

Il generale Garibaldi rinunciò definitivamente al suo viaggio nelle Province meridionali. «Finché Vittorio Emanuele è in Napoli, avrebbe egli detto in Brescia ad uno dei suoi amici, è meglio che io resti sulle sponde del Minio.»

Altra del 26 aprile.

Questa sera, alle ore 5 1/2, parte per Napoli, a raggiungere S. M. il Re, S. E. il signor Benedetti, ministro di Francia, ed il cav. Roque, incaricato d'affari del Governo ellenico.

(Perseu.)

Leggesi nel Coggiere delle Marche, in data di Ancona 24 corrente: «Siamo informati esser giunto a questa regia Prefettura un telegramma ministeriale, il quale annuncia la partenza del Viceré d'Egitto da Alessandria nel giorno d'oggi per Corfù ed Ancona, e previene quest'Autorità per ricevimento ufficiale.»

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 19 aprile.

L'ambasciatore francese, sig. Moutier, fece valere nuovamente le obiezioni del suo Governo contro un procedere aggressivo della Porta verso il Montenegro, e trasmise perfino ad A'li Pascià una Nota formale su quest'oggetto. Però la Porta, appoggiata direttamente dai rappresentanti d'Inghilterra, d'Austria e di Prussia, e almeno dal collegio passivo dell'ambasciatore di Russia, insistette sul suo diritto di procedere offensivamente nel caso che il Principe Nicolò rifiutò di dare garanzie soddisfacenti per l'avvenire. Intanto le istruzioni, date ad Omar Pascià, furono modificate in quanto gli venne ordinato di chiedere tali garanzie con un ultimatum, e di annunziare contemporaneamente che, qualora le medesime venissero negate, o il territorio turco fosse nuovamente violato, ovvero se prestasse un'altra volta assistenza agli insorti, le truppe turche entrerebbero nel Principato senz'altre dichiarazioni. Per eseguire efficacemente questa minaccia, l'arrivo di truppe, di danaro e di provvigioni continua tuttora.

(L'Evening Herald.)

Togliamo alla Presse di Vienna del 22 aprile quanto segue:

Il Constitutionnel da alcuni Interammi supplementi alla storia degli avvenimenti della guerra nel Montenegro. Egli comunica, cioè, un epilogo della corrispondenza, tenuta tra Omar Pascià ed il Principe di Montenegro, dal 26 marzo sino al 13 del mese corr. La Corte di Cetigne non può dire di non essere stata avvertita a tempo. Il 26 di marzo, Omar Pascià si ligna col Principe Nicolò delle incessanti incursioni dei Montenegri, i quali, senza qualsiasi provocazione, incendiano e saccheggiano nelle piane dell'Albania, e lo invita a porre un termine a tali avvenimenti, perché sono in aperta contraddizione colle dichiarazioni di neutralità; inoltre esige da lui dichiarazioni formali per potere mettere in conoscenza il Governo, e ricevere da questo le istruzioni necessarie.

Il 29 di marzo, il Principe Nicolò risponde ad Omar Pascià, nega questi fatti, protesta la sua costante neutralità, ma però conviene che i Montenegri hanno oltrepassato il confine per accorrere in aiuto dei vicini.

Il 31 di marzo, Omar Pascià fa al Principe Nicolò l'osservazione di non avergli chiesto di chiarar un'ultima spedizione dei Montenegri nel Kristina, ma sulle loro invasioni in Albania, che da qualche tempo si vanno seguitando; dopo di che gli richiama alla memoria tutti i singoli atti d'inciviltà, commessi dai Montenegri, si negli ultimi tempi come in addietro, e precisamente nei villaggi di Cesan, Mirike, Cernizza, Coca, Podgorizza, Spizza, e centro un vapore ottomano sul mare di Scutari. Gli pone anche sotto gli occhi la parte presa dai Montenegri negli avvenimenti di Piva e Kalasine, i loro novelli attacchi contro Cernizza e Scosiane, luoghi ch'essi hanno incendiato; il loro ultimo tentativo contro Spuz, della quale occasione approfittarono per consegnare alle fiamme Dabiane e Veranie; finalmente il rimprovero di avere occupato Banavice.

Il 1° di aprile, il Principe Nicolò non nega questi fatti, ma ne vuole trovare la giustificazione nelle disposizioni, prese da Omar Pascià per tagliare ogni comunicazione col Montenegro, ed è sicuro che il Serdar gli invierà tutte le dichiarazioni, che gli sembreranno necessarie.

Il 2 di aprile, Omar Pascià gli risponde che le disposizioni in discorso si limitano alla proibizione di esportare cereali, dei quali vi sia difetto in causa di un cattivo raccolto; che questa disposizione di diritto nazionale non può autorizzare i Montenegri a saccheggiare i luoghi vicini; ch'essi, del resto, si erano, prima del divieto d'esportazione, resi colpevoli delle medesime azioni; e lo invita di nuovo, in nome della giustizia, della equità e del diritto della Sublime Porta, a sospendere le ostilità, e a ritirare da Banavice le sue truppe.

Due prigionieri turchi, che sono stati liberati dalla popolazione di Belgrado, e di cui fu fatto un corrispondente del Nazionale, di Zara, furono riconosciuti come rei d'assassinio, ed in conseguenza consegnati al comandante della fortezza turca.

REGNO DI GRECIA.

L'Osservatore Triestino ha da Atene le seguenti notizie, in data del 19 aprile:

La notte di domenica a lunedì, fu preso un brigante, che apparteneva ad una banda d'Atene. Egli dichiarò che i contadini dei dintorni avevano intenzione di eseguire la quella notte stesso un colpo di mano contro la capitale. Tale notizia bastò per spaventare tutti i cittadini, e principalmente le Autorità: la guarnigione rimase tutta la notte sotto le armi, pattuglie di cavalleria percorsero la città; uomini della milizia e guardie di polizia correvano ad occupare i posti loro destinati, mentre il palazzo del Re era convertito in un campo di battaglia. Non occorre aggiungere

che la storia del meditato colpo contadinesco non conteneva all'abbia di vero.

L'Università continua ad esser chiusa, per ordine del ministro del culto e della pubblica istruzione; le lezioni di questo massimo Istituto d'insegnamento della Grecia cominceranno soltanto col nuovo anno accademico, cioè nel prossimo settembre.

Sar Tommaso Wyse, rappresentante del Governo inglese presso la Corte greca, morì la mattina del 15 corrente, e la sua luttuosa agonia fu il giorno appresso, con tutti gli onori dovuti all'alto posto del defunto. Tutte le truppe della guarnigione, che non erano in servizio, facevano spalliera durante l'accompagnamento, al quale assistettero il Corpo diplomatico e le supreme Autorità del paese in grande uniforme. Il sig. Bonnev, membro anziano del Corpo diplomatico, pronunciò un breve discorso funebre, in cui fece risaltare efficacemente i punti principali della vita politica dell'illustre diplomatico.

Una recente pubblicazione politica desta gran rumore in Atene. È una lettera, indirizzata dal sig. Tsatsos, già professore al Ginnasio di Siracusa ed ora dimorante in Costantinopoli, al ministro della guerra Bosnariz, suo cugino. Questo scritto manifesta un gran cinismo e contiene invettive impudenti contro il Re, per cui sorprende altamente che la polizia non abbia saputo impedire la circolazione di simile libello. Del resto, in Atene gli opuscoli ingiuriosi e le lettere di minaccia non ora un oggetto di moda o un segno dell'epoca, giacché non passa settimana senza che si trovino simili prodotti, i quali veramente vengono rimessi al procuratore di Stato, ma dopo che il pubblico ne ha preso cognizione.

Le distribuzioni di danaro, che si sogliono fare per le feste di Pasqua, ebbero luogo anche quest'anno, solamente il Governo ne diminuì la somma. Gli emolumenti per lo scorso mese di marzo furono pagati. Non si sa se i fondi a tal uso siano stati anticipati dalla Banca o somministrati dalle casse del Governo.

INGHILTERRA.

L'apertura dell'Esposizione universale di Londra è fissata al 1° maggio con un ordine della Regina Vittoria, che fu pubblicato dalla Gazzetta di Londra.

(Arm.)

I giornali inglesi si distendono in narrare una grande rassegna di volontari, fatta il lunedì di Pasqua nelle due di Brighton, e a cui si trovarono insieme raccolti ventimila uomini di fanteria, cavalleria e artiglieria. I giornali si rallegrano dell'esito fortunatissimo di questa rassegna, e vanno esultando allettati che tanti armati, senz'alcun ordine, o invito, o ingenerimento del Governo, e senza ricevere un soldo di sussidio da alcuno, sieno venuti da luoghi lontani, mossi da solo entusiasmo patriottico. Lord Clyde, che comandò i volontari, tenne segreto il suo disegno di manovrare, per meglio chiarirsi di quel che i volontari sappiano fare; e all'ora assegnata ordinò una finta battaglia, che per buona effetto i giornali dicono poter gareggiare con quelle operate da più sperti soldati. Convogli delle strade ferrate menarono a Brighton circa centotrentaseimila persone.

(Perseu.)

Leggesi nel Times del 18 aprile: «Dopo le recenti esperienze, fatte col nuovo cannone Armstrong a bocca ordinaria, altre ne sono state fatte a Shoeburyness col medesimo pezzo d'artiglieria, per giudicare della sua forza. In queste nuove esperienze, si provarono proiettili, lanciati, con una carica di 50 libbre di polvere, contro un bersaglio, formato di tre piastre di ferro battuto, cinque pollici grossi, ribattute insieme — formanti un complesso una massa della grossezza di 15 pollici — o presso a poco quattro volte la grossezza della corazza del Warrior. Due o tre proiettili furono lanciati contro il bersaglio, e ciascuno di essi perforò le tre piastre, avariando la prima, penetrando e lacerando la seconda, e rompendo la terza, si da provare che piastre di ferro di 15 pollici di metallo sarebbero ancora una protezione insufficiente contro l'artiglieria di codesta qualità, a loro certa.»

Si rammenta che, nel mese di febbraio, il Great Eastern era stato riposto in cantiere per ricevere nuove ruote e per essere racconciato. Codesti importanti lavori sono stati terminati, e il gran bastimento fu ridotto perfetto, quanto più poteva far la scienza, il danaro e l'esperienza. La nuova forza, data alle ruote e al timone, renderanno impossibile il rinnovamento, d'un disastro simile a quello che inabissò il bastimento, nello scorso settembre. Da più, vari miglioramenti sono stati fatti nei salotti, e nella sala del pranzo. Il Great Eastern sarà ed è debb'essere: un albergo galleggiante. E dee partire da Milford per Nuova York, fra tre settimane circa.

(F. B.)

FRANCIA.

Leggesi nella Patrie: «Un dispaccio particolare di Torino del 21 ci assicura che S. M. il Re Vittorio Emanuele abbia in animo di fare un viaggio d'alcuni giorni a Parigi, verso la fine del mese di maggio prossimo.»

Leggesi pure nella Patrie: «Ci scrivono da Torino, il 22 aprile, che la squadra d'evoluzioni, posta sotto gli ordini del viceammiraglio Regault di Genoully, sciolgerà da Tolone, sabato prossimo 25, per recarsi direttamente a Napoli. La squadra non si fermerà a Genova. I bastimenti da guerra, che la compongono, saranno, durante il viaggio, esperienze comparative di velocità, così a vela, come a vapore.»

L'Indipendenza belga scrive nella sua Revue Politique del 21 aprile.

Se, come si afferma, il viaggio del sig. Lavalette a Londra non fu estraneo al discorso tenuto pronunciato da Palmerston sugli affari d'Italia, e se tra questo discorso e le reali intenzioni dell'Imperatore, per quanto concerne la questione romana, si potesse una segreta relazione, sarebbe curioso il sapere quale rapporto esiste tra questi due fatti ed un incidente, teste avvenuto a Torino, incidente che sarebbe gravissimo se avesse a scopo un serio antagonismo tra la politica italiana della Francia e quella dell'Inghilterra, mentre avrebbe un carattere tutt'opposto nel caso che queste due Potenze agissero di pieno accordo.

L'incidente, di cui parla l'Indipendenza belga è la consegna, fatta a sir James Hudson, della pellicione, coperta da 35.000 firme, colla quale gli Italiani implorano l'aiuto dell'Inghilterra per indurre Napoleone III a richiamare le sue truppe da Roma.

Scrivono da Parigi all'Indipendenza belga, il 21 aprile:

L'avvenimento della giornata, conviene dirlo, è la splendida assoluzione del sig. Mirès. Tentare innanzi di aggirarsi l'immenso impressione, prodotta da questo fatto a Parigi. La notizia fu generalmente accolta in maniera simpatica. Se vi fosse stata rocciosa, difficilmente si sarebbe distrutta l'opinione preconfezionata, e senza dubbio assurda, che i maggiori colpevoli non fossero nel

ricetto del Tribunale. Per questo rispetto dunque, come per ogni altro, l'assoluzione del sig. Mirès è odiosa cosa.

Vengo assicurato che il celebre banchiere era fermamente risoluto ad appellarsi, se non fosse stato assolto su tutti i punti. Il Ministero pubblico, dal canto suo, può ancora appellarsi, ma solo dal punto di vista dell'applicazione della legge, e converrebbe che la sentenza d'oggi fosse casata per che il sig. Mirès potesse subire una nuova prova dinanzi alla giustizia. Ora l'appello del Ministero pubblico è per lo meno dubbioso. Di più, a domandare oggi qual sarebbe la situazione dell'Autorità rispetto al sig. Mirès, dopo aver ella ordinato una liquidazione della Società da governo posta sotto la direzione di quel finanziere, il sig. de Gerniny, com'è noto, era stato incaricato dell'ufficio di liquidatore, e dopo aver nominato un amministratore provvisorio di quella proprietà provvedimento, contro il quale il sig. Mirès e i suoi avvocati diritto avevano apposto l'impugnazione d'ilegalità, che gli avvenimenti sembrerebbero render ora patente. Senza dubbio, il sig. Mirès avrà la proprietà dei suoi giornali, ma non avrà egli diritto di domandar conto d'un danno irreparabile, se questo fu a lui cagionato individualmente?

Oggi si pretendeva, — e la cosa non è assolutamente inverisimile per chi conosce i risentimenti appassionati dell'opinione pubblica, — che la moltitudine attenderebbe il sig. Mirès alla Stazione della strada ferrata del Nord, al suo ritorno a Parigi.

Da un corteggio dell'Opinione, da Parigi 21 aprile, togliamo quanto appresso:

Dicesi che il Principe ereditario di Persia visiterà, nella prossima estate, la Francia e l'Inghilterra.

Di fronte all'agitazione nazionale nel mondo marittimo del conflitto del Monitor e del Merrimac, non è senza interesse constatare che la Francia comunicò il piano delle sue fregate corazzate all'Austria, alla Svezia ed all'Italia. E il solo Governo, che agì con tanta nobiltà in una questione così importante, mentre in Inghilterra questa specie di cose va tenuta nel massimo mistero.

A quanto si dice, l'Esposizione inglese non spedisce, ed i nostri espositori hanno assicurato un grande successo. Il Governo ha il suo debito per esaltarli; assegnò ad essi un credito di 25.000 fr., per spese d'amministrazione. L'Esposizione degli articoli militari è in ispirito molto chiamata a far passare una viva sensazione.

Domani infallibilmente saranno rappresentati i volontari del 1844, ma le modificazioni, che si sono dovute fare, ne alterarono notevolmente l'importanza. Per ovviare alle scene tumultuose che già si erano preparate, si soppressero quadri interi, personaggi; insomma le più piccole azioni, il lavoro non sarà sfelato, ma ha ogni probabilità di cadere perché manca d'interesse.

Scrivono in fatti da Parigi, 23, alla Presse: «La rappresentazione dei Volontari, a cui ora menato tanto rumore, passa tranquillamente, senza alcun tumulto. Il dramma è assai lungo, e sfortunatamente assai noioso. Ciò che produce maggior effetto fu un quadro che rappresenta la difesa del ponte di Monrovia, per opera d'una truppa di contadini. Si cantò intanto un coro di Reyer, che contribuì a smorzare l'effetto. Senza le molte parole spese intorno questo dramma non figurerebbe a lungo sugli stadi.»

Il corrispondente parigino della Gazzetta di Milano le scrive da Parigi il 23 aprile:

Il sig. Greppo, ex-rappresentante, arrestato per due mesi senza che vi sia modo di sapere perché, trovavasi gravemente indisposto, e la sua giovane e interessante famiglia è nella disperazione, negando le parole di conforto e di speranza date l'altro di dal Principe Napoleone, che è al suo amico del Greppo, quello ed infelice ciondolo, comunque sia stato sempre indomabile e pubblicano.

Anco la famiglia Murat è visitata dal luttuoso. Dice che la Principessa Carolina sia in fin di vita. In tal caso, il matrimonio progettato in la giovane Principessa ed uno dei figli del Re di Olanda, sarebbe agguantato per un pezzo.

Si discorre nuovamente d'un viaggio che Sultano farebbe in Inghilterra nel mese di giugno prossimo, accompagnato da Foud poscia, la occasione dell'Esposizione. La sua assenza non durerà oltre un mese.

Il Governo francese, per far cosa grata al partito clericale, ripigliò in questi giorni il disegno di creare un Vescovato al Senegal, come pure a Guadalupa e alla Martinica. È già noto che a Corte di Roma favoreggia quest'idea.

Il sig. Bentivoglio, console generale di Francia a Sarina, è aspettato a Parigi.

(F. T.)

Un foglio francese, il Courrier du Danubio è d'avviso, che il trattato di commercio tra la Prussia e la Francia non sarà ratificato dal

terzo della Lega doganale, negativamente della viera e dal Württemberg. La Germania meridionale è unanimemente contraria al trattato, e convinta che il Governo prussiano contrappone con esso meno uno scopo commerciale, che uno scopo politico.

(G. Uff. di Vienna.)

Il 19 corrente fu sentita una scossa di terremoto in vari punti del Dipartimento del Durb della Côte-d'Or, e della Haute Saône. Il sisma durò un minuto, fu così forte che in alcuni luoghi la popolazione ripartì nell'aperto campagna, temendo che la casa rovinasse.

La Lomb.

A' primi di maggio cominceranno, sopra una vasta scala, gli esperimenti delle corazzate e delle batterie galleggianti alla prova delle più cilindro-coniche.

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA. — Monaco 22 aprile. Il Nürnb. Corr. annunzia, con sufficiente sicurezza, che verrà convocata una Dieta straordinaria, dopo che sarà pervenuto il parere dei consiglieri di commercio e industria sul trattato di commercio francese.

(O. T.)

AMERICA.

Ecco i particolari della battaglia di Cerro secondo la descrizione che ne fa il New-York Herald:

Una delle più grandi, più sanguinose battaglie dei nostri di, è ora terminata con i risentimenti del nemico. Questa ci assai disastrosa disfatta del giorno; si combatté tutto quel dì, sul fare del giorno; si combatté tutto quel dì, la battaglia fu ripresa il giorno appresso e continuò intanto alle ore quattro dopo mezzogiorno. A quell'ora i nemici cominciarono la ritirata e tutta la cavalleria. La strage dalle due parti della nostra cavalleria. Noi abbiamo perduto di più uomini morti e feriti, il nemico non meno di trentacinque a quarantamila.













# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

**S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di onorare i seguenti Sovrani Autografi:**

**Caro cav. di Scherling,**  
Dopo il profondo dolore, cagionatomi dalle gravi e dolorose affezioni del mio cuore, che mi impedivano di recare alla mia cara famiglia, e di partecipare al vostro dolore, mi è stato concesso di potervi scrivere queste poche righe, e di esprimere il mio dolore, e di esprimere il mio dolore, e di esprimere il mio dolore.

**Al piccolo possidente di casa in Oberbach,**  
Martino Oettinger, al capo pescatore in Oberbach, Michele Obermayer, e quel maestro pescatore Giuseppe Kaserer, al navigatore di Brandstätter, Giuseppe Hämperberger, al marinaio di Anich, Filippo Ammiller, e al delegato municipale di Langacker Michele Saffrautiller.

**Per la Boemia.**  
Al borgomastro di Smichow Francesco Ringhofer, la croce di cavaliere del Mio Ordine di Francesco Giuseppe;

**Al consigliere municipale e negoziante di legname in Praga Francesco Dietrich,** la croce d'oro del Mio Ordine di Francesco Giuseppe;

**Al dott. di legge e conciliatore d'avvocato in Praga, Luigi Janka,** al fotografo di Praga Guglielmo Rupp, al consigliere comunale di Smichow Ignazio Korda, all'attuario dell'Ufficio distrettuale di Smichow Vincenzo Alter, e al delegato comunale di Smichow Vincenzo Pisecky, la croce d'oro del Mio Ordine di Francesco Giuseppe;

**Al signor di Tachau Francesco Kasek,** la croce d'argento del Mio Ordine di Francesco Giuseppe;

**Al cancelliere al servizio di Pilgram Francesco Svestka,** e al maestro cancelliere del Distretto di Ledec, Antonio Stejskal, la croce d'argento del Mio Ordine di Francesco Giuseppe;

**Sarà fatta conoscere l'espressione della Mia soddisfazione:**

**Al borgomastro di Praga Francesco Pátrus,** a quel sostituto borgomastro Vincenzo Belsky, a Ottocaro conte Czernin, a Francesco conte Thun, al consigliere di Governo e direttore di polizia in Praga Vincenzo Ullmann, con che riconosco in pari tempo la speciale lusinghiera offerta di quell'impiegato di polizia, al segretario di Praga Federico nobile di Zickauer, al vicepresidente della Camera di commercio di Praga Riccardo di Dolzauer, al borgomastro di Harbinthal Giuseppe Gutzl, al proprietario dell'Istituto d'illuminazione a gas in Praga Ferdinando Friedland, al commissario circolare e dirigente l'Ufficio distrettuale di Tetschen Leopoldo Strahl, al cancelliere dell'Ufficio distrettuale di Ledec Carlo Maurizio Schönauer, e al presidente di Rothradke Adalberto barone Mladota di Solopick.

**Per la Moravia.**  
Al borgomastro di Freistadt Bartolomeo Zuck, la croce d'argento del Mio Ordine di Francesco Giuseppe;

**Al giornaliere di banza Francesco Duda,** al calzolaio di Frau Giuseppe Neumann, e a quel falegname Giuseppe Paul, la croce d'argento del Mio Ordine di Francesco Giuseppe;

**Si farà conoscere l'espressione della Mia soddisfazione:**

**Al capo distrettuale di Selowitz Giuseppe Lauseh,** al primo commissario circolare e dirigente l'Ufficio distrettuale di Frau Carlo Wrabek di Thayenthal, al garzone falegname di Trebitzch Maria Swoboda, all'abitante di Trebitzch Ermanno Morbeck, al giornaliere di Unterklöster Giorgio Hornek, e all'abitante di Upritz Antonio Schopf.

**Venezia 19 aprile 1862.**  
**FRANCESCO GIUSEPPE** m. p.

**Caro cav. di Scherling,**  
Io conferisco al cittadino di Vienna e proprietario di casa, Francesco J. Singer, la croce d'oro del Mio Ordine di Francesco Giuseppe, in riconoscimento della meritoria sua opera in molti riguardi.

**Venezia 19 aprile 1862.**  
**FRANCESCO GIUSEPPE** m. p.

**Caro cav. di Scherling,**  
Io conferisco al negoziante di Praga Giuseppe Dolzauer, e a quel cittadino, Antonio Prell, in riconoscimento della loro instancabile opera in solievo dell'umanità, al primo la croce di cavaliere del Mio Ordine di Francesco Giuseppe, e al secondo la croce d'oro del Mio Ordine di Francesco Giuseppe.

**Venezia 19 aprile 1862.**  
**FRANCESCO GIUSEPPE** m. p.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 aprile a. e., si è graziosamente degnata di permettere che il negoziante di Vienna, Giuseppe Erdl, possa serbare il titolo d'I. R. consigliere, ed essere ammesso a tutte le onorificenze, in riconoscimento della sua meritoria opera, da lui prestata in tale qualità.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 aprile a. e., si è graziosamente degnata di permettere che il negoziante di Vienna, Giuseppe Erdl, possa serbare il titolo d'I. R. consigliere, ed essere ammesso a tutte le onorificenze, in riconoscimento della sua meritoria opera, da lui prestata in tale qualità.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 aprile a. e., si è graziosamente degnata di permettere che il negoziante di Vienna, Giuseppe Erdl, possa serbare il titolo d'I. R. consigliere, ed essere ammesso a tutte le onorificenze, in riconoscimento della sua meritoria opera, da lui prestata in tale qualità.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 aprile a. e., si è graziosamente degnata di permettere che il negoziante di Vienna, Giuseppe Erdl, possa serbare il titolo d'I. R. consigliere, ed essere ammesso a tutte le onorificenze, in riconoscimento della sua meritoria opera, da lui prestata in tale qualità.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 aprile a. e., si è graziosamente degnata di permettere che il negoziante di Vienna, Giuseppe Erdl, possa serbare il titolo d'I. R. consigliere, ed essere ammesso a tutte le onorificenze, in riconoscimento della sua meritoria opera, da lui prestata in tale qualità.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 aprile a. e., si è graziosamente degnata di permettere che il negoziante di Vienna, Giuseppe Erdl, possa serbare il titolo d'I. R. consigliere, ed essere ammesso a tutte le onorificenze, in riconoscimento della sua meritoria opera, da lui prestata in tale qualità.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 aprile a. e., si è graziosamente degnata di permettere che il negoziante di Vienna, Giuseppe Erdl, possa serbare il titolo d'I. R. consigliere, ed essere ammesso a tutte le onorificenze, in riconoscimento della sua meritoria opera, da lui prestata in tale qualità.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 aprile a. e., si è graziosamente degnata di permettere che il negoziante di Vienna, Giuseppe Erdl, possa serbare il titolo d'I. R. consigliere, ed essere ammesso a tutte le onorificenze, in riconoscimento della sua meritoria opera, da lui prestata in tale qualità.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 aprile a. e., si è graziosamente degnata di permettere che il negoziante di Vienna, Giuseppe Erdl, possa serbare il titolo d'I. R. consigliere, ed essere ammesso a tutte le onorificenze, in riconoscimento della sua meritoria opera, da lui prestata in tale qualità.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 aprile a. e., si è graziosamente degnata di permettere che il negoziante di Vienna, Giuseppe Erdl, possa serbare il titolo d'I. R. consigliere, ed essere ammesso a tutte le onorificenze, in riconoscimento della sua meritoria opera, da lui prestata in tale qualità.**

dirigente l'Ufficio postale di Reichenberg, Jacopo Walldorf, ad amministratore dello stesso Ufficio postale.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 19 aprile.

**L. R. ISTITUTO VENEZIANO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.**

Le sedute ordinarie di questo mese caddero nei giorni 23 e 24, nei quali ebbero luogo le seguenti letture:

**Il M. E. dott. Zanardini lesse:** La terza decade delle Fecce nuove o più rare del mare Adriatico, da lui figurate, descritte ed illustrate.

**Il M. E. viceconsigliere dott. Farin:** Osservazioni su tre forme di colubriformi.

**Il M. E. viceconsigliere dott. Namias, e il S. C. dott. Berti:** Relazione meteorologica e medica per marzo 1862.

**Il S. C. prof. Gio. Valerio:** Notizie geografiche antiche.

**Il S. C. Padre B. Sorio:** Dissamina critica del testo di lingua L. Filicchio, del Boccaccio, e sua illustrazione storica.

**Il prof. cav. T. Vassalli,** conforme all'art. 8.º del Regolamento interno, fu ammesso a leggere: *Intorno ad un nuovo caso di psichismo colliforme sopramolecolare.*

In seguito, l'istituto udì le comunicazioni della Presidenza e trattò dei propri affari.

**N. 2774.**

## Avviso.

Giusto Dispaccio ministeriale del 19 andante N. 2065-1224, accordando la Direzione dell'I. R. Strada ferrata Ferdinando del Nord, e quelli che entro il periodo da 20 corrente a tutto settembre p. p., parlando da Vienna, Pest e Buda, prendessero un biglietto di passaggio diretto per Londra via Rodenbach, onde visitarsi quella universale Esposizione, il ribasso del 25 per 100 sul prezzo di tariffa, a condizione che siano del rispettivo Comitato di Esposizione legittimati, la Camera si fa sollecita di portare tale facilitazione a notizia di tutti i propri rappresentanti, negozianti ed industriali, nel desiderio e nella fiducia che questo sussidio valga per eccitamento ad accorrere a quel mondiale convegno, che presenta per la sua natura la più opportuna occasione per far ricca messe di cognizioni e rapporti.

In coerenza pertanto alle istruzioni in proposito abbinate, la Camera aggiunge l'avvertenza che, nella propria qualità di Comitato filiale per la Provincia di Venezia, si presta da oggi sino al 25 settembre venturo al pronto rilascio del necessario certificato legittimatorio, sempreché pervenga resa ostensibile la regolare carta di passo previamente conseguita dall'Autorità competente.

Dalla Camera prov. di commercio e d'industria, Venezia 28 aprile 1862.

**Il Presidente, GIO. PAULOVICH.**

**Il Segretario, LUIGI ARIO.**

**Coll'America, giunto il 25 a Trieste da Alessandria, l'Osservatore Triestino ricevette le ultime notizie delle Indie e della Cina, e ne dà il seguente estratto:**

«Abbiamo raggiunti di Calcutta 22 marzo, di Singapore 24 marzo e di Hongkong 15 dello stesso mese. La tranquillità è appena ripristinata ai confini del Butan, dove, poco fa, sembrava imminente la guerra.

«Da Giova 15 p. riferiscono sperarsi fondatamente la prossima fine dell'insurrezione, che feriva tanto tempo in Banjarmasin, perché il capo principale dei ribelli, Pangserang Hydayat, fu indotto ad arrendersi e recarsi in Giava, dove è adesso in sicura custodia.

«A Singapore trovai ora un agente delle Messaggerie imperiali di Francia, a fine di stabilire gli opportuni ordinamenti per una linea di piroscafi, che verrà allestita entro pochi mesi fra Suez e la Cina.

«L'eruzione d'un vulcano nell'isola di Makian (nelle Molucche) costò la vita a circa 3500 persone. Il rimanente della popolazione, di 6000 anime, si è rifugiato nelle isole vicine.

«Il 21 febbraio morì a Padang il maggior generale di Brauw, governatore civile e militare della costa occidentale di Sumatra, in età di 52 anni.

«La risoluzione, presa dai comandanti delle forze marittime e terrestri anglo-francesi, di proteggere la città di Sciangai, vanno conducendo gradatamente gli alleati ad ostilità di fatto col ribelle Taiping, ed è certo oramai che fra questi ultimi esiste un partito fortemente deciso a rivolgere le armi contro gli stranieri. Risulta però da tutti i ragguagli, che tale passo non fu precedentemente determinato dai capi supremi di questa ribellione; e pare invece che le mosse dei soldati Taiping procedano la gran parte dalla necessità di provvedere alla propria sussistenza.

«L'ammiraglio inglese fece già alcune brevi escursioni sul fiume Wungou (alle cui sponde è situata la città di Sciangai), in traccia di ribelli. Egli riuscì infatti a trovarne ed a respingerle due volte. Il primo conflitto seguì il 15 febbraio, in cui il colonnello Ward, con 500 Cinesi disciplinati, disperse un corpo di ribelli. L'altro combattimento avvenne circa una settimana dopo da un villaggio, in cui si erano rifugiati. Questo secondo successo è attribuito principalmente al buon maneggio dell'artiglieria. Da questi fatti si scorge che i dintorni di Sciangai sono protetti dagli Anglo-francesi, e probabilmente i ribelli vi troveranno un appiglio per commettere rappresaglie contro gli stranieri, ogni qualvolta che ne avranno l'opportunità. (V. i dispacci d'ieri).

Si dice che essi abbiano intenzione d'impadronirsi della città di Fubien, e se tale è il loro disegno, lo esaltano senza certi ostacoli, non trovandosi nella città truppe imperiali cinesi.

«A Pekino furono ultimamente promossi parecchi impiegati civili e militari, ed altri ne furono degnati, secondo la loro condotta. L'imperatore essendoli dal pagamento delle tasse per quest'anno le Province ora infestate dai ribelli. Il M. E. cinese fu indotto a tale provvedimento da compassione per le calamità, a cui sono sottoposte quelle popolazioni.

«Da Neuchang (nelle Manciurie) si ha che gli abitanti stranieri si trovano poco anzi in grave pericolo, in seguito all'ostilità manifestata verso di loro dalla popolazione cinese, che per poco non si permise atti di violenza. Anche a Kinkiang (porto all'imboccatura del lago di Poyang, aperto agli Europei), le truppe imperiali avevano assai ultimamente un contegno minaccioso verso gli stranieri, per cui i principali d'industria erano a Sciangai una relazione del loro stato.

«Da Neuchang (nelle Manciurie) si ha che gli abitanti stranieri si trovano poco anzi in grave pericolo, in seguito all'ostilità manifestata verso di loro dalla popolazione cinese, che per poco non si permise atti di violenza. Anche a Kinkiang (porto all'imboccatura del lago di Poyang, aperto agli Europei), le truppe imperiali avevano assai ultimamente un contegno minaccioso verso gli stranieri, per cui i principali d'industria erano a Sciangai una relazione del loro stato.

«Da Neuchang (nelle Manciurie) si ha che gli abitanti stranieri si trovano poco anzi in grave pericolo, in seguito all'ostilità manifestata verso di loro dalla popolazione cinese, che per poco non si permise atti di violenza. Anche a Kinkiang (porto all'imboccatura del lago di Poyang, aperto agli Europei), le truppe imperiali avevano assai ultimamente un contegno minaccioso verso gli stranieri, per cui i principali d'industria erano a Sciangai una relazione del loro stato.

«Da Neuchang (nelle Manciurie) si ha che gli abitanti stranieri si trovano poco anzi in grave pericolo, in seguito all'ostilità manifestata verso di loro dalla popolazione cinese, che per poco non si permise atti di violenza. Anche a Kinkiang (porto all'imboccatura del lago di Poyang, aperto agli Europei), le truppe imperiali avevano assai ultimamente un contegno minaccioso verso gli stranieri, per cui i principali d'industria erano a Sciangai una relazione del loro stato.

«Da Neuchang (nelle Manciurie) si ha che gli abitanti stranieri si trovano poco anzi in grave pericolo, in seguito all'ostilità manifestata verso di loro dalla popolazione cinese, che per poco non si permise atti di violenza. Anche a Kinkiang (porto all'imboccatura del lago di Poyang, aperto agli Europei), le truppe imperiali avevano assai ultimamente un contegno minaccioso verso gli stranieri, per cui i principali d'industria erano a Sciangai una relazione del loro stato.

«Da Neuchang (nelle Manciurie) si ha che gli abitanti stranieri si trovano poco anzi in grave pericolo, in seguito all'ostilità manifestata verso di loro dalla popolazione cinese, che per poco non si permise atti di violenza. Anche a Kinkiang (porto all'imboccatura del lago di Poyang, aperto agli Europei), le truppe imperiali avevano assai ultimamente un contegno minaccioso verso gli stranieri, per cui i principali d'industria erano a Sciangai una relazione del loro stato.

«Da Neuchang (nelle Manciurie) si ha che gli abitanti stranieri si trovano poco anzi in grave pericolo, in seguito all'ostilità manifestata verso di loro dalla popolazione cinese, che per poco non si permise atti di violenza. Anche a Kinkiang (porto all'imboccatura del lago di Poyang, aperto agli Europei), le truppe imperiali avevano assai ultimamente un contegno minaccioso verso gli stranieri, per cui i principali d'industria erano a Sciangai una relazione del loro stato.

«Da Neuchang (nelle Manciurie) si ha che gli abitanti stranieri si trovano poco anzi in grave pericolo, in seguito all'ostilità manifestata verso di loro dalla popolazione cinese, che per poco non si permise atti di violenza. Anche a Kinkiang (porto all'imboccatura del lago di Poyang, aperto agli Europei), le truppe imperiali avevano assai ultimamente un contegno minaccioso verso gli stranieri, per cui i principali d'industria erano a Sciangai una relazione del loro stato.

«Da Neuchang (nelle Manciurie) si ha che gli abitanti stranieri si trovano poco anzi in grave pericolo, in seguito all'ostilità manifestata verso di loro dalla popolazione cinese, che per poco non si permise atti di violenza. Anche a Kinkiang (porto all'imboccatura del lago di Poyang, aperto agli Europei), le truppe imperiali avevano assai ultimamente un contegno minaccioso verso gli stranieri, per cui i principali d'industria erano a Sciangai una relazione del loro stato.

«Da Neuchang (nelle Manciurie) si ha che gli abitanti stranieri si trovano poco anzi in grave pericolo, in seguito all'ostilità manifestata verso di loro dalla popolazione cinese, che per poco non si permise atti di violenza. Anche a Kinkiang (porto all'imboccatura del lago di Poyang, aperto agli Europei), le truppe imperiali avevano assai ultimamente un contegno minaccioso verso gli stranieri, per cui i principali d'industria erano a Sciangai una relazione del loro stato.

«Da Neuchang (nelle Manciurie) si ha che gli abitanti stranieri si trovano poco anzi in grave pericolo, in seguito all'ostilità manifestata verso di loro dalla popolazione cinese, che per poco non si permise atti di violenza. Anche a Kinkiang (porto all'imboccatura del lago di Poyang, aperto agli Europei), le truppe imperiali avevano assai ultimamente un contegno minaccioso verso gli stranieri, per cui i principali d'industria erano a Sciangai una relazione del loro stato.

tutto il Regno; le quali erano armate e pronte a cominciare il general movimento, sotto che il Re l'approvava. Quelle forze salivano a ottantamila uomini. Tutte le altre carte erano private, e le più di mia madre. Fu tutto messo insieme, e perché quelle in inglese non erano intese da alcuno, si mandò per due ufficiali piemontesi, i quali venuti e guardatele, dissero non essere scritte in lingua inglese, ma in alcun'altra lingua loro sconosciuta.

Della prigione e del trattamento in Napoli il Bishop fa descrizione tutta diversa; dice che la carcere di Santa Maria Apparente è sana e comoda (comfortable), che gli ufficiali di polizia ed il questore usano modi assai urbani, ma egli non ha potuto mai ottenere che il console inglese venisse a visitarlo, e avvagli solamente per viceconsole fatto sapere esser d'uopo che avesse corso la giustizia. Dice essere innocente, perché, se le carte trattavano cose di politica criminale, esse erano suggellate e però egli non ne può essere mallevadore; ma non opera né la libertà né il processo, e cita il De Christen, suo compagno di prigione, che dopo nove mesi non è ancor giudicato.

**Il Nomade di Napoli del 19 corrente ha quanto segue:**

«Stamane, all'Amministrazione del registro e bollo, avveniva un caso deplorabilissimo. Al conte Viti, direttore del Demanio, temporaneamente incaricato della direzione del registro e bollo, mentre presentavasi a prender possesso del nuovo incarico, è stata fatta da alcuni impiegati dell'Amministrazione, e da altre persone colà raccolte, una dimostrazione contraria, con urli, fischi, tale insomma da obbligare a tornare frettolosamente a casa. Pare che la dimissione del canonico Bianchi, già direttore di quell'Amministrazione, e più l'avergli sostituito il conte Viti, il quale, tenuto per abilissimo, non manca di aver fama di borbonico, sieno state le ragioni, che han motivata la dimostrazione. Il Governo, lo abbiamo detto più volte, fa un'istituzione a mettere in luce taluni individui, che starebbero meglio nelle ombre, sieno pure buoni amministratori quanto si voglia. Ma ciò non basta per nulla le violenze ed i moli di piazza, che sono indegni d'un popolo civile.

«Parecchi fuggi notano il fatto che, contemporaneamente all'annuncio di nuove spedizioni borboniche nel napoletano, è giunta a Napoli una flotta inglese, e il comandante di essa prese in affitto una villa presso la nostra città, e la fece adibire per dimorarvi tutta la estate.

«Leggiamo nel giornale Napoli e Torino: «Martedì, 13 corrente, fuvi un poco di sberleffo presso la chiesa di S. Severo alla Santa. I popolani di quella contrada non vollero permettere l'uscita della chiesa del cimitero del piasino sacerdoti don Saverio Perigino, tenuto in istima di tanto per l'evangelizzare sua pietà durante la sua vita. Essi volevano ad ogni costo che venisse sepolto nella chiesa medesima; ed armati di pietre, coltelli e bastoni, furono da tanto, da impedire per quel giorno la esportazione del corpo al Cimitero. Ma poche ore dopo, i carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza, appoggiati da buon numero di bersaglieri, tulorono il trasferimento del funebre convoglio, senza far succedere disordine alcuno. Si vuole però che il popolo sia riuscito oltremodo affittito ed esasperato, per essersi veduto in tal modo avversato.

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Riceviamo (dice la Gazzetta Ufficiale di Vienna) la comunicazione seguente:

«Alcuni giorni sono, venne annunziato da Torino, e prima di tutto telegraficamente:

«In seguito ad una interpellanza di Chiesi, il Senato ha approvato la proposta del Ministero di restituire a' loro proprietari gli immobili confiscati per motivi politici dal rovesciato Governo modenese.

«Valga a schiarimento la esposizione seguente:

«Il Governo piemontese, rappresentato dal dittatore Farini, emise un decreto, con cui vennero destinati i beni privati del Duca di Modena come risarcimento delle spese sostenute dal Governo per le I. R. truppe austriache e dei precedenti esuli politici, ed è confermato il sequestro dei beni del Duca, ordinato dal così detto commissario aedo Zini.

«Non si sa se cosa sia avvenuta delle rendite di quei beni, che sinora ammontano a tre annate; è però certo che non se parteciparono le Comuni né gli esuli. Fuori di alcune affatto le cui pensioni, pagate a pochi servitori della Corte, sembra che tutti gli altri importi siano caduti nelle borse dei cupidi, poco concenziosi amministratori degli attuali dominatori.

«Chiesi è ro d'alto tradimento verso il Governo estense, e nell'anno 1848 si rese fuggiasco; il Governo si limitò a considerarlo come esule; in sua proprietà non venne nemmeno locata. Lungi dal volere, colla sua proposta, promuovere un atto di giustizia nel Senato piemontese, Chiesi ha piuttosto, colla sua mozione, tracciata la via ad una completa confisca dei beni ducali.

«Per quanto finalmente concerne lo spauracchio delle così dette confische, resta fermo che, sotto il Governo dell'attuale Duca di Modena, non segui una sola confisca, qualunque, per la rivoluzione del 1848, sarebbe stata su alcuni casi giustificata e pienamente fondata sul Codice vigente. Il Duca austriaco all'incontro, nel 1865, un numero



vo Codice penale, in cui è interamente abolita la fucina.

In seguito alle congiure negli anni 1821 e 1831, furono pronunziate la via al fucina, e non in forma di perquisizione — come un foglio si compie di esprimere — alcune sentenze di condanna, le quali però ricaddero più a beneficio dei creditori che del Fisco. Le principali furono quella infatta l'anno 1820 contro un certo Tosi, il quale, nella sua qualità di Cassiere al Ministero di Finanza, aveva fatto allo stesso una grande somma; e l'altra contro il traditore l'antico-maresciallo Zucchi, il quale, — secondo suddito modenese, — fuggì nel 1834 da Milano, dopo avere consegnato alla sua patria d'onore, essendosi poi alla testa del Governo provvisorio a Modena, aver quivi governato per alcuni giorni, ed essersi ridotto ad Ancona con 600.000 franchi tutti alle pubbliche casse. In ambedue questi casi, il primo dei quali sulla base di comune colpa politica, la condanna a considerarsi come rifiuto del danno; ed è inoltre da avvertire, che se i beni di Tosi, né quelli di Zucchi bastarono a risarcire il danno, da essi recato alle casse dello Stato, e se questi avvenimenti che il Duca Francesco V. di Modena accordò alla moglie di Zucchi un assegno di grazia, che equivaleva all'incirca alla rendita dei beni confiscati.

Venezia 23 aprile.

Il Banco tenente-maresciallo barone di Sokorvich parti ieri da qui. Egli ebbe per l'altro nuovo-mente unione da S. M. l'Imperatore.

(P. di V.)

L'U. R. Ministero della guerra decise definitivamente di compiere il fabbisogno di grani e di avena per l'esercito direttamente dal produttore. Le compere, fin qui fatte a prova, diedero ottimi risultati.

La terza Sessione del Comitato di finanza si radunò oggi di nuovo, per trattare della questione della Banca. Vi era presente anche il presidente della Camera dei deputati, dott. Hein. Il conferenziere, prof. Herber, non era ancora giunto. Il consigliere ministeriale, barone Brenzlau, fece una lunga esposizione delle vedute del Governo. Dopo lunghi dibattimenti fu deciso di esaminare il progetto del Governo, per vedere come possono utilizzarsi quei principi nelle proposte, che dee fare la Commissione. Il deputato Sabel elaborò un lungo progetto, sviluppando le vedute della minoranza, che verrà dato alle stampe. (Osterr. Zeit.)

Altra del 20 aprile.

Leggendo nella Donau-Zeitung: « Da qualche tempo, alcuni giornali di qui si occupano della voce che sia imminente una soppressione dei pendenti processi di stampa, e il condono delle pene inflitte per oggetti di stampa, in forza di parecchie sentenze giudiziali. In una nota, che fece il giro dei giornali, si nominano persino i Dicasteri centrali, in cui, a quanto si pretende, avrebbero l'intenzione di presentare a S. M. l'Imperatore una proposta a tale scopo. Siccome, secondo la cognizione che abbiamo dello stato delle cose, appunto in quei Dicasteri centrali non si nulla di tale intenzione, abbiamo ragione di credere che la voce menzionata si fonda sopra supposizioni senza motivo. »

La venuta a Vienna dell'invio austriaco in Sassonia, barone di Werner, fu collegata da taluni all'adesione della Sassonia al trattato commerciale franco-prussiano, dicendo che sarebbe stato chiamato a Vienna per sentire la sua opinione sulle vedute del sig. di Bismarck. Noi siamo in grado di dichiarare tale asserzione come affatto infondata. Il sig. di Werner venne soltanto a Vienna per ringraziare di persona S. M. l'Imperatore, com'è d'uso per gli ambasciatori, d'averli gradatamente conferita la gran croce dell'Ordine di Leopoldo. (O. D. P.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 21 aprile.

Sabato Santo di Pasqua di Risurrezione, nel costantissimo fonte dell'archiepiscopio lateranense, dall'om. e rev. sig. Cardinale Costantino Patrizi, vicario della Santità di Nostro Signore, fu conferito il Sacramento del Battezzato, e poi quello della Cresima e della Eucaristia, agli israeliti. Tobia Levi, nativo di Nizza, scapolo, dell'età di anni 30, figlio di Mosè e della fu Eleonora Levi. Lo tenne al sacro fonte il sig. marchese Paris Maria Salvago di Genova, il quale gli impose i nomi di Vincenzo, Maria, Fortunato Baudoni, facendogli da padrino anche nel Sacramento della Confermazione.

Gratia Caro, Romana, di anni 43, figlia di Salomone e di Sara Nola, coniugi ebrei. La tenne al sacro fonte la signora principessa donna Teresa Barbelli, la quale le impose i nomi di Maria, Natalino, Giuseppe Barbelli, facendo da padrino anche nel Sacramento della Cresima. (G. di R.)

Altra del 22 aprile.

Ieri, poco dopo il mezzogiorno, le LL. MM. il Re e la Regina del Regno delle Due Sicilie, S. M. la Regina vedova di Napoli con le LL. AA. RR. i Principi e Principesse suoi figli, e le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Trapani, e la S. A. R. in Contessa di Trani, seguite dalle persone delle rispettive Corti, portandosi con treno distinto al Vaticano per porgergli alla Santità di Nostro Signore gli auguri in occasione della ricorrenza delle feste pasquali.

Per questo solenne ricevimento, la nobilità antichissima pontificia era nel palazzo apostolico, onde le formalità, prescritte in simili circostanze, vennero adempite.

S. E. rev. monsignor Borromeo-Arese, maggiordomo di Sua Santità, appiò della grande scala riceve gli augusti personaggi, che quindi nella sala Clementina incontrati da monsignor Pace, maestro di Camera, furono da questo annunziati a Sua Beatitudine il Santo Padre accolto coll'ammabilità che gli è propria e sentimenti, che a lui manifestarono le LL. MM. e le LL. AA. RR., e si piacque intrattenersi con loro, e le accomiati col più vivo espressione di affetto.

Le LL. MM. e le LL. AA. RR. passarono quindi a complimentare l'eminentissimo e rev. signor Cardinale Antonelli, segretario di Stato, che le ricevette con tutti gli onori dovuti all'altissima loro dignità e grado.

Dopo ciò, con lo stesso treno col quale erano saliti al Vaticano, le LL. MM. e le LL. AA. RR. fecero ritorno alla loro residenza al Quirinale. (G. di R.)

Al Monte Pincio, ieri sera, ebbe luogo la Girandola, solita farsi nella ricorrenza delle feste pasquali.

Il disegno della grandiosa macchina pirotecnica, la direzione delle relative opere e la esecuzione dell'incendio, si dovettero all'ingegner apertissimo del chiarissimo sig. prof. conte Virgilio Vespignani, architetto del Municipio romano, a spese e cura del quale eseguirsi quel grandioso spettacolo.

In apposite gallerie intervennero a godersi la LL. MM. il Re e la Regina del Regno delle Due Sicilie, S. M. la Regina vedova di Napoli, con le

LL. AA. RR. in Contessa di Trani e il Conte e la Contessa di Trapani. Gli augusti personaggi furono ricevuti coi debiti onori nei distinti palazzi, decorosamente per loro preparati da S. E. il signor marchese Antel-Matta, signore di Roma.

Il concorso del popolo, che vi tenne per cogliere il diletto, fu grandissimo, e riuscirono assai lodate le parti, e l'insieme dello spettacolo, che dalla vivacità e gagliardia dei fuochi, e dall'amenità del sito, ove incendiavansi, ottenne un meraviglioso ed incantevole effetto. (Idem.)

Giornali francesi contengono il seguente dispaccio:

Roma 23 aprile.

Il Papa direbbe un'amicizia ai Vescovi di Oriente, colla quale stabilire che il primato della cattedra di San Pietro e la differenza dei riti religiosi non sono contrarii alla Chiesa cattolica. Il Santo Padre annunzia d'aver fondata una Congregazione di propaganda, specialmente consacrata alla Chiesa d'Oriente. Sua Santità chiede ai Vescovi un rapporto minuto sullo stato delle rispettive loro diocesi. Espressamente inoltre il desiderio di abbracciare in Roma i Vescovi d'Oriente, in occasione della canonizzazione dei martiri giapponesi.

La Nazione ha, in data di Roma 19 aprile, quanto segue:

Ieri, a Promissione, furono dai Francesi arrestati quattro carri, condotti dai corrieri Vincenzo Banco e fratelli Carlini, tutti di Ripa: in quei carri si trovavano munizioni ed uniformi.

I Francesi condussero anche in Veroli tre briganti, da essi catturati, uno dei quali era un colonnello spagnolo. Sembra anche che il giorno 17 i briganti venissero attaccati vivamente dalle truppe italiane sul confine verso Sora.

La scelta del signor di Govon per compiere il Re Vittorio Emanuele durante il soggiorno di questo Sovrano nelle Province napoletane (scelta annunziata dall'Italia e che si parve possibilmente soggetta a conferma), è ora smentita dall'Indipendence belge. (Corr. Merc.)

REGNO DI SARDEGNA.

Togliamo alla Donau-Zeitung del 25 aprile quanto appresso:

I fogli italiani hanno pubblicato il testo della circolare, portante la data del 3 corrente, diretta dal Ministero Rattazzi ai prefetti ed ai direttori di polizia, intorno all'emigrazione. (L'U. R. di V.) Nell'introduzione, viene posta la ragione che agli emigrati si frammischia un gran numero d'individui o pericolosi o sospetti, che si annestano per compromessi politici, soltanto per conseguire il permesso di dimorare, o per partecipare ai tumulti, che vengono accordati ai veri fuochisti. Altri però, che sono allontanati in fatto per motivi politici, male assai corrispondono alla premura, con cui il Governo si presta per essi, rendendosi colpevoli di disordini e di mancanze, o sprecando in espires o nel servizio i sussidii loro concessi. Se, uno quindi le nuove disposizioni concernenti l'emigrazione. Gli emigrati, idonei al servizio militare, vengono diffidati ad entrare nell'esercito; se si rifiutano, e non sono in grado di mostrare, nel termine di un mese, d'aver sufficienti mezzi di mantenimento, vengono esiliati, o si prendono altre disposizioni a loro riguardo. Colori, che dimostrano positivamente di possedere mezzi di sussistenza almeno per un anno, possono scegliersi a piacere il luogo della loro dimora; la Autorità corrispondente fra loro in proposito, o per cambiare di dimora, richiedesi l'approvazione del Ministero. Gli emigrati, inabili al servizio militare, debbono procurarsi di avere un'altra occupazione entro un mese; e se non la ritrovano, viene di regola il sussidio, accordato dal Governo, tranne il caso che sieno inabili al lavoro.

Ulteriori disposizioni inculcano la sorveglianza rigorosa degli emigrati, e si riferiscono al modo con cui debbono essere accolti e distribuiti i sussidii.

La Gazzetta Ufficiale di Vienna del 25 aprile, ha quanto segue: « Il Times critica la circolare di Rattazzi ai prefetti, e la critica risulta tutt'altro che favorevole. Il foglio inglese trova quel documento italiano confuso e poco chiaro, e deplora che « il governo Stato costituzionale della Sardegna sia tribolato da uno stile sì ruoto, ampullosa, ed oscuro. »

Torino 25 aprile.

Si legge nella Costituzione: « Il ministro dei lavori pubblici fu a Genova a visitare i lavori del porto insieme col generale Basso. Vuolisi che i due distinti personaggi abbiano fatto delle rimproveranze per la lentezza, colla quale procedono i lavori. »

Il giorno 21 corrente, hanno fatto vela dal golfo della Spezia le pirosfregate Garibaldi, comandante Di Brocchelli, e Vittorio Emanuele, comandante Avogadro, le corvette a vela Zeffiro, comandante Pucci, Aurora, comandante Fagari, e Valoroso, comandante De Cosm, e i brigantini a vela Colombo, comandante Vicuna, ed Eridano, comandante De Viri. Le due pirosfregate appartengono alla squadra d'evoluzione, le altre navi alla flotta per l'istruzione dei novizi e dei mozzati. Intendono tutte unite una campagna per esercizio, nelle acque dello Stato, sotto gli ordini del contrammiraglio conte Albini, che inaltera la sua bandiera sulla pirosfregata Maria Adelaide. (G. Uff.)

Scrivono alla Stampa dalla Romagna, 23 aprile: « L'opinione pubblica si è alquanto preoccupata in questi giorni di alcuni fatti, avvenuti in Cesena, dei quali si bene si è ragguagliato. Il partito d'azione, che aveva conservato in quella città numerose simpatie, fu più animoso dopo il ritorno in patria del Valzania, ha voluto dar prova del proprio potere colla situazione della Società operaia, della quale il primo si era fatto promotore. Ma questa prova andò fallita, essendo stata composta la Direzione e la Presidenza della Società degli uomini più fedelmente attaccati alla idea di ordine e al Governo costituzionale, precisamente come altrove è avvenuto in Romagna. Questa prima disfatta avendo esasperato gli animi dei più ardenti tra quelli, che compongono il partito d'azione, si venne, alcune sere sono, a vie di fatto. Una turba di giovanotti, passando davanti alla guardia nazionale, gridò: « Viva Mazzini e abbasso la guardia! » e questa dovette far uso delle armi per disperdere il piccolo attruppamento. La sera appresso alcuni ferimenti ebbero luogo, ma non tentato di dimostrazione si riprodusse ad ammassarsi i radicali con l'esperienza, a non contare sul concorso e sull'appoggio del popolo, che si rimase insensibile a qualunque eccitamento. Il sottoprefetto di Cesena avrebbe in seguito da questi fatti operato 10 o 12 arresti. »

Scrivono all'Quartiere Romano da Ancona, il 24 aprile:

Vi sarà già noto l'arresto di monsignor Vescovo di Fano. Vi avrei scritto subito, se vi fosse stato corso di posta. Nel dubbio per altro che

non sapete i particolari, ve li terro in fretta. Un amico fanoese mi lesse una lettera sul proposito, della quale vi trasmetto la sostanza. Incominciata appena la funzione del giovedì santo, si vide all'improvviso il vescovo del Vescovato dai carabinieri e diversi nazionali di Fano chiamati in aiuto. Altri carabinieri erano entro la chiesa. Nacque subito la curiosità nel popolo di conoscere lo scopo. Chi diceva per Vescovo, chi per perquisizione al Capitolo e voci simili. Nel frattempo, l'osservarsi che i carabinieri non perdevano di vista il Vescovo, e l'essere acceduto nel vescovato il procuratore di Pesaro con diversi appoggiati di quel luogo, fece supporre che tutto cospirava contro il potere prelato. Dal che sempre più gente attorno la chiesa e nella piazza attigua, in modo che intervenne un numero straordinario. Finché la messa e l'ufficio del Vescovo in sagrestia a prendere una refezione, gli si presentò subito il capo dei carabinieri, dicendogli che quel procuratore lo attendeva nell'Escopio. Il Vescovo rispose che ancora non era compiuta la funzione, e allora questa, sarebbe subito salito discesa. Allora fu accorrendo il numero dei carabinieri a guardia. Terminata la funzione, il Vescovo nell'atto di appiattimento, ed appena uscito, il magistrato gli intimò l'arresto e l'ordine di partire per Torino alle due e un quarto pomeridiane. Infatti, in tal momento, accompagnato dai carabinieri, scese il veggine della strada ferrata assieme al fratello, al cameriere, e se non erro, ad un servitore; e dopo abbando sapido che non è stato altrimenti tradotto a Torino, ma trattenuto in un convento di Pesaro. Tale arresto, ed il modo come è stato eseguito, ha indugito, non solo i buoni, ma anche i partigiani piemontesi o liberali di Fano. Quale ne sia il motivo si asserisce nella lettera sovra-mentata non si conosce perfettamente. Vuolasi per lo stesso motivo di disapprovazione, accennando che la condotta loro che in quella mattina fosse stata distribuita ai parrochi una conforme circolare.

Ecco altra prova di Chiesa libera in libero stato. Oh! si troverebbe propriamente bene il Pontefice stesso, se avesse a stare con Vittorio Emanuele. Credete pure che la guerra è contro la Chiesa, e va a spargersi sempre più. »

Anche al Vescovo di Cagliari venne fatta una minuta perquisizione a causa di fondati sospetti, che si ebbero sul suo conto. (Perseo.)

Altra del 20 aprile.

Il Senato del Regno, nella tornata del 24, ha primariamente discusso ed approvato senza contestazione, ed a grande maggioranza di voti, due distinti progetti di legge per autorizzazione di spese straordinarie, l'una per l'Esposizione internazionale di Londra, e le altre sui bilanci della guerra del 1861-62 e 63 per servizio militare. La prima ripropone la discussione dello schema di legge sui cumuli di stipendii, pensioni ed assegnamenti, rimasta all'art. 9, e dopo varie questioni sollevatesi sopra alcune disposizioni, vennero approvati i successivi articoli sino e compreso il 24, penultimo della legge.

Il Senato medesimo nella seduta del 25, dopo la relazione sui titoli dei nuovi senatori barone Murillo e marchese Bonelli, ha compiuto la discussione del progetto di legge sui cumuli di stipendii, pensioni ed assegnamenti, adottandone i rimanenti articoli con alcune modificazioni ed aggiunte, ed il complesso della legge, per isquittino segreto, alla maggioranza di 76 voti favorevoli sopra 82 votanti.

La prima intrapresa la discussione dello schema di legge sulla privatità dei sali e dei tabacchi, ed approvandolo senza contestazione i primi due articoli, si è sollevata seria questione sulla disposizione dell'articolo 3, modificata dall'Ufficio centrale, concernente la facoltà della privata coltivazione dei tabacchi, cui presero parte i senatori Audiffredi, Di Revel e Farina, i quali volevano toll. od almeno ristretta questa facoltà, ed il ministro della finanza e il senatore Arrivabene, in appoggio dell'articolo emendato dall'Ufficio centrale. (G. Uff.)

Una lettera da Livorno, in data del 23, e diretta alla Nazione, si legge di indecenza e gravità, con cui il Re fu accolto in quel porto.

La Stazione, è detto in essa, era precisamente nello stato degli altri giorni; quasi a scherno, ad una sola finestra pendeva un cappellaccio sudicio e rattoppato, degno emblema della generosità di coloro, che nella innumera parte compongono il Consiglio di Amministrazione. Figurarsi che S. M. fu fatta sbarcare sullo scalo del carbon fossile, e se un tamburo della guardia nazionale non accorresse alla vicina chiesa dei Padri Trinitari a prendervi due tappeti, il Re avrebbe posto i suoi piedi in mezzo al carbone. Per buona fortuna trovavasi alla Stazione il conte Bascio, col quale S. M. s'intrattenne lungamente.

Scrivono da Pavia, la data 24 corr., alla Lombardia: « Il tronco di ferrovia da Pavia a Milano è finalmente compiuto. Il 23 venne dalla Società delle strade ferrate fatta una corsa di prova, la quale riuscì a somma lode dell'imprenditore. Il giorno 7 maggio sarà collaudata dalla Commissione governativa, e il giorno 10 verrà definitivamente inaugurata. Si sarebbe potuto mettersi prima d'ora in esercizio, ma si volle attendere che andasse in attività l'orario estivo. »

Ogni giorno nuove proposte giungono dal Napoletano per negoziare o chiedere concessioni di tronchi ferroviari. Si parla d'una Società, che ha chiesto l'autorizzazione di alcuni tronchi a proprio rischio, senza sussidio governativo. (Pungolo.)

REGNO DI GRECIA.

Il brigataggio si sviluppa per via delle discordie civili. Si segnalano ad Agios Mercurio, sette ore da Atene, la presenza d'una banda di 23 uomini; un'altra di 30 o 50 uomini ha assalito il convento del Pantefico, a due ore da Atene; una terza, di 17 uomini, percorre la pianura di Maratona. (Patria.)

FRANCIA.

Dicesi che l'Imperatore voglia convocare in Consiglio i marescialli di Francia, per chiedere il loro giudizio sulla riduzione dell'esercito, specialmente della cavalleria. (G. di G.)

Leggesi nel Courrier de Marseille: « Il maresciallo Pelissier sta organizzando per ordine dell'Imperatore, e di concerto col governatore generale del Senegal, una spedizione militare, tendente a rannodare le nostre due colonie africane. La spedizione partirà dai cosidetti del Sahara, seguirà la strada delle carovane a Timbuctù ed attraverserà il Regno negro dei Touareg, ove s'incontrerà la spedizione venuta dal Senegal. La strada delle carovane è formata d'osti stanti a dieci leghe di distanza l'una dall'altra. Queste osti saranno moltiplicate colla costruzione di pozzi artesiani, facili a scavarsi in quel paese, ed attorno a cui gli indigeni vengono sempre ad aggrupparsi. La spedizione andrà in due mesi da Egitto a Timbuctù. Saranno stabiliti di stazione in sta-

zione posti militari. Si potrà dunque inviare truppe al Senegal per terra. Per questa strada le ricchezze dell'interno dell'Africa verranno ad Aggrazire e di là in Francia. La via della Senegambia inglese sarà così abbandonata. »

Ci viene riferito in questo punto essere possibile che il pubblico Ministero interponga appello contro il giudizio, che annulla Wirtz. A Douai, contro si dice, degli ufficiali offesero un banchetto al banchiere, e de' banchieri gli offesero danaro. (Cart. della Perseo.)

AMERICA.

I giornali americani (fed. rat.) hanno ampliato e importantissimi particolari della battaglia di Corinto, e della presa dell'isola N. 10 nel fiume Mississippi; noi accenniamo i seguenti:

I confederati nell'isola N. 10 tentarono il giorno 3 di muovere contro a noi una batteria galleggiante ma fu essa assalita dalle nostre batterie cannoneiere e affondata. Il giorno 4, la notte, una nave federale, il Carondelet, riuscì a passare innanzi all'isola, e raggiunse il generale Pope a Nuova Madrid. La narrazione della guerra è continuata in questi dispacci pubblicati dal Governo:

Nuova Madrid 7 aprile. (mat.)

Il commodoro Foote poté far passare la notte scorsa un'altra batteria. Il generale Pope valica ora il fiume dirimpetto a Nuova Madrid in gran forza. Il fuoco è assai vivo alla fronte. (Messico.)

Il generale Pope ha ora sbarcato sulla riva del Tennessee la divisione del generale Paine. Tutto è riuscito benissimo; e l'intero esercito sarà questa notte sul luogo. Molta cavalleria, fanteria e artiglieria ha passato, nel ore fa, il Mississippi. (Chicago 7 aprile.)

Questa mattina, protetta dal fuoco delle nostre batterie, che fecero tacere una batteria dei ribelli, una compagnia passò il fiume, scese sull'isola, inchiodò nei cannoni e rovesciò tutte le munizioni nel fiume.

Alle ore 11, a fronte delle rimanenti batterie nemiche, il generale Paine, con quattro reggimenti e una batteria, passò il Mississippi, rasentando la riva del Kentucky. Poi passarono le divisioni dei generali Granger, Hamilton e Stanley, che sono già fortificati.

Dal vapore Benton, innanzi all'isola N. 10.

Aprile 6, 25 nat.

Due ufficiali dei ribelli non per trattare; io ho ordinato di render l'isola. Il generale Pope avanzò con grandi forze alle spalle del nemico; ma per che la piazza sia per rendersi ad un'altra difesa.

A. H. Foster, sessantafino di vascella.

Il mio telegramma di 3 ore fa, vi informo che l'isola N. 10 s'è arresa alla fottiglia delle batterie cannoneiere. Il capitano Phelps è tornato dall'abboccamento col comandante della piazza. Ho ordinato al generale Buford di prendere possesso dell'isola; troveremo senza dubbio assai attrezzi da guerra. Eravamo in punto d'assaltar il nemico per quel lato; ma esso ha preferito sgombrare dalla riva del Tennessee e cedere l'isola. Manderei intera relazione quando avrò preso possesso delle batterie di terra, e avrò ricevuto gli avvisi del generale Pope.

I dispacci che seguono sono del generale Halleck:

La divisione del generale Paine mosse ieri contro Tiptonville; fece prigione il generale McKill e altri duecenti ribelli. Le mosse del generale Pope hanno avuto pieno successo. In pochi minuti accendemo sull'isola N. 10, e prenderemo questo v'è rimasto.

Sas Lago 8 aprile.

Il generale Pope ha preso tre generali, ottanta soldati e cento cannoni d'assedio, oltre alcune altre batterie leggere, assai vetovaglie, munizioni, munizioni. La nostra vittoria è grande e sublime.

H. W. Halleck, magg. generale.

Gli avvisi che seguono sono del generale McClellan:

Intanti a Yorktown, sabato, 5 aprile.

Quella parte dell'esercito già adunata a Old-Point, mosse ieri verso Yorktown, venendo tutta discosta. Niente di rilievo avvenne nel cammino, infino a che s'arrivò a Big Bethel, dove l'avanguardia scontrò le sentinelle dei ribelli. Ebbero a scattare due ore per gettare un ponte, il vecchio essendo trovato distrutto. Il nemico si ritirò.

Questa mattina, alle ore sette, l'esercito si è nuovamente incamminato, e alle dieci ha scoperto le fortificazioni nemiche intorno a Yorktown.

I ribelli hanno tostante cominciato il fuoco: abbiamo avuto tre uccisi. I ribelli paiono assai bene riforniti, hanno trincee distendutesi due miglia, armate di grossi cannoni. Il terreno è basso e pantanoso, e però insuperabile.

Fortezza di Monroe, via di Baltimore, 8 aprile.

Niente s'è fatto innanzi a Yorktown, eccetto esplorazioni e fuoco di batterie.

Il vapore Spaulding è venuto qui da Ship Point. I ribelli l'hanno abbandonato, e vi si sono trovate fortificazioni formidabili. Ship Point è ad otto miglia da Yorktown, e però eccellente centro d'operazione.

Il Governo aveva di più pubblicato i seguenti avvisi:

Dicastero della guerra, Washington 8 aprile.

Il segretario per la guerra ha oggi ricevuto un telegramma il quale dice che niente era fatto a Yorktown eccetto che apparecchi d'assedio, che i nemici vi hanno da venticinque a trentamila soldati.

Intorno alla battaglia di Corinto s'ebbero le seguenti notizie:

Chicago 8 aprile.

Un telegramma del generale Grant dice essersi combattuta e vinta la più grande battaglia, che mai fosse avvenuta sul continente americano.

Il nemico ci assalì ieri a Pittsburg, nel Tennessee, ma fu ributtato con gravi perdite.

Su questa battaglia di Pittsburg, il Dicastero della guerra aveva avuto i seguenti telegrammi. I ribelli in formidabile numero assalirono, il 6, le nostre fortificazioni di Pittsburg. La battaglia cominciò per tempo la mattina, e finì dopo i mezzodii. I ribelli furono per tutto rotti e uccisi. Le perdite sono per ambedue le parti gravi.

Pulasky, i cittadini di Savannah hanno offerto conservanti mille dollari per riscattare la guarnigione del forte Pulasky.

Un dispaccio da Mobile, del 4 aprile, dice aver i federali posto il campo a Biloxi, e tagliato i fili telegrafici tra Mobile e Nuova Orleans. (Patria.)

E' stata decretata dal Presidente Davis la leva in massa. Ne vanno esenti i ministri di religione, gli editori e compositori-tipografi di giornali.

Le donne di Charleston hanno offerto al Governo confederale tutte le loro gioie per sostenere la lotta contro i federali. (Corr. Merc.)

AFRICA.

Riceviamo dalla costa occidentale d'Africa notizie positive che meritano seria attenzione. Il Sovrano di Dahomey, il Re Boko, ingaggiato dall'Inghilterra, ha dichiarato la guerra al Re d'Abekuta, il più potente Sovrano dell'interno. Entrò egli in campagna il 25 febbraio, alla testa d'un esercito di 60.000 uomini. Due ufficiali inglesi, addetti al suo quartier generale, tennero dietro alle operazioni.

Il 7 marzo, il Re di Dahomey riportò un primo vantaggio. Ed a' impedimento, dopo una lotta sanguinosissima, del villaggio d'Alila, e ancora sopra la capitale dello Stato. E' probabile che la vittoria definitiva sarà per lui; nondimeno egli dispone di mezzi militari molto più considerevoli del suo avversario.

Il Re d'Abekuta fu sempre il più energico nemico degli Inglesi, i quali, per distruggere la sua potenza, hanno spinto il Re di Dahomey a dichiarargli la guerra.

Egli hanno fatto con quest'ultimo Sovrano, attualmente loro vassallo, un trattato offensivo, che dà loro un ascendente assoluto nel paese.

Se le ostilità o incominciate produrranno la caduta del Regno d'Abekuta, l'Inghilterra diverrà padrona di tutta quella vasta contrada, a quale produce in abbondanza olio di palma, cotone, edacchi e arachidi, il loro commercio diverrà pure, in quella parte dell'Africa, considerabile beneficio. (Patria.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFICIALE.

Ad N. 1481-P.

AVVISO.

Con riferimento alla Notificazione longevitense 23 aprile 1862, N. 2075 P. R., si rende noto quanto segue:

1. Dal giorno 16 maggio 1862 comincerà di aver vigore la Tariffa per la vendita dei bacchi al minuto, che fu provvisoriamente istituita colla Notificazione 10 febbraio 1862 N. 315, e l'altra Tariffa speciale per i sigari giunti ad Avana, di cui la Notificazione 14 febbraio 1862 N. 379-P.

2. Dal giorno stesso, esclusa ogni distinzione, resteranno in attività per la vendita dei bacchi soltanto i prezzi di vendita, che consistono avanti l'introduzione delle Tariffe succedute.

3. Questi prezzi anteriori saranno validi anche nelle vendite di bacchi al minuto, che dal giorno 1. maggio 1862 vennero effettuate verso pagamento colla nuova moneta di rame stabilita esclusivamente per il Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze, Venezia 28 aprile 1862.

D. CALVI, Segretario.

Ad N. 1481-P.

AVVISO.

In seguito a Dispaccio 26 aprile corr. 1862 P. R. dell'ecc. I. R. Ministero delle finanze, si rende noto che dal giorno 1. maggio 1862 e fino ad ulteriore disposizione, l'I. R. Cassa provinciale di Venezia e tutte le I. R. Cassa provinciali di finanza del Regno Lombardo-Veneto sono autorizzate a dare a chi ne facesse richiesta, per in importi non inferiori a fior. cinque e compatibilmente col disponibile fondo di Cassa, la nuova moneta di rame destinata esclusivamente per questo Regno, verso un eguale importo in liquidazione d'argento.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze, Venezia, il 28 aprile 1862.

Dottor CALVI, Segretario.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 29 aprile.

Battaglie politiche della giornata.

SONNINO. 1. Non più briganti nel Regno di Napoli. 2. Danni della mancanza del carbone in Inghilterra. 3. Prospettiva dell'altro indulto. 4. Essere delle colonie inglesi. 5. Emigrazione operaia. 6. Tribolazioni della Francia. 7. Pace fra Francia e Messico. 8. Supplenti della mia destina. 9. Convegno pagano. 10. Atti più importanti nell'impero d'Austria. 11. Opposizioni al trattato franco-prussiano. 12. Munkio pontificio presso la corte russa. 13. I veneti in Cracovia. 14. Renditi al principe di Monaco di Londra. 15. Comitato in Venezia per accogliere il nuovo Patriarca.

1. Una corrispondenza di Napoli all'Italia, data del 19 aprile, assicura, che fra due o tre giorni tutti i briganti del Regno di Napoli saranno presi. Le truppe francesi si sono date a cooperare energicamente colle truppe sarde per distruggerli, il perché, chiusi in mezzo a forte impimenti, e posti tra due fuochi, il corpo di gente si vede assolutamente perduto. Vedremo i fatti confermeranno alle parole. Se il Re Vittorio Emanuele è ora così si agevole l'annientamento delle bande borboniche, non sappiamo che egli non le abbia annichilate quando cominciarono a mostrarsi.

2. In Inghilterra, le classi operaie, e specialmente quelle che lavorano in cotone, sono in condizioni veramente disastrose, e soffrono moltissimo per la mancanza di lavoro. Le loro piazze sono desolate, e rassegnazione nei loro padroni, fanno destano nell'Autorità grandi inquietudini. Le manifatture di cotone, dopo avere lavorato quasi tutti i giorni, poi tre, poi due per settimana, si chiuderanno; e risparmi non sono, e non possono più mutati non hanno più mezzi, e la cassa dei loro crediti; al posto poi, la cassa dei loro crediti, al posto poi, la cassa dei loro crediti, al posto poi, la cassa dei loro crediti.

3. La valuta d'Austria è in una situazione veramente disastrosa, e si può dire che la sua conversione in moneta italiana, che si sta facendo, è un vero disastro. La valuta d'Austria è in una situazione veramente disastrosa, e si può dire che la sua conversione in moneta italiana, che si sta facendo, è un vero disastro.

4. La valuta d'Austria è in una situazione veramente disastrosa, e si può dire che la sua conversione in moneta italiana, che si sta facendo, è un vero disastro.

5. La valuta d'Austria è in una situazione veramente disastrosa, e si può dire che la sua conversione in moneta italiana, che si sta facendo, è un vero disastro.

6. La valuta d'Austria è in una situazione veramente disastrosa, e si può dire che la sua conversione in moneta italiana, che si sta facendo, è un vero disastro.





















# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

### ordine del giorno all'esercito.

In riconoscimento del costante e coraggioso adempimento dei propri doveri, prestato dalle truppe con spargimento e sacrificio, nell'occasione delle ultime insurrezioni, lo conferisco:

Il Mio Ordine della Corona ferrea di terza classe, con la croce d'argento del Merito al capitano di Magdeburg, comandante il secondo battaglione di pionieri;

La croce del Merito militare al capitano Guglielmo Grühl, al primo tenente Osvaldo di Rosenberg e Guglielmo Bräuner, e al sottotenente Sándor Bartóczy, del corpo dei pionieri;

La croce d'oro del Merito al capo-posto Carlo Kaderma, del secondo reggimento di gendarmia;

La croce d'argento del Merito, colla corona:

Al capitano Luigi Haslinger e al capo-pioneiro Antonio Cuccini, del 1.º battaglione di pionieri; al sergente Krüschke, al capitano Venceslao Haslinger e Venceslao Hammerle, del 5.º battaglione di pionieri, al capo-posto Giovanni Frauenberger del primo, al sergente Carlo Zeleny, al capo-posto Federico Hlavatsch, del secondo reggimento di gendarmia; al capitano Giovanni Klobes, e al soldato Antonio Stepien, della divisione militare di polizia in Vienna.

La croce d'argento del Merito:

Alte guide: Luigi Stehlik, del 1.º, Martini, del 2.º, Giuseppe Fritz, del 3.º battaglione di pionieri; al capitano Venceslao Krugluger, del 1.º, al capitano Kossle, Carlo Eckl, Mattia Feichtinger e Giovanni Gris, del 2.º, e al capo-pioneiro Giorgio Schmidt, del 3.º battaglione di pionieri; al capitano Giuseppe Haller e al soldato Leopoldo Prückel, del 1.º reggimento del Genio; al capo-pioneiro Federico Kaban e al gendarme Antonio Janovsky, del 2.º reggimento di gendarmia; al sergente Carlo Rosenauer e al soldato Giuseppe Klinger, della divisione della guardia di polizia militare in Vienna; e al soldato in permesso Antonio Bots, del reggimento fanti baroni di Baumgarten n. 76.

Sarà da esprimersi lode e soddisfazione nominalmente.

Al tenente-colonnello Guglielmo Prinz Ziegel, comandante la divisione della guardia militare di polizia di Praga; al capitano Carlo di Kegeln, col distacco del 1.º battaglione di pionieri mandato ad Heimburg sotto il suo comando; al capitano Francesco Muschke; ai primi tenenti Emilio di Bogdany, Giuseppe Dieustl, Carlo Keiser, Giuseppe Schwarz e Giuseppe Wiethe; ai sotto-tenenti Carlo Stankiewicz, cavaliere di Mogila e Ferdinando Fiedler; ai capitani Giovanni Lochmann e Giuseppe Stille; al caddetto capo-pioneiro Giovanni di Kitzberg; ai capitani Antonio Cavriani, Giovanni Schmidt, Giovanni Pübel, Venceslao Kellek e Antonio Lössl; ai capo-pioneiri Giovanni Jense, Valentino Drog, Matteo Simonetto, Giovanni Di Dato, Augusto Dautleto, Domenico Amadori, Giuseppe Rudolph, Pietro Bona, Giovanni Jantschar, Valentino Compagnolo, Luciano Guglielmo, Giovanni Simone, Francesco Pietrasanta, Domenico Ottavali, Francesco Rossi, Michele Roher, Francesco Stüger, Luigi Vischioni, Leopoldo Geissler e Giuseppe Luptschina; ai sotto-pioneiri Andrea Staltich, Filippo Podpetchan, Biagio Clementschich, Francesco Peresan, Francesco Rieger, Angelo Falter, Giacomo Tarnatli, Pietro Monaghan, Pietro Purinani, Luigi Pol, Antonio Joly, Giuseppe Felicer, Domenico Lorenzi, Francesco Paduan, Mattia Goriusse, Pietro Varettoni, Francesco Weiglauer, Orazio Pertuso, Giorgio Klakutsky e Giuseppe Janda, del corpo dei pionieri; ai gendarmi Giuseppe Kissela e Giovanni Kirall, del secondo reggimento di gendarmia, al sergente Adolfo Matulay, al corredo di squadrone Michele Betschke e al soldato Stefano Soltes, del reggimento usci volontari conte Palffy; n. 2, e al soldato Demetrio Chemitz, del reggimento usci volontari conte Trani.

Sarà da esprimersi lode e soddisfazione in generale.

A tutte le truppe del 1.º, 2.º e 3.º battaglione di pionieri, impiegato in soccorso nel raggio d'insurrezione di Vienna e di Linz, e al distacco di lavoro del 1.º reggimento del genio, occupato del mantenimento dell'argine del ponte presso Mautern;

Alla divisione del 4.º battaglione del reggimento fanti Hoch und Deutschmeister n. 4, che si occupò a mantenere l'argine della ferrata presso Hornsburg;

Ale truppe del reggimento usci volontari conte Palffy n. 2, che si occuparono a gettare un argine di salvamento presso Probstdorf in Marchfeld;

Alla Scuola di sotto-ufficiali del reggimento usci volontari conte Trani a Stockerau, che prestò importanti servizi nell'erezione d'un argine di salvamento, e alla divisione della guardia militare di polizia di Praga.

Sarà da erigersi quanto prima una lapide commemorativa sul luogo dell'insurrezione, al sergente Carlo Balm, ed al capo-pioneiro Giorgio Hammer, morti a Linz in mezzo alle acque, durante la loro opera di salvamento.

Vienna 19 aprile 1862.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

stato per lunghi anni con lealtà e zelante adempimento dei propri doveri.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 18 aprile a. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al sergente Giuseppe Braevich detto Smaich, del 10.º reggimento di gendarmia, in riconoscimento delle produzioni sue prestazioni, seguite dal migliore successo, nel servizio di sicurezza, per lunghi anni da lui prestato.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 aprile a. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al gendarme invalido patentato, già capo-posto Antonio Ruschka, del 2.º reggimento di gendarmia, in riconoscimento del suo congegno coraggioso e dei proficui servizi da lui prestati nel servizio di pubblica sicurezza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 aprile a. e., si è graziosamente degnata di permettere che gli infrascritti possano accettare e portare gli Ordini e le medaglie loro conferiti:

Il colonnello e comandante del reggimento fanti Re dei Belgi n. 25, Guglielmo Duca di Wittenberg, la gran croce del R. Ordine siciliano di Francesco I; il colonnello e comandante del reggimento ulani volontari Conte Trani, Lodovico Pütz, la croce di commendatore dell'Ordine siciliano, colla stella; il generale medico stabile dott. Giovanni Dreyer von der Ilter, il R. Ordine prussiano della Corona di seconda classe; il medico superiore stabile dottor Francesco cav. di Bram, l'Ordine stemo di terza classe; il maggiore ed aiutante d'ordinanza del maresciallo bar. di Hess, Federico cav. di Beck, la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine granducale assiano di Lodovico; Del reggimento fanti Re dei Belgi n. 27: il tenente-colonnello Eduard Udravsky di Kis-Jóka, la croce di commendatore del R. Ordine siciliano di Francesco I; il capitano Giovanni Convalina, e il primo tenente Luigi Pohl, la croce di cavaliere di 1.ª classe; il primo tenente Antonio Liebe nobile di Kreutzner, e il sottotenente Giuseppe Friedrich, la croce di cavaliere di 1.ª classe; e il maestro di cappella Giuseppe Kovacs, del medesimo reggimento, la medaglia d'oro di prima classe, sfilata all'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 aprile a. e., si è graziosamente degnata di sollevare in grazia, e sopra sua riceva, il Vescovo di Diakovar, consigliere intimo Giuseppe Giorgio Stromeyer, dalla dignità di Conte supremo del Comitato di Virovitak, e di nominare contemporaneamente Ludovico di Delmanich a Conte supremo del Comitato stesso.

La R. Cancelleria publica transilvania conferì il posto di direttore degli Archivi presso il R. Governo transilvano, rimasto vacante per pensionamento di Karl di Béró, al già vice-registratore Alessandro di Mike.

### Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Furono nominati e promossi: Il Duca Filippo di Wittenberg, a maggiore nel reggimento corazzieri conte Stadion n. 9; il maggiore Pietro Mures, del ramo amministrativo del Confai militari, a tenente-colonnello e capo della 8.ª divisione, presso il Comando generale di Zagabria; il maggiore Carlo cavaliere di Fromm del ramo amministrativo del Confai militari, a tenente-colonnello, e sostituto presso la 10.ª divisione del Ministero della guerra; il capitano di 1.ª classe Carlo conte di Fugger-Babenhauen, del reggimento fanti baroni di Prohaska n. 7, a maggiore nel reggimento fanti Arciduca Enrico n. 62, e a chambellano di servizio di S. A. I. R. il sig. Arciduca Enrico.

Il maggiore Massimiliano Mamich, del ramo amministrativo del Confai militari, e fuora referente d'amministrazione presso il reggimento fanti confinari Gradiscan n. 4, fu trasferito alla 10.ª divisione del Ministero della guerra.

Furono pensionati: il tenente-colonnello Giovanni Kapueck, del ramo amministrativo del Confai militari, capo dell'8.ª divisione del Comando generale di Zagabria, col carattere di colonnello ad onore; e il maggiore Giuseppe Obaner, del reggimento fanti Arciduca Guglielmo n. 12, col carattere di tenente-colonnello ad onore.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 30 aprile.

Col 1.º maggio p. v., attivandosi la nuova moneta di rame, la leva della parata de' traghetti, da pagarsi con tale moneta, viene portata nuovamente a soldi 2 per giorno e 3 per la notte.

Venezia, 11 29 aprile 1862.

Il Podestà, Benno.

Ateneo Veneto.

Nell'adunanza ordinaria di giovedì 4.º maggio, si terrà la discussione sulla Memoria, letta nella precedente adunanza dai signori Carlo Colza ed ingegnere Pietro Saccardo, intorno ad alcune condizioni igieniche degli ospedali ed al modo di provvedervi.

L. R. ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Adunanza del 6 aprile.

La Memoria, letta in quest'adunanza dal socio ordinario, prof. Francesco Ragazzini, ebbe per titolo: *Ricerche chimiche sulla presenza dell'atcol nell'urina*. Dopo questa, l'altro socio ordinario, prof. Giuseppe De Leva, lesse la seconda parte dei suoi Studi sull'epoca di Girolamo Morone.

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nel Popolo d'Italia: « Il giorno 16, una banda considerevole di briganti a cavallo, che venivano dalle Puglie, minacciavano Belmonte, vicino al fiume Trigno ».

Al primo sentore, che s'ebbero il capitano ed il luogotenente della guardia nazionale del detto paese, riunirono quaranta bravi militi, al suono delle campane a stormo, e mossero incontro a' briganti, i quali, attaccati da otto militi, che erano di picchetto avanzato, e vedendo il resto della guardia nazionale in agguato, presero precipitosa fuga, inseguendo nel bosco Farone: le guardie nazionali gli inseguirono, ma dovettero retrocedere a causa della notte e di dirotta pioggia.

Il domani, le guardie nazionali del limitrofo Comune di Caccavone, in numero di ventisette o ventotto, guidate da D. Pasquale Antenucci, loro capitano, mossero verso quel bosco, per attaccare i briganti. Questi, vedendo da lungi quelle guardie nazionali, uscirono fuori del bosco, guardarono il Trigno e si diressero verso Salcito, prendendo posizione sul colle detto Monteleone, luogo elevato e spazioso per la cavalleria. Nel frattempo, le guardie nazionali di Caccavone arrestarono entro un fabbricato del suddetto bosco due briganti, l'uno di Caserta, l'altro di Fermo, un cavallo, poche armi e munizioni. I due arrestati dichiararono d'essere entrambi soldati dell'esercito italiano, fatti prigionieri nelle Puglie da' briganti e costretti a seguirli.

Intanto, il capitano Antenucci, presa altra forza in Salcito, inseguiva i briganti. Ma questi, vedendo la forza che gli inseguiva essere inferiore al loro numero, si fermarono ed impegnarono il fuoco. La cavalleria brigantona, in numero di 80, si divise in due squadroni, e pose in mezzo le guardie nazionali. Dopo un lungo e sanguinoso combattimento, mantenuto sempre vivo dal capitano Antenucci col suo scarso numero de' suoi militi, morirono dodici guardie nazionali di Caccavone, quattro guardie di Salcito e lo stesso capitano Antenucci, ottimo e valoroso patriotta, dell'età di anni 33, lasciando 8 teneri figli. Dalle parti de' briganti, vi sono stati vari morti e molti feriti, i quali ultimi, posti sui cavalli, furono trasportati via dai loro compagni.

Troviamo nel medesimo foglio, in data di Napoli 23 aprile: « La banda comparsa sulla montagna di Castellammare, che si disse in seguito di uno sbarco, presentavasi in numero di venti il giorno del venerdì santo, verso le ore 4 pom., nel piccolo villaggio di Pimonte, gridando: Viva l'Italia! Viva Vittorio Emanuele! Poco dopo, sopraggiunti altri 60 briganti, gridarono tutti insieme: Viva Francesco II! Alcuni di essi si diressero alla casa del capitano della guardia nazionale, il quale si gettò dal balcone: il figlio corse dalle Autorità in Castellammare. Dalle finestre della casa del capitano, i briganti buttarono giù le suppellettili, stimolando la popolazione a raccogliergli, ma quasi nessuno volle partecipare al saccheggio; altri invasero la Casa comunale, vi presero 800 ducati, e diedero fuoco all'Archivio, che per altro fu subito spento. Alcuni altri briganti rimasero sulla piazza e davanti la chiesa del paese, gridando a squarcia gola: Viva Francesco II! Un prete, che predicava in quella chiesa, saltò campanile e tirò un colpo di fucile, ferendo uno di quei gridatori. Frattanto giunsero a passo di corsa i borghigiani e le guardie nazionali di Castellammare: i briganti fuggirono senza colpo ferire. L'indomani, sabato, fu dato loro la caccia, e domenica furono visti sopra una cresta della montagna. I bersaglieri li inseguirono, e furono scambiati colpi di fucile. Voci allarmanti, sparse ad arte dai reazionari di qui, con corse, che qui briganti staccati sono in forte numero, ben provvisti d'armi e munizioni, avendo seco loro perfino due cannoni... Ma tali voci son del tutto false ».

Leggesi a questo proposito nella Patria del 23 aprile: « Il capobanda Piloni, alla testa di 120 briganti, dopo aver incendiato l'Archivio comunale di Pimonte, assai domenica la casa del capitano della guardia nazionale, il quale si difese bravamente coi suoi figli. Il villaggio totalmente si preparò alla difesa. Dopo di che, si dice che Piloni si fosse diretto sopra un altro villaggio. Intanto accorsero subito 4 compagnie di fanteria ed un distaccamento di Ungheresi. Le ultime notizie sono a ieri alle 2 pom. recano che Piloni si era diretto a Gragnano, e che ivi, impegnati il combattimento, egli era già circondato da ogni parte ».

Delle altre Provincie le notizie dei brigantaggio sono rassicuranti. E' accertato che Bari, la Capitanata e la Basilicata ne sono quasi sgombrati. La banda disperse per che siensi riunite tra il Molise e gli Abruzzi. Sonosi intanto verificate le notizie di Sora; cioè che i briganti fossero stati respinti energicamente con perdite immense: tre morti, feriti e prigionieri, e con la quasi dispersione della banda. I pochi, che ivi si reggono, sono circondati da tutte le parti. » (V. il N. d'ieri).

La Gazzetta di Torino ha da Foggia, che il 20, la banda del Pagliaccone invase il villaggio di Zapponezza, disarmò le 19 guardie nazionali che vi si trovavano, poi entrò in chiesa, percosse il vicario, e vi s'impossessò dei migliori arredi.

Leggesi in una lettera di Roma, citata dalla corrispondenza franco-italiana: « Tristano è riuscito a varcar la frontiera e penetrare nel Napoletano; ha seco circa un centinaio di briganti, dei quali la metà Spagnuoli ».

Napoli 21 aprile.

Un dispaccio in data del 23, da Chieti, annunzia: « I briganti, ridotti al numero di 22, sono stati di nuovo battuti presso il Campo di Giove. Essi han lasciato 18 cavalli, e si sono rifugiati a Monte Morrone. La forza li circonda ».

Un altro telegramma d'Aquila, del 23 dice:

« I briganti fuggono sempre, ed alcuni sono stati ricoverati a Morrone. Tutte le vie sono occupate dalla forza ».

Un altro dispaccio pur d'Aquila della stessa data, annunzia, che nelle circostanze del bosco d'Orogna si son veduti gruppi di briganti, i quali, inseguiti da una compagnia del 15.º fanteria, si ricoverano verso Ascolano. » (G. di N.)

La Camera degli avvocati di Aquila, con sua speciale deliberazione, ha fatto protesta contro il nuovo ordinamento giudiziario, mandandosi l'indirizzo al sig. Rattazzi, firmato da tutti gli avvocati e patrocinatori di quella città. » (Il Lomb.)

Leggesi nel Precursore di Palermo, del 21 aprile: « Parlati di complotti reazionari prossimi a scoppiare in Cefalù, e di agenti i quali, a Cefalù ed a Palermo, tentano subornare i soldati alla diserzione. L'altr'ieri venne arrestato uno de' subornatori, ma ci mancano in proposito particolari dettagli. Sappiamo però che il Governo è avvisato di tutto. » (Percus.)

Il console generale francese a Napoli, signor Soulas-Bodio, fu nominato commendatore de' SS. Maurizio e Lazzaro. » (Pungolo.)

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggesi nella corrispondenza da Vienna, 26 aprile, dell'Osservatore Triestino:

« Circolano delle voci, le quali vorrebbero sapere, che nelle ultime Conferenze dei Ministri si sia trattato l'affare della responsabilità dei Ministri; si sarebbe anzi presa una qualche misura favorevole alla questione ».

« Le questioni della Voivodina e della sede metropolitana per la Rumania, avranno tra breve uno scioglimento. Anche quest'argomento disse che venne peritato sul Consiglio dei Ministri, ed aveva fondato motivo di credere che S. M. aderirà alle proposizioni del Ministero ».

« I piani bancari e finanziari crescono di giorno in giorno. Ne sono ingombri di già tutti i giornali. In tutta a tutto ciò, non può disconoscersi che a poco a poco si avvicinano al punto critico della questione. Molte e molte ragioni ci fanno credere che, nelle sue prossime sedute, il Consiglio dell'Impero adotterà una qualche risoluzione in proposito. I membri della destra, che si mostrano tanto restii, rifiutando il loro consiglio e sostegno in ogni affare che, si riferisce all'economia, faranno un passo completo. Il Consiglio dell'Impero saprà ben distinguere, se trattasi solo del coprimiento del deficit, o di una reale fissazione della valuta. Quantunque questi due oggetti sieno molto affini tra loro, non si arriverà però a confonderli, né si scriverà la più interessante istituzione economica dell'Impero al coprimiento d'un deficit biennale, facile a conseguirsi, ove sieno ben regolate circostanze economiche ».

« In Praga hanno luogo continue conferenze tra deputati boemi ed i principi Clam e Schwarzenberg, circa il contegno da tenersi nell'occasione della riapertura delle sedute parlamentari. Persone alto locale assicurano, che i deputati ceki sieno intenzionati di prender parte alle discussioni sulla questione bancaria, se non per altro, almeno per opporsi con tutte le loro forze alle proposizioni ministeriali ».

« Anche delle festività nazionali ad ogni tratto hanno luogo in Boemia, sia in commemorazione di qualche antico eroe, sia in onore di qualche celebre artista od autore ».

« La Transilvania, la rappresentanza dell'Università nazionale sassone hanno trovato grandi simpatie presso ai Rumuni, e specialmente presso quelli del territorio sassone. Gli Ungheresi, per lo contrario, mostransi più ostacoli, e si palesano ugualmente avversi all'invio dei deputati al Consiglio dell'Impero, quanto al riconoscimento costituzionale della nazione rumuna ».

Vienna 26 aprile.

L'I. R. inviato alla Corte di Sassonia, signor bar. di Wernar, ebbe udienza da S. M. l'Imperatore.

Il sig. Duca di Modena, colla consorte, partirà giovedì prossimo per Praga, a fin di visitare S. M. l'Imperatore Ferdinando, per recarsi poi tosto a suoi beni in Boemia.

Il Ministero della guerra inviò una Nota litografata alle tre Cancellerie austliche, in cui si legge che, nel contingente del reclutamento di quest'anno, siano stati mandati molti giovani deboli, il che è dannoso alle condizioni del servizio, debbe, nello stato attuale delle cose, si adoperano notevoli persone abili al servizio, e non si può privarsi di soldati.

Il giorno natalizio di S. M. l'Imperatore Alessandro II di Russia, che sarà martedì 29 corr. alle ore 11 antimi, sarà tenuto un solenne divino ufficio nella cappella dell'Ambasciata rumna, a cui assisterà tutto il personale dell'Ambasciata, come pure vi assisteranno tutte le notabilità rumne, che si trovano a Vienna. L'Imperatore Alessandro II nacque al 29 (17) aprile 1818, per cui entra ora nel suo 45.º anno.

Il Vice d'Egitto, Said Pascià, visiterà Vienna durante la state, e ritornerà di qui col procaccia fino a Galatz, e quindi a Costantinopoli col vapore del Lloyd.

Il sig. Vackich segretario, e il sig. Medkovich aiutante del Principe del Montenegro, ritorneranno qui da Praga, e sembra che la negoziazione del prestito, che avevano intenzione di fare, sia stata delusa anche così.

(FF. di V.)

Altra del 27 aprile.

S. M. l'Imperatore fece, insieme al Granduca Ferdinando di Toscana, una corsa di caccia nei monti della Stiria, e questa mane ritornerà a Vienna.

Il signor Arciduca Ferdinando Massimiliano giungerà qui a questi giorni, onde assistere ad una conferenza intorno a oggetti della marina, che avrà luogo sotto la presidenza di S. M. l'Imperatore.

Il sig. Arciduca Alberto verrà qui fra breve, e domani giungerà qui da Venezia la consorte di lui, Arciduchessa Isideganda.

Il Duca Filippo di Wirttemberg, ch'entrò da poco al servizio militare austriaco, ottenne il grado d'I. R. maggiore, e fu addetto al Corpo d'armata in Venezia.

Il sig. Ministro del commercio, conte di Wickenburg, è qui di ritorno dal suo viaggio d'ispezione dei porti della Dalmazia.

S. E. il governatore civile e militare della Gallizia, tenente-maresciallo conte Mendorf-Puzilly, intraprese un viaggio per i Circoli della Gallizia occidentale.

Il conte di Karolyi, I. R. inviato austriaco alla Corte prussiana, fu chiamato a Vienna, ed oggi giungerà qui da Berlino.

La contessa di Jellacic, vedova del Bano, si promise sposa, a quanto si dice, con un I. R. generale. » (FF. di V.)

Il Ministro degli affari esteri avrebbe avuto da poco la Sovrana autorizzazione, in casi di chiesto estradizione di delinquenti per parte del Governo austriaco, di dichiarare al Governo di Torino, dietro le pretese da questo accettate, che l'individuo, di cui si tratta, non verrebbe assoggettato, dopo la sua estradizione, a nessuna procedura o pena per azioni criminose di natura politica, poste a suo carico; che però, in ogni caso di consegna da parte del Governo di Vienna a quello di Torino, debba farsi da quest'ultimo una eguale dichiarazione, quale condizione dell'extradizione.

(O. D. P.)

Si dice, che le I. R. truppe confinarie, che sono fuori dei Distretti confinari, ritorneranno alle loro case. Sembra che la presenza in Vienna del Bano, barone di Sokolovich, sia in relazione con questa questione. » (FF. di V.)

REGNO D'ITALIA. — Trieste 26 aprile.

Abbiamo sotto l'occhio il programma d'un nuovo periodico d'indole letteraria, che verrà pubblicato in questa città del sig. A. V. Morpurgo, sotto il titolo: *Corriere Israelitico*, e si occuperà di tutto quanto può interessare chi ha caro l'onore del nome d'Israele. Ritenendo che il periodico non avrà ad essere un apologeta d'una casta o d'un culto speciale, ma un amico che espone qual fu e qual è il popolo, di cui impegna a trattare gli interessi, nell'intendimento di frangere ogni prevenzione contro di esso, noi crediamo che il nuovo periodico dovrà essere bene accolto, non solo da suoi correligionari, ma da chiunque ami il vero progresso dell'umanità. » (O. T.)

REGNO D'UNGERIA. — Pest 26 aprile.

In Pest, il redattore d'un giornale umoristico, il quale porta il titolo di *Nóvitas* (Mondo femminile), fu inviato dinanzi al Tribunale di guerra.

(O. T.)

Scrivesse da Fünfkirchen, che la forza militare sia stata di là inviata ad inseguire la banda di Palko; pare però che, fino al 17 corr., tutti i suoi tentativi sieno rimasti senza risultato. La popolazione della campagna non si arrischia di denunciare Palko, o d'arrestarlo, per timore della vendetta dei suoi compagni. » (Idem.)

REGNO DI BOEMIA. — Praga 26 aprile.

Il Cardinale principe Schwarzenberg si porrà in viaggio per Roma il 17 maggio. Lo accompagneranno il canonico Prucha, ed il segretario dott. Houaska. » (Idem.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 24 aprile.

Sulle ore tre e mezzo pomeridiane d'ieri, mercoledì 23 aprile, la Santità di Nostro Signore lasciò la pontificia residenza del Vaticano, ed intraprese il viaggio ad Anzio, per trattenervisi alcuni giorni, fermando la sua dimora nel palazzo apostolico, che sorge su quella deliziosa parte della spiaggia romana.

Il Santo Padre, acclamato lungo le vie della città dal suo popolo, che accorreva a rendergli, coll'omaggio della folla, gli auguri d'un prospero viaggio, pervenne alla Stazione della ferrovia, fuori Porta Maggiore, tutta messa a festa, e dove stavano schierate milizie francesi e pontificie coi rispettivi musicali concerti. I luoghi e i dintorni erano ingombri da moltitudine grande di cittadini, che ad alta voce, e con segnali giulivi di riverente premura, dimostravano all'ottimo Padre e Sovrano i desiderii, che per lui chiudono affettuosi nel petto. Stavano alla Stazione ad acquistare Sua Beatitudine le LL. EE. il sig. generale conte di Goyon, aiutante di campo di S. M. l'Imperatore dei Francesi e comandante in capo le truppe francesi, il sig. generale comandante la piazza, ed i rappresentanti la Società delle ferrovie romane.

Sua Santità, accompagnata dai prelati della sua Corte, salito nel suo nobilissimo vapore, partì con treno speciale, seguendo la via ferrata fino alla Stazione della Cecchina, ove felicemente pervenne alle ore quattro e mezzo, acclamato lungo il passaggio dalla gente, accorsa dai circostanti luoghi. Alla suddetta Stazione, erano venuti da Velletri, a fare alto d'oseguito al Santo Padre, l'ill. e rev. monsign. Ricci, delegato apostolico, insieme all'ill. e rev. monsign. sull'argenteo, con due canonici della cattedrale, alla Magistratura municipale, alla Commissione amministrativa, ai componenti il Tribunale ed ai principali funzionari

(Idem.)

(Idem.)

(Idem.)

(Idem.)

(Idem.)

(Idem.)

(Idem.)

(Idem.)

(Idem.)

(Idem.)

(Idem.)

(Idem.)

(Idem.)

(Idem.)

(Idem.)

(Idem.)

(Idem.)

(Idem.)

(Idem.)

(Idem.)

(Idem.)

(Idem.)

(Idem.)

(Idem.)

(Idem.)

(Idem.)

(Idem.)

(Idem.)

(Idem.)

(Idem.)

(Idem.)

(Idem.)

(Idem.)

(Idem.)







possiamo colla migliore  
le siffatte notizie appren-  
gno, e la credibilità della  
no ci fanno, per verità,  
zioni saranno contradi-  
miestiere di diffonde-  
do a tal uopo la veste  
dobbiamo turbare il  
li, che sono abbastanza  
e le loro invenzioni si-  
di gioia.

indicare siccome ugual-  
data come sicura da  
il signor ministro della  
le sue dimissioni.

le recate, in data di Ber-  
private, tenute ieri, re-  
la riunione delle Ca-  
ce certi che, fino a quel-  
la modificazione nel Ga-  
zio aprirà il 28 aprile  
all'apertura della Esposi-  
Berlino il 10 maggio.  
durata del servizio mi-  
sottoposte alla deci-  
proposta economica  
libero esonerati dal ser-  
settembre, in cui saran-  
le i soccorsi, la Com-  
posta.

CA.  
3 a Queenstown per la  
erry recò le seguenti no-  
conosciute:

Nuova York 11 aprile.  
town si ingrossano di  
Richmond. Già hanno  
e quattro vapori di  
piere. Credesi che quan-  
ora guaste, portante  
di cingere la città,  
ntro non meno di cento-  
tre tramezzano tutta la  
il fiume Giamaica e il  
e, dicono, di cinquem-  
ue comanda i conside-  
che vi sia anche il ten-  
pare voglia essere lan-

ittsburg-Landing, presso  
u recenti, le forze d'a-  
a sessantamila soldati,  
uomini perduti, tra cui  
dice che i confederati, nel  
stiglia, si ritirarono nel  
vivo fuoco d'artiglieria  
acciali oltre le linee dei  
avviati. I federali per-  
annunciarono che cinque-  
ti prigionieri, e quanti  
zioni fu presa.

ha per bando ordinato  
ringraziamento e di pre-  
dite vittorie ottenute, e  
stiero è stato felicemen-  
te.

Ferrimac, del quale non  
e gli intendimenti.  
dice che persone, arriva-  
che la guerra civile era  
e i partigiani della  
molto sangue era corso

va York 11 aprile (ora)  
impugnato da parecchie  
architetti, apparve ieri a  
Point, o prese tre mi-  
federale il Nagawatch  
ro volte contro il Merri-  
isola Craney.  
fare innanzi a Yorktown.  
into il bill, che rende i  
o della posta.  
presentanti ha accettato  
diavità nel territorio di  
di suffragi in favore a

in ha sottoscritto il bill, che  
gli Stati, che vorranno  
e.

York 12 aprile (pomeriggio).  
ard, nella sua relazione  
ntaglia di Corinto, dice:  
ia. Il generale Alberto  
to, mentre valorosamen-  
più folto della mischia  
nglesi e francesi sono nel  
pre presenti alla capi-  
tulator e il Merrimac  
trotti il Jameson ha se-  
a alla sua prua, simile  
rima.

gnute da confederati, il  
nuovo Messico, s'era re-  
reso Hautsville, luogo di  
notizie topografiche  
o, presso la quale avve-  
nne.

ogo, dove vengono a tra-  
di Mobile e dell'Ohio,  
to; è posta nella confor-  
to del Tennessee, a so-  
quaranta dalla Great  
nction Railway, eccen-  
nnessense, ottenuta da  
da Savannah nel Tan-  
il villaggio intorno al  
latto, è discosto diecimila  
di strategicamente di-  
si leva sopra colline, e  
o collinoso per ramifica-  
dell'Alleghany. Ma var-  
renno s'appiana, e in al-  
panlanoso.

ng Post annunzia che il  
residio dei forti del Sud  
egri, anche durare la rei-

le recenti manifestazioni di sua potenza nel  
disperdere i ribelli e i traditori, ed invocherà  
la continuazione dei suoi soccorsi, liberando col-  
le armi dei soldati patriottici la nazione dagli or-  
rori del tradimento, della ribellione e della guer-  
ra civile. Di più saranno fatti ringraziamenti e co-  
gratificazioni al maggior generale Halleck per la  
sua rara capacità e per la felice riuscita di tutte le  
operazioni militari del suo dipartimento, per l'ar-  
dore ed il coraggio manifestato dall'esercito che  
egli comanda, in mezzo alle più grandi difficoltà,  
assaltando, inseguendo e distruggendo il nemico  
dovunque potesse incontrarlo; inoltre saranno re-  
se grazie dal dipartimento a' generali Curtis e  
Siegel, agli ufficiali e soldati del loro esercito per  
la prodezza loro nella battaglia sanguinosa di Pea-  
Ridge, ai generali Grant e Buell e ai loro soldati  
per avere gloriosamente respinto Beauregard a  
Pittsburg nel Tennessee, e al maggior generale  
Pope, ai suoi ufficiali e soldati, per il valore e l'abi-  
lità spiegati nelle operazioni contro i ribelli e i  
traditori trincerati nell'Isola Decima, nel Missis-  
sippi, in una parola per il coraggio, la persistenza  
e la gesta militare che hanno compiuto e che non  
possono essere superate; finalmente sarà tirata nel-  
l'arsenale degli Stati Uniti a Washington una salva  
di 100 colpi di cannone in onore di tutte queste  
grandi vittorie. In tal modo all'energia della guer-  
ra tengono dietro opportunamente gli atti religio-  
si e politici.

3. Dopo la battaglia di Corinto, che gli U-  
nionisti chiamano la battaglia di Pittsburg-Lan-  
ding, nella quale, secondo un detto del Presiden-  
te Lincoln, è stata rotta la spina dorsale della  
ribellione, e dopo la resa dell'Isola Decima, tutta  
l'attenzione è rivolta a Yorktown, città a cui me-  
te la capo la strada di Richmond, capitale della Vir-  
ginia e sede del Governo del Sud, distante solo  
25 miglia dalla fortezza di Monroe. La trincea,  
che proteggeva Yorktown, attraversava tutta la  
penisola, dal fiume York al fiume Giacomo. L'e-  
sercito unionista, che muove all'assalto di York-  
town, per uccidere abbatte Richmond, è comandato  
dal giovane generale in capo McClellan. Alla difesa  
di Yorktown accorrono da Richmond, che ne dis-  
ta una giornata di cammino, i migliori e più  
agguerriti battaglioni del Sud. Si pretende che i  
separatisti si presenteranno alla battaglia di York-  
town con 100,000 soldati, e con cinquecento can-  
noni di grosso calibro. Per ora stanno a difesa  
di Yorktown circa 60,000 uomini, il fiore dell'e-  
sercito del Sud, con armi eccellenti, e a riparo di  
formidabili trincee. Il generale Johnston ha il co-  
mando dei ribelli.

4. Malgrado le vittorie degli Stati Uniti, sir  
Gladstone, innanzi alla Camera di commercio di  
Manchester, ha detto, parlando del conflitto tra  
gli Stati del Nord e del Sud, queste parole, che ne-  
dista una giornata di cammino, i migliori e più  
agguerriti battaglioni del Sud. Si pretende che i  
separatisti si presenteranno alla battaglia di York-  
town con 100,000 soldati, e con cinquecento can-  
noni di grosso calibro. Per ora stanno a difesa  
di Yorktown circa 60,000 uomini, il fiore dell'e-  
sercito del Sud, con armi eccellenti, e a riparo di  
formidabili trincee. Il generale Johnston ha il co-  
mando dei ribelli.

5. Al canale di navigazione dell'istmo di Suez  
si lavora con prodigiosa attività, e l'opera che  
per l'ingegnere Stephenson era un sogno, sarà in-  
vece una grande ed utile realtà. Il viaggio nel  
istmo che nel luglio del 1861 era difficile, ora è  
una gita di piacere. Prodigioso è il cambiamento  
che in sì breve tempo è stato operato. Il canale  
d'acqua dolce da Zagazig a Tinsah sembra sor-  
to per incanto, e vi si naviga; e colla dove ora  
s'incrociano le vele latine in mezzo alle dune del  
deserto, l'anno passato si viaggiava in vettura,  
e bisognava aver seco sui cammelli buona provvi-  
sione d'acqua e di viveri. Anche nella massima ma-  
gna del Nilo, le acque si mantengono alte in tut-  
to il canale, merco i lavori che si proseguono alla  
derivazione del ramo Tanitico, e questo è un gran-  
de effetto assicurato all'impresa. Gli scavi sono  
vigorosamente continuati da ventimila lavoratori  
indigeni, agglomerati sopra una linea di otto chi-  
lometri. In molte parti, l'acqua gorgoglia anche  
a due metri sotto il livello del mare. Lo scavo  
marittimo è magnifico, e in tutta la sua larghez-  
za da Ferdane a Kantara, da Kantara a Porto-  
Said si continua ad allargarlo in mezzo alla bel-  
letta del lago, che diventa durissima, allorché, ri-  
levata in argine sulle sponde, è arsa dal sole d'

10. La città di Bologna ha eretto un monumento  
al suo grande e sventurato cittadino Pellegrino Ros-  
si, assassinato a Roma dal pugnale della rivolu-  
zione. Pellegrino Rossi voleva la conservazione  
del poter temporale della Santa Sede; dunque il  
suo monumento starà a rimprovero eterno di quel  
potere che lo ha usurpato.

11. Ricano i giornali di Sardegna che il 21  
d'aprile ebbe luogo in Cagliari la processione vici-  
va di S. Elisabetta per la cacciata dei Francesi dal-  
l'isola, e che il concorso della popolazione fu im-  
mensa. Non sarebbe opportuno, mentre si ricevo-  
no tanti benefici dalla Francia, usare qualche  
benigno riguardo all'amicizia di questa nazione  
del suo Governo? Rammemorare con una pro-  
cessione votiva la cacciata dei Francesi, in un  
tempo che se ne invoca con tanto fervore la pro-  
tezione, è per lo meno un mancamento di delicatezza  
verso la grande nazione, che colle sue armi in-

12. Due fatti, che si dicono notabili, occu-  
pano l'attenzione dei Parigini: la rappresentazio-  
ne solenne dei Volontari del 1814, e l'arrivo in  
quella città del banchiere Mirès, assolto dalle ac-  
cuse appostegli, dichiarato innocente e lasciato li-  
bero. La rappresentazione dei Volontari comin-  
ciò alle 7 di sera e finì a un'ora e mezzo dopo  
la mezzanotte tra gli applausi, interrotti da  
qualche salva di fucilate. Ciò che è piaciuto è la  
difesa del ponte di Montereau, e il casto dei pe-  
santi armati di fucili e di falci, che diverrà ben-  
tosto popolare, e che è opera del maestro Rayer.  
L'effetto prodotto dal decreto della Corte di Douai,  
che dichiara innocente Mirès, è sommo. Si crede  
che già sia stato vittima d'una trama odiosa. I vigiletti  
di visita fucilano da Mirès, e ora tutti soste-  
gono, che non sono gli i magistrati che l'hanno  
giudicato, ma sibbene il Governo, coll'op-  
era del signor Chais-d'Est-Ange, e che è appo-  
ntato il Governo che fu sconfitto a Douai dalla  
pausa, abbastanza fondata, delle rivelazioni che  
avrebbe fatto Mirès se non fosse stato assolto. Il  
procureur generale Chais-d'Est-Ange s'ebbe a  
Douai uno schiaffo sì solenne, che mai nessun pro-  
curatore n'ebbe l'uguale. Egli è stato a Londra  
a studiare il sistema, che gli Inglesi applicano ai  
prevenuti, il perché avrà imparato che al di là  
della Manica Mirès non avrebbe subito una pri-  
gionia di quindici mesi, senza aver commesso nes-  
sun delitto.

13. Era stato detto nei giornali che il Principe  
Umberto si sarebbe recato al campo di Châlons;  
ma non sembra probabile che S. M. il Re Vito-  
rioso Emanuele voglia esporre suo figlio a trovarsi  
colli con alcuni Principi della Germania, che non  
hanno ancora riconosciuto il Regno d'Italia. (E)

Vienna 28 aprile.  
S. M. l'Imperatore e il Grande Duca di Tosca-  
na sono qui ritornati dalla loro corsa in Stiria,  
e domani S. M. prenderà il suo soggiorno estivo  
nel castello imperiale di residenza di Laxenburg.  
Oggi partì già per colli in gendarmeria di Corte,  
e fu collocata al suo luogo la guardia del ca-  
stello.

Il sig. conte di Karolyi, I. R. inviato austriaco  
alla Corte prussiana, giunse qui ieri l'altro a  
sora da Berlino, ed ebbe ieri una conferenza col  
sig. Ministro degli esteri, conte di Rechberg.

Il mantenimento delle truppe modenesi forma  
ora oggetto di discussione nelle relative sfere.  
Si dice che sia stato fatto un accordo; cioè, che  
il duca di Modena rinunzierà all'interesse del 4 1/2  
per cento sul capitale di 1,350,000 fiorini, di cui è  
creditore in seguito a Sovrana obbligazione, e che  
con questi interessi debbano mantenere le sud-  
dette truppe. (FF. di V.)

Stando alla Gazzetta austriaca costituzio-  
nale, non si dovrebbe dubitare d'una favorevole  
evasione circa la questione della responsabilità dei  
ministri, la quale sarebbe stata pettrata nel  
Consiglio ministeriale, tenuto il 26 aprile. Il Mi-  
nistro presidente, Arciduca Rainieri, ed il Mi-  
nistro della guerra, conte Degenfeld, sarebbero caldi  
propagatori della responsabilità dei ministri, la  
quale verrebbe pronunciata in una Sovrana Ri-  
soluzione. Secondo la Gazzetta austriaca, il Mi-  
nistro di Stato darebbe comunicazione di ciò alla  
Camera dei deputati, e secondo l'Out-Deutsche  
Post, il Ministro Schermerling proporzionerebbe a S. M.  
di emanare un Messaggio ad entrambe le Camere,  
annunciando che il principio della responsabilità  
dei ministri, come fu già dichiarato dal Ministro  
di Stato, venne ora completato in modo che la  
Sovrana Risoluzione del 20 agosto 1831, colla  
quale era stata abolita la responsabilità dei mi-  
nistri, sarà posta fuori d'attività. (Dian.)

Milano 28 aprile.  
Ieri mattina, l'Autorità militare procedette  
ad una visita disciplinare nei due Ospitali di San-  
t'Ambrogio e del Monastero maggiore. Questa vi-  
sita era motivata da abusi e da soprusi, opera in  
gran parte di quei soldati napoletani, che appa-  
rentemente all'armata borbonica, e che cercano  
esercitare nella nostra il turpe mestiere di camor-  
rista. La visita fu lunga e diligente; si trovarono  
alcuni colli nascosti nei paglierici, un po' di  
danaro presso alcuni, presso altri alcune lettere  
compromettenti qualche persona. Questo fu il  
risultato della visita. Parecchi fra i capi della ca-  
morra vennero immediatamente arrestati. (Perseo.)

Scrivono da Rezzato, 27, alla Sentinella Bre-  
sciana:  
« Alle ore 6 di questa mattina, il generale  
Garibaldi recavasi ad inaugurare il tiro monda-  
toriale; dopo di che, prese la via di Lonato,  
ov'era atteso per eguale funzione. Vi giunse in-  
fatti dopo le 10, in mezzo alle più festose ac-  
coltiture ed alle entusiastiche acclamazioni del po-  
polo, che lo accompagnava da per tutto.

« Da Lonato, giunse al loco a Montebellio-  
ro; e dopo breve sosta, procedeva a Castiglione

gandi il povero Pirasante, e lo protegge e lo re-  
suscita.

12. Due fatti, che si dicono notabili, occu-  
pano l'attenzione dei Parigini: la rappresentazio-  
ne solenne dei Volontari del 1814, e l'arrivo in  
quella città del banchiere Mirès, assolto dalle ac-  
cuse appostegli, dichiarato innocente e lasciato li-  
bero. La rappresentazione dei Volontari comin-  
ciò alle 7 di sera e finì a un'ora e mezzo dopo  
la mezzanotte tra gli applausi, interrotti da  
qualche salva di fucilate. Ciò che è piaciuto è la  
difesa del ponte di Montereau, e il casto dei pe-  
santi armati di fucili e di falci, che diverrà ben-  
tosto popolare, e che è opera del maestro Rayer.  
L'effetto prodotto dal decreto della Corte di Douai,  
che dichiara innocente Mirès, è sommo. Si crede  
che già sia stato vittima d'una trama odiosa. I vigiletti  
di visita fucilano da Mirès, e ora tutti soste-  
gono, che non sono gli i magistrati che l'hanno  
giudicato, ma sibbene il Governo, coll'op-  
era del signor Chais-d'Est-Ange, e che è appo-  
ntato il Governo che fu sconfitto a Douai dalla  
pausa, abbastanza fondata, delle rivelazioni che  
avrebbe fatto Mirès se non fosse stato assolto. Il  
procureur generale Chais-d'Est-Ange s'ebbe a  
Douai uno schiaffo sì solenne, che mai nessun pro-  
curatore n'ebbe l'uguale. Egli è stato a Londra  
a studiare il sistema, che gli Inglesi applicano ai  
prevenuti, il perché avrà imparato che al di là  
della Manica Mirès non avrebbe subito una pri-  
gionia di quindici mesi, senza aver commesso nes-  
sun delitto.

13. Era stato detto nei giornali che il Principe  
Umberto si sarebbe recato al campo di Châlons;  
ma non sembra probabile che S. M. il Re Vito-  
rioso Emanuele voglia esporre suo figlio a trovarsi  
colli con alcuni Principi della Germania, che non  
hanno ancora riconosciuto il Regno d'Italia. (E)

Vienna 28 aprile.  
S. M. l'Imperatore e il Grande Duca di Tosca-  
na sono qui ritornati dalla loro corsa in Stiria,  
e domani S. M. prenderà il suo soggiorno estivo  
nel castello imperiale di residenza di Laxenburg.  
Oggi partì già per colli in gendarmeria di Corte,  
e fu collocata al suo luogo la guardia del ca-  
stello.

Il sig. conte di Karolyi, I. R. inviato austriaco  
alla Corte prussiana, giunse qui ieri l'altro a  
sora da Berlino, ed ebbe ieri una conferenza col  
sig. Ministro degli esteri, conte di Rechberg.

Il mantenimento delle truppe modenesi forma  
ora oggetto di discussione nelle relative sfere.  
Si dice che sia stato fatto un accordo; cioè, che  
il duca di Modena rinunzierà all'interesse del 4 1/2  
per cento sul capitale di 1,350,000 fiorini, di cui è  
creditore in seguito a Sovrana obbligazione, e che  
con questi interessi debbano mantenere le sud-  
dette truppe. (FF. di V.)

Stando alla Gazzetta austriaca costituzio-  
nale, non si dovrebbe dubitare d'una favorevole  
evasione circa la questione della responsabilità dei  
ministri, la quale sarebbe stata pettrata nel  
Consiglio ministeriale, tenuto il 26 aprile. Il Mi-  
nistro presidente, Arciduca Rainieri, ed il Mi-  
nistro della guerra, conte Degenfeld, sarebbero caldi  
propagatori della responsabilità dei ministri, la  
quale verrebbe pronunciata in una Sovrana Ri-  
soluzione. Secondo la Gazzetta austriaca, il Mi-  
nistro di Stato darebbe comunicazione di ciò alla  
Camera dei deputati, e secondo l'Out-Deutsche  
Post, il Ministro Schermerling proporzionerebbe a S. M.  
di emanare un Messaggio ad entrambe le Camere,  
annunciando che il principio della responsabilità  
dei ministri, come fu già dichiarato dal Ministro  
di Stato, venne ora completato in modo che la  
Sovrana Risoluzione del 20 agosto 1831, colla  
quale era stata abolita la responsabilità dei mi-  
nistri, sarà posta fuori d'attività. (Dian.)

Milano 28 aprile.  
Ieri mattina, l'Autorità militare procedette  
ad una visita disciplinare nei due Ospitali di San-  
t'Ambrogio e del Monastero maggiore. Questa vi-  
sita era motivata da abusi e da soprusi, opera in  
gran parte di quei soldati napoletani, che appa-  
rentemente all'armata borbonica, e che cercano  
esercitare nella nostra il turpe mestiere di camor-  
rista. La visita fu lunga e diligente; si trovarono  
alcuni colli nascosti nei paglierici, un po' di  
danaro presso alcuni, presso altri alcune lettere  
compromettenti qualche persona. Questo fu il  
risultato della visita. Parecchi fra i capi della ca-  
morra vennero immediatamente arrestati. (Perseo.)

Scrivono da Rezzato, 27, alla Sentinella Bre-  
sciana:  
« Alle ore 6 di questa mattina, il generale  
Garibaldi recavasi ad inaugurare il tiro monda-  
toriale; dopo di che, prese la via di Lonato,  
ov'era atteso per eguale funzione. Vi giunse in-  
fatti dopo le 10, in mezzo alle più festose ac-  
coltiture ed alle entusiastiche acclamazioni del po-  
polo, che lo accompagnava da per tutto.

« Da Lonato, giunse al loco a Montebellio-  
ro; e dopo breve sosta, procedeva a Castiglione

gandi il povero Pirasante, e lo protegge e lo re-  
suscita.

12. Due fatti, che si dicono notabili, occu-  
pano l'attenzione dei Parigini: la rappresentazio-  
ne solenne dei Volontari del 1814, e l'arrivo in  
quella città del banchiere Mirès, assolto dalle ac-  
cuse appostegli, dichiarato innocente e lasciato li-  
bero. La rappresentazione dei Volontari comin-  
ciò alle 7 di sera e finì a un'ora e mezzo dopo  
la mezzanotte tra gli applausi, interrotti da  
qualche salva di fucilate. Ciò che è piaciuto è la  
difesa del ponte di Montereau, e il casto dei pe-  
santi armati di fucili e di falci, che diverrà ben-  
tosto popolare, e che è opera del maestro Rayer.  
L'effetto prodotto dal decreto della Corte di Douai,  
che dichiara innocente Mirès, è sommo. Si crede  
che già sia stato vittima d'una trama odiosa. I vigiletti  
di visita fucilano da Mirès, e ora tutti soste-  
gono, che non sono gli i magistrati che l'hanno  
giudicato, ma sibbene il Governo, coll'op-  
era del signor Chais-d'Est-Ange, e che è appo-  
ntato il Governo che fu sconfitto a Douai dalla  
pausa, abbastanza fondata, delle rivelazioni che  
avrebbe fatto Mirès se non fosse stato assolto. Il  
procureur generale Chais-d'Est-Ange s'ebbe a  
Douai uno schiaffo sì solenne, che mai nessun pro-  
curatore n'ebbe l'uguale. Egli è stato a Londra  
a studiare il sistema, che gli Inglesi applicano ai  
prevenuti, il perché avrà imparato che al di là  
della Manica Mirès non avrebbe subito una pri-  
gionia di quindici mesi, senza aver commesso nes-  
sun delitto.

13. Era stato detto nei giornali che il Principe  
Umberto si sarebbe recato al campo di Châlons;  
ma non sembra probabile che S. M. il Re Vito-  
rioso Emanuele voglia esporre suo figlio a trovarsi  
colli con alcuni Principi della Germania, che non  
hanno ancora riconosciuto il Regno d'Italia. (E)

Vienna 28 aprile.  
S. M. l'Imperatore e il Grande Duca di Tosca-  
na sono qui ritornati dalla loro corsa in Stiria,  
e domani S. M. prenderà il suo soggiorno estivo  
nel castello imperiale di residenza di Laxenburg.  
Oggi partì già per colli in gendarmeria di Corte,  
e fu collocata al suo luogo la guardia del ca-  
stello.

Il sig. conte di Karolyi, I. R. inviato austriaco  
alla Corte prussiana, giunse qui ieri l'altro a  
sora da Berlino, ed ebbe ieri una conferenza col  
sig. Ministro degli esteri, conte di Rechberg.

Il mantenimento delle truppe modenesi forma  
ora oggetto di discussione nelle relative sfere.  
Si dice che sia stato fatto un accordo; cioè, che  
il duca di Modena rinunzierà all'interesse del 4 1/2  
per cento sul capitale di 1,350,000 fiorini, di cui è  
creditore in seguito a Sovrana obbligazione, e che  
con questi interessi debbano mantenere le sud-  
dette truppe. (FF. di V.)

disse Stürvere, ove pervenne alle ore 3 pom., ed  
ove pure inaugurò il tiro. Di là partiva poco dopo  
per Castelfoglio.

Alle ore 8 della mattina seguente giunse inuag-  
giato il tiro; alle 10 partiva per Asola e Canale, e  
verso le 4 doveva ritornare a Castelfoglio, ove  
si crede riposerà qualche giorno, alloggiato in casa  
del cav. Acerbi. (Idem.)

Dispacci telegrafici.  
Torino 28 aprile.  
Napoli 28. — S. M. il Re è arrivato a Gaeta  
alle ore 6 antimeridiane. Fu ricevuto dalle Auto-  
rità civili e militari. Il Re è oggi atteso a Napoli  
alle ore 4 pomeridiane: Rno dall'alba, la città è  
tutta imbandierata. (FF. SS.)

Napoli 28 aprile.  
Dopo felice traversata, il Re giunse nel golfo  
di Napoli alle 3 1/2, sulla Maria Adelaide, se-  
guita da due legni della R. marina e da 4 navi  
da guerra francesi salutate dalle artiglierie dei  
forti e dai tre vascelli inglesi già ancorati nella  
rada. Discese nella lancia reale; immenso nume-  
ro di barche gli andò incontro con festevoli grida  
ed acclamazioni. Smontato a terra fu ricevuto  
dal Municipio in apposito magnifico padiglione,  
assistente, oltre le Autorità locali, molti senatori o  
deputati. In carrozza, accompagnato dal generale  
La Marmora, dal presidente del Consiglio e dal  
sindaco, S. M. percorse le vie Piliro, Fontana Me-  
diana, Monte Oliveto e Toledo fino alla reggia, in  
mezzo alla guardia nazionale schierata in due file  
lungo la via per due chilometri circa. Arrivato a  
Palazzo, chiamato da tutto il popolo, rimase per  
ben due ore al balcone, assistendo allo sfilare del-  
la guardia nazionale, della truppa, del Collegio  
militare e di varie Corporazioni. (Opinione.)

Parigi 28 aprile.  
Nuova York 15. — I separatisti riceverono  
risparmi importanti a Yorktown. La squadra di  
blocco ha catturato un legno inglese. I federali  
occuparono 100 legni di ferrovia da Charlestown  
a Meni. Il forte Pulaski si è reso ai federali. In  
un rapporto, Beauregard pretende d'aver fatto  
10,000 prigionieri, e preso 23 cannoni.

August 27. — I basci-boruk dell'Albania  
abbandonarono Hamam pasia. I Montenegrini pre-  
zzerò Bielopaglia e bombardarono Fuhjag. (FF. SS.)

DISPACCI TELEGRAFICI  
della Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Vienna 30 aprile.  
(Spedito il 30, ore 10 min. 30 antimerid.)  
(Ricevuto il 30, ore 10 min. 40 ant.)

S'attendono per domani alla Camera  
de' deputati quattro importanti interpellanze.  
Secondo l'Indépendance belge, la partenza  
dell'ambasciatore francese da Washington è  
equivalente all'intervenzione diplomatica euro-  
pea per conciliare il Nord col Sud.

(Nostra corrispondenza privata.)  
Vienna 30 aprile.  
(Spedito il 30, ore 10 min. 50 antimerid.)  
(Ricevuto il 30, ore 10 min. 58 ant.)

Varsavia 29. — Furono pubblicati nu-  
merosi perdoni per delitti; e in essi è com-  
preso il pretato Bialobrzanski.

Londra 29. — Alla Camera de' comu-  
ni, il Governo dichiara che le Autorità ap-  
puguali di Siviglia obbligarono quel console in-  
glese a sospendere il culto protestante al  
Consolato. Il ministro inglese protesta.

(Correspondenz-Bureau.)  
CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI  
All'1. R. pubblica Borsa in Vienna  
del giorno 30 aprile.

EFFETTI	
Metallici al 3 p. 100	72 30
Prestito nazionale al 5 p. 100	84 85
Azioni della Banca nazionale	560 —
Azioni dell'Istituto di credito	224 40

CAMBI	
Argento	129 45
Londra	130 —
Vecchini imperiali	6 44

Borsa di Parigi del 28 aprile 1862.  
Rendita 3 p. 100 . . . . . 70 40  
idem 4 1/2 p. 100 . . . . . 98 55  
Azioni della Soc. aut. str. ferr. . . 527 —  
Azioni del Credito mobiliare . . . 583 —  
Ferrovia lombardo-veneto . . . 583 —

Borsa di Londra del 28 aprile.  
Consolidati 3 p. 100 . . . . . —

L'orfano di Colonia e il conte di Rensburg.  
(A. Rejcia). Con farsa. — Alle ore 5 e mezza.

CIRCO EQUESTRE IN CAMPO SAN POLO. — Nuova  
Compagnia di Veneziano Lamberger. — Recita a  
beneficio dei due clown, Lamberger e Marchetti.  
— Alle ore 7.

SOMMARIO. — Ordine del giorno all'eser-  
cito. (Inferenza e nomenclatura). Cambiamenti  
nell'1. R. esercito. Annuncio municipale. Atte-  
nua censo. Notizie di Napoli e di Sicilia: cro-  
nica della reazione; i partigiani dello scudo  
fra Caccarone e Saliceto e del fatto di Pimonte;  
conditi in delle altre Provenienze; la ban-  
da del fucilatore a Zappone; i briganti;  
dispacci ufficiali; protesta; cose di Sicilia;  
omorfismi. — Impero d'Austria: carteggio  
da Vienna dell'Osservatore. Triclinio Fatti  
dicarsi. — Stato Pontificio: partenza di Sua  
Santità per Porto d'Anzio. Voce del ribellio  
del ministro plenipotenziario di Russia. —  
Regno di Sardegna: atti per la fusione dell'e-  
sercito meridionale nel regolare. Ferruccio De-  
sgrazia. — Inghilterra: rapporto della Giun-  
ta per il monumento al Principe Alberto. La po-  
litica italiana del partito conservatore. Ban-  
chieria del lord. potestà di Londra. Operazio-  
di Cobden. Opinione del Morning-Star sulle  
isole Isole. — Spagna: raggiunti dal Messico  
e Parlamento; pene commutate; orrendo  
spettacolo; la Regina. — Belgio: salute del  
a. — Francia: questione del deficit. Il progetto  
di legge per la ricompensa all'eroismo. L'assoluzi-  
onismo all'Opinione Nazionale. Il progetto  
di legge per la ricompensa all'eroismo. L'assoluzi-  
onismo a. — Svizzera: Germania. — Germania:  
America: varie notizie. — Notizie Regionali:  
me: Bullettino politico della Gazzetta. — Gaz-  
zettino Mercantile.

TEATRO DI UNO AL BALAI-BAI. — La drammatica  
Comp. Dano e Loggano, diretta da C. Lombardi.

**GAZZETTINO MERCANTILE.**

Fuori 28 aprile. — Incassavansi le ven-  
dite d'oli d'Ulivo al prezzo di 215, dieci con  
conto 14 per cento. Nulla si disse fatto per Bari,  
che offriva al prezzo tutto, e neppure per qualche  
cantina di Dalmazia, di cui mostravasi maggiore la  
disposizione di vendere. Continua massima calma di  
tutto per tutto nelle granaglie, anche a Treviso  
si è diffusa il frumento da lire 18 a 19. 1/2. Il  
grano centrale da lire 16 a 18. Il grano di  
sua di siliatura da lire 15. 3/4 a 15. 50. In cui  
era scarso la ricerca. Le notizie dei buchi  
meno benissimo generalmente. Vendevano qualche  
cento di grano da lire 17. 50 a 18. 50. Gli spicci  
cominciano a godere una maggiore domanda,  
perché di esaurimento i depositi, e le fabbriche esi-  
gono prezzi più elevati.

La valuta rimase invariata; la Banca, che  
si notava si offeriva a 77 1/2, vennero sostenute  
da 77 1/2, le pronte; così il Prestito venuto in  
supera ancora da 77 1/2, il nazionale a  
77 1/2. Erasi fatto presente ribasso maggiore dei  
prezzi, per cui in obbligazione si accorrevano ai com-  
pratori uniti confidenza, che più non vennero  
comprati, dopo arrivato il telegramma, appunto perché  
si ritenne non corrispose all'aspettativa. Le opere  
non furono molto, si occuparono gli speculatori  
di Borsa, in giornata, delle obbligazioni, in-  
partenza più di tutto per la differenza. Il telegramma  
a notte portava leggere peggioramento nei corsi a  
Parigi; alterazioni insoddisfatti a Vienna.

(A. S.)

**BORSA DI VENEZIA**  
del giorno 30 aprile.  
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Finco	Scad.	Finco	Scad.
Amsterdam	3 m. d.	per 100 marke	3	75 50	
Amsterdam	3 m. d.	per 100 d'ol.	3/4	85 75	
Amsterdam	1 m. d.	per 100 lire ital.	5	40 05	
Amsterdam	3 m. d.	per 100 lire ital.	3	85 70	
Bologna	1 m. d.	per 100 lire ital.	5	40 10	
Bologna	3 m. d.	per 100 lire ital.	3	85 70	
Carli	3 m. d.	per 100 lire ital.	3	85 70	
Costanti	3 m. d.	per 100 lire ital.	3	85 70	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire ital.	3	85 70	
Genova	3 m. d.	per 100 lire ital.	3	85 70	
Livorno	3 m. d.	per 100 lire ital.	3	85 70	
Londra	3 m. d.	per 100 lire ital.	3	85 70	
Malta	3 m. d.	per 100 lire ital.	3	85 70	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 lire ital.	3	85 70	
Messina	3 m. d.	per 100 lire ital.	3	85 70	
Milano	3 m. d.	per 100 lire ital.	3	85 70	
Napoli	3 m. d.	per 100 lire ital.	3	85 70	
Palermo	3 m. d.	per 100 lire ital.	3	85 70	
Parigi	3 m. d.	per 100 lire ital.	3	85 70	
Roma	3 m. d.	per 100 lire ital.	3	85 70	
Torino	3 m. d.	per 100 lire ital.	3	85 70	
Trieste	3 m. d.	per 100 lire ital.	3	85 70	
Venezia	3 m. d.	per 100 lire ital.	3	85 70	
Zante	3 m. d.	per 100 lire ital.	3	85 70	

ARRIVE & PARTENZE.

ESPOSIZIONE DEL

77 75  
65 90

Nel 29 aprile.

il 29, 30, 1.<sup>o</sup> maggio, 2

—  
—  
—  
—  
—  
77 80  
argentea.

F. S.  
—

—  
84

R. Cassa.  
—

13 50  
4 80  
13 76  
6 88

R. Ufficio  
grafico.

7 80  
2 90  
30 75

*Arrivati da Milano e signori:* Valpurga Guido, no. di S. Martino, possid. turin. — De Chicena conte Lorenzo, propr. — De Ghisla co. Pietro, possid. — De la Chapelle cav. Gerardo, possid. — Lohowald Giovanni, poss. tutti quattro franc. — De Lexius 4 Paolo, poss. russo, tutti sei da Danieli. — De Buchholz E. colonnello pruss. — Carrò Antonio, possid. genov. — Ambli alla Lanza. — Orlandini Giuseppe, — Sewell dott. A., poss. del Canada, ambì da Barbieri. — *Da Bologna:* — Nicholson George, — Alexander Roberto, ambì possid. irland. alla Vittoria. — *De Verona:* — Alexander Riccardo L. — Southam Roberto, ambì poss. irland. alla Vittoria. — *De Trieste:* — Mar. C. propr. franc. alla Lanza. — *De Cienne:* — Angelico Giuseppe, possid. di Gargnano. — *Tanpin Stefano,* poss. franc. ambì di S. Marco. — *Almayr Sigismundo,* possid. — *Wangemann Edoardo,* poss. amer. ambì alla Stella d'oro.

*Partiti per Milano e signori:* — *Dionisetti* di la Transilfiera Carlo, possid. franc. — *Badger Percy Giorgio,* poss. ingl. — *Burrows Giovanni S.,* poss. di Boston. — *Busman Gio. Giacomo,* poss. svizz. — *Del Magna Roberto,* possid. di Patin. — *Morched J. P.,* possid. ingl. — *Per Veronesi:* — *Cava Verney C. R.,* poss. ingl. — *Cachet Antonio,* — *Gavini Pietro,* ambì poss. franc. — *Drasch Giovanni,* segret. presso l'Im. Trib. — *Schwenker Adolfo,* — *Goderato L. H.,* notaio, ambì di Klagensfurt. — *Friedewald Antonio,* dott. in medic. amer. — *Salerno* no da Prato com. Teodora, poss. amer. — *Per Trieste:* — *Hatzfeld princ.,* poss. pruss. — *Per Trieste:* — *Hogmann Francesco,* negot. franc. — *De Jostich Gio.*

TRASPASATI

*Nel giorno 24 aprile* di Fortunato, di anni 45, berale, fu Fracconio, di 75 Gio. Vincenzo, in Daniele, rima in pensione. — *Del N. 10,* di 70, forchino. — *Del N. 6,* di anni 4, anni 7. — *Lo N. 10,* di 78. — *Licudi Mario* di 65, civile. — *Puppo* lipe, di 10, villica. — *Tommonico,* di 64, villica.

*Nel giorno 25 aprile* Paolo, di anni 18, stode. — *Agostino,* di 64, villica. — *Agostino,* di 64, villica.

*Nel giorno 26 aprile* Pietro, di anni 28, conte. — *Giovanni,* di anni 2, — *tuzzi,* in Angelo, di 60, — *Antonio,* in Paolo, di 70, tale, fu Daniele, di 40, in Lucio, in Vincenzo, di 10, — *Luzzi,* marit Boje di 3, — *Totale N. 7.*

*Nel giorno 27 aprile* — *toti,* fu N. N. di anni 6, — *Elina,* ved. Gunglis, fu G.



